DIZIONARIO

DI

ELEGANZE ITALIANE

ELEGANZE ITALIANE

DIMOSTRATE

CON GLI ESEMPI DEI CLASSICI

E

RIDOTTE A PICCOLO DIZIONARIO

DALL' ABATE

GIAMBATTISTA TOTI

ROMA

TIPOGRAFIA DELLE BELLE ARTI

1857

ALLA EGREGIA SIGNORA

ISABELLA MARIGNOLI

NATA MASSANI

GIAMBATTISTA TOTI

Questo, qualunque siasi, mio letterario lavoro nato, o gentilissima Signora, da un vostro desiderio, e cresciuto da tanti vostri incoraggiamenti e conforti, nel venire alla pubblica luce è ben diritto che a Voi s'intitoli. Vaga, siccome siete, delle bellezze de' nostri Classici, e gelosa non meno della decenza ed onestà, che tanta luce aggiungono alle grazie della persona, bramaste si trovasse modo spedito e facile di richiamare alla mente le più belle forme di nostra lingua, senza avventurare il costume nella lettura di libri non sempre commendevoli per le materie che vi si trattano. Fu allora che io vi esposi il disegno di questa mia fati-

ca, e Voi con quel retto discernimento, il quale è una delle tante doti che vi adornano, non pur m' incoraste ad intraprenderla, reputandola utile specialmente alla gioventù studiosa, ma ne voleste per Voi medesima i primi saggi. Ora che da me vien pubblicata, io vo' che sia pur tutta vostra, e come segno di mia gratitudine, e come argomento della stima e servitù che vi professo. Accoglietela dunque con quella benignità ch' è tutta propria del vostro animo, e me sempre abbiate per caldamente alla bontà vostra raccomandato.

Roma 23 di Febbraro 1857

INTRODUZIONE

Se in ogni età l'eleganza e la proprietà delle maniere furon sempre tenute per uno dei primi pregi del discorso, in questa che viviamo, ben si può scorgere come esse sieno un'assoluta necessità. La civiltà moderna che tutto adorna e ingentilisce, e tanti nuovi trovati, che ad ogni meta rendono più agevole ed ispedita la via, ausaron gli animi non solamente alle grate apparenze, ma eziandio alla celerità di qualsivoglia azione. E l' uomo, che tosto per naturale istinto si atteggia a quanto lo circonda, come oggi si mostra schivo di tutto ciò che rozzo gli sembri, o troppo lento ad attuarsi; così sdegna ancora il discorso, il quale o il meni per la lunga, o privo d' ogni grazia gli apparisca. Sia quanto vuolsi la profondità della dottrina, e la bellezza della materia che prendesi a trattare; veggiam tuttodì, che ove il ragionamento cada in uno di que' difetti, immantinente o il dicitore è deserto, o il libro abbandonato: mentre, per converso, scorgiamo farsi ampio e frequente mercato delle materie le più frivole, e talora le più nocive, perchè coloro, che malauguratamente se ne fanno propagatori, persuasi di questo costume di abbellimenti, e di questa sete insaziabile di diletti, che agita l' odierna società, glie le presentano ai sensi, non pur con ogni lenocinio dell' arte, ma con tutti eziandio gli allettamenti della stampa e della forma esteriore. Da ciò ben

si pare come vadano di gran lunga errati coloro, i quali confidati nel peso delle ragioni, stimano doversi avere per nulla il modo di produrle, e credono, che comunque da essi esposte debbano menar tutti gli uomini nella loro sentenza: quindi s'odono spesso a ripetere con disprezzo, non essere la parola ciò che costituisce la vera eloquenza, ma sì le ragioni, onde si piegano e signoreggiano le menti, e lo studio del linguaggio volersi lasciare ad uomini leggieri e pedanti. Non so se cotali dispregiatori di tutto che non si attaglia al loro gusto, dien fuori così strane opinioni, o per coprire un loro difetto, o per soverchio amore di quella scienza che presero a coltivare, o veramente per altro fine, ch'eglino stessi vergognano manifestare. Lo studio della patria lingua, non solamente è a tutti necessario, ma fatto nella prima età, le menti non ancora mature alle alte speculazioni della scienza, addestra a riflettere sovra i proprii concetti, e a scegliere la parola che meglio consuoni alla sentita forza e vivezza del pensiero. Dal che mentre s'ingenera un discorso più appropriato e vivace, nasce ancora l'abitudine d'investigare, paragonare, istituir con giustezza il proprio giudizio, e trattandosi di linguaggio ormai formato ed approvato dall'età, non che dalle opere di eccellenti Scrittori, accostuma gli animi a riconoscere e rispettare il principio di autorità nella lingua, per averlo poi a guida dell'intelletto negli studi e nelle azioni. Que' generosi, i quali sempre caldeggiarono e promossero lo studio del patrio idioma, fecero opera non già vana e leggiera, come si vorrebbe dare ad intendere, ma sommamente onorevole ed utile alla patria: che non è poi impresa d'avere in sì poco conto quel pesare le ragioni di una lingua, quel richiamarla entro i suoi naturali confini, quello sceverarla d'ogni forma straniera, e quel giudicare se un vocabolo anche novellamente foggiato, risponda o no alla natura dell'obbietto che indica, e all'indole primitiva del linguaggio. Opera la è questa, che richiede non pur lo studio dell'erudito, ma il crite-

rio eziandio del filosofo: onde que' valenti che vi poser mano più che di beffe e di dispregi, dovrebbero aversi da noi ricambio di gratitudine e di lode. Per essi ci fu conservato il comun patrimonio della lingua lasciatoci dagli avi nostri; per essi l' idioma gentile si è mantenuto sonante e puro a traverso le alterazioni, che vi portava il rimescolamento di tanti diversi popoli in Italia; e se dopo sette secoli parliamo ancora italiano, se ancora la sapienza de'nostri antichi è accessibile all' intelletto dei moderni, e un nuovo linguaggio non è surto a porre un doppio velo di separazione tra noi e i secoli che furono, tutto il dobbiamo all'opera solerte di quegli eletti, che tutelando dalla barbarie il patrio idioma, ci conservarono una delle ragioni, onde ancora possiam chiamarci italiani.

Tornando ora alle obbiezioni di cotesti riprovatori d' ogni proprietà e grazia del discorso, io ben concederò loro, l' eloquenza non consistere nella parola, ma sì nella facoltà di trasfondere in altri per mezzo della parola una verità, di cui siamo vivamente compresi, e comunicarla con tutta l' efficacia che ne sperimentiamo nell' animo. Ma se l' eloquenza è l'arte, e la parola il mezzo ch' ella adopera, io dimanderei a coloro: come potrete voi, senza acconci mezzi giungere al vostro fine? Dove, se non nella forza e proprietà della parola troverete il modo di esprimere non pur tanta varietà di veri, che percepisce la vostra mente, ma eziandio tutti i diversi gradi di sensazioni che ne provate, i vari affetti che in voi si destano, e tutto questo in maniera sì viva da conciliarvi attenzione da chi legge od ascolta, e da far loro sentire ciò che voi sperimentate in voi stessi? Quando per inopia di vocaboli non poteste informare il vostro concetto, quando per improprietà di maniere questo uscisse da voi sì trasformato, che altri o non l' apprendesse, o nol vedesse in tutta quella estensione, in che voi lo considerate, o alla più trista, lo percepisse tutt' altro da quello che voi intendete, quando in fine per oscura ed intricata

locuzione, egli foss' anco distolto dal porgervi attenzione, a che riuscirebbe il vostro discorso, a chi servirebbe la vostra scienza? Con tutte le vostre ragioni, potreste voi affermare d'aver conseguito il vostro fine, quando altri, o non vi avesse capito, o avesse preso tutto al contrario ciò che intendeste a dimostrare? Le arti sono operative, e salvo quelle, cui la parola è mezzo di operare, non han d'uopo di linguaggio per dispiegare la virtù loro. Non è così della scienza: che questa per essere altrui dimostrata, ha necessaria la perspicuità e proprietà di un parlare, che risponda alla natura e all' evidenza delle verità, che voglionci manifestare. Ogni ambiguità di vocaboli, ogni oscurità di costrutto si opporrebbe alla chiarezza del ragionamento; il quale, se poi discorresse troppo contorto e stentato, ingenerando negli altri stanchezza e noja, distoglierebbe la loro mente dal prestarvi perfino attenzione.

A cessar dunque il pericolo di perdere non pur l'opera, ma lo scopo eziandio del ragionare, è d'uopo usar grazia, e proprietà di linguaggio. L' una ti concilia gli animi, l'altra ti fa più chiaro e spedito il ragionamento: che ove è proprietà di voci, ivi il concetto apparisce più distinto, nè ha d'uopo di lunghi giri per essere altrui comunicato. Or donde avrassi ad apprendere la proprietà, e l' eleganza del dire? A questa continua dimanda de'giovani studiosi della lingua italiana, i precettori non cessan di ripetere « *Leggete i Classici* » Ma quanti sono quelli che possano e vogliano fare una lettura così assidua e considerata, da rendersi propri que' modi di dire, e averli all'uopo per le mani? Molti mancano di libri; moltissimi di tempo, o di volontà di leggerli; altri vi si arrecano ben tardi, e con discapito di studi maggiori, perchè prendono a leggerli quando, secondo la ragione delle scuole, dovrebbero fare studio delle cose, non delle parole; essendo che ne' primi anni la fervida mente dei giovani o non regge ad una lunga lettura, o poco è atta a farla con

riflessione ed analisi ; altri in fine leggono in modo , che attendono più alla materia , che alla forma , onde viene esposta. E perchè malauguratamente la leggerezza e vanità delle materie trattate da molti di que'maestri del ben parlare e la licenza de' modi fan correr rischio d' infiacchir l' animo , e corrompere il costume , perciò la lettura di molte loro opere è prudentemente interdetta , e specialmente alla prima età. Egli è vero che i più avvisati misero innanzi ai giovani o raccolte di brani castigati , o libri morali ed ascetici , ne' quali cogli esempi della bella locuzione , i leggitori si avessero ancor quelli delle cristiane virtù ; ma coteste industrie eziandio non raggiungono per diverse ragioni lo scopo. Da una parte le Antologie o Raccolte comechè mutilate e corrette , sempre un poco ritraggono della loro fonte , e la fervida immaginativa dei giovani , che trae al diletto delle descrizioni e degli ameni racconti , bada più al fatto , che alla maniera ond' è narrato: dall' altra l'età giovanile non ancora invaghita delle bellezze della lingua , si annoia delle lunghe trattazioni , e tosto abbandona quei libri , che svolgono argomenti serj con severo e freddo ragionare. Ma poniam pure che i giovani , superate coteste difficoltà , diensi a leggere i libri dei Classici : quanto tempo non dovrà scorrere, prima che ne acquistino sì larga copia di forme e di vocaboli , la quale li metta in istato di esporre con facilità ed eleganza i loro concetti ? E se dopo cotanto leggere , per mala ventura non avessero nella mente fatto tesoro di quelle leggiadre maniere di dire , o per intermesso esercizio di scrivere , le avessero dimenticate , sì gli uni , sì gli altri dovranno eglino in tutto uscir di speranza di potere quando che sia stendere in bella forma una lettera , o una scrittura qualunque ? Per queste ed altre ragioni il Corticelli manifestava un desiderio , in questa forma ragionando » Essendo gli autori del buon secolo della » toscana favella pieni di bellissimi e graziosi modi di fa- » vellare, nè bastando la lettura di essi, perchè altri possa

» aver pronti al bisogno que' modi, i quali sono molti, e
» fuggono facilmente della memoria, se trovar si potesse
» maniera di raunare un buon numero, e mettergli in or-
» dine a vantaggio degli studiosi, gioverebbe ciò più che
» molto al cultivamento di questa pregiatissima lingua.
Quest' utile disegno ho tentato eseguir io nel compilare il presente libro. Non è questo un Dizionario compito, essendomi ristretto ad indicare i più eleganti modi adoperati dai Classici; nè può dirsi un mero frasario, perchè non mi sono attenuto alle sole frasi, ma più parole ho poste per avere il destro di richiamare alla memoria dei leggitori le regole sì del parlare, sì dello scrivere correttamente. È stato mio scopo offerire ai giovani un prontuario, ov' eglino si vedessero sott'occhio più migliaja di eleganti maniere di dire sparse in molti libri, e le si avessero disposte in guisa che anche al meno esperto delle bellezze della lingua fosse agevole il rinvenirle all' uopo, e adattarle al proprio ragionamento: ho in somma procacciato che la gioventù studiosa vi trovasse fatto quell' istesso lavoro, che avrebbe a far ella colla mente e colla mano nel leggere le opere dei Classici. Per questo mezzo non sarà costretta a svolgere tanti volumi, che pure a caro prezzo si acquistano, non distratta dalla varietà e talora scurrilità di racconti, ma in brevi esempi verrà di necessità condotta a considerare precipuamente la forma del linguaggio, e la giacitura della parola: e quest'agio di compendiare il tempo e la spesa, non le farà poi ricercare que' libri, pe' quali lo stile si avvantaggia a discapito del buon costume. Qui troverà un numero sufficiente di belle frasi da poterne fiorire qualunque ragionamento: vedrà il vocabolo comune posto come mezzo a rinvenire o l' equivalente o il più scelto, che a bella posta si troverà scritto in carattere corsivo: e perchè se ne vegga il collocamento e l' uso, vi leggerà dallato un brano di Autore Classico. Dal che può aversi non pur facilità di correggere qualunque scritto, e talora quasi tradurlo in miglior lingua, ma

eziandio certezza circa le frasi adoperate, potendo ciascun riposare sull' autorità di un Classico italiano. Chi scrive avrà più campo di badare all' ordine dei concetti, precipua dote di ogni componimento; nè gli accadrà, mentre scrive, fermarsi e distogliere il pensiero dall' argomento, per sovvenirsi di una frase o di un vocabolo che all'uopo non ricorda, (interruzione tanto più nociva al calore dell'immaginare e all'avviato ordinamento delle idee, quanto più intempestiva e prolungata) essendo certo che in fine avrà modo di volgere in maniera o più energica, o più nobile qualche frase, che troppo debole, o meno propria gli sembrasse, e dar quasi un'ultima mano a quella tinta di proprietà, che tanto di grazia aggiunge in qualsivoglia componimento. Chi poi nulla si conoscesse della maniera di scrivere tenuta dai Classici, sperimenterà molto utile il correggere per tal guisa il proprio scritto; e se ogni dì leggerà un certo numero di frasi con gli annessi brani, notando come la maniera comune possa volgersi in parlare più nobile, questo doppio esercizio non solamente lo condurrà a maggior proprietà ed eleganza di dettato, ma gli ribadirà eziandio nella mente le regole grammaticali, e del parlar figurato, di che troverà posti ad ogni tratto gli esempi. I verbi sono indicati nel modo indefinito, dovendo ciascuno necessariamente volgerli al modo e al tempo richiesto dal suo discorso. Talora ad una parola ne succedon varie, che le corrispondano, e l' esempio mostrerà quale faccia all' uopo, e in che significato debba usarsi. Quelle maniere e voci che non furon mai usate dai Classici, o che sanno di straniero, si troveranno notate colle parole (*maniera falsa*) per avvertire i leggitori, che sebbene sien voci di comun uso, pure in buona lingua non si debbono punto adoperare, e specialmente nello scrivere. E qui non intendo entrare nella questione se possa o no l' uso legittimare un nuovo vocabolo. So che Orazio il fa arbitro delle parole, ma cotesta facoltà non gli si vuole allargare in modo, che ogni bizzarria della *moda* ogni mescolanza di po-

poli diversi in Italia sia per commercio, sia per altra ragione, valga ad alterarne il linguaggio; pel quale noi abbiamo una norma fissa nel Vocabolario, e nelle opere dei Classici, e quasi direi un tribunale competente nella celebre Accademia della Crusca. Debbo ancora avvertire che i casi richiesti dalle diverse parti del discorso, per brevità e chiarezza, sono stati da me indicati o co' segnacasi, o cogli articoli, e che circa le osservazioni mi sono attenuto alla bella grammatica del chmo P. Giuseppe Paria Gesuita, la quale è una delle più ordinate ed esatte che siensi finora pubblicate. Rispetto poi alla pratica di questo metodo, ho veduto che i giovanetti ancor digiuni di ogni lettura e sapore di lingua, cominciano a porre ne' loro scritti qualche espressione più gentile; scorgono la differenza che passa tra questa e le altre comuni da loro usate; entrano nell' impegno di portare la medesima gentilezza di modi nel rimanente del loro componimento; pongono amore, e per tempo, alla lingua dei Classici; san distinguere se abbia, o no questo pregio qualunque scritto venga loro a mano; e tratti dalle bellezze del dettato, finiscono col darsi attentamente a leggere que' libri stessi, che per la serietà delle materie avrebbero in prima abbandonati. Per tal modo più generalmente si propaga il gusto della buona lingua, e i giovani son condotti dalla pratica, dove si volle finora menarli per la via di lunghi e sterili precetti. Molti chiari ingegni presero ad istruire per tal mezzo la gioventù, mettendo in luce opere, che offerissero riunite le più leggiadre forme di dire: ma la più parte di loro presenta in prima la voce più scelta, spiegandola quindi colla comune: dal che avviene che chi quella ignori non può ad un tratto trovarla. Qui la disposizione è diversa: ciascuno accanto al vocabolo che sa, troverà quello, che forse ignora o non rammenta, onde gli è agevole il sostituirlo al suo. Il quale studio, quando sia continuato per qualche spazio di tempo, farà sì che quei modi di dire restino impressi nella mente, e vada passo passo crescendo

nei giovani quel patrimonio di lingua che è tanto necessario a chi scrive. Il rimanente il farà la lettura di buoni libri, e l'esercizio frequente del comporre. Per rispetto adunque *morale*, *economico* ed *istruttivo*, parmi che questo metodo possa porgere qualche aiuto alla gioventù studiosa. Quel rimetter poi innanzi le più elette forme dei nostri Classici sembrami convenire eziandio alla presente condizione della lingua italiana, mentre da taluni si tiene per vezzo, da altri si stima necessità quell'infrascarvi che fanno parole e fogge tolte dagli stranieri. I più caldi difensori della nostra favella similmente adoperarono in pari condizioni, per preservarla da siffatto sconcio; e delle loro opere appunto mi son io giovato nel compilare questo piccolo frasario da servire a chiunque abbia mancanza di libri, o di tempo a leggerli e studiarli. I Dotti, al cui giudizio mi sottometto, e le cui avvertenze riceverò sempre con grato animo, decideranno se si possa per tal via indurre i giovani ad usare proprietà ed eleganza di forme nello scrivere, propagare lo studio della buona lingua, e con più di speditezza raggiungere uno scopo, che finora importò spesa tempo e fatica. Ove la mia fosse una vana speranza, e l'esperimento non rispondesse al desiderio, avranno a grado almeno il buon volere.

INDICE

DEGLI AUTORI CITATI CON ABBREVIAZIONI

ADR.	Adriani Marcello fiorentino. Visse dal 1553, al 1604.
ALAM.	Alamanni Luigi poeta fiorentino. Visse dal 1495, al 1556.
ALBERT.	Albertano Giudice da Brescia. I trattati, che scrisse in latino l' anno 1328, furono tradotti in nostra lingua l'anno 1269, ma non ben si conosce da chi.
ALDOBR.	Maestro Aldobrandino da Siena scrisse in latino un trattato di medicina, che fu tradotto in italiano l' anno 1310 dal Bencivenni.
ALLEGR.	Allegri Alessandro fiorentino. Visse tra il XVI, e il XVII secolo.
AMBR.	Francesco d' Ambra fiorentino. Visse nel secolo XVI.
AMM. ANT.	Ammaestramenti degli antichi raccolti, e volgarizzati da Fr. Bartolomeo da S. Concordio dell' Ordine de' PP. Predicatori, e scritti colla miglior lingua che si usasse nel trecento.
AMM. SS. PADR.	Ammaestramenti de' SS. Padri, opera scritta nel buon secolo.
ANNOT.	Annotazioni sopra il Decamerone di M. Gio: Boccaccio fatte dai Deputati sopra la correzione di quell' opera l' anno 1575. E furono Mons. Vincenzo Borghini, il Senatore Bastiano Antinori, e Pierfrancesco Campi. Stamp. dal Giunti.
AR. FUR.	Il Furioso, poema di M. Lodovico Ariosto poeta ferrarese, che visse dal 1474, al 1533.
BARBER.	Francesco da Barberino vivuto dall'anno 1264, al 1348.
BART.	Bartoli Daniello ferrarese, della Compagnia di Gesù. Visse dal 1608 al 1685. Tutte le opere di lui, in ciò che spetta a lingua, sono tanto fiorite di leggiadrissima locuzione, che vi trovi più presto l' eccesso dell' eloquenza, che la penuria.
BELC.	Belcari Feo fiorentino, che visse dal 1410, al 1481.
BELL. MAN.	La bella mano, poesia di Giusto de' Conti romano, il quale morì nel 1449.
BEMB.	Bembo Pietro veneziano, Card. di S. R. C. Visse dal 1470, al 1547.
BEN.	Benivieni Girolamo fiorentino. Visse nel secolo XV.
BEN. CELL.	Benvenuto Cellini fiorentino. Visse dal 1500, al 1570.
BERN.	Berni Francesco fiorentino. Visse nella prima metà del secolo XVI.
B. JACOP.	Beato Jacopone da Todi. Visse nel XIII. secolo.

BOC.	Boccaccio Giovanni di Certaldo in Toscana. Visse dal 1313, al 1375.
BOEZ.	Volgarizzamento della Consolazione filosofica di Severino Boezio di Benedetto Varchi.
BONAR.	Bonarroti Michelangelo, detto il giovane, fiorentino. Visse nel secolo XVII.
BORGH.	Borghini Raffaello fiorentino. Morì circa la metà del secolo XVI.
BORGH. V.	Borghini Monsig. Vincenzo fiorentino. Visse dal 1515, al 1580: e fu uno de' più eruditi scrittori che vanti Firenze.
BRUN. LAT.	Brunetto Latini fiorentino Maestro di Dante Alighieri, morì a Firenze nel 1294.
BURCH.	Burchielli Domenico poeta fiorentino vivuto tra il 1380, e il 1418.
BUT.	Francesco da Buti pisano. Scrisse un comento sopra la Divina Commedia, e fiorì nel secolo XIV.
CAR.	Caro Annibale di Civita Nova nella Marca. Visse dal 1507, al 1566.
CAS.	Monsig. Giovanni della Casa fiorentino visse dal 1503, al 1556.
CAST.	Castiglione Baldassarre da Casatico nel Mantovano, visse dal 1478, al 1529.
CAVAL.	Cavalca Fr. Domenico da Vico Pisano, ornamento dell' ordine de' Predicatori, fu uno de' più purgati scrittori del miglior secolo, gentile e semplice canonista di pura fede, e favella. Morì circa l' anno 1342.
CECCH.	Cecchi Giovammaria fiorentino visse nel secolo XVI.
CHIABR.	Chiabrera Gabriello da Savona uno dei grandi lirici che abbia avuto l' Italia. Visse dal 1552, al 1638.
CIN. PIST.	Messer Cino da Pistoja uno dei buoni poeti del miglior secolo, morì nella sua patria l'anno 1336.
CIRIFF. CAL.	Il Ciriffo Calvaneo poema di Luca Pulci.
COLL. SS. PP.	Volgarizzamento della Collazione de' SS. Padri.
CR.	Crescenzi Pietro Agronomo Bolognese. Nacque nell'anno 1230. Scrisse in latino un trattato di agricoltura, il quale fu tradotto nel miglior secolo di nostra lingua, ma non si sa da chi.
CRON. AMARET.	Cronaca trascritta da Amaretto Mannelli, ma l' Autore è incognito.
CRON. MORELL.	Cronaca di Giovanni Morelli fiorentino vivuto nel buon secolo della lingua.
DANT.	Dante Alighieri fiorentino principe de' Poeti Italiani visse dal 1265, al 1321.
DAT.	Dati Conte Carlo fiorentino uno de' più eruditi scrittori che vanti la Toscana, visse dal 1619, al 1675.
DAV.	Davanzati Bernardo fiorentino, ammirabile per brevità e vivezza nello scrivere, visse dal 1539, al 1606.
DEPUT. DEC.	I Deputati sopra la correzione del Decamerone. V. Annot.
DIAL. S. GREG.	Dialoghi di S. Gregorio volgarizzati nel buon secolo della lingua.

DIN. COMP. Dino Compagni fiorentino visse dal 1265, al 1323. Nella sua Cronaca novera gli avvenimenti della sua patria dal 1280, al 1312: e pel suo stile conciso e vibrato fu chiamato il Sallustio Toscano.

DISC. CALC. Discorso sul giuoco del Calcio scritto da Giovanni de' Bardi dei Conti di Verni, e stampato in Firenze nel 1673.

ESOP. Volgarizzamento delle Favole di Esopo fatto nel buon secolo della lingua.

ESP. P. N. Esposizione del Pater Noster testo a penna del buon secolo.

FAZ. Fazio degli Uberti poeta del secolo XIV.

FIOR. S. FRAN. I Fioretti di S. Francesco, libro del tutto aureo in opera di lingua e di eleganze, siccome avvisa il P. Cesari.

FIR. Firenzuola Agnolo fiorentino nacque nel 1493, e morì pochi anni prima del 1548.

FORT. Fortiguerri Nicolò pistoiese visse tra il XVII e il XVIII secolo.

FR.BART.CONC. Fra Bartolomeo da S. Concordio dell' Ordine de' Predicatori visse dall' anno 1262 al 1347.

FR. GIORD. Il B. Fra Giordano da Rivalta dell' Ordine de' Predicatori, fiorì nel secolo XIII.

FR. GUITT. Fra Guittone di Arezzo dell' Ordine detto de' Cavalieri Godenti morì nel 1294.

GALIL. Galileo Galilei fiorentino visse dall' anno 1564, al 1642.

GELL. Gelli Giambattista fiorentino visse dal 1498, al 1563.

GIAMB. Giambullari Pier Francesco fiorentino visse dal 1495, al 1555.

GIUST. CONT. Giusto de' Conti. V. Bell. Man.

GRAD. S. GIR. Gradi di S. Girolamo, opera tradotta nel 1300, ma da chi, non si conosce.

GUAR. Guarini Giambattista ferrarese vivuto dal 1557, al 1612.

GUICC. Guicciardini Francesco fiorentino visse dal 1482, al 1540.

GUID. G. Storia della Guerra Troiana scritta da Guido Giudice dalle Colonne di Messina, e volgarizzata nel 1333 da Matteo di Ser Giovanni Bellebuoni da Pistoia.

GUID. GUIN. Guido Guinicelli, bolognese poeta che meritò gli encomi dell'Alighieri, e secondo alcuni morì nel 1276.

G. V. Giovanni Villani fiorentino visse dal 1280, al 1348.

JAC. TOD. Beato Fra Jacopone da Todi, morto nel 1306.

INTROD. VIRT. Introduzione alle virtù, testo a penna scritto nel buon secolo, ma d' autore incognito.

LASC. Anton-Francesco Grazzini detto il Lasca fiorentino visse nel secolo XVI.

LIB. CUR. MALATT. Libro della cura delle Malattie, opera volgarizzata, giusta il Redi, da Zucchero Bencivenni. V. Aldobr.

LIB. MIR. Libro de' miracoli d' Autore incerto.

LIB. MOTT. Libro di Motti d' incerto Autore.

LIB. VIAGG. Libro di Viaggi, del quale non si sa chi sia l' Autore.

LIPP. Lippi Lorenzo fiorentino visse dal 1606, al 1664.

LIV. DEC. Volgarizzamento fatto nel buon secolo della prima, e terza deca di Tito Livio.

LOR. MED. Lorenzo de' Medici detto il Magnifico visse dal 1448, al 1492.

MACCH. Macchiavelli Nicolò fiorentino visse dal 1469, al 1527.

MAESTRUZ. Volgarizzamento della Somma Pisanella detta il Maestruzzo attribuito a D. Gio: delle Celle, che fiorì nel miglior secolo di nostra lingua.

MATT. VILL. Matteo Villani fiorentino fratello di Giovanni, del quale continuò la storia fino all' anno 1363.

MED. ALB. CR. Meditazione sopra l' albero della Croce, operetta elegantissima del Cavalca, come dai più si crede.

MENZ. Menzini Benedetto fiorentino visse dal 1646, al 1689.

MOR. S. GREG. Morali di S. Gregorio, volgarizzati da Zanobi da Strata contemporaneo del Petrarca.

NOV. ANT. Cento Novelle antiche, opera attribuita a Francesco da Barberino. Una bella edizione se n' è fatta a dì nostri, corredata di utilissime note dall'egregio Filologo Modenese Prof. M. A. Parenti.

PALLAD. Volgarizzamento di Palladio fatto nel buon secolo.

PALLAV. Pallavicino Sforza della Compagnia di Gesù, poi Cardinale di S. R. C. visse dal 1607, al 1657.

PANDOLF. Pandolfini Agnolo fiorentino morì nel 1446 in età nonagenaria.

PASS. Passavanti Fr. Jacopo dell' Ordine de' Predicatori fiorentino, scrittore elegantissimo morì nel 1357.

PECOR. Il Pecorone di Ser Giovanni fiorentino autore del buon secolo

PETR. Petrarca Francesco Aretino visse dall' anno 1304, al 1374. Nel 1341 fu coronato poeta in Campidoglio da Orso dell' Anguillara.

PIST. S. GIR. Pistole di S. Girolamo volgarizzate nel buon secolo da incerto Autore.

PLUT. VIT. Volgarizzamento delle Vite degli uomini illustri di Plutarco fatto da incerto Autore circa la prima metà del secolo XIV.

POLIZ. Poliziano Angelo da Montepulciano visse dal 1454, al 1494.

PULC. Pulci Luigi fiorentino visse dal 1432 fino all' anno 1486, o in quel torno.

RED. Redi Francesco Aretino visse dal 1626, al 1698.

RIC. FIOR. Ricettario Fiorentino d' incerto Autore.

RICORD. MALESP. Ricordano Malespini fiorentino scrisse la Storia di Firenze dalla fondazione di questa Città, fino all'anno 1281, tempo in che egli vivea. Giacchetto suo nipote la continuò fino al 1326.

RUCELL. Rucellai Giovanni fiorentino visse dal 1475 fino verso l' anno 1526.

RUCELL. OR. Rucellai Orazio fiorentino visse nel secolo XVII.

SACCH. Sacchetti Franco fiorentino nacque circa il 1335, morì dopo il 1400.

SAG. NAT. ESP. Saggi di naturali esperienze, opera del Conte Lorenzo Magalotti fiorentino vivuto dall' anno 1637, al 1712.

S. AGOST. C. D. Volgarizzamento della Città di Dio di S. Agostino fatto nel buon secolo.

SALLUST. GIUG. Il Giugurtino di Sallustio tradotto da Fr. Bartolomeo da S. Concordio. V. Amm. ant.

SALVIAT. Salviati Cavalier Lionardo fiorentino visse dal 1540, al 1589.

SALVIN. Salvini Anton Maria fiorentino visse dal 1653, al 1729.

SANNAZ. Sannazzaro Jacopo napolitano visse dal 1458, al 1538.

SCAL. S. AGOST. Scala del Paradiso opera di S. Agostino volgarizzata da incerto Autore.

S. CAT. S. Caterina da Siena fiorì nel XIV secolo non menu pulita nello stile che incontaminata nel vivere.

SEGNER. Segneri Paolo della Compagnia di Gesù nato in Nettunu l'anno 1624, morì nel 1694, scrittore insigne, e principe degli Oratori italiani.

SEGN. Segni Bernardo fiorentino nato in sull' uscire del secolo XV morì nel 1559.

SEN. BEN. VARCH. I beneficii di Seneca volgarizzati da Benedetto Varchi.

SEN. EP. L' epistole di Seneca tradotte in italiano nel buon secolo della lingua.

SERD. Serdonati Francesco fiorentino visse nel secolo XVI.

S. GIR. EP. Volgarizzamento dell' Epistole di S. Girolamo fatto nel buon secolo.

SODER. Soderini Gianvittorio fiorentino fiorì nel XVI secolo.

SPER. Sperone Speroni padovano visse dal 1500, al 1588.

STOR. BARL. Storia di Barlaam, e Giosafat, uno de' più antichi volgarizzamenti che abbia la nostra lingua.

STOR. PIST. Storie Pistolesi, cioè delle cose avvenute in Toscana dal 1300 al 1348 d' autore incerto.

STORIA SEMIF. Storia della guerra di Semifonte, di Messer Pace da Certaldu dal 1320, al 1332.

TASS. Tasso Torquato poeta insigne, e prosatore valentissimo nacque in Sorrento nel 1544, morì nel 1595. Roma, cui da morte fu tolto posar sulla fronte del grand' Epico Italiano la corona del Campidoglio, andrà fra poco riverente a deporla sul marmoreo monumento, che il secolo XIX più giusto dell' età passate innalza alla memoria del Cantor di Goffredo, per opera del valente Scultore Comm. Giuseppe de Fabris.

TASS. BER. Tasso Bernardo da Bergamo padre del gran Torquato visse dal 1493, al 1569.

TAV. RIT. I Romanzi della Tavola Ritonda de' Cavalieri erranti volgarizzati nel buon secolo.

TRATT. SAP. Trattati di Sapienza d' autore incerto.

TRATT. VIRT. MOR. Trattato delle virtù morali volgarizzate da incerto autore.

UOM. ILL. Volgarizzamento delle vite degli uomini illustri del Petrarca.

VARCH.	Varchi Benedetto fiorentino visse dal 1502, al 1565.
VELLUT.	Vellnti Donato fiorentino visse nel buon secolo.
VEND CRIST.	Storia della vendetta di Cristo fatta da Tito Vespasiano, d'autore incerto.
VETTOR.	Vettori Pietro fiorentino visse dal 1499, al 1585.
VILL. F.	Villani Filippo figlio di Matteo. Continuò anch'egli le Istorie Fiorentine; ma più non vi fece che 12 capitoli aggiunti al libro XI di Matteo, nei quali si tratta delle cose avvenute sul finire del 1363 e nel corso del 1364.
VIT. SS. PP.	Volgarizzamento delle vite de' SS. Padri fatto dal Cavalca.
VIT. CRIST.	Vita di Gesù Cristo d'incerto autore.
VIT. B. COLOMB.	Vita del B. Giovanni Colombini scritta da Feo Belcari.
VIT. S. ANT.	Vita di S. Antonio Abate, tra le vite de' Padri.
VIT. S. EUFR.	Vita di S. Eufrosina item.
VIT. S. FRANC.	Vita di S. Francesco d'Assisi item.
VIT. S. GIO: BATT.	Vita di S. Gio: Battista item.
VIT. S. GIR.	Vita di S. Girolamo item.
VIT. S. M. MADD.	Vita di S. Maria Maddalena item.
VIT. S. PAOLO.	Vita di S. Paolo primo Eremita item.
VIT. S. ZANOB.	Vita di S. Zanobi item.
VOLG. D' ALBERT.	Volgarizzamento d' Albertano. V. Albert.
ZIBALD. AND.	Zibaldone d' Andrea Andreini.

ABBREVIAZIONI

Abl.	Caso ablativo
Acc.	Caso accusativo
Ag.	Nome aggettivo
Art.	Articolo
Att.	Verbo attivo
Av.	Avverbio
Comp.	Nome comparativo
Cond.	Condizionale
Cong.	Congiunzione
Dat.	Dativo
f.	genere femminile
Fig.	Figuratamente
Fut.	Tempo futuro
Gen.	Genitivo
Imp.	Tempo imperfetto
Int.	Interiezione
m.	genere maschile
n. ass.	In senso neutro assoluto
Nom.	Nome
nom.	Caso nominativo
n. pass.	in senso neutro passivo
num.	nome numerale
Part.	Participio
Perf.	Tempo perfetto
Plur.	Numero plurale
Prep.	Preposizione
Pres.	Tempo presente
Pron.	Pronome
Sing.	Numero singolare
Sost.	Nome sostantivo
Sup.	Aggettivo superlativo
V.	Vedi
v.	verbo
Voc.	Vocativo
v. pass.	Verbo passivo

A. (*Talora si pone di più*) Nè più le sarà lecito a partire. Ar. Orl. 23. 21. Ma le pare atto vile a insanguinarsi D'un uom senz'arme. Ar. Orl. 4. 14.

(*Figuratamente talora si tace*) Gli cominciò addolcire il cuore, e non si volle da questa lezione partire. Vit. B. Colom.

(*talora*) *Di*. Ischia è un'isola vicina di Napoli. Boc. n. 46. Erano uomini e femmine di grosso ingegno, e i più di tali servigi non usati. Boc. Introd.

ABBAJARE. (*Talora si usa in senso attivo*) Chi sotto al piede ne portasse la lingua, non sarebbe mai abbajato dai cani. San. Arc. pros. 9.

Bajare, *o baiare*. Chi bajar vuol, bai. Ar. Sat. 3.

Latrare. Dentro cominciarono a latrare due grandissimi cani. Filoc. 3. 215.

(*Compete anche al cane*) *Urlare*. Urlar li fa la pioggia come cani. Dant. Inf. 6.

Ringhiare. Cominciò a ringhiar forte ed a saltare. Boc. n. 79.

Guaire (*metter guai*) Forse ch' e' sentiranno il can guaire. Mat. Franz. rim. burl. 2. 99.

Guajolare. (*quasi diminutivo di guaire*) La puntura e il tormento fa guajolare l'anime tormentate in esso. But. Inf. 5. 1.

Gagnolare (*dolersi*) Mentre di gagnolar giammai non resta. Lipp. Malm. 4. 9.

Gannire. (*voce che fa il cane quando si duole*, *e quando gestisce per allegrezza*) Col gannir della voce in altra guisa suole ad essi adular. March. Lucr. 5.

Squittire. Ma i cani sbarcati che furono, tosto ch' ebbero le capre di Dafni vedute, lasciato di cacciare, alla volta loro ne corsero, e con molto squittire cacciandole e mordendole, in fuga ed in ispavento le misero. Car. Long. 9.

Schiattire. Come levrier che

la fugace fera Correre intorno ed aggirarsi mira, Si tormenta s'affligge e si dispera, Schiattisce indarno e si dibatte e tira. Ar. Fur. 39. 10.

ABBANDONARE. *Lasciare.* Sole in tanta afflizione n'hanno lasciate. Boc. Introd. 38.

Lasciare, o mettere in abbandono. Ei gli lascia in abbandono a benefizio di fortuna. Red. Esp. Nat. 81.

Lasciare in preda. Mostrava l'occasione dell'impresa, sendo loro lasciata in preda dai Veneziani. Segr. Fior. Stor. 4.

Distogliersi da alcuna cosa. A guisa d'orso, Che del mel non sì tosto si distolga. Ar. Fur. 9.

(*Dicesi ancora : dipartire da sè alcuna cosa : lasciare alcuna cosa a discrezion di fortuna : porne giù ogni cura, ogni pensiero.* V. il Rabbi.)

ABBANDONARE ALCUNO. *Togliersi ad alcuno.* Qual ragione vi dovea poter muovere a torviglisi così rigidamente. Boc. n. 27.

Partirsi o dipartirsi da alcuno. Allora l'anima si partì dalla carne, e fu portata dagli Angeli in Cielo. Vit. S. Zanob. 317.

Dividersi, allontanarsi, alienarsi da alcuno. Essendo di natura Guelfi, per la tirannia erano quasi alienati dalla Parte. Guicc. Stor. 6.

Volger le spalle, o le reni ad alcuno. E benchè mostri di volerti bene, Poco può stare a volgerti le rene. Cecch. Lanr. 25.

Fuggire alcuno. Coloro meglio a Dio servivano, che più delle cose del mondo fuggivano. Boc. g. 3. n. 10.

Lasciare o mettere in abbandono. Aveva siccome sè le sue cose messe in abbandono. Boc. Introd. 12.

ABBANDONARSI ALLA FORTUNA. *Mettersi alla fortuna.* Per noi fa la battaglia, e di mettersi alla fortuna. Pecor. g. 8. n. 2.

Mettersi alla ventura. E mettendosi alla ventura per trovare un luogo ec. Fatti d' Enea 1.

Andare alla ventura. Mi mossi, e andava alla ventura, ma non per la via. Cron. Morell. 352.

ABBANDONARSI, LASCIARSI ANDARE. *Cadersi.* Cadutosi a sedere sopra delle gambe ec. Fir. Asin. 124.

ABBASSARE, DEPRIMERE ALCUNO. *Mettere in basso stato alcuno.* Come m'avete in basso stato messo. Petr. son. 158.

Mettere al di sotto alcuno. Colui solamente è beato, che per niuna cosa può esser menomato, nè messo al di sotto. Sen. Pist. 92.

Tirar giù. Io giù tirava Tutti i Maconi, e tutti i Trivigianti. Bern. Orl. 1.

Abbiettare alcuno. Con questo fatto di ripudiarlo, ella lo abbiettò per modo, che ne fu

per tutta la vita dolentissimo. V. il Lissoni.

ABBASSARE GLI ORDINI. (*maniera falsa*) *Comandare.* Pampinea, fatta reina, comandò che ogni uomo tacesse. Boc. Introd.

Dare gli ordini. E questi ordini sommariamente dati, li quali da tutti commendati furono, disse ec. Boc. Introd.

(*Dicesi ancora*: *mandare gli ordini*: *trasmettere gli ordini*: *indirizzare gli ordini*). V. l'Ugolini. Diz. di voci errate.

ABBASSARE LE ARMI. (*maniera falsa*) *Porre giù le armi.* Il popolo fu contento, e pose giù l'armi senza fare battaglia. Cron. d'Amar. 48.

Porre le armi. Intanto il re cominciò a chiamare ora uno, ora un' altro . . . . si ravvedessero . . . . ponessero l'armi, che tornando ad obbedienza, gli avrebbe in quel conto che prima. Bart. Stor.

Darsi vinto, darsi per vinto. E che sarà mai? Non verrà dunque mai dì che ci diamo per vinti? Segner. Pred. 34. (*qui è in senso traslato*)

ABBASSARSI. *Abbassare.* Il reame di Francia molto ne abbassò. G. Vill. 12. 16.

ABBATTERE. *Atterrare.* Alla fine da loro atterrato e strozzato fu. Boc. n. 43.

Prosternere. Ad anima valente e coraggiosa s'appartiene di levarsi da dosso e gittare questo peso anzi eziandio esso diavolo, lo quale principalmente l'opprime e prosterne. S. Gio. Gris. 106. (Fir. 1821)

Prostrare. Nè minor progresso fece il secondo pettardo, avendo parimenti prostrata la porta della città. Dav. Guer. Civ. 6.

Conquidere. Alla fine fu conquiso e morto per pietre di trabocchi. Sen. Pist. 4.

Gittare, o mandare a terra. Vedeano il vento ch'era forte, e che mandava a terra case e alberi. Fr. Giord. 212.

Mettere a terra. Fortuna non può mettere a terra coloro che fanno questo, benchè ella gli batta e percuota. Sen. Pist. 8.

Mettere in terra. Mise in terra l'antiporto della detta porta. G. V. lib. 11. c. 1.

(*per metafora*) *Sconfiggere.* Questo medesimo avviene delle cose, che sconfiggono i nostri animi. Sen. Pist. 14.

(*parlando di fortificazioni, di mura, di ripari ec.*) *Appianare, o spianare.* Vi spianò tante case, e tante accese, Che disfò più che il terzo del paese. Ar. Fur. 30. 9.

Disfare, spiantare, diroccare. Dirocca case, campanili e chiese. Bern. Orl. 3. 8. 31.

(*parlando di nemici in battaglia*) *Sconfiggere.* Il Conte gli sconfisse, e francò lo paese. Nov. ant. 20. 3.

Rompere. Sopravvegnendo l'altro agguato, fu rotto, sconfitto e preso. G. V. 9. 346.

Mettere in rotta. Percosse a que' di fuori, ch'erano rimasi all' albero, e miseli in rotta. G. V. 7. 81.

Dar rotta, o la rotta. E vedendo la rotta che poteva Darsi in quel punto al popolo cristiano ec. Ar. Fur. 27. 13.

Cacciare in rotta. Il Paladin col suono orribil venne Le brutte arpie cacciando in fuga e in rotta. Ar. Fur. 34. 4.

ABBATTERSI. *Scontrarsi, imbattersi in alcuno.* S. Domenico si scontrò in S. Francesco. Pass. 69.

Scontrarsi con alcuno. Presso era il tempo, dov' Amor si scontra Con Castitate. Petr. son. 274.

Scontrarsi ad alcuno. Andando alla pastura con la capra, scontrossi al lupo. Fav. Es. 77.

Scontrare alcuno. Scontrò Bentivegna. Boc. n. 72.

Venirsi scontrato in alcuno. Così andando, si venne scontrato in que' due suoi compagni. Boc. n. 15.

Avvenirsi in ec. S' avvenne in un luogo fra gli scogli riposto. Boc. n. 46.

Dare in alcuno. No, no, che venendo egli per trovarla, Per sorte diede in me. Cecch. Serv. 5. 10.

Percuotere in alcuno. Ma andiamo a dare una volta, e intanto potremmo forse percuotere in Ser Ciappelletto. Salv. Spin. 2. 2.

Occorrere alcuno a me. E quelle (scale) scendendo, occorse loro Pasimunda. Boc. g. 5. n. 1.

Pararsi alcuno dinanzi a me. Umilemente e per l' amor di Dio domandando a ciascuno, che dinanzi loro si parava ec. Boc. g. 2. n. 1.

Incontrare alcuno. Quando incontrammo d' anime una schiera, Che venia lungo l'argine. Dant. Inf. 15.

(*Dicesi ancora: farsi a me incontro alcuno: La fortuna, o il caso mandare alcuno a me innanzi: trovar alcuno: venirmi trovato alcuno ec.*)

(*per mal' incontro*) *Intoppare.* Torna, e sì gli guida, E fa cansar, s'altra schiera v'intoppa. Dant. Inf. 12.

Intopparsi. Correndo così questo romito, s' intoppò in tre grandi scherani. Nov. ant. 82.

Cozzare. Più oltra cinque miglia si cozza in Cascina, e finalmente s' entra nell' antica e famosa città di Pisa. Varch. Stor. 9.

Dar di cozzo. Siccome cieco va dietro a sua guida Per non smarrirsi, e per non dar di cozzo In cosa, che il molesti o forse ancida. Dant. Purg. 16. 10.

ABBATTERSI A VEDERE. *Correre agli occhi alcuno, o alcuna cosa.* Il primo uomo che agli occhi gli corse fu Primasso. Boc. n. 7.

Correre alla vista. Alla vista gli corse il viso della Madre. Boc. Amet. 72.

Venir veduto. E' mi venne veduto un orto assai ameno. Fir. As. 89.

ABBATTERSI, VENIR NELLE MANI. *Cader tra le mani.* Parrà manifestamente che queste faccende non ti sieno cadute tra le mani, anzi l' abbi procacciate. Sen. Pist. 22.

ABBELLIRSI. *Abbellire.* Così ricorsi ancora alla dottrina Di colui che abbelliva di Maria Come del Sol la stella mattutina. Dant. Par. 32.

ABBENCHÈ. (*meglio*) *Benchè.* Sennuccio mio, benchè doglioso, e solo M' abbi lasciato; io pur mi riconforto. Petr. p. 2. 19.

(*Benchè trovasi alcuna volta coll' indicativo*). Benchè a me non parve mai che voi giudice foste. Boc. g. 2. n. 10. V. ANCORCHÈ, SEBBENE.

ABBISOGNARE. *Far bisogno, o di bisogno.* E che l'ira sia fuoco non fa bisogno di provare. Caval. med. cuor. 10. Oh qui è dove mi fa di bisogno L' opera tua. Cecch. Mo. 1. 1.

Fare di mestieri, o di mestiere. Per tornare al primo filo, fa di mestieri ch' io vi dica ec. Red. Inst. 25. Fa di mestiere essere più parco. Red. lett. 1.

Far d' uopo. Quanto egli e nell'una, e nell'altra interpretazione si segnalasse, non fa d'uopo ch' io vi ridica. Salv. Pros. Tosc. 1. 41.

Far luogo. E se non a coloro che me atarono, alli quali per avventura non abbisogna, a quegli almeno, a' quali fa luogo alcuno alleggiamento prestare. Boc. pr. 4.

Esser d' uopo. M'avete messo in questo ballo, m' è d' uopo ballare. Pros. Tosc. 103.

Aver luogo. I dugento fiorini, che l'altrieri mi prestasti, non m'ebber luogo. Boc. n. 71.

Venire a uopo. Non tutte le parole, che venir ci possono a uopo, nelle scritture si troveranno della migliore età. Salv. avvert. 1. 2. 2.

Essere da. (*coll' infinito di altri verbi*) E proponendo in mezzo i lor pareri, Altre diceano: in Creta è da tornarsi. Ar. Fur. 20.

Occorrere. La supplico di comandarmi liberamente, quando le occorrerà cosa, la quale si possa fare da me. Casa lett. 11.

Fare. Colui che ha quello che gli fa d'avere, sia contento. Fav. Es. 45.

Andare. Non ci va qui tanto mena e rimena. Cas. rim. burl.

Accadere. Andate a trovare un certo giovine Orefice, che ha nome Benvenuto, il quale vi servirà molto bene, e certo non gli accade il mio disegno. Ben. Cell. vit. 1. 121.

Andare a bisogno. Ogni anno

andava loro a bisogno questa mercanzia. Zibal. Andr.

ABBISOGNARE DI UNA COSA. *Aver necessaria una cosa.* Mai nullo Peregrino, nè Ospite m' uscì di casa, ch' io non dessi loro le cose, che avevano necessarie per lo cammino. Vit. PP. 1. 144.

Aver uopo di una cosa. Ove leggiera e sciolta Pianta avrebb' uopo, e sana d' ogni parte. Petr. canz. 36.

Aver bisogno di. Fece una grandissima e bella nave nel porto di Cartagine apprestare, e fornirla di ciò che bisogno avea. Boc. n. 34.

ABBOCCARSI. *Accontarsi.* Essendosi accontato coll' oste suo, gli disse ec. Boc. n. 67.

Essere con alcuno. Avvenne dopo alquanti mesi, che gli amici di Gisippo ed i parenti furono con lui, ed insieme con Tito il confortarono a tor moglie. Boc. n. 8. g. 10.

ABBOMINARE, TACCIARE. *Dare abbominio.* Così si rallegrò il Marchese, come si fosse rallegrato un altro, che dopo grande abbominio dato a una sua sorella, la trovasse poi senza difetto. Fran. Sacch. n. 15.

(*per odiare*) *Aver in abbominio, o abbominazione.* Lodavano la magnanimità di Tolomeo, come avea in abbominio il male. Vit. Plut.

Abborrire. Trovala per terra stramazzata a piè di Lepida sua madre, che nella felicità l' abborriva, e nella miseria n' ebbe pietà. Tac. Dav. an. 11.

Detestare. Io non credo che fusse ne' tempi suoi uomo che tanto detestasse il viver molle, quanto egli. Segr. Fior. art. guer.

Esecrare. Anzi si veggono esecrati da tutti, come nimici delle loro povere case. Segner. Crist. istr. 3. 32.

Avere a dispetto o in dispetto. Ch' aggiate a vil ciascuno ed a dispetto. Dant. rim. 43. Non credendo che fosse per natura, ma per troppo bere fosse così rosso, ebbelo in dispetto. Dial. S. Greg.

(*Dicesi ancora : aver in odio, in abborrimento, in orrore : aver a schifo : fastidire ; nauseare ; recarsi a dispetto una cosa ec.*) V. il Rabbi.

ABBONAMENTO. (*maniera falsa*) *Concessione.* Fatta dunque la concessione del Soldano a Sicurano, esso piangendo disse ec. Boc. n. 19.

Esenzione. A' soldati si mantenesse l' esenzione, fuorchè nei traffichi de'mercatanti. Dav. an. 13.

Franchigia. Avevano franchigia ed esenzione delli lor comuni, come religiosi. But. Inf. 23.

Privilegio. Da esso ebbe milizia e privilegio. Dant. Par. 16.

Pagamento. E non bastando al pagamento le lor possessio-

ui, per lo rimanente rimasero in prigione. Boc. n. 13.

(*Dicesi ancora*: *convenzione*, *patto*, *accordo*, *quota convenuta*. V. l' Ugolini. Dizionario di modi errati.)

ABBONARSI (*maniera falsa*) *Patteggiarsi*. Che sarà di que' signori, che si patteggiano co' marinari? Maestruz. 2. 30.

Convenire. Avea già convenuto con un giovane. Fir. As. 161.

(*Dicesi ancora*: *patteggiare*: *far patto*: *appaltarsi*. (V. l'Ugolini. Diz. di modi errati.)

ABBONDANTE, FORNITO. *Agiato*. Erano ricchi, e agiati dell' avere di questo mondo. Pec. n. 5.

Largo. L'Italia era fornita, e larga d'ogni bene. Boc. n. 19.

ABBONDANTEMENTE. *A dovizia*, *a gran dovizia*. Fe' vino arrecare a gran dovizia. Tesseid. 5. 24.

ABBONDANZA. *Copia*. Povero sol per troppo averne copia. Petr. cap. 2.

ABBORRIRE UNA COSA. *Abborrire una cosa*, *e da una cosa*. E il suo contrario abborre. Petr. son. 77. Il Senato abborrente dalle occasioni di ridurre la guerra. Guic. Stor. 12.

ABBRACCIARE ALCUNO. *Cingere colle braccia il collo ad alcuno*. Lo collo poi colle braccia mi cinse. Dant. Inf. 8.

Gittarsi al collo d' uno colle braccia. Gli si gittò colle braccia al collo. Boc. n. 9.

Gittar le braccia in collo ad alcuno. Gittatogli il braccio in collo, amorosamente il baciò. Boc. n. 67.

Stringere alcuno. Poichè mille volte desiderosamente stringendolo baciato l' ebbe, se ne andarono. Boc. n. 12.

Correre colle braccia aperte al collo di alcuno. Colle braccia aperte le corse al collo. Boc. n. 16.

Recarsi in braccio alcuno. La si recò in braccio. Boc. n. 4. g. 8.

(*Dicesi ancora*: *stringere colle braccia*: *stringere al seno*: *stender le braccia al collo*: *far catena delle braccia al collo*: *dare affettuosi amplessi*: *carezzare con affettuosi amplessi*.)

(*Parlando di bambini*) *Arrecarsi in collo alcuno* Arrecosselo in collo. Fat. d'Enea 1.

Levarsi in collo alcuno. Fecesi arrecare la fanciulla, e levollasi in collo, e più di cento volte la baciò. Vit. di S. Eufrosina.

ABBRUCIARE ALCUNA COSA. *Ardere alcuna cosa*. Fattale d' intorno una stipa grandissima, quivi insieme colla salvia l'arsero. Boc. n. 37.

Appiccare il fuoco ad. I Brittanni abbandonavan le case, appiccavanvi fuoco per ira. Tac. Dav. Vit. Agr. 339.

Metter fuoco. Misono fuoco a capo di due ponti di legname, che allora v'erano. G. V. 11. 117.

Dar fuoco. Si vantan di voler sorpreso e preso Messer Equilio, vendicarsi in lui, Poi dar fuoco al palazzo. Buon. Fier. 1. 5.

(*Per abbruciare impetuosamente, rovinare ec.*) *Mettere a ferro e fuoco*: *mettere a ferro e fiamma*: *mettere a fuoco e fiamma.* Le loro case furono messe a fuoco ed a fiamma e a distruzione. Tes. Br. 2. 29.

ABBRUNIRSI. *Abbrunire.* La pelle mia abbrunisce. Mor. S. Greg. 11.

ABILE A PORTAR ARME. *Da portar arme.* Tutti color ch'a quel tempo eran ivi, Da portar arme ec. Erano il quinto di que' che son vivi. Dant. Par. 16.

ABITARE. *Stare.* E'mi pare d'aver veduto questo Viso altra volta. L. dove sta? R. in casa Un signor Roderigo di Medina. Cecch. D. 4. 9.

Stare a casa. E spiato là dove ella stesse a casa ec. Boc. n. 38.

Stare di casa, o da casa. Fece la carta ser Rustico Betani, il quale stava da casa gli Narbi, presso alla Croce a Trebbio. Cron. Strin. 115.

Stanziare. Liberandolo dalla già meritata pena, lo mandava a stanziare ne' sobborghi di Mersaburia. Stor. Europ. 6. 124.

Avere o fare stanza. Ma colui che veramente è in Dio, e osserva i suoi comandamenti, Iddio viene in lui, e favvi sua stanza. Gr. S. Gir. 3.

Porre stanza. Colà pose stanza, ed agiato soggiorno, e quivi fece lieta dimora. V. il Rabbi.

Dimorare. Parmi, dovunque io vado o dimoro, per quella l'ombre di coloro, che sono trapassati, vedere. Boc. Introd.

Far dimora. Tu sai che fece in Alba sua dimora Per trecent' anni. Dant. Par. 6.

(*in senso attivo*) *Occupare*, *Tenere.* Era in una delle camere, la quale la donna teneva. Boc. n. 31.

ABITARE IN UN LUOGO. *Star dentro a un luogo.* Io non ci voglio più star dentro: Datela ad altri. Ar. Len. 2. 1.

Stare di casa, o a casa in un luogo. V. ABITARE E ALBERGARE.

ABREGÉ DI UN OPERA. (*maniera falsa*) *Compendio di un'opera.* Dell'Etica di Aristotile, dicono or volgarizzamento, or compendio, alcune cose che seguono appresso. Sal. Avvert. 1. 12.

Ristretto. Eccone in due parole il ristretto. Bart. Ghiac. 25.

Breviario. Certamente questo libro di Galieno è quasi un breviario di medicina, sopra al quale quegli che s'hanno a dottorare in quell'arte negli studii ordinarii, sono costretti di disputare. F. Vill. Vit. Uom. ill. 50.

Epitome. Da questo ognun sa quanto di lume trassero quegli eruditi Accademici, che in Roma pubblicarono illustrato l' altro epitome, fatto da Nardo Antonio Recco, della medesima Storia. Pros. Fior. vol. 4. p. 198.

Sommario. Se si dee credere al sommario di Livio. Borgh. Orig. Fir. 38.

Sunto. Voi lo vedrete da questo breve sunto, ch' io ho fatto di tutte le combinazioni. Gal. Sist. 287.

A BUONISSIM'ORA. *Per tempissimo*. Pietro una mattina per tempissimo levatosi, con lei insieme montò a cavallo. Boc, n. 43.

Ad assai buon ora. Ed al palagio giunte ad assai buon ora, ancora quivi trovarono i giovani giocando, dove lasciati gli avieno. Boc. g. 6. n. 10.

A BUON ORA. *Di buon ora*. Ma quando disegna ci di cavarli ? Martedì di buon ora. Bon. Fier. L 2. 5.

Per tempo. Quivi andasse la mattina per tempo. Boc. n. 65.

A CASO, A SORTE. *Per avventura*. Era per avventura un Fiorentino vicino a questo luogo, il quale molto bene conoscea Martellino. Boc. n. 11.

A CASO PENSATO. *A posta fatta*. A posta fatta furono sorpresi da cinquecento cavalieri di Pisani. G. V. 12. 28.

ACCADERE. *Avvenire*. Non altramente a lui avvenne, che al Duca avvenuto era. Boc. n. 17.

Addivenire. Non so se a voi così, come a me addiviene. Boc. Introd.

Incontrare. Dissegli quello che gli era incontrato. Vit. SS. PP. 12.

Occorrere. E occorsogli di vedere il ricco letto, non solamente si maravigliò, ma avuta grandissima paura, in dietro fuggendo si tornò. Boc. n. 99.

Intervenire. Le cose che già aveva udito dire che di notte erano intervenute. Boc. n. 81.

Succedere. Lascia che il vetro incorpori la polvere, che suole succedere in cinque, ovvero sei ore. Art. vetr. Ner. 3. 58.

Incogliere. Bezzicaronlo alla sfuggita, e male ne incolse loro. Dav. ann. 1. 150.

Essere. E' tuttavia che alle volte *ivi* si dà al tempo, e dicesi : ivi a pochi giorni. Bemb. pros. 3. 189.

Correre. E questo corse per parecchie paja d' anni. Cron. Morell. 17.

Venir caso. Essendo all' ufficio, venne caso che di qua passarono messer Filippo dell'Antella ec. Cron. Vell. 88.

ACCADERE OPPORTUNAMENTE, O IN BUON PUNTO. *Ben accadere*. Quanto è ben accaduto che non mora. Ar. Fur. 29. 56.

ACCADERE, RIUSCIRE. *Venir fatto*. Infino a tanto che fatto mi verrà di potertene si-

curamente mandare a Roma. Boc. n. 43.

ACCAMPAMENTO. *Alloggiamento.* Veniva da partir gli alloggiamenti. Ar. Fur. 23.

ACCAMPARSI. *Attendarsi.* Sul monte Malò s'attendò. G. V. 9. 39.

Porsi. Armarono quattro galeazze avevano a Livorno, e con quelle misero trecento fanti in Piombino, e posonsi alle Caldane, luogo dove con difficoltà potevano essere assaliti. Segr. Fior. Stor. 6. 186.

Porre il campo. Da Ornia partito, a Qualiano pose il campo. Bemb. Stor. 4.

Porre, o poner campo. Fiorino pretore con l'oste de'Romani pose campo di là dal fiume d'Arno verso la città di Fiesole. G. V. 1. 35.

Metter campo. Misero campo in Bisagno, per assediare al tutto la terra di Genova. G. V. 9. 110.

Tender campo. Molte cavalcate, e assalti fece sopra le terre e castella de'Lucchesi ... senza tender campo, o assedio. G. V. 9. 37.

Andare a campo. Andarono a campo a piè del Cerruglio. G. V. 10. 31.

Venire a campo. Arrigo venne a campo a Firenze addì ventun di Luglio, e con poco suo onore, a modo di sconfitto, se ne levò. Petr. uom. ill. 231.

Porsi a campo. Cesare si pose a campo sul monte che soprastava la città. G. V. 1. 36.

Andare a oste. Onde molta gente fedeli si crociarono, e andarono a oste contro di loro. G. V. 6. 89.

ACCANTO. (prep.) *Accanto il, al.* Duino castello accanto il mare posto si rendè. Bemb. Stor. 7. 96. Canzon, qui vedi un tempio accanto al mare. Bemb. rim. 119.

Accosto del, al, il. Nel primo fosso condussero sessantaquattro scale, e nel fondo delle mura tre. M. Vill. 2. 29. I Cavalieri ragionando si stavano accosto alla buja nuvola. Boc. Filoc. 6. Accosto la bella fonte. Ivi.

Di costa al, il, dal. Fattosi aprire un giardino, che di costa era al palagio. G. V. 16. - Facesse levare le case ch'erano di fuori di costa le mura di Parigi. G. V. 12. Quella mattina in S. Giovanni cadde un palchetto che si era fatto di costa dal coro. Vill. 11. 113.

A lato, o allato del, al. A lato del letto, dove dormiva, pose la culla. Boc. n. 86. Allato alla camera, nella quale giaceva. Boc. n. 24.

(*di rado*) *Allato dal.* Allato da voi. S. Caterina lett. 6.

Dallato. Dallato a lui con la faretra dormiva. Boc. Amet. 7.

Lungo il. Conciofossecosachè la sua camera fosse lungo la via. Boc. n. 68.

Lunghesso il. Quando una Donna apparve santa, e presta

Lunghesso me, per far colei confusa. Dant. Pur. 19.

ACCANTO. (*Avverbio, che indica vicinanza dall'un de' lati.*) *Allato*, *o Dallato*. Le Femmine, che ivi allato dormivano. Boc. n. 40. Io mi volsi dallato con paura D'essere abbandonato. Dant. Purg. 3. 19.

Di costa. E per quelli del Capitano del popolo che vi abitava di costa. G. V. 12. 67.

Da costa. Pietro così da costa stando inginocchione. Sacch. n. 157.

(*Dicesi ancora*: *di costo*, *accosto*, *o a costa. ec.*) V. la Gram. del P. Paria.

ACCANTO. (*Talora si ripete per vezzo*, *o per superlativo*). L'elmo, che celebrato in maggior canto Portò il trojano Ettor mill'anni pria, Gli porta il re Marsilio accanto accanto. Ar. Fur. 38. 78.

ACCAREZZARE, LUSINGARE ALCUNO PER INGANNARLO. *Ridere ad alcuno*. Ella mi cominciò a mostrare amore, e ridermi, e presentarmi. Vit. SS. PP. 1. 61.

ACCECARE. *Abbacinare*. Abbacinaronli gli occhi, e tagliarongli la lingua. G. V. 2. 13.

ACCECARSI. *Accecare*. Il misero accecò, e consentì in sè medesimo di mal fare. Vit. SS. PP. 1. 102.

ACCENDERE. *Allumare*. Il lampo che fa la polvere nell'allumare il pezzo. Sagg. nat. esp. 242.

ACCENNARE COGLI OCCHI. *Ammiccare*. Io pur sorrisi come l'uom, ch'ammicca Perchè l'ombra si tacque. Dant. Purg. 21.

Dar d' occhio. Io do d'occhio agli sbirri; e' te lo ciuffano, E caccianlo in prigione. Cecch. Esal. Cr. 4. 7.

Far d' occhio. Ma Ferrante rivolto a me, e facendomi d'occhio, dunque, disse ec. Car. lett. 1. 18.

Far occhiolino, *o l'occhiolino*. Solemo ancora, quando volemo essere intesi con cenni senza parlare, chiudere un occhio: il che si chiama far d'occhio, ovvero far l'occhiolino, che i Latini dicevano *nictare*, cioè accennare cogli occhi. Varch. Ercol. 85.

ACCERTARE ALTRUI CHE LA TAL COSA È RIDOTTA A BUON FINE. *Darla fatta*. Te la do fatta; non c'è pericolo. Lasc. Spir. 2. 3.

ACCETTARE L'INVITO. *Tenere l'invito*. A dover desinare la seguente mattina con Aldobrandino gl'invitò, ed essi liberamente della sua fè sicurati tennero lo invito. Boc. n. 27.

ACCETTATO. *Accetto*. Ma dimmi, figliuol mio, dov'è la fede Al tempo lieto già data ed accetta? Morg. 27.

ACCIO'. (*meglio*) *Acciocchè*. (*col congiuntivo*) Perch'io, acciocchè il Duca stesse attento, Mi posi il dito su dal mento al naso. Dant. Inf. 25.

Perchè. Lo incominciò a battere, perchè il passasse. Boc. n. 89.

Affinchè. Affinchè l'acquisto fatto pigliasse più fermezza, acconsentì. M. Vill. 7. 55.

Che. Guardava d'intorno dove porre si potesse, che addosso non gli nevicasse. Boc. n. 12.

A fare che. A fare che il sentisse, quando venuto fosse. Boc. n. 68.

A cagione che. A cagione che per compassione di lei mi procacciasse la presente rovina. Fir. Disc. an. 79.

A volere che. In tutte le dette virtù in somma, a volere che fermino profonde dentro del cuore le radici, stabilità si richiede. Salv. Disc. 1. 173.

ACCIOCCHÈ. (*È talora intramezzata con altra parola.*) Acciò solamente che conosciate. Boc. n. 49. V. ACCIO'.

ACCOMODARE. *Acconciare.* Messer, per cortesia, acconciate li fatti vostri, e non isconciate gli altrui. Nov. ant. 441.

Dare assetto. Voleva prima ottenere licenza di farne consapevoli i suoi, per dare assetto agl' interessi domestici. Segner. Man. Sett. 28.

Assettare. La provvidenzia che cotanto assetta, Del suo lume fa il Ciel sempre quieto. Dant. Par. 1.

ACCOMODARSI. *Acconciarsi.* Con lui si acconciò per servidore. Boc. n. 9.

ACCOMPAGNARSI CON ALCUNO, ESSER CON LUI. *Ritrovarsi con alcuno.* Se io senza indugio non mi ritrovo seco, per certo io me ne credo morire. Boc. g. 7. n. 9.

ACCORCIARSI, E RACCORCIARSI. *Accorciare, e raccorciare.* E i due piè della fera, ch'eran corti Tanto allungar, quanto accorciavan quelle. Dant. Inf. 25.

ACCORDARSI. *Accordare.* Un frastaglio di finimento bizzarro, non unisce, e non accorda col resto. Salv. Pros. 1. 71.

ACCORDARSI, AVER CHE FARE ec. *Entrare.* Com' entra coll' assedio il dare e avere? Lipp. Malm. 6. 84.

ACCORDARSI NELL' ARMONIA, ESSERE IN CONCERTO. *Fare il tenore.* Ove il tristo lupino, o l'umil veccia Fero ai venti tenor coi secchi rami. Alam. Colt. 1. 8.

ACCORGERSI. *Addarsi.* I Pisani il sentirono, presero sospetto, e addieronsi del fatto. Cron. Morell. 328.

Avvedersi. E se tu non te ne avvedessi ad altro, sì te ne dei tu avvedere a questo. Boc. n. 50.

Avvisarsi. Gentiluomo, avvisiti tu di nessuno, che queste cose ti faccia? Sacch. n. 78.

Appensarsi. I mali, quando assaliscono le persone, che di ciò non si appensarono, più

le vincono, e fiaccano. Amm. Ant. 12. 13.

Sentire. Si ricca donna deve esser contenta, S'altri vive del suo ch' ella nol senta. Petr. can. 38.

ACCORRERE, E CONCORRERE. *Trarre.* Aveva fatta una fine crostata d' anguille, ed avevala messa nella madia. Poco stante vide entrare un topo per la finestrella, che trasse all' odore. Nov. ant. 90.

ACCORTO, SAVIO. *Avvisato.* Messer Guglielmo de'Pazzi fu il migliore, e il più avvisato capitan di guerra, che fosse in Italia al suo tempo. G. V. lett. 130. 8.

Avveduto. Siccome uomo, che molto avveduto era ec. Boc. n. 2. 8.

Intendente. Per consigli d'indovini entrò in fantasia, e fecelo intendente che Adoardo suo fratello doveva esser vivo e sano. G. V. 10. 153.

Sagace. Uomini sollazzevoli molto, ma peraltro avveduti, e sagaci. Boc. 73.

ACCOSTARSI. *Tirarsi.* Come il Sole si tira più verso il mezzodì. Tes. Bru. 2. 43.

Trarsi. Trassimi a que' tre spirti, che ristretti Erano per seguire altro cammino. Petr. Trionf. c. 2.

Trarsi avanti. Vegnati voglia di trarreti avanti. Dant. Purg. 28.

(*Dicesi ancora*: *farsi in qua*) V. Gram. del P. Paria.

ACCOSTARSI AD ALCUNO CON VIOLENZA. *Serrarsi addosso ad alcuno.* Fu finalmente costretto a fermarsi, e voltando la faccia, serrarsi addosso a'nemici, l'ardire de'quali represse. Dav. 17.

ACCOSTARSI A UN VASCELLO PER COMBATTERLO. *Abbordare.* Le navi senza vele, con due prue, possono sempre dinanzi abbordare. Tac. Dav. Germ. 384.

ACCOSTARSI PER SENTIRE. *Porgere, o porre orecchie.* A'quali ragionamenti Calandrino posto orecchie, si congiunse con loro. Boc. n. 73.

ACCOSTO. V. ACCANTO.

ACCRESCERE. *Crescere.* E crebbero assai la città di Pisa. G. V. 1. 18.

Aggrandire. Questi aggrandì molto Roma. G. V. 1. 28.

Aumentare. E quella cosa che più la mia doglia aumenta, è ch' io ec. Fil. 5. 120.

Avanzare. Regnò Meroveo suo figliuolo dieci anni, e molto avanzò il suo reame. G. V. 1. 19.

Ampliare. Riguardisi a quanta viltà si sottomettono per ampliare un poco le dote loro. Boc. Lab. 137.

Aggiugnere. Infra molte bianche colombe aggiugne molto più di bellezza un nero corvo ec. Nov. 90.

(*Dicesi ancora* : *ingrandire*, *addoppiare*, *far maggiore*, *render maggiore ec.*)

ACCRESCITIVI. (*Sono nomi, che quando dinotano grandezza finiscono in one*). Sonate il campanone, ecco il consiglio Delle vedove ch' entra. Bon. Fir. 2. 3.

(*per vezzo* , *in otto*). Ben farai con pane, e con formaggio a certi gentilotti, che ci ha dattorno. Boc. g. 8. n. 6.

(*in ozzo ozza*). Era pure una piacevole e fresca foresozza. Boc. g. 8. n. 2.

(*Quando dinotano peggioramento* , *o avvilimento escono in accio*). Alla fine è tenuto un omaccio. Gel. Spor. 2. 4. Cotesta è una fantaccia sudicia. Varch. Suoc. 3. 4.

(*in azzo*). Io non son nato della feccia del popolazzo di Roma. Boc. g. 10. n. 8.

(*in ame*). Nel Calcio non è da comportare ogni gentame. Bard. disc. Calc. 11.

(*in aglia*). I demoni si ripartiranno quella ciurmaglia tra sè. Segner. Man. 27. Ag. n. 4.

ACCUMULAR DANARI. V. AMMASSAR DANARI.

ACCUSARE, INCOLPARE. *Dare accusa.* Fu data accusa alla Potestà (ch'era allora Messer Piero dalla Branca d'Agobbio) contro a Messer Corso. G. V. 8. 96.

Coglier cagione. Il Soldano avendo mestiere di moneta, fu consigliato che cogliesse cagione a un ricco Giudeo, e poi gli togliesse il mobile suo. Nov. ant. 72.

Porre cagione. Posegli cagione ch' egli ordinava congiure. G. V. 10. 153.

Accagionare. Contr' a ciò fanno quelle persone che, o negando il peccato, o scusandolo, o accagionandone altrui, non manifestano i peccati, quali e quanti sieno. Pass. 173.

(*Dicesi ancora* : *incolpare* , *colpare*, *far reo*, *apporre delitto di*, *porre accusa*, *in piè mettere accusa.*)

ACCUSARSI DELL' ERRORE. *Rendersi in colpa.* Per nullo modo lo poteva comunicare, se egli in prima non si rendeva in colpa dell'omicidio. Caval. Pung. 88.

Chiamarsi in colpa. Si vede averla offesa , e se ne chiama In colpa, e ciò che può fa d'emendarla. Ar. Fur. 37. 58.

A CHE GIOVA ? *A che*? Misero, a che quel chiaro ingegno altero ? Petr. canz. 48.

A CHE PREZZO? *A quanto*? A quanto è questo? Cess. Scacch. 3.

A COLPO D' OCCHIO (*meglio*) *In un batter d' occhio.* E racchetò la furia, e il bollor del popolo in un batter d' occhio. M. V. g. 38.

Dal vedere al non vedere, Dal vedere e non vedere. Dal vedere e non vedere io mi trovo manco le pezze, e lui non riveggo. Ambr. Furt. 3. 6.

A vedere e non vedere. Tu vedesti quattro bellissime fantesche a vedere e non vedere,

avere disteso un letto di mirabilissimi materassi. Fir. As. 306.

A COMUNE, UNA META' PER UNO. *A mezzo.* Cercarono in prima di torla a mezzo coi Fiorentini. G. V. 11. 26.

A CORPO A CORPO. *Corpo a corpo.* Di ciò era apparecchiato di combattere corpo a corpo col Re Carlo. G. V. 7. 85. Venga innanzi il più forte de'Romani, e combattasi meco a corpo a corpo. Nov. ant. 92.

ACQUAVITA (*voce falsa*) *Acquavite.* Avendo letto nella storia naturale del Verulamio, che l'acquavite sta a galla sopra l'olio di mandorle dolci. Red. esp. nat. 25.

ACQUETARSI. *Starsi.* Ma pur, non istando a questo, disse a Giacomino ec. Boc. n. 45.

ACQUISTARE FIGLIUOLI. *Venire in famiglia.* Nonostante ch' in famiglia tutti venuti fossero, più che mai strabocchevolmente spendevano. Pand. 18.

ACQUISTARE LA GRAZIA, LA FAMILIARITA' D' ALCUNO. *Fare servitù con alcuno.* Per la strada feci grandissima servitù col Cardinal di Ferrara, il quale non aveva ancora il cappello. Ben. Cell. Vit. 21.

ACQUISTAR NOME, CELEBRITA' ec. *Venir in fama.* Omai convien che tu così ti spoltre, Disse il maestro, chè seggendo in piuma, In fama non si vien, nè sotto coltre. Dant. Inf. 24. 48.

ADAGIO ADAGIO. *Passo passo.* Poi diede volta, ritornando passo passo e cheto verso l' albergo. Sacch. n. 16.

Passo innanzi passo. Con voci soavi, e radi ragionamenti, passo innanzi passo i desideranti menarono alla fontana. Boc. Fil. 7. 83.

Piede innanzi piede. Piede innanzi piede venendosene, pervennero al palagio. Boc. g. 9. p. 3.

AD ALTRO LUOGO. *Altrove.* Poichè quest' ora v' ha qui sopraggiunti, nè tempo ci è da poter andare altrove, io v' albergherò volentieri. Boc. n. 86.

ADATTARSI AD ALCUNA COSA, O RIMANERNE CONTENTO. *Stare ad alcuna cosa.* Io me ne starò alla sentenza di chiunque voi vorrete. Boc. n. 56.

Acconciarsi a. Io ci ho pensato di molte volte da me a me, ma io non mi ci so acconciare. Gell. Sport. 2. 5.

Arrecarsi a. Non lo volevo, pur mi vi arrecai, Veduto avendo ogni partito vinto. Malm. 4. 42.

Accomodarsi ad alcuna cosa. Nondimeno io mi accomodava al correr volentieri. Fir. As. 212.

Condursi. Pur per paura, che avea de' cognati della donna, vi si condusse. Boc. n. 32.

ADATTARSI AI TEMPI, E

ALLE PERSONE. *Pigliare il mondo, come viene.* Ingegnamci questi quattro dì che noi ci abbiamo a stare, d'aver manco scontenti che sia possibile; pigliamoci il mondo com'ei viene. Cecch. diss. 1. 1.

Pigliare il mondo pel verso. A molti pare il mondo assai diverso, Perchè nol sanno ben pigliar pel verso. Cron. Morell. 362.

ADATTARSI AL TEMPO. *Essere in ogni lato.* So che sei uomo c'hai ingegno, e sai essere in ogni lato, e navigare ogni vento. Cecch. Stiav. 5. 8.

ADDOLORARSI. *Addolorare.* L'invidioso addolora delle cose graziose. Brun. Tes. 7. 23.

Farsi dolente. Sì duro è il fren per cui l'affanno ascondo, Che in farle forza più mi fo dolente. Bonar. rim. 29.

ADDORMENTARSI, RIPOSARSI. *Assonnarsi.* E in Dio si pasce, e in Dio s'assonna, e posa. Buon. Fier. 4. 4.

ADDOSSARSI UNA FATICA. *Entrare in una fatica.* Deh, amico mio, perchè vuoi tu entrare in questa fatica? Boc. n. 2.

ADDOSSO. *Sopra.* In Mugnone si trova una pietra, la qual chi la porta sopra, non è veduto da niun altra persona. Boc. n. 73. 9.

ADDURRE. *Portare.* Portandone a luogo i testi fedelmente tratti dagli autori accennati. Menz. Costr. Irr. 146.

Allegare. L'esempio, che tu allegasti del debitore è dissimigliante. Ben. Varch. 7. 13.

ADEGUARE. V. PAREGGIARE.

ADEMPIRE, COMPIRE. *Empire.* Ben tu di Re, e di Duca hai tutte piene Le parti, e sempre hai visto, e provveduto S'empie in tal guisa ogni altro i propri uffici. Tass. Ger. 2. 3.

Mandare ad effetto. E come nell'animo gli venne, così senza indugio mandò ad effetto. Boc. n. 86.

Mandare in effetto. Su, padre, mandate in effetto il proponimento che avete fatto. S. Caterina t. 2. lett. 3.

Mandare ad opera, o mettere in opera. Un tal comandamento si mandi ad opera il meno una volta all'anno dopo l'età della discrezione. Pallav. Ist. Conc. 2. 321.

Compire, o compiere. Ma mirate un poco quanto sieno lontano dal compir sì giusti disegni i più de' fedeli. Segner. Crist. Istr. 3. 4. 7.

Eseguire. Ma volevano piuttosto comentar le commissioni, che eseguirle. Tac. Dav. An. 2. 280.

Fare. Comandò, e così fu fatto. Boc. n. 46.

Effettuare. Non è proprio ufficio dell'amico il piagnerlo

senza pro, ma l'avere in memoria ed effettuare le sue volontadi. Tac. Dav. An. 2. 52.

ADERIRE A. *Rispondere a.* Queste quattro terre rispondeano al comune di Firenze. St. Pist. 177.

Tenere con. Tutta l' isola si divise, e chi tenea coll' uno, e chi coll'altro. Boc. g. 2. n. 3.

ADESSO. *Ora.* Ora è tempo di provare la fede tua. Vit. SS. Pad. 2. 289.

Presentemente. Le quali, perchè son costretto, mi convien presentemente contare. Lib. Am.

Al presente. Secondochè al presente si usa. Macch. Prov.

Ora mai. Ma la notte risurge ed ora mai E' da partir. Dant. Inf. 34.

Omai, oggimai. Vedi oggimai quant' esser dee quel tutto. Dant. Inf. 34.

Or ora, Pur ora. Se si rompesse or ora tal filo, che sarebbe di voi? Segner. Crist. Istr. 2. 16. 25.

Qui. Talor ti vidi tali sproni al fianco, Ch' io dissi: qui convien più duro morso. Petr. cap. 7.

Già. Ma quell' ingiuria già lunge mi sprona Dall' inventrice delle prime olive. Petr. Son. 20.

Infin da ora. Ed acciocchè meglio ti avveggi di quello che fatto hai, infin da ora voglio e comando ec. Boc. n. 40.

Da ora. Ed io, qualunque ella sia, prego da ora ec. Boc. Fiam. 7.

Già da ora. Il quale Otranto è già da ora tanto in odio di questi scolari, che ec. Bemb. lett. 2. V. PER ADESSO: IN QUESTO TEMPO.

A DIFFUSO. *Diffusamente.* Lo qual cuore più ardentemente raccoglie Dio, quanto più lo sparge diffusamente per li santi desiderii. Mor. S. Greg.

Copiosamente. Assai copiosamente e interamente dimostrasti. Coll. SS. PP.

Ampiamente. Ampiamente delle sue esimie virtù meco parlando si distese. Boc. Lab. 94.

Largamente. E ancora Monsignor d' Avanzone so che ha scritto, come suol fare, prudentemente, e largamente. Cas. lett. 7.

ADIRARSI, SDEGNARSI. *Adirare.* Perchè mi conviene egli adirare quante volte il mare si turba. Epist. Ovid. 179.

Accendersi. E' punito da Dio, che più si accende Contra chi egli ama più, quando si offende. Ar. Fur. 34.

Corrucciarsi. Se l'uno uomo si corruccia inverso l' altro, sì gli perdoni. Gr. S. Gir. 23.

Dispettare. Della quale richiesta il Re di Francia forte dispettò, e crebbe lo sdegno e la guerra. G. V. 11. 54.

Incollorirsi, o *incollerirsi.*

Incollorivasi de'messaggi mandati da Pisone ora per ora. Tac. Dav. 18.

Indegnare, o indegnarsi. S'ella gli rideva, rideva egli; e s'ella indegnava, lusingavala. Amm. ant. 25. Si s'indegnò contro a Fiorentini. G. V. 8. 85.

Levarsi in collera. S'aggiunga a questo l'esser beffardo, o mala lingua, livoroso, e maligno, presto a levarsi in collera, e a dir male di chicchessia. Salv. disc. 2. 36.

Levarsi ad ira. Il suo Signore si levava ad ira, e disordinatamente il batteva. Fav. Esop. 80.

(*fig.*) *Levarsi in barca.* Oimè, Signora mia, non vi levate in barca così presto. Malm. 7. 97.

(*Dicesi ancora* : *montar in collera* : *mettersi in collera* : *accendersi di sdegno*: *salir in furore.*)

ADIRARSI CONTRO ALCUNO. *Adirarsi ad alcuno.* E infiammansi, e adiransi contro a noi, e non si adirano alli loro autori e poeti. S. Agost. C. D. 1. 3.

ADIRARSI FIERAMENTE. *Imbizzarrire.* Nè alcuno dei gridare, acciocchè tu non dimostri d'imbizzarrire. Cas. Galat. 62.

A DIR POCO. *A dirne il men che sia.* V. Gram. del P. Paria.

AD OGNI MODO. *Ogni modo.* Ogni modo io morrò. Ar. Fur. 43.

Pur pure. Li mi conviene pur pure mangiare. Sacch. n. 87.

ADOMBRARE. *Inombrare.* Che meraviglia ho io, s'e' me gl'inombra? Fort. rim. 6.

ADOMBRARE, FAR OMBRA MALA. *Aduggiare.* Io fui radice della mala pianta, Che la terra Cristiana tutta aduggia. Dant. Pur. 20.

ADONTARE, OFFENDERE. *Far onta.* E fecero grand' onta a' Genovesi. G. V. 7. 91.

ADONTARSI, OFFENDERSI. *Adontare.* Come che di ciò pianga, e che ne adonti. Dant. Inf. 6.

ADOPERARE. *Porre in opera.* E partendo le Coorti, pone in opera anche la gente a Cavallo. Dav. ann. 12. 150.

Usare. E ancora la tua astuzia usando nel favellare, t'ingegni col commendarmi la mia benivolenza acquistare. Boc. n. 77.

Servirsi. Se voi volete servirvi delle nostre pelli, e' vi bisogna conciarle. Gell. Circ. 1. 20.

Giovarsi. Quegli che si vogliono giovare della forza e della virtù di questo segno, fa mestieri che guardino ec. Lib. Astrol. G. S.

Valersi. Udita la tua fama, gli è entrato gran desiderio di conoscerti, e valersi di te. Fir. disc. an. 31.

Avere in uso. Non ebbe in uso altro ariento, fino all' ul-

timo di sua vita, che due bicchieri. Borgh. Mon. 158.

Fare uso. Chi conoscerà questo tempo, saprà far buon uso della favella, e maneggiare con economia il silenzio. Salv. disc. 1. 299.

Metter mano al. Come mi dorrei di voi, se bisognandovi valervi di me, metteste mano alla vostra eloquenza ec. Bemb. lett. 2.

ADOPERAR MEZZO. *Tener modo.* Avendo seco pensato che modo tener dovesse, se n'andò a convenevole ora ec. Boc. n. 23.

Tener via. Cominciò a pensare, che via, e che modo egli dovesse con lui tenere. Boc. n. 30.

ADOPERARSI, INGEGNARSI. *Studiare.* Questa vien per partirci, onde mi duole: S' a dire hai altro, studia d' esser breve. Petr. cap. 7.

Studiarsi. Studiati dunque, figliuolo, d' imparare il loro linguaggio vago e copioso. Cas. lett. 71.

Argomentarsi. Veggendo che come volea, non potea, s'argomentò di fornirlo come potesse. Boc. n. 62.

Porre opera. Niuno è che a questo fare ponga opera, se non per giuoco. Bemb. pros. 1. 12.

Mettere l'ingegno. Al postutto metti lo ingegno tuo sì, che quelle pietre mi rechi. Nov. ant. 1.

Fare. Fecero tanto col Generale, che gli mandò l'obbedienza di tornare nella Marca. Fior. S. Fran. 82.

ADOPERARSI, O INGEGNARSI IN GUISA, CHE: FARE IN MANIERA, CHE. *Saper tanto fare, che.* Io seppi tanto fare, che io costassù ti feci salire; sappi tu ora tanto fare, che tu te ne scenda. Boc. n. 77.

ADORNATO. *Adorno.* Aveva tra gli altri suoi famigliari un giovinetto leggiadro, e adorno, e bello. Boc. n. 63.

ADULARE. *Parlare, o rispondere a grado.* Non mi rispondere a grado; dimmi sicuramente la veritade. Nov. ant. 2. 4.

Piaggiare. Napoleone e Sandro il piaggiavano, traendo grossamente da lui. Cron. Vell. 41.

Lisciare. Il predicatore adunque debbe tagliare e incendere le peccata, e non palpare e lisciare. Fr. Giord.

Lusingare. Amor, con sue promesse lusingando, Mi ricondusse alla prigione antica. Petr. son. 56.

Palpare. Sono comparate le parole de' savj ai chiovi, ed agli stimoli, perocchè non sanno palpare le colpe de' peccatori, ma pungere. Omel. S. Greg. 1. 22.

ADULATORE. *Lusingatore.* E per la volpe s' intende ciascuno sottile lusingatore. Fav. Esop.

Assentatore. Sempre sono più i viziosi assentatori, ostentatori, e maligni in casa de' signori, che i buoni. Agn. Pand. 65.

Palpatore. Furono confermati nella fede i cuori di quei palpatori. Mor. S. Greg.

(*Dicesi ancora : piaggiatore*, *e ingannatore*)

ADUNARSI IN UN LUOGO. *Far capo in un luogo*. Parte de' Pigli erano Ghibellini, e faceano capo in San Brancazio. G. V. 6. 34.

Convenire in un luogo. Tutti convengon qui d'ogni paese. Dant. Inf. 3.

AFFACCIARSI AD UN LUOGO. *Farsi ad un luogo*. Non posso farmi nè ad uscio, nè a finestra, che ec. Boc. g. 3. n. 3.

AFFANNARSI. *Affannare*. Per niente affannar vogliamo. Boc. Fil. 7.

AFFARE E AFFARI. *Bisogna e Bisogne*. Un mercatante chiamato Rinaldo d'Asti per sue bisogne venuto a Bologna. Boc. n. 12. Cominciò a pensare di voler prima da lei sentire come andata fosse la bisogna. Boc. n. 4. 7.

AFFATICARE, TRAVAGLIARE. *Dar fatica*. Pregoti mi scriva se questo è vero, che tu debba andare; ovvero che mi sia stato detto per darmi fatica. D. Gio: Cell. lett. 19.

(*talora*) *Gravare*. Non volle più la gentildonna gravare di tal servigio. Boc. g. 3. n. 9.

Aggravare. Guardatevi che non aggraviate i vostri cuori in crapula ed ebrietate, e in sollecitudine di questo secolo. Vit. SS. Pad. 2. 180.

Allassare. I percotitori erano già allassati. Vit. S. Dorotea 130.

Fiaccare. Che il pianto m'avea già sì rotto e fiacco, Ch'io mi credea ultimo ogni sospiro. Rim. ant. Inc. 117.

Rompere. Ed il trottar forte rompe, e stanca altrui, quantunque sia giovane. Boc. n. 77. 49.

(*Dicesi ancora*: *Stancare*, *Straccare*: *Indurre stanchezza*, *frangere*, *snervare*, *affannare*)

AFFATICARSI. *Darsi fatica*. La madre non trovava lo fanciullo, e si dava molta fatica. Mir. S. M. Madd. 17.

Prender fatica. Avendo in diversi luoghi il lupo e l'agnello prese fatiche in diversi modi. Fav. Esop. 3.

Adoperarsi. Fecelo di suo consiglio reale, nel quale egli poi al tempo si adoperò con tanto amore, fede, e discrezione, che ec. Fir. disc. an. 32.

Darsi briga. Non me ne darei briga. Passav.

AFFATTO, INTERAMENTE. *Al tutto*. Gioseffo interpretò il sogno a Faraone . . . . E però non è al tutto a negare che ne' sogni non si possa avere alcuna verità. Pass. 5.

Del tutto. Trovommi amor del tutto disarmato. Petr. son. 3.

In tutto. S' alcun pregio in me vive, o in tutto è corso. Petr. son. 6.

In tutto, e per tutto. Acciocchè venendo io non percuota la terra in tutto, e per tutto. S. Agost. C. D. 10. 20.

Al tutto, e per tutto. Sicchè al tutto, e per tutto è vero che i peccatori hanno peggio in questo mondo, che i giusti. Caval. Med. Cuor. 104.

Tutto (*invariato*) Gittò via i remi, e il timone, e tutto al vento si commise. (*parla di una donna.*) Boc. n. 42.

Tutto. (*accordato col nome*) Qui tutta umile, e qui la vidi altera. Petr. son. 89. Io ti conosco ancor sie lordo tutto. Dant. Inf. 8.

(*Così dicesi: tutta sola: tutto soletto: tutto a piè; tutta vaga: tutta stordì ec.*)

Totalmente. Non basta tagliare le piante e l' altre erbe malefiche tra le due terre, bisogna totalmente eradicarle. Fr. Giord. Pred.

AFFATTO, PER NESSUN MODO. *Punto.* Lo scolare senza punto mostrarsi crucciato, disse. Boc. n. 7.

Punto punto. Nè ligiandogli la coda punto punto. Allegr. 109.

AFFERMARE (*talora*) *Dire.* A cui il frate disse: dillo sicuramente. Boc. n. 1.

AFFERMARSI, CRESCERE. *Affermare.* Mentre che (gli agnelli) penano ad affermare. Pall. n. 13.

AFFERRARE. *Aggrampare.* Veggendo questo pippionaccio tenero Potrò aggramparlo. Cecch. Servig. 6.

AFFERRARE CON LE ZANNE. *Assannare.* E il porco in quell' ora anco l'assanna. Sacch. n. 70.

AFFETTATO, CARICO DI SMANCERIE. *Cascante di vezzi.* Al quale ella tutta cascante di vezzi rispose. Boc. n. 58.

AFFETTUOSO. *Caldo.* Lo scolare lieto procedette a più caldi prieghi. Boc. n. 77.

AFFIAMMARSI. *Affiammare.* Quanto più legna vi metti, tanto più cresce ed affiamma. Cav. Specch. 246.

AFFIDARE. *Commettere.* Poi la vita commise a un cavo legno L' antica gente al vello d' oro intenta. Menz. Poet.

Credere. Nè si credeva ancor la vita a' venti. Poliz. St. 20.

AFFIEVOLIRSI, INFIEVOLIRSI. *Affievolire, Infievolire.* Il Reame d' Inghilterra molto affievolì. G. V. 9. 137. Come in alcuna forza o sentimento si vedesse o sentisse mancare o infievolire. Fran. Sacch. Op. div. 126.

AFFINARSI, E AFFINIRSI. *Affinare, e Affinire.* Com' oro che nel fuoco affina. Petr. canz. 48. Per lo stesso fuoco della

tribulazione perderai la ruggine, e se se' oro, affinirai, e avvanzerai di bene in meglio. Vit. SS. Pad.

AFFINCHÈ. V. ACCIO'.

AFFITTUARIO. *Affittajuolo.* Gli anni sterili iscusan gli affitajuoli. Tolom. lett. 2. 24.

Fittajuolo. E perchè non volevano pagare, più ingiurie furono fatte a' Cherici, e a' loro osti, e fittajuoli. G. V. 8. 89.

Fittuario. Avendo noi, e conseguentemente questi Signori nostri fittuarii, i privilegi ordinarii del nostro stato di poter estrarre il grano ec. Car. lett. 3. 198.

Affittuale. Questo mio povero affittuale ritorna ora a voi per soccorso e per sostegno. Bemb. 2. 22.

AFFLIGGERE. *Porre in doglia.* L' una m' ha posto in doglia. Petr. canz. 43.

Far dolente. Se d' una cosa sola non lo avesse la fortuna fatto dolente, più che altro si potea contentare. Boc. n. 17.

Angosciare. Meglio è che si dieno dolori alle pecuniarie borse, che angosciare colli continui dolori il cuore. Guid. G. 170.

Angustiare. Staranno i giusti con gran costanza e fermezza avverso coloro, che gli hanno angustiati e molestati. Esp. Evang. 7.

Amareggiare. Questo tormento dispietato e fero, Che struggendo m' incende ed amareggia. Rim. ant. Guid. Caval. 66.

Accorare. Ond' io a lui: dimandal tu ancora, Ch' io non potrei; tanta pietà m' accora. Dant. Inf. 13.

Dar afflizione, dolore, o doglia. Nè lo lasciò questo ribaldo amore Destarla pur per non le dar dolore. Ar. Fur. 28. » Chi più sa, più gli è richiesto, e maggior peso ha a sostenere, e più cose conosce e vede, che gli danno afflizione e pena. Pass. 324.

Angere. Tanta paura e duol l' alma trist' ange, Che il desir vive, e la speranza è morta. Petr. son. 236.

(*per metafora*) *Pungere.* Non credo che per terra vada ancoi Uomo sì duro, che non fosse punto Per compassion di quel ch' io vidi poi. Dant. Purg. 13.

Trafiggere. Mi pare che alquanto trafitto v' abbia la severità dell' offeso scolare. Boc. n. 78.

Travagliare. Nè si cura al compir l' empio disegno Travagliar l' alma sì, che d' ogni posa Sè stesso face in mille affanni indegno. Alam. rim. 1. 385.

Esser rea una cosa ad alcuno. A te sia rea la sete. Dant. Inf. 30.

(*Dicesi ancora* : *addogliare* , *affannare* , *contristare* , *punger l' animo ec.*)

AFFLIGGERSI, AFFANNARSI. *Tribolarsi.* Comar Gem-

mata, non ti tribolar di me, ch'io sto bene. Boc. g. 9. n. 10.

Mettersi affanno. Deh! vita mia, non vi mettete affanno, Deh! non, per Dio, di così lieve cosa. Ar. Fur. 30. 38.

Porsi cura. E disturbar quella pugna futura Di ch'ella piange, e si pon tanta cura. Ar. Fur. 38.

Darsi molestia. Lasci andar, nè però si dia molestia. Ar. Negr. 1. 1.

AFFOGARSI, ANNEGARSI. *Affogare, Annegare.* Coloro che per affogar sono. Boc. n. 14. Il qual Tiberino annegò nel fiume d' Albula passandolo. G. V. 1. 25.

AFFONDARSI, PROFONDARSI. *Affondare, Profondare.* Più galee delle sue affondarono in mare. G. V. 9. 61. » Se il riparo delle dette mura non fosse stato, la città profondava tutta. G. V. 10. 171.

AFFRETTARE IL PASSO. *Studiare il passo.* Disse Morgante: studia un poco il passo. Dant. Purg. 27.

Strignere il passo. Prende nuovo vigore e strigne il passo. Lor. Med. poes.

Uscir di passo. E che sì, ch' io ti giro una mazzata in su la testa, e farotti uscir di passo? Gell. Sport. 1. 1.

AFFRETTARE, RAFFRETTARE. *Fare fretta.* Di modo ch'ei la chiama, e le fa fretta. Lipp. Malm. 1. 12.

Sollecitare. Solo la prego che si degni vederlo, e sollecitare la sua spedizione. Cas. lett. 12.

Sospingere. Andiam, che la via lunga ne sospinge. Dant. Inf. 4.

Accelerare. Perchè la vita non gli sia intercetta Dal fumo, i passi accelerar con fretta. Ar. Fur. 34.

AFFRETTARSI. *Affrettare.* Affrettò di morire. Car. En. 4. 61.

(*anticamente*) *Avacciare.* Per la qual cosa egli tanto più attesamente studiava a vittoria, e in tutti i modi avacciava. Sallust. Giugur. R.

(*anticamente*) *Avacciarsi.* Avacciassesi di venir nell' isola per soccorrere la città di Messina. G. V. 7. 69.

Aver fretta. Ed abbia desiderio grande, e fretta Di far del suo figliuol aspra vendetta. Bern. Orl. 1. 29.

Spedirsi. Al negromante disse che si spedisse. Boc. n. 90. 42.

(*Dicesi ancora*: *darsi fretta*: *studiarsi.*)

A FIANCO. V. ACCANTO.

A FORMA A SOMIGLIANZA DI GRONDA. *A gronda.* Con quella berrettaccia a gronda. Buon. Fier. 2. 3. 11. Con que' suoi denti a bischeri. Boc. n. 72.

(*Così dicesi*: *scala a lumaca*: *muro a filo ec.*)

A GARA. *A pruova.* Udendo forse venti canti d'uccelli quasi a pruova l' un dell' altro cantare ec. Boc. g. 3.

AGEVOLMENTE, FACILMENTE. *Di leggieri.* Tutti gli arbori, che si tagliano verso il settentrione son maggiori, e più belli, ma si viziano di leggieri. Cr. 1. 11. 7.

(**AGGETTIVO**) (*Talora si cambia col sostantivo.*) Il sonno, se dì e notte il continui, sarà morte (*cioè mortale*) Amm. ant. » Quanto più per la grazia di Dio con le sante virtudi a lui ci accosteremo, tanto più saremo illuminati, e più conosceremo esser Dio ogni bene e ogni fortezza, e noi medesimi conosceremo esser somma viltà e debolezza (*cioè sommamente vili e deboli*) Belc. Vit. B. Colomb. 25.

(*Talora si usa l'aggettivo in vece dell'avverbio*) Rispose tutto chiaro, e libero (*cioè chiaramente e liberamente*) ch'ei non si poteva a niun patto disfare. Dav. Scism. » A noi venia la creatura bella Bianco vestita, e nella faccia quale Par tremolando mattutina stella. Dant. Purg. 12.

(*Talora si usa l'aggettivo a maniera di sostantivo, e il sostantivo in genitivo.*) Molto avean le donne riso del cattivello di Calandrino. Boc. n. 77. Vedi bestia d'uomo! Boc. n. 6.

AGGHIACCIARSI. *Aggelarsi.* Quindi Cocito tutto s'aggelava. Dant. Inf. 34.

AGGIORNARE ALCUNO DI UNA COSA, PER FARGLIELA SAPERE. (*maniera falsa*) *Far sapere, o assapere una cosa ad alcuno.* Sono fatti Principi, ed io nol conobbi, cioè non mel fecero assapere. Caval. Esp. Simb. 1. 371.

Far consapevole alcuno di una cosa. Volendo farti consapevole d'un mio segreto. Ar. Len. 1.

Accontare alcuno di una cosa. Egli il quale è stato meco molte settimane, v'acconterà di tutto quello, ch'io potessi commettere a questa lettera. Bemb. lett. 4.

Dar contezza ad alcuno di una cosa. Quanto al dovervi dar contezza del mio stato, dico ec. Bemb. lett. 7.

Informare. E lui della sua intenzione informò. Boc. n. 20.

(*per manifestare*) *Far saggio alcuno di una cosa.* Di vostra condizion fatene saggi. Dant. Purg. 5.

Far saputo. Fatene saggi, cioè fateci saputi chi voi siete. But.

Far conta una cosa ad alcuno. E chi noi siamo, insieme ti facciamo conto. Amet. 31.

Far aperto. Ti fanno aperta La lor maturità ch'è giunta a riva. Alam. Colt. 3. 71.

Far piana una cosa ad alcuno. Mossemi il lor leggiadro abito strano, E il parlar peregrin che m'era oscuro; Ma l'interprete mio mel fece piano. Petr. cap. 2.

Far manifesto. Il parer mio

in poche parole ti farò manifesto. Boc. g. 2.

(*per avvisare*) *Far conoscente.* Ho dato via al tuo desiderio in potermi fare del mio peccato conoscente. Boc. 77.

Fare avvisato. Per trarre d'ignoranza, e fare avvisati i presenti moderni viventi di nostra città. G. V. 1. 43.

Rendere avvisato. In quanto li primi rende avvisati, e i secondi consola. Boc. n. 16.

Tenere avvisato. Fammi il piacere di tenermi puntualmente avvisato de' progressi del male, o della salute con tutti gli ordinarii. Magal. lett.

Fare accorto. Dicendo, entrate, ma facciovi accorti, Che di fuor torna chi indietro si guata. Dant. Purg. 9.

Fare avveduto alcuno di una cosa. Vergognandosi di rammaricarsene con alcuno, si perchè n'era stato fatto avveduto dinanzi, e sì per le beffe le quali n'aspettava. Boc. n. 80.

(*per cavar di dubbio*) *Chiarire alcuno di una cosa.* Da poi che Carlo tuo, bella Clemenza, M'ebbe chiarito ec. Dant. Purg. 9.

V. ALLE VOCI FARSI GIORNO, ASSEGNARE IL GIORNO.

AGGIORNARE PER DIFFERIRE (*maniera falsa*) *Differire.* Differiscasi dunque la mia promessa a un' altra volta. Fir. As. 75.

Procrastinare. Questo appunto, o protervi, è il vostro comun linguaggio, procrastinare. Segner. pred. 11.

AGGIRARE UNO. *Menare uno.* Bernabò quanto più il vedea diguazzare, più dicea: Di' più, più oltre, ch'io t'intenderò bene. Brievemente egli il menò quattr' ore a questa maniera. Franc. Sacch. n. 74.

(*per dar pastocchie*) *Menar per parole.* E ora pare, che con molta ingratitudine vogliate trattar lui, menandolo per parole, come si fa a' fanciulli. S. Caterina lett. 203.

AGGIUSTARE. *Assestare.* Li nostri antecessori pugnarono in questo, e provandolo molte volte, e brigandosi d'assestare, trovaronlo molto grave a certificare. Lib. Astrol.

AGGRADIRE. *Prendere in grado.* Pregollo umilmente a prendere in grado, che Egli e i compagni suoi fra giorno facessero alcuni publici esercizii di cristiana pietà. Bart. As. 2. 97. E prendi in grado i cangiati desiri. Petr. Canz. 49. 10.

Aver in grado. M'insegnavate come l'uom s'eterna, E quanto io l'abbo in grado, mentre io vivo, Convien che nella mia lingua si scerna. Dant. Inf. 15.

Avere a grado. La qual cosa i Perugini ebbero molto a grado da' Fiorentini. G. Vill. 11. 28.

Aver per bene. Il Principe ebbe molto per bene così onorato servigio. Pecor. n. 2.

Aver caro. Rispose gli avea cari (i denari), e molto gli guar-

dò, e non gli volle. Din. Comp. Ist. Fior. 1.

Gradire. Or ti piaccia gradir la sua venuta. Dant. Purg. 1.

Aggradare. Prendila adunque, s'ella t'aggrada, io te ne priego. Boc. g. 10. n. 3.

(*per piacere*) *Andare in animo.* Io ti vo' dar l' Emilia mia figliuola, se ella ti va in animo. Ambr. Ber. 1. 1.

Talentare. Che fuor di lei null'altro a lui talenta. Poliz. stan. 1. 48.

Attalentare. Conciofossecosachè più l'attalentasse il consentimento, che lo sconsentimento. Giud. G. 5.

AGGRANDIRSI. *Aggrandire.* O cupidi d'aggrandire, che fate? Guitt. lett. 1.

AGGRAVARSI. *Aggravare.* Non migliorava, ma quasi più forte aggravava (*peggiorava della malattia*). G. V. 4. 18.

AGGREDIRE (*meglio si dica*) *Assalire.* Il fante di Rinaldo, veggendolo assalire, come cattivo, niuna cosa al suo aiuto adoperò. Boc. n. 12.

Assaltare. E qual fanno le pure gallinelle, Quand'elle son dalla volpe assaltate. Boc. Nif. Fies.

Venir sopra alcuno. Fatta grandissima moltitudine di gente, sopra il Re di Tunisi se ne venne. Boc. n. 42.

Esser sopra ad alcuno. Parte il tenemmo in terra saldo, Parte con un gran palo al foco aguzzo Sopra gli fummo. Car. En. 3.

AGGRESSIONE (*meglio*) *Assalto.* Andiamo a dargli briga: e spronati i cavalli, a guisa d'un assalto sollazzevole, gli furono quasi prima, che egli se n'avvedesse, sopra. Boc. n. 59.

Assaltare. Demmo ne'Corsali, i quali ai primi assaltari guadagnarono il legno. Ambr. Furt. 2. 7.

Assassinio. Più mostruose erano le libidini, l'ambizioni, l'avarizie, gli assassinii. Dav. Scism. d'Ingh. 82.

Assassinamento. Spiasse quello, che si dicesse di questo loro assassinamento. Fir. As. 4.

AGGRESSORE. (*meglio*) *Assalitore.* Veggendosi molto meno degli assalitori, cominciarono a fuggire. Boc. n. 43. 6.

Assassino. Il qual tradimento fu scoperto, e gli assassini giudicati ad aspra morte. G. V. 9. 281.

Masnadiere. Mercatanti parevano, ed erano Masnadieri, e uomini di malvagia vita. Boc. n. 12.

Malandrino. Quella che non ardea, sgombrandosi era rubata da'Malandrini. G. V. 8. 71.

Scherano. Correndo cosi questo romito s'intoppò in tre grandi Scherani, li quali stavano in quella foresta per rubare chiunque vi passava. Nov. Ant.

Ladrone. Ciò può l'uomo fare in quattro maniere, secondo quattro maniere di Ladroni, che sono Ladroni aperti, Ladroni coperti, Ladroni privati,

e Ladroni compagni. Tratt.Pec. Mort.

AGIRE SUL FONDAMENTO DI QUEL CHE SI È SENTITO, PRIMA DI ESAMINARE LA VERITA'. *Andare alle grida, o andar preso alle grida.* Ch'io non me ne voglio ir preso alle grida. Cecch. Es. Cr. 5. 1.

AGLI. (*Articolo maschile del dat. plur. innanzi a vocale, e ad S. seguita da altra consonante*). Poscia rivolsi gli occhi agli occhi belli. Dant. Par. 22. Lasciando stare le beffe agli sciocchi. Boc. g. 7. n. 10.

(*In verso*) *A gli*. Mirandola in immagini non false A gli spirti celesti in vista eguale. Petr. p. 2. 6.

AH, E AHI. (*Interiezioni che si uniscono all'acc. ed esprimono abborrimento*). Ahi vituperio del guasto mondo. Boc. n. 63.

(*Compassione, e dolore*). Ahi quanto è misera la fortuna delle donne. Boc. n. 63. Ah dispietata morte! Ahi crudel vita! Petr. Bal. 1. p. 2.

(*Grida minacciose*). Ahi traditori; voi siete morti. Boc. n. 45.

(*Preghiera*). Ahi mercè, per Dio, non voler divenire micidiale di chi mai non ti offese. Boc. n. 19.

(*Riprensione amorosa, od aspra*). Ahi figliuol mio, dunque per questo t'hai lasciato aver male. Boc. n. 18. Ahi orbo mondo ingrato, Gran cagion hai di dover pianger meco. Petr. Can. 1. p. 2.

(*Rimprovero.*) Ahi morte ria, come a schiantar sei presta Il frutto di molt' anni in si poch'ore. Petr. p. 2. 49.

(*Talora l'interiezione si tace*). Felice lui, ch'è sol conforme obbietto All'ampio stile. Bemb. son. 115.

(*Talora tacesi interiezione, e pronome*). Misera! Non intendi Con quanto tuo disnore il tempo passa? Petr. Can. 21.

AI. (*Articolo maschile del dat. plur. innanzi a consonante, purchè non sia S. seguita da altra consonante, nel qual caso vedi agli*). I giovani, ai quali ogni piccola cosa, siccome nuova, dispiace ed è gravosa. Boc. Lett.

A'. Ond'io levai gli occhi a' monti. Dant. Par. 25.

AI QUALI, ALLE QUALI (*quando si riferiscono a persone*) *A cui.* E mill'altri ne vidi, a cui la lingua Lancia e spada fu sempre e scudo ed elmo. Petr. p. 3. 4.

Cui. Voi, cui fortuna ha posto in mano il freno Delle belle contrade. Petr. canz. 29.

(*Cui si adopera anco riguardo a cose in tutti i casi, fuorchè nel primo, e tra l'articolo e il nome lascia il segno del caso.*

AIUTARE ALCUNO. *Soccorrere alcuno.* Carlo Magno vincendo la soccorse. Dant. Par. 6.

Soccorrere ad alcuno. Soccorri all'alma disviata e frale. Petr. Son. 313.

Porgere aiuto. Preghiamo il Cielo che ci porga aiuto. Fort. Rim. 229.

Non mancar d' aiuto ad alcuno. Noi non ti mancheremo dello aiuto nostro. Fir. As. 214.

Dare, o fare aiuto. Cercano di appressarsi alle case che alcuno aiuto ci posson fare. Sen. Pist.

(*Figuratamente*) *Porger mano, o la mano.* V. AIUTO.

AIUTO. *Mano.* Deh porgi mano all'affannato ingegno. Petr. Son. 16.

AIZZARE , O SCALDAR L'ANIMO AD ALCUNO. *Metter su alcuno.* Ma i primi di Roma segretamente mettevan su Flavio Sabino Prefetto a farsi partecipe di questa vittoria, e fama. Dav. Stor. 3.

AL. (*Articolo maschile del dat. sing. innanzi a consonante, purchè non sia S. seguita da altra consonante ; nel qual caso* V. ALLO) Ed in una sua loggetta gli aveva dipinta la battaglia dei topi, e delle rane, la quale troppo bella cosa pareva al medico. Boc. n. 9.

A LATO. (*talora si ripete*) Pampinea che sè a lato a lato a Filostrato vedea, quel che dovesse dire cominciò a pensare Boc. n. 14.

ALBERGARE. *Stare ad albergo.* Voc. Crusc.

(*per andare ad albergare*) *Andare ad albergo.* E andonne a Santa Savina ad albergo. G. V. 9. 39.

Prendere albergo. E invitollo che dovesse prendere albergo a sua magione. Novellino n. 11.

ALBERO. (*Il nome dell'albero è maschile, tranne quercia, elce ec: del frutto è femminile , fuorchè fico, limone, ed altri.*) Fra olivi , e nocciuoli , e castagni, de'quali la contrada è abbondevole. Boc. n. 96.

ALBO DEI NOMI. (*meglio*) *Catalogo dei nomi.* Secondo che il conto dice qua addietro nel catalogo delli Re di Grecia. Br. Tes. 3. 3.

Registro. Chiunque aveva 68 fave nere , era approvato per Priore, e messo in segreto registro scritto. G. V. 10. 112.

Ruolo. Ti pare di trovar tu ancora il tuo luogo in questo bel ruolo di misericordiosi? Segner. Man. Nov. 1. 11.

(*Dicesi ancora: Indice, tavola, lista, nota ec.*)

AL CONTRARIO , O PER LO CONTRARIO. (*col verbo*). *Ove.* Lagrime triste, e voi tutte le notti, M'accompagnate, ov'io vorrei star solo. Petr. p. 1. 42.

Dove. Ritornasse alla verità cristiana, la quale egli poteva vedere; dove la sua diminuirsi, e venire al niente poteva discernere. Boc. n. 2.

Laddove. La povertà è esercitatrice della virtù sensitiva, e destatrice de' nostri ingegni; laddove la ricchezza, e quella, e questi addormenta. Boc. let.

ALCUNA QUANTITA' D'OLIO. *Dell'olio.* Posta la padella sopra il treppiè, e dell'olio messovi, cominciò ad aspettare che gli gittasser del pesce. Boc. n. 96.

(*Così dicesi: del frumento, del vino ec.*)

ALCUNI (*di numero*) *Alquanti*. Quinci tacendo, alquante lagrime dietro a profondissimi sospiri mandate per gli occhi fuori, cominciò ad attendere. Boc. n. 25. 10. Alquanti nobili giovani richiesti che suoi amici erano ec. Boc. n. 41.

ALCUNO (*quando si riferisce a persona*) *Altri*. Quando altri sbadiglia colà dove sieno persone oziose, tutti gli altri risbadigliano incontanente. Cas. Galat. 12.

ALCUNO CHE. *Chi*. Il tempo non è chi indietro volga, o chi l'affreni. Petr. son. 66.

ALCUNO (*quando è solo*) *Tale*. Li loro cani abbaiarono forte, e tale pigliava per lo lembo or l'uno, or l'altro. Franc. Sacch. n. 140.

ALCUNO (*talora è disgiunto dal sostantivo*) Perchè mi schiante? Non hai tu spirto di pietade alcuno? Dant. Inf. 13.

ALCUNO, O ALTRI. *Chi*. Molti andavano attorno portando nelle mani chi fiori, chi erbe odorifere, e chi diverse maniere di spezierie. Boc. Introd. Per dolore si lasciò morire in prigione; e chi disse ch'egli medesimo si tolse la vita. G. V. 6. 22.

A LEI (*talora*) *Le*. Non le dispiacque, ma si se ne rise. Dant. Par. 10.

(*talora*) *A sè*. Che tutto il mondo a sè le parea vile (*cioè a petto a lei*). Ar. Fur. 32.

ALL' (*Articolo del dat. sing. innanzi a voce che cominci da vocale*) Tu se' sì presso all'ultima salute. Dant. Par. 22.

ALLA (*Articolo femminile del dat. sing.*) Soccorri alla mia guerra Bench'io sia terra, e tu del Ciel Reina. Petr. Canz. 8.

(*In verso si può scrivere*) *A la*. Posta a bagnar un leggiadretto velo, Che a l'aura il vago e biondo capel chiuda. Petr. Canz. 10.

ALLA DISTESA, CIOÈ SENZA INTERMISSIONE. *A distesa*. Si partì a distesa, e andossene a Prodezza. Brun. Tes. 19.

(*per diffusamente*) *A dilungo*. M' è venuto voglia di ragionarne a dilungo. Pier. Vet. Colt. 1.

ALLA FINE. *Alla perfine*. Gl' indovini alla per fine mi mandarono all' altare. Virg. Eneid.

(*fig.*) *Omai*. E per Gesù cingete omai la spada. Petr. son. 23. V. FINALMENTE.

ALLAGARSI. *Allagare*. Per difender lor ville, e lor castella che allagherebbono. But.Inf.15.

ALLA META' DELL'ESTATE. *A mezza state*. E tremo a mezza state, ardendo il verno. Petr. p. 1. 103.

ALLA PEGGIO CHE VADA LA COSA. *Al peggio, o a peggio*. Pensa che a peggio Oltre la gran sentenza non può ire. Dant. Par. 10.

Al peggio de' peggi. Al peggio de'peggi potrò metterla in casa vostra. Cecch. Incant. 4. 6.

Al peggio, che possa incontrare. S'io vivo, al peggio che potrà incontrarmi Fra molti resterò di vita privo. Ar. Fur. 15. 47.

Alla più trista. Rincara il grano Alla più trista ogni volta un carlino. Bern. rim. 1. 93.

Alla più fracida. Io l'aggirava tanto per Firenze, che alla più fracida, non sarebbe tornato a casa di giorno mai. Lasc. Sibill. 5. 8.

ALLA PIU' PRESTO (*maniera falsa*) *Il più tosto*. Il più tosto che potea si spacciava da lui, e partivasi. Fior. S. Fran. 7.

Tosto tosto. E vassene tosto tosto, e di subito le sottrae sè medesimo. Scal. S. Agost.

(*Dicesi ancora: al più tosto*)

ALLARMARE (*voce falsa*) *Mettere in paura*, *in timore*. Acciò che questa gente mobile, e che non avea niuna fede, per esemplo terribile mettesse in paura. Comm. Dant. Par. 6.

Metter sospetto. Noi di ciò facciamo sembianti per mettere sospetto alla gente. Fav. Esop. 21. test. Ricciard.

ALLARMARSI (*voce falsa*) *Sbigottire*. Pietro al quale pareva del ronzino avere una compagnia, e un sostegno delle sue fatiche, forte sbigottì. Boc. n. 43.

Sbigottirsi. Onde si sbigottisce, e si sconforta, Mia vita in tutto. Petr. Son. 236.

Spaventarsi. Alquanto si spaventò Meuccio, veggendolo. Boc. n. 70.

(*dicesi ancora: porsi sulle difese*).

ALLA SPICCIA (*maniera falsa*) *Subito*. Fa subito sparire ogni altra stella. Petr. canz. 24.

Immantinente. Saputa la cagione, immantinente mandò lui, e certi degli altri a me a scusarsi. Cron. Vel. 9.

Speditamente. E così se ne andò speditamente a Sutri. Liv. N.

Spacciatamente. Spacciatamente si levò suso. Boc. n. 82. 5. V. SUBITO.

ALLA SUPERFICIE DELL' ACQUA. *A fior d' acqua*. Sempre restanci, per così dire, a fior d'acqua. Seg. Man. ott. 25.

ALLATO V. ACCANTO.

ALLE (*Art. fem. del dat. plur.*) E il ricordarsi delle maggiori avversità in altrui, suole o dimenticanza, o alleggiamento recare alle sue. Boc. lett.

(*In verso*) *A le*. Ed ha sì egual a le bellezze orgoglio, Che di piacer altrui par che le spiaccia. Petr. P. 1. 139.

ALLEGARE. *Produrre in mezzo*. E se non fosse che uscir sarebbe del modo usato del ragionare, io producerei le istorie in mezzo. Boc. g. 4. p. 15.

ALLEGGERIRE. *Alleviare*. Essendo la pena alleviata, s'uscì della camera. Boc. n. 69.

Alleggiare. Li domandarono grazia che fossero alleggiati delle importabili gravezze. G. V. 8. 32. 4.

ALLEGRO. *Gaio.* I Cavalieri, e donzelli ch'erano giulivi, e gai, sì faceano di belle canzoni, e 'l suono, e 'l motto. Nov. ant. 61. 3.

ALLENTARE, SCEMARE. *Allenare.* Poi dopo il meriggio, quando il caldo è allenato, vadano alla pastura. Cr. 9. 77.

ALLENTARSI. *Allentare.* Il sole comincia abbassare, e allentare il caldo. Cresc. 9. 68.

ALLEVARE. *Crescere.* Io fui nato, e cresciuto Sovra il bel fiume d'Arno alla gran Villa. Dant. Inf. 23.

Condurre. E quando la madre di B. Margherita fu passata di questa vita, con maggiore desiderio era condotta dalla sua balia. Vit. S. Margh. 130.

ALLI (*Art. masc. del dat. plur. innanzi a consonante, purchè non sia S. seguita da altra consonante, nel qual caso.* V. AGLI) E chi ciò non crede, riguardi alli Re Assirii, alli Re Egiziaci ec. Boc. lett.

(*In verso*) *A li.* Onde tu discendesti a dimostare A li mortai l'angelica bellezza. Boc. Vis. Cant. 48.

ALL'INDIMANE (*voce falsa*) *La dimane.* Quando fui desto innanzi la dimane, Pianger sentì fra'l sonno i miei figliuoli. Dant. Inf. 33.

Alla dimane. Fra il giorno, e la notte appresso l'alpe passarono, ed alla dimane si trovarono nel piano presso a S. Spirito in sul Rodano. M. V. 10. 27.

(*Dicesi ancora: in dimani, il dimani, il giorno dopo, il dì vegnente.*)

ALL'INGROSSO. *In grosso.* Se io son ladro, tu se'assai maggiore, e peggiore, perchè rubi e imboli più in grosso che non faccio io. Cavalc. frutt. ling.

In digrosso. Laonde errano in digrosso coloro i quali ec. Sen. Ben. Varch. 4. 27.

ALLO. (*Art. masc. del dat. sing. innanzi a vocale, o a S. seguita da altra consonante*) Al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo Cominciò gloria tutto il Paradiso. Dant. Par. 27.

(*In verso si può dire: a lo.* V. ALLA).

(*Innanzi a vocale.* V. ALL').

ALLONTANARE. *Partire.* Egli avea l'anello caro, nè mai da sè il partiva. Boc. n. 29.

Dilungare. Dilungò anche la cella dall' acqua più che non era ben 17 miglia. Vit. SS. PP. 2. 74.

ALLONTANARE IL PENSIERO DA UNA COSA. *Levar l'animo da una cosa.* Chi volesse di ciò sapere più cose, o per levare l'animo dalle cose del mondo e non pregiarle, o per sapere ben parlare, legga ec. Pass. 254.

ALLONTANARE (*per rimuovere*) *Muovere.* Ha preciso, e mosso da se ogni vizio. Vit. de'SS. PP. 1. 99.

ALLONTANARSI. *Trarsi in disparte.* L'altre maggior di tempo, e di fortuna Trarsi in disparte comandò con mano. Petr. Son. 201.

Cessarsi. Per tema di sua persona non volle comparire, ma cessossi, e partissi di Firenze a di 5 di Marzo. G. Vill. 8. 8. 6.

Dilungarsi. Vivendo in peccato, e continuando in mal fare l'uomo si dilunga più da Dio. Pass. C. 3. d. 2.

Assentarsi. Non è tempo che noi ci dobbiamo assentare dalla Città. Vit. Plut.

ALLONTANARSI (*in senso di esser rimosso*) *Passare.* O padre mio celestiale, se esser può, passi da me questo calice della passione. Vit. PP. 1. 85.

ALLORA. *Qui.* Qui presa l'occasione, Dudleo conte di Vardico diede bando ec. Dav. Scism.

Quivi . . . Quivi Collatino disse: qua non bisognano parole. Pecor. n. 32.

E. Quando io credo che tu ingrassi, e tu dimagheri. Sacch. n. 112. Com' io tenea levate in lor le ciglia, Ed un serpente con sei piè si lancia. Dant. Inf. 25. Quando era compiuto l'anno, e i cittadini si levavano a romore contro di lui. Vit. Barl.

ALLORA . . . . QUANDO. *Quivi . . . . Dove.* Bella cosa è in ogni parte saper ben parlare; ma io la reputo bellissima quivi saperlo fare dove la necessità il richiede. Boc. n. 57. 1.

ALLORCHÈ (*talvolta*) *Che.* Noi eravam partiti già da ello, Ch'io vidi duo ghiacciati in una buca. Dant. Inf. 32.

ALL' ORDINE. (*avverbialmente*). *A ordine.* Voi siete raffazzonato e bello, e sì a ordine. Lasc. Sibill. 4. 5.

In pronto. Suol fare più pro, se tu abbi pochi detti di sapienza in pronto e in uso, che non fa se tu hai apparato molte cose, e non l'abbi a mano. Amm. Ant. 9. 5.

In punto. Che procuri che tutte le provvisioni, e spedizioni sieno in punto a lor tempo. Pass. lett. 16.

In essere. Sarebbe ora il tempo di dargli una buona stretta quando l'armata, che si trova in essere . . . . trovasse ec. Cas. lett. t. 3. p. 267.

In concio. Non essendo i Perugini in concio da potere riparare a'nimici, fatta grande preda, senza contrasto si ritornarono a Cortona sani, e salvi. M. V. 2. 56.

In assetto. Perchè il re era in assetto per andare alla volta di Lione. Benv.Cell.Vit.t. 2. f. 20.

ALLO SPUNTAR DEL GIORNO. *Nell'aprir del giorno.* Nell'aprir del giorno d'assalire i nemici si deliberò. Bemb. Stor. 7. 94. V. A PUNTA DI GIORNO.

ALLUNGARE IL DISCOR-

SO. *Moltiplicare in parole*. Ma perchè mi voglio io distendere in ogni cosa, e moltiplicare in parole? Amet. 47.

ALLUNGARSI. *Allungare*. E i duo piè della fera ch' eran corti Tanto allungar, quanto accorciavan quelle. Dant. Inf. 25.

ALMENO. *Almeno, e al meno*. Se la stanza Fu vana, almen sia la partita onesta. Petr. p. 2. 86.

Almanco. Almanco quattro fiate nel detto tempo si cavi. Cresc. 5. 2.

Il meno. Dovesse il meno aver passato i cinquant' anni. Varch. stor. 3.

Il manco. Gli stavano a capo all'anno a trentatrè e un terzo per cento, il manco. Fir. n. 7.

Tanto. In questa parte tanto non ti possono dir favole, ma verace storia. Borg. Arm. 53.

Pure. Tutti i panni gli furono indosso stracciati, tenendosi beato chi pur un poco di quelli potesse avere. Boc. n. 1.

Se non altro. A voi non potrà non esser caro, se non altro il sentir di quel poeta parlare. Pros. Fiorent. 2. 2. 256.

Se non per altro. Talvolta ancora si truovano per queste colonie e municipj, se non per altro, perchè non si credano d'altronde portateci. Borgh. Or. Fir. 188.

Non che altro. E che voi, non che altro sostegnate, che la nostra gente soggiaccia alla morte. Guid. G. 148.

AL MOMENTO CHE (*maniera falsa*). *Mentre che*. Mentre che la fortuna in questa guisa, che divisata è, il Conte d'Anguersa e i figliuoli menava, ec. Boc. n. 18.

Intanto che. Intantochè andò alla cittade, secondochè detto avemo ec. quelli pensaron di lui non meglio, che egli di loro. Nov. ant. 82.

A LORO. *Loro*. Di'lor: chi m'assicura? Petr. canz. 4.

(*talora*) *A sè*. Era sì abituato al servigio di Dio, che malagevolmente le cose del mondo a sè il dovrebbono omai poter trarre. Boc. g. 4. Orsi, lupi, leoni, aquile, e serpi Ad una gran marmorea colonna Fanno noja sovente, e a sè danno. Petr. canz. 11.

ALPESTRO. *Alpino*. Se non se in quanto il gelido, e l'alpino Delle rigide vie tarda il cammino. Tass. Ger. 15. 52.

AL PIU'. *Al più o il più*. Basterà un' aratura, o due, o al più tre. Cresc. 2. 15. La voce andò innanzi già otto dì, o quindici o un mese il più. Nov. Ant. 54.

Quanto mai più. Doveva avere da ventiquattro a venticinque anni quanto mai più. Fir. nov. 7.

(*talora si ripete*). Al più al più si contenti di mettere V. S. Illma nel suo latte un poco poco di zucchero. Red. cons.

AL PIU' PRESTO POSSIBILE. *Il più tosto che puoi*,

che potea, *che potè ec.* Il più tosto che potea si spacciava da lui. Fior. S. Franc.

Quanto più potè, potranno ec. Quanto più poterono si fuggirono verso il Castello. Boc. n. 39.

Quanto più tosto. Teco sarò quanto più tosto anch'io. Guarin. P. F. 21.

AL QUALE, E ALLA QUALE. *A Cui.* Io misero sarò colui, a cui del tuo peccato e del mio converrà portare la pena. Boc. g. 5. n. 7.

Cui. O d'ardente virtude ornata e calda Alma gentil, cui tante carte vergo. Petr. son. 114.

(*parlando di luogo*). *Ove.* La quale partitasi dal cuore, ove mai più non ritornò ec. Boc. Fiam.

ALQUANTI (*col nome*). *Di.* Fece due galee sottili armare, e messivi su di valenti uomini, con esse sopra la Sardigna n'andò. Boc. n. 4. g. 4.

ALQUANTO (*si unisce al sost.*) Dopo alquanto spazio a me ritornò con dolente viso. Boc. Fiam. 6.

(*In plur. può star solo*). Da alquanti l'invito del Pellegrino era stato biasimato. Boc. n. 27.

(*In senso di avverbio*) *O molto o poco.* Niuno era in Roma, che o molto, o poco non fosse lor tenuto. Boc. Fil. 3.

ALQUANTO AMARO. *Amarognolo.* Torcon quelle boccucce, Fan que' visi amarognoli. Buon. Fier. g. 4. 5. 16.

ALQUANTO MEGLIO. *Meglio che tanto.* Se il povero Caro non alloggia questa sera meglio che tanto, è spedito. Car. lett. 1. 18.

ALQUANTO VERDE. *Verdigno.* Vide nuove ragioni d'uve al suo intendimento; e dove bianche di ragione verdigna. Fran. Sacch. n. 177.

ALTAMENTE. *Alto.* Sentendo il duolo, levò alto il piè. Boc. n. 73.

ALTERNARE. *Avvicendare.* La cosa che non si avvicenda, non può durare. Ovid. Pist.

ALTRA COSA. *Altro.* Più la morte aspettando che altro. Boc. n. 77.

(*Dopo il verbo*). *Di più.* Egli m'ha comandato ch'io prenda questa vostra figliuola, e ch'io.. e non disse di più. Boc. n. ult.

ALTRI (*in caso obliquo dicesi*) *Altrui.* Più l'altrui fallo, ch'il mio mal mi duole. Petr. Son. 181.

ALTRIMENTI. *Se non che.* Noi intendiamo che tu ci doni due paja di capponi, se non che noi diremo a monna Tessa ogni cosa. Boc. n. 76. 18.

Se non. E l'un gridò da lungi: a qual martiro Venite voi, che scendete la costa? Ditel costinci; se non, l'arco tiro. Dant. Inf. 12.

(*Dicesi ancora*: *caso che no.* Voc. Cr.)

ALTRIMENTI (*talora si pone per vezzo*). Le cose sue e

sè parimente senza sapere altrimenti chi egli si fosse rimise nelle sue mani. Boc. g. 2. n. 5.

ALTRO. *Più*. Non ho più figliuoli, e più non aspetto. Pass. 32.

(*Quando si riferisce a persona*). *Altri*. Nè voi nè altri mi potrà più dire che io non l'abbia veduta. Boc. n. 8.

(*talora indica cosa di maggior importanza*). Altro averesti detto, se tu m'avessi veduto a Bologna. Boc. n. 79.

(*talora si pone per meglio circoscrivere l'espressione*). La conversazione di voi altri lo tratterrà tanto, che io me ne tornerò prima in costà. Car. lett. 1. 25. Per la pratica che abbiamo noi altri dell'uso del favellare. Salviat. Avvert. 1. 2. 19.

(*talora si trova disgiunto dal sost.*) Altra di lei non m'è rimaso speme. Petr. 1. 27.

ALTRONDE, O D'ALTRONDE. (*in significato di peraltro: voce falsa*). *Per altro*. Uomo molto ricco, e savio, ed avveduto per altro, ma avarissimo senza modo. Boc. n. 25.

Del resto. Del resto l'acqua, che per difetto ne cola è salata. Sag. nat. esp. 175.

A LUI. *Gli*. Per alcun accidente sopravvenutogli, bisognandogli una buona quantità di danari, gli venne a memoria un ricco Giudeo. Bóc. n. 3. 3.

A sè. Dirimpetto a sè fece star lei. Boc. n. 30.

A LUNGO. *A dilungo*. E' m'è venuto voglia di ragionarne a dilungo. Pier. Vett. Colt. 1.

A LUNGO ANDARE, O COLL'ANDAR DEL TEMPO. *Col tempo*. Di questi onori se ne osservano molti: alcuni furon lasciati subito, o col tempo. Tac. Dav. an. 2.

ALZARE. *Levare*. I' vedea lei, ma non vedeva in essa Ma che le bolle che il bollor levava. Dant. Inf. 21.

ALZARSI. *Alzare*. Venne quella gran piena d'Arno che alzò in bottega mia più di due braccia. Cell. Vit. 7.

ALZARSI. *Levarsi*. Non potendo più sofferire, si levò ritta quasi tutta fuor di sè (*cioè alienata da sensi*). Vit. de'PP. Levatosi in piè, e fiorentino parlando, disse: e me conoscete voi ? Boc. n. 27.

Rizzarsi. Io, conosciuto il buono ajutò, tutto pieno di speranza mi rizzai co'piedi dinanzi con quella più gagliardia che io poteva. Fir. Asin. 87.

A MALA PENA. *A gran pena*. Il Consolo a gran pena tenne la sua Oste in pace. Liv. m.

A gran fatica. La donna cattivella a gran fatica si levò di terra. Boc. n. 89.

A MANO, A MANO CHE. *Come*. E come vien la chiarissima ancella Del sol più oltre, così il ciel si chiude Di vista in vista infino alla più bella. Dant. Par. 30.

AMARE. *Voler bene.* Parente nè amico lasciato s' avea, che ben gli volesse. Boc. n. 10.

Portare amore. Oh! la m'ha viso di portargli bene. Cecch. Ass. 1. 1.

Aver caro. Io v'ho cara quanto sorella si dee avere. *V. il Lissoni.*

Aver a caro. Molti molto più hanno a caro i loro cani, che li poveri loro fratelli. Cavalc. Simb. 1. 31.

Porre amore in, o ad una persona, o cosa. A questo solo avea posto amore Fuggendo al tutto di Venere i lacci, E le saette del fiero Signore. Macch. Ser. Per lo cervio si può intendere ciascuno uomo di questo mondo, che pone amore o diletto nelle dilicatezze del corpo. Fav. Esop. 146.

AMARE ARDENTISSIMAMENTE ALCUNO. *Voler il meglio del mondo ad alcuno.* Io gli ho ragionato di Voi, e vuolvi il meglio del mondo. Boc. n. 79.

Morire di uno. L'è cosa certissima, la muor di voi. Cecch. incant. 1. 4.

AMARE QUALCHE COSA, O PERSONA. *Mettere amore a qualche cosa, o persona.* E però talora ti torrà il figliuolo e la moglie, o torratti la sanità del corpo, alle quali cose mettevi l'amor tuo. F. V. 1. 99.

AMARE, TENER CARO. *Avere in delizie.* Chi giovin stolto troppo amico a Bacco, L'ebbe in delizie. Buon. Fiera 1. 2.

AMBIDUE *L'uno, e l'altro.* Tanto l'età l'uno e l'altro da quello ch'esser soleano gli avea trasformati. Boc. n. 16.

AMBIGU' (*voce falsa*). *Merenda.* Molto avendo ragionato d'una merenda, che in quell' orto, ad animo riposato intendevan di fare. Boc. n. 37.

A ME. *Mi.* Voi mi potete torre quanto io tegno. Boc. n. 29.

A MENO CHE (*maniera falsa*) *Eccetto se.* Eccetto se io non fossi già colei, che glielo tolsi. Boc. Fiam. 1. 7.

AMICI MIEI, TUOI, SUOI EC. *I miei, i tuoi, i suoi ec. V. alla voce* PARENTI.

A MIO PARERE. *Per mio senno.* Fin dalla prima parola dee, per mio senno, servirsi dunque alla causa. Segner. Quar.

Per mio avviso. Per mio avviso tu albergherai pur male. Boc. n. 12.

A MIO PIACERE. *A mio senno.* Io voglio dare a costui che venne tardi, del mio, a mio senno, avvegnachè non l'abbia meritato. Pass. 217.

A mia posta. Io non posso far caldo e freddo a mia posta, come tu forse vorresti. Boc. g. 5. n. 4.

AMMALARSI. *Ammalare.* Il detto Patriarca ammalò a morte. G. V. 12. 27.

Infermare. La Reina di Fran-

cia infermò gravemente. Boc. n. 18.

Infermarsi. Nè vi corse molto, che i forestieri, come da Izuf era stato predetto, cominciarono ad infermarsi. Serd. Stor. 3. 102.

Ammorbare. Com'uom ch' è sano, e in un momento ammorba. Petr. Cap. 5.

Cader malato. Giunto in Arezzo cadde malato, e, come piacque a Dio, passò di questa vita. G. V. 7. 50.

Cadere infermo. E dopo un lungo domandar mercede Infermo cadde, e ne rimase estinto. Ar. Fur. 34.

Cadere in letto. Se voi cadete in letto, non dite lasciam di chiamare il medico. Segner. Pred. 1. 8.

Porsi giù. S' imbagnò tutte le gambe, di che per l'una cagione, e per l'altra gli sopravvenne di molto freddo, per la qual cosa si pose giù, e una febbre continna gli diè addosso. Cron. Vell. 52.

Ammalattire. Avea virtude di guardare la vita a quelli che ne mangiavano, senza morire, e senza ammalattire. Esp. Pat. Nost.

AMMANTARSI DI UN DRAPPO. *Ammantarsi un drappo.* Plancina insolentisce, scaglia via il bruno per la sorella, ammantasi drappi gai. Dav. An. 2. 53.

AMMASSAR DANARI. *Porre da parte danari.* V. Voc. della Crusc.

AMMAZZARE. *Porre a morte.* E giunse dove innanzi alla gran Corte, Vide il pagan por la sua gente a morte. Ar. Fur. 17. 8.

Toglier di vita. Oltre a centomila creature umane si crede per certo essere stati di vita tolti. Boc. Introd.

Toglier di terra. Acciocchè una medesima ora togliesse di terra i due amanti. Boc. n. 7.

Toglier del mondo. Meco immaginai di costringerla a tormi del mondo. Boc. Laber. n. 7.

Dar morte. Come prodezza non è dell' uom forte Al debile dar morte. Franc. Barb. 17.

Dar la morte. Signor, dammi la morte Nanti ch' io più t'offenda. Fr. Iac.

Dare a morte. Ella passò per l'isola di Lenno, Poichè l'ardite femmine spietate Tutti li maschi loro a morte dienno. Dant. Inf. 18.

Mettere a morte. Mettendo a morte quanti vi trovarono dentro. G. V. 10. 91.

Menare a morte. Menami a morte ch' io non me n'avveggio. Petr. Son. 227.

Menare in morte. I quali null'altra cosa menò in morte, se non che ec. Boez. 15.

Mettere a ferri. Uccisero tutti uomini, femmine, fanciulli, e vecchi, e li buoi, pecore e asini misero a' ferri. Com. Dant. Par. 9.

Mettere alle coltella. E tutti quelli che trovarono armati, misero alle coltella, e disarmati menarono prigioni alle navi. Guid. G. 57.

Mettere a terra. E gran quantità d'uomini e di femmine mise a terra. M. V. l. 7 c. 92.

(*parlando di eserciti*). *Mettere alle spade.* Li Romani tutti li misero alle spade, e per simile occisono tutti gli ostaggi. Volg. Tit. Liv. l. 2 c. 10.

Mettere a fil di spada: o al taglio delle spade. E quanta gente vi trovarono dentro, piccoli e grandi misono al taglio delle spade. G. V. 28. 10.

Spegnere. È Obizzo da Esti, il qual per vero Fu spento dal figliastro su nel mondo. Dant. Inf. 12.

AMMINISTRARE. *Ministrare.* Volea che si rivedessero le ragioni del comune da coloro che avevano avuto a ministrar la moneta. G. V. 8. 68.

AMMINISTRARE, GOVERNARE. *Menare.* Vedean cose addivenire, che parean loro ingiuste e ree; però non credettero che fossero menate per giustizia. Fr. Giord. 205.

AMMINISTRARE LA GIUSTIZIA. *Tenere, o render ragione.* Alle Corti così si rende ragione a'cattivi, come a'buoni. Varch. 4. 28. Un giudice Marchigiano in Firenze, mentre egli, essendo al banco, teneva ragione ec. Boc. n. 75.

AMMOGLIARSI. *Toglier moglie.* To' moglie nel detto tempo, e questo abbi riguardo primieramente. Cron. Morell. 255.

Toglier donna. Veramente io non avevo il capo a tor donna; poichè tu e madonna volete, io voglio ancor io. Segr. Fior. Cliz. 13.

Menar moglie. Menò moglie a' dì 18 Gennajo 1363. Cron. Morel. 240.

Menar donna, o la donna. Ordinarono ucciderlo il dì menasse la donna. Din. Comp. 1. 3.

Menare (*coll'acc. di persona*). Savia Penelopea, non te costui Essere per menare ci pensiamo, Nè men conviene. Salv. Odiss. 449.

Togliere per moglie alcuna. Tolsela per moglie. Din. Comp. 1. 3.

Farsi a moglie una Donna (*vale toglierla per moglie*). E il detto Conte Guido, preso d'amore per lei per la sua avvenenza, per consiglio dell'Imperatore la si fece a moglie. G. V. 5. 37.

A MODO, A GUISA DI. *A.* Così vid'io lo schierato splendore Venire a due che si volgeano a ruota. Petr. 25. Uomini contraffatti a demonii orribili. Pecor. n. 26.

In. Niuna cosa valendole il chieder mercè colle mani in croce ec. Boc. n. 73. Io vidi un'ampia fossa in arco volta. Dant. Inf. 12.

Da. Non voler permettere

che i fanciulli vestano mai da donna. Pand. gov. fam.

A MODO SUO. *A suo senno.* Dormavi, e oda cantar l'usignuolo a suo senno. Boc. n. 44.

AMOROSO. *Innamorato.* Se tu ci rechi la ribeba tua, e canti un poco con essa di quelle tue canzoni innamorate. Boc. n. 85. 10.

ANCHE. *Ancora.* Non solamente piacevole ombra agli occhi, ma ancora all'odorato facevan piacere. Boc. n. 11.

Anco. S'attribuisce anco falsamente l'invenzione de'loro movimenti periodici. Gal. Sag. 274.

Eziandio. Deesi l'uomo riputare cenere eziandio mentre che vive. Pass. trat. umil. 4.

Altresì. E poscia che io gli perdono, voglio che gli perdoniate voi altresì. Boc. n. 68.

E. Se Cristo risuscitò e noi risusciteremo. Fr. Giord. 308.

Ben anche. Tuttavia pagherò ben anche questo mio dovere. Segner. Crist. Istr. 12. 24.

Pur anche. Si dimenticano se pur anche si può dire che se ne dimentichino. Segner. Cr. Istr. 2. 5.

Pure. E pognamo chè non lo facciano a malizia, nientemeno è pure peccato. Caval. Pung. 196.

Parimenti. Si osservi parimenti in altrettanto tempo, sino a che si sarà ripieno il bicchiere. Sagg. nat. esp. 14.

Medesimamente. Medesimamente è necessario che sia in una stanza temperata. Red. cons. 2. 31.

Medesimo. Così medesimo fecero gli Angeli che apparvero al sepolcro. Vit. PP. 1. 30.

ANCORCHÈ. *Se.* Si dispose, se morir ne dovesse, di parlare esso stesso. Boc. n. 38.

Quando. Ma quando voi non me li aveste dati, io non avrei però mancato d'ajutarvi nè più nè meno. Cecch. Assiuol. 25.

Bene. Iddio riserba, e non lascia niuno male impunito, bene non sia a tempi e piacere de'desideranti. G. V. 11. 121.

Quando bene. Quando bene più alquanto ci dimorassimo, sì il potremmo noi fare. Bemb. Asol. 115.

Quando pure. Quando pure te non amasse ec. Boc. Fiam. 3.

Perchè. Che, perchè egli pur volesse, Egli non saprebbe ridire. Boc. n. 21.

Per (seguita dall'infinito). Nè mai avevan potuto per dimandarne sapere (*cioè ancorchè ne dimandassero*). Boc. n. 36.

Con tutto che (in alcuni costrutti). A questa parola con tutto il dolore, e la compunzione ch'io sentia, io non potei le risa tenere (*cioè ancorchè io sentissi dolore ec.*) Lab. 193.

Così come. La donna così debole com'era cominciò a chiamare ora uno, ed ora un altro della sua famiglia. (*cioè ancorchè fosse debole*). Boc. n. 17.

ANCORCHÈ. (*Figuratamente talora si tace*). Dirò io di

no della prima cosa che mi ha chiesto? Non, ne dovessi io di certo morire. (*cioè ancorchè ne dovessi ec.*). Boc. n. 11.

ANDARE. *Muovere.* Or muovi, non smarrir l'altre compagne. Petr. canz. 5.

Portarsi. Poi rallegrati per la strada sola, Ben mille passi, e più ci portammo oltre. Dant. Purg. 24.

(*talora il verbo andare si pone per eleganza*). A me medesimo incresce andarmi tanto tra tante miserie avvolgendo. Boc. introd.

(*Se il termine è Città, o simil luogo, dicesi*) *Andare a.* M. Francesco è per andare infra pochi di a Milano. Boc. g. 3. n. 5.

(*se è regno, o provincia*) *Andare in.* Ser Ciappelletto n'andò in Borgogna. Boc. n. 1.

(*se è persona*) *Andare a, o da.* Partitami di casa mia, al Papa andava che mi maritasse. Boc. g. 2. n. 3. Adunque andatevene da lui. Boc. n. 6.

(*talora al verbo andare si aggiunge la particella ne*). Comperò un grandissimo legno, e quello tutto di suoi danari caricò di varie mercatanzie, ed andonne con esse in Cipri. Boc. n. 14.

ANDARE A CACCIA PER LUOGO, OVE GIA' SI CACCIO'. *Andare a caccia pel cerco.* Vedi, ve' quel, che va a caccia pel cerco. Buon. Fier. 2. 2.

ANDARE A CASO. *Andare a fortuna.* E dice che ogni cosa va a fortuna. Caval. Med. cuor. 11. 5.

ANDARE ADDOSSO AD ALCUNO. *Cader sopra ad alcuno.* Si stringe improvvisamente addosso al nemico, gli cade sopra, e con valore indicibile giugne a togliergli ancor di mano la spada. Segner. Pred. 3. 5.

ANDARE ADDOSSO, SCAGLIARSI CONTRO ALCUNO. *Correre contro ad alcuno.* Il popolo a furore e i principi corsero contro a loro, e istracciarono loro le vestimenta in dosso. Caval. att. apost.

Investire alcuno. Non le investirono, e non s'afferrarono con loro. M. V. 2. 59.

ANDARE A LAVORARE AD ALTRI PER PREZZO. *Andare per opera.* Basta, che ella ritrovò un certo garzonastro suo vicino, che andava per opera. Fir. n. 7. 263.

ANDARE AL CONTRARIO. *Andare a ritroso.* Pare che tutte le opere degli uomini vadano a ritroso. Fr. Giord. Pred.

(*se parlasi di cosa che riesca al contrario*). *Andare a rovescio.* In quell'altra maniera tutte le cose vanno a rovescio. Lib. cur. malatt.

ANDARE ALLA PRESENZA DI UNO. *Entrare ad uno.* Andando il Diacono, ed entrando al Goto che giaceva, gettogli quest' acqua benedetta. Dial. S. Greg. 55.

ANDARE ALLE PRESE.

Andare alle strette. Andò alle strette l'uno e l'altro; e presto Il re pagano Orlando ebbe ghermito. Ar. Fur. 23.

ANDARE ALL'INGIU'. *Andare alla china.* Tu vedi bene come la statura del corpo di que' che vanno all'erta è diversa da que'che vanno alla china: que' che vanno alla china, vanno piegati addietro; e que' che vanno all'erta, vanno piegati innanzi. Sen. Pist. 123.

ANDARE A PIGLIARE UNA COSA. *Andare per una cosa.* E la mattina tutti andarono per questo corpo, e con grandissima festa, e solennità il recarono alla lor chiesa. Boc. n. 1. 35.

ANDARE A SPASSO. *Andare a diletto.* Sembianti facendo di andare fuori della Città a diletto, tutti e tre seco menarono Lorenzo. Boc. n. 35.

Andare a sollazzo. Si cominciò ad andare alcuna volta a sollazzo per la terra. Boc. n. 80.

ANDARE ATTILLATO. *Andar lindo, andare ornato.* Era il più leggiadro, e il più delicato cavaliere, e quegli che più della persona andava ornato. Boc. n. 18.

ANDARE ATTORNO COLL'ESERCITO. *Campeggiare.* Aveano le fortezze de' monti d'intorno per modo che il re non potea campeggiare. G. V. 9. 94. 3.

ANDARE A VALLE. *Divallare.* Presono la via delle montagne di Pilestrino, quindi si divallaro, e guastaro i campi de'Pilestrini. Liv. M.

ANDARE AVANTI AD UNO. *Farsi avanti ad uno.* E più verso lui fattosi il domandò. Boc. n. 46.

ANDARE A VELA. *Veleggiare.* Di remo insieme e di vela serve (l'ala) agli uccelli, i quali ora prendendo l' aria, e dal vento lasciandosi trasportare veleggiano, ora le penne battendo, vogan per quella. Salv. Disc. 2. 21.

ANDARE A VUOTO. *Uscir vano.* Ma vano il mio disegno ier m'uscio. Ar. Fur. 26.

ANDAR CADENTE, ANDAR PIOMBANDO. *Andar a croscio.* Ed ha enfiata l'epa e vanne a croscio. Pataff. 5.

ANDARE CAUTO. *Stare all'erta.* Con tutto questo assai credo che vaglia La buona guardia, e con ognuno all'erta Star sempre. Ciriff. Calv. 3. 72.

Andare a rilento. Vespasiano nel principio del suo imperio v'andava a rilento. Dav. Stor. 2. 293.

Andare rattenuto. Di più crederei che fusse ben fatto avvertirne il capitan Nicolò di questa leggerezza del suo compagno, perchè vada seco più rattenuto per l'avvenire. Car. lett. 1. 23.

Andar riservato. Come voi sapete, soleva andar riservato in tutte le sue cose. Car. lett. 1. 213.

ANDARE CAUTO NELL'O-

PERARE. *Stare in sull'avviso.* Pur, come è detto, in su l'avviso stassi, E mena colpi da tagliare i sassi. Bern. Orl. 13. 15.

ANDARE CAUTO NEL PARLARE. *Stare in sulle sue.* Non v'ho io detto, padrone, che voi stiate in sulle vostre; e che non c'è se non trappole? Fir. Luc. 2. 2.

ANDARE CERCANDO. *Aggirarsi a cerco.* E s'aggirava a cerco. Ar. Fur. 11. 7.

ANDARE COL COLLO SCOPERTO. *Andare scollacciato.* Essa, e le sue damigelle che prima scollacciate n'andavano, vestirono accollate. Dav. Scism. 11.

ANDARE CON INTERA SALUTE, E SICUREZZA. *Andare sano, e salvo.* E questi che dentro v'erano, se n'andaron sani, e salvi per patti. G.V. 9.70.

ANDARE CON PROSPERITA'. *Andare a buon viaggio.* Speravano in Dio di andare a buon viaggio nella loro pellegrinazione. Fr. Giord. P. R.

ANDARE CON VIOLENZA, GITTARSI SU QUALCHE LUOGO. *Rompere in qualche luogo.* Volevano spianar la terra degli Ubii: e arricchiti, romper nelle Gallie a predare. Dav. Tac. 1. 14.

ANDARE DELLE MURA VERSO UNA PARTE. *Tirare delle mura verso ec.* Da questa tiravano le mura a diritto, ec. per la gran ruga di S. Maria in Campo. Borgh. Fir. 292.

ANDARE DIFILARSI. *Dare.* E Bonanno dàlla su per la scala, e giugne alla cucina. Franc. Sacch. n. 138.

ANDARE DIRITTAMENTE. *Andar diritto, o dritto, o retto.* Messer Guglielmo se n'andò diritto alle logge e padiglioni del re di Francia. G. V. 8. 78.

Andare a diritto, al diritto, a drittura. Dove col nocchier tenne via certa, Poi che non l'ebbe, andò in Africa al dritto. Ar. Fur. 41.

Andar tirato. E' ne va ora tirato alla volta della Nonziata. Lasc. Spir. 3. 2.

Andar disteso. A Bradamante se ne va disteso, E ferilla aspramente nella testa. Bern. Orl. 3. 5.

Andar di filo. V. voc. della Crusc.

Andar affilato. Verso Rinaldo n'andava affilato. Morg. 18.

Andar difilato. Non fu prima giunto, che andatosene difilato, senza pur cavarsi gli stivali ec. Varch. Stor. 9.

Andar affusolato. Se n'è venuto qui affusolato per impetrare la mia Abbazia di Somma. Cas. lett.

ANDARE DIRITTO SULLA PERSONA. *Andare intero.* Cecina bel giovane, grande di corpo, parlar presto, andare intero, innamorò i soldati. Dav. Stor. 255.

Andar sopra sè. Colle carni più vive, e colle barbe più

nere gli vedete e sopra sè andare e carolare e giostrare. Boc. n. 77.

ANDARE ERRANDO. *Andar pellegrino.* Io fuggia le tue mani e per cammino M'andava sconosciuto, e pellegrino. Petr. son. 53.

Andarsi ravvolgendo. Non voglio che ti vadi ravvolgendo per li cantoni della città. Amm. ant. 32. 1. 4.

Andare ramingo. Gracco andò ramingo per l'Africa e per la Sicilia, facendo, per vivere, il ferravecchio. Tac. Dav. an. 4. 85.

ANDARE FRETTOLOSAMENTE. *Andare a fretta.* Ed io: buon duca, andiamo a maggior fretta. Dant. Purg. 6. 49.

Andare in fretta. Non come imperadore, ma come mercatante che andasse in fretta alla fiera. M. V. 4. 39.

ANDARE GIRANDO. *Avvolgersi.* Per diverse parti del mondo avvolgendoci cotanto allontanati ci siamo. Boc. n. 37. 3.

Aggirarsi. Confuso e lasso d'aggirarsi tanto, S'avvide che quel luogo era incantato. Ar. Fur. 22. 16.

ANDARE IN CERCA DI CHICCHESSIA, AFFATICARSI PER BUSCARE. *Andare in busca.* Tanti ne va a taverna, ch'èun barbaglio, Parte alla busca. Malm. 7. 5.

Darsi alla busca. E diedimi alla busca, e feci tanto, Che per valor dell'argentate penne Io pur trovai da metterla in un canto D'una stanzaccia. Mat. Franz. Rim. burl. 116.

Essere alla busca. Sarà alla busca, ch'egli è bracco pratico (*qui sta per metafora*). Cecch. Servig. 1. 4.

ANDARE IN COMPAGNIA DI MOLTI. *Andare a schiera.* E altri animali che vanno a schiera. Varch. Ercol. 31.

ANDARE INCONTRO AD ALCUNO. *Farsi incontro ad alcuno.* Cominciò a farsi incontro a'cani, e contro al Cavaliero. Boc. n. 8.

Levarsi incontro ad alcuno. La quale vedendol venire, con una donnesca piacevolezza levataglisi incontro, disse ec. Boc. g. 5. n. 9.

ANDARE IN ESTASI. *Uscir di sè.* Un dì di subito uscendo di sè fu rapito innanzi al giudizio di Dio. Pass. 32.

ANDARE IN GIRO. *Andare in volta.* Escluso Clodione e mal contento Andò sbuffando tutta notte in volta. Ar. Fur. 14. 97.

Andare attorno. Sentenze andavano attorno, sotto nomi di Consolari, contro Sejano. Dav. an. 5. 108.

ANDARE IN ISCONFITTA. *Avere il peggio.* E se combattessero n'arebbono il peggio. Vit. S. Fran. 211.

ANDARE IN MALORA, AL DIAVOLO, IN CONQUASSO. *Andarne.* L'un gli passa la

pancia e il primo arcione, E l'altro il viso per mezzo le gote. Così n'andasser pur tutti i malvagi, Come a quei colpi n'andò Bertolagi. Ar. Fur. 26.

ANDARE IN ROVINA. *Andare per la mala.* Assocciano il bestiame con guadagno usurajo, ed il povero soccio ne va per la mala. Fr. Giord. pred. R.

Andar per la mala via. Dove sette fratei per mala via Facesti andar da ghiotto, e da furfante. Bern. Orl. 1. 28. 7.

Andar per le fratte. Con questa così fatta maniera di spendere, sogliono andare per le fratte. Lib. Sim.

Andare a gambe levate. E l'aveva a fare per ogni modo andare a gambe levate. Fir. As. 264.

Disertarsi. Se spacciar volle le cose sue, gliele convenne gittar via, laonde egli fu vicino al disertarsi. Boc. g. 2. n. 4.

ANDARE INSIEME. *Andare ad uno, o ad una.* Poi ella, e il sonno ad una se n' andaro. Dant. Purg. 9. 63.

ANDARE IN SOCIETA'(*maniera falsa*) *Andare a conversazione, o a veglia: Cioè andare in casa altrui, per passare quivi le ore prime della notte operando, o conversando.* Voc. d. Crusc.

(*Onde neppur dicesi: tener società; ma tener conversazione, tenere a veglia.* V. l'Ugolini Voc. de'modi errati).

ANDARE IN UN LUOGO. *Condursi in un luogo.* Di quindi marina marina si condusse infino a Trani. Boc. n. 14.

Portarsi in un luogo. Se Lamecche era cieco, non dovea dunque più portarsi alla caccia. Segner. Crist. istr. 2. 9. 3.

Recarsi ad un luogo. Recaimi, secondo mio costume, a segreto luogo, per ridolermi di me. Amm. Ant. 3. 9. 1.

ANDARE INVANO. *Andare a vuoto.* Lo strale uscì, ma collo strale un voto Subito uscì, che vada il colpo a vuoto. Tas. Ger. 20. 65.

ANDARE LE NAVI SULL'ACQUA COL CORPO PENDENTE. *Andare alla banda.* Va la galea stranamente alla banda. Bern. Orl. 2. 27.

ANDARE LENTAMENTE A FARE UNA COSA. *Andar freddo in una cosa.* Circa quello ch'è stato detto che io vo freddo nella difesa della libertà ecclesiastica, io non posso pensare che ciò sia uscito da altri, che da quelli, che troppo si lasciano vincere dalla passione delle cose sue medesime. Cas. lett.

ANDARE OBLIQUO DELLA PERSONA. *Andare sghembo.* Andava sghembo e zoppiconi. Buon. Fior. 3. 5. 5.

ANDARE O TROVARSI DA ALCUNO. *Essere ad alcuno, o da alcuno.* La mattina venuta, i parenti dell'una parte e dell'altra furono a lui, e con dolci parole il pregarono. Boc. n. 55.

ANDARE PE'FATTI SUOI.

Andare al fatto suo. Così egli andò al fatto suo. Ben. Cell. Vit. 3. 25.

ANDARE PENSANDO. *Essere in pensare.* Erano entrambi, Ragionando in pensar di quale amico, Di qual corpo insepolto ella parlasse. Car. En. 6. 337.

ANDARE PER LA BOCCA DELLA GENTE. *Ire in voce.* Dubito non abbiamo a ire in voce di tutta Firenze per certe lingue. Varch. Snoc. 5. 1.

ANDARE PER LA FANTASIA. *Correre per lo capo.* E con questo subito mi corsero mille altre cose per lo capo. Amet. 65.

ANDARE PER LA SUA VIA. *Andar la sua via.* Riposatamente le loro umide bellezze seco menandone pura e cheta se ne vanno la loro via. Bemb. Asol. 2.

ANDAR PIANO, ANDAR LENTAMENTE. *Andar passo passo.* Passo passo andavam senza sermone. Dant. Inf. 29.

Andare a pian passo. Dove senza corso di cavallo, o suon di tromba di rame, alle giostre si va a pian passo. Lab. 212.

Andar pian piano. Poi ciascun pigli per mano La sua dama, e andiam pian piano. Buon. Tanc. 5. 7.

Andar con lento passo. In una valle ombrosa da molti arbori fra vive pietre, e verdi erbette con lento passo se ne andarono. Boc. g. 1. n. 10.

Andar lento. Lasciai la riva, Prendendo la campagna lento lento. Dant. Purg. 28. 5.

ANDARE SECONDO IL VOLERE DI ALCUNO. *Andare a modo d'alcuno.* Ogni cosa anderebbe a modo del re. Dav. Scism. 18.

ANDARSENE PARTIRSI. *Andar via.* Ma che? vien tardo, e subito va via. Petr. son. 222.

Andare al suo viaggio, o a suo viaggio. E detto ad ogni uomo addio, andò a suo viaggio. Boc. n. 99.

Andare alla sua via. Perchè, come fa l'uom che non si affligge, Ma vassi alla sua via, checchè gli appaja. Dant. Purg. 25.

Andare al suo cammino. E andarono al loro cammino. Boc. n. 8. g. 2.

Andare pe'fatti suoi. E mangiato, e bevuto s'andarono pe' fatti loro. Boc. n. 43.

Andarsene con Dio. Fatta la preda, se n'andarono con Dio. Fir. As. 242.

(*questo è anche modo di licenziare*) Chiamò il fabbro e disse: vatti con Dio. Nov. ant. 6.

Farsi con Dio. Fatevi con Dio, e di me non fate ragione. Franc. Sacch. n. 157.

Farsela. Tutta la terra misono a bollire, che se la farebbono, se il detto Ciuto non riavessero sano e salvo. Cron. Vell. 148.

Disgombrare il paese. Co-

mandolli che disgombrassero il paese sotto pena della persona. Nov. ant. 76.

ANDAR SULL'ORLO. *Rasentare.* Perchè l'aria ubbidisce il moto del Sole, che sì da lungi sopra le gira, anzi che quello della luna, cui ella rasenta? Aver. 2. 21.

Andar rasente al. Voc. d. Crusc.

ANDAR VAGANDO. *Vagare o Divagare.* Bisognosi di vagare alquanto, e vagando riprender forze. Boc. g. 8. f. 3.

Svagare. E là dove dice il testo che gli uomini isvagavano per li campi, intendo, che non aveano casa nè luogo, ma andavano qua e là come bestie. Brun. Com. Rett. Tul.

Svagolare. Sapete che frutto nasce per l'andare fore? Frutto di morte; perocchè la mente se ne svagola, pigliando la conversazione degli uomini, e abbandonando quella degli Angeli. S. Caterina lett. 100.

Vagolare. Erran cento anni vagolando intorno A questi liti, e 'l desiato stagno. Car. En. 6. 486.

Andare a zonzo. L'andare a zonzo par che v' ubbriachi. Alleg. 286.

ANDAR VAGANDO COLLA MENTE, QUASI FARNETICARE. *Trasognare.* Cavalcando, e trasognando pervennono a terza all'albergo dove doveano desinare. Franc. Sacch. n. 31.

ANDAR VERSO ALCUNO. *Andare alla via d'alcuno.* Andai alla via del re sotto nome di altre faccende. Guicc. Legaz. 106.

Andare alla volta di alcuno. Chi sta per affogare non debba aspettare che gli amici andando alla volta sua ec. Allegr.

ANDAR VIA, SENZA FERMARSI NEL CAMMINO. *Andar via di vela.* Onde a trovarlo andata via di vela ec. Malm. 6. 10.

(*dicesi ancora: andar via di lungo*).

ANDAR VICINO ALLA MARINA. *Andar marina marina.* E montato sopra una barca passò a Brandizio, e di quivi marina marina si condusse infino a Trani. Boc. n. 14.

ANDAR VICINO ALLA RIVA. *Andar riva riva.* Importa marina marina, andarsene lunghesso la marina, o non se ne allontanare molto, che altrimenti si direbbe riva riva, o piaggia piaggia. Dep. Decam. 32.

ANDIAMO, VEDIAMO, FACCIAMO ec. (*parlando a sè*). *Lasciami andare, Lasciami vedere, Lasciami fare ec.* Chetamente l'uscio aprendo, disse, Lasciami vedere, come l'usignuolo ha fatto questa notte dormir la Caterina. Boc. Cliz.

ANGUSTIATO DA MISERIA. *Stretto dal bisogno.* Perchè stringendolo il bisogno, rivoltossi tutto a dover trovar modo come ec. Boc. n. 3.

ANISO, O ANISI (*voce*

falsa) *Anice*, *o anici*. L' anice desidera la terra ben lavorata, e grassa, e ottimamente proviene, se con bagnare l'aiuti, e con letame. Cre. 6. 5. Par con gli anici, e'l mele un zuccherino. Buon. Tanc. 5. 7.

A NIUN MODO, A NIUN PATTO. *Per niente*. Nè vuole per niente che alcun'altro viva. Bemb. Asol. 1.

Per nulla. Per nulla non rinnovasse cosa alcuna. Varch. Stor. 4.

ANNEGARSI. *Annegare*. Il qual Tiberino annegò nel fiume d'Albula. G. Vill. lib. 1. c. 25. V. AFFOGARSI.

ANNIENTARE, DISTRUGGERE. *Mettere al niente*. In questo modo fu distrutta e messa al niente la ricca e possente magione. G. V. 92. 8.

ANNOIARSI DI CHECCHESSIA. *Pigliar in fastidio checchessia*. Il piacere essendo frale, e breve, quanto più ingordamente s'empie, tanto più piglia in fastidio quelle cose, ch'egli agogna. Varch. 7.

ANNULLARE. *Tornare addietro*. Quello che l'uno Dio dispone, l'altro non torna addietro. Boc. Amet. 39.

ANNUNZIARE. *Far sapere*. E s' io fui dianzi alla risposta muto Fate saper che il fei perchè pensava. Dant. Inf. 10.

A NOI. *Ci*. Non solamente l'avere ci ruberanno, ma ci torranno oltre a ciò le persone. Boc. n. 1.

Ne. Il mandarlo fuori così infermo ne sarebbe gran biasimo. Boc. n. 1.

A NOME DI. *Da parte di*. Perchè le faccia riverenza da mia parte. Cas. lett. 5.

Per parte di. Pregogli per parte di tutte, che con puro animo a tenere loro compagnia si dovessero disporre. Boc. proem.

A PARER MIO. V. A MIO PARERE.

A PATTO CHE. *E*, *o ed*. I pagani hanno voluto dare ai Santi oro, ed argento *ed* eglino lascino la fede. Fr. Giord. 198.

A PIACERE, A VOGLIA. *A talento*. Non è Uomo sì cupo, nè sì astuto, che possa a talento suo celar la verità. Dav. 139. (*così dicesi*: *A suo talento*; *A lor talento*, *cioè a sua voglia*; *a piacer loro ec.*)

A PIEDE (*talora si ripete*) A piede, a piè della stagliata rocca. Dant. Inf. 17.

A POCO A POCO. *A passo a passo*. Che a passo a passo è poi fatto Signore Della mia vita. Petr. Son. 50.

A POSTA. *A studio*. E per diverse, e solitarie strade A studio capitò su una riviera. Ar. Fur. 43. 135.

A bello studio. E Fulvio Flacco Ch' a gl' ingrati troncar a bel studio erra. Petr. cap. 8.

A bel diletto. Nè alcuno tanto mai l'essere si spoglia dell'uomo, che egli sia cattivo per

piacere, ed operi male a bel diletto. Varch. 4. 17.

In prova. Nominiamo assai spesso disavvedutamente quello che se altri nominasse loro in prova, elle arrossirebbono. Galat. 58.

Avvisatamente. Stavano ferme (*le galee*) senza farsi incontro a'Genovesi, mostrando avvisatamente paura. M.V. 3. 79.

A bella posta. E molti, che a bella posta venivano a vedermi. Fir. As.

A tale effetto, o a questo effetto. L'elmo, e lo scudo fece far perfetto, E il brando insieme, e solo a questo effetto. Ar. Fur. 14.

APPAGARE (*talora*) *Andare.* Or se queste ragion son manifeste, se le tocchi con man, s'elle ti vanno. Ber. rim. 1. 14.

APPAGARSI DELLA PRIMA APPARENZA. *Non saper più là.* La eloquenza tua è tale, che ha tanta forza, che chi fosse stato a udirti, e non sapesse più là, crederebbe che tutto quello che hai detto fosse il vero. Gell. Circ. 8. 199.

APPARECCHIARE. *Apprestare.* La donna gli fece apprestar panni stati del marito di lei. Boc. n. 2.

APPARENZA. *Vista.* Giunsero alla casa sua, la quale era di non gran vista. Nov. ant. 58. 2.

APPARECCHIARSI. *Apprestarsi.* Veggendo di lontan venir le galee, s'apprestarono alla difesa. Boc. g. 4. n. 4.

APPARECCHIATO, IN PRONTO. *Presto.* Perchè noi dalla parte nostra saremo sempre pronti, e presti. Cas. lett. 15.

APPARIR BIONDO. *Biondeggiare.* Fisamente ragguarda in lei molti capelli biondeggiare. Guid. G. 12.

APPARIRE, ESSER CHIARO. *Parersi.* Tale, ch'egli vi si parrà il segnale parecchi dì. Boc. n. 32. 18. Ora si parranno i tuoi maleficj, ora si parrà la sapienza tua. Vit. Crist. 36.

APPARIRE, O PARERE CHE. *Mostrare che.* Non è perciò così da correre, come mostra che voi vogliate fare. Boc. Introd.

APPARTENERE. *Aspettarsi.* Egli farà tanto quanto s'aspetta a Sua Maestà. Fir. disc. ann. 31.

Attenersi. L'eredità s'atteneva a me come più stretto parente. Ambr. Furt. 2. 7.

Cadere. Se a me di ciò cadesse il riprendervi, io so bene ciò che io ve ne direi. Boc. n. 96.

Cadersi. E di questi due modi non diremo, perocchè non si cade ora alla nostra materia. Fr. Giord. 2.

(*per toccare, spettare*) *Venire.* A te viene ora il dover dire. Boc. n. 6. g. 8.

APPENA. *A fatica.* A fatica, risposi io, gli ho potuti per un grosso nuovo cacciar di mano a un pescatore. Fir. as. 32.

APPENA (*Talora si ripete*). A me pare di esserci appena appena venuto. Bemb. As. 1. 2.

APPENA CHE. *Come*. Com'io mi volsi il buon Pirro ebbi scorto. Petr. p. 3. 9.

Come prima. Come prima addormentato ti fossi, saresti ammazzato. Boc. n. 15.

Tostochè. Di questi ordini si perderono alquanti, tostochè furono creati. Dant. Com. 2. 6.

Non prima che. Nè prima nella camera entrò, che il battimento del polso ritornò al giovine. Boc. n. 18.

Tosto come. Tosto come fu compiuta la festa della coronazione ec. G. Vill.. 7. 5.

Sì tosto come. Sì tosto come il sole avrà i suoi raggi nascosi ec. Boc. Fil. 1. 2.

Non più tosto che. Non più tosto, vi furono, che il luogo ec. Boc. Filoc. l. 3.

Non sì tosto che. Non fur sì tosto dentro me venute Queste parole brevi, ch'io compresi Me sormontar di sopra mia virtute. Dant. Par. 30.

Incontanente che. Incontanente che il vide a dito il dimostrò. Vit. PP. 1. 97.

Di presente che. Di presente che fu fatto signore, tolse la signoria, e stato a' Nobili di Roma. G. Vill. 12. 89.

Ratto che. Ma quell' anime ch'eran lasse, e nude, cangiar colore, e dibattero i denti Ratto che inteser le parole crude. Dant. Inf. 3.

Non pure che. Ma il Saracin che con malgusto nacque, Non pur la saporò, che gli dispiacque. Ar. Orl. 28.

Che (*dopo il participio*) E ricevuto che l' ebbono, entrò nell'orto. Vit. PP. 1. 22.

APPENA CHE (*talora fa tacere il verbo*). O Iddio, vivrò io tanto? Appena che il creda (*cioè appena è che ec.*), Boc. Filoc. 7.

APPICCARE UNA ZUFFA. *Attaccare un fatto d' arme*. I Greci ec. fatto impeto in loro, ed attaccato il fatto d'arme, tutti gli ributtarono. Bemb. Stor. 2. 24.

APPICCARSI COLLE MANI ADUNCHE. *Aggrapparsi*. D' un ronchione avvisava un altra scheggia, Dicendo, sovra quella poi t' aggrappa. Dant. Inf. 24.

APPIÈ. *Appiè, e a piè*. A piè di lei similmente dormivano due femmine. Boc. n. 41.

APPIGLIARSI. *Appigliare*. Non lasciano essere nutriti i semi, nè debitamente vivere, e appigliare. Cresc. 2. 6.

APPLAUDIRE, APPLAUDERE. *Far applauso*. E benchè paja che col sembiante vi facciano grato applauso, contuttociò nell' interno, Or andate, dicono ec. Segn. Pred. 19. 15.

APPLICARSI A FAR CHECCHESSIA. *Darsi a fare ec.* Il quale non ad ammassare denari, come i miseri fanno, ma

ad ispender gli ammassati s' è dato. Boc. g. 10. n. 3.

APPLICARSI, ATTENDERE. *Mettere studio.* Ho io bensì procurato nell'elocuzione di mettere ogni mio studio. Segn. Pred. Pref. Mettendo studio a lodar l'ulivo. Vett. Uliv.

APPLICARSI DI TUTTA FORZA A CHECCHÈ SIA. *Ingolfarsi.* Noi non siamo stati finora cotanto arditi d'ingolfarci per esso. Sag. nat. esp. 217.

APPLICARSI VOLGERSI AD UNA COSA. *Trarsi ad una cosa.* E perchè egli alla nobiltà del Padre, e non alla mercatanzia si traesse, non l'aveva il Padre voluto mettere ad alcun fondaco. Boc. n. 7.

Darsi ad una cosa. Si diede allo studio e della filosofia, e della teologia. Boc. Vit. Dant. 224.

Darsi in su una cosa. Calandrino, veggendo, che il Prete non lasciava pagare, si diede in sul bere. Boc. n. 6.

Essere in su una cosa. Comandò che ogni uomo fosse in sul ballare. Boc. g. 6.

APPOGGIARE LE PROVE (*maniera falsa*). *Rincalzare le prove.* Lettor tu vedi ben com'io innalzo La mia materia, e però con più arte Non ti maravigliar s'io la rincalzo. Dant. Purg. 9.

Avvalorare, *Afforzare le prove.* Che il gesto poi afforzi le parole, e dia ajuto a far ben capire i concetti di chi favella, lo conobbe l'antico popol romano. Pap. Burch. 10.

APPOGGIARSI, O STARE APPICCATO A COSA, OV'ALTRI SI SOSTENGA. *Attenersi.* Se egli non si fosse bene attenuto, egli sarebbe in fin nel fondo caduto. Boc. n. 15. 32.

APPOSITAMENTE (*meglio*) *Appostatamente.* L'officio del medico è curare appostatamente per sanare. Brun. Lat. Rett.

(*per a posta*) V. A POSTA.

APPRESSARSI, ACCOSTARSI, APPROCCIARSI. *Appressare*, *accostare*, *approcciare.* Quando il cinquantesim'anno appressa. Dant. Inf. 24.

APPRESSARSI ALLA CITTA'. *Appressar la città.* E tutti insieme inanimati e stretti, Appressar la Città. Car. En. 12.

APPRESSO (*prep.*) *Presso del*, *al*, *il.* Lo scolare il quale tra salci ed altri alberi presso della torricella nascoso era, ed avea tutte queste cose veduto, sentì di lei alcuna compassione. Boc. n. 7. La penna al buon voler non può gir presso. Petr. Canz. 4. In fin presso le donne di Ripoli il condusse. Boc. n. 14.

Appo, *o appresso del*, *al*, *il.* Il piantarlo (il pepe) appo di noi è di niuna utilità. Cresc. 5. Appresso di questo andò al luogo, dove erano i lebbrosi. Fior. S. Franc. 93. Sono contenti di vedersi tener vili e dispetti nel parere altrui,

come sono appo a sè nel parer loro. Pass. 283. E prima presso Dio m'alluminasti. Dant. Par. 7.

APPRODARE ALLA TERRA, ACCOSTANDOVI IL NAVIGLIO PER ISBARCARE. *Pigliare*, *o prender terra*. Si sforzarono di dovere in essa pigliar terra, se si potesse. Boc. n. 41. 21.

Venire a proda. E accennolle che venisse a proda Vicin al fin de' passeggiati marmi. Dant. Inf. 17.

Venire a riva, *venir a piaggia*. Disse: per altre vie, per altri porti Verrai a piaggia, non qui per passare; Più lieve legno convien che ti porti. Dant. Inf. 3.

APPROFITTARSI DI UNA COSA, PER SERVIRSI DI UNA COSA (*maniera falsa*) *Giovarsi*. Quegli, che si voglion giovare della forza, e della virtù di questo segno. Lib. Astrol. 24.

Valersi. Udita la tua fama, gli è entrato gran desiderio di conoscerti, e valersi di te. Fir. Disc. an. 31.

APPROSSIMARSI A UN COLORE. *Tirare o trarre a un colore*. Lasciandosi dietro un vapor cenerognolo traente allo stagneo. M. V. 3. 74.

APPROSSIMATIVAMENTE. *A un dipresso*. Quante persone credete voi che v'entrino dentro? M. F. Come quante persone? Che ne posso sapere io di codesta cosa? E pure? Così a un dipresso. Varc. Suoc. 3.

Presso appoco. Un simile effetto presso appoco fa l'infusione delle rose rosse, de' mughetti, e de' fiori d'arancio. Red. Oss. an. 120.

APPROVARE CONCEDERE. *Menar buono*. Mal fanno quei giovani che rapiti in soverchia ammirazione del maestro ec. menano buono ogni suo detto, senza niente aggiunger del loro. Salv. Pros. Tosc. 1. 507.

APPROVARE LA LEGGE. *Passare la legge*. Contro alla legge sua propria, passata in que' dì nel collegio. Dav. Scism. 3.

APPUNTINO. *Così*. Se tu fossi crucciato meco, perchè io non ti rendei così al termine i tuoi danari ec. Boc. g. 8.

APPUNTO (*talora si ripete*). Dicono il medesimo appunto appunto. Deput. Dec. 68.

A PRIMA VISTA. V. DA PRINCIPIO.

APRIRSI. *Aprire*. Ma non aprono i fior tutti ad un tempo. Bemb. Canz. 2.

APRIRSI I PANNI INDOSSO. *Sciorinarsi*. Esercita la persona, ma con fatica, che tu non sudi, che non abbi ad ansare, o isciorinarti de' panni. Cron. Morel. 282.

A PUNTA DI GIORNO. *Al romper dell' alba*. Domani al romper dell'alba ne giungeremo in veduta. Bart. As. 2. 20.

Sul romper dell' aurora. O

qual rugiada che innocente allatta L'erbe fresche, sul romper dell'aurora, E mantien fede a ogni lor foglia intatta. Filic. Canz. (*Cara morte ec.*)

(*Dicesi ancora: alla punta del giorno: all'apparire del giorno: all'alba ec.*) V. ALLO SPUNTARE DEL GIORNO.

A QUAL PREZZO. *Come.* Buona femmina, come dai questi cavoli? Messere, due mazzi al danajo. Non. ant. 94.

A QUAL PRO. *A che.* Misero, a che quel chiaro ingegno altero? Petr. Canz. 7.

A QUAL TERMINE. *A che.* Se facessermi altro così fatto gioco, a che sarei io? Boc. 2. 81.

A QUALUNQUE PREZZO. *Ogni gran cosa.* Tempo a Turno verrà ch' ogni gran cosa Ricompreria di non aver pur tocco Pallante. Car. Eneid. 10.

A QUEL LUOGO, DAL QUALE. *Colà, onde.* Tornò per la cassa sua, e colà la riportò, onde levata l'aveva. Boc. n. 19.

A QUESTO PENSATE VOI. *Ciò siane in voi.* Maestro mio, ciò siane in voi. Boc. g. 9 n. 3.

ARA PER AJA (*voce falsa*) *Aja.* Temendo della ricolta, che la maggior parte era in sull'aja. M. V. 8. 72.

ARCO MOLTO ALTO. *Arco assai sfogato.* Un pergolato di viti sfogato, e denso tanto, che per l'altezza ha dell'aria assai, e per la spessezza ha d'un opaco, ed un orrore, che tiene insieme del ritirato, e del venerando. Car. lett. 30.

ARDIRE (*verbo*) *Osare.* Se alcuno con temerario sforzo avesse osato di passarlo, dicevano che non era più per ritornarsene a casa. Serd. Stor. 1. 5.

ARDITAMENTE. *Animosamente.* Cui animosamente Cimone sopra la testa ferì. Boc. n. 41. 32.

ARDORE CH' ESCE DA FIAMMA. *Vampa, vampo.* E pareva un Dragon che sbuffi vampo. Ciriff. Calv. 1. 21.

ARGOMENTO. *Ragione.* Canzon, chi tua ragion chiamasse oscura ec. Petr. Canz. 24.

ARIA, ASPETTO. *Vista.* Fa con sue viste leggiadrette, e nuove, L' anime da' lor corpi pellegrine. Petr. Canz. 208.

A RIPRESE. *Tra più volte.* Non creda la persona, che la confessione non sia intera, perch'Ella si confessi tra più volte, e in diversi tempi ad uno medesimo confessore per legittima cagione. Passav. 175.

ARMARSI. *Mettersi in arme.* Cominciano a concepir molto terrore, e subito si mettono in arme. Segn. Pred. 6.

ARMATA DI RISERVA. *Armata di riscossa.* Ma la schiera fatta per la riscossa fu soppressa dalla gente de'Mantovani. M. V. 6. 68.

ARRECARE AFFANNO. *Esser grave.* Ed etti grave il costassù dimorare. Boc. n. 77. 38.

ARRENDERSI. *Darsi vinto, o per vinto.* E che sarà mai? Non verrà dunque mai dì che ci diamo per vinti? Segn. Pred. 34.

Porre giù l'arme. Siccome al Signor Nostro al tutto piace, Che si pongan giù l'armi, e stiasi in pace. Macch. Cant. Carn.

Porre l'arme. Intanto il Rè cominciò a chiamare ora uno, ora un' altro ..... Si ravvedessero..... ponessero l'armi, che tornando ad obbedienza gli avrebbe in quel conto che prima. Bart.

ARRESTARSI. *Tenersi.* Il Rè gli chiamò, e que', quando il videro, tennersi. Nov.ant.35.

ARRICCHIRE. *Venire a ricchezza.* Noi veggiamo che chi vuol venire a ricchezza vi si pone con tutto il cuore. Fr. Giord. Pred. 2. 297.

ARRICCHIRSI. *Arricchire.* Un sol fine avevano, ciò era di arricchire. G. V. 68.

ARRISCHIARE, ARRISICARE. *Mettere a ripentaglio.* Perché io non voglio, col cercar via di mantenermi il luogo ch'io tengo appresso il signore, mettere la vita a ripentaglio. Fir. Disc. an. 78.

Mettere in avventura. Non vedi tu tutto il giorno le persone che hanno alcuno in odio, per diradicarlo e levarlo di terra, mettere le loro cose e la propria vita in avventura, (contra le leggi umane e divine adoperando?) Boc. Lab. 14.

ARRISCHIARSI. *Attentarsi.* In questo dimorano assai, non attentandosi di dir l'uno con l'altro alcuna cosa. Boc. n. 47.

Attentare. E fare imprese, che non fanno, e che non attentano di fare gli altri. Pass. 221.

ARRIVARE. *Condursi.* Questo intese negli studi delle leggi; e condottosi nell'età di circa 30 anni ec. Stor. Semif. 87.

ARRIVARE. *Aggiugnere.* L'acqua aggiungnea al petto. Boc. n. 13.

(*Per raggiungere*) *Giugnere.* Tenne dietro al Padre suo, e giunselo. Vit. PP.

(*Per giungere*) *Pervenire.* Anzi era la cosa pervenuta a tanto che ec. Boc. Introd. 23.

Essere a riva. Anima fatta la virtude attiva, Qual d' una pianta in tanto differente, Che questa è in via, e quella è già a riva. Dant. Purg. 25.

(*per incontrarsi*) *Avvenirsi.* S'avvenne in un luogo fra gli scogli riposto. Boc. g. 5. n. 6. V. ABBATTERSI.

ARRIVARE ALL' IMPROVISO. *Sopravvenire.* Quindi Currado, e la sua donna sopravvenuti ec. Boc. n. 16.

ARRIVARE CON LA PUNTA. *Appuntare.* Da questo Cielo, in cui l'ombra s'appunta, Che il vostro mondo face. Dant. Par. 9.

ARRIVARE DI UNA VESTE A TAL LUOGO. *Dare di*

una veste a tal luogo. Quelli rise, e le fece mettere un bel sottano, che le dava a ginocchio. Nov. Ant. 83.

ARRIVARE FELICEMENTE. *Ben arrivare.* Ne mi parrebbe il dì ben poter andare, nè dovere la notte vegnente bene arrivare. Boc n. 12.

(*Così dicesi per saluto: ben tornato, ben venuto, bene stia ec.*) O Andreuccio mio, tu sii il ben venuto. Boc. n. 6. Madonna, voi siate la ben trovata. Boc. n. 16. Bene stia, Federigo. Boc. n. 49.

ARRIVARE, VENIRE A UNA PERSONA O A UN LUOGO. *Essere ad una persona o a un luogo.* I parenti dell'una parte e dell'altra furono a lui, e con dolci parole il pregarono. Boc. g. 5. n. 5. Quando fu alla collaja. Franc. Sacch. n. 91.

ARROTARE I DENTI. *Dirugginare i denti.* Dirugginando i denti a testa innanzi, Chiuser le pugna, e s'attaccaro in rissa. Buon. Fier. 3. 4. 9.

ARROTARE I DENTI, MOSTRANDOLI, E RITIRANDO LE LABBRA, COME FANNO I CANI NEL RINGHIARE. *Digrignare.* Non vedi tu, ch'e' digrignan li denti, E colle ciglia ne minaccian duoli? Ed egli a me: non vò che tu paventi; Lasciagli digrignar pure a lor senno. Dant. Inf. 21.

(ARTICOLO) (*L'articolo il, la, lo, del, delli ec. talora si pone ad ornamento*). Io ho roba che costò, contata ogni cosa, delle lire presso a cento di bagattini, già è degli anni più di dieci. Boc. n. 20.

(*Spesso l'articolo si tace*) Rimedio delle ingiurie è dimenticanza. Amm. Ant. (*Dividesi talora dal nome*) Le non mai più intese cose, che promettono di rilevare. Bart. Vit. S. Ign. 2. 8. L' Angel che venne in terra col Decreto Della molt' anni lagrimata pace. Dant. Purg. 10.

A SÈ. *Si.* Impetrò che davanti venir si facesse Ambrogiuolo. Boc. n. 1.

ASCOLTARE, ATTENDERE A QUEL CHE TI È DETTO. *Dare, o prestare orecchi.* Il valoroso uomo volentier diede orecchi alle parole del pellegrino. Boc. n. 27. 38.

A SOLO, A SOLO. *Solo a solo.* Convenne che quel giorno col seguente, solo a solo col Re dimorasse. M. Vill. 10. 40.

Da solo a solo. Giostrar da solo a sol volea ciascuno. Ar. Orl. 22.

Solo con solo. V. Voc. della Crusc.

A SORTE. *Alla ventura.* Scritti in certo cedole si mettono in un sacco, o cassetta, e poi a certi tempi si traggono alla ventura. Pass. 354.

A SPERANZA. *A fidanza.* Avvegnachè Dio sia misericordioso, non vuole però che l'uomo a fidanza l'offenda. Pass. 49.

ASPETTANDO. *In aspettando*. L'ardor fallace Durò molt' anni in aspettando un giorno. Petr. Canz. 39.

(*così dicesi in veggendo*, *in leggendo ec.*)

ASPETTARE. *Attendere*. Tindaro al servizio di Filostrato, e degli altri due attenda nelle camere loro, qualora gli altri attender non vi potessero. Boc. introd.

(*talora*) *Sperare*. Del quale non si sapeva che si dovesse sperare altro che male. Boc. g. 5. n. 3.

ASPRO, LAZZO. *Arcigno*. La prugnola trangugiò, ch'era arcigna. Pataff. 4.

ASSAGGIARE, GUSTARE. *Delibare*. Doppia dolcezza in un volto delibo. Petr. Son. 160.

Saporare. Ma il Saracin che con malgusto nacque Non pur la saporò che gli dispiacque. Ar. Orl. 28.

Assaporare. Mandalo giù com'una medicina, Che pazzo è chi lo gusta, e l'assapora. Segr. Fior. ass. 4.

Savorare. Quelli che savorarono dei suoi Savori, avevano tutto esto mondo per men che fango. Guitt. lett. 20.

ASSAI (*si unisce col sost.*) Che fece ai nostri assai vergogna, e danno. Petr. Canz. 9.

(*in plur. può star solo.*) Assai erano, che nella pubblica strada di dì, o di notte finivano. Boc. introd.

(*talora*) *Assai bene*. Assai bene di ciò l'aiuterebbe. Boc. n. 17.

Bene. Egli vendè i panni, e guadagnonne bene. Boc. n. 10. g. 8.

ASSAI TOSTO. (*talora intramezzato con altre parole.*) Assai si fa tosto, quello che assai si fa bene. Amm. Ant. 31. 16.

ASSALIRE, INVESTIRE ALCUNO. *Correre addosso ad alcuno*. Corsegli addosso a fargli dispiacere. Bern. Orl. 1. 5. 70.

ASSALTARE, INVESTIRE. *Dar dentro*. Negli eserciti antichi de'Romani i funditori, ed oggidì ne' moderni gli archibusieri, attaccano le scaramucce; sono i primi a dar dentro. Disc. Calc.

ASSALTARE UNA CITTA', O PERSONA. *Andare, venire, essere sopra ad una Città ec.* Partito il Re, subitamente furon molti sopra i due amanti ec. Boc. n. 46.

ASSASSINARE, RUBARE I PASSEGGIERI PER LE STRADE. *Andare alla strada*. Si accoppiano co'masnadieri che vanno alla strada. Fr. Giord. Pred. R.

ASSEDIARE, TENERE ASSEDIATO. *Stare ad assedio*. E così standosi ad assedio, Uguiccione ebbe trattato d'avere la Città di Pistoja. Stor. Pist. 56.

ASSEDIARE UNA CITTA'. *Porre assedio ad una città*. I Pisani ec. feciono oste, e col-

l'ajuto di Messer Luchino da Milano puosono assedio a Lucca. Cron. d'inc. a. 1341.

Essere ad assedio di. Essendo una volta ad assedio d'un castello ec. Pass. Distinz. 5.

Serrare una Città, o serrare in assedio una Città. Essendo già arrivato in campo il numero intero, tanto desiderato degli Svizzeri, si poteva facilmente, serrando Milano, secondo che sempre si era disegnato, con due eserciti, impedire la copia grande delle vettovaglie. Guicc. Stor. 1. 17.

Por campo. I Fiorentini rimandarono gente d' arme ad Arezzo, e posonvi Campo. Din. Comp. 26.

ASSEGNARE IL GIORNO. *Aggiornare.* Cesare disse, che l'aggiornare le parti stava ai Magistrati. Dav. 4. 87.

ASSEGNARE, STABILIRE PER ASSEGNAMENTO. *Dare.* E' si sapeva quel che usava dare quella casa di dote. Cecch. Dot.

ASSICURARE. *Affidare.* Che s'ella mi spaventa, Amor m'affida. Petr. Son. 139.

Fare o rendere sicuro. Poichè voi di questo mi fate sicuro, io il vi dirò. Boc. g. 1. n. 1.

Entrar mallevadore. Ed io vi entro mallevadore per lui, che il patto della pace egli osserverà fermamente. Fior. S. Franc. 46.

Fidare. Castruccio li fidò, e certi andarono nel campo. Stor. Pist. 88. Poi sopra il vero ancor lo piè non fida. Dant. Par. 3.

Promettere. Io vi prometto che a quel giovane è doluto tanto lo spendio che ei vedea che si faceva grande, che ei si agghiadava dentro. Cecch. Dot. 4. 2.

ASSICURARE, FAR SICURTA'. *Far sicuro.* Poichè voi di questo mi fate sicuro, io il vi dirò. Boc. g. 1. n. 1.

Far fidanza. Quegli che sarà veracemente confesso a sua vita e a sua sanità, ed avvi perseveranza, a colui faccio fidanza ch' egli andrà dinanzi da Dio. Gr. S. Gir. 30.

Star pagatore, star pegno. E chi mi sta pagatore ch'io venga a dimane? Vit. SS. PP. 2. 246.

Dar sicurtà. E per dargli più sicurtà contentissima, siccome era, se ne mostrava. Boc. n. 47.

(*per tutelare*). Francheggiare I gentiluomini con tutto il seguito loro riscaldavano e francheggiavano il Sindaco. M. V. 9. 15.

ASSICURARSI STAR SICURO. *Affidarsi.* Il Re Adoardo non s'affidò di dimorare in Fiandra. G. V. 8. 20.

Fidarsi. Fidandomi nel tuo parlare onesto. Dant. Inf. 2.

Promettersi. Non ti promettere lunghi tempi di vita; chè, ove tu vai, la morte seguita l'ombra del corpo. Albert.

ASSOLDARE, RAGUNARE AD UOPO DI GUERRA. *Fare.* Così mandò per tutta la sua terra Suoi tesorieri a far cavalli, e gente. Ar. Fur. 8. 25.

ASSOLVERE. (*parlando di Confessione*) *Prosciogliere.* Non ogni Prete puote prosciogliere da ogni peccato. Pass. 91.

ASSOTTIGLIARSI, E DIGRADARSI. *Assottigliare digradare.* Il collo digradava sottile, e nel ventre ingrossava, e poi assottigliava, digradando con ragione fino alla punta della coda. M. Vill. 3. 74.

ASSUNTO PER PROPOSIZIONE (*meglio*) *Proposizione.* La qual proposizione a tutti piacque. Boc. g. 4.

Proposta. Ora insegnaci quanto quell'altra proposta sia vera. Bemb. Asol. 1. 22.

Argomento. Attendete, e vedrete quant'io promettami non dalla forza del dire, ma sulla grandezza dell'argomento. Segn. Pred. 10. 1.

ASTENERSI. *Starsi.* Le parole dette ne' dì che noi piagnemmo colui, me ne fanno stare. Boc. n. 27. Ch' assai è meglio starsi Che poi da ciò ritrarsi. Franc. Barb. 8. 286.

ASTENERSI DA UNA COSA. *Cessarsi da una cosa.* Chi sapesse che voi vi cessate da queste ciancie ragionare alcuna volta, forse suspicherebbe ec. Boc. g. 5. p. 5.

Cessare. Ma pure non potendo cessare di domandarle di quello che apposto l'era, le disse ec. Boc. n. 57.

Rimanere di, o da. Questo è mal fatto, e del tutto egli ve ne convien rimanere. Boc. n. 65. 13.

Rimanersi di, o da. Quegli anche non si rimanea di furare. Vit. PP. 2. 91.

Trarsi di. Temendo no il mio dir gli fusse grave, Infino al fiume di parlar mi trassi. Dant. Inf. 3.

ASTUTAMENTE. *Ad ingegno.* Trovo che dimandato fu ad ingegno, Rispondi, tu che sai tutte le cose, Se a Cesar dar il censo è giusto, e deguo... Dittam. 2.

A TAL TERMINE. *A tale.* Ivi m'acqueto, e son condotto a tale ec. Petr. son. 86.

A TE. *Ti.* Parveti il fallo mio così grande. Boc. n. 77.

A TEMPO DEBITO, A TEMPO OPPORTUNO. *A tempo.* Quanto abbiano di bellezza i motti a tempo detti ec. Boc. n. 51.

Al tempo. Che morte al tempo è non duol, ma rifugio. Petr. c. 5.

In tempo. Non sempre altri può in tempo essere apparecchiato. Bemb. stor. 1. 8.

A TEMPO, E LUOGO OPPORTUNO. *A tempo, e luogo.* Quantunque da lui non fosse a luogo, e tempo lasciata impunita. Boc. n. 84.

A TONDO. (*Talora si ripete*). Ma per me più non è persona

al mondo Cercando l'universo a tondo, a tondo. Morg. 10. 8.

ATTACCARSI. *Apprendersi.* Avvenne che un fuoco s'apprese in Capsa. Boc. n. 30.

ATTENDERE. *Porre studio in una cosa, o ad una cosa.* Insieme in riposata vita si stavano, e a niun'altra cosa tanto studio ponendo, quanto in ec. Boc. g. 4.

ATTENDERE CON DILIGENZA A. *Attender bene a.* Attendete bene a quello io vi dirò. Boc. n. 27.

ATTERRARE. V. ABBATTERE.

ATTERRARE, DEMOLIRE. *Mettere a basso.* Io metterò tutta a basso e la Casa, e ciò che vi ha. Volg. Tit. Liv. l. 2. c. 4.

ATTERRIRE. *Far paura.* Riprendendo i loro vizii, e facendo loro paura dell'ira di Dio. Vit. S. Gio. Bat. 213.

ATTESTARE, TESTIMONIARE. *Far testimonianza.* Nelle sue lettere, che le scriverà, le farà testimonianza il medesimo Sig. Cardinal de' Medici. Red. lett. 1.

ATTIRARSI L'ODIO DI ALCUNO. *Arrecarsi nemico alcuno.* Io non vorrei anche arrecarmi nimico Nicomano. Segr. Fior. Cliz. 1. 3.

ATTIVARE, METTERE IN ATTIVITA' (*maniera falsa*). *Attuare.* È così languido, che non sa attuare veruno di mezzi tanti che ha per sortire una buona morte. Segn. Crist. Istr. 3. 1. 12.

Mandare, o mettere ad esecuzione. Se non ha seco la fortezza da metterlo ad esecuzione, già non può pervenire a perfezione. Mor. S. Greg. 1. 15.

Mandare, o mettere in esecuzione. E questo immaginato, di subito messe in esecuzione. Cron. Morell. 229.

ATTO A CIO'. *Da ciò.* Vi trovò ancudini, e martelli da quel mestiere. Vit. PP. 1. 1.

ATTO A GUERRA. *Guerresco.* Ma que' della terra erano sì forti, e si avvisati, e di guerresche masnade, che ruppono gli assalitori. G. V. 10. 151. 3.

ATTRIBUIRE A. *Ascrivere a.* Fannoti di peggio, e ascrivonti quello ad avarizia, e chiamanti misero. Pandolf. 56.

Arrecare. La qual cosa l'angelo si puote, e debbe arrecare a grande disonore. Cav. discipl. Spir.

Recare. Perchè ad onta si reca, ed a difetto, Ch'altri si sia primiero in giostra mosso. Tass. Ger. 6. 31.

Contare. Pregate per me il Signore che non mi conti a peccato quel ch'io ho fatto. Stor. Europ. 1.

Riputare. Priegoti, Signore, che tu non riputi loro questo, cioè la mia morte, a peccato. Vend. Crist. 95.

Dare. Davano a lei quell'inclita onestade, Che giunta con beltà par che si stime Al uostro tempo ritrovarsi in rade. Ar. Egl.

Mettere in. La qual cosa gli fu messa in grande diffalta, e peccato. G. Vill. 9. 49.

Imputare. O Iddio veditor de'nostri cuori, le non vere parole dette da me, non m'imputare in peccato. Fiam. 4. 174.

ATTRIBUIRE A SE L'ALTRUI MERITO. *Farsi bello del merito altrui.* Nè Agricola si fè mai bello de'fatti d'altri. Dav. vit. Agr. 394.

ATTRIBUIRE A TORTO. *Apporre.* Lo sventurato giovane, la cui morte è apposta al mio Marito. Boc. n. 27.

ATTRISTARE, RENDER DOLENTE ALCUNO. *Far tristo alcuno.* Come costei s'ingegna di darti dolente vita, così tu, vivendo, trista la fa della tua. Lab. 18. Quetàmi allor per non fargli più tristi. Dant. Inf. 33.

ATTUALE PER PRESENTE (*maniera falsa*) *Presente.* Però se il mondo presente vi svia, In voi è la cagione. Dant. Purg. 16.

ATTUALMENTE PER PRESENTEMENTE. (*voce falsa*) *Ora.* Ora è tempo di provare la fede tua. Vit. SS. PP. 2. 289.

Adesso. O gente, in cui fervore acuto adesso Ricompie forse negligenza, e indugio. Dant. Purg. 18.

Al presente. Li quali al presente vogliono essere gentiluomini, e signori chiamati, e reputati. Boc. n. 8.

Presentemente. Le quali perchè son costretto mi convien presentemente contare. Lib. Amor.

A UNA PARTE PER VOLTA. *Parte per parte.* Il legname fu condotto su per lo Nilo al Cairo, e poi lavorato da'maestri di nave; e messo insieme parte per parte fu condotto a Suez. Serd. Stor. 4. 137.

A UN DI PRESSO. *Quasi.* Tutte sono quasi come nere. Boc. g. 8. n. 3.

A UNO, A UNO, A COSA, A COSA. *A filo, a filo.* Cenàmi una insalata in casa mia Di mia man colta a' testi a filo a filo. Lucr. libr. Son. 72.

AUTORIZZARE PER APPROVARE (*maniera falsa*) *Approvare.* E perciò se voi il mio consiglio approvate, io mi serverò la corona donatami. Boc. g. 10. f. 3.

Confermare. Confermò e approvò ciò che Papa Bonifacio avea fatto. G. V. 8. 66.

Passare. Ecco le spese ingorde che furon passàte sì subito. Dav. Tac. 150.

(*Autorizzare, dice l'Ugolini, significa dar facoltà di fare una cosa; ma non confermarla, e renderla valida*).

AUZIONE, PER VENDITA. (*maniera falsa*) *Vendita all'incanto, Vendita per auzione.* E il giorno di poi, condotto in un mercato, fui messo allo incanto un'altra volta. Fir. As.

AVANTI. (*prep.*) *Davanti* (*con tutt'i casi*) Sali nella mente tua, quasi in una sedia giudiciale, e poni te malfattore davanti da te, giudice di te; non volere porti dietro a te, acciocchè Dio non ti ponga avanti a se. Passav. 12. Davanti di voi sarà posto. Filoc. 1. 1. Il quale passando un giorno davanti alla casa ec. Boc. n. 17. Passando davanti la Camera di costui. Boc. n. 4.

Innanzi. Si guardasse d'apparirgli innanzi quel giorno. Boc. n. 73. Così piede innanzi piede venendosene pervennero al palagio. Boc. g. 9. Come procede innanzi dall'ardore Per lo papiro suso un color bruno. Dant. Inf. 25.

Dinanzi. L'attendevano in su i gradi dinanzi la Chiesa di S. Pietro. G. Vill. 4. 26. Da grandissima compassione mosso, venne dinanzi a Varrone. Boc. n. 98. Io non so, ma egli era pur poco fa qui dinanzi da noi. Boc. n. 73.

Anzi. Se n'eran venuti anzi al cospetto de' lor genitori a condolersi con loro di tanta fortuna. Fir. As. 129.

(*Avante, davante, innanti, sono voci poetiche*).

AVANTI CHE. *Dinanzi che.* Per più volte, e per più dì dinanzi che altri venga alla confessione, si dee ripensare, e ricercare la coscienza sua. Pass. 157.

AVANZARE. *Sormontare.* Odore sormonta il gustare, e di luogo, e di virtude, ch'elli è più in alto, e opera sua virtù più dalla lunga; altresì udire sormonta l'odorare, che noi udiamo più dalla lunga che non odoriamo; ma lo vedere sormonta tutti gli altri di luogo, e di virtude; ma tutte queste cose sormonta l'anima, la quale è assisa nella mastra fortezza del capo. Tes. Br. 1. 15.

AVANZARE ALCUNO DI PREGIO. *Entrare innanzi ad alcuno.* Non solamente fece la pace con esso lui, ma gli diventò amico, e tanto famigliare, che nessun altro gli entrava innanzi. Stor. Eur. 4. 75.

AVANZO, RESTO. *Reliquia.* Dubitando poi col tempo, che mentre vi restasse reliquia de' casi loro, vi sarebbe sempre che contendere ec. Borgh. Tosc. 344.

A VEDERSI. *A vedere.* Mi par sì afflitta, e cattivella, ch'è una pietà a vedere. Boc. 23. (*così invece di: a dirsi, a udirsi, ec. usasi a dire, a udire, ec.*)

AVENDO (*talora si lascia*) Che ai Bulgari, lui preso, il giogo pone. Arl. Orl. 45. 7. (*cioè avendo lui preso*).

AVERE (*può far talora omettere l'ausiliare essere e viceversa V. alla frase Battere, e Mordere*). Di questi si legge aver lasciate le ricchezze loro, e gli onori, e le signorie, e iti alla penitenza, e ai deserti

(*cioè esser iti.*) Frat. Giord. 195.

AVERE A MALE UNA COSA. *Recarsi a male una cosa.* Ognuno s'avvedea ch'egli ciò a male, ed a molestia si recava. Bemb. Stor. 11.

Recarsi a villania. Non si recò a villania veruna cosa che gli fosse fatta, o detta. Vit. S. Fr. 160.

Recarsi. Checchè egli vi abbia di me detto, io non voglio che voi il vi rechiate, se non come da un ubbriaco. Boc. g. 7 n. 8. E recaronsi, che gli Aretini avesson loro rotta la pace. G. Vill. lib. 6. cap. 68.

AVERE A MEMORIA, RAMMENTARSI. *Essere a mente una cosa ad alcuno.* Ma Fabrizio e Metello vi sia a mente. Franc. Sacch. rime 65.

AVERE AMORE, O ODIO VERSO ALCUNO. *Portare amore, o odio ad alcuno.* Egli è tanto e tale l'amore che io vi porto, che intendo di starmi qui. Boc. n. 80.

AVERE APPRENSIONE. *Stare in pensiero.* S'uno ha ricchezze, sta sempre in pensiero, E poi vien un, che gliele porta via. Bern. Orl. 1. 11.

AVER ARDIMENTO. *Presumere.* E di tanto odore empì tutta la chiesa, che essendo aperte tutte le porte nessuno presumeva d'entrarvi. Dial. S. Greg. 204.

Osare. Io non osava scender della strada. Dant. Inf. 15.

Esser oso. Vidi Ippia il vecchierel, che già fu oso Dir: i'so tutto. Petr. cap. 10.

AVER ARDIRE CORAGGIO O POTERE. *Dar l'animo o il cuore.* Daravvi il cuore di far questa faccenda? Lasc. Spir. 3. 3. Gli dava ben l'animo di fabbricare due, e tre, e quanti termometri si fosser voluti. Sagg. nat. esp. 7.

Patir il cuore. Il cuore non mi patirebbe di vederti tra le mani a niuno. Boc. n. 69.

Soffrire il cuore. Poichè a me non soffera il cuore di dare a me stesso la morte, dallami tu. Boc. n. 77.

Bastar l'animo. Nè bastandomi l'animo di sofferire tanti dolori ec. Fir. as. 10.

Bastar la vista. Il Papa gli domandò se gli bastava la vista di fare un'opera a quel modo. Cell. vit. 150.

AVERE ATTITUDINE E AVVENENZA NELL'OPERARE. *Avvenirsi.* Se ella va, ha grazia; se ella siede, ha vaghezza; se ella canta, ha dolcezza; finalmente e' se le avviene ogni cosa maravigliosamente. Fir. Dial. bel. 318.

AVERE AUTORITA'. *Essere in grande stato.* La mandò a sentire quello che di Martuccio trovar potesse; e trovato lui esser vivo, e in grande stato ec. Boc. Mart.

Tenere grande stato. Quivi era un altro de'Maliscalchi del Re, il quale grande stato, e

molta famiglia tenea. Boc. nel Conte d'Anguersa.

AVERE AVVISO. *Avere.* Donne, io ho avuto da lui, ch'egli non ci può esser di qui a domane. Boc. n. 8.

Aver lingua. Essi ebbero lingua della morte del Re prima di ogni altro. V. Lissoni.

AVER BISOGNO. V. ABBISOGNARE.

AVERE BUON ESITO. *Andare a buon fine.* E maravigliandosi l' abate come queste cose erano andate a sì buon fine, chiamò ec. Vit. SS. PP. t. 2. c. 87. 126.

AVER BUON SAPORE. *Saper buono.* La vera astinenzia è temperarsi da quelle cose che sanno buone alla bocca. Fior. S. Franc. 55.

AVER CAPITALE IN DENARO. *Essere in su' contanti.* Io non sono al presente in su' contanti. Ambr. Furt. 2. 7.

AVER COMODITA'. *Aver agio.* Ebbero assai agio di quello, per avventura avuto non averebbero a fare ec. Boc. n. 67.

Avere il destro. Desiderano di avere l'opportunitade, e il destro ad adempiere le loro male volontadi. Pass. 98.

AVERE CONDOTTA A BUON TERMINE UNA COSA. *Essere innanzi in una cosa.* Come siete vo'innanzi in questa pratica? Ambr. Cofan. 1. 2.

AVER CONOSCIMENTO D'UNA COSA. V. AVERE PERIZIA.

AVER CONSOLAZIONE. *Andar consolato.* Se di queste due cose voi mi darete speranza, senza niun dubbio, io n'andrò consolato. Boc. n. 17.

AVER CORAGGIO, AVER ANIMO. *Sofferire l'animo, o il cuore.* Non mi soffrirebbe mai l' animo, che la bellezza del vostro libro fosse macchiata da un sì picciol neo. Car. lett. 2. 135. V. AVERE ARDIRE.

AVER CURA, ANDAR CAUTO. *Essere appensato.* Siene tu sì appensato, E del più e del meno, Che tu non perda freno. Tesoret. Br. 17.

Star sull' avviso. Pur come è detto in su l' avviso stassi, E mena colpi da tagliare i sassi. Bern. Orl. 13. 15.

AVER DANNO D'UNA COSA. *Star male di una cosa.* La qual cosa Iddio non voglia, ch' io ne starei molto male. Bemb. asol. 2.

AVER DSPIACERE DI EC. *Parer male di.* Benchè di Brandimarte gli par male. Ber. Orl. 10. 5.

AVER DOLORE P. E. AL PETTO, EC. *Sentire, o sentirsi del petto.* Giova a coloro che sentono della milza. Pallad. Lug. 6. Sentironsi tanto di questa rotta che lungamente stettero a casa. St. Europ. 5. 112.

Sentire, o sentirsi a. Di' che tu hai doglie di testa, e che ti senti al braccio. Bern. rim. 1. 12. Io me ne sentirò alla

borsa parecchi mesi. Cecch. 2. 6. (*qui si dice scherzando*)

AVER FAMA DI. *Aver voce di.* Che se il Conte Ugolino avea voce D'aver tradito te delle castella Non dovei tu i figliuoi porre a tal croce. Dant. Inf. 33.

Passare per. Apro più per ingegno, e forza di natura passava per eloquente. Dav. perd. eloq. 2.

AVER FEDE, STARE. *Attenersi.* Attenendosene Salabaetto alla sua semplice promessione. Boc. g. 8. n. 10.

AVER FITTO NELLA IMMAGINAZIONE. *Stare innanzi.* Li ruscelletti che de'verdi colli Del Casentin discendon giuso in Arno, Facendo i lor canali freddi e molli Sempre mi stanno innanzi, e non indarno. Dant. Inf. 30.

AVER GIUSTA CAGIONE. *Aver buona presa.* Pensò di aver buona presa di tassare come sonnacchioso Livio. Borg. 389.

AVER GRANDE OPINIONE DI SE. *Sentir molto di se.* Come sentiva molto di se medesimo, giudicava conveniente, che quel suo appetito fosse anteposto ad ogni altro, benchè giustissimo, rispetto. Guic. t. 8.

AVER GRAN DISPIACERE, O COMPASSIONE DI CHECCHESSIA. *Scoppiare il cuore a uno di checchessia.* Oltre a infiniti rispetti, che mi fanno affliger della sua morte per conto mio, me ne scoppia il cuore per amor vostro. Car. lett. 1. 90.

AVERE IDONEITA', ESSERE ATTO. *Bastare.* Molto più si conviene nelle scuole tra gli studianti, che tra noi, le quali appena alla rocca, e al fuso bastiamo ec. Boc. n. 96. 2.

AVERE IN NON CALE. *Tenere a niente.* Tutte le gioiose cose di questo secolo si dispregiava, e teneva a niente. Stor. Barl. 16.

AVERE IN PRONTO. *Aver per le mani.* Io son uomo di queste cose materiale, e rozzo, e poche orazioni ho per le mani. Boc. in Rin. d'Ast.

AVER IN RISPOSTA DA ALCUNO. *Avere da alcuno.* Ti dico che non ti travagli in vano per me che nessun'altra parola potresti avere da me. Stor. Barl. 22.

AVERE IN USO. *Avere in vezzo.* Chi troppo gli ha in uso, e in vezzo . . . troppo dispiace a Dio. Fr. Giord. 62.

AVER LA MEDESIMA SORTE. *Correr la medesima fortuna.* I quali s'erano fatti a credere con incredibile vanità di dover sempre correre la medesima fortuna, che Cesare. Varch. Stor. 9.

Andare a una sorte. Guastare i tetti non è alcun che stime, E legne e pietre vanno ad una sorte, Lastre e colonne e le dorate travi Che furo in prezzo agli lor padri e agli avi. Ar. Fur. 17. 10.

AVER LA MIRA. *Mirare.* Gli dieci compagni si mostravano al popolo , come quelli che miravano di continuare il loro Magistrato. Liv. dec. 3.

Tirare. Tutti quasi ad un fine tiravano assai crudele. Boc. Int.

AVERE LA STESSA FORTUNA DI UNO. *Correre la medesima fortuna.* S'eran fatti a credere con incredibile vanità di dover sempre correre la medesima fortuna che Cesare. Varch. Stor. 9.

AVER MAL ANIMO , INVIDIA , GELOSIA CONTRO ALCUNO. *Astiare alcuno.* Astiava chi difendeva i cittadini con viva e reale eloquenza. Tac. Dav. An. 13.

Astiarsi con alcuno. S'astiavano e voleano male insieme, perchè ciascuno volea essere Signore. G. V. 10. 122.

AVERE OBBLIGO AD ALCUNO DI CHECCHESSIA. *Riputare a grado ad alcuno checchessia.* Di questo che ti mando non ne dii gloria a me , e non lo mi riputare a grado. Vit. PP. 1. 188.

Saper grado di checchessia. Signori, di ciò che iersera vi fu fatto, so io grado alla fortuna. Boc. n. 99. 12. Così ci sa migliore il dono , e ne sapremo maggior grado, quanto meno ne saremo stati in pendente. Ben. Varch. 25.

AVER ODORE. *Sapere.* E sapeva di vin, come un arlotto. Morg. 19. 131.

Tenere di. Beo d'un vino a pasto che par colla, E tien di muffa, e sa di riscaldato. Burchiel. 2. 47.

AVER OGNI AUTORITA'. *Essere il tutto.* Avendo appo loro li ventiquattro Ambasciatori , ch'erano il tutto della terra. M. Vill. 10. 77.

AVERE OPINIONE DI SE. *Tenersi.* Si compiace in se medesimo , e si tiene, e per dir così, è adulatore di se stesso. Varch. l. 5. c. 6.

AVERE OPINIONE, ODIO, SPERANZA, AFFEZIONE, E SIMILI. *Portare opinione, odio, speranza, affezione, e simili.* Io porto fermissima opinione per quelle essere avvenuto , ch' io non sia morto. Boc. proem. 3.

AVERE OPPORTUNITA'. *Veder tempo.* Prima tempo non si vide, il quale quella medesima sera prestato le fu , che ella avendo l'odio tramutato , una sua fida cameriera segretamente a Nastagio mandò. Boc. n. 8.

AVER ORDINE , O COMMISSIONE DA ALCUNO. *Avere da alcuno.* Avevano da certi cittadini di dar loro Siena. Pec. n. 11.

AVER ORIGINE PROCEDERE. *Muovere.* D' un bel chiaro polito, e vivo ghiaccio Muove la fiamma che m'incende, e strugge. Petr. Son. 169.

Venire. E questo donde viene? Dirolti. Boez. Varch. 2. pros. 6.

AVER PARTE TENER MANO IN UNA COSA. *Esser dentro in una cosa.* Chiacchiere! Costui ci è dentro. Lasc. Sibil. 1. 1.

AVER PENSIERI COSI' PREMUROSI, CHE ANCHE DALL'ASPETTO SE NE CONOSCA LA PERTURBAZIONE DELL'ANIMO. *Andare, essere, stare, venire sopra pensiero.* E' parve che la Reina subito ch'ella lo vide, entrasse così mezzo sopra pensiero. Fir. disc. ann. 143.

AVER PENSIERO GRANDISSIMO DI UNA COSA. *Stare sul cuore una cosa.* La salute della republica gli stava sul cuore. Dav. ann. 4. 200.

AVER PER CERTISSIMO. *Tenere per costantissimo.* Tieni per costantissimo che l'otterrai. Segn. Man. Dic. 5. 3.

AVER PERIZIA D'UNA COSA. *Conoscersi d'una cosa.* S'io mi conoscessi così di pietre preziose, come io fo d'uomini, io sarei buon giojelliere. Lib. Mott.

Intendersi ec. Io m'intendo così male de'vostri nomi, come voi de'miei. Boc. n. 79.

(*Dicesi ancora: esser intendente, o pratico d'una cosa: esser versato in una cosa ec.* Voc. della Crusc.)

AVER PIACERE DI ALCUNA COSA, RIUSCIRCI GRADITA. *Essere a noi bella alcuna cosa.* Ed io: tanto m'è bel quanto a te piace. Dant. Inf. 19.

AVER PIETA' D'UNA COSA. *Pietosamente ragguardare una cosa.* Pietosamente ragguarda le nostre pene, e fatiche. Fat. d'Enea.

AVER PRONTO, O AVER IN PRONTO, AVER PREPARATO. *Tenere a ordine, ad ordine, all'ordine.* Con queste (legioni) tenea ad ordine per ogni caso un bello e buon numero di soldati. Borgh. Orig. Fir. 80.

AVER PROPORZIONE CON. *Rispondere a.* Che il viso non risponde alla ventraia. Dant. Inf. 30.

AVER PROSPERA FORTUNA. *Dir buono.* E quegli dice: or pure affetta, mentre che ti dice buono. Lasc.

AVER QUALITA' DI. *Aver del.* In un opera simile vorrei la scrittura appunto come il parlare, cioè che avesse piuttosto del proprio, che del metaforico, o del pellegrino, e del corrente più che dell'affettato. Car. lett.

Pizzicare del. Per dirlo a voi, che pizzicate d'astrologo. Alleg. 107.

AVER RICCHEZZE, E BENI DI FORTUNA. *Avere del ben di Dio.* Sì che voi dovete spendere del ben di Dio: come avete i danari? Lasc. 1. 2.

AVER SAPORE. *Sapere.* Tu proverai, siccome sa di sale Lo pane altrui. Dant. Par. 17.

Sentire. Come il sapore del vino vecchio, che per vecchiez-

za sente d'amaro. Sen. pist. 63.

AVER SCRUPOLO. *Farsi coscienza.* E della vergogna di S. Chiesa non si fece coscienza. Mat. Vill. 3. 43.

AVER SENSO. *Sentir di se.* Io sono divenuto tutto sì freddo, che appena sento di me. Boc. n. 17.

Sentirsi. Il membro stupido che non si sente, è più dilungi dalla salute. Pass. 247.

AVER SOSPETTO, O MAL ANIMO CONTRO ALCUNO *Andar grosso con alcuno.* S'egli ha quell'ira estinta, Ch'aveva meco, e non mi va più grosso ec. Ber. Orl. 2. 8. 51.

AVER SPERANZA, SPERARE. *Stare in isperanza.* Perocchè al continuo i Fiorentini stavano in isperanza d'averla. G. V. 11. 73.

AVER STIMA, E RIPUTAZIONE DI SE. *Tenersi.* Tanto si riprende uno adulatore, che seconda le parole d'altrui, presto di lodare ancora le cose, che meritano biasimo; quanto uno che si compiace in se medesimo, e si tiene, e per dir così è adulatore di se stesso. Ben. Varch. 5. 7.

AVER TUTTA LA POTENZA IN UNA COSA. *Essere il tutto di una cosa.* Credo che i mariti sieno quasi il tutto di fare buone, e cattive mogli. Sacch. n. 86.

AVER UN CARATO IN UN NEGOZIO (*maniera falsa*) *Aver parte in un negozio, aver azione sopra qualche negozio.* Ha ceduta a' più miseri, a' più meschini tutta quell' azione che avrebbe sopra di te (*qui sta per ragione*). Segn. man. Lugl. E per questo avendoci io parte, io voglio ancora io intendere come queste cose hanno andare. Cliz. 2. 3.

AVER UTILITA'. *Rifarsi.* Di quel saggio parlare del suo Agamennone, chi se ne rifà? Dav. perd. Eloq. 9.

AVER VANTAGGIO, SUPERARE. *Star di sopra.* Mette sua gloria nello star di sopra a proprii nemici. Segn. Pred. 3.5.

AVER VOGLIA DI CHECCHESSIA. *Desiderio stringere alcuno di checchessia* Chè gran desio mi stringe di sapere. Dant. Inf. 6.

AVER VOTO. *Aver voce.* Potere i Padri che hanno voce in Senato proporre quanto vogliono. Dav. Ann. 13. 178.

AVIDISSIMO DELLE RICCHEZZE. *Affamato dell' oro.* Fat. d'Enea.

A VOI. *Vi.* S'elle vi piacciono, io le vi donerò volentieri. Boc. n. 19.

AVVALORARSI. *Avvalorare.* Il fuoco avvalorò per sì fatto modo che ec M. Vill. 10. 53.

AVVAMPARE. *Divampare.* E tutte le immagini delle chiese di Roma per dispetto del Papa, della chiesa, e de'fedeli cristiani arsono, e divamparono. G. Vill. n. 10. 2.

AVVELENARE. *Attoscare.* Basalischio col suo vedere attosca l'uomo, quando lo vede. Tes. Br. 5. 3.

AVVENIRE. *Addivenire.* Alcune volte è già addivenuto ec. Boc. Introd.

Farsi. Non ti domando altro, se non che mi certifichi che è fatto dello iscritto che io ti diedi. Vit. SS. PP. 1. 265.

Intervenire. Forse ingannato dall'affezione, come interviene a chi ama molto. ec.Cas. lett.45.

Prendere. Gli prese la febbre forte, e le gotte nelle mani. Fior. S. Fran. 83.

(*per procedere*) *Passare.* Il tutto apparve, e prima, e poi, essere passato per opera, e sedûcimento di un primate della terra. Stor. Semif. 13. V. ACCADERE.

AVVENIR DANNO. *Correr danno.* Se a me non corresse danno, che quel pagarla ec. Vinc. Mart. lett. 7.

AVVERBIO. V. AGGETTIVO.

AVVERTIRE BADARE. *Por cura.* Vuolsi porre cura, che per troppa grassezza non concepirebbe. Pallad. 4.

AVVEZZO AD UNA COSA. *Accostumato di una cosa.*I Fiamminghi non accostumati di così fatto assalto, isbigottiron molto. G. Vill. 8. 77.

Usato di. Eran uomini di grosso ingegno, e i più di tali servigi non usati. Boc. introd.

Ausato di. Onde sono molti, i quali ausati di mal fare, e del vizioso vivere, non pare che si possano astenere dal peccato. Passav. 21.

Adusato a. Spesso addiviene che la mente adusata a lievi mali, non teme i più gravi. Amm. ant. 22. 55.

Uso di. Aveva talento di mangiare come colui che camminato avea, e uso non era di digiunare. Boc. n. 7.

Costumato in. Tutta gente costumata in arme, e in guerra. G. Vill. 130. 4.

AVVIARSI, INCAMMINARSI VERSO UN LUOGO. *Tirare ec.* La mattina tirò verso la città di Parigi. Stor. Ajolf.

AVVIARSI DIFILARSI PER UN LUOGO. *Dare per un luogo.* Danno su per una scala. Sacch. n. 55. Datela pei tragetti. Cecch. dot. 4. 5.

AVVICINARE ALCUNO, PER ESSERE AMICO DI ALCUNO (*maniera falsa*) *Essere amico di alcuno, o ad alcuno.* Io ero amico di queste tre dive. Petr. Son. 20.

Essere in grazia d' alcuno, o ad alcuno. Quando mi facesse un torto tale, crederei non esserle in grazia. Cas. lett. ined. t. 3. 2.

(*In senso di praticare, o conversare*). *Usare con alcuno.* Quanto più uso con voi, più mi parete savio. Boc. n. 79.

AVVICINARSI AD UNO. *Farsi vicino ad uno.* Fattosi alquanto più a quelle vicino, gri-

dò oh! oh! per lo qual grido le gru cominciarono a fuggire. Sacch. 7.

AVVILIRSI. *Incodardire.* Al falso grido che fosse morto, credettero, e cedettero incodarditi la vittoria. Tacit. Dav.

Invilire. Il ladro sorpreso nel fatto, invilisce. M. V. 9. 31.

Disanimarsi. Se in queste ancora non di rado cadiamo per fragilità, non ci abbiamo a disanimare. Segn. Man. Nov. 26.

Scorare. Di questa battaglia furono li Galli fortemente impauriti e sì scorati, che la notte seguente si partirono quindi, come gente ricreduta e vinta. Nov. ant. 92.

Sconfortarsi. Madonna, non vi sconfortate primachè vi bisogni. Boc. n. 17. 54.

Cader d'animo, o di cuore. Perciocchè egli mai non cadrà d'animo, mai non si arrenderà. Ben. Varch. 5. 2.

Fuggir l'animo. Quasi come se il mondo sotto i piedi le fosse venuto meno, le fuggì l'animo. Boc. n. 7. g. 8.

(*Dicesi ancora: Venir meno, mancar d'animo, perdersi d'animo, perdere il coraggio ec.*)

AVVILUPPARE I PIEDI IN CESPUGLI O ALTRE COSE SIMILI CHE IMPEDISCONO L'ANDARE, O INCIAMPARE EC. *Incespicare.* Se gli venisse messo il piè manco innanzi al ritto, o se incespicasse, o cadesse, non dee andar più oltre. Pass. 257.

Incespare. Come animal che spesso adombre e incespe. Petr. son. 191.

AVVISARE. V. AGGIORNARE.

AVVISARSI. *Avvisare.* Avviso che bella cosa sia soprastare gli altri di senno. Brun. Tes. 7. 8.

AZIONI, BURLE, E SIMILI FARE. *Far di quelle.* Io farò di quelle a te, che tu fai a me. Boc. Lab. 8.

AZZARDATE ESPRESSIONI (*maniera falsa*) *Parlare sbalestrato, parlare scagliato, parlare a baldanza, parole inconsiderate.* Avrò a caro di sapere ciò che si dirà costì della risposta di Tonino, che a noi par fatta così un poco inconsiderata. Cas. lett. 64.

AZZUFFARSI. *Abbaruffarsi.* Intanto tutto il campo s'abbaruffa. Morg. 24. 115.

Venir alle mani. Agricola mise animo a tre Coorti Batave, e due Tungre di venire alle mani colle spade. Dav. Vit. Agr. 398.

B

BADARE. *Stare accorto.* Sta bene accorto ch'egli non ti ponesse le mani addosso; perciò ch'egli ti darebbe il mal dì. Boc. g. 9. n. 8.

Stare avvisato. Io vi sono presso e starò avvisato, se nulla fosse di provvedere a ciò che bisogna. Franc. Sacch. n. 191.

Stare sull' avviso. Ruggier sta sull' avviso, e si difende Con gran destrezza, e lei mai non offende. Ar. Fur. 45.

Stare attento. Perch'io, acciocchè il Duca stesse attento, Mi posi il dito su dal mento al naso. Dant. Inf. 25.

Avvertire. Avvertite alla sicurtà e all'utile che vi fia in prender tosto questo consiglio. Seg. Fior. Stor. 1. 7.

Stare in guardia. Per lo caldo non istavano armati, nè in nulla guardia. G. V. 10. 89.

Stare coll' arco teso. Se non stesse coll'arco teso ec. Cecch. Dot. 2. 5.

Prender guardia. Diligentemente si convien prender guardia che il letame ragunato sopra la terra non fummichi a' fiori, e a' frutti. Cr. 2. 13.

Prendersi guardia. Nè prima di questo si prese il giovane guardia. Amet. 10.

BADARE A CHECCHESSIA. *Star su checchessia.* Non si vuole esser corrente, venuto il pensiero, ma istarvi su più dì. Cron. Morell. 131.

BADARE, PER RIGUARDARE ATTENTAMENTE. *Tener mente.* Tenesse mente in una vigna, la quale allato alla casa di lui era. Boc. n. 61. 5.

Metter cura. Quanti nocciuoli ha la nespola? E quelli risponde: Non so io, ch'io non vi misi mai cura. Franc. Sacch. n. 151.

Avvertire a. Dille ch'io sarò a ora, e che avvertisca ec. Lasc. 2. 4.

Intendere. Ella mai a così fatte novelle non intenderebbe. Boc. n. 19.

BAGNAR DI SUDORE LE VESTIMENTA. *Sudare le vestimenta.* Pure a coprirlo tutto due famigli Sudaron due camicie, ed un farsetto. Bern. rim. 1. 5.

BALBETTARE. *Balbotire, o balbutire.* Si dice non solamente balbotire, o balbutire, ma balbettare ancora. Varch. Ercol. 59.

Balbussare. Ne parla quasi balbussando, siccome fa la madre, che balbetta col figliuolo. Fior. S. Franc. 165.

Frammettere la lingua in favellando. Voc. della Crusc.

Linguettare. Parlando come poteva, anzi linguettando confusamente. Vit. SS. PP. 1. 5.

Scilinguare. Ed io fanciullina scilinguando piangeva. Ovid. Pist.

BALDANZOSO. *Baldo.* Li Sanniti ne furono baldi, e lieti. Liv. M.

BALZA SCOSCESA, RUPE. *Roccia.* Fu ivi presso a due miglia in sulla roccia, ed in luogo d'aver buon porto, una terra ec. G. V. 47. 4.

BALZAR LEGGERMENTE. *Balzellare.* Voc. della Crusca.

BALZARE, PEL RIALZARSI CHE FA LA PALLA CADENDO. *Rimbalzare.* Ne gitta,

e fa rimbalzar molti sprazzi di quella motosa nequizia nella quale è involto e nascosto. Pass. 377.

BALLARE. *Danzare.* Danzar ne' tempi dilettosi e gai. Montem. son. 19.

Saltare. Poi fa loro ripigliare il ballo: il Genovese salta, che parea un beccarello. Franc. Sacch. n. 82.

Carolare. Presa una carola con lento passo, a carolar cominciarono. Boc. introd. 55.

Menar carole. Menando Emilia la carola, la seguente canzone da Pampinea fu cantata. Boc. g. 2. f. 6.

Far danza. (*è per diminutivo*) *Far danzetta.* E cogli strumenti, e colle canzoni alquante danzette fecero. Boc. g. 5. p. 3.

(*Dicesi ancora*: *menar danze*: *menar balli.* V. il Rabbi).

Celebrar balli. Vedeansi celebrar dentro alle porte in molti luoghi sollazzevoli balli. Ar. cap. 17.

(*per ballare senz'ordine*) *Ballonzare*, *ballonzolare*, *salterellare.* Ma, come io dico, tutta spensierata Ballonza, canta e beve allegramente. Malm. 6. 33.

(*talora*) *Trescare.* Li precedeva al benedetto vaso Trescando alzato l' umile Salmista. Dant. Purg. 10. 65.

Menar la ridda (*che è un ballo, ove si muovono molte persone in giro*). Era quella, che meglio sapeva suonare il cembalo, e menar la ridda ed il ballonchio, quando bisogno faceva. Boc. n. 62.

Riddare. Io in croce mi dolsi, e tu lievi le braccia in croce riddando, cioè danzando e pigliandoti piacere. Introd. Virt.

Muovere il piede. Taccio il parlar gentile, e taccio il canto, E come dolce muove al suono il piede, Che sembra proprio un amoroso incanto. Fort. rim. 250.

BANCA ROTTA (*maniera falsa*) *Fallimento*, *o fallimento in frode.* Per li detti fallimenti delle compagnie, mancaro sì i danari contanti in Firenze, che appena se ne trovavano G. V. 11. 137.

BANCHETTARE, METTER TAVOLA. *Far corte.* Fece nella città sua reale corte a tutti li suoi Baroni e Principi, la quale durò per otto giorni. Guid. G. 3.

BANDIRE, PER MANDAR IN ESILIO. *Mettere in bando.* Metello fu anche condannato e messo in bando. Sen. Pist. 24.

Mandare in bando: *mandare in esilio*: *sbandeggiare.* Sbandeggiandoli di tutto il suo reame, senza mai potervi ritornare. Pass. 209.

Sbandire. Quivi era cacciato, e sbandito da Costanzio Imperadore. Vit. SS. PP. 1. 82.

BANDIRE PERDONO, CONCEDERE INDULGENZA. *Far perdonanza.* A tutti fece

piena e intera perdonanza di tutti i suoi peccati. G. V. 8. 36.

BANDIRE, PUBBLICARE, ORDINARE PER BANDO. *Mandar bando.* Fece tendere uno padiglione in sulla piazza di Palermo, e mandar bando che qual donna volesse, v'andasse a vederla. G. V. 5. 16.

Metter bando. E fece metter bando che qualunque Cavaliere volesse venire nell'oste a soldi, doveva esser venuto tostamente. Legg. S. Eust. 275.

BANDO, O VOCE PUBLICA. *Grida.* Il mosse a far andare in tutto l'esercito, ed oltre a ciò, in molt' altre parti una grida. Boc. n. 18.

BARATTARE. *Dare a baratto.* Non che in vendita, Ma a baratto, ma in don dar si dovrebbono. Ar. Len. 3. 2.

BARCOLLARE, TENTENNARE. *Traballare.* Il soldato traballando ad ogni passo, appena sostenendosi sopra di un bastone ec. se ne venne così pianamente alla città. Fir. as. 282.

BARRICARE (*maniera falsa*) *Abbarrare.* Abbarrandosi la città in più luoghi. G. V. 8. 48.

Barrare. Onde la terra non avea mura, ma era barrata di botti, e altro legname. G. V. 7. 68.

Sbarrare. Attendeva a sbarrare e fortificare le bocche delle vie. Guic. Stor. 2. 90.

Asserragliare. Asserragliarono le vie della città in più parti. G. V. 8. 12. Afforzarono e steccarono le vie con tavole. Stor. Pist.

BARRICATA (*maniera falsa*) *Chiusa di legname.* Din. Comp. *Sbarre, paratio di botti e di legname.* Malesp. *La terra era sbarrata.* Pec.

BASSO, PIANO. *Rimesso.* Non solamente in Fiorentino volgare, ed in prosa scritte per me sono, e senza titolo, ma ancora in istile umilissimo, e rimesso, quanto più si possono. Boc. g. 4. 2.

BASTA, O ABBASTANZA. *Non più.* Ancorchè gridasse oimè, mercè per Dio, non più ec. Boc. n. 68.

BASTARDA PER CARRO. (*voce falsa*) *Basterna.* Cotali in su la Divina Basterna Si levar cento. Dant. Purg. 30. In sulla Divina Basterna, cioè in sul Divino carro ch'è detto di sopra. But. Basterne, e Bighe, Birbe, e Quadrighe. Baruff. baccan.

BASTARE. *Essere assai.* Niuna cosa è assai a se medesima, e ciascuno amico ha bisogno d'amico. Fav. Esop. 180.

BATOCCO (*voce falsa*) *Batocchio, o battaglio.* Battaglio non sonò tanto a martello. Burch. n. 5.

BATTAGLIARE. *Venire a battaglia.* Convenne venire a battaglia ordinata. Cron. Vell. 101.

Dar battaglia. E per più giorni data battaglia alla terra ec. G. Vill. 9.

Essere a battaglia. Corebo, ed io cercammo d'Adorico, Che in corte del Re Alfonso di Biscaglia, Trovammo, e quivi fu seco a battaglia. Ar. Fur. 24.

Far battaglia. Ambasciadori, ch'egli aveva inteso che Aderbale avea mandati a Roma anzichè fosse fatta la battaglia. Sall. Giugur. c. 16.

Mettersi in battaglia, o a battaglia. Il detto Codro s'acconciò in abito pellegrino, e non cavalleresco, e misesi in battaglia contro i nemici a trabocco. Fr. Jac. 17. Facea per loro mettersi alla battaglia. G. Vill. 6. 80.

Venire alle mani. Venne alle mani con Bettino, e toccò in sulla prima giunta una ferita. Varch. Stor. 11.

Prender battaglia. Ebbe consiglio, se doveva prendere la battaglia allora, o indugiarla. Pecor. 9.

(*per incominciar la battaglia*) *Incaggiar la battaglia.* Avendo Castruccio impromessa, e incaggiata la battaglia ec. G. Vill. 10.

Appiccare la battaglia. Appiccando la battaglia con un solo, noi non avremmo difficoltà ad espugnar tutta quella roba. Fir. As. 99.

Appiccar la zuffa. Lo esercito de'nemici ne veniva alla volta loro con proposito fermo di appiccare la zuffa di notte, e col ferro, e col fuoco non vi lasciare persona vivente. Stor. Europ. 5. 104.

Attaccare la pugna. Fece passare parte di sua oste dall'altra parte della terra, e fece attaccare dalla porta del Bagnano una calda, e feroce pugna. Stor. Semif. 76.

Commettere la battaglia. Non gli essendo paruto di commettere la battaglia ec. Bemb. Stor. 5. 59.

BATTERE. *Percuotere.* Presa una gran pietra, con troppo maggiori colpi, che prima, fieramente cominciò a percuotere la porta. Boc. n. 15. 23.

Bussare. Il popolo ancora si bussava in gran parte con le pugna. Franc. Sacch. n. 159.

Martellare. Con ispessi colpi il martella, e con fedite lo insanguina. Guid. G.

Porre le mani addosso. Nullo dei Greci fu tanto ardito, nè tanto sicuro, che ardisse di porgli le mani addosso. Guid. G. 106.

Conciare. Io ti farò conciar in maniera che con tuo danno ti ricorderai sempre. Boc. n. 44.

Bastonare. Il quale poi levatosi, va, e bastona Egano nel giardino. Boc. n. 76.

Vergheggiare. I pareri erano che i pretori potessero vergheggiare gli Strioni. Tac. Dav. ann. 1. 28.

Dar delle pugna, delle busse. Gli cominciarono a dare delle

pugna e de'calci. Boc. n. 11. Diedegli tante busse, che tutto il ruppono. Boc. n. 64.

Darne tante che non si possa più muovere. Ne detton finalmente tante tante Al pover Antifor d'Albarossia, Che l'abbatter ma con soperchieria. Ber. Orl. 1. 15. Io ci tornerò, e darottene tante, che io ti farò tristo per tutto il tempo che tu ci viverai. Boc. n. 11.

Dare o menar colpi. Non vi si diè colpo, e non si fece alcuna ruberia. M. V. 2. 42.

Menar le mani. Quando sarete nella schiera folta, E che tutti verran per farvi offesa, Menate ben le mani. Alam. Gir. 8. 89.

Appoggiar colpi. Ma se per non aver buon corridore ec. Ei ti appoggiasse qualche colpo in testa ec. Malm. 10. 16.

Assestar colpi. E tra il collo e la nuca il colpo assesta. Tas. Ger. 9. (*Dicesi ancora: appiccare, aggiustar colpi*).

BATTERE, AVER FORZA. (*parlandosi di vento, o di sole*) *Potere.* Se ne andarono in un praticello, nel quale l'erba era verde, e grande, nè vi poteva d'alcuna parte il sole. Boc. Introd. La Bottega dello speziale debbe essere posta in luogo, dove non possano venti, o sole. Ricet. Fior. 2.

BATTERE, E MORDERE. *Far con le mani e co' denti.* Volentieri gli sarebbe corsa addosso, e fatto con le mani e co'denti, tanto era l'odio ch'ella avea contro a lui. Vit. S. Gio. Bat. 243. (*V. l'osservazione alla parola avere.*)

BAZZICARE. *Usare.* Vennesene dove usavano gli altri mercatanti. Boc. g. 8. n. 10.

BEFFARE. *Porre in giuoco in derisione.* Quando alcuno pone il male, e il difetto d'alcuna persona in giuoco, e derisione, questa è detta derisione. Maestr. 2. 5. 8.

Porre in ridicolo. Prese ad intaccare le persone dabbene, e a porre in ridicolo la virtù. Salv. dis. 5.

Porre in canzona. Il popolo, contrario sempre ai ricchi, e ai grandi, godeva di vedergli agramente porre in canzona dai cori. Salv. dis. 5.

Fare strazio. Villanamente la sprezziamo, e facciamne beffe, e strazio. Pass. 16.

Far beffe. E non far far beffe di te a chi conosce i modi tuoi. Boc. n. 5. Seco proposero di fargli di questa penna alcuna beffa. Boc. n. 70.

Avere a beffe. Dice parole ond'elli hae (*ha*) a beffe. Fav. Esop. Test. Riccard.

Mettere in novelle. Incominciarono a dargli noja, ed a metterlo in novella. Boc. n. 21.

Pigliar giuoco. Che credi d'averti a pigliar giuoco di me? Ricc. Calligr. 91.

Dar la baja. In cambio di serrar la finestra ec. come si apparteneva a chi non avesse

voluto nè dare nè ricevere la baja. Fir. n. 3. 217.

Schernire. Spesse volte avviene che l'arte è dall'arte schernita, e perciò è poco senno il dilettarsi di schernire altrui. Boc. n. 77.

Straziare. Se tu avevi altra ira, tu non ci dovevi però istraziare come fatto hai. Boc. n. 73.

Burlarsi di alcuno. Se nessuno di quelli che ti vedessono andare per aria in così nuova forma, e per questo si ridessero e si burlassero del fatto tuo ec.; tu per niente non rispondessi a persona ec. Fir. disc. Anim. 82.

Cuculiare. Leggetela ec. burlatemi, cuculiatemi, che me lo merito. Red. lett. 1. 101.

Prendersi buon tempo dei difetti di alcuno: *prendersi il miglior tempo del mondo di....* Il miglior tempo del mondo prendendo de'modi di Calandrino. Boc. n. 85.

Aver buon tempo di.... Bruno conoscendo ec. cominciò ad avere di lui il più bel tempo del mondo. Boc. n. 79.

BEFFARSI DI, AVER PER COSA DA NULLA UNA PERSONA, O COSA. *Aver da riso una persona o cosa*. Spezzata che lor fu la prima punta, I Saracin non l'avean più da riso. Ar. 31.

Pigliar da gioco. Piaga da non pigliar però da gioco. Ar. 41.

Prendere a scherno, a gioco a ciancia. Non prendano i mortali il voto a ciancia. Dant. Par. 5.

BELARE (*In signif. attivo è lo stesso che chiamar co'belati*) Il marzio Lupo Dalle reti rapisce un agnelletto Che dalle madri sia belato indarno. Car. En. 9. 875.

BELLEZZA ATTA A FARSI VAGHEGGIARE. *Vaghezza*. È adunque vaghezza una beltà attrattiva, inducente di se desiderio, di contemplarla, e di fruirla. Fir. Dial. Donn. 384.

BELLICOSO. *Battagliero*. Ebrezza ha messo in isconfitta potenti genti, e battagliere. Sen. pist. 83.

BENANCHE, O ANCHE (*con espressione maggiore giusta il Parenti dicesi.*) *Fino*. Una tavoletta di rame trovata fin l'anno M.IↃ.VII. Borgh. Or. Fir. 270. Maestro di sciocchezze così palpabili che muovono in fin le risa. Seg. Inc. 2. 2.

BENCHÈ. *Come che*. Come che egli nol sappia, io trovai ec. Boc. n. 78.

BENE. (*avv. di modo che talora si ripete.*) Ben ben lo squadra, e dice: Egli è pur desso. Malm. 1. 32. Nè ancora spuntavano i raggi del sole ben bene. Boc. 9. 7. proem.

BENE, O MAL VESTITO. *Bene, o male in arnese*. Il primo uomo, che agli occhi gli corse fu Primasso, il quale as-

sai male era in arnese. Boc. n. 7. 9.

BENESTANTE. *Abbiente.* È assai abbiente, e viverebbe riccamente, se le prestanze non lo sconciassero. Cron. Morell.

BEN FORNITI DI DANARI. *Ben forniti a danari.* In abito da peregrini, ben forniti a danari, e care gioje. Boc. n. 29.

BEN INTESO CHE. (*maniera falsa*) *Purchè.* La medicina di guarirlo so io troppo ben fare, purchè a voi dia il cuore di segreto tenere ciò che io vi ragionerò. Boc. n. 28. 7.

BENSI'. (*avv. di affermazione*). Non si debba attribuire ai liquori, ma bensì al ghiaccio. Sag. nat.

Sì. Gli Saducei non credevano la risurrezione, ma sì li Farisei. Cav. Specch. Cr. 228.

Sì bene. Io non vi potrei servir di mille, ma di cinquecento fiorini d' oro sì bene. Boc. n. 80.

Bene. Il fallo commesso da loro il merita bene, ma non da te. Boc. n. 46. Ben prego V. Eccellenza, che si disponga d'aiutare quelli nostri affari. Cas. lett.

BEN VOLENTIERI. *Di buon grado, di grado.* Scipione se n'andò tutto di grado in bando. Sen. pist.

BEN VOLUTO, AMATO, CARO. *Diletto.* (*agg.*) Acciocchè tu (anima) sia degna per merito di ricever la grazia d'esser visitata spesso, e amata, e diletta da cotanto sposo. S. Agost. scal.

BERE AVIDAMENTE. *Tracannare.* Il vecchio per tale inganno la prese (la tazza) e porse al figliuolino, il quale come giovine la tracannò. Tac. Dav. ann. 4. 84.

BERE INTERROTTAMENTE, O A SORSI. *Centellare, Bere a centellini.* Presemi il bicchiere di mano, e misselo a bocca, e riguardandomi così per traverso dolcemente centellava quel poco, che vi era avvanzato. Fir. as. 49.

BERSAGLIATO DALLA FORTUNA. (*maniera falsa*). *Travagliato dalla fortuna.* V. l'Ugolini.

BIANCHEGGIARE. *Biancicare.* Biancicando la terra per neve, ed essendo ghiacciate l'acque, convenne ec. Fav. Esop.

BIASIMARE CON ISCHERNO. *Rimprocciare.* Fecionsene beffe, rimprocciando i Fiorentini di lor viltade. G. Vill. lib. 9. 321.

BIASIMARE. *Tassare.* Bisognerebbe tassare d' una estrema negligenza l' uno e l'altro scrittore. Borgh. Tosc. 357.

Dar biasimo. Quest' è colei ch'è tanto posta in croce Pur da color che le dovrian dar lode, Dandole biasmo a torto e mala voce. Dant. Inf. 7.

Vituperare. Coloro che hanno perduto questo conoscimento che discerne il bene dal

male, il Profeta gli vitupera. Coll. 47.

Appuntare. Sopra di che, forse per astio, prese occasione d'appuntarlo Lisippo, celebre maestro di getto. Vit. Pitt. 86.

Mordere. Nè ancora dar materia agli invidiosi, presti a mordere ogni laudevole vita. Boc. Introd. 29.

(*in poesia*) *Biasmare*. Tal biasma altrui, che sè stesso condanna. Petr. c. 1.

BIGIOTTERIA. (*voce falsa*) *Minuteria*. Tutto quello che fra gli orefici si domanda lavorare di minuteria, si conduce col cesello; le quali minuterie sono anella, pendenti, smaniglie ec. Ben. Cell. Oref. 39.

BIGIOTTIERE. (*voce falsa*) *Minutiere*. V. Vocabolario della Crusca.

BIGLIARDO, PEL LUOGO DOVE SUOL TENERSI QUESTO GIUOCO PUBBLICAMENTE (*voce falsa*) *Bisca*. Ridotta è la mia decima a tre lire, Con qualche debituzzo in Bisca e in Ghetto. Curz. Mar.

(*per peggiorativo dicesi*: *Biscaccia*, *e Biscazza*) Tornando dalla taverna furiosi, o dalla Biscazza disperati ec. Fir. disc. ann. 83.

BIGONZO (*voce falsa*) *Biconcia*. Poi mettivi una biconcia d'uve pigiate, e ammostate. Dav. colt. 162.

BISBIGLIARE, SOMMESSAMENTE PARLARE. *Mormorare*. Quelli che mormora, ovvero sussurra parla occultamente, e non esprime. Mor. S. Greg. 5. 20.

BISOGNARE, ESSER DI NECESSITA'. *Convenire*. Ti convien stare senza muoverti punto, infino a mattutino. Boc. n. 24.

Esser forza. Sarà forza che piaccia a ognuno. Fir. dial. donn. 339.

Volersi. Comare, egli non si vuol dire. Boc. n. 32.

Esser mestieri. Ed è mestier che scuta Qualunque passa, com'Ei pesa pria. Dant. Inf. 23.

BISOGNO. *Uopo*. Che uopo sono tante arti che al ventre servono? Amm. Ant. 284.

BIVACCARE. (*maniera falsa.*) *Attendarsi*. Parte fuor s'attendò, parte nel giro, E tra gli alberghi suoi Tortosa tenne. Tass. Ger. 1. 20.

(*Dicesi ancora*: *Porsi a campo*, *Campeggiare*, *Far alto*.)

BOCCHE'. (*voce falsa*) *Mazzolino*. Io ho tolto questi due mazzolini di fiori per li sposi. Gell. Spart. 34.

BOLLIRE CHE FA L'ACQUA SMODATAMENTE. *Scrosciare*. Voc. della Crusca.

BOLLITO. (*maniera falsa*) *Lesso*. E alla fante fece portare in una tovagliuola bianca i due capponi lessi. Boc. n. 61.

(*In forza di sostantivo*). Lasciali digrignar pure a lor senno Ch' e' fanno ciò per li lessi dolenti. Dant. Inf. 21.

BONÈ (*voce falsa*) *Berretta.* Con Berrette in capo, e tutti con usatti in piè. G. Vill. 8. 72.

Berretto. Piuttosto ch' ei mi potette uscir delle mani senza cappa, e senza berretto. Vit. Ben. Cell. 1. 274.

BONOMIA. (*maniera falsa*) *Bonarietà.* Tanto onore non gli può esser fatto, che risponda alla sua bonarietà e alla sua grandezza. Br. Tes. 6. 20. Molti ne rimasero a Roma per la bonarietà, che trovarono ne'Romani. Liv. M.

Bontà. Per la sua bontà e piacevolezza vi fu ed è ancora amato assai. Boc. n. 15.

(*Dicesi ancora*: *benignità, dolcezza, umanità.*)

BORDACCHÈ (*voce falsa*) *Borzacchini.* Un certo della setta di Pittagora aveva tolto a credenza da un Calzolajo un pajo di borzacchini. Ben. Varch. 7. 21.

Stivaletti. Vestono calze fatte con maestrevol artifizio, e stivaletti molto gentili. Serd. Stor. 6. 221.

Calzari. Non è l'arte tua di cucir ciabatte, e far calzari. Franc. Sacch. n. 90.

Calzaretti. E Silio ec. cinto d'ellera, in calzaretti, civettava col capo. Dav. ann. 11.

Usatti. Molti portavano le pelli scoperte senza panno, con berrette in capo, e tutti con usatti in piè. G. V. 6. 11.

(*dicesi ancora*: *stivali, Calzarini, Usattini.*)

BORDO: UOMO O DONNA DI ALTO BORDO. (*maniera falsa*) *Uomo o Donna di alto affare.* M. Ansaldo Gradense uomo d'alto affare, e per arme e per cortesia conosciuto per tutto. Boc. n. 95.

BORDO, PER FREGIO. (*maniera falsa*) *Fregio.* Colei la quale si vede in dosso li panni più screziati e più vergati, e con più fregi, si crede dover essere da molto più tenuta. Boc. n. 10.

Frangia. Che vi vogliono attorno que' lavori. Cioè frange, fettucce, e reticelle. Bern. rim. 48.

Guarnizione. Credete voi che con quel guarnelletto Bianco, ed a guarnizioni azzurre e d'oro, Non paja a quella d'essere una Dea? Buon. Fier. 5. 6.

Guarnitura. Quel Tubbia Orefice attendeva a finire quella guarnitura. Vit. Ben. Cell. 161.

(*Dicesi ancora*: *guarnimento, guernizione, guernitura, adornamento di vesti, o d'altro.*)

BOTTE. *Busse.* Io voglio che in luogo delle busse, le quali egli vi diede a mia cagione, che voi abbiate questa consolazione. Boc. n. 32.

BRAMARE, AVER BRAMA. *Amare.* Amava molto di star solo. Dial. S. Greg. 9.

Aver caro. Oh quanto ha il re, quanto il suo popol caro, Che Ginevra a provar s' abbia innocente. Ar. Fur. 5.

Esser vago di. Guccio Im-

bratta, il quale era più vago di stare in cucina, che sopra i verdi rami l'usignuolo, là si calò. Boc. n. 60.

Aver vaghezza di. Ella dee ben sicuramente esser cattiva cosa ad aver vaghezza di così bella gioja come tu se'. Boc. n. 85. 22.

Aver gola. Là giù v'ha gola di saper novelle. Dant. Par. 10.

Venir in desiderio una cosa ad uno. Per dolore più volte gli venne in desiderio d'uccidersi. Boc. n. 48.

(*Dicesi ancora: aver brama di una cosa: desiare una cosa: aver desiderio di: aver in desiderio di fare, vedere ec. stringer me desio di sapere ec. aver l'animo, avere il cuore a qualche cosa ec.*)

BRAMARE CON AVIDITA'. *Agognare.* La pecunia non sazia l'avaro, ma fallo agognare. Albert. 12.

Affettare. Colui che disordinatamente affetta li cibi, non mangia per vivere, ma vive per mangiare. Com. Purg. 17.

(*con trasporto*) *Anelare a.* Se avessi io pure, giusta la mia debole possa, anelato a ciò ec. Segner. Pred. prol.

Aspirare a. Che ti menavano ad amar lo bene, Di là dal qual non è a che s' aspiri. Dant. Purg. 31.

Struggersi, o distruggersi di una cosa. Egli si struggea tutto d'andarla a vedere. Boc. n. 85.

Sospirare una cosa. Quel ricco, che corteggiato, adorato, adulato, sedeva continuamente a real banchetto, sarà da'demon strascinato giù nell'inferno a dover ivi sospirare arrabbiato una goccia d'acqua. Segner. Man. April. 20.

Sospirare di una cosa. Seco sorride, e sol di te sospira. Petr. canz.

Sospirare ad una cosa. A voi divotamente ora sospira L' anima mia. Dant. Par. 22.

Sospirare verso una cosa. Ed allor sospirai verso il mio fine. Petr. canz. 21.

Spasimare. Questa superba, fondata ne'tanti figliuoli, nel favor del popolo, spasimava di regnare. Tac. Dav. ann. 4 85. Se lo desidero, se me ne spasimo, lo sa Iddio Car. lett. 1. 88.

(*Dicesi ancora: aver accesa brama: aver bramosia di: accesa brama gli ardeva in core di: spasimar di voglia di: aver fame e sete di una cosa: ardere di desiderio, o nel desiderio di: accendersi di desiderio di: non pregar d'altro Dio ec.*) .

BRANCOLARE. *Andar brancoloni.* N' andava per la terra brancoloni. Matt. Fran. rim. burl. 2. 116.

BREVEMENTE. *Breve.* Rispose: dicerolti molto breve. Dant. Inf. 3.

BRIACO ALQUANTO, O CHE COMINCIA A IMBRIACARSI. *Brillo, o mezzo brillo.* Più là un branco ha messo l'Oste a sacco, Sicchè tanti del vin

già mezzi brilli ec. Malm. 6. 35.

BRICCOCOLE. (*voce falsa*) *Albicocche*. Si mastichi delle mele, delle pere, delle albicocche, delle pesche. Red. Oss. an. 120.

(*L'albero è di genere maschile, tranne quercia elce. ec. il frutto è di genere femminile, meno fico, limone, cedro ec. nei quali è maschile l'albero e il frutto.*)

BRIGARSI. *Darsi fatica*. Nessuno offiziale quasi ha fatto offizio, o datosene fatica. Sacch. n. 137. V. ALBERO.

BROGLIARE. *Far broglio, o brolo*. E' fan broglio tra lor gli scampaforche: Fingiam non por lor mente, e stiamo attenti. Buon. Fier. 1. 3.

BRUGNA. (*voce falsa*) *Prugna*. Se le posson concedere in loro vece o delle pesche, o delle prugne, o altre simili frutte, secondo che darà la stagione. Red. Cons. 2. 66.

Pruna. Il tardo pero, e la vermiglia pruna. Alam. Colt. 1. 17.

Susina. Tiene il corpo ben soluto con acqua cotta di susine. M. Aldobr.

BRUTTARE. *Laidare, o laidire*. In questa sozzura bruttamente si laidarono, e con essa voleano laidare ancora i compagni. Fr. Giord. Pred. R.

(*per macchiare*) *Far brutto*. Che un sol punto, un sol neo la può far brutta (*parla della fede*) Ar. Fur. 21.

BUGIARDAMENTE. *Bugiardo*. Coloro a'quali bugiardo promettono. Am. Ant. 149.

BUONAMANO (*meglio*) *Mancia*. Perciò per buscar mance e paraguanti Andaron molti a darne al Re gli avvisi. Malm. 2. 68.

Benandata. Avendo alcun' danari ec. Che avanzato m' avea de' miei salari, E delle benandate di molti osti. Ar. Fur. 28. 58.

BURLARE, METTERE IN ISCHERZO IL DIFETTO ALTRUI. *Beffare*. Il Cavalier da avarizia tirato, e sperando di beffare costui, rispose ec. Boc. n. 25.

Mettere in canzona. Una cosa che importa, non s' ha a mettere in canzona. Ambr. Cof. 5. 8. V. BEFFARE.

BURLARSI DI ALCUNO. *Farsi giuoco di alcuno*. I giovani si facciano di te giuoco, e trastullo. Cecch. Spir. 4. 6. V. BEFFARSI.

BUSSARE ALLA PORTA. *Picchiare all'uscio*. Tanto stava e picchiava all'uscio, ch' egli gli apriva. Vit. SS. PP. 2. 8.

C

CACCIARE. *Fugare*. Subito riscotendomi, fugai il sonno. Fiam. 5. 33.

CACIOTTA. (*voce falsa*) *Caciuola*. E per tal grazia donar volea allo santo barone un panieruzzolo di caciuole. Vit. S. Ant. 13.

CADERE. *Dare a terra*. Sono state poste, e appiccate

tante immagini, che se le mura non fossono poco tempo fa state incatenate, a pericolo erano col tetto di non dare a terra. Franc. Sacch. Lett. 229.

CADERE DAL CIELO LA SAETTA. *Folgorare.* Folgorò si forte, che molti uomini d' arme arse nella folgore. Vit. Plut. Strad.

CADER DI SUBITA, E GROSSA PIOGGIA. *Crosciare.* Che difende che il verno, e la tempesta Di Giove irato sopra noi non crosce. Ar. Fur. 14. 17.

CADERE IN ACCONCIO, VENIRE IL DESTRO. *Venir fatto.* Cominciò Frate Puccio ec. a dargli desinare e cena secondo che fatto gli venia. Boc. g. 3. n. 4.

Venire a proposito. E qui viene a proposito ad accennare, se non a spiegare compiutamente la propria qualità di questo nostro paese. Borgh. Fies. 216.

Venire a caso. Ora mi viene a caso di dire, come un religioso ec. Fran. Sacch. 2. 149.

Essere il caso. E' me ne par benissimo: gli è il caso. Ambr. Cof. 2. 1.

Venire a destro, o al destro. Gli venne a destro quella citazione, e lo confuse. Salv. Pros. 142.

Venire ad uopo. In luogo *d'avacciare*, che ad uopo gli veniva, disse *avanzare*. Bemb. Pros. 2. 98.

Venir sul desco. Vennegli sul desco ec. Salv. Odiss. 139.

Cader per mano. Colli quali essi, secondo che lor cade per mano, ragionano di cambi, e di baratti. Boc. n. 80. 4.

CADERE, INCORRERE. *Venire.* Venne in tanto dolore, che quasi fu per gittarsi dalla torre in terra. Boc. n. 77.

CADERE IN MENTE, CADER IN PENSIERO. *Venir nell' animo.* Come nell' animo gli venne, così senza indugio mandò ad effetto. Boc. g. 9. n. 6.

Venir nel pensiero. Ho talvolta dubitato meco, non forse sia venuto nel pensiero ad alcuno, che io ec. Borgh. Fies. 217.

CADERE IN PENSIERO, VENIR IN MENTE. *Correr nell' animo, nella mente, nella memoria.* La qual veduta, subitamente nella memoria gli corse un suo figliuolo. Boc. n. 47

Correr per l'animo per la mente, per la memoria. Mi corsero mille pensieri per la mente in un momento, e quasi tutti terminarono in uno. Fiam. 2. 6.

CADERE IN POTERE DI ALCUNO. *Venire alle mani di alcuno.* Io ti priego che tu me lo dia, e che uccelli così mansueti ec. non vengano alle mani de'crudeli che gli uccidano. Fior. S. Fran. 41.

CADERE IN POTESTA' DEL NEMICO. *Venire a mano*

del nemico. Acciò che a mano di vile uomo la gentil giovane non venisse. Boc. n. 18. Chi è lo sciagurato, Venuto a man degli avversari suoi? Dant. Inf. 22.

CADERE NELLO SDEGNO, NELL'ODIO DI ALCUNO. *Venir in ira ad alcuno.* Ed al sol venga in ira, Talchè si secchi ogni sua foglia verde. Petr son. 46.

CADERE OPPORTUNAMENTE, TORNAR BENE. *Cadere o venire in taglio.* Ma verrà per avventura in taglio di aggiugnere qua innanzi alcuna altra cosa. Borgh. 195.

Venire a taglio. Se io averò tempo, io ne predicherò Domenica mattina; e se io non avessi il tempo, un'altro dì, che mi venga a taglio. Fran. Sacch. n. 32.

Venire il taglio. S'e' viene il taglio, i' ci farò buon' opra. Buon. Tanc. 4. 9.

CADERE PIOGGIA MINUTISSIMA, E RADA. *Pioviggìnare.* E anco essendo piovigginato alquanto, spruzzolava ancora un poco. Varch. Stor. 10. 314.

Spruzzolare. Il nuvoloso (tempo) senza pioggia non è da rifiutarlo, e se spruzzolasse non è cattivo. Soder. Colt. 38.

CADERE SENZA SENTIMENTO A TERRA. *Stramazzare.* Pativano sopra tutto d'acqua, e già moribondi stramazzavano in terra per tutto. Tac. Dav. Stor. 5. 364.

CADERE STACCARSI. *Venire.* Mi volli pigliare il naso, ed egli mi cadde: vollimi toccare gli orecchi ed egli se ne vennero. Fir. As. 62.

CADUTA, E ANCHE ROMORE CHE SI FA IN CASCANDO. *Tonfo.* Noi sentiremmo sopra di alcuni di loro alcune di queste ponderose macchine dar un tonfo terribile, e fragellarlo. Dav. Oraz. Gen. delib.

CAGIONARE, FAR CONCEPIRE TIMORE PIETA' EC. *Metter nell'animo timore pietà.* Questa cosa ad un' ora maraviglia e spavento gli mise nell'animo. Boc. n. 48. 7.

CAGIONE. *Perchè.* Del come non ti caglia, ma il perchè ti dirò. Boc. Filoc. 6.

CALDALESSE. (*voce d' uso*) *Balogie.* Ma or che i marzapan tornan frittelle, E acqua di balogie la vernaccia. Belinc. son. 268.

Succiole. Fammel bruciata, ch'io non vo' più succiola. Lib. son. 134.

Ballotte. E di quel che fognava le ballotte. Buon. Fier. 4. 4. 20.

CALDAROSTE (*meglio*) *Bruciate.* Pareva il corpo come una grattugia, O da far le bruciate la padella. Morg. 27. 85.

CAMBIARSI. (*talora*) *Ritornare.* La purgatura del naso, e le lagrime degli occhi, e il fracido umore, che le usciva dagli orecchi, cadendo in terra, incontanente ritornava iu vermini. Vit. SS. PP. 1. 43.

CAMERIERA. *Donna di ca-*

mera, o da camera. E due donzelle, e una donna da camera. Ar. Cass. 1. 5.

CAMERLENGO (*voce falsa*) *Camerlingo.* E camerlinghi della pecunia fecero i frati religiosi della Badia di Settimo, e d'Ognissanti, di sei, in sei mesi. G. V. 7. 17.

Camarlingo. I Camarlinghi della camera del Comune, e loro uffiziali. G. V. 11.

CAMMINARE (*talora*) *Andare.* Nè mi parrebbe il dì ben potere andare, nè dovere la notte vegnente ben arrivare. Boc. n. 12.

CAMMINARE CHE FANNO IN FRETTA GLI ZOPPI. *Arrancare.* Arranca, sbietta, spulezza calcagna. Lib. Son. 55.

CAMMINARE, FAR VIAGGIO. *Andare.* Soleano i cittadini di Padova prendersi ad onta, quando alcun gentiluomo Veneziano andava per la lor città in sajo, quasi gli fosse avviso di essere in contado. Cas. Galat.

Tener via, o la via. Domanda a costei l' Angelo, che via Debba tener, sicchè il silenzio trove. Ar. Fur. 14.

Tener cammino o il cammino. Uscendo d'Antiochia con un altro giovane chiamato Josefo, il quale quel medesimo cammin teneva, che faceva esso ec. Boc. n. 89. E perchè tien cammin di veritate, Trovasi vincitor d'ogni stagione (*qui è usato fig.*) Tratt. Virt. n. 80.

Prender la via. Da quella parte prese la via, per tornare all'albergo. Boc. 12.

Mettersi per cammino. Messomi io per cammino ec. Boc. n. 70.

Mettersi per via. Si misero per una via a sinistra. Boc. n. 53. E messomi per un sentiero appena segnato, il quale dalla vietta, ove io era, dipartendosi, nella vaga selva entrava ec. Boc.

Passare. E per entro passando, non prima ristetti, che il poco apparente tramitello in un aperto piano m'ebbe portato. Boc.

Procedere al suo cammino. Al lor cammino procedendo ec. Boc. n. 12.

Mettersi la via tra piedi. E messasi la via tra piedi, non si ristette, si fu a casa di lei. Boc. n. 72.

(*Dicesi ancora: mettersi in cammino, o per cammino: prendere il cammino: mettersi in via: fare una via: andar per la via ec.*)

CAMMINARE GAGLIARDAMENTE. *Spacciare il cammino.* Cecina ebbe ordine di spacciare il cammino per Ponti Lunghi. Tac. Dav. 23.

CAMMINARE PER UNA STRADA. *Correre una strada.* Abbattutosi in due strade, si è messo a camminare per quella; e pur egli per ancora non se n'accorge, ancorchè per due anni continui l' abbia velocemente battuta e corsa. Red. lett. 1.287.

CAMMINAR PRESTO. *Uscir di passo.* Benchè quelle bastonate non mi avèssero fatto uscir di passo. Fir. As. 212.

CAMPAR DAL PERICOLO. *Campar il pericolo, o dal pericolo.* Or chi potrà campar tanti lacciuoli? Caval. Stol. 211. Se vuoi campar d'esto luogo selvaggio. Dant. Inf. 1.

CAMPEGGIARE. *Essere a campo.* Era in questo tempo Carlo a campo al castello di Poggibonzi. Petr. Uom. ill. 261.

Tener campo. L'oste del Re venne in tanti difetti, e di vittuaglia, e d'altro, che non potero più tener campo. G. V. 8. 58.

CAMPO, OVE SI COMBATTE. *Agone.* Or chi vedesse il sanguinoso agone, Dove fu la battaglia. Morg. 24.

CANAPÈ (*voce falsa*) *Lettuccio, o lettuccio da sedere.* Sopra un lettuccio da sedere, che in quella era. Boc. n. 63.

CANCELLARE. *Dar di penna.* Andrea volle ch'io il traessi della malleveria, e che dessi di penna a quella carta degli 80 fiorini d'oro. Cron. Strin. 123.

Cassare. Cassate questa scritta, e questo titolo ch' è sopra la porta, e scrivete così. Vit. SS. PP. 17.

CANGIARE, TRASFORMARE, FAR DIVENIRE. *Fare.* Stendi ver me le tue pietose braccia, A me mi togli, e fammi un che ti piaccia. Buon. Rim. 56.

CANNA DELLA GOLA. *Strozza.* La lingua, e la strozza tutta arsa, e fattone carbone. Pass. 246.

CANTARE CON VOCE SOMMESSA, E AD OGNI POCO. *Canterellare.* Oggi canterellar di Flora, e Filli Vogliono appunto queste filastrocche. Alleg. 42.

CAPACITARE. *Far capace.* Avevalo fatto capace che egli finalmente svegliasse le addormentate braccia per la continua pigrizia, con qualche egregia fatica a migliore opera. Fir. As. 192.

CAPACITARSI, INTENDERE. *Andar capace.* Non posso andar capace come tal cosa addivenga mai. Fr. Giord. Pred. R.

CAPARBIO, OSTINATO. *Pervicace.* Ella è un credere umano, che per quanto sia pervicace, non passa i termini d'opinion vacillante. Segner. Crist. Istr. 3. 8.

CAPEZZA. (*voce falsa*) *Cavezza.* Un cavallo, rotta la cavezza, spaurito dalle grida, correndo s'avvenne in certi, e sbaragliolli. Dav. An. 1. 121.

CAPIRE. *Comprendere.* Assai manifestamente posso comprendere, quello esser vero, che sogliono i savii dire, che la sola miseria è senza invidia nelle cose presenti. Boc. g. 4.

CAPITARE A CASO. *Ab-*

battersi. Essendo già vespero, s'abbattè ad un sentieruolo. Boc. n. 100.

CAPITARE AVANTI, DAR NELLE MANI. *Venir a mano*. E quando gli veniva a mano alcun uomo superbo, non lo riprendea in pubblico. Vit. SS. PP. 2. 255. Nell'aprire alcun libro di subito, e considerare quello, che prima gli venisse a mano ec. Pass. 341.

Venir per le mani. Amor, tu mi vien tanto per le mani, che forz' è che qualcuna io te ne dia, Ch'io ti riprenda de' tuoi modi strani ec. Bern. Orl. 126.

CAPITARE, DAR NELLE MANI, OCCORRERE. *Venire alle mani*. Venutagli alle mani una tavola, a quella si appiccò. Boc. n. 14.

CAPITARE, PER ARRIVARE. *Dar di capo*. Dopo molti anni alle ripe omicide A dar di capo venne un giovanetto. Ar. Fur. 20. 36.

CAPO D'OPERA PER COSA DI PREGIO (*voce falsa*) *Capolavoro*. Nel formar questo di sua provvidenza, diciam così, capolavoro, volle egli stesso essere in certo modo l'immediato maestro. Salv. Pros. Tosc. 1. 386.

CARCERE. *Prigione*. Egli di prigione il trasse, e ritennelo per suo falconiere. Boc. 99.

CARICATO. *Carico*. Svelsono le grosse catene che serravano il porto, e quelle cariche a due carri mandarono a Firenze. M. Vill. 11. 30.

CARICH, PER MANTELLO CON MANICHE (*voce falsa*) *Gabbano*. Con cioppe, e con gabbani di più versi. Sacch. Rim. 18.

CARTA SUGA (*voce falsa*) *Carta sugante*. La colatura subito si ricoli di nuovo per carta sugante, e si serbi per l' uso detto di sopra. Red. Cons. 1. 155.

CASA (*questo nome spesso, invece dell' articolo, è unito al segnacaso.*) Di casa sua così poveramente uscire. Boc. n. 100.

CASA ANTICA, O IN PESSIMO STATO. (*per similitudine*) *Topaia*. Ed ho spesso vedute Di belle case fuori esser poi dentro Topaie e palchi pendoli. Buon. Fier. 4. 4.

CASA DEGLI NN. *Casa gli NN*. S'apprese il fuoco in porta Rossa contro alla via che va a Casa gli Strozzi. G. V. 12.

CASARECCIO (*voce falsa*) *Casereccio*. Ed ancora si laverebbe prima un ventre, che un bicchier casereccio: Andiancene alla taverna. Sacch. n. 81.

CASSARE V. CANCELLARE.

CASTIGARE ALCUNO. *Prendere castigo di alcuno*. Te della patria feci andare in bando . . . . . or prendine castigo. Teb. 1. 11.

CASUALMENTE. *Per ventura.* Era Tito per ventura in quell' ora venuto al pretorio. Boc. n. 98.

Per avventura, e peravventura. Era per avventura un Fiorentino vicino a questo luogo, il quale molto bene conoscea Martellino. Boc. n. 11. 7.

Di avventura. Niuno diviene buono d'avventura . . . . . e la virtù si conviene apprendere. Sen. Pist. 123.

CAUSA, MOTIVO. *Cagione.* Sapete come li Greci istigati per piccola, e per vana cagione, si avventarono nella nostra cittade, e uccisero e a me, e a voi li nostri genitori. Guid. G. 37.

Ragione. Mise mano al coltello, e disse: traditor, tu se' morto. Io non mi posi a domandare per che ragione, ma quanto potei cominciai a fuggire. Boc. n. 66.

CAVALCARE. *Stare a cavallo.* Domandando la menda, fu detto che non era stato a cavallo, come si dovea. Fran. Sacch. n. 13.

CAVALCARE SENZA SELLA. *Cavalcare a bisdosso.* E sul destrier del vecchierel Sileno Cavalcando a ritroso, e a bisdosso ec. Red. Ditir.

CAVALCARE UN CAVALLO. *Correre un cavallo.* Quando il cavallo sarà dimesticato, corrasi la mattina per tempo una fiata, la settimana. Cresc. 9. 6.

CAVALLO DA SELLA. *Palafreno.* Cuopron de' manti lor gli palafreni, Sicchè duo bestie van sotto una pelle. Dant. Par. 21.

CAVARE. *Trarre.* O se essi mi cavassero gli occhi, o mi traessero i denti, a che sarei io? Boc. n. 81.

CAVARE DAL PENSIERO. *Trarre dal capo.* E qui volendo, e non potendo trarmi dal capo l' immagine del mio figliuolo ec. Cron. Morel.

CAVARE DALLE FORZE ALTRUI. *Trarre di mano.* Colla mia sollecitudine, e opera, delle mani la trassi alla morte. Boc. n. 94. 18.

CAVARE DE'FERRI. *Disferrare.* Di poi la bella donna disferrollo De'piedi, e delle mani. Ciriff. Calv. 3. 84.

CAVARE DI BRANCO. *Sbrancare.* Tiridate s'aggirava intorno per allargare, e sbrancati seguitare i nostri. Tac. Dav. 175.

CAVAR DI DUBBIO. V. AGGIORNARE.

CEDERE, RITRARSI. *Dare addietro.* Il cavallo che portava le insegne consolari, senza cagione, che si vedesse, ombrò, diede addietro, e scappò. Tac. Dav. 15. 205.

Darla addietro. Gli Anfibarii, soli rimasi, la danno addietro Tac. Dav. 13. 181.

CENARE CON ALCUNA COSA. *Cenare alcuna cosa* Morì per funghi ch' avea cenati. Cron. Vell.

CENTO PER UNO. *Per ognun cento.* Quanti qua ne lascerete, tanti, anzi per ognun cento di là ne troverete. Fir. n. 1.

CENTRO, MEZZO, COLMO. *Cuore.* Questa fia terra nuova, e nel cuore dell'Alpi, e nella forza degli Ubaldini. G. V. 10. 203.

CERCANDO (*talora si lascia*) Corse per tutta la Città, se per ventura la potesse trovare (*cioè cercando se per ec.*) Fior. S. Fran. 147.

CERCARE. *Andare in cerca.* Non si dice che tu gli eschi incontro, che ti adoperi, che ti aggiri, andandone quasi in cerca. Segner. Man. Feb. 2. 2.

Andare alla cerca. Schiavi andavano alla cerca, e conducienli. Dav. ann. Tac. 6. 111.

CERCARE DI OPPORSI ALLA RIUSCITA DI UN NEGOZIO. *Star sull' impedire.* Questo fa che tutti stanno sull'impedire, e che la cosa sia per andare lunghetta. Car. lett. ined. 2. 332.

CERCARE, DISPUTARE TRATTARE. *Vedere.* Seguita ora, che veggiamo della figura della Croce. Fr. Giord. 292.

CERCARE LA LIMOSINA. *Andare, alla cerca.* Là dove andava l'avolo alla cerca. Dant. Par. 16.

CERCARE, PROCURARE. *Vedere.* Io voglio che per amor nostro voi veggiate di trovar Fazio, e vedere l' animo suo. Cecch. Dot. 2. 5. (*nel secondo costrutto vedere sta per investigare.*)

CERCARE, PROCURARE CHE. *Veder via come.* Ad un suo nigromante, la cui arte già esperimentata avea, impose che egli vedesse via come Messer Torello sopra un letto in una notte fosse portato a Pavia. Boc. n. 8.

CERCATO. *Cerco.* Fu fatto il romor grande, e spezialmente dalla madre, e cerco per tutto e riguardato. Boc. n. 38. 13.

CERTAMENTE. (*Avv.*) *Certo.* Certo egli è vero che le limosine purgano i peccati. Boc. n. 27.

Per certo. Per certo tu riavrai domane qui sano il tuo Aldobrandino. Boc. n. 27.

Senz'altro. Questo ha il vantaggio al mio parer senz'altro. Lip. Malm. 7. 2.

Pure. Mi dica pur chi vuole, e' passa pur presto un anno, e dieci, e venti, ed è pur una breve cosa la vita d' un uomo. Gell. Capr. B. 5.

Bene. Di pervenir infino al corpo santo troverò io ben modo. Boc. n. 11.

Bene (*col verbo sapere*) Biondello disse: Vi verrai tu? Rispose Ciacco: ben sai che vi verrò! Boc. n. 88.

A dirittura. Che malmantile è nostro a dirittura. Malm. 1. 73

Si. Pogniamo, che altro male

non ne seguisse, Si ne seguirà ec. Boc. n. 38.

Forse e senza forse. La quale tristizia forse, e senza forse mi ucciderà. Boc. Fiam. 2.

(*Dicesi ancora*: *per fermo*: *di fermo*: *al fermo* : *sicuramente* : *per costante*: *di vero*: *infallantemente*: *senza dubbio*: *senza fallo ec.*)

CERTO (*avv.*) V. CERTAMENTE.

CERTO , ALCUNO. *Non so che.* Questo piccol fanciullo, trasportato da non so che gente. Boc. n. 46.

CESSARE. *Ristare.* Poi piovve una piccola acqua, e ristata, si cominciò la battaglia. G. V. 12. 66.

Restare. Sì la pioggia, come il bollore restarono immantinente. Sagg. Nat. Esp. 110.

Rimanersi. Rimanti oggimai di tanti mali, e di spargere tanto sangue. Vitt. PP. 47.

Desistere. Or come è stolto colui che si crede morire, e non desiste così da offendere Colui che ci sa che il dee giudicare e punire! Vit. S. Gir. 23.

Stare. Giannotto non istette per questo che egli, passati alquanti dì, non gli rimovesse simiglianti parole. Boc. n. 2. 4.

Starsi. Ma pur, niente perdendovi, si stette. Boc. n. 2. 8.

(*Dicesi ancora*: *rimanere*: *rimanersene* : *sostare* : *far sosta* : *posare*, *posarsi*, *togliersi dal fare*, *o dal fare più avanti.*)

CESSAR DI FARE, DESISTERE. *Lasciar stare.* Tanto crebbe il biasimo per la Città, ch'egli lasciò stare. Din. Comp. 2. 44.

Levar mano. Non se ne parli più, levisi mano. Buon. Fier. 3. 15.

CESSAR DI FARE ALCUNA COSA. *Ritenersi di fare alcuna cosa.* Non si ritenne di correre, sì fu a Castel Guglielmo. Boc. n. 12. (*cioè finchè fu ec.*)

Riposarsi da alcuna cosa. Sogliono similmente per onor della sopravvegnente Domenica, da ciascuna opera riposarsi. Boc. g. 2. fin.

CHE (*talora*) *Come.* Tu sai, Buffalmacco, come Calandrino è avaro, e come egli bee volentieri, quando altri paga. Boc. n. 76.

(*Dopo i verbi temere, sospettare, dubitare*) *Non.* Temo non adopre Contrario effetto la mia lingua al core. Petr. c. 4. Suspicò, non in costui alcun'atto il raffigurasse. Boc. n. 19.

(*Talora si pone di più dopo gli avverbi e interiezioni seguenti*) *Sì.* Or sì che mi pare che tu favelli fuor di proposito. Fir. Luc. 4. 2.

(*Certo*) Non poteva egli gloriarsi nella sapienza del suo Signore? Certo che sì. Segner. Man. Feb.

(*Che quando è relativo , talora si usa senza articolo*). L'un fratello l' altro abbando-

nava, e (che maggior cosa è) li padri, e le madri i figliuoli. Boc. Introd.

(*Quando riferisce una intera proposizione, riceve l'articolo.*) Le commendò molto, confortandolo a maritarle. Del che Messer Neri, per più non potere, si scusò. Boc. n. 96.

(*Talora si lascia.*) Attendete bene a quello vi dirò. Boc. n. 27.

(*Talora invece del congiuntivo, si fa seguire dall'infinito.*) Di te sallo Iddio, che io non so che farmi (*cioè non so che mi faccia.*) Boc. n. 31.

(*Quando è relativo di un nome di tempo, lascia le preposizioni.*) Era il giorno che al Sol si scoloraro Per la pietà del suo Fattore i rai. Petr. Son. 3. (*cioè in che al sol.*)

(*Così ancora dicesi*) Io ho trovato modo, che noi avremo del pane. Boc. n. 62. (*sottintendi con che noi ec.*)

(*Talora è disgiunto dall'antecedente.*) E senza rete, e senz'amo traea Tutti li pesci al lito che volea. Ar. Orl. 9.

CHE DEBBO FARE? *che ho a fare?* La mattina penso fra me stesso; oggi, che ho io a fare di fuori? Tali, e tali cose. Pandolf. 8.

CHE GIOVA? *Ma che?* Ma che? Vien tardo, e subito va via. Petr. Son. 222.

Ma che pro? Ma che pro? Le lagrime di rabbia non servirono al male di medicina. Segner. Crist. Istr. 2. 19.

CHE HA GRANDI ZANNE. *Zannuto.* Zannuto più che mai verro, o cinghiale. Ciriff. Calv. 3. 44.

CHE HO CHE FAR IO? *Che è a me?* Che è a me con questa voluttà, la quale in breve perisce? Pist. S. Gir. 386.

CHE PIU' DIRO', DIREMO EC? *Che più?* Che più? sopra tutte le altre cose era da ridere. Boc. Lab. 6.

CHI. (*Elegantemente si fa seguire dall' infinito, invece del congiuntivo.*) Qui è questa cena, e non saria chi mangiarla. (*cioè chi la mangiasse.*) Boc. n. 12.

CHIAMARE A SE. *Avere a sè.* Tornando indietro, abbiate a voi il bargello. Buon. Fier. 2. 4. 18.

CHIAMARE, NOMINARE. *Dire.* Sono piuttosto da dire asini nella bruttura di tutta la cattività de' vilissimi uomini allevati. Boc. n. 8.

CHIAMARE PER NOME. *Nomare.* Io son Clorinda, disse; hai forse intesa Talor nomarmi? Tas. Ger.

CHIAMARSI SODDISFATTO DI ALCUNO. *Lodarsi di alcuno.* Quando sarò dinanzi al Signor mio Di te mi loderò sovente a lui. Dant. Inf. 1.

CHIARIRSI E SCHIARIRSI. *Chiarire e schiarire.* Alcune (*medicine*) difficilmente chiariscono tenendole al sole. Ricett. Fior. 9.

CHIERURGO (*voce falsa*) *Chirurgo.* Che fatto sano in poco termin hallo Per cura ed arte d'un Chirurgo antico. Ar. Fur. 24.

Cerusico. Venuto il Cerusico, segatogli le vene, e messo in bagno caldo, tutto fu uno. Dav. Ann. 15.

CHINARE. *Abbassare.* E gli occhi a terra lagrimando abbasso. Petr. Son. 13.

Chinarsi, restringendosi nelle coscie. Accosciarsi. Questo caval si accoscia per la pena. Morg. 1. 68.

CHINARSI A TERRA PER NON ESSER VISTO. *Acquattarsi.* Matteo acquattasi dietro all' appoggio del banco. Fran. Sacch. n. 76.

CHINATO BASSO PER NASCONDERSI ALL'ALTRUI VISTA. *Quatto, o quatto quatto.* Esser venuti quatti quatti per tragetto di mare, per non dare in chi li pettoreggi, cacci, e prema. Dav. ann. 2. 34.

CHIUNQUE. *Chi.* In presenza di chi andava, e di chi veniva, trasse fuori questa sua borsa de' fiorini, che aveva. Boc. n. 15.

CHIUSAMENTE. *Chiuso.* Ma perch'io non proceda troppo chiuso ec. Dant. Par. 1.

CI (*Talora si pone per ornamento*). Vogliancene noi andare ancora? Boc. n. 84.

CIARLARE, CINGUETTARE ESSENDO RISCALDATO DAL VINO. *Berlingare.* Lasciamo l'alte e grandi millanterie ch' ella fa quando ella berlinga coll' altre femmine. Lab. 237.

CIARLARE STUCCHEVOLMENTE. *Cinguettare.* Per altro modo loro avrebbe limitato il cinguettare. Boc. n. 10.

CIMENTARSI *Provarsi.* S'era posto in cuore di provarsi in campo col Conte. Nov. Ant. 57. 1.

Far pruova. Non debbo far pruova di me, gettandomi giuso, e tentare Iddio. Caval. Spec. Cr. 16.

Far periglio di sè, o di sue forze. Questo è pur troppo fallo Che un giovane inesperto a far periglio Contro un sì forte e sì famoso Gallo Abbiate eletto ec. Ar. Fur. 39. 5.

Porsi in prova. In prova disegnò di voler porse, S' alla sembianza avean virtude eguale. Ar. Fur. 26.

CINGERE INTORNO, COME FANNO I VITICCI. *Avviticchiare.* Parea che quelli serpi se gli volessero avviticchiare addosso. Vit. S. Ant. Ellera abbarbicata mai non fue Ad alber sì, come l'orribil fiera Per l'altrui membra avviticchiò le sue. Dant. Inf. 25. 58.

CINGERE STRETTAMENTE. *Avvinghiare.* Come l' abbracciante ellera avvinghia il robusto olmo. Filoc. 3. 174.

CIO' (*Pronome che figuratamente talora si lascia.*) Quanto a che alcuni allegano lo sfor-

8

zo fattone da'suoi maggiori, dicevano ec. Serd. Stor. 2. 34. (*cioè quanto a ciò che ec.*)

CIO' CHE. *Che.* Credi che ti piace, io per me il dico per bene. Boc. n. 87.

CIOE'. *Cioè a dire.* La sesta condizione, che dee avere la confessione si è *frequens*, cioè a dire che si faccia spesso. Pass. 120.

Ciò vuol dire. Dall' ultima parte di Spagna, infino alla fine d'Italia, ciò vuol dire dall'ultima parte del Mondo. Cav. Med. Cuor. 310.

Ciò volle dire. Eleverassi sopra i colli, ciò volle dire che sarebbe più alto, e perfetto che alcun altro Santo. Cav. Simb. 2.

Ciò viene a dire, ciò venne a dire ec. In verità vi dico che non vi conosco, e non so chi voi vi siate; ciò viene a dire, non mi piace il fatto vostro. Vit. PP. 1. 33.

Cioè dire. Vista in un modo vivissimo, cioè dire e con la presenza, e con la potenza. Segner. Mann. Apr. 15.

CIRCA. (*prep.*) *Circa del, al, il.* Sopra la quale sia fatto muro d'altezza d'una puntata, che è circa di tre braccia. Cr. 1. 8. 9. Ricevuti da loro circa a dieci mila fiorini d'oro. M. V. 4. Così di quelle sempiterne rose Volgeansi circa noi le due ghirlande. Dant. Par. 12.

Intorno. Puossi seminare (il moro) ne' temperati luoghi del mese di marzo, e intorno la fine di Febbrajo. Cr. 5. 15. 1.

CIRCA (*col nome numerale appresso*) *Un.* Da un diece o dodici de'suoi vicini alla Chiesa accompagnati. Boc. Introd.

Qualche. Eran qualche otto leghe cavalcati, Quando a lor si scoperse il padiglione. Morg. 10. 25.

CIRCA L'ANNO P. E. DIECIOTTO. *Colà intorno all'anno dieciotto.* Fu privato del regno colà intorno all'anno 740. Borgh. Mon. 52.

Nell'anno dieciotto, o in quel tempo. Fece testamento per mano di Ser Brunetto Latini, credo nel 1292, od in quel tempo. Cron. Strin. 115.

All'anno dieciotto, o là vicino. Poi alla fin d'Agosto, o là vicino, Se si potrà praticare il paese, Verso il Padron prenderemo il cammino. Bern. Cap. 5.

All'anno dieciotto, o così. Portò sua vita insino al 1315, o così. Cron. Vell. 25.

L'anno dieciotto, poco più, o poco meno. In quantità di dieci anni, o poco più, o poco meno. Dant. Conv. pag. 195.

L'anno dieciotto o in quel torno. D'età di due anni, o in quel torno. Boc. g. 5. n. 5.

L'anno dieciotto, o in quell' andare. Piantansi nelle loro porche per distanza di un palmo o in quell' andare. Cr. 6. 3.

(*Dicesi ancora*: *l'anno* 18, *o*

là intorno : o colà intorno : o poco dal più al meno ec.)

CIRCA LA SERA. *Verso la sera.* Verso la sera quando i Viniziani si ricoglievano, apersono una porta della terra. G. V. 12. 58.

CIRCA L' ORA DI. *Vicino ad ora di.* Essendo vicino ad ora di terza, disse. ec. Boc. n. 91.

CIRCONDARE. *Accerchiare.* Alla perfine i Greci l' accerchiarono studiandosi di pigliarlo. Guid. G.

CIRCOSTANZA. (*indica ciò che stà intorno, e metaforicamente ciò che accompagna un'azione o un fatto*). Trovò nelle circostanze del monte Aventino che alle sue vacche era risposto. Com. Inf. 25. La giustizia d' Iddio nello interdetto Conosceresti all' alber moralmente. Dant. Purg. 33.

CIRCOSTANZA, PER OCCASIONE (*maniera falsa*) *Occasione.* Onde non deve dirsi nella fausta circostanza, in cui si celebra la festa ec. ma *nella fausta occasione ec.* V. Ugolini Dizion. di modi errati.

CIRCOSTANZA, PER CAUSA (*maniera falsa*) *Causa, cagione.* Onde non si dice: molte circostanze m'impedirono di rivederti, *ma molte cagioni m'impedirono ec.* Ivi.

CIRCOSTANZA, PER CONDIZIONE DI VITA (*maniera falsa*) Non si dice: trovarsi in critiche circostanze ; sì bene : *essere a mal termine : trovarsi in cattive acque* (frase ch'è ancor viva in Toscana, quantunque non registrata nel Vocabolario. Ivi.

CIRCOSTANZA PER CASO (*maniera falsa*) *Caso.* Invece di dire: se si darà la circostanza che lo incontri, si dica; *se si darà il caso che ec.* Ivi.

CIRCOSTANZIARE (*meglio*) *Particolareggiare.* Particolareggiate, chè dell'arte Anche non giusta uom giusto utile accoglie. Buon. Fier. 2. 4. 18.

Particolarizzare. Guardate di non particolarizzare eccessivamente, onde non avvenga a voi come a quel ec. Segner. Parr. istr. 7. 1.

Specificare. Per tanto dunque volle il Vangelista specificare il tempo, acciocchè dimostrasse che ne' cuori degli uditori era il freddo. Mor. S. Greg.

(*Dicesi ancora: narrare minutamente, narrar per minuto ec.*)

CIRCOSTANZIATAMENTE. (*dirai meglio*) *Distintamente.* Ella cominciò distintamente a domandare di tutti i suoi parenti, nominatamente ec. Boc. n. 15.

Specificatamente. Non intendo, disse la suora, se più specificatamente non parlate. Pass. 147.

Minutamente. Nè in questo è da volere che più minutamente se ne ragioni, che non la natura e la qualità del sug-

getto permette. Cas. Uf. Com. 96.

(*Dicesi ancora: particolarmente, con distinzione, con le particolarità ec.*)

CIRCUIRE. (*Indica solamente l'atto di circondare, e di girare attorno*). Allora, volta la testa del suo cavallo, con ritondo corso gli circuì. Filoc. 1. 139. E però circuiva le ville e le castella, predicando ed evangelizzando in ogni parte, chiamando li peccatori a penitenza. Caval. Frut. lingu.

CIRCUIRE PER ABBINDOLARE (*maniera falsa*) *Abbindolare. Aggirare.* Il Re, che era entrato in sospetto, anzi teneva per certo che costui l'avesse aggirato. Fir. Disc. an.

CLASSIFICARE UNA COSA (*maniera falsa*) *Recare in classi una cosa, o compartire una cosa.* O somma sapienza, quanta è l'arte, Che mostri in Cielo ec. E quanto giusto tua virtù comparte! Dant. Inf. 19.

Graduare. E sia graduato (il fornello) con tre ordini di gradi l'uno sopra l' altro. Ricett. Fior. 100.

(*Dicesi ancora: distinguere, ordinare, disporre in classi una cosa*).

COCCARDA (*voce falsa*) *Nappa, o Nappina.* Con nappine rosse. Buon. Tanc.

(*In Lucca dicesi fiocco; in Firenze bocciolino, o brigidino; il Menzini usò rosa e rosolaccio. V. l'Ugolini Diz. di modi errati*).

COCCIUTO (*meglio*) *Ostinato.* Sono figliuoli superbuzzi e ostinatelli. Lib. Sin.

Caparbio. Moglie fastidiosa, importuna, e caparbia, è un purgatorio continuo. Fir. Luc. 42.

Testereccio. Essendo egli di natura testereccia ec. Varch. Stor. 6. 161.

Testardo. Fu solennemente tacciata come testarda. Segner. Pred. 8. 4.

Pertinace. Anzi fu pertinace. G. V. 6. 15.

Protervo. Quali si fanno ruminando manse Le capre state rapide e proterve Sopra le cime prima che sien pranse. Dant. Purg. 27.

(*Dicesi ancora: Incaparbito, perfidioso, inflessibile, saldo, fermo, duro, che non cede a ragione, che sta troppo pertinacemente nel suo proposto ec.*)

COL (*talora*) *Del.* L' umiltà non può esser vinta; perocchè delle ferite invigorisce, delle infermità rinforza, della povertà arricchisce, del danno cresce, e della morte rivivisce. Pass. 329.

COLA' (*talora si pone per vaghezza*). Questa isoletta intorno ad imo ad imo Laggiù, colà dove la batte l'onda, Porta de' giunchi. Dant. Purg. 1.

COLA' MEDESIMO, COLA' DENTRO E SIMILI. *Ivi medesimo, ivi presente, ivi dentro, ivi fuori, ivi vicino, e simili.* De' quali prestamente alcun

corse ad una villa ivi vicina. Boc. n. 41.

COL COLLO SCOPERTO. *Scollacciato.* Essa e le sue damigelle, che prima scollacciate si andavano, vestirono accollato. Dav. Scim. 11.

COLL'ANDAR DEL TEMPO V. A LUNGO ANDARE.

COLLAUDO (*voce falsa*) *Approvazione.* Nè si lasciò, come il Senato volea, giurare l'approvazione de'fatti. Dav. ann. 1. 16.

COLLEGARSI. *Venire a lega.* I Principi di quella famiglia nelle sue parti tradusse, ed a lega con esso loro venne. Bemb. Stor. 6. 83.

COLLE MANI CONGIUNTE INSIEME. *A mani giunte*, *a giunte mani.* Sentì Scirocco, Vergine Maria Un tratto ricordare a giunte mani. Morg. 20. 39.

COLLERA *Sdegno.* Rodendosi di collera, e con quella mesta taciturnità scoprendo lo sdegno di questa disuguaglianza. Borgh. Col. Lat. 391.

Disdegno. Per lo giusto disdegno che v'ha morti, E posto fine al vostro viver lieto. Dant. Par. 16.

Ira. L'ira impedisce l'animo, che non possa veder la verità. Caval. Frutt. ling.

Iracondia. E d'iracondia van solvendo il nodo. Dant. Purg. 15.

Indegnazione. Jesucristo con grande indegnazione cacciò del tempio coloro che vendevano e comperavano ivi entro. Pass. 154.

Indignazione. Questo m' indusse a tanta indignazione d'animo, che io fui alcuna volta assai vicino ad usar parole, che a poco onor di lei sarebbono state. Boc. Lab. 97.

Cruccio. Molte altre altiere e brutte parole colla testa levata usarono contro il comune di Firenze, per muoverli a cruccio. M. V. 10. 101.

Corruccio. Ingiuria da corruccio, e non da scherzo. Petr. cap. 11.

Adiramento. Una parola sola sarà stata cagione di tutto questo loro adiramento, e l' ara' fatte pigliare il broncio. Varch. Suoc. 3. 1.

Stizza. La' richiamai indietro, e piena di stizza gliele tolsi di mano. Boc. n. 23.

COLLETTIVO. V. NOMI COLLETTIVI.

COLMO DELLA NOTTE, DEL VERNO EC. *Pieno della notte, del verno ec.* Nel pieno della notte assalirono il castello. M. V. 11. 39 Nel pieno del verno la Contessa, la quale fu moglie del Sire di Ricorti, preso cuore e animo virile, fece raccolta di Spagnuoli ec. M. V. 10. 36.

COLOR ROSEO TRA IL ROSSO E IL BIANCO. *Glauco.* E sono altri colori intra questi, cioè glauco, e roseo, i quali sono intra il rosso, il

bianco, il pallido, il suppallido. Cr. 4. 18.

COLPIRE CON PRECISIONE. *Appostare un colpo.* Ed ei col guanto una sorba gli apposta In sull'orecchio ed bassel posto al piede Morto, che non battè senso nè polso. Ciriff. Calv. 3.

Assestare un colpo. E tra il collo e la nuca un colpo assesta. Tas. Ger. 9. 70.

Appuntare un colpo. La battaglia era per riuscire oltremodo sanguinosa da amendue le parti, se non che Iddio appuntò un colpo d' artiglieria dalla fusta di Giovanni Suarez, che diè vittoria a' Portoghesi. Bart. As. 2.

COLPO DI SPADA PER TAGLIO E PER DRITTO. *Fendente.* Dannosi punte, dannosi fendenti, Dannosi stramazzon, danno rovesci. Morg. 15. 33.

COLPO D'OCCHIO, PER AVVEDUTEZZA (*maniera falsa*) *Avvedutezza.* Si mostrano dotate di avvedutezza. Trat. don.

Avvedimento. Il vostro senno più che il nostro avvedimento ci ha guidati. Boc. Introd.

Accorgimento. Ma perchè puote vostro accorgimento Ben penetrare a questa veritate. Dant. Par. 4.

Perspicacia. Legge volentieri quelle opere che gli danno occasione d'esperimentar la singolarità della sua perspicacia. Pall. Stil. 142.

(*Dicesi ancora*: *oculatezza*).

COLPO D' OCCHIO PER PROSPETTO. (*maniera falsa*) *Prospetto.* Quinci invogliato Dall'aer dolce e dal prospetto vago Di questa amena e dilettosa valle. Buon. Fier. 2. 3.

Veduta. Intorno a queste castella ha molti abituri di cittadini bene residenti, con vaga veduta. Cron. Morell. 220.

COLPO D' OCCHIO PER OCCHIATA. (*maniera falsa*) *Occhiata.* Molto più agevolmente le cose, che a un' occhiata si veggono, restano nella memoria impresse. Borgh. Col. Mil. 436.

COL QUALE, COLLA QUALE (*quando indica modo*) *Come.* Io voglio andare a trovar modo come tu esca di qua entro. Boc. n. 4. 6.

Onde. Io aggio in odio la speme, e i desiri, Ed ogni laccio, onde il mio core è avvinto. Petr. son. 75.

COLTIVATO. *Colto.* Per le sparte ville, e per li campi e per li lochi colti e per le case di dì, e di notte morieno. Boc. Introd.

COLUI IL QUALE, COLEI LA QUALE. *Chi.* A niuna persona fa torto chi usa la sua ragione; Boc. Introd. Da chi non le conosce, sarebbero tenute grandi. Boc. n. 80.

COLUI. *Pronome che fig. talora si lascia*). Assai si riputava ingentilito, cui Antonio chiamava figliuolo. (*cioè colui, cui ec.*) Vit. PP. 1. 50.

COLUI, CHE PARLANDO TECO. DICE MALE DEL TUO AVVERSARIO, E COL TUO AVVERSARIO DI TE. *Tecomeco.* D' un commettimale, il quale sotto spezie di amicizia vada ora riferendo a questi, ora a quelli si dice: Egli è un *tecomeco*. Varch. Ercol. 79.

COMANDARE. *Imporre.* Sorridendo, a lui impose, che principio desse alle felici novelle. Boc. g. 5. p. 3.

Imperare. Sentito il segno, al cacciar fine imperano. Poliz. St. 1. 61.

Ingiugnere. Quando la Reina ingiunse a Filostrato che novellasse. Boc. n. 57.

Ordinare. E le chiese ordiniate (*parla al Papa*) le forze pigliare, e le sante battaglie contro a essi fare. Vit. S. Gio. Gual. 326.

Commettere. Prestamente ad Emilia commise il ragionare. Boc. n. 27.

(*Dicesi ancora*: *dar legge*: *dar per legge*: *porre legge*: *dar carico ad alcuno di fare*, *dire ec.*)

COMBATTENTE. *Battagliere.* Chè bisogno è a savio uomo e filosofo di Cristo, avere tanta fortezza, quanta bisogna a' campioni e battaglieri. Amm. Ant. 1. 2. 3.

COMBATTERE. *Battagliare.* Convenne al comparire de'Ligi, e degli Ermunduri battagliare. Tac. Dav. Arm. 6. 149.

Essere alle mani. Ogni dì era con orsi alle mani, O porci, o cervi, o caprioli, o dani. Morg. 27. 163.

Menar le mani. Quando sarete nella schiera folta, E che tutti verran per farvi offesa, Menate ben le mani. Alam. Gir. 8. 89.

Affrontarsi con. Quivi s'affrontarono insieme, e fuvvi grande battaglia. G. V. 6. 3.

Far battaglia, o la battaglia. Ambasciadori ch'egli avea inteso che Aderbale avea mandati a Roma anzi che fosse fatta la battaglia. Sall.Giug.16.

Venire alla battaglia. Il Re contra il Re di pari viene alla battaglia, e nondimeno se egli si vede non potere resistere, manda ambasciata, e chiede pace. S. Greg. Omel. 31.

Venire a battaglia. Ma non so tanto dir, che astretto fui Di venire a battaglia contro lui. Alam. Gir. 11. 58.

Pugnare. E per tua gloria basti, Che dir potrai che contra me pugnasti. Tas. Ger. 6.

Guerreggiare. Si posero incontro a loro in sull'altro corno per guerreggiargli. G. V. 46.

Guerreggiarsi. Lasciò il suo maliscalco, il quale non intese ad altro che a guerreggiarsi co'baroni di Soria. G. V. 9. 160.

Venire all'arme. Non potev'io venir piuttosto all' arme? Ar. Fur. 8.

Essere alle mani. Dall' altra parte i cavalier cristiani Si fanno innanzi, e son quivi alle mani. Ar. Fur. 36. 28.

Venir alle mani. Ch' egli è maggior prodezza Rinfrenar la mattezza Con dolci metri e piani, Che venire alle mani. Br. Tesor. (*Dicesi ancora: venir all'armi: dar battaglia: far giornata: aver pugna: aver battaglia: essere in guerra ec.*)

COMBINARE PER CONCERTARE. (*maniera falsa*) *Concertare.* Ma perchè seco aveva concertato Ch'egli stesso, che sa d'astrologia, Vuol prima ec. Malm. 3. 35.

(*Combinare significa mettere insieme più cose, o coll'immaginazione, o in effetto*).

COMBINARE PER PATTUIRE. (*maniera falsa*) *Pattuire.* Finchè con messaggi pattuì la tradigione. Tac. Dav. Stor. 3. 303.

Patteggiare. Come lo re Carlo patteggiò accordo col Re di Tunisi. G. V. 7. 39. (*Dicesi ancora: accordare, stabilire*).

COMBINARSI PER INCONTRARSI. (*maniera falsa*) *Incontrarsi.* Onde incontrandosi con tali ondeggiamenti nell'organo del nostro udito, gl'imprime un certo tremore, che noi suono appelliamo. Sagg. nat. esp. 243.

COMBINARSI PER INTERVENIRE. (*maniera falsa*) *Intervenire.* Onde non si dice: all'adunanza non si combinarono che quattro persone: ma all' adunanza non intervennero che quattro persone. V. l' Ugolini.

COME. (*avv. di similitudine*) *Quasi.* Perle rubini, ed oro Quasi vil soma egualmente dispregi. Petr. son. 225.

Quale. Divenuto nel viso quale è la molto secca terra, o la scolorita cenere. Filoc. 3. 32. Quale i fioretti dal notturno gelo, Chinati, e chiusi, poichè il sol gl' imbianca, Si drizzan tutti aperti in loro stelo. Dant. Inf. 2.

(*talora*) *Per.* Non potendosi così indirizziti rizzare gli lasciavano per morti. Dav. ann. 3. 71.

Non altramente che. Se ciò non fosse, andrei non altramente A veder lei che il volto di Medusa. Petr. son. 147.

A guisa che. Cedono per ogni verso, e sparpagliansi a guisa che noi veggiamo l'acque da ogni minimo bruscolo che sopra vi caggia, dirompersi. Sagg. nat. esp. 24.

(*per dire nello stesso modo*) *A pari di.* Non potrai nel resto apparire in sì gran teatro, nè giusto a pari d' un Aristide, nè retto a par d'un Zeleuco, nè casto a pari d'un Palemone, nè paziente a pari d'un Socrate, nè verace a pari d'un Pericle. Segner. Pred. 5. 6.

A paro di. Cantando a par delle Sirene antiche. Bemb. rim. ball. 1.

Di par con. O di par colla

man luci spietate. Tass. Ger. 12. 82.

COME A ME PIACE. *A mio senno.* Io voglio dare a costui che venne tardi, del mio, a mio senno. Pass. 157.

A mia posta. Io non posso fare freddo e caldo a mia posta. Boc. n. 44.

COME, COSI'. *Quale, tale, o cotale.* Qual in snl giorno l'amorosa stella Suol venir d'oriente innanzi al sole, Cotal venia. Petr. p. 3. 8.

COME MEGLIO POTE'. *Il meglio che potè.* Con un coltello, il meglio che potè, gli spiccò dall'imbnsto la testa. Boc. n. 35.

COME QUEGLI CHE. *Che.* Savio ch'io fui. Fir. as. 79.

COME SE. *Quasi.* Senza punto pensare, quasi molto tempo pensato avesse ec. disse. Boc. n. 7. 5.

Come. Poi s'appiccar come di calda cera Fossero stati. Dant. Inf. 25.

COME SICCOME. *A guisa.* A guisa di scorpion la punta armava. Dant. Inf. 17.

A modo. A modo del Villan matto, dopo danno fè patto. Boc. n. 64.

A foggia. Avete voi finissimi capelli Che paion tanti orpelli, Qnasi a foggia di stelle. Allegr. 58.

In forma. In forma dunque di candida rosa Mi si mostrava la milizia santa. Dant. Par.

COME SI VUOLE. *A talento.* Non è uomo sì cupo, nè sì astuto, che possa a talento suo celar la verità. Dav. an. 139.

COME TI PARE, E PIACE. *A tuo senno.* Non potean signoreggiare la terra a lor senno. G. V. 8 98.

(*così dicesi: a mio senno, a suo senno ec.*)

COMINCIA LA STRADA DA EC. *La via muove da ec.* La qual via muove dal castello di Prato, fatto anticamente per lo Imperatore, e viene infino alla porta. M. Vill. 3. 69.

Muovesi la via da ec. Più che tu non speri S' appressa un' sasso che dalla gran cerchia Si mnove, e varca tutti i vallon fieri. Dant. Inf. 23.

COMINCIARE. *Mettere, o por mano.* Se noi ne'fatti già non mettessimo mano. ec. Boc. n. 94.

Prendere. Cerere, e Giunone accompagnandosi con lei veggendola così conturbata, la presero a domandare qual fosse la cagione ec. Fir. As. 156.

Entrare a. La confessione generale che fa il prete, quando entra a messa. Pass. 107.

(*parlando di monti, e fiumi*) *Far capo.* La detta torre fece rovinar poi il fiume d' Arno per un diluvio, dove fa capo il muro che chiude il sesto di Oltrarno. G. V. 9. 258.

COMINCIARE A BOLLIRE. *Levar bollore.* Si stemperi, e si faccia levare un bollore. Red. Cons. 2. 71.

COMINCIARE A CAMMINARE. *Entrare in cammino.* Esso con poca compagnia di gentili uomini entrò in cammino. Boc. 1 n. 5.

COMINCIARE AD AMARE ALCUNA COSA, O PERSONA. *Porre amore in alcuna cosa, o persona.* Ed ho tanto amore in lui posto, che ec. Boc. n. 59.

Porre amore ad alcuna cosa, o persona. Quanto si pone dell'amore alle cose inlicite, tanto scema dell'amore di Dio. Pass. 191. Ma io invecchio, e impazzo: guarda a chi io avea posto amore! Fir. Luc. 4. 3.

COMINCIARE AD ARDERE. *Levar fiamma.* Quella stoppa che fu riscaldata levò ad un tratto una fiamma sì grande, ch' io cominciai ad ardere di ogni parte. Fir. As. 207.

COMINCIARE AD ODIARE ALCUNO. *Arrecarsi alcuno a noja.* Tu sai che come un uom s'arreca a noja, Non può mai più far cosa che ti piaccia. Morg. 23.

COMINCIARE A DUBITARE. *Entrare in forse.* Della salute del figliuolo entrata in forse, tutta malinconiosa si dipartì. Boc. 47.

COMINCIARE A FARE ALCUNA COSA. *Por mano a qualche cosa.* Ch'alla prim'arte degnò poner mano. Dant. Par. 12. Tante sono le sue parti (*parla del sonetto*) che m'hanno spaventato dal porvi mano. Bemb. lett. 4. 24.

Metter mano a qualche cosa. Mise mano (Erodiade) a due cose; l'una a lusingare Erode e l'altra, ch' ella cominciò ad entrare nella santitade di S. Gio. ed a mormorare di lui. Vit. S. Gio. Bat. 231.

Entrare a fare alcuna cosa. Alquante se ne maritarono, e alquante entrarono a fare penitenza lasciando il mondo. Vit. SS. PP. 2. 251.

Venire a qualche cosa. Quando la nostra Donna si venne a partire da loro, costoro cominciarono divotamente a lagrimare. Vit. S. Gio. Bat. 192. Ma veniamo alla novella Boc. n. 36. Onde a ben far per vivo esemplo viensi. Petr. son. 220.

COMINCIARE A FAR GUERRA. *Romper guerra, o la guerra.* Quando un Re Cattolico ruppe guerra a Francia in Ghienna. Segr. Fior. Alam.

Rompere. Credo fu tregua per dieci anni, alla pena di fiorini due mila chi rompesse, e credo che poi in sul rompere si ridusse a pace, per non cadere nella pena. Cron. Morel. 304.

COMINCIARE A INEBRIARSI. *Avvinazzarsi.* E' s'erano avvinazzati per modo ch'egli erano come ebbri. Cron. Morell. 306.

COMINCIARE A NAVIGARE. *Dare le vele al vento.* I marinari, come videro il tempo ben disposto, diedero le vele al vento. Boc. n. 17.

COMINCIARE A PARLARE DI QUALCHE PERSONA, O COSA. *Entrare in qualche persona, o cosa.* Prima che tu m' entri in altro dimmi: sono io vivo, o morto? Cecch. 4. 2. D' una in altra parola, entrammo ne' fatti della fanciulla. Lasc. 1. 1.

Metter mano in qualche persona, o cosa. Dappoichè io ho messo mano in Alberto da Siena, seguirò di dire di lui una piacevol novella. Franc. Sacch. n. 12.

COMINCIARE A REMARE, PARTIRSI DAL LIDO. *Dare de'remi in acqua.* Dato de' remi in acqua, si mise al ritornare. Boc. n. 14.

COMINCIARE A SALIRE IL MONTE. *Pigliare il monte.* Pigliate il monte a più lieve salita. Dant. Purg. 1.

COMINCIARE A SOFFIARE IL VENTO. *Mettersi vento.* Nel far della sera si mise un vento tempestoso. Boc. n. 14.

COMINCIARE, DARSI A FARE. *Metter mano, e le mani* Ma se voi aveste a mettervi oggi mano, Si vedrebbe tra lor più differenza, Che s'un gigante fosse, e l'altro nano. Alleg. 215.

COMINCIARE DA UNA COSA. *Cominciare a una cosa.* Sono tante le imbandigioni, ch'io non so a quale m'incominci. Fr. Giord. 50.

Farsi da una cosa. Perchè i giovani è più agevole a ingannare, che i vecchi, il diavolo accrescitore de'mali, si fece da una brigata di giovani, che cavalcavano insieme. Din. Comp. Stor. Fior. 1.

COMINCIARE LA BATTAGLIA. *Muover battaglia.* Non aspettando io, nè pensando niente che facesse forza, nè movesse battaglia, siccome voi vedete, m'ha messo fuori della patria, e di mia casa. Sall. Giugur. c. 12.

Prender battaglia. Ebbe consiglio se doveva prendere la battaglia allora o indugiarla. Pecor. V. BATTAGLIARE.

COMMERCIANTE. (*meglio*) *Negoziante: più nobile di mercante: si chiamerebbesi anche un banchiere.* Vi sono spessi alberghi, e osterie da ricevere i forestieri, e negozianti. Serd. Stor. 6. 221.

Mercante. Altri comandamenti dobbiam dare all' usuriere, altri al lavoratore di terra, altri al mercante. Sen. pist. 94.

Mercatante. o mercadante. Erano in Parigi in un albergo alquanti grandissimi mercatanti Italiani. Boc. n. 19.

Merciajo. (*Ed è colui che vende spilli, nastri, e cose simili.*) Mercatanti, e merciai gran numero. G. V. 11. 93.

Merciajuolo (*quasi diminutivo di merciajo, che porta in giro le sue merci.*) Un merciajuol per ultimo a bottoni fornito, e a spilletti. Buon. Fier. 2. 1. 15.

Trafficante. Risultante dal molto commercio, e intrecciamento de'trafficanti. Dav. 104.

COMMETTERE ALLA CURA. *Metter tra le mani.* Al medico fu messo tra le mani un infermo, il quale aveva guasta l'una delle gambe. Boc. n. 40.

COMMETTERE BRUTALITA'. *Bruteggiare.* Quei che idolatrano, che ammazzano, che assassinano, che bruteggiano saranno ereditati dall'ira divina. Segn. Mann. Mag. 19. 4.

COMO'. (*voce falsa*) *Cassettone, e in Toscana, e in altri luoghi d'Italia chiamasi Cantarano, o Canterale.* V.Voc.Crus.

COMMUOVERE ALCUNO. *Aprire il petto ad alcuno.* E i cor, che indura, e serra Marte superbo, e fero, Apri tu, padre, e intenerisci, e snoda. Petr. Canz. 7.

COMODAMENTE. *Ad agio.* Non lo vidi mai giacere in natta, nè pure distendere i piedi, e dormire ad agio. Vit. SS. PP.

A grande agio. Trovati i due capponi, e il vino, e l'uova, a casa se ne gli portò, e cenò a suo grand' agio. Boc. g. 7. n. 1.

A bell'agio. Erasi rivestito a bell'agio. Boc. 63.

A suo agio. E statosi la maggior parte della notte per la camera a suo agio, una borsa, ed una guarnacca d'un suo forziere trasse. Boc. n. 19.

(*Dicesi ancora: a buon agio, a grandissimo agio, e simili*).

Acconciamente. Co' carri, e co' buoi possano acconciamente andare a tutte le parti de' campi. Cr. 8. 5. 2.

COMODO, O FORNITO. *Agiato.*Tu sai bene come io sono agiato di poter così fatti uomini come voi, albergare: ma pure io vi albergherò volentieri, come potrò. Boc. Pin.

COMPARIRE. *Parere.* E poi quando nel ciel parean le stelle. Poliz. St. 11.

COMPARTIRE, PER CONCEDERE, O DONARE (*voce falsa*) *Concedere.* Più volte pregò Dio, che grazia gli concedesse di poter degni meriti rendere a chiunque avea la figliuola onorata. Boc. n. 17.

Donare. Io intendo di farti avere il favore della Corte, e di donarti quella parte di ciò che tu riscuoterai che convenevol sia. Boc. n. 1. 10.

(*compartire significa distribuire, dividere*).

COMPIACERE ALCUNO. *Compiacere ad alcuno.* Piacciavi per la migliore di compiacere a Ghino di questo. Boc. n. 92.

Fare la voglia d'alcuno. Condussi a far la voglia del Marchese. Dant. Inf. 18.

Far sua voglia quella di alcuno. Com' anima gentil che non fa scusa, Ma fa sua voglia della voglia altrui. Dant. Purg. 33.

Non fare di cose ec. se non quanto piace ad alcuno. Chè

nè di questo, nè di altro io non farei, se non quanto vi piacesse. Boc. n. 45.

Non dir di no di cosa chiesta da alcuno. Guarda che di cosa che voglia mai, e dico se volesse l'asino nostro, non ch'altro, non gli sia detto di no. Boc. n. 7.

Fare di special grazia di eseguire quel che altri brama. Ove voi mi vogliate di spezial grazia fare di punire l'ingannatore. Boc. n. 19.

Soddisfare alcuno di qualche cosa. La volle del suo prego soddisfare. Boc. n. 13.

Far lieto alcuno di. Di tanto non mi vorrei far lietoBoc.n.77.

Piacere, poichè pare ad alcuno. Dappoichè egli ti pare; ed egli mi piace. Boc.

Fare il soddisfacimento di alcuno. Tuttavolta se a te giova che io ancora alcuna cosa ne rechi, facciasi il tuo soddisfacimento. B. As. 3. *Dicesi ancora: secondare alcuno: far cosa grata a: condiscendere: conformarsi al volere di alcuno: inchinarsi a far la voglia di alcuno: fare, rendere consolato alcuno: del suo desiderio, aggiustarsi al piacere di alcuno e simili*).

COMPIACERSI DI ALCUNA COSA. *Piacersi di alcuna cosa.* Ch' elli non dotti l' opinioni, e si piaccia di quelle medesime, che agli altri dispiacciono. Sen. pist. 3.

COMPIANGERE ALCUNO, PER RICHIAMARLO CON DUOLO. *Rimpiangere alcuno.* Biasimando la superbia de'padri, e la crudeltà degli usurieri, e rimpiangendo la prodezza di quel uomo. Liv. M.

Menar duolo di alcuno. Ma più grande onore gli fece il pianto, ed il duolo che tutto il popolo menò di lui. Liv. l. 2. c. 4.

COMPIR FELICEMENTE UNA COSA. *Uscir a bene, ad onore di una cosa.* L' uscirne ad onore, e con felicità è poco meno che impossibile.. Salv. dis. 1. 423.

COMPIUTAMENTE. *Di tutto punto.* Varate subitamente venticinque galee, e due navi di carico, e fornitele di tutto punto arrivò a Manat. Serd. Stor. 16. 121.

COMPLETARE. (*voce falsa*) *Compiere.* Tutta la tela dovesse compiere. Bos. n. 37.

Compire. Quei Signori compivano tutti ad un'otta l' edificio loro. Pecor. g. 11.

Perfezionare. La terra, e l'altre parti di esso (universo) con quanta gelosia l'unità, che le perfeziona, conservano! Aver. 1. 75.

COMPLOTTO. (*voce falsa*) *Congiura.* Con certi Baroni di Cicilia, e di Puglia feciono congiura di ribellargli certe terre di Cicilia e di Puglia. G. V. 7. 23.

Cospirazione. Fecero intra loro giura e cospirazione di disperarsi. G. V. 8. 54.

Trama. Vi prego che ingiuria dal vostro giudizio con trame non proceda. Lib. amor.

COMPORTARE. *Porgere* I giovani credendo molto più facilmente che i vecchi, per porger così la natura loro ec. Gell. err. 2. 3.

Sostenere. Ed essa tanto più impazientemente sosteneva questa noja, quanto meno si sentiva nocente. Boc. n. 65. Vollele fare la debita riverenza, ma ella nol sostenne. Boc. n.17.

(per sopportare) Patire. Quante e quali, e come ordinate poste fossero le piante ch' erano in quel luogo, lungo sarebbe a raccontare, ma niuna n'è lodevole, la quale il nostro avere patisca, di che quivi non sia abbondevolmente. Boc. g. 3. p. 5.

COMPRARE *Comperare*. Compererei la villa de'miei denari. Paud. Gov, Fam.

Levare. Mandò per un banderajo, volendo sapere quanto scarlatto aveva a levare per covertarle. Sacch. n. 152.

COMPRESO. *Tra*. E in breve tra ciò che v'era non valeva oltre a dugento fiorini. Boc. n. 80.

COMPUTARE. *Mettere a conto* Chi dice d'aver perduto alcun benefizio, mostra, ch' egli aveva messo a conto, e fatto pensiero di riaverlo. Ben. Varch. 1. 2.

COMPUTATO. *(talora) Tra*. Più pesava (la pena di Cristo) che tra tutta la pena dei dannati. Fr. Giord. 136.

CON *(quando indica compagnia) Con, o insieme con*. Con Griselda lungamente e consolato visse. Boc. n. ult. Ciascun pruovi il peso della sollecitudine insieme col piacere della maggioranza. Boc. Introd.

(talora) Appresso. Il Saladino gli donò grandissimi beni e sempre in grande, ed onorevole stato appresso di se il mantenne. Boc. n. 3. Volle che io vedessi tutte le rare cose, le quali egli appresso di se aveva. Boc. n. 60.

Appo. Bonifazio Papa, appo il quale M. Geri Spina fu in grandissimo stato. Boc. n. 52.

Fra. Fra se medesimo disse: veramente è questi così magnifico, come uom dice. Boc. n. 7. Io dicea fra mio cor: perchè paventi? Dant.

A. Cavaliere, a qual Donna sei tu? Ed elli rispose: sono alla reina di Castello. Nov. ant. 35. Di te mi loderò sovente a lui. Dant. Inf. 2.

CON. *(quando esprime istrumento) Per*. Come i corpi si purificano per certi medicamenti, così l'anime per le infermità. Vit. SS. PP. 133.

Di, o del. Compererei la Villa de'miei danari. Pandolf. G. Fam. Del suo lavoro e guadagno vivea. Vit. SS. PP. 1. 5.

A. Qual ingegno a parole Potria agguagliar il mio doglioso stato? Petr. p. 2. c. 1.

CON. (*quando indica modo di operare*) ***In.*** Sennuccio io vo' che sappi in qual maniera Trattato sono. Petr. son. 89.

A. Morendo a stento fu lungamente obbrobrioso spettacolo. Boc. lett. p. 273. Mirando quel deschetto a mal occhio. Vit. SS. PP. 1. 8. Giunto Carlo a Roma fu da' Romani ricevuto a grande onore. Boc.n.26.

(*Per tal modo dicesi elegantemente: andare a vela, andare a voga, andare a corrente; andare a capo chino: venire a bandiere spiegate: seguitare a sproni battuti: correre a salti: irsene a chiome sciolte: pregare a man giunte: marciare a suon di tamburro: dipingere a olio, a fresco, a guazzo, e simili*).

Per. La sua santità manifestossi per questo modo. Vit. SS. PP. 1. 29. Veggendo Attila che per assedio non si poteva avere, nè per forza, si pensò averla per tradimento. Pecor. n. 16.

Di. La grazia. Del sommo ben d'un modo non vi piove. Dant. Par. 3. Tanto di volontà l'una parte, e l'altra si ferivano. Percor. n. 13.

(*talora*) ***Da.*** Favellino daddovero, dicano da buon senno. Varch. 1. 4. Non si dee ancora nè da beffe nè daddovero sprezzare un peccatore, quando viene a contrizione. Sacch. n. 33.

CON. (*talora si pone di più*). Ragionando con meco, ed io con lui. Petr. son. 28. Che menati avea con seco. M. V. 6. 55.

(*Così trovasi: con esso meco, con esso teco, con esso seco ec.*)

CONCEDERE, APPROVARE UNA COSA. *Consentire ad una cosa.* Voglia assoluta non consente al danno, Ma consentevi in tanto in quanto teme. Dant. Par. 4.

CONCEDERE. (*talora*) *Comportare.* In quanto lo stato, e la condizione dell'anima partita dal corpo comporta. G. V. 11. 19.

Far buono. Egli nulla di ciò gli credette, nè gliele fece buono in parte alcuna. Bemb. Pros. 18.

Menar buono. Mal fanno quei giovani, che rapiti in soverchia ammirazion del maestro, menano buono ogni suo detto, senza niente aggiugner del loro. Salv. Pros. Tosc. 507.

CONCEDERE AUTORITA'. *Dar balìa.* Fu loro data per necessità balìa generale, sicchè sedici di signoreggiarono liberamente la terra. G. V. 8. 68. 3.

CONCEDERE FACOLTA'. *Dare arbitrio.* Per dare alcun riposo alle vostre forze, arbitrio vi diè di ragionare ciò che più vi piacesse. Boc.g.9.f.2.

CONCEDERE, PERMETTERE. *Dare.* Dammi, padre pietoso, che nell'alta Divina Sede colla mente io saglia. Boez. Varch. 3. 9.

CONCEPIR FIDANZA. *Confortarsi.* Come costei l'ebbe veduta, così incontanente si confortò di doverlo guarire. Boc. g. 3. n. 0.

CON CHE VIVERE. *Donde vivere.* E vo' cogliendo quest'erbe acciocchè io abbia d'onde vivere. Boc. Filoc. 1.

CON COMODO, PIAN PIANO. *A bell'agio.* Agabito v'andrà a suo bell'agio. Ambr. Cof. 4. 13.

(*Unito a' pronomi, dicesi: a mio, a tuo, a suo bell'agio ec.*)

CONCORRERE. *Trarre.* Quasi al romor venendo colà trassero. Boc. n. 35. 33. V. ACCORRERE.

CONDANNARE A MORTE. *Condannar nella testa.* Non essendo alcun de' Baroni suoi, che con prieghi di ciò si sforzasse di rimuoverlo, il condannò nella testa. Boc. n. 35.

CONDURRE. *Menare.* Vi menerò da Lei, e son certo ch'ella vi conoscerà. Boc. n. 20.

Addurre. Il carreggio del Re, che adducea la vivanda. G. V.

CONDURRE A FINE UNA COSA. *Trarre a capo una cosa.* La guerra si sarebbe subito tratta a capo. Cron. Morell.

Menare a fine. Così promett'io, disse, al terzo giorno Di ritornar, se menar posso a fine Quel ch'io disegno. Alam. Gir. 4. 19.

(*per venire alla conclusione d' una cosa*) *Venire a capo d'una cosa.* Volendole perfettamente conoscere o vedere, sono di troppa fatica, e non se ne può venire a capo. Fr. Giord. Pred.

CONDURRE A QUESTO, O A QUELLO STATO, PUNTO, FINE, EFFETTO EC. *Condurre a questo, o a quello.* Domandollo allora l'Ammiraglio che cosa a quello l'avesse condotto. Boc. n. 46.

CONDURRE SCHIAVO. *Menare in servaggio.* Giovani, e uomini e donne menarono in servaggio. G. V. c. 144. 5.

CONDURSI BENE O MALE. *Portarsi bene o male.* Se tu bene ti porterai d' altrui, conviene ch'altri si porti di te. Fior. S. Fran. 164.

CON FATICA, APPENA. *A fatica.* Ottone contro la dignità dello imperio si rizzò in sul letto, e con preghi, e con lagrime gli raffrenò a fatica. Tac. Dav. Stor. 1. 164.

A mala pena. A mala pena ebbe aperta la bocca, che lasciato il palo, dov' ella stava attaccata co'denti, cadde in terra e morissi. Fir. Disc. an. 82.

A gran pena. Io mi rivolgo indietro a ciascun passo Col corpo stanco, ch'a gran pena porto. Petr. Son. 13.

CONFESSARE. (*talora*) *Dire.* E non poterono tanto dire, che quel ladro dicesse la sua colpa. Vit. SS. PP. 3. 61.

CONFESSARE D'AVER RICEVUTO UNA COSA DA AL-

CUNO, O MEDIANTE ALCUNO. *Riconoscere una cosa da alcuno.* E però questo beneficio da voi riconoscendo, voglio farvi omaggio. Vit. SS. PP. 2. 116.

CONFESSARE D' ESSER VINTO. *Chiamarsi vinto.* Nè per questo si rende, e chiama vinto. Ar. Fur. 33.

CONFESSARSI DA ALCUNO. *Confessarsi ad alcuno, e da alcuno.* Divotamente si confessò dall'Arcivescovo. Boc. n. 18. Se la persona si volesse confessare ad altri religiosi. Passav.

CONFIDENTEMENTE. *A fidanza.* Non voglio che tu ti maravigli, se io te dimesticamente a fidanza richiederò. Boc. n. 79. 18.

CONFINANTE. *Confine.* Tra giovine e fanciullo età confine. Tass. Ger. 1. 13.

CONFINE. *Fine.* La guerra Napoletana con gli Re di Spagna per controversia di loro fini facevano. Bemb. Stor. 6. 82.

CONFONDERE ALCUNO. *Cavare alcun del cervello.* Io volea pur dirti non so che, e tu m' hai cavato del cervello. Lasc. Sibil. 1. 1.

CONFONDERSI, ESITARE NEL PARLARE. *Rappallottolarsi le parole in bocca.* Fanio non parlò, e non tacque, così gli si rappallottolarono le parole in bocca per lo spavento. Tac. Dav. Ann. 15. 224.

Morire la parola tra denti. Alla quale in niun atto moriva la parola tra'denti, nè balbettava la lingua. Boc. n. 5. g. 2.

CONFORME A CHE. *Secondochè.* Concedimi il mio corpo libero, sicchè io da ora innanzi possa vivere castamente, secondochè io desidero, sicchè io seguiti la vita della mia zia Melania. Vit. SS. PP. 1. 257.

CONFORME IL. *Secondo il.* E quando pur sopravvenisse il bisogno, io so secondo l'Apostolo abbondare, e necessità soffrire. Boc. n. 4.

Giusto il. Giusto il costume de'tiranni vi prestò l'orecchie. M. V. 7. 2.

Giusta. Sforzandosi ciascuno giusta sua possa. G. V. 10. 24.

Per. A' quali parve, per lo consiglio dell'oste loro, che costui incontanente si dovesse di Napoli partire. Boc. g. 2. n. 5.

A. E quivi da una vecchia procacciato quello che le bisognava, racconciò il farsetto a suo dosso. Boc. g. 2. n. 9.

CONFORTARSI, PIGLIAR CORAGGIO. *Star su.* E però sta su, e ringrazia Iddio del benefizio che t'ha fatto. Caval. Med. Cuor. 172.

CONGIUGNERE, O CONGIUNGERE. *Giugnere.* Contra la forma di nostro ordine giugneremo i tempi lontani. M. V. 10. 33.

Ingiugnere. I loro orti s'ingiugnevano insieme, fuorchè una siepe gli divideva. Quintil. C. 1.

CONGIUNGERE PALMA A

PALMA IN SEGNO DI PROMESSA. *Impalmare.* Tutti s'accordarono, e alla mensa s'impalmarono, e giurarono insieme. Franc. Sacch. n. 149.

CON GRAN PRESTEZZA. *A fretta.* Quindi navigando a fretta per le Cicladi, e per tragetti di mare, raggiunse in Rodi Germanico. Tac. Dav. ann. 2. 47.

Per fretta. Di niuna latina poesia tu troverai così per fretta nome più antico di questa. Salv. Cas. 121.

In fretta. Che cosa c'è, che hai mandato per me in fretta e in furia? Fir. Luc. 4. 5.

In fretta in fretta. E le fo riverenza in fretta in fretta. Red. Op. 6. 102.

CON LUI, CON LEI EC. (*talora*) *Seco.* Dunque costui che tutto quanto rape L'alto Universo seco, corrisponde Al cerchio che più ama, e che più sape. Dant. Par. 28. Quel giorno ch'io lasciai grave e pensosa Madonna, e il mio cor seco ec. Petr. son. 212.

CON ME, CON TE, CON SE. (*talora*) *Meco, teco, seco.* Colui che del mio mal meco ragiona. Petr. Canz. 18. Io fui d' una medesima terra teco. Boc. n. 48. Lietamente il ricevette, e seco al fuoco familiarmente lo fè sedere. Boc. n. 12.

CON MENO, O PER MENO. *Di meno.* Gittava tant' acqua, che di meno avria macinato un mulino. Boc. g. 3.

CONNOTATO. (*voce falsa*) *Contrassegno.* Osservando al contrassegno già fatto loro. Soder. Colt. 7. Rinaldo avea da Carlo e dal re Ottone, Che con Carlo in Parigi era assediato, Al Principe di Vallia commissione Per contrassegni e lettere portato ec. Ar. Fur. 8. 27.

CON OGNI SFORZO. *A più potere.* Li va dietro correndo a più potere. Ar. Fur. 12.

A più non posso. E corre a tutta briglia a più non posso. Bern. Orl. 2. 28.

A tutt' uomo. Veggovi dar dentro in quei libri a tutt'uomo. Car. lett. 1. 8.

A tutto potere, a tutta possanza. E a tutto suo potere Colla spada alla man l'elmo gli fere Ar. Fur.

CONOSCERE. *Venire a conoscenza, o alla conoscenza.* Dovreste aver già fatto il primo piede (*passo*) alla conoscenza del male venendo. Guitt. lett. 1. 5.

(*talora*) *Sentire.* Quel che tu vali, e puoi Credo che il senta ogni gentil persona. Petr. canz. 41.

CONOSCERE ALCUNO. *Venire a conoscimento di alcuno.* Oh penitenza! per te la Città di Ninive venne a conoscimento di Dio, e non fu sommersa. Cavalc. Med. cuor. 285.

(*Dicesi ancora: Far conoscenza di alcuno*).

CONOSCERE DA UNA COSA. *Conoscere a una cosa.* Conoscendo pur agli occhi e al

vedere quello ch' egli volea. Pec. n. 27.

CON PASSIONE. *Animosamente.* Rifreni in se medesimo il modo del correggere animosamente. Mor. S. Greg.

CON PATTO CHE. *Sì veramente che.* Io sono disposto a farlo, sì veramente ch'io voglio in prima andare a Roma. Boc. n. 2. 5.

CON PERCHÈ, CON RAGIONE. *Non senza cagione.* L' ultima Elisa non senza cagione nomeremo. Boc. Introd.

CON QUELLO, CON LUI, CON LORO EC. (*talora*) *Ivi.* Gli occhi invaghiro allor sì de' lor guai, Che il fren della ragion ivi non vale. Petr. p. 1.77.

CONSEGUIRE, OTTENERE ALCUNA COSA. *Venire ad alcuna cosa.* Questa parola parve forte contraria a quello, a che di venire intendea. Boc. n. 18.

Asseguire alcuna cosa. E l'una schiera d' asseguir procura Quella vittoria ch'ei lasciò imperfetta. Tas. Ger. 20. 82.

Impetrare. Messer Migliore degli Abati di Firenze sì andò in Cicilia al re Carlo, per impetrar grazia che sue case non fossero disfatte. Nov. ant. 79.

(*talora*) *Trovare.* Spero trovar pietà, non che perdono. Petr. son. 1.

Venir a capo, venir a fine, venir a riva d'un suo desiderio. Quando essi di alcun loro desiderio vengono a riva. Bemb. As. 1.

(*Dicesi ancora: godere del suo desiderio: spuntarla: aver la sua intenzione: seguir l'effetto al desio: non restare schernito del suo desiderio ec.*)

CONSENSO NEL MATRIMONIO. *Il sì.* Ma quanto più da me stessa ripenso, Tanto più questa impresa mi par dura, Talchè se ancor gli avessi a dare il sì, Non entrerei in questo laberinto. Macch. Comm. 1. 1.

CONSENTIRE. *Assentire.* Lo Imperadore assentì per dispetto e mala volontà, ch' aveva co' Tempieri. G. V. 6. 18. 3.

Dir di sì. Io ho detto di sì ad ogni suo desiderio. Cas. lett.59.

Rispondere che volentieri. Una fa che ne dichi qual più ti piace, a cui Elisa sorridendo rispose che volentieri. Boc. n.60.

(*Dicesi ancora: rispondere del sì: rassegnarsi, uniformarsi al parere altrui: venire in un parere con alcuno: rendersi al parere di alcuno: acconsentire: stare a detto di alcuno: acconciarsi, accomodarsi, accordarsi a fare come altri vuole, o a volere quel ch'altri vuole: seguire il desiderio altrui ec.*)

CONSERVARE. *Serbare.* Serbiamo al nostro Creatore la mente pura da ogni ira, e da ogni desiderio terreno. Vit. SS. PP. 1. 29. Anzi mi glorio D'esser serbato alla stagion più tarda. Petr. son. 101.

Salvare. Accostatomi a Messer Giovanni, gli detti tutte le

dette gioje, che me le salvasse. Ben. Cell. Vit.

Guardare. Dolce mio caro e prezioso pegno, Che natura mi tolse, e il Ciel mi guarda. Petr. son. 296.

Custodire. La tua magnificenza in me custodi Sì, che l'anima mia, che fatta hai sana, Piacente a te dal corpo si disnodi. Dant. Par. 31.

Servare. Che ne cavate, miseri, in effetto? Favvi l'oro servar più sani e grassi? Bern.Orl. 1. 23. 2.

(*Dicesi ancora*: *mantenere*; *custodire*; *far conserva d'una cosa ec.*)

(*per tenere in serbo*) *Porre da banda.* Le altre lire 75 del godimento de'suddetti armati, potranno porsi da banda, per aggiungersi e ripartirsi sopra la porzione, e massa de' non descritti. Instr. Canc. 55.

CONSIDERARE. *Avvisare.* Le sue parole e risposte serberete bene, e avviserete la corte sua e i costumi di quella. Nov. ant. 1. 2.

Aver considerazione. Che cautele non usò? Che considerazioni non ebbe? Segner. Pred. 3.

Por cura. Così fatti Vid' io color quando posi ben cura. Dant. Purg. 10.

Por mente. Io era ad ascoltare ancora attento, Quando Solino pose mente al viso, Dove spesso s'adocchia un mal contento. Dittam. 5. 13.

Disaminare, Esaminare. Con più di cento buoni uomini della terra il venne a disaminare. G. V. 9. 234.

Cercare, ricercare. Seco molte cose rivolse, cercando se ec. Boc. n. 4.

Farsi, o darsi a riguardare, a distinguere. E quindi cominciò a distinguere le parti di lei. Boc. n. 41.

Volgere, rivolgere fra se. Varie cose fra se rivolgendo intorno ec. Nov. 35.

Aggzzare l'ingegno. Agguzzato l'ingegno, gli venne prestamente avanti quello che dir dovesse. Boc. n. 3.

(*Dicesi ancora*: *por l'animo*: *porre il pensiero*: *attendere intorno ad una cosa*: *riflettere*; *guardare*: *guardar più avanti*: *ponderare*: *avvertire*: *ec.*)

CONSIDERAR SE MEDESIMO. *Porsi mente.* Udendola, tutto postosi mente, e parendogli essere un bel fante della persona, s'avvisò ec. Boc. in Andreucc.

CONSIDERATAMENTE. *Pensatamente.* Queste leggi furono pensatamente fatte per lo Bavero. G. V. 10. 69.

CONSIGLIARE. *Dar consiglio.* E' non è cosa che più nè meglio faccia squadrar gli amici, che il confidare i segreti, chiedere ajuto a vicenda, e dar consiglio nell'occorrenze. Alleg. 57.

Dar per consiglio. Dieron per consiglio a Calandrino, che a Firenze se ne andasse, e più non vi tornasse. Boc. n. 85. 23.

Proporre in mezzo il suo parere. E proponendo in mezzo i lor pareri, Altre diceano: in Creta è da tornarsi. Ar. Fur.20.

Esortare. Stimolavali da ogni banda vergogna, gloria, diverso esortare e aggrandire. Tac.Dav. Stor. 274.

Confortare. Gli confortò con lui insieme a vender quel poco che rimaso era loro, e andarsene via. Boc. n. 13. 6.

(*Dicesi ancora : dar parere : porger consiglio: proporre ec.*)

CONSISTERE. *Stare.* In questo sta la dignità, e l'eccellenza della Vergine Maria sopra gli altri Santi. Pass. 186.

CONSUMARE. *Logorare.* Più si logora oggi in un popolo di Firenze a taverne, che non soleano logorare gli nostri Antichi in tutta la città. G. V. 11. 2. 21.

Portarsene. Il ventre ciò che potevano guadagnare se ne portava. Fav. Esop. 159.

CONSUMAR TEMPO. *Mettere.* Facendo busse, e tumulto ec., e questo facessero per tre volte, mettendo poco dall' una volta all'altra.Franc.Sacch.190.

Passare il tempo. Le cose brievi si convengono molto meglio agli studianti, i quali, non per passare, ma per utilmente adoperare il tempo, faticano. Boc. Con. 10.

Spendere il tempo. E quel che in altrui pena Tempo si spende, in qualche atto più degno, O di mano, o d'ingegno, In qualche bella lode, In qualche onesto studio si converta. Petr. Canz. 4.

Menar il tempo. Menarono tutto il tempo de' lor Ponteficati in gravi e perpetui travagli. Borgh. Ves. Fior. 463.

Menar tempo. Anche più tempo menava in cacciare li leoni e altre fiere. Sal. Giug. 84.

CONSUMAR TUTTO IL SUO, DANDOSI BUON TEMPO. *Far baldoria.* Diciam anche far baldoria, quando altri spende allegramente, e si da'bel tempo, consumando tutto il suo avere. Min. Malm. 5.

CONTABILE. (*voce falsa*) *Computista.* Tener nobili per segretarii, computisti, cancellieri, nomi e pensieri da principe. Dav. ann. 15.

Ragioniere. Volendo il nostro comune contare con loro e pagargli di ciò che restassono avere, però gli mandarono ambasciadori e ragionieri. G. V. 11. 89.

CONTEGGIARE. *Venire a conti.* Vuoi tu dunque venire a conti con la fortuna, e saldar seco la tua ragione? Boez. Varch. 2. pros. 3.

CONTEGNO, QUALITA', O MODO DI PROCEDERE. *Maniera.* Accomiatò lor poscia in dolci e grate maniere, e gli onorò di doni eletti. Tas. Gr. 3.92.

CONTENDERE. *Tenzonare.* Altercare, onde nacque altercazione, è verbo de'Latini, i quali dicono ancora *altercari* in voce

deponente, invece del quale i Toscani hanno tenzionare, ovvero tenzonare, cioè rissare, contendere, e combattere, cioè questionare di parole. Varch. Ercol. 76.

CONTENDERE CON PAROLE. *Venire a parole.* Vennono insieme a villane parole, e di parole vennero a fatti. G. V. 6. 2. 2.

CONTENERSI ATTENERSI. *Tenersi.* Va, tienti oggimai tu di non far ciò ch'e' vuole. Boc. n. 79. 29.

CONTENTARSI. *Togliersi.* Che mi torrei dormire in pietra, Tutto il mio tempo, e gir pascendo l'erba, Sol per vedere u'suoi panni fann'ombra. Dant. rim. 32.

Star contento. Colui che vive leale, stando contento del suo, da ciascuno è ricevuto, e amato. Franch. Sacch. 214.

CONTENTARSI, ACQUETARSI. *Stare.* Ma pur non istando a questo, disse a Giacomino ec. Boc. n. 45.

Tenersi a. Ancora non si tengono solo a questa (*cioè di adorare gl'idoli*) anzi adorano l'uno un bue, l'altro un porco. Fr. Giord. 82.

CONTENTARSI DI UNA PERSONA. *Passarsi di una persona.* Per tutte queste cose mi pare, che la Maddalena si potesse meglio passare di lui che egli di lei. Vit. S. Mad. 2.

CONTINUAMENTE. *Continuo.* Nella qual cosa la Dea entrò, continuo le mani menando davanti il viso. Filoc. 3. 239. Continuo si tenga netto i loro abitacoli. Cresc. 9. 42.

CONTINUARE IL CAMMINO. *Seguire il passo.* Non spine a' piè, nè anche agli occhi foglia Mi facea noia, ond' io seguia il passo. Dit. 1. 2.

CONTO. *Ragione.* Andatevi pur con Dio, che io acconcerò bene la vostra ragione. Boc. n. 71.

CONTRADDIRE AD UNA COSA. *Dir di no ad una cosa.* Volentieri ad ogni cosa dicon di no. Cas. Galat.

CONTRO. *Contro e contra del al il.* Acciocchè poi non avesser cagione di mormorare contro di lui. Boc. 2. 4. Contra alle altre non posso dire, che contro a me non dica. Boc. n. 10. Contro il general costume de'Genovesi. Boc. n. 8.

(*talora*) *In.* Vitellio Cesare sentì la ribellione de'suoi eserciti, ed in se vide rivolto il Romano popolo. Boc. lett. Pin. Ross. 273.

(*talora*) *Sopra.* Ordinarono un grandissimo esercito per andare sopra i nemici. Boc. n. 18. 3.

CONTRO VOGLIA. *A mal grado.* Che vogliate stare a guardarmi a mio malgrado. Vit. Plut.

CON TUTTO IL POTERE. *Di tutta forza.* Onde io ti disfido di tutta la mia forza, siccome disleale cavaliere. Nov. Ant. 62. 3.

CONVENEVOLE V. CONVENIENTE.

CONVENIENTE. *Convenevole.* A niun convenevol termine mi lasciava contento stare. Boc. pr. 2.

Dicevole. Per la medesima cagione non è dicevol costume, quando ad alcuno vien veduto per via cosa stomachevole, il rivolgersi a' compagni, e mostrarla loro. Cas. Galat. 6.

(*talora*) *Bello.* Parlando cose che il tacere è bello. Dant. Inf. 4.

(*dicesi ancora*: *Confacevole*, *confacente*, *decente ec.*)

CONVENIRE. *Addirsi.* Non mi s'addice entrare in simil cosa. Buon. Tanc. 3. 2.

Affarsi. Nota, che tale esposizione sì s'affà al luogo. Com. Par. 25. Vien bene (la vite), e si bonifica ne'lati de'paesi che se le affanno. Soder. Colt. 2.

Avvenirsi. Ad una disadatta bestiaccia non s'avviene lo star su bello. Aleg. 77.

Accadersi. Più contamente s'adornava che non s'accadeva a religiosa. Liv. M.

Farsi. Niente hai sapor di biada; e però tu non ti fai a me, nè io mi fo a te. Fav. Esop. 1.

Fare. Non fa per te lo star fra gente allegra. Petr. Canz. 40.

Star bene. Io vi conosco dentro molte cose, le quali non istarebbe bene che io donassi. Ben. Varch. 7. 9.

Esser bene. Bene è in ogni caso di stare avvertito Car. lett. Ined. 1. E come che a ciascuna persona stia bene, a coloro è massimamente richiesto, i quali già hanno di conforto avuto mestieri. Ben. Proem. 1.

Attagliare. Cotesta alfana per Macon m'attaglia. Morg. 23.32.

Calzare. Or vedi come questa ben ci calza. Alleg. 264.

Quadrare. E mi fu posto nome Sparecchia..... Ed in vero che chi mel pose non dormiva, perchè e' mi quadra molto bene. Fir. Luc. 1. 1.

CONVENIRE, DOVERSI EC. *Volersi.* Elle si vorrebbono vive vive metter nel fuoco. Boc. g. 5. n. 10. Comare, egli non si vuol dire (*cioè non convien che si dica*). Boc. g. 4. n. 2.

CONVENIRE PIU'. *Metter meglio.* Vostra Signoria si risolva di quel che meglio le mette. Car. lett. 293.

CONVENIRE TORNAR UTILE. *Esser buono.* Mentre ch'è in furia, è buon che tu ti cale. Dant. Inf. 12. Ed egli a me: saper d'alcuno è buono. Dant. Inf. 15.

CONVERSARE, PRATICARE. *Usare.* Quanto più uso con voi, più mi parete savio. Boc. n. 79. 22. Che cosa è a favellare, e ad usare co'savj? Boc. n. 79.

CONVERSAZIONE DI PERSONE CHE SI RIDUCONO PER SOLLAZZO IN UN MEDESIMO LUOGO. *Ritrovo.* E a poco a poco coll'uso de'bagni,

istravizzi,e ritrovi caddero nelle lusinghe de'vizi. Tac. Dav. Ann. 4.

CONVERTIRE IN ALTRO. *Rivolgere.* Risurse la congiura de' Giudici, e de' beccari, e altri popolani contra l' ufficio de' Nove, che governavano la città per rivolgere lo stato della terra. G. V. 9. 258.

CONVERTIRE IN PALUDE. *Stagnare.* Sgorgando il fiume d'Arno . . . . stagnava tutto questo piano. Bor. Fior. 14.

CONVERTIRSI. *Venire a via di salute.* Ringraziava molto Iddio, perciocchè quindi era venuto a via di salute e la coscienza non lo rimordeva. Vit. SS. PP. 1. 208.

COPRIRE UN IMPIEGO. (*maniera falsa*) *Avere un impiego, esercitare un impiego, un ufficio, una carica ec.* Lo Spalatino, che esercitava col Duca l'ufficio di Segretario, ed insieme di Cappellano maggiore..... aveva in quell'affare un interesse il più potente di tutti. Pall. Ist. Conc. 86.

CORPO D' UOMINI, E DI BESTIE. *Persona.* Poscia ch'io ebbi rotta la persona Di due punte mortali, io mi rendei, Piangendo a quei che volentier perdona. Dant. Purg. 3. 118. Con quanti luoghi sua bella persona Coprì mai d'ombra, o disegnò col piede. Petr. son. 79. Già de'miglior cavai fanno la scelta, Di possente persona addritta, e svelta. Alam. Gir. 7. 144.

CORREGGERE, RIDURRE A MEGLIO. *Ammendare.* Come correggo io altrui, e me non ammendo? Vit. PP. 35. Il più vivere qui sia per ammendare gli errori dell' età passata, se alcuno ne avete incorso. Gio. Cell. l. 12.

CORRENDO METTER LE COSE A RUBA. *Correre le cose.* Nerone per le vie taverne e chiassi travestito da schiavo correva le cose da vendere,e facea tafferugli. Dav. Ann. 13.25.

CORRENDO QUANTO SI PUO'. *Di tutta carriera, di tutto corso.* In quel ch'ella correva di tutta carriera ec. Sagg. nat. esp. 250.

CORRERE. *Far carriera, o carriere.* Chi fa carriere, e chi l'arme si prova. Bern. Or. 2. 22.

Far la carriera, o le carriere. E non rompeva l'erba tenerina, Tanto dolce faceva la carriera. Bern. Orl. 1. 14. I bianchi cigni, e l'anitre ciauciere Si stavano per l'acque, e i capriuoli Su l'erbetta facean le lor carriere. Fort. Ricciard.

(*per mettersi a correre*) *Mettersi a corso.* Rinuccio non dice che ci è dato; mettesi a corso, e con gli sproni in piede fu più volte presso che caduto. Fran. Sacch. n. 159.

Levarsi a corsa. E dicendo queste parole Antonio, quello animale si levò a corsa, e fuggio. Vit. SS. PP. 1. 6.

Moversi a corsa. Giugnendo

ad una grande balza, mossesi a corsa. Fav. Esop. 57.

(*per andar correndo*) *Scorrere.* Molto più con maggiore impeto scorrea per toccare il santo corpo. Vit. S. Aless. 265.

Discorrere. Propria cosa è dell' uomo prudente esaminar lo consiglio, e non discorrere a false cose tostamente.

(*fig.*) *Volare.* Montò a cavallo, e senza pur salutar l'ospite, se ne andò subito volando al Re di Cambaja. Serd. Stor. 4. 152.

(*fig.*) *Andar di volo.* La novella al Soldan n'andò di volo. Morg. 15.

(*Dicesi ancora: andar di corso: ir di carriera: andar a gran corso, di tutto corso, a tutto corso ec.*)

CORRERE AD UN LUOGO. *Trarre ad un luogo.* Le genti vi trassero smemorate, credendo che fosse altro. Nov ant. 90.

CORRERE ALLE ARMI. *Levarsi ad arme.* Per la qual cosa la città si levò ad arme. G. V. 9. 11.

CORRERE CON GRAN FURIA. *Andare a furia.* L'una ver l'altra a gran furia ne vanno. Bern. Orl. 2. 30.

CORRERE DEL TEMPO. *Volgere del tempo.* Già il sest'anno volgea che in Oriente Passò il campo Cristiano all'alta impresa. Tas. Ger. 1. 61.

CORRERE INTORNO. *Discorrere.* Discorrendo la notte per l'altrui case, commette senza tema e senza danno scelleratezze. Fir. As. 120. Quale per li seren limpidi e puri Discorre ad ora ad or subito foco. Dant. Par. 15. 14.

CORRERE PERICOLO. *Andare a pericolo.* Non va ella a pericolo d' esser rubata. Lor. Med. Arid. 2. 4.

Andare a rischio, o a risico. Onde vanno a gran rischio uomini ed arme. Petr. son. 143.

Andare a ripentaglio. Meglio è pincione in man che tordo in frasca; Che a strangolarsi è ire a ripentaglio. Pataff. 5.

Stare a pericolo. E sta a pericolo D'esser cacciato di casa. Ar. Len. 3. 1.

(*per essere in procinto di fare alcuna cosa*) *Essere per fare alcuna cosa.* Nè altra cosa alcuna ci udiamo, se non i cotali son morti, e gli altrettali sono per morire. Boc. Introd. 34.

Stare per fare alcuna cosa. E pur con tutto ciò sto per dirvelo. Cecch. St. Prol.

CORRERE PER VINCERE IL PALIO. *Correre il palio.* Ordinarono che in quello di si corresse un palio di sciamito velluto vermiglio. G. V. 1. 60.

CORRERE PROSSIMO RISICO DI MORIRE. *Stare in pericolo di morte.* Della quale ferita lungo tempo dopo stette in pericolo di morte. M.V.8.74.

CORRERE RISCHIO DI PERDERE IL COLLO, UNA GAMBA E SIMILI. *Andarne il collo, una gamba ec.* E se

n' andasse il collo, sempre il vero Son per dirti. Malm. 3.47.

CORRERE VELOCEMENTE. *Correre a tutta briglia, a tutta carriera, a tutto corso.* Tornaro incontro a tutta briglia ratti. Ar. Fur. 21. 9.

CORRERE VOCE. *Esser fama.* È fama che quel dì che glorïoso Fè la rotta de'Persi il popol Franco, Poichè Tancredi alfin vittorioso I fuggitivi di seguir fu stanco, Cercò di refrigerio e di riposo All'arse labbra al travagliato fianco, E trasse ove invitollo al rezzo estivo Cinto di verdi seggi un fonte vivo. Tas. Ger. 1. 46.

Andare per le bocche. Che più? Va per le bocche di tutti, che l'arte è bella quando imita più la natura. Segner. Incr. 1. 7. 9.

Esser voce. Era voce, che il re Carlo apparecchiava una grossa armata in Provenza. Bemb. Stor. 3. 36.

Aver voce. Che se il conte Ugolino aveva voce D'aver tradita te delle castella, Non dovei tu i figliuoi porre tal croce. Dant. Inf. 33.

Dirsi. E così non volendo acconsentire, fece me e Guglielmo rimanere uccellati, e se ne disse per tutto Firenze. Lasc. 2. 6.

Dicesi ancora: nascer voce; vociferarsi, divulgarsi ec.)

CORRISPONDERE. *Rispondere.* Il grano, il quale si raccoglie più acceso, risponde meno a misura. Cr. 3. 7.

CORRISPONDERE AL CONTO. *Tornar conforme al conto.* Torna appunto conforme al conto nostro. Borgh. Fast. 474.

CORROMPERSI. *Corrompere.* Il fico tosto corrompe e infracida. Cr. 6.

(*parlando di frutti*) *Ammezzirsi.* S'inalidiscon, muffan, s'ammezziscono. Buon. Fier. 2. 4. 11.

Ammezzare. E poi che cominceranno ad ammezzare, si deono mettere in orciuoli di terra, ed empierli, e di sopra si deono coprir di gesso. Cr. 5. 27.

CORSÈ. (*voce falsa*) *Busto.* Torrà loro le trecce, e gli ornamenti di capo, cioè le corone, e gli spilli, e le mitre, e i busti, e i balzi. Caval. Pung. 263.

CORTE. (*nome che prende spesso il segnacaso invece dell'articolo*) Nè già aresti amico sì caro, per cui mallevare tu andassi a corte. Sen. Pist. 53.

CORTEGGIARE. *Fare corteggio.* Quasi che tutte sieno come lumi minori, ch'alla maggior lumiera faccian corteggio. Segner. Pred. 38

Far corte. Ch'io non fo corte, donde non ne spicchi. Alleg. 76.

CORTIGIANA. *Donna di palazzo.* Non ho lor dati questi offici, perchè formo una donna di palazzo non una Regina. Cast. Cort. 3. 287.

COSA. (*Talora si pone per ornamento*) Se voi aveste veduto la gentil cosa di fichi, e d'uve che fè l'anno passato. Cecch.

Dot. 3. 6. (*cioè i fichi e le uve gentili*).

(*talora*) *Che.* Mi pareva un bel che l'esserne fuora. Bern. rim. 1. 74.

COSA BEN FATTA. *Buono.* Acciocchè il mio parlar di facezie non sia infaceto e fastidioso, forse buon sarà differirlo insino a domani. Castig. Cort.

COSA CHE. *Che.* Non avendo che prestamente potesse dare, comandò ec. Vit. S. Gio. Gualb. 309.

COSA, O PERSONA DIVERSA. *Altro.* Che mi conte ad altro che a trar guai. Petr. canz. 8. 6. Per mostrarsi ben d'esser altra ch'ella non era. Boc. n. 26.

COSA QUALUNQUE ELLA SIA. (*colla negativa*) *Cosa al mondo.* Colui il quale se ne ricorda è grato senza una spesa al mondo. Varch. 3. 2.

COSA PER COSA, MINUTAMENTE. *Filo per filo.* La putta che aveva osservato ciò che vi si era fatto il dì, filo per filo, e segno per segno gliele raccontava. Fir. disc. an. 90.

COSI'. (*talora si pone per vezzo*) Stassi così tra misera, e felice. Petr. son. 141. Forse che erano forestieri, e non avevano così dove tornare. Vit. S. M. Mad. 45. Stette così non poco sopra di se. Fir. As.

(*fig. talora si tace*) Tutti poveri bisognosi, uomini come femmine, a certo die fossero nel suo prato (*cioè così uomini, come ec.*) Nov. ant. 83.

(*talora si cambia in*) *Sì.* Sì vid' i' ben più di mille splendori Trarsi ver noi. Dant. Par. 5.

COSICCHÈ. (*meglio*) *Sicchè.* Perchè tante bugie si dicono, non crede oggi l' uno all'altro eziandio la verità: sicchè però è bisogno che per ogni piccola cosa l'uomo giuri. Caval. Pungil. 97.

Onde. La gola, il sonno, e l'oziose piume Hanno dal mondo ogni virtù sbandita, Ond'è dal corso suo quasi smarrita Nostra natura, e vinta dal costume Petr. Son. 8.

Per lo che. Per lo che fu data la città a Carlo. Pecor. g. 12.

Cotalchè. Rimase attonito, e sbalordito, cotalchè ei non pareva nè morto, nè vivo. Lasc. n. 11. 149.

Talchè. L'amico lasciava pur dire, e foderavasi, dando al tagliere il comandamento dello sgombrare: talchè se il Volpe avesse posto più occhi, che non furon mai di cera appiccati a S. Lucia, tutti se gli avrebbe mangiati. Franch. Sacch. n. 107.

Intanto che. I ritratti mutan aria, intantochè appena si possono riconoscere. Borg. Rip. 182.

(*Dicesi ancora: il perchè, per la qual cosa ec.*)

COSI', COME. *Tale, quale.* Tali sono li Prelati, quali qui gli hai potuti vedere. Boc. n. 2.

COSI', PER TAL MODO. *Tale.* Se io gli fossi presso, io

gli darei tale di questo ciotto nelle calcagna, ch'egli si ricorderebbe forse un mese di questa beffa. Boc. n. 73.

COSTA' GIU'. *Costà giù, e costaggiù.* O miseri, qual dolore avete di trovarvi ora costaggiù in tanti tormenti. Fr. Giord. Pred.

COSTARE, IMPORTARE. *Essere.* Ti sarà molto per servire a Dio superare la povertà. Segner. Man. Feb. 5. 6.

COSTARE. (*parlando di prezzo*) *Valere.* Potevan valere un cinquecento fiorin d'oro. Boc. n. 80.

Importare. Arrivava al valsente, non dico dell'incenso che veniva a Roma per servizio de' tempii de' pagani, ma di quello che importavano i soli dazii dell'incenso medesimo. Magal. lett. 12.

Stare. Subito la vo' vendere, s'io la dovessi dar per manco due fiorini ch'ella non mi sta. Lor. Med. Arid. 2. 4.

COSTI', COSTA' V. DOVE SIETE VOI.

COSTRINGERE. *Stringere.* Così gli strinse a comparir nella Reggia. Segner. Quar. 12.

COSTUI, COTESTUI, COLUI E I LORO DERIVATI (*avanti a nome, da cui dipendono, lasciano il segno del gen.*) Al costui tempo fece fare le mura della città Leonina. G. V. 2. 16. La fama delle costoro opere sempre dovere stare in vita. Boc. Vit. Dant. Acciocchè il potesse mettere in colui scambio. Nov. ant. 47.

COSTUMARE. *Avere in costume, o per costume.* Ho sempre avuto per costume, camminando di dire la mattina, quand'esco dell'albergo, un pater nostro, e un'Ave Maria. Boc. n. 12.

Avere in uso, in vezzo. I peccati veniali non tolgono però la grazia di Dio, ma chi troppo gli ha in uso, e in vezzo... troppo dispiace a Dio. Fr. Giord. 62.

COSTUME, USANZA. *Fare.* Dalla natura stessa della guerra l'appresero, e dal comun fare di que' tempi. Borgh. Cal. Rom. 370.

COTESTA COSA. *Ciò.* Avendo disposto di fare una maravigliosa festa in Verona, subito da ciò si ritrasse. Boc. n. 7.

COTTONE (*voce falsa*) *Cotone.* Perchè i Saracini rompessono le mura il dì, la notte erano riparate e stoppate, o con tavole, o con sacchi di lana, o di cotone. G. V. 7. 144.

CREDERE, AVER FEDE ALTRUI. *Dar fede.* Diede tanta fede alle parole di Bruno, quanta si saria convenuta a qualunque verità. Boc. n. 79.

Prestar fede. Il perchè la prego che si degni ascoltarlo volentieri, e prestargli intera fede. Cas. lett. 8.

Aggiustar fede. Anzi se voi mi aggiustate fede, e conoscete ec. eleggete uniti e d'accordo

per vostro re della Germania il prudentissimo Arrigo. Stor. Eur. 3. 78.

Porger credenza e fede. Se ai raccontati casi porgi credenza alcuna. Sann. Arc. Pr. 1.

Dicesi ancora: porre fede in alcuna cosa: prendere a vero le parole altrui: andar dietro. Se io fossi voluto andar dietro a' sogni. Boc.

(*per credere fermamente*) *Tener per certo: aver più che per vero: vivere e morire certissimo di quello che altri dice*. E di quel voi dite, eziandio non dicendolo, vivo e morrò certissimo. Boc. n. 99.

CREDERE, AVER OPINIONE. *Avvisare*. La quale novella avviso vi dovrà piacere. Nov. 1.

Tenere. Gli altri tutti, che alle tavole erano ec. tutti insieme dissero, sè tener quello che da Nicoluccio era stato risposto. Boc. 94. 14.

Portar credenza. Io porto ferma credenza che questo fortunato bambino abbia ad essere eziandio delle materne virtù successore. Bemb. lett. 4. 11.

Venire in credenza. Il re venne in ferma credenza che Guisa fosse stato partecipe di tutta questa azione. Bent. Mem. 2. 4.

Portar opinione. Io porto fermissima opinione, per quelle essere avvenuto che io non sia morto. Boc. proem. 3.

Essere in opinione. Disse sè con gli altri essere in questa opinione che ec. Boc. n. 94.

Esser nell'animo. Nè guari di tempo ciò fece, che quasi a tutti i Napoletani ed a Catella altresì era nell'animo, che non più Catella amasse. Boc. n. 26.

Caper nell'animo. Sapea, onorare, chi nell'animo gli capea, che il valesse. Boc. n. 59.

(*per stimare*) *Reputare o riputare*. Perciocchè egli così savio riputava Nicostrato, disse ec. Boc. n. 69.

Esser di credere. E per questo io son di credere, Che nè tu, nè io questo miracolo Abbiamo più a vedere. Ambr. Cof. 4. 7.

(*per giudicare*) *Avere*. Quale avete voi, che sia più preziosa pietra che sia? Sacch. n. 67.

Sentire. Non ti sento di sì grosso ingegno che ec. Boc. n. 19.

(*talora*) *Sperare*. Che speri tu, che una donna naturalmente mobile possa fare ec. Boc. n. 79.

(*per darsi ad intendere*) *Lasciarsi credere*. Il che appena mi si lascia credere che avvenir possa. Bemb. pros. 2.

Darsi a credere. Datti tu a credere che nelle cose umane sia costanza o fermezza alcuna? Boez. Varch. 2. 3.

Farsi a credere. Fannosi a credere che da purità d'animo proceda il non sapere tra le donne, e co'valentuomini favellare. Boc. n. 10.

Cader nell'animo. Mai non mi sarebbe potuto cader nell'animo, quantunque mi fosse stato

detto, se io co'miei occhi non l'avessi veduto. Nov. 41.

Indur nell'animo. Pel conte pur l'andò raffigurando; Tanto più che nell'animo avea indutto, Tosto che del valor senti la nuova, Ch'altri che Orlando non faria tal pruova. Ar. Fur. 11.

(*per far conto*) *Far ragione.* Fate ragione d'esser tra un popolo infedele scomunicato. S. Caterina lett. 109.

Farsi ragione. Così si fa oggi ragione di vita eterna, come se non fosse nulla. Fr. Giord. 86.

CREDERE COSA MIGLIORE. *Avere a miglior consiglio.* Perciò si ebbe a miglior consiglio di levare il campo, e rimettersi in qua, tre mesi da che se n'eran partiti. V. il Lissoni.

CREDERE IMPOSSIBILE. *Avere per impossibile.* Avendo per impossibile che le sapesse, o potesse ritrovare un altro. Borgh. Fior. 341.

CREDERSI, TENERSI FORTUNATO DI. *Aver caro di.* Quelli della Bastia con le pietre, e con le balestre danno loro addosso, tanto che ebbono ben caro potersi ricogliere senza troppo impedimento. Sacch. n. 224.

CRESCERE. (*talora*) *Accrescere.* Era messer Carlo, figliuolo che fu di messer Alfonso di Spagna, accresciuto dalla infanzia in compagnia del Re Giovanni di Francia. M. V. 3. 95.

Farsi grande, farsi maggiore. Indi a quaranta dì si si fa grande (*il grano*) infino ec. Cr. 3. 7. 7.

Aggrandire. Essendo la città di Firenze assai aggrandita, e montata in istato. G. V. 4. 15.

Aumentare. Così per ben guardar sempre ne abbondano In latte, e in lane, e d'ogni tempo aumentano, Quando i boschi son verdi, e quando sfrondano. Sann. Arc. Egl. 2.

Aumentarsi. La quale egli potea vedere, siccome santa e buona, sempre prosperare e aumentarsi. Boc. n. 2. 3.

Montare. Poichè a montare cominciò la ferocità della pestilenza ec. Boc.

Raddoppiarsi. Il suo amore in lui si raddoppiò. Boc. n. 17.

Soprammontare. Soprammontarono tanto le spese e bisogne del Re, che ec. G. V. 11. 87.

(*parlando di piante*) *Venire.* Quella (pianta) che mezzanamente si bagna, alligna e viene. Cr. 2. 14.

Venir su. Quella speranza, Che esse (le piante) danno, di volere venir su dritte belle e rigogliose. Salv. disc. 1. 270.

Venire innanzi. Voc. della Crusc.

CRESCERE, AVANZARSI IN ETA'. *Venire in tempo.* Quanto più venia in tempo, meno sapea. Fran. Sacch. n. 205. V. AFFERMARSI.

CRUDELE. *Barbaro.* Questa risposta parve a Cato molto barbara. Vit. Plut.

Inumano. Quella maniera di pena parve, non senza cagione,

molto atroce, e inumana. Serd. Stor. 10.

Efferato. Mi chiama ingannatore e disleale, Efferato e malvagio ed inumano. Alam. Gir. 11. 57.

Dicesi ancora: crudo, aspro, fiero, che ha cuor di smalto, spietato, dispietato, atroce, disumano, cuor di tigre ec. Quantunque negli animi nostri dal Sommo Dio creati sia stata impressa la sembianza del sommo bene, con tutto ciò gli uomini, la natura loro dimenticata, da rei e perversi appetiti portati, si sono d' una strana crudeltà rivestiti; e come se non più uomini fossero, nè avessero umanità alcuna vestito, sono fieri divenuti, nè più intendono quel legame, onde furon da prima per naturale amore annodati. Rab.

CUI. (*Relativo di persona in amendue i generi dell'uno e dell'altro numero, e trovasi in tutti i casi, fuorchè nel primo, e sempre senza articolo*) E di colei, cui son procaccian danno. Dant. rim. 26. Alma gentil cui tante carte vergo. Petr. son. 114. Così la donna non guardando cui motteggiasse, credendo vincere, fu vinta. Boc. n. 10. E quello avea la fiamma più sincera, Cui men distava la favilla pura. Dant. Par. 28.

(*Invece del congiuntivo, è talora seguito dal modo infinito*) Di fargli onore e feste non si potevano veder sazi, e specialmente la donna, che sapeva a cui farlosi. Boc. n. 27. (*cioè a cui lo facesse*) V. PER CUI.

CUPPOLA. (*voce falsa*) *Cupola*. In questa tempesta una folgore cadde in Roma, e percosse il campanile di S. Pietro, e abbattè la cupola. M.V. 3. 42.

CUSCINO PER GUANCIALE. (*meglio*) *Guanciale*. Ponendo per guanciali al capo nostro cotali fastellini sottili e lunghi ec. e talora gli tengono per guanciale, quando dormono. Coll SS. Pad.

(*per diminutivo*) *Guancialetto, e guancialino*. Ancora lascio un guancialetto da altare di quel medesimo drappo. Boc. Test. 2. Questa mappa si fece poi a guisa d'un guancialino lunghetto. Buon. Vas. Vetr. 251.

(*in poesia*) *Origliere*. Ed una pietra dura Era il loro origlier di più gran prezzo. Alam.Gir. 14. 198.

CUSCINO E CUSCINETTO, PER QUELL'ARNESE SU CUI LAVORANO LE DONNE (*voce falsa*) *Cuccino*. Sopra quei lor cuccin tutto il dì stanno. Bern. Rim. 1. 91.

D

DA. (*quando indica luogo*) *Di*. Egli di prigione il trasse, e ritennelo per suo falconiere. Boc. n. 99.

(*quando indica allontanamento da cosa*) *Di*. Tiraronlo a terra del cavallo, e l'uccisero. Pec.

n. 10. La Reina levatasi la laurea di capo, quella assai piacevolmente pose sopra la testa a Filostrato. Boc. n. 10.

(*col verbo passivo, talora*) *Per*. Avvenne che per la reina, e per tutti fu un gran romore udito, che per le fanti si faceva in cucina. Boc. n. 9. 6. Avvegnachè per li savi si dica, che la memoria de'benefici sia labile. Albert. 1. 26.

(*unita all'infinito indica moto*) Tornava da Bologna da apparare ragione. Sacch. n. 40.

(*Così dicesi: venir da cenare: da udir messa ec.*)

(*talora*) *A*. Fa orecchie di mercante, e non ti lasciare ismuovere, nè a danari, nè a promesse. Cron. Morel. 265.

(*co'verbi sentire, udire, vedere, fare ec.*) *A*. Udendo a molti commendare la cristiana fede. Boc. n. 30. Amendue gli fece pigliare a'suoi servidori. Boc. n. 16. I pensier dentro l'alma Muover mi sento a chi gli ha tutti in forza. Petr. canz. 38.

(*Figuratamente talora si tace*) Conciossiachè il vostro libro, già molti anni non sia valuto niente ec. Passav. 96. (*cioè da molti anni*).

DA ALLORA IN POI. *D'allora in qua*. Volendo a dispetto del mondo guarire dall'ipocondria, ingollai ec. d'allora in qua non ne ho più mai ingozzati. Red. lett.

DA ALTRO LUOGO. *Altronde*. Facendo sembiante di venire altronde, se ne salì in casa sua. Boc. n. 65.

DA BANDA A BANDA. *Fuor fuora*. Gli pose la mira al petto, credendosi di passarlo fuor fuora. Varch. Stor. 11. 358.

DA CHE. *Che*. S'arrendeo a Cesare in capo di due anni che vi pose l'assedio. G. V. 1. 37.

DA CHI. *Donde*. E poi dimando Donde sai tu il mio stato. Petr. canz. 6.

DA CODESTO LUOGO. *Costinci*. Se vuoi uscire costinci. Pass. c. 4.

Di costinci. Conosco che queste cose vengono di costinci. Fr. Giord. Pred. R.

Di costà. Non sento io di costà il compare. Boc. n. 63.

DA ESSER RIVERITO, DA ESSER RIPRESO EC. *Da riverire, da riprendere*. Si sforzano esser da riverire da lor cittadini. Boez. 58. Non io ne sono da riprendere. Boc. n. 98.

DAGLI. (*Articolo maschile dell'abl. plur. innanzi a vocale, o ad S. seguita da altra consonante.*) Rotto dagli anni, e dal cammino stanco. Petr. p. 1. 14.

(*in verso*) *Da gli*. Che giammai schermidor non fu sì accorto A schifar colpo, nè nocchier sì presto A volger nave da gli scogli in porto. Petr. p. 3. 5.

DAI. (*Articolo maschile dell'abl. plur. innanzi a parola, che cominci da consonante, purchè non sia S. seguita da altra consonante.*) Nè mai nascose il

Ciel si folta nebbia, Che sopraggiunta dal furor de'venti, Non fuggisse dai poggi e dalle valli. Petr. p. 1. Sest. 3.

Da'. Ristrette da'voleri, da' piaceri, da'comandamenti de'padri ec. nel piccolo circuito delle lor camere racchiuse dimorano. Boc. pr. 6.

DAI QUALI, E DALLE QUALI. *Onde*. Ma se vedessi, che per abbondanza de'fiori attendessero pure a far male, e di figliar niente pensassero, allora turerai i fori, onde escono, e non le lascerai uscire infino a tre dì. Cresc. 9. 99.

Da cui. Poscia che a lui parve esser fuor delle mani di coloro, da cui quegli erano stati assaliti, cominciò a piangere. Boc. g. 5. n. 3.

DAL. (*Articolo maschile dell'abl. sing. innanzi a consonante, purchè non sia S. seguita da altra consonante, nel qual caso* V. DALLO.) E quivi dal mar combattuta, la notte, senza poter più dal vento esser mossa, si stette. Boc. n. 7.

(*Innanzi a vocale* V. DALL'.)

DALL'. (*Articolo dell'abl. innanzi a vocale, e sta invece di dallo, dalla, dalle.*) Tu sai l'angoscia la quale io tutto il dì ricevo dall'ambasciate di questi due Fiorentini. Boc. n. 1. g. 9. Nicostrato dall'un de'lati, e Pirro dall'altro presala, nel giardino la portarono. Boc. n.9.

DALLA. (*Articolo femminile dell'abl. sing.*) Licenziata dalla nuova reina la lieta brigata, li giovani insieme con le donne, con lento passo si misero per un giardino. Boc. Introd.

(*in verso*) *Da la*. Che dunque da nemica parte spera Nell'umane difese Se Cristo sta da la contraria schiera? Petr. n. 1. canz. 2.

(*inanzi a vocale*) *Dall'*. Io vinto dall'ira della perdita de' miei danari, e dall'onta che mi parea aver ricevuta, la feci da un mio famigliare uccidere. Boc. n. 9.

DALLA SUA PARTE. *Dalla sua*. Armata mano scacciò e perseguì tutti i vescovi ed altri religiosi, che non tennero dalla sua. Borgh. Vesc. Fior. 482.

DALLATO. V. ACCANTO.

DALLE. (*Articolo femminile dell'abl. plur.*) Umili supplicazioni, non una volta, ma molte a Dio fatte dalle devote persone. Boc. Introd.

(*in verso*) *Da le*. Veggio la sera i buoi tornare sciolti Da le campagne, e da'solcati colli. Petr. p. 1. canz. 5.

DALLO. (*Articolo maschile dell'abl. sing. innanzi a vocale, o ad S. seguita da altra consonante*). Lasso, che pur dall'uno all'altro Sole, E dall'un'ombra all'altra ho già il più corso Di questa morte, che si chiama vita. Petr. p. 1. 18. Come io dallo Spirito queste parole udii, io mi sentii nell'animo venire una umiltà grandissima. Lab.

(*in verso*) *Da lo.* O vero al poggio faticoso ed alto Ritrarmi accortamente da lo strazio. Petr. p. 1. 2.

DAL NOSTRO LATO. *Dal nostro.* Io voglio metter il collo a tagliare se non confessano che la verità è dal nostro. Dav. Scism.

DA LORO. (*co'verbi di moto, e simili*) *Indi.* Eglino diedero il comandamento, ed indi è derivato e venuto alla S. Chiesa. Pass. c. 2. d. 5.

DAL QUALE, DALLA QUALE, DA CUI. *Onde.* Essi fanno ritratto da quello, onde nati sono. Boc. n. 18. Nella bella prigione, ond'ora è sciolta, Poco era stata ancor l'alma gentile. Petr. p. 1. canz. 4.

DA LUNGO TEMPO. *Di lunga mano.* Seguiteremo col nostro Signor Simplicio conosciuto da me di lunga mano per uomo di somma ingenuità. Gal. sist. 270.

Di gran tempo. Un lor fratello, che di gran tempo non c'era stato fu ucciso. Boc. n. 27.

Già gran tempo. Già gran tempo in voi posi il mio amore. Petr. canz. 24. Benchè già gran tempo si costumi. Castig. Cort. 1.

Già è gran tempo. Ben farò oggi una cosa ch'io non feci già è gran tempo. Boc. n. 32.

Già tempo. Fu già tempo in Roma, che neuna donna s'osava di rimaritare. Nov. ant. 54. 1.

DANNO, SCOMODO. *Sconcio.* Eglino sempre sono l'indugio, lo sconcio, e il disagio di tutta la compagnìa. Galat. 17.

DA ORA IN LA'. *Da quindi innanzi.* Comandò, che da ciascuno così onorato fosse come la sua persona, il che da quindi innanzi ciascun fece. Boc. n. 99.

DA PRINCIPIO, O TOSTO. *Alla prima.* Federico il grande, alla prima fu amico di S. Chiesa. G. V. 5. 1.

Dalla prima. I bagni erano tenuti gran cosa, quando dalla prima furono trovati. Sen. Pist. 31.

A prima fronte. Il rene sinistro a prima fronte mi apparve sfoggiatamente cresciuto. Red. Oss. an. 26.

A prima giunta. Della legione di mare non si fidava, odiandolo per quei che Galba ne aveva a prima giunta tagliati a pezzi. Dav. Stor. 1. 248.

Alla prima giunta. A rifar sia di mio, se alla prima giunta tu non l'avessi giudicata una stanza di ladri. Fir. As. 4.

Alla bella prima. Perchè io so molto bene come voi altri uomini siete fatti, che alla bella prima pensate ogni male delle povere donne. Fir. disc. anim. 101.

A prima mano, a prima vista. A lei s'offerse L'apparato di morte a prima vista. Tas. Ger. 2.

Al primo. Io voglio essere inteso al primo. Cecch. Dot. 3. 6.

Al bel primo. Al bel primo ti avrò spianato in terra. Dav. Acc. Sil.

DA QUALUNQUE LUOGO. *Ondechè.* Essendo lo Imperadore senza alcun avversario in Italia, onde che la cosa movesse, una fama corse ch'egli aveva fatto accordo con gli usciti di Lucca. M. V. 5. 19.

Donde che. Tu il vero senti de'fatti miei, donde che tu tel' abbi. Boc. Lab.

DA QUALUNQUE SIA LUOGO. *Onde che sia.* Da poco tempo in qua onde che sia, trapassata in Italia ec. Cas. Galat.

DA QUELLO. (*co' verbi di moto e simili*) *Indi.* E strinse il cor d'un laccio sì possente, Che morte sola fia ch' indi lo snodi. Petr. Son. 163.

DA QUEL LUOGO. *Indi.* Indi traendo poi l'antico fianco Quanto più può col buon voler s'aita. Petr. son. 14. La rinchiuse in una piccola cella, e comandolle ch'indi non uscisse. Pass. d. 4. c. 1.

D'indi. Accomiatatosi, d'indi si partirono. Pecor. n. 44.

Quindi. Aperse una finestra, e quindi si gittò nell' acqua. Boc. n. 32.

Di quindi. Dubitò forte ch'ella morta non fosse, o di quindi mutatasi. Boc. n. 27.

Di lì. Di lì poscia ad Atene ritornato ec. Boc. 11. 79.

Di là. S' egli nol muta di là, ov' egli era testè. Boc. n. 76.

Di colà. Facendolo di colà, ove era, trarre. Boc. n. 27.

D'ivi. Vero è che ad or, ad or d' ivi discende. Dant. rim.

Di quivi. Mi dissero di voler andare a Roma, e di quivi in Alessandria. Fil. 1. 6.

DA QUEL TEMPO. *Quindi.* Quindi a pochi dì, fatto suo apparecchiamento, cavalcò in Puglia. M. V. 10.

DA QUESTO LUOGO. *Quinci.* Fiesole, il cui poggio non possiamo quinci vedere. Boc. n. 84.

Di quinci. Tu puoi forse di quinci vedere un boschetto. Boc. n. 93.

Di qui. Volendosi di qui partire. Boc. n. 79.

Di qua. Volgiamci indietro, che di qua dichina Questa pianura. Dant. Purg. 1.

Ne. Acciocchè nelle vostre contrade nel possiate portare. Boc. n. 91.

DA QUESTO, O PER QUESTO. *Di qui.* Di qui non dee biasimo alcuno cadere, perciocchè egli è savio. Boc. Fiam. 3.

DAR AD INTENDERE, DIMOSTRARE. *Mettere innanzi.* Or ti guarda, e sappi che il nemico ti procura d'ingannare sotto spezie di virtù, mettendoti innanzi di dover convertire tuo fratello, e tua suora, e di menargli alla solitudine. Vit. SS. Pad. 1. 29.

DAR ALTRUI IN POTERE. *Mettere nelle mani.* Voc. Crusc.

DAR CAGIONE DI ALLE-

GREZZA. *Levar in letizia.* Non sarà memoria, la quale ci turbi di mestizia, ma che più altamente ci leverà in letizia. Mor. S. Greg. 4. 2.

DAR DA FARE. *Dar faccenda.* A uno sarà data faccenda, alla quale egli sia inutile e disadatto. Pand. Gov.

Mettere in faccenda. Mise la vecchia in faccenda per tutto il giorno. Boc. n. 15.

DAR DISPENSA AD ALCUNO. *Dispensare con alcuno.* Andiam noi con esso lui a Roma ad impetrare dal Papa che nel difetto della troppo giovane età dispensi con lui. Boc. g. 2. n. 3.

DARE. *Concedere.* Più volte pregò Dio, che grazia gli concedesse di poter degni meriti rendere a chiunque avea la figliuola onorata. Boc. n. 17. 66.

Conferire. In somma se voi attentamente anderete considerando, comprenderete, che il moto della terra conferisce quel di meno o di più d'inclinazione che si ricerca. Gal. Sist. 171.

Porgere. Nella qual noja tanto refrigerio già porsero i piacevoli ragionamenti d'alcun amico. Boc. pr. 3.

Presentare. Ho presentata in propria mano la vostra lettera al Sig. Domenico Magni. Red. lett. 59.

(*per somministrare*) *Dare*, *o far copia ad uno di alcuna cosa.* Io ti farò copia di tutte quante le cose. Sen. Ben. Varch. 6. 1.

(*per dare in dono*) *Donare.* Io intendo di farti avere il favore della Corte, e di donarti quella parte di ciò che tu riscuoterai, che convenevol sia. Boc. n. 1. 10.

(*per dare in potere*) *Porre in mano*, *o nelle mani*, *o tra le mani.* Voc. Cr.

DARE A CONOSCERE. *Fare a conoscere.* Io parlerò per te al Patriarca, e farogliti a conoscere. Vit. SS. PP. 2. 248.

DARE AD INTENDERE. *Fare a credere.* Desta la moglie, ed ella gli fa a credere ch'egli è la fantasma. Boc. g. 7. n. 1.

DARE ALLOGGIO. *Albergare.* Sono la notte poi stato in buon luogo, e bene albergato. Boc. n. 12.

DARE ANIMO, INANIMIRE. *Rincorare.* Rincorare, che Dante disse incorare, e gli antichi dicevano incoraggiare, fare o dare animo, cioè inanimare, o inanimire uno che sia sbigottito, quasi rendendogli il cuore. Varch. Ercol. 81.

DARE AUTORIZZAZIONE AD ALCUNO. (*maniera falsa*) *Dar facoltà ad alcuno.* Si dà loro facoltà di cavarne quali più loro piaccian, armi od armati, per risentirsi degli aggravii loro fatti. Segn. Pred. 22.

Autorizzare alcuno. Per autorizzar gli antichi Arcieri e frombolatori ho trovato uomini per altro insigni. Galil. Sag. 387.

DARE IL CONTRACCAMBIO, CORRISPONDERE NEI

MEDESIMI MODI USATI DA ALTRI. *Rendere la pariglia.* Di chi dice male di uno, il quale abbia detto male di lui, il che si chiama rodersi i basti, e gli rende, secondo il favellar d'oggi, il contraccambio, ovvero la pariglia ec. s'usa dire: egli si è riscosso. Varch. Ercol. 74.

DARE IL GUASTO AD UNA COSA. *Correre una cosa.* Nerone per le vie travestito da schiavo correva le cose da vendere. Dav. ann. 13. 170. Spartaco correva per sua, e abbruciava l'Italia. Dav. 3. 79.

DAR L'ANIMO. V. AVERE ARDIRE.

DAR LUOGO. *Cedere.* Come la mosca cede alla zanzara. Dant. Inf. 26.

DAR LUOGO CHE ALCUNO PASSI. *Prestar la via ad alcuno.* Gridò ad alta voce, dicendo: Prestatemi la via, fatemi luogo, acciocchè io vegga il figliuolo mio. Vit. S. Ales. 264.

DARE O RENDERE IL MOTO D'ORDINE. (*maniera falsa*) *Dare o rendere il contrassegno.* Pure alla madre faceva ogni onore in apparenza, e diede ad un Tribuno, come s'usa a'soldati, questo contrassegno ec. Dav. an. 13.

DARE, PIACERE E SODDISFAZIONE. *Venire a grado.* Lo incominciò a servire sì bene, e sì acconciamente, che egli gli venne oltremodo a grado. Boc. n. 19. 24.

DAR RIPOSO. *Riposare.* Per riposare i cavalli dallo affanno avuto per lo forte cammino. G. Vil. 7 8.

DARE SFOGO PER RISPONDERE. (*maniera falsa*) *Dare risposta.* E non ritenne il frettoloso passo sin che non diè risposta al fier Circasso. Tas. Gerus. 6. 19.

DARE SPERANZA. *Dare appicco.* Scrisse molto infastidito al Campeggio, ch'ei non doveva lasciar venire a Roma le domande, che s'avevano a risolvere in Inghilterra, nè dare appicco veruno alle cose che il Papa non può mai concedere. Dav. Scism. 22.

DARE TEMPO DI FARE UNA COSA. *Dar spazio di ec.* Fate voi; e' m'ha a fatica dato spazio ch'io son venuta in sin qui a favellarvi. Dissim. 3. 4.

DARE UN AGGIORNAMENTO PER DIFFERIRE. (*maniera falsa*) *Dar differimento, dilazione, dare o concedere una proroga ec.* Voc. della Crusca.

DARSI AD INTENDERE. V. CREDERE.

DARSI ALLA CRAPULA, E A'PASSATEMPI DEL CARNEVALE. *Scarnascialare.* Voc. Crus.

DARSI A PIACERI DISONESTI. *Dilettare in lussuria.* Vergognisi dunque chi dee regnare in virtude, e diletta in lussuria. Novellino n. 12.

DARSI FASTIDIO D'ALCUNA COSA. *Pigliar pena d'una cosa.* Voc. Crusc.

DASTI, DASTE, DASSI, DASSE, DASSERO EC. (*voci false*) *Desti, deste, dessi, desse, dessero ec.* Andrea volle ch' io il traessi della malleveria, e che dessi di penna a quella carta degli ottanta fiorini d'oro. Cron. Strin. 123.

(*così dicasi di stasti, staste, stassi, stassimo, stassero ec. dovendosi scrivere : stesti, steste, stessi stessimo, stessero.* V. Gram. del P. Paria.

DATO CHE. *Caso che.* Può farlo, caso ch'e' ci vegga attacco. Cas. lett.

DA UN LATO. *Dall'un lato.* Tu dall'un lato, e Stecchi dall' altro mi verrete sostenendo. Boc. n. 11.

DA UN MOMENTO ALL' ALTRO. *D'ora in ora.* Ove giace il Villan elegga a canto Qualche ampia sala, ove serrati insieme Sien gl' istrumenti suoi, che d'ora in ora Quando il bisogno vien gli truovi al loco. Alam. Colt. 4. 98.

DAVANTI. *Anzi.* Se n'eran venuti anzi al cospetto de' lor genitori. Fir. As. 129.

DAVVERO, O DA VERO. *Da senno.* Dice Venere allor : Dimmi da senno, Che seguì poi del mio consorte? Bracciol. Schern. 5. 2.

Da bon senno : *Daddovero.* Quelli che vogliono sanare gli animi ec. favellino daddovero, dicano da bon senno. Sen. Ben. Varch. 104.

DECADERE. *Venire al basso.* Noi abbiamo veduto le grandi (città) venendo al basso a poco a poco disabitarsi. Borgh. Orig. Fir. 291.

DEDICA. *Dedicazione.* Io fui ricercato a Venezia di fare una dedicazione delle storie di monsignor Bembo, le quali s' intitolavano al Doge. Cas. lett. 58.

(*per lettera*) *Dedicatoria.* Nè minor contento mi è stato il vedere (per quanto dalla sua dedicatoria ho potuto comprendere ec.) Gal. mem. e lett. med. ediz. del Venet. P. 1. 14.

DEDURRE. *Ritrarre.* Ho pensato, per essermi tale scrittura nuova ec. Che sarà più espediente, che io ne vegga quel più, ch'io potrò, e domani poi vi riferisca quello che avrò ritratto. Gal. Sist. 267.

DEFORMATO. *Stravisato.* Che mi par veder sempre quei ribaldi, brutti, strani, deformi, e stravisati pormi ec. Buon. Fier. 5. 5. 6.

DEFORME, MALSANO. *Sconcio.* Di corpo sconcio, e di viso sì fiero, Ch'avrìa smarrito ogni anima sicura. Bern. Orl. 1. 13. 9.

DEGENERARE. *Tralignare.* E così mostra che non volesse tralignare, e del nome, e del fatto di frate Alberico. G. V. 10. 27. 1.

DEGLI. (*art. maschile del gen. plur. innanzi a vocale, e ad S. seguita da altra consonante.* Tutto il lor desiderio hanno posto e pongono in ispaventare con

romori, e con dipinture le menti degli sciocchi. Boc. n. 27.19.

(*innanzi a parola che cominci da i si può segnar d'apostrofo*) Quello che della minuta polvere avviene, la quale spirante turbo, o egli di terra non la muove, o se la muove la porta in alto, e spesse volte sopra le teste degli uomini, sopra le corone de'Re, e degl'Imperatori. Boc. g. 4.

DEGNARSI. *Degnare.* Ella non degna di mirar sì basso. Petr. canz. 17.

DEGNO P. E. DI TE. *Da te.* La si risolse, e cosa era da lui. Petr. c.

DEH. (*interiezione che si unisce all'acc. e si usa ad esprimere compassione*) Deh non rinnovellar quel che m'ancide. Petr. p. 2. 5.

(*Pentimento*) Deh quanto mai feci! Boc. n. 25.

(*Maraviglia*) Deh come ha ben fatto a vendicare la ingiuria con la morte dello sparviere! Boc. n. 69.

(*Priego*) Deh porgi mano all' affannato ingegno. Petr. p.2.89.

(*Irrisione*) Deh va con Dio, buon uomo, lasciaci dormire se ti piace. Boc. n. 15.

(*Lusinga*) Deh,anima mia dolce, che parole son queste che tu di'? Boc. n. 20.

(*Garrimento*) Deh andate, andate. Boc. n. 72.

(*Deprecazione*) Deh perchè vai? Deh perchè non ti arresti? Dant. Purg. 5.

(*Desiderio*) Vieni tu di paese lontano? sì, rispose. Allora diss'io: Deh, dimmi donde, s'è lecito? Boc. fiam. 6.

(*Talora cambiasi in che*) Che maledetta sia l'ora ch'essa nel mondo venne. Boc. n. 60.

(*Talora in così*) E così vada s'è pur mio destino. Petr. canz. 45.

(*Talora in sì*) Sì foss'io morto quando la mirai. Cin. Pist. son.

(*Talora in se*) Se Dio mi salvi, di così fatte femmine, non si vorrebbe aver misericordia. Boc. n. 56.

DEI. (*Articolo maschile del gen. plur. innanzi a consonante*) Al Santo alto dei Santi I canti volge, e ne rimembra i vanti. Chiabr. Canz. Sacr. 15.

De'. Ristrette da voleri, da piaceri,da comandamenti de'padri, delle madri, de'fratelli, de' mariti ec. Boc. pr. 6.

(*Innanzi alla parola Dei, Iddii, si usano gl'articoli, gli, degli, agli, dagli.*) Degli uomini piacere, e degli Dei. Marchett. Lucr. princ.

DEL. (*Articolo maschile del gen. sing. innanzi a consonante*) Pervenne alla porta del Palazzo del re. Sacch. n. 2.

DELIBERARE. *Fermare.* Fermò che non fosse la bisogna da trarre per la lunga. Liv. dec. 3.

Porre. E dicesse, che tra loro hanno posto d'uccidermi. Fran. Sacch. Op. Div. 123.

Proporre. Parendogli assai aver veduto, propose di tornare a Parigi. Boc. n. 2. 10.

Proporsi. Con lei insieme tutte si proposero di riceverlo, e di fargli onore. Boc. n. 10.

Avvisarsi. S'avvisò di fargli una forza da alcuna ragion colorata. Boc. n. 3.

Risolversi. Io non mi so risolvere de'fatti di costui. Cecch. Dissim. 5. 4.

Prendere. Alla fine si prese tra loro, che le domande si mandassero a Lucca. Stor. Pist. 22.

Porsi in cuore. Io mi posi in cuore di darti quello che andavi cercando. Boc. g. 7. n. 5.

DELL'. (*articolo del gen. innanzi a vocale, e sta invece di dello, della, delle*) Non potendo l'acume dell'occhio nel segreto della divina mente trapassare. Boc. g. 1. n. 1. E la fortuna soprastando loro per modo che ruppe loro i canapi dell'ancora ec. Vit. S. Franc. 144. Allora la fante vuol cominciare a chiamarlo dicendo: o buon uomo dell'oche, torna qua. Sacch. n. 231.

(*in poesia si scrive ancora*) *De l'*. Ben ti ricordi (e ricordar ten dei) De l' immagine sua. Petr. canz. 39.

DELLA. (*articolo fem. del gen. sing. innanzi a consonante*). Approssimandosi il tempo della vendemmia, da apparecchiare, e acconciar sono le tina. Cresc. 4. 21.

(*In poesia si può scrivere*) *De la*. Signor de la mia fine, e de la vita. Petr. p.' 1. Sest. 4.

(*Innanzi a vocale*) V. DELL'.

DELLA CAGIONE. *Del perchè*. Senz'alcuna cosa dire del perchè. Boc. n. 16.

DELLA ROBA MALE ACQUISTATA NON SI GODE. *Del male acquistato se ne va poco innanzi*. Voc. della Crusc.

DELLE. (*art. fem. del gen. plur.*) Coloro, ne' quali è più l' avvedimento delle cose profonde ec. Boc. n. 77.

(*In poesia si può scrivere*) *De le*. Ma quando avvien che al mio stato ripensi, Sento nel mezzo de le fiamme un gelo. Petr. p. 1. 98.

(*Innanzi a vocale*) V. DELL'.

DELLI. (*non è usato da buoni scrittori, ma si scrive o de', o degli, secondochè siegue o consonante, o vocale: benchè se ne trovi un esempio nel libro delle giornate*) Assai volte già ne potete aver veduti, io dico delli re di Scacchi. Boc. g. 6.

DELLO. (*articolo maschile del gen. sing. innanzi a vocale, e ad S. seguita da altra consonante*) Io aveva colla fronte bassa, siccome coloro che il loro fallo conoscono, ascoltato il lungo parlare dello spirito. Lab. 329.

(*In poesia si può scrivere*) *De lo*.

(*Innanzi a vocale*) V. DELL'.

DEL QUALE, E DELLA QUALE. *Onde*. L'anima gloriosa, onde si parla. Dant. Par. 20.

La città nobile di Laiano là onde egli era. Boc. n. 89

DEL RIMANENTE. *Per altro.* Uomo molto savio, ed avveduto per altro, ma avarissimo senza modo. Boc. n. 25.

DEMARCAZIONE. (*voce falsa*) *Confine.* Diremo de'confini tra il nostro comune, e quello di Bologna. M. V. 8. 95.

Limite. Talchè trovandosi in una possessione limiti Graccani, per usar la voce propria loro ec. Borgh. Orig. Fir. 858.

Termine. Esser conviene un termine da onde, Lo suo contrario più passar non lasci. Dant. Par. 2. 86.

DEMORALIZZARE. (*voce falsa*) *Corrompere il costume.* Per non dire di Cesare, e d'Augusto, che corruppero, e mutarono tutti i bei costumi di quella repubblica. Borgh. Orig. Fir. Essendo tu forestiero se' stato ardito di corrompere i buoni costumi della nostra casa. Vit. Pist.

Dicesi ancora: *guastare il costume*: *rendere scostumato*: *rendere dissoluto ec.*)

DENTRO. (*avverbio*) *Entro.* Ponsi la detta fune acconcia col laccio aperto, e piegato sì, che l'Uccel che passa, messovi entro il capo, si pigli per lo collo. Cresc. 10. 22.

Addentro. Nè mettendo il piede troppo addentro nel pelago della scrittura. Pass. 305.

In dentro. E gli occhi rientrati in dentro. Boc. Filoc.

In entro. Cogli occhi scavati in entro. Boc. Filoc.

Per entro. Napoli non era terra da andarvi per entro di notte. Boc. n. 15.

Per di dentro. Per di dentro in fino sull'orlo del fiume. Car. lett. 1. 30.

*Dentro.*Fammi sentir di quell'aura gentile Di fuor siccome dentro ancor si sente. Petr. p. 2. c. 2.

(*Talora si pone per vezzo*) Volendo alcuno andar dentro in quella parte ec. Pass. Van. c. 5.

DENTRO. (*prep.*) *Dentro il*, *del*, *al*, *dal.* Sedendosi entro l'alma, Preme il cor di desio, di speme il pascè. Petr. Canz. 17. Dentro una nuvola di fiori. Dant. Purg. 30. Lui dentro dell' arca lasciaron racchiuso. Boc. n. 15. Dentro ai delicati petti. Boc. proem. E dentro dal mio ovil, qual fera rugge. Petr. Son. 43.

Entro. Le notturne viole per le piaggie E le fere selvagge entro alle mura ec. Petr. Can. 22.

Per entro. Ed una voce per entro le fronde Gridò: di questo cibo avrete caro. Dant. Purg. 22.

(*talora*) *Fra.* E ghiacciò il mare di Fiandra, e delle marine d'Olanda più di tre leghe fra mare. G. V. 8. 81.

Infra. Nudrito, allevato, accresciuto, e solitario infra i termini d'una povera cella. Boc. 9. 4.

Intra. Se si ponesse intra il fuoco e le foglie del frassino. Cresc. 5. 42.

In. Comare, questi son vermini ch'egli ha in corpo. Boc. n. 63.

In mezzo. Con refrigerio in mezzo il fuoco vissi. Petr. Son. 272.

DENTRO A QUEL LUOGO. *Quivi entro*. Quivi entro Sadoc maestrevolmente il coprì di fiori, e di rose. Filoc. 6. 133. V. DENTRO QUEL LUOGO.

DENTRO CODESTO LUOGO. *Costà entro*. Se vuoi, mi metterò costà entro ec. Boc. n. 21.

DENTRO DI ME, DI SE, E SIMILI. *Fra me, fra se ec*. Questo ne'miei parlari biasimando che più nell'animo m'era chiaro, fra me sovente dicendo ec. Fiam. 1. 110.

DENTRO QUEL LUOGO. *Là entro*. Gli mostrò un uscio, e disse: entrate là entro. Nov. 15. Richiese i cherici di là entro, che ad Abraam dovessero dare il battesimo. Boc. n. 2.

Ivi entro. Se guardi agli occhi miei di pianto molli, Se guardi alla pietà ch' ivi entro tegno. Dant. canz.

DEPERIMENTO. (*voce falsa*) V. DISAPPUNTO.

DEPERIRE. (*voce falsa*) *Deteriorare*. È uno stato, in cui nessuno, benchè voglia, può mai fermarsi, ma convien che sempre deteriori e declini. Segner. Man. Ag. 31.

Peggiorare. Mal vendica sua onta chi la peggiora. Caval. Med. Cuor. Da allora innanzi il reame di Francia sempre andò dibassando, e peggiorando. G. V. 7. Peggiorano della medicina, per la quale dovrebbono migliorare. Pass. 248.

DEPORRE L'ODIO, L'IRA, LA PAURA, L'AMORE EC. *Por giù l'odio, l'ira ec*. Al passar questa valle Piacciavi porre giù l'odio, e lo sdegno. Petr. p. 1. canz. 16.

DEPORRE O PORRE. *Riposare*. Dispregiano le cose temporali per l'amore di Gesù Cristo, e riposano sopra lui la cura del mangiare e del bere. St. Barl.

DEPORTATI. *Esiliati*. Rimasero in quel luogo siccome esiliati e nemici del comune di Roma. G. V. 1. 46.

Rilegati. Alcuni della contrada ec. si stavano rilegati in un'Isola qui vicina. Salv. Spin. 1. 1.

Confinati. Fortezza niuna non fece, e confinati non fece. Din. Comp. 1. 26. Avea Messer Pazzino de'Pazzi in casa sua che era confinato. Din. Comp. 2.

Sbandeggiati. Che il Comune di Firenze debba trarre di bando tutti coloro che fossono sbandeggiati. M. V. 3. 59.

Banditi. Perciocchè Ella grandemente temea delle insidie d' alcuni suoi banditi. Bemb. Stor. 3. 33.

DEPORTAZIONE. (*voce falsa*)

Esilio o esiglio. E questo è quello strale Che l'arco dell'esiglio pria saetta. Dant. Par. 17.

Bando. Ti converrà fuggire e perder ciò che tu hai, ed essere in bando. Boc. n. 64. 8.

Confine. I Guelfi di Firenze, ch'erano rubelli, e tali a confini per lo contado, in più parte cominciarono a rinvigorire. G. Vill. 7. 13.

DERIDERE. *Dileggiare.* Ma se fa ciò per vilipendere, o pigliarsi giuoco ridendosi d'alcuno, s'usa dire Beffare, e Sbeffare, Dileggiare, Uccellare. Varch. Ercol. 54.

Mettere in novelle. Incominciarono a dargli noia, ed a metterlo in novelle. Boc. n. 21. 10. V. BEFFARE.

DERIVARE, AVER ORIGINE, AVER PRINCIPIO, COMINCIARE, NASCERE. *Muovere.* La qual via muove dal castel di Prato, fatto anticamente per lo Imperadore e viene in fino alla porta. M. V. 3. 96. Per lo più apparisce derivar dal fondo de'vasi di dove muove un soffio d'aura gelata. Sagg. nat. esp. 175.

DERIVARE DA. *Essere da.* Dirà alcuno se le abitudini sono da natura, dunque a che bisogna ammaestramento, e studio? Amm. ant. 2. 1.

DESCRIVERE. *Divisare.* Perchè vi vo' io tutti i paesi cerchi da me divisando? Boc. n. 60. 17.

DESER PEL SERVIZIO DELLE FRUTTE. (*voce falsa*) *Frutte.* Niuna cosa fuorchè le frutte restando a dare nella cena ec. Boc. n. 96.

Ornamenti della mensa. V. Voc. dom. dell'Azzocchi.

DESIDERARE, BRAMARE. *Amare.* Amava molto il star solo. Dial. S. Greg. 4. 19.

Invogliarsi. Se di palme caduche il cuor s'invoglia. Menz. rim. 1. 107.

Venire in desiderio. Per dolore più volte, dopo l'essersi doluto, gli venne in desiderio d'uccidersi. Boc. g. 5. n. 8.

Venire in talento. Gli venne in talento di tornare a vedere il padre e la madre. Nov. ant. 59.

Venir voglia. È venuto lor voglia di stamparla pur col nome mio. Cas. lett. 58.

Aver voglia. I Guelfi Fiorentini, e potenti, aveano gran voglia d'andare ad oste. Din. Com.

Aver vaghezza. Questa terra, Sacra Maestà, e questi liti parea che avessono vaghezza di farvisi allo incontro. Cas. Or. Car. 5.

(*dicesi ancora*: *desiare*, *appetire*, *volere*, *invogliare*, *anelare*, *sospirare*, *struggersi*, *aspirare a*: *esser caro a me che si faccia ec. destarsi in me voglia*: *andar di voglia*: *entrare in desiderio*: *accendersi in desiderio*: *non avere al mondo maggior desiderio che ec.*) Niun desiderio al mondo maggior avea. Boc. n. 27. Io

non morrò a quell'ora, che consolata non muoia. Boc. n. 15.

DESIDERARE CON ARDORE. *Menar smania.* Ne invaghì sì forte che egli ne menava smanie. Boc. n. 72.

DESIDERARE VEEMENTEMENTE ALCUNA COSA. *Morirne di voglia.* Ma per certo, se io campo di questa, ella se ne potrà ben prima morir di voglia. Boc. n. 83. 9.

DESIDERIO VOGLIA VOLONTA'. *Talento.* Primasso, il quale avea talento di mangiare ec. si trasse di seno l'un de'tre pani. Boc. n. 7. 10.

Vaghezza. Ella dee ben sicuramente esser cattiva cosa, ad aver vaghezza di così bella gioia, come tu se'. Boc. n. 85. 22.

DESIDEROSO. *Vago.* Vago già di cercar dentro, e d'intorno La divina foresta tutta quanta. Dant. Purg. 3.

DESISTERE. *Rimanersi.* Sì mi aveva il nemico compreso e legato, che non me ne poteva rimanere (*dal rubare*). Vit. PP. n. 366.

Ritrarsi. Avendo disposto di fare una notabile, e maravigliosa festa in Verona, subito, qual che la cagion fosse, da ciò si ritrasse. Boc. n. 37.

Posarsi o riposarsi. Similmente stimo sia ben fatto, quel dì dalle novelle ci posiamo. Boc. g. 2. f. 4.

Stare. Giannetto non istette per questo, che egli, passati alquanti dì, non gli rimovesse simiglianti parole. Boc. n. 2. 4.

DESISTERE DA CHECCHESSIA. *Togliersi giù da checchessia, o levarsene dal pensiero.* Vitellio dall' impresa non riuscibile si tolse giù per vergogna. Dav. st. 3. 318. Non trovando ragion bastevole, parve al re, e altri di levarsene da pensiero. Scism. 8.

DESTINARE. *Sortire.* Lieto che a tanta impresa il ciel sortillo. Pass. Ger. 1. 64.

DETENUTO. (*voce falsa*) *Carcerato.* Guardator dell' anime de' bestiali uomini che dentro sono carcerati. Com. Inf. 9.

Incarcerato. Dove incarceratolo, dopo misera vita si crede che egli morisse. Boc. n. 32.

Imprigionato. Di poi chi è imprigionato, L'uscir per miserabile ha per mira. Alleg. 88.

DETERIORARE, SCADER DI PREGIO. *Venir manco.* Perchè le parole non son gioie, ed in spazio di tempo elle vengon manco, ma le gioie non invecchiano. Ben. Cel. Vit.

DETERMINARE, RISOLVERE. *Prendere.* Dubitando poi col tempo che ec. vi sarebbe sempre per contendere, presero per lo meglio di trarnegli tutti. Borgh. Tosc. 344.

DETERMINARSI. *Condursi.* Ma non vi si volle mai condurre. Cron. Vell.

DETTAGLIARE. (*voce falsa*) *Particolareggiare.* Particolareggiate, chè dell'arte Anche non

giusta uom giusto utile accoglie. Buon. Fier. 2. 4. 18.

Particolarizzare. Guardate di non particolarizzare, eccessivamente in materie lubriche, onde non avvenga a voi come a quel ec. Segn. Par. istr. Cap. 7. 1.

Dicesi ancora: descrivere, riferire, narrare per minuto ec.)

DETTAGLIO. (*voce falsa*) *Particolare.* Il Cano mandò de' suoi sotto la scorta degli abitatori del paese alla corte reale per informarsi d'ogni particolare. Serd. Stor. 1. 12.

Particolarità. E acciocchè dietro ad ogni particolarità le nostre passate miserie per la Città avvenute più ricercando non vada, dico che ec. Boc. Introd.

DEVASTARE UNA COSA. *Dare il guasto ad una cosa.* Or gli toglieva i buoi, ora gli dava il guasto alle biade. Fir. As. 275.

DEVIARE. *Sviare.* In cotal maniera la nociva moltitudine delle formiche predette, impedite dall'usato salire dell'arbore si svierà per forza. G. R. 5. 1. 13.

DEVIARE, DISTORRE. *Trarre.* Acciocchè esse da così fatto servigio nol traessero. Boc. g. 4. p. 8.

DI. (*si può mettere innanzi ad altra preposizione*) Essendosi partito di sotto la cura paterna. Gel. Capric. B. 7. Ecco di verso quella parte venire un uomo. Boc. Lab. Che se il guerrier venia di ver la torre Sull'altra proda il re d'Algier venia. Ar. Orl. 29. 36. E poi d'in su quel muro appiccandosi alle morse d'un altro muro ec. Boc. n. 44.

(*talora*) *A.* Tutte vestite a brun le donne Perse. Petr. Canz.

(*fig. talora si tace*) Poco passato vespro si morì. Boc. n. 1. (*cioè di poco*). Un garzoncello, nome Jacopo di Piero sprovvedutamente uccise un suo compagno. M. Vill. 3. (*cioè di nome*).

(*talora si pone di più*) Sotto un tetto stanno di meglio le famiglie. Pandolf. (*così in vece di dire: prima, costà; dicesi talora: di prima, di costà ec.*)

DIBASSARSI. *Dibassare.* Il corso del fiume d'Arno calò è dibassò. G. Vil. 146.

DI BON ORA. *Di buon mattino.* Voc. Crusc.

DI BUONI, O DI CATTIVI COSTUMI. *Bene o mal creato.* O sovra tutte mal creata plebe. Dant. Inf. 32. O ben creato spirito ch'a' rai Di vita eterna la dolcezza senti. Dant. Par. 3.

DI BUONISSIM' ORA. *Per tempissimo.* Pietro una mattina per tempissimo levatosi, con lei insieme montò a cavallo. Boc. n. 43. 3.

DICI. *Di'.* Tu di' di farmelo vedere ne' vivi. Boc. n. 74.

DI CONTINUO. (*talora*) *Di lungo.* Ivi dimorarono due dì di lungo. M. Vill. 9. 38.

DI COSTA. V. ACCANTO.

DI CUI. (*talora*) *Cui.* Il buon uomo, in casa cui morto era, disse ec. Boc. n. 38. 14.

DIETRO. *Di dietro a, di dietro da.* Elle non correranno di dietro a niuno per farsi leggere. Boc. Concl. Dice che in sulle spalle di dietro dalla collottola vi era un Dragone. But. Com. Inf. 25.

Dietro al, il, dal. E dietro a lei vide venire sopra un corsier nero un cavalier bruno forte nel viso crucciato. Boc. n. 48. Dietro mangiare laggiù seduto in un canto si pose a sedere. Boc. n. 31. Sopra le spalle dietro dalla coppa, Coll'ali aperte gli giaceva un Drago. Dant. Inf. 25.

DI DIVERSO PARERE. *In contraria opinione tratto.* Altri in contraria opinion tratti affermavano, l'andar cantando e sollazzando esser medicina certissima a tanto male. Boc. Introd.

DI FAMIGLIA REALE. *Di casa Regale.* Perchè era di casa Regale non lo vollero uccidere, ma lo tolsero a prigione. G. V.

DIFENDERE. (*talora*) *Aiutare.* Vedi la bestia per cui io mi volsi: Aiutami da lei famoso saggio. Dant. Inf. 1.

DIFENDERE ALCUNO, SOSTENER SUE RAGIONI. *Prender l'arme per alcuno.* Parli chi vuole in contrario Iddio, e la verità per me l'arme prenderanno. Boc. Introd.

DIFENDERSI. *Schermirsi.* Se la mia vita dall'aspro tormento Si può tanto schermire, e dagli affanni ec. Petr. son. 11.

DIFFERIRE. *Mandare in lungo.* Grave essere alla modestia sua tanti eleggerne, tanti mandarne in lungo. Dav. An. 2. 40.

Dilungare. Se ne venne a Pistoia per guerreggiare i Fiorentini, e dilungare la tornata sua in Lucca. G. V. 9. 316.

DIFFERIRE, INDUGIARE. *Serbarsi.* Io intendo di lavorare mentre son giovane, e le feste e le perdonanze, e i digiuni serbarmi a fare quando sarò vecchia. Boc. g. 2. n. 10.

Riserbarsi. Riserbandosi in più commodo tempo le lusinghe, cominciò volerla riprendere. Boc. g. 4. n. 2.

DIFFICILE. *Malagevole.* Il cammino che ellino avieno a fare, tuttochè non fosse lungo, era aspro, e malagevole. M. V. 8. 74.

DIFFICILI CIRCOSTANZE, CONTINGENZE. (*modo falso*) *Tempi calamitosi, durissimi.* A durissimo tempo dell'anno, e per luoghi disagevolissimi andar doveva. Bemb. Stor. 7.

Punti assai forti. Attribuire ciò alla malvagia influenza della sua stella, ed al cattivo punto ec. Salv. disc. 5. 69. E madonna Isotta ne cominciò forte a piagnere per pietade e per la forte ventura ch'era stata. Nov. ant. 99.

DIFFICILMENTE, O POCO, O APPENA, SOSTENER FATICA. *Male durar fatica.* Voi siete oggi mai vecchio, e potete male durar fatica. Boc. g. 4.

DIGERIRE IL VINO SOVERCHIO. *Uscire del capo il vino.* Calandrino, essendogli il vino uscito del capo, si levò la mattina. Nov. 76.

DI GIORNO IN GIORNO. *D'oggi in domane.* E stando d'oggi in domane a speranza dell'aiuto degl'Italiani, non avendo alcuna forza da se, il Conte si trovò ingannato. M. V. 1. 55.

DIGIUNÈ. (*pel parco cibarsi fuori del desinare e della cena è voce falsa*) *Colazione.* Il primo mangiare che si fa fra l'alba e il mezzo giorno si chiama asciolvere, ed alle volte colazione. Minue. Malm.

Colezione. Il Re suo padre voleva venire a fare con lui colezione. M. V. 8. 44.

(*così dicesi: l'asciolvere della mattina, la merenda del giorno, il pusigno dopo cena*)

DIGIUNÈ, PER TAVOLIERE. (*voce falsa*) *Tavoliere.* E hacci come voi vedete, e tavolieri e scacchieri. Boc. Intr. 56.

DIGRADARSI. *Digradare.* V. ASSOTTIGLIARSI.

DI GRAN LUNGA. *Ad assai.* Amava a dismisura un altro giovine, lo quale amava anche lui, ma non tanto ad assai quanto costui. Nov. ant. 97. 1.

DI GROSSE MEMBRA. *Membruto.* Fu molto grande della persona, bene membruto, e molto forte e atante. Cron. Vel. 47.

DI LA, A POCHI GIORNI. *Da ivi a pochi giorni.* Da ivi a pochi giorni, venne un borghese per dieci marchi in presto a due marchi di guadagno. Nov. ant. 23.

Quindi a pochi dì. Quindi a a pochi dì, fatto suo apparecchiamento, cavalcò in Puglia. M. Vil. 10. 20.

Da quinci a pochi dì. Ho voluto purgare ciò che tu hai fatto da quinci a dietro. Sacch. n. 75.

Indi a pochi giorni. Lo ferì nella gamba, della quale ferita indi a pochi giorni morì. M. Vill. 11. 35.

(*Così dicesi: da quindi innanzi; da indi innanzi; da indi a dietro; da indi in qua; da indi a pochi giorni; di qui a poco; di qui a quanto?* (*in senso d'interrogazione*) *Di qui addietro; di qui a poco tempo; di qui alla morte.* Da quinci innanzi di me, e del mio regno, secondo il piacer tuo disponi. Filoc. 1. 6. Il mandarono indi a poco in esilio. Boc. Filoc. 1.

DI LA' DA' MONTI. *Oltre monti.* Oltre monti nella Francia non si usa mai spiccare nullo impiccato, ma tanto vi sta quanto può attenervisi. Giord. Pred.

DI LA' DEL MARE, E OLTRA MARE. *Oltre mare.* Io

medesimo già recai dalle sante terre d'oltre mare ec. Boc. n. 60.

DI LA' INTORNO. *Quindi oltre.* Venimmo della Grecia, e della Sardegna quindi oltre. Fir. Giord. Pred.

DILAZIONARE. (*voce falsa*) *Indugiare.* L'altro inconveniente si è che quanto più l'uomo indugia la penitenza, più pecca Pass. 22.

Differire. Differiscasi dunque la mia promessa a un'altra volta. Fir. Ar. 15.

(*dicesi ancora*) *Rimettere ad altro tempo*; *tardare*; *temporeggiare*; *procrastinare*; *mandare*, *menare*, *trarre*, *portare*, *produrre in lungo*, *o in lunga.*

Menare per la lunga. Ora veggendosi costoro menar da costui per la lunga, e non avendo testimoni da poterlo costringere, hanno pensato al fatto loro. Cecch. Dissim. 4. 9.

Menar per lunga. Parendo a' Fiorentini che messer Martino, e messer Alberto della Scala gli menassono per lunga ec. G. V. 11. 44. 1.

Menare a lunga. Questi che sono troppo in sommo lasciati ec. menanla in lunga. Pallad. Febbr. 12.

DILEGUARSI. *Andare in dileguo.* Vadansene in dileguo queste malvagitadi del nostro cuore. Fr. Giord. Pred. R.

Andare in fumo, *in fummo.* Il diavolo in un tratto in fummo è andato. Bern. Orl. 1. 5. 51.

Andare in nulla. La felicità de' mondani va tutta in nulla. Seg. Man. Ag. 27. 3.

DILETTARE, PIACERE. *Giovare.* Poichè Filostrato ragionando in Romagna è entrato, a me per quella similitudine gioverà d'andare alquanto spaziandomi. Boc. n. 45. 2.

DILETTARE. *Render diletto.* Questo che diletto ci rende? ditelmi. Nov. ant. 79. 2.

DILETTARSI. *Dilettare.* Vergognisi chi dee regnare in virtù, e diletta in lussurie. Nov. ant. 12.

DILETTO. *Vaghezza.* Il giovine prendendo vaghezza di vedere pescare, follemente si mise in una barca. M. V. 7. 71.

DI LUNGI. *Di lungi del*, *al*, *dal.* La notte oscura il soprapprese di lungi dal castello. Boc. n. 12. Nè fu di lungi l'effetto al suo avviso. Boc. n. 34. Di lungi della diritta torre della ragione. Dant. Cant. 4. 13.

DIMAGRARSI. *Dimagrare.* I primi quindici dì dimagrano, e negli altri quindici ringrassano. Cresc. 9. 8.

DIMANDARE AD ALCUNO CHECCHESSIA. *Domandare alcuno di checchessia.* Incontanente il domandarono, come non era costui attratto? Boc. n. 11.

DIMANDARE, O CHIEDERE DA UNO. *Dimandare o chiedere da uno*, *o ad uno.* Dimandando da loro che gli dessero alcuna dottrina. Vit. PP. 1. 126. Non sapere ciò che chie-

dere a Dio. Segn. Man. Magg. 10.

DI MANIERA CHE. *A tal che.* Hanno commessi errori infiniti, a tal che non si troverà agevolmente un anno nel medesimo libro che si rincontri con gli altri. Borgh. Fast. 465.

Talchè. Ed ogni sonno spetra, Talchè impossibil sia, ch' Uom più 'l rappicchi. Buon. Fier. 3. 12.

Tanto che. Giannetto di sollecitarlo non finiva giammai tantochè il Giudeo da così continua istanzia vinto disse. Boc. n. 2. 5.

DIMENARE: *Tentennare.* Rabbiosa il capo verso il ciel tentenna. Malm. 5. 50.

DIMENAR LE GAMBE. *Sgambettare.* Fummi in trastullo Pormi a considerar conversamente Quei, che, passi chi vuole, sgambettando Stansi a sedere. Buon. Fier. 4. 2. 7.

DIMENTICARSI SCORDARSI DI ALCUNA COSA. *Uscir di mente alcuna cosa.* Uscito di mente non m'è, che ignuda m'aveste. Boc. n. 100. 21.

(DIMINUTIVI). *Sono nomi che servono a mostrare la cosa più piccola, e si adoperano, o per vezzeggiare, o per avvilire. Le terminazioni principali sono.*

(*atto*) E dove giacer cavrioli, ed in alcuna cerbiatti giovani andar pascendo. Boc. g. 3. p. 8.

(*ello ella*) Con pratelli dattorno, e con giardini maravigliosi. Boc. Introd. La villanella a l'uom suo, il desco ingombra. Poliz. st. 1. 54.

(*erello erella*) Avvegnachè questo focherello sia picciolo, e fabbricato da umana operazione, egli è ricordevole di quel maggiore, e celeste sole, come d'un padre suo. Fir. As. 46. Io mi sono bene avvisto che costei è una scioccherella, e si presume savia. Fir. Luc. 2. 4.

(*Icello icella*) Un verde praticel pien di bei fiori Acqueta molto meglio i nostri ardori. Lor. Med. rim. 46. Per una porticella che riusciva dietro alla casa segretamente lo trasse fuori. Fir. n. 3.

(*Etto etta*) Chi è, disse, questo ometto, che ci è venuto a dir villanie in casa nostra? Car. lett. 1. 28. Perchè egli pensò subito ad una sua malizietta. Fir. n. 3.

(*Ino ina*) E tu, fanciullino profeta, che se' venuto innanzi per apparecchiargli la strada. Vit. S. Gio. Bat. 192. Era nato in una binascenza, nella quale la sua sorellina binata era morta subito. Trat. Segr. cos.

(*Cino o cina*) Che sebben fusser anco al lumicino, E' non si sovverrebber d' un lupino. Malm. 7. 29. Laonde il pedante cominciò a dire: micia, micia, micina mia. Lasc. Nov.

(*Iccino iccina*) Teneva costei nella sua mano diritta alcuni libriccini. Boez. Varch. 1. Cominciò con una bocca piccina

a masticare non so che inezie. Fir. As. 295.

(*Iccio iccia*) E con uno stizzo arsiccio fu scritto sopra il sasso: Qui è sepellito Pompeo. Petr. Uom. Illustr. Sia il muro di pietra alberese, o pietra rossiccia. Pallad. Ag. 9.

(*Occio occia*) Il carroccio restò, come era usanza Tra i Bolognesi appo il sinistro corno. Tasson. Secch. 5. 61. Ell'è grossoccia, tarchiata, e giulia Frescoccia, e grassa ec. Lor. Med. Nenc. 26.

(*Otto otta*) L'aquila allora solamente intenta a procacciare il pasto a suoi aquilotti del nido. Fr. Giord. Pred. R. Giovinotta contadinotta. V. Gram. del Paria.

(*Ozzo ozza*) Se non mi avessi dato tal baciozzo. Pataf. 9. Alcuni cavano la metà del vino, e lo pongono in una tinozza. Soder. Colt. 73.

(*Ognolo ognola*) Torcon quelle boccuccie, fan que'visi amarognoli. Bon. Fier. 4. 5. 16. Veggonsi lavorate dagl'antichi ancora certe pietre verdognole, le quali da molti sono chiamate oggi brecce. Benv. Cell. Oref. 139.

(*Uccio uccia*) Vestito di sacco, con vil cappelluccio. M.V.9.50. Veduta una chiesuccia rovinata, vennegli in pensiero di ristaurarla. Vit. S. Ant.

(*Uolo uola*) Mercatantuolo di quattro danari ch'egli è. Boc. n. 68. 22. Se pure una vil cosa, una pagliuola fosse, che virtù non avesse, si sarebbe cosa vana. Fr. Giord. Pred.

(*Uzzo uzza*) Vè come negli occhiuzzi ella par vispa. Buon. Tanc. 5. 7. Pure avendo in se, quantunque avaro fosse, alcuna favilluzza di gentilezza, con parole assai amichevoli, e con lieto viso il ricevette. Boc. n. 8. 7.

(*Oltre a queste, dice il P. Paria nella sua Grammatica, vi sono altre desinenze per alcuni diminutivi; come da acqua; acquolina, acqueruggiola; da medico, mediconzolo; da casa, casipola ec. Così debbesi avvertire che alcuni nomi possono avere più alterazioni, come: da chiesa, chiesuola, chiesoletta : da libro, libretto, librettino, librettuccio, librettucciaccio ec. È però da notare che dovendosi alterare i nomi, mai non si dà loro la desinenza che avevano prima del cambiamento. Il perchè da fantoccio, sermone, uccello, vino si può ben formare : fantoccione, sermoncino, uccelletto, vinetto ; ma non si dirà mai fantocciocciο, sermonone, vinino ec.*)

DI MOMENTO IN MOMENTO. *Di punto in punto.* Sto di punto in punto per perdermi, mentre mi conviene veleggiare tra scogli. Gal. Sist. 7.

Tratto tratto. Male fanno ancora quelli, che tratto tratto si pongono a recitare i sogni loro. Galat. 26.

DIMORARE. *Far stanza.* Im-

promette di venire, e di fare stanza appo noi. Coll. SS. PP.

Far sua stanza. Questo Papa fece fare la rocca di Montefiascone e là molto fece sua stanza di mentre fu Papa. G. Vil. 7. 58.

Stare. Pietro stando sopra la quercia, vide in sul primo sonno venir ben venti lupi. Boc. n. 43.

Starsi. Stettimi in un de'più dilettevoli luoghi che fosse mai. Boc. n. 32.

DIMORARE IN CITTA'. *Stare a città.* E però stando a cittade conviene che abbiamo più casa, e migliori vestimenti, e sustentamento. Fr. Giord. 2. 17.

DIMOSTRANTE P. E. DOLORE. *Atteggiato di dolore.* E una vedovella gli era al freno Di lagrime atteggiata e di dolore. Dant. Purg. 10.

DIMOSTRARE, DESCRIVERE, RAPPRESENTARE. (*talora*) *Ritrarre.* La quale ambasciata, e risposta fu nella forma ch'è ritratta qui appresso. G. V. 12. 107. 4.

DIMOSTRARE, PALESARE, DIRE. (*talora*) *Dare.* Il color del tuo abito dà che sii fornaio, o carbonaio ec. Fav. Esop.

DINANZI. *V.* AVANTI.

DINOTARE. *V.* SIGNIFICARE.

DI NUOVO. *Da capo.* Quivi da capo il Papa fece solennemente le sponsalizie celebrare. Boc. n. 13.

Ancora. Guardando ancora nel monumento, si vide due angeli. Vit. Crist.

(*Per, dire da principio*) *Farsi da capo.* Il peregrino da capo fattosi, tutta la storia dell'angoscia d'Aldobrandino raccontò. Boc. n. 27. 11.

DIO ME NE LIBERI. *Dio me ne cessi.* Della qual voce S. Pietro rispose e disse: messere, Iddio me ne cessi. Cavalc. att. Apost. 64.

(*Così dicesi: cessi Iddio che, o cessi*) Ma cessi che noi qua entro ricevervi vogliamo. Filoc. 7. 463.

DIO NON VOGLIA CHE. *Tolga Iddio che.* Tolga Iddio che voi in sì fatta estremità venuto siate. Boc. lett.

Tolga via Iddio. Tolga Iddio via quello, che in romano spirito tanta viltà albergar possa giammai. Boc. n. 6. p. 10.

DIO VOLESSE CHE NON. *Non.* Il quale non fosse mai nato per lo pessimo giudizio in che finì. Vit. S. Girol. 104.

DI PASSAGGIO. *In passando.* Tanto basti aver di questo accennato così in passando. Dep. Decam. 102.

DIPENDERE. *Pendere.* Tutte l'altre, che a ciò posson valere, par che pendano, o prendan nascimento da quelle, che sono. Libr. Am.

DIPENDERE DA ALCUNO. *Stare ad alcuno.* A te sta il trovar modo allo scampo della tua vita, e della mia. Boc. n. 44.

Stare per alcuno. Pregandolo, che se per lei stesse di non

venire al suo contado, gliele significasse. Boc. n. 29.

DIPINGERE. *Pennelleggiare.* Frate, diss'egli: più ridon le carte, Che pennelleggia Franco Bolognese. Dant. Purg. 11.

DIPINGERE, O SCOLPIRE ALCUNA COSA, RAPPRESENTANDOLA AL NATURALE. *Ritrarre.* Ma certo il mio Simon fu in Paradiso, Onde questa gentil donna si parte: Ivi la vide, e la ritrasse in carte. Petr. Son. 57.

DI PIU'. *Più avanti.* Come costoro ebbero udito questo, non bisognò più avanti. Boc. n. 11.

Più innanzi. Volontà lo strinse di sapere più innanzi. Boc. 17. 65.

Più là. Chi fosse stato a udirti, e non sapesse più là, crederebbe che tutto quello che hai detto fosse stato vero. Gell. Circ. 8. 100.

Più. Più ti vo' dir per non lasciarti senza Una conclusion che a te fia grata. Petr. p. 3. 1.

DI PIU', OLTRE IL CONVENUTO. *Di soprappiù, o di sopra.* Facendole di sopra un ricco dono. Cast. Cort. 3.

DI POCA APPARENZA, O PRESENZA. (*contrario di appariscente*) *Sparuto.* Morì di tanta, e di così indicibile, e sparuta magrezza, che non era se non che ossa, e pelle. Red. Oss. an. 145. (*Per diminutivo, dicesi: Sparutello*).

DIPORTARSI, SOLLAZZARSI. *Pigliar diporto.* Desiderando d'aver poi il dì delle feste alcuna consolazione, alcuna quiete, e di potere alcun diporto pigliare ec. Boc. n. 65. 3.

Spassarsi. Almanco trovass'io il vostro Dottore, ch' i' mi spasserei pure un poco, ch' i' non so che mi fare. Fir. Trin. 3. 4.

Stare a diporto. E 'l buon nocchier, che sulla poppa assiso Pur or cantando a suo diporto stava. Alam. Colt. 2. 38.

DI QUA, E DI LA'. *Qui e qua.* L'appunto non si può dire, essendo messe qui, e qua. Dav. Ann. 4.

Qua e là. Ritorna a casa, e qua, e là si lagna. Dant. Inf. 24.

Là, e qui. Molto è lecito là, che qui non lece. Dant. Par. 1.

Qui, e quivi. Si può credere sicuramente una giunta di alcun saccente de'tempi più bassi, il quale vedendo qui, e quivi nominar popolo ec. Borgh. arm. fam. 116.

In qua e in là. Voi bevete tanto la sera, che poscia sognate la notte, ed andate in qua, e in là senza sentirvi. Boc. n. 40.

Di qua, di là. Di qua, di là, di su di giù gli mena. Dant. Inf. 5.

Quinci, e quindi. Con lui mirando quinci, e quindi fiso, Jeron Siracusan conobbi. Petr. p. 3. 9.

Quivi, e quindi. Essendo quivi in una villa presso, un Santo

e antico eremita, e molti altri quindi (*là vicino*) e per altre contrade d'Egitto ec. Vit. PP. 1.

DI QUAL LUOGO. *Donde.* Con lui cominciò a ragionare, e dimandar chi fosse, donde venisse, e dove andasse. Boc. n. 13.

DI QUANDO IN QUANDO. *A tempo a tempo.* Rimutandosi a tempo a tempo con parte de' loro soldati. G. V. 3. 51. 2.

A quando a quando. Perch'io guardavo ai loro, e a'miei passi, Compartendo la vista a quando a quando. Dant. Purg. 25.

Di tanto in tanto. Non basta di dar loro di tanto in tanto quasi un occhiata, è di necessità contemplarli. Segn. Mann. Marz. 13. 5.

DI QUELLO, O DI QUELLA. (*parlando di luogo*) *Quindi.* Delle parti di Etruria, e della più nobil città di quella vengo, e quindi sono. Boc. Fiam. 6.

DI QUI', DI QUA. *Quinci.* Se io quinci esco vivo, e scampo, in ciò fare quella maniera terrò, che a grado ti fia. Boc. n. 7. 36.

DI RADO. *Rado.* Chi parla rado è tenuto a grado. Tav. Rit.

DIRAMARE PER TRASMETTERE. (*voce falsa*) *Distribuire.* Distribuendo ugualmente la luce. Dant. Inf. 7.

Mandare, inviare, trasmettere. Meglio sarà con solchi, imperocchè i solchi, siccome gli spazii in tutto pastinati trasmetton l'umore. Cr. 4. 7. 1. *Spedire.* E così è spedito il breve, giusta la forma di essa minuta. Cas. lett. 2. 1.

DIRAMAZIONE. (*voce falsa*) *Spedizione, distribuzione ec.* V. DIRAMARE.

DIRE. (*verbo che talora si può tacere*) Perch' io: maestro, il senso lor m' è duro. Dant. Inf. 3. (*cioè perch'io dissi*) V. RISPONDERE.

DIRIGERE ALCUNO NE' SUOI AFFARI. *Menare alcuno.* Perchè i Bianchi, e'Ghibellini si proposero lasciarsi menare a' Neri. Din. Comp. lib. 3.

DIRIGERE LA VIA VERSO QUALCHE PARTE. *Condurre o menare la via a qualche parte.* A somiglianti città solamente si conducevano le vie consolari e pretorie. Lami ant.

DIRIMPETTO. *Da fronte.* È quell'altro ivi da fronte, Messer Francesco Brunelleschi saggio. Franc. Sacch. rim. 53.

Di rincontro. Essendone due dall' una delle facce della camera, e 'l terzo di rincontro a questi dall'altra. Boc. n. 86. 6.

DIR MALE, BIASIMARE. *Sparlare.* Tornato a Firenze dalla Magna, avea sparlato contro lui. M. V. 4. 53.

DIROCCARE, SFASCIARE. *Smantellare.* Corbulone altresì smantellò quanto oltre Eufrate avea fortificato. Tac. Dav. ann. 15. 208.

DIRO' QUEL CH'HO FATTO, E QUEL CHE NON HO FATTO. *Dirò quel che ho fatto,*

e quel che no. Io vi dirò quel che io avrò fatto, e quel che no. Boc. n. 11.

DIROTTAMENTE PIANGERE. *Piangere a cald'occhi.* Postosele inginocchioni a' piedi, piangendo a caldi occhi, le chiese perdono del suo fallo. Fir. Disc. an. 41.

DISAGIARSI. *Disagiare.* La grandezza vostra disagia ad abbassarsi per un mio pari. Car. lett.

(*per patir disagio*) *Stare a disagio.* S'io lo sapessi, credi tu che io stessi a disagio per udirlo? Cecch. Dot. 4. 2.

DISAPPUNTO. (*voce falsa*) *Danno.* Io sono Omberto; e non pure a me danno Superbia fè, chè tutti i miei consorti Ha ella tratti seco nel malanno. Dant. Purg. 11. 47.

Pregiudizio. Stante queste premesse, io non veggo come lo studio delle lingue possa recare pregiudizio allo studio delle scienze. Salv. disc. 2. 227.

Discapito. Pare a voi dunque gran fatto qualche leggiero discapito di mondana riputazione? Segner. Pred.

Scapito. Esagerava il timore di fare uno scapito grande. Fr. Giord. Pred. R.

Detrimento. S'ingegnano in detrimento della mia fatica di dimostrare ec. Boc. g. 4. p. 4.

Perdita. Perciò mi pare ec. che voi non facciate altro profitto, che con vostra perdita soddisfare alla vostra indignazione. Fir. Ass. 196.

Danneggiamento. Avvengono danneggiamenti nel primo anno alle piantate viti, che periscono, o rimangono quasi morte. Cr. 4. 18.

Sconcio. Le cirimonie sono di grande sconcio alle faccende, o di molto tedio. Galat. 37.

(*per grave danno*) *Sciagura.* Della sua sciagura dolendosi, per lo salvatico luogo s'andò avvolgendo. Boc. n. 43.

Disastro. E così iscuoprì le spese, le gravezze, e gl'incarichi, i disastri, le perdite, e le altre tue fatiche. Cron. Morell. 270.

Rovina. Le muse ec. rinchiuse in certi chiostri da Pirineo, con rovina di chi le guardava. Borgh. Rip. 1. 64.

DISCACCIARE. *Dar bando.* Perchè io, dato bando a tutti i miei consigli, mi diedi a girare. Fir. As. 257.

Dar di bando. Onde ai timori alfin dato di bando, Tirava innanzi il volontario esilio. Mal. 2. 30.

DISCENDERE DAL MONTE. *Discendere il monte.* Perchè non ebbe Gedeon compagni, Quando inver Madian discese i colli. Dant. Purg. 24.

DISCORRERE. *Favellare.* Il non saper tra le donne, e co' valentuomini favellare. Boc. n. 1.

DISCORRERE BREVEMENTE, E SUPERFICIALMENTE. *Toccare.* Questa cirimonia dell'adorare col capo velato, della quale tocca Svetonio in Vitellio. Borgh. Arm. Fam. 8.

DISCOSTO. *Discosto al, dal ec.* Discosto alla terra cinque miglia. Vit. S. Margh. Fu posto sette miglia discosto dalla città. Petr. Uom. Ill. 92.

DISDIRSI. *Menar disdetto.* Di menare disdetto non s'avviene a coloro che sono diventati ricchi. Rett. Arist. nelle Fav. Barb.

DISDORO. *Disonore.* La nostra mal guidata oste fu sconfitta con nostro danno, e vergogna, e disonore sventuratamente. G. Vill. 11. 133.

Vergogna. Che il danno è grave, e la vergogna è ria. Petr. Son. 306.

Biasimo. Ne sarebbe gran biasimo, e segno manifesto di poco senno. Boc. n. 1. 12.

DISECCARSI, SECCARSI. *Diseccare, seccare.* La pelle mia abbrunisce, e l'ossa mie diseccano. Mor. S. Greg.

DI SEI MESI CIRCA. *Di sei mesi o là intorno.* La reina rimase grossa d'infante di sei mesi o là intorno. G. Vill. 12.50.

DISESTO. (*voce falsa*) *Sconcerto.* In gran dose può produrre degli sconcerti. Red. let. 1. 225.

Disordine. Ora quel disegno è mancato: il mio disordine è grande. Car. lett. 1. 153.

DISFARE QUASI INTERAMENTE INFRANGENDO. *Sfragellare.* Sparsa, ma non iscossa dalle onde (*una rupe*), se le sfragella al piè, e le spolvera in ispuma. Bart. uom. let. 68.

Sfracellare. Scrivono i Greci, che le ghiande sfracellate alla grandezza delle fave, e sparse intorno alle radici de'magliuoli, danno abbondanza di frutto. Lod. Colt. 29.

(*in n. pass.*) Caduto isfracellossi in sullo smalto. Ciriff. Calv. 3. 79.

DISFARSI D'UNA COSA. *Togliersi, o levarsi dagli occhi una cosa.* Si risolverono i Fiorentini per buon modo levarsi dagli occhi un tanto, e tale ostacolo. St. Semif. 33.

DISFARSI D'UNA COSA, ALIENARLA CONTRATTANDOLA. *Riuscirsi d'una cosa.* Accortosi il cavaliere, che quella compera passava con poca soddisfazione dell'universale ec. si risolvesse perlo meglio a riuscirsene. Borgh. Ver. Fior. 537.

(*Così dicesi: Togliersi di dosso, Togliersi dinanzi una cosa.*)

DISGRAZIA. *Malavventura, o disavventura.* Tra le altre malavventure mie avute in questa gita romana, reputo non picciola essere stata questa. Bemb. lett. 4. 1. 41.

DISGUSTARSI, INCOLLERIRSI. *Pigliar mal talento.* Si duole, e piglia un mal talento a sè medesimo. Esp. Pat. Nost.

DISIMPEGNARE I PROPRI DOVERI. (*maniera falsa*) *Adempiere i propri doveri.* Per adempiere il rigido comandamento ec. Boc. Fiam.

Fornire il suo dovere. Avendo Elisa colla sua compassionevole

novella il suo dovere fornito ec. Boc. n. 19. p. 1.

Fare il suo dovere. E Biangiardin se si partì a furore Per obbedire, ha fatto il suo dovere. Morg. 24. 160.

(*Così non si dice: disimpegnare una cosa, ma eseguire una cosa: non disimpegno de' propri doveri, ma adempimento de' propri doveri*).

DISORDINARE. *Sgominare.* Pareate una favola avere a sgominare tutta la casa. Seg. Fior. Montr. 1. 2.

DISORGANIZZAZIONE. (*voce dell'uso*) *Disordine.* Una è la ragione del disordine avvegnachè sieno più cose disordinate. Maestr. 2. 1.

Confusione di cose pubbliche. V. Voc. domestico dell'Azzocchi.

DI SOTTO. *Di sotto.* (*con tutti i casi*) L'umor di sotto della terra. Cresc. 2. 16. In una corte che di sotto a quella era. Boc. n. 92. E gli altri scanni Di sotto lui cotanta cerna fanno. Dant. Par. 32. Siede Rachel di sotto da costei. Dant. Par. 32.

DISPERDERE, DISSIPARE. *Sbandare.* Faceva altrettante fronti, quante schiere sbandavano i nemici. Davil.

(*in n. ass.*) Nè Cesare combattè gli assedianti perchè al grido del suo venire sbandarono. Tac. Dav. Ann. 2. 32.

DISPIACERE. (*verbo*) *Pesare.* Dissegli come gli pesava ch'egli era stato tanto rinchiuso a disagio senza ragione. Nov. ant. 100.

Gravare. Quantunque al Saladino il partirsi da messer Torello gravasse ec. Boc. n. 99.

Putire. Se ne gli darebbe sì fatta gasticatoia, che gli putirebbe. Boc. n. 68.

Saper male. A tutta Spagna ne sapeva male. Fort. Ric. 1. 48.

Saper reo. Messer Brancadoria il vide: seppegli reo. Nov. ant. 55.

Esser grave. Temendo no il mio dir gli fusse grave. Dant. Inf. 3.

Gravare. Siccome colei a cui la dimora lunga gravava. Boc. n. 35.

DISPORRE IL TERRENO PER SEMINARVI. *Porre a seme il terreno.* Tanto feciono che il contado di Pisa verso le parti, dove potieno cavalcare, non s'abitava, nè si poneva a seme. M. V. 11. 23.

DISPORSI A RICEVERE LA VERITA'. *Aprire il petto alla verità.* Apri alla verità, che viene, il petto. Dant. Purg. 25.

DISPREGIATIVI. *V.* **ACCRESCITIVI.**

DISPREZZARE. *Aver per cosa vana.* Un solo Dio credi, e lui solo ama sopra tutte le cose, e il suo nome non aver per cosa vana. Introd. Virt. 29.

Mettere sotto i piedi. Però si mette tutte le cose sotto i piedi. Esp. Vang.

Mettere in non cale. Per una

donna ho messo Egualmente in non cale ogni pensiero. Petr. Canz. 40.

Avere in non cale. Aver quasi in non cale l'Uffizio, e chi il diè lor. Fier. 1. 2. 4.

Sprezzare. Giovan Villani, che al tempo di Dante fu, e la storia Fiorentina scrisse, non è da sprezzare. Bemb. pros. 2. 49.

Dispregiare. Il cui giudizio niuno, che lo dispregi potrà scampare. Pas. 9.

Spregiare. Onde messer Luchino fu molto spregiato. G. Vil. 11. 63.

Avere a vile. Ben mostrano che hanno più a vile Dio che gli Uomini, e meno lo temono. Cavalc. pungil. 26.

Tenere a vile. Si fa seguitatrice di viziose dilettazioni, nelle quali riceve tanto inganno, che per quella ogni cosa tiene a vile. Dant. Conv. 53.

Tener per niente. Tenendo per niente la ricchezza degli avversari. Albert. Cap. 2. 1.

Spregiare. Gesù Cristo nostro Salvatore spregiato e schernito da Farisei, non se ne curava, nè non lasciava il bene della dottrina, e de' miracoli. Passav. d. 3. c. 1.

DISSENTIRE. *Sconsentire*. Questa naturale libertà, che ha l'anima di consentire, ec. o sconsentire. But. Purg. 18. 1.

DISSIPARE CACCIAR VIA. *Sfolgorare* Se questi non ci sfolgorassero così fuori del nostro luogo, noi potremmo stare a vedere la meraviglia di questa donna. Dant. Vit. nuov. 14.

DISSIPARE . MANDARE A MALE LA ROBA. *Dar fondo alla roba*. Avendo dissipato il loro e quel d'altri, e dato fondo a stabili e mobili. Dav. Tac. 1. 244.

DISSUADERE UNA COSA. *Dissuadere una cosa eda una cosa*. Quanto più lor dissuadi il bere, tanto più lo desiderano. Lib. Cur. Malat. Il timore molto più che la forza delle ragioni lo dissuase da cotale opera. Fr. Giord.

DISTANTE DI QUI' DUE LEGHE. *Qua presso due leghe*. Diss'egli a loro, io vi fo manifesto che qua presso a due leghe è una riviera. Bern Orl. 66.

DISTENDERE LE VELE E ANDAR VIA. *Far vela*. I marinari, avendo buon vento e fresco, fecero vela al lor viaggio. Boc. n. 17. 20.

DISTERMINARE, ROVINARE. *Sperperare*. In questo mezzo gli accatti e balzelli sperperavan l'Italia. Tac. Dav. ann. 15. 216.

DISTINGUERE. *Divisare*. Cristo nacque piangendo come gli altri fanciulli; che non si volle in ciò dagli altri divisare. Fr. Giord. 55.

DISTINGUERE, PER PRIVILEGIARE. (*voce falsa*) *Privilegiare*. Questo Otto primo privilegiò i Lucchesi che potessero battere monete d'oro, e d'ariento. G. V. 4. 1.

DISTINTO, PER PRIVILEGIATO. (*voce falsa*) *Privilegiato*. Tu sopra gli altri privilegiato, In questo luogo se'venuto armato. Bern. Orl. 2. 8. 57.

DISTOGLIERE. *Sconfortare.* Gli amici molto lo sconfortavano di quel luogo. Vit. PP. p.23.

Distornare. Pianse, percosse il biondo crine e 'l petto Per distornar la tua fatale andata. Tas. Ger. 17. 26.

Ritrarre. Avendo ella ad esse (ambasciate) men saviamente più volte gli orecchi porti, e volendosi saviamente ritrarre, e non potendo, le venne un pensiero ec. Boc. n. 81. 3.

Togliere. Li nomi delle quali in propria forma racconterei, se giusta cagione da dirlo non mi togliesse. Boc. Intr. 29.

DISTRUGGERE. *Mettere a distruzione.* Veniano uccidendo a destra ed a sinistra, sicchè misero i nimici a distruzione. Nov. ant. 31.

DI TANTO IN TANTO. (*avverbio di tempo*) Non basta dar loro di tanto in tanto quasi un'occhiata, è di necessità contemplarli. Segn. Mann. Marz. 13. 5.

Di quando in quando. Quivi conviene esser luoghi nascosi, con virgulti, ed erbe dove le lepri di quando in quando nasconder si possano. Cr. 9. 80.

A quando a quando. Compartendo la vista a quando a quando. Dant. Purg. 25.

Di tempo in tempo. Altre nazioni barbare passarono in Italia di tempo in tempo. G. V. 1. 44.

A tempo a tempo. Rimutandosi a tempo a tempo con parte de' loro Soldati. G. V. 8. 51.

Tempo per tempo. Io verrò dimostrando Quel che ti può giovar tempo per tempo Mercatantando. Buon. Fier. 2. 1.

Ad ora ad ora. Movendo ad ora ad ora cotali parole. Boc. Fiam. 5.

D'ora in ora. Fuggendo spera i suoi dolor finire, Come colei che d' ora in ora manca. Petr. Son. 230.

Ora per ora. Mandava ora per ora Pisone a spiare. Dav. an. 2.

Da un'ora all'altra. Le più elette cose, e le migliori sparivano da un'ora all'altra. Fir. Asin. 252.

Di tratto in tratto. Il Signore veramente apparisce tra queste tenebre con far di sè di tratto in tratto tralucere qualche raggio. Ann. Man. Feb.

Tratto tratto. Male ancora fanno quelli che tratto tratto si pongono a recitare i sogni loro. Cas. Galat.

Ad ogni piè sospinto. A ogni piè sospinto minacciavano il nostro comune. M. Vill. 9. 6.

Volta per volta. E il reverendo Monsig. Vicario Che domanda di voi volta per volta. Bern. rim. 1.

Ad ogni poco. Il ricordare a ogni poco i benefizi fatti, affligge, ed ammazza altrui. Sen. Ben. Varch. 2. 10.

Ogni poco. Che allegrezza vuoi tu mai porre in quei beni, i quali sono ogni poco soggetti a perdersi. Segn. Man.Decem.24.

Ad ogni tanto. Sciroppi, e medicine si beono a ogni tanto a detta di chicchessia. Rucell. Cical.

DIVENIR ARDITO. *Pigliare animo*. Mi fece pigliare animo, Come fa quel che affoga, di richiederlo, Che mi facesse questo benefizio. Amb. Cof. 1. 2.

DIVENIR BELLO. *Rifarsi*. Oh come mi rifò io di questo color rosso. Lasc. Sibil. 3. 5.

DIVENIR BIANCO. *Inalbare*. Come sul vicino tramontar della notte l'aria comincia ad inalbare. Fr. Giord. Pred. R.

DIVENIR CANUTO. *Incanutire*. Egli nol seppe, e ancora gl'incanutì il capo, e nol seppe. Col. Pad. 38.

DIVENIRE, DIVENTARE. *Farsi*. Incominciò a farsi più vivace. Dant. Purg. 27.

Fare. Que'due bei lumi assai più che il Sol chiari, Chi pensò mai veder far terra oscura? Petr. Son. 270.

Venire. E crescendo Pruneo venne sì bello della persona ec. Boc. Ninf. Fies.

DIVENIR NERO. *Annegrarsi*. E poichè 'l dì andando, a noi si annegra. Dittam. 4. 4.

DIVENIR NOBILE. *Venire in nobiltà*. Per questi suoi atti la famiglia venne in nobiltà. Guic. Stor. 343.

DIVENIR ORGOGLIOSO, E SIMILI. *Menar orgoglio e simili*. Quando è con voi quella, che orgoglio mena, Fierezza e crudeltà verso colui. Rim. ant. M. Cin. 52.

DIVENIR PENNUTO. *Impennarsi*. Chi non s'impenna sì che lassù voli, Dal muto aspetti quindi le novelle. Dant. Par. 10.

DIVENIR QUEL D' UNA VOLTA. *Tornare*. Ravvediti oggimai, e torna uomo come tu esser solevi. Boc. n. 6.

DIVENIR SMORTO. *Smortire*. Macchie giallognole, che all'aria presto smortivano e si dileguavano. Cocch. Bagn.

(*anticamente*) *Smorire*. Sicchè bassando il viso tutto smuore. Dant. rim. 5. Allor sente la frale anima mia Tanta dolcezza che il viso ne smuore. Dant. rim. 8.

DIVENIR TRANQUILLO. (*propriamente il mare*) *Abbonacciarsi*. Sono sollecito a ricordare il mare, s'egli s'abbonaccia. Ovid. Pist.

DIVENIR VIZZO. *Avvizzire invizzire*. Prendi le pere avvizzite sopra la paglia. Lib. Cur. malat.

DIVENTARE. *Farsi*. Tal mi fec' io in quella oscura costa. Dant. Inf. 2. V. DIVENIRE.

(*per cangiarsi*) *Tornare*. Sentirete una grande sicurtade e consolazione, e la paura tornerà in allegrezza. Vit. SS. PP.1. 34.

DIVENTAR FURIBONDO. *Venire in furore*. Che per amor venne in furore. Ar. Fur. 1. 2.

DIVERSO ALQUANTO DA QUEL CHE SONO. *In parte altr'uomo da quel che sono.* Quand'era in parte, altr'uom da quel ch'io sono. Petr. Son. 1.

DIVERSO DA EC. *Altro che ec.* S'intesso fregi al ver s'adorno in parte D'altri diletti, che de'tuoi le carte. Tas. Ger. 1. 2.

DIVERTIRE, PER DAR PIACERE. *Sollazzare.* Era il più piacevole, ed il più sollazzevole uomo del mondo. Boc. n. 59.

DIVEZZARSI, ASTENERSI, CESSAR DI FARE. *Rimanersi.* Quegli anche non si rimanea di furare. Vit. SS. PP. 2. 91.

DIVIDERE. *Dimezzare.* Non dee dimezzare la confessione e parte dei peccati dire a un prete, e parte a un altro. Pas. 174.

Partire. Fra noi la partiremo o male, o bene. Ber. Ar. 44. 89.

DOLCEMENTE. *Dolce.* Chi non sa come dolce ella sospira, E come dolce parla, e dolce ride. Petr. Son. 126.

DOLERSI. *Farsi dolore.* Avuto la novella se ne fecè gran dolore. G. V. n. 65.

DOLERSI DI TORTO RICEVUTO. *Richiamarsi.* Io sono venuto a richiamarmi di lui di una valigia la quale egli mi ha imbolata. Boc.

DOLERSI, RAMMARICARSI, METTER GUAI. *Guaire.* Il Principe a quel grido a quel guaire, Quale a soqquadro il vicinato mette, Si sente tutto quanto imbietolire. Malm. 9. 57.

DOMANDARE, CHIEDERE. (*talora*) *Chiamare.* Cagion mi sprona ch'io mercè ne chiami. Dant. Purg. 29.

DOMANI. (*il dì vegnente*) Vedi che domani ne verrò teco. Vit. SS. PP. 232.

Domane. Facendoci seguitare oggi in questo luogo, e domane in quello. Boc. Introd.

Dimane. Quando dimane è venuto, e anche promette dimane. Albert. 64.

(*dicesi ancora dimani*) Voc. della Crusca.

DOMESTICO. (*voce falsa*) *Servo.* Mia madre a servo d'un signor mi pose. Dant. Inf. 22.

Servitore. Lo alleverò servitore di V. S. Illma insieme con i miei. Car. lett. 40.

Famiglio. Perchè, segnato il luogo a'suoi famigli, se ne tornò. Boc. n. 48.

DOMINARE. *Signoreggiare.* L'uso, e la sperienza signoreggiano le arti. Am. Ant. d. 9. r. 5.

DONDE. (*invece del cong. prende talora l'inf.*) Io vò cogliendo quest'erbe, acciocchè de'liquori di esse..... io abbia donde vivere. Boc. n. 18.

DOPO. (*prep.*) *Dopo del, al, il.* Ti scongiuro, e priego, che io dopo di te non rimanga sette dì. Mor. S. Greg. 8. Non molto dopo questo, convenne al marito andare sino a Genova. Boc. n. 33. Dopo molti tuo-

ni, subitamente una gragnuola grossissima e spessa cominciò a cadere. Boc. n. 47.

Poi, il, al. Poi la detta moneta del fiorino dell'oro, sì ci accadde una bella novelletta. G. V. 6. 55. E poi a pochi giorni quelli del Franco di Bruggia furono sconfitti dal detto Conte. G. V. 9 330. 1. Come disse Cristo, il suo giogo è suave e il peso suo è lieve, e quel del nimico tutto il contrario, e poi di questo va l'uomo a peggio. Caval. Med. Cuor. 220.

(*Coll'avverbio di tempo, o di luogo avanti*)*A.* Ivi a pochi giorni mi trovo ec. Boc. n. 33. 21. Passando io scrittore poi ad alcun di per mercato vecchio ec. Sacch. n. 72. I pastori dissero, che ivi forse a tre miglia era un Castello. Boc. n. 43. 19.

(*talora*) *Appresso.* Se appresso la morte s'ama, non mi rimarrò d'amarlo. Boc. n. 31. 17.

(*talora*) *Di poi.* Veggiamo anche molti cavalieri, di poi molte vittorie, e grandi fatti da piccolo nemico essere sconfitti. Caval. Stoltiz. 21.

(*talora*) *Di po'.* Di po' non molti giorni, lo Re si pensò di non esser legittimo. Nov. ant. 2. 3.

(*talora*) *Addietro.* E già le quattro ancelle eran del giorno Rimaste addietro. Dant. Purg. 22.

DOPO. (*avv. di tempo seguente*) *Poi.* E poi dopo i sei mesi si mutano i due prossimi, e poi tutti gli altri. Cresc. 9. 7.

Di poi. Fecesi questo primo officio a mano, e di poi se ne fè borsa. Cron. Morell.

Dappoi. S'arrendè, salvo la rocca, dappoi la rocca senza l'avere, e le persone. G. Vill. 9.

Poscia. Non mi voler tor quello, che poscia volendo, render non mi potresti. Boc. n. 77.

Appresso. La ragione perchè le cose, che appresso si leggeranno, avvenissero ec. Boc. Introd.

Indi. Qual il falcon che prima ai piè si mira Indi si volge al grido. Dant. Purg. 19.

Quindi. Quindi gli disse. Boc. 11. 98.

Quinci. E quinci con voce più spedita, così cominciò a narrare. Boc. Amet.

(*talora*) *Per innanzi.* Egli mi piace di parlarne, acciocchè per innanzi meglio gli conosciate. Boc. n. 27. Siccome si dirà per innanzi. Vit. S. Franc. 176.

(*talora*) *Di dietro.* Delle vigne si parlerà di dietro, quando del campo, consito tratteremo. Cresc. 2. 17.

(*talora*) *Avanti.* Come vi dirò poco avanti. V. Voc. della Crusc.

DOPO BREVE TEMPO. *In piccola ora.* In piccola ora appresso, dopo alcuno avvolgimento ec. Amenduni sopra li mal tirati stracci morti caddero in terra. Boc. Introd. 9.

DOPO CHE. *Dopochè.* Dopochè ebbero refocillato, e dato bere a quel monaco che trafelava

di sete, sepellirono quell'altro monaco. Vit. PP. 43.

Appresso che. Appressochè fu deposto dell' imperio Carlo il Grosso, i Baroni elessero Imratore Arnolfo. G. V. 2. 18.

Da che. È più sicuro dirgli in generale, da che sono una volta ben confessati. Pass. 172.

Da poi che. Da poi che la vecchia balia me tacita del parlare vide, così cominciò a dire. Boc. Fiam. c. 1.

Posciachè. Mai bene non sentii, posciachè tu tolto mi fosti. Boc. n. 20.

Poichè. Le quali cose poichè a montar cominciò la ferocità della pestilenza, quasi cessarono. Boc. Introd. 20.

Quando. Ed e', quand' ebbe intesa La mia risposta, sorridendo disse. Petr. 3. 1.

Che. (*col verbo avanti*) Lo scolare fu poco nella corte dimorato, che egli cominciò a sentir freddo, che non avrebbe voluto. Boc. n. 97. Si arrendeo a Cesare in capo di due anni che si pose l'assedio. G. Vill. 1.37.

Dappoichè. Niuna donna si osava di rimaritare dappoichè il suo primo marito era morto. Nov. ant. 54.

DOPO DIMANI. *Posdomani.* Io voglio andare giù al compare che mi ci presti su un fiorino per comprare i capretti posdomani. Fir. 200. 8.

Posdomane. (L'avaro) Aspetta domane, e poi posdomane non vorrà spendere. Pandolf. 6.

Diman l'altro. V. Voc. della Crusc.

DOPO POCO, DOPO POCHI GIORNI, E SIMILI. *Indi a poco, Indi a pochi giorni, e simili.* Si drizzò a Gioacchino, e lo fedì nella gamba, della quale fedita di spasimo indi a pochi giorni morì. M. V. 11. 35.

DOPO POCO TEMPO. *A poco tempo.* Onde seguì a poco tempo che il predetto frate non resse all'ordine. Vit. S. Franc. 214.

Non molto stante. Non molto stante partorì un bel figliuolo maschio. Boc. n. 94. 10.

DORMIRE. *Menar sonno.* Oh come è dilettevole, quanto è grazioso ec. Sopra i nudi Cespi menare i lievi sonni! Fiamm. 4. 148.

DORMIRE LEGGIERMENTE. *Dormigliare.* Voc. Crusc.

DOVE. (*pel congiuntivo prende talora l'infinito*) Non sapendo dove andarsi. Boc. 43.

DOVERE. (*verbo*) (*alle volte è sostituito da*) *Da.* Che non è impersa da pigliare a gabbo, Descriver fondo a tutto l'universo, Nè da lingua, che chiami mamma, o babbo. Dant. Inf. 32.

(*talora*) *Convenire.* Sia la tua mente attesa Che a tre cose conviene ancor dar cura. Franc. Barb. 11. 18.

DOVERE OBBLIGAZIONE DI DARE, O FARE CHECCHESSIA. *Debito.* È nostro debito aiutare i nostri per insino a mettere la propria vita. Pandolf. 90.

DOVER FARE UNA COSA. *Aver a fare una cosa.* Il quale (divino giudizio) avrà a sostenere dopo la morte chi non si provvederà di purgare li suoi peccati inmentrechè dura la presente vita. Pass. 8. Hassi a ordinare un medicamento? Si osserva la luna. Hassi a seminar le campagne? Si osserva la luna. Hassi a tagliar le selve? Si osserva la luna. Hassi a solcare l'Oceano? Si osserva la luna. Hassi a tosare la greggia? Si osserva la luna. Segn. Pred. 40.

DOVERSI. *Volersi.* Dopo tre anni si voglion potare da' fracidi, e da'secchi rami. Pallad. Febb. 33.

DOVE SIAM NOI. *Qui.* Qui fui io con Panfilo. Boc. Fiam. Tu te ne dovevi andare a casa tua, e non venir qui. Boc. n.20.

Qua. Egli è qua un malvagio Uomo. Boc. n. 11. Finchè qua vegna. Dant. Inf. 26.

Ci. Io non ci ho a far nulla, anzi ci era venuto per ammonirgli. Boc. n. 1.

DOVE SIETE VOI. *Costì.* Acciocchè io possa costì dentro stare al coperto. Boc. n. 77. Io non entro costì io ..... Ambr. Furt.

Costà. A Luca, ed Andrea, i quali intendo che costà sono. Boc. Filoc. 1. 2.

DOVE SONO COLORO. *Lì.* A quel prato, il quale lì davanti vedi. Boc. Filoc. 1. 5. E quel Signor che lì m'avea menato. Boc. Filoc. 1. 2.

Là. Solone costrinsero già vecchio di andare in Cipro bandito, e là morirsi. Boc. lett. Ad ogni amico che là andava. Boc. n. 34.

Colà. Vuolsi così colà dove si puote Ciò che si vuole. Dant. Inf. 3. Colà se n'andò, dove Aldobrandino in prigione era. Boc. n. 67.

Ivi. Ivi senza pensier s'adagia, e dorme. Petr. can. 9. Dov'è l'amore, e il piacere, ivi va l'occhio. Passav. 270.

Quivi. Sopra la via per la quale quivi s'entrava. Boc. g.6.

Vi. Io non so ben ridir com' io v'entrai. Dant. Inf. 1.

DOZZENA. (*voce falsa*) *Dozzina.* È di quelle novelle, ond'egli ha in tasca ognora una dozzina in pasto altrui. Buon. Fier. 3. 4. 11. Nè metterovvi con uno in dozzina, Perchè d'un nome siate ambo chiamati. Bern. rim. 66.

DRITTAMENTE. *Dritto.* E fia, s'io dritto estimi ec. Petr. Canz. 35.

DUBBIOSO. *Dubitoso.* Mentre dubbitosi, e timidi, senza punto al letto accostarsi, le nobili gioie riguardavano ec. Boc. n. 99. 43.

DUBITARE. *Stare in dubbio.* Non scuotere il capo nò, perch'io non istò in dubbio. Cecch. Inc. 2. 5. Se io non lo vedessi con quest'occhi ne starei sempre in dubbio. Lasc. 3. 1.

Stare in forse. E poi che in forse fu stata un poco. Petr. p. 3. 6.

Entrare in forse. Della salute del figliuolo entrata in forse. Boc. 11. 49. I Bolognesi, mal guidati, e peggio trattati, stavano in forse, ora d'accordo, ora di guerra. M. V. 9. 100.

Stare in pendente. Così ci sa migliore il dono, e ne sapremo maggior grado, quanto meno ne saremo stati in pendente. Ben. Varch. 2. 5.

Dubbiare. Iddio ne mostrò molti miracoli, per confermare tutti i fedeli, sicchè nullo ne dubbiasse. Vit. S. Franc. 236.

DUBITARE DI ALCUNO. *Avere a sospetto alcuno.* Egli v'ha a sospetto di traditori. Liss.

DUBITARE DI UN FATTO. *Aver per dubbio un fatto.* Non è però che non ci sia chi l'abbia per dubbio. Borgh. Orig. Fir. 109.

DURARE. *Andare innanzi.* Da che tutta la gente l'avrà saputo, la voce andrà innanzi già otto dì, o quindici, o un mese il più. Nov. Ant. 54.

E

E. (*cong.*) (*talora si ripete per vaghezza*) L'acque parlan d'amore e l'òra, e i rami E gli augelletti e i pesci e i fiori e l'erbe. Petr. son. 239.

(*talora si tace innanzi alle parole*) La parte sovrana del mondo più ordinata, e prossima al Cielo non si turba di nebbia, non si scommuove di tempesta, non si rivolge in turbinio, senza ogni rumore, e queste di giù tempestano. Am. ant. 30. n. 9. Temerarie, crudeli, inique, ingrate, Per pestilenzia eterna al mondo nate. Ar. Fur. 27.

ECCEDERE OGNI ALTRA COSA. *Ascendere ogni altra cosa.* Perch' ella ascende ogni mondan diletto. Trat. vir. mor.

ECCELLENTE IN QUALCHE COSA. *Valente in.* Voi dovete sapere che Primasso fu un gran valent'uomo in grammatica. Boc. n. 7. 5.

ECCETTO. *Senza.* Tutto si spogliò ignudo nato, senza i panni di gamba. Vit. S. Eufr.

ECCETTUARE. *Trarre.* Tranne lo Stricca, Che seppe far le temperate spese. Dant. Inf. 29. Voi, Signore, nè metto, nè traggo. Nov. ant. 39. 2.

ECCEZIONE. *Eccetto.* Fece fare un sindaco con pieno mandato a sottomettersi da capo liberamente senza alcuno eccetto. M. Vill. 4. 82.

ECCO. (*avv. e vale a dimostrazione di cosa*) Ecco, Giannotto, a te pare, ch'io divenga Cristiano, ed io son disposto a farlo. Boc. n. 2. 5.

(*talora si prende come interiezione, e serve ad incoraggiare, a far animo*) Gianni disse, ecco, poichè pur volete, domattina vi mostrerò come si fa. Boc. n. 90. Ecco adunque morrò, e questa crudeltà conviene usare a me in me stessa. Boc. Fiam.

EFFETTUARE. *Trarre ad*

effetto. Di nuovo agitato da interne furie, trasse a effetto l'orribile fellonia. Seg. Pred. 3. 5. V. ADEMPIRE.

EFFETTUARE, FINIRE. *Menare a capo*. Ed egli menerà a capo tutti vostri intendimenti. Introd. virt.

EGLI È BUON SEGNO. *Bene va*. Bene va, Gismondo, poichè tu sorridi, là dove io pensava che ti convenisse di star sospeso. Bemb. Asol. l. 2. c.98.

EGLI. (*pron. masch. che si pone talora per ornamento*) Egli non sono ancora molti anni che in Bologna fu un grandissimo medico. Boc. n. 10. Alzò il capo, e vide ch'egli era alta mattina, e cominciossi a vergognare. Pecor. n. 2.

Ei. Ei m' incresce di me sì malamente, Ch' altrettanto di doglia Mi reca la pietà, quanto il martiro. Dant. rim. 27.

E'. Se io potessi parlare al re, e' mi dà il cuore che ec. Boc. n. 42.

Gli. E quando vita per morte s' acquista Gli è gioioso il morire. Cin. Canz. 17.

EGLI. (*talora si unisce con medesimo*) Egli medesimo il condannò nella testa. Boc. n. 34.

(*talora con stesso*) Cominciò a gridare apritemi, apritemi, ed egli stesso a pontar col capo nel coperchio dell'avello. Boc. n. 28.

(*talora si usa per vezzo*) Egli è il vero che io ho amato, e amo Guiscardo. Boc. n. 31.

(*talora si ripete per vezzo*) Egli dice appunto che io ho fatto ciò che io credo che egli abbia fatto egli. Boc. n. 64.

EGUAGLIARE. *Adeguare*. Ma come di tempo l'adegua, o forse gli passa innanzi. Sal. Avvert. 1. 2. 13.

EGUALMENTE. *Parimente*. Venir si veggon parimente al lito. Car. Eneid. 2.

Medesimamente. Medesimamente una volta quando l'uomo fa in una sua magione un ponte, si convien che sia formato per suo rotondo. Tes. Br. 2. 35.

Similmente. Qui trovò un Uomo attempato molto con sue spoglie che similmente eran vecchie. Boc. n. 43.

Del pari o al pari. S' illanguidisce anch' egli al pari del boreale. Sagg. nat. esp. 225.

Altresì. E potrebbe sì andar la cosa, che io ucciderei altresì tosto lui, come Egli me. Boc. n. 26.

EH, EHI. (*interiezioni che esprimono*).

(*il garrire*) A questo modo eh? Fir. n. 9. Eh pazzerella quanto farrestù meglio attendere a filare. Lucid. 4. 6. Corn.

(*sorpresa mista d'ironia*) Si eh? Fiam. Ehi, messere, ch'è ciò che voi fate? Boc. n. 69.

(*talora eccitano a rispondere*) Il cantar del gallo non ha servito stamane a destarti eh? Gell. Capr. 3.

(*dolore*) Eh lassa omai la vita mia. Boc. Tesseid. 5. 70.

(*talora si tace l'interiezione*) Felice te che sì parli a tua posta. Dant. Inf. 16.

(*talora si tace interiezione, e pronome*) Misera! non intendi con quanto tuo disnore il tempo passa? Petr. canz. 17.

(*dicesi anche ehimè, ma è voce antica*) Ehi me lasso che ora, intendo quello, che non intesi, mentrechè vivetti nella carne. Pass. d. 3. c. 2.

ELEGGERE. (*talora*) *Chiamare.* Incontanente i Cardinali furono rinchiusi, e a dì 20 del detto Gennaio chiamarono Papa Innocenzo. G. V. 7. 50. 2.

ELEGGERE RE. *Eleggere a Re.* Per lo comun bene della Repubblica elessero a re loro Signore Numa Pompilio. G. Vill. 1. 27.

ELLA. (*talora si pone per ornamento*) Ella non andrà così, che io non te ne paghi. Boc. n. 85.

(*talora*) *La.* Quando la non è nè utile, nè necessaria ..... e non è fatta da coloro, a cui si appartiene quella (mutazione) per niente si debbe comportare. Fir. Disc. lett.

ELLA. (*talora si unisce con medesima*) Quì senza lasciargli por mano addosso ad altrui, ella medesima con sapone mescolato e con garofanato maravigliosamente, e ben tutto lavò Salabaetto. Boc. n. 2.

(*talora con stessa*) Non sapendo ella stessa che cagione a ciò la movesse. Boc. n. 42.

(*talora si usa per vezzo*) Ella non andrà così, che io non te ne paghi Boc. n. 85.

(*talora si ripete per vezzo*) Se non ch' Ella ha in ciò voluto mostrare, ch'ella sia gentile ella. Boc. Corb. 79.

ELLA MI FÈ SAPERE PER ORGANO DI EC. (*modo falso*) *Ella mi fè sapere per mezzo di ec.* V. l'Ugolini.

ELLE. (*talora si pone per ornamento*) Elle son tante le beffe che vi fanno ec. Boc. n. 62.

Le. Fatti più presso; chè le son minute. Nov. ant. 91.

(*talora si ripete per vezzo*) Elle non sanno delle sette volte le sei quello che Elle si vogliano elleno stesse. Boc. n. 24.

È LO STESSO, È LA STESSA COSA. *Tanto fa.* Tanto fa se la sola terra si muova, cessando tutto il resto dell'universo, che se, restando ferma la terra sola, tutto l'universo si muova d'un istesso moto. Galil.

ENTRARE. (*talora si usa come verbo attivo*) E per poter entrare ogni sentiero. Ar. Fur. 8. 35.

ENTRARE, E FERMARSI NEL PORTO. *Pigliar porto.* Pigliammo porto nell' Isola de' Gronti in Grecia, luogo disabitato, il qual si chiama ec. Viagg. Sin.

ENTRARE IN CONTRATTO DI COMPRA. *Essere a mercato.* Voglio un farsetto; questi ne trovò uno: provogliele: furo a mercato. Nov. ant. 93. (*notisi che gli antichi invece di*

glielo, gliela, glieli, usarono talora come indeclinabile gliele).

ENTRARE IN GARA, IN CONTESA CON ALCUNO PER CAGIONE DI ALCUNA COSA. *Piccarsi d'alcuna cosa con alcuno.* Il piccarsi co' birri, e co' bargelli, A nulla giova mai ma spesso nuoce. Buon. Fier. 4. 5. 24.

ENTRARE IN UN DISCORSO. *Metter mano in un ragionamento.* Mise mano in altre novelle, e quella che cominciata avea senza finita lasciò stare. Boc. g. 6. n. 1.

EQUILIBRARSI. *Librarsi.* L'acqua ec. in virtù del proprio peso, e naturale inclinazione di livellarsi, e librarsi tornerà per se stessa con velocità indietro. Gal. Sist. 421.

ERA, PER UN MODO DI DIRE. *Veniva per modo di ragionare.* In quanto a me io sto troppo bene ec., ma veniva per modo di ragionare. Lasc. Parent. 1. 1.

EREDITA'. *Retaggio.* Il quale aveva avuto per retaggio della madre del Conte Alessandro ec. G. V. 9. 273. 1.

ERRARE. (*per traviare dal vero*) *Andare errato.* Va troppo errato, se vi è chi pensi potere al mondo trovarsi un uomo dabbene, senza qualche cattivo che lo perseguiti. Segn. Pred. 29.

Ingannarsi. Non t'ingannare, ma seguita il consiglio, e fondamento della coscienza tua. Cron. Morell. 255.

Ingannarsi a partito. E intorno alle bravate ec. v'ingannate a partito. Segner. Crist. instr. 3. 12.

Abbagliare. Mostrando quanto facil sia l'abbagliare in questi oscurissimi movimenti. Galil. lett.

Abbagliarsi. Considera quanto abbaglisi chi si crede che il rinnegar se medesimo virilmente, sia debito solamente di religiosi. Segner. Man. 9. 19. 1.

Essere errato. Se tu mi credi ora con tue carezze infinte lusingare, tu se'errato. Boc. n. 20.

Averla fallita. Tu hai spento il lume, perch'io non ti trovi: ma tu l'hai fallita. Boc. n. 68.

(*Dicesi ancora: Essere in errore, in inganno; sbagliare; pigliar equivoco; conoscere in fallo; travedere; veder torto; sognare; delirare; vaneggiare; male apporsi; andar lungi dal vero; dilungarsi dal vero ec.*)

ERRARE. (*partirsi dal bene o dall'ordine*) *Traviare. Forviare.* Io ho forviato e traviato, e sono entrato in una favola. Sen. Pist.

Fallare. Figliuol mio, non gittar la disciplina del Signore, e non fallare, quando da lui se'corretto. G. V. 11. 3.

Fallire. Dovete aver doppio castigo, esso del suo fallo, e dello aver indutto voi a fallire, voi del vostro fallo, e dello aver imitato a chi falliva. Cast. Cort. 1. 70.

Commetter fallo. E gran fallo

indegno Fin qui commisi. Cas. Son. 18.

Mancare. Fare peccato, e mancare con difetto da quello che l'uomo dee fare. Pass. 187.

Malfare. Disposti a rubare, e a malfare. G. V. 12. 20.

Misfare. Siccome noi perdoniamo a quegli che inverso di noi misfanno, e hanno misfatto. Esp. Pat. Nost.

Prevaricare. Temea di prevaricare. Segner. Man. Lug. 5. 2.

Peccare. Or a posta d'altrui conven che vada L'anima che peccò sol una volta. Petr. son. 75.

Trasandar nella vita e ne' costumi. È nostra cattività, e non suo difetto, se noi trasandiamo nella vita e ne' costumi. Cas. Gal. 71.

Fare follia. Chi ha altra cosa a fare follia, fa a queste leggere ec. Boc. fin.

Cadere in follia. Darotti materia di giammai più in tal follia non cadere. Boc. n. 77.

(*Dicesi ancora : andar fuori di strada; uscir del retto sentiero; torcere dalla buona via; partirsi da quello che la legge vuole; far men che bene; partirsi da quello che ragion detta ec.*)

ERRORE. *Fallo.* Parveti il fallo mio così grande. Boc. n. 19.

ERTO. *Ripido.* Si pose in monte ripido, dove l'entrata, e l'uscita, e tutto fosse a vostro disavantaggio. Tac. Dav. ann. 12. 150.

ESALTARE. *Levar in onore.* Procaccia di arricchire, e levar in onore (alcuno) per farlo insuperbire, e uscir di modo. Cavalc. med. cuor. 2. 38.

ESAMINARE COLLA MENTE, E DISCORRER SECO MEDESIMO. *Rivolgere fra se.* Varie cose fra se rivolgendo intorno a questo fatto. Boc. n. 35. 4.

ESECRABILE. (*talora*) *Sacro.* A che non reggi tu, o sacra fame Dell' oro, l'appetito de' mortali? Dant. Purg. 22.

ESEGUIRE. *Porre in opera.* Ho voluto potervi sicuramente rispondere, d'avere non solo preso, ma ancora posto in opera il vostro saggio, e utile consiglio. Bemb. lett. 4. 26.

Mettere ad esecuzione. Se non ha seco la fortezza da metterlo ad esecuzione, già non può pervenire a perfezione. Mor. S. Greg. 1. 15.

Mettere in esecuzione. E questo immaginato di subito messe in esecuzione. Cron. Morell. 229.

Dicesi ancora : porre in uso porre in pratica; mandar ad esecuzione una cosa; dar esecuzione ad una cosa; effettuare ec.) V. ADEMPIRE.

ESERCITO. *Oste.* Lasciò in agguato fuori di Messina due mila cavalieri, affinchè levata l'oste, se que' di Messina uscissero fuori, uscissero loro addosso. G. Vill. 7. 75.

ESIGERE, RICHIEDERE,

ESSER DI NATURA. *Portare.* Pregandola che lo pigli a favorire, se così le par, che porti il dovere. Cas. Lett. 8.

Dare. Come dà il variare delle umane cose, che sempre vanno verso il peggio calando. Borg. 222.

ESILIARE. *Bandire, e sbandire.* Gli sbanditi uscirono quasi tutti di Città, e di contado. G. V.

Mettere in esilio. Cominciarono i Cittadini ad accusare l' un l'altro, e a condannarli, e a metterli in esilio. Din. Comp. Ist. lib. 1.

ESPLOSIONE. (*voce falsa*) *Scoppio.* Fu ferito nell'assalto in una coscia d'uno scoppio Pietro di Birago. Guicc. Stor. 19.

Scoppiata. Perchè fanno sì grande scoppiata, che tutti gli leoni, e orsi, e altre bestie fiere hanno paura. M. Pol.

ESPORSI A CERTO, E MANIFESTO PERICOLO. *Mettersi a sbaraglio.* Onde si mise a sbaraglio maggiore. Tac. Dav. Ann. 23. 62.

ESPOSTO (*Talora si tace*). Quelle barbe prestamente manderanno su al leccume di quel concime, rimettiticci in gran copia (*Cioè poste, o esposte al leccume*) Dav. Colt. 170.

ESPUGNARE. *Debellare.* Come specchio D'una finissim'arte militare, Faceva tuttavia nuovo apparecchio Per debbellar le terre e le persone Che ubbidivano al Sir del Torracchione. Corsin. Torracch. 17. 26. (*e per metaf.*) Dovrà lasciare tutto il negozio alla natura, che aiutata ec. diventerà la padrona del corpo, e facilmente debellerà i residui del male. Red. cons. 1. 116.

ESSA. (*pron. di persona nel retto*) *Ella.* E ciò che fa la prima, l'altre fanno, Addossandosi a lei, s'ella s'arresta, Semplici e quete, e lo'mperchè non sanno. Dant. Purg. 3.

La. Acciocchè la dica pur sicuramente i peccati suoi. Pass.

(*Dicesi ancora essa e si riferisce comunemente non pure a persona, ma anche a cosa*). L' anima bene ad essa si raccoglie. Dant. Purg. 4.

(*Negli obliqui*) *Lei.* Comprese per gli arnesi ricchi, la donna, che trovata avea, dover essere gran gentil donna, e lei prestamente conobbe all'onore che vedeva dall'altre fare a lei sola. Boc. Nov. 7.

ESSE (*pron. pers. nel nom. plur.*) *Elleno.* Elleno conoscono me. Fior. S. Franc. 6.

ESSENDO (*Talora si può lasciare*). A me era in orrore eziandio la vita, che morto lui, io non volea mezzo vivere. Amm. Ant. 18. 42. (*cioè essendo morto lui*) Da voi, giudice lui, vinta sarebbe. Cas. Son. 35. (*essendo giudice*).

ESSERE (*Questo verbo talora si pone più per eleganza che per bisogno*) Io da me niente, o poco ci metto; se non è in

quanto raccolgo da diversi libri, e reco ad ordine di capitoli. Cavalc. med. cuor. 2. (*potea dire se non in quanto*).

(*Talora si può tacere*). Or ti fa lieta, che tu hai ben onde; Tu ricca, tu con pace, tu con senno. Dant. Purg 6. (*cioè tu sei ricca ec*). Maraviglia s'è stata una volta savia. Boc. n. 76. (*cioè maraviglia è*). Che il bene, in quanto ben; come s' intende, Così accende amore. Dant. (*cioè in quanto è ec.*). Ma s'ella non se ne pente, a rifar del mio. Fir. Trin. 3. 2. (*cioè sia a rifar*). Con poche parole rispose, impossibil che mai que' suoi benefizi di mente gli uscissero. Boc. n. 99. (*cioè impossibil essere*).

ESSERE (*talora nei passivi si esprime col verbo Venire*. L'uso del latte asinino, che per quaranta giorni vien proposto dal Signor Redi. Red. Conf. 1.

ESSERE (*può talora far omettere l'ausiliare avere*). Era tutto trasfigurato, e preso quasi forma angelica. Stor. Barl. (*cioè aveva preso*).

ESSERE (*talora si usa colla prep. a*). Più senno è, a guardar l'amico, che piangerlo. Albert. 1. 61. Uno stupore era ad udir dire, non che a riguardarlo. Boc. Introd.

ESSERE (*talora si cambia col verbo avere*). Ebbe in Velletri due Uomini, i quali si posero in cuore di vituperare il comune di Roma. Pecor. n. 3.

ESSERE. (*talora trovasi coll'accusat.*) Il vero amico si è un altro sè medesimo all' amico. Amm. Introd. 9. 21.

ESSERE. (*parlando di tempo, e di anni, si può mettere in sing. coi nomi plurali*). Conciossiachè il vostro libro già è molti anni, non sia valuto ec. .Pass. 20.

ESSERE (*talora indica stato, o condizione*). O figliuolo che è di te? Risponde quello: Per la grazia di Dio ènne bene. Fior. S. Franc. 79.

ESSERE, A CASO VEDUTO DA. *Venir veduto a*. E' mi venne veduto un'orto assai ameno. Fir. as. 89. Venutogli guardato là dove questo Nicola sedea, tutto il venne considerando. Boc. 75. Gli venne trovato un buon uomo più ricco di denari, che di senno. Boc. n. 6.

ESSERE ACCAMPATO. *Stare a campo*. Infra questo tempo si stette a campo a Vico. Cron. Morell. 335. V. CAMPEGGIARE, E ACCAMPARSI.

ESSERE ACCONCIO. *Essere il caso*. Asinio Gallo avido, ma non da tanto, Lucio Arunzio, il caso, e ardito.Tac.Dav.ann.1.6.

ESSERE ACCORTO. *Sapersela*. Egli ha cera d'uom pratico, e d' un che se la sappia bene. Ambr. Cofan. 4. 2.

ESSERE ADATTO AD UNA COSA. *Essere da una cosa*. Altri cani son da porco selvatico, ed altri da cervio. Amm. Ant. 2. 1. 8.

ESSERE ALCUNO RASSICURATO D' OGNI DUBBIO. *Essere in alcuno spento il suspicare.* Ma poi che 'l suspicar fu tutto spento. Dant. Inf. 10.

ESSERE ALIENATO DA' SENSI. *Esser fuori di sè.* Non potendo più sofferire, si levò ritta quasi tutta fuori di se (*cioè alienata da' sensi*). Vit. PP. 2. Se tu non se' del tutto fuori di te. Boc. Laber.

ESSERE A MAL TERMINE. *Condursi male.* Ora lo Scricca s' è condotto male Per l' arrivo de'forti Paladini. Ricciard. 8. 3.

ESSERE AMATO DA ALCUNO. *Essere in amore, o nell'amore, o buon amore di alcuno.* Fu ascritto all'ordine equestre ec. ed oltre a ciò fu sommamente nell'amore de'Romani giovani. Boc. Com. Dant. 4.

ESSERE AMICO DI ALCUNO. *Dirsi con alcuno.* Tutta d'Agrippina un tempo, poi non si dicevano punto. Tac. Dav. lib. 13.

ESSERE A PROPOSITO, OCCORRERE. *Cadere.* Or qui cadrebbe anco molto a dire del vantarsi del mal fare. Cavalc. Pung. 225.

ESSERE ARRIVATO AL LUOGO. *Tenere il luogo.* Disceso alle piaggie teneva il piacevole piano. Amet. 6.

ESSERE AVVISATO. *Aver l'intesa.* Andò la carta; e quei ch'ebbe l'intesa, Come quel che invitato era al suo giuoco, Andonne, e portò seco a quella impresa Cent'uomin con le lor bocche di fuoco. Mal. 1. 71.

ESSERE BENE ACCOLTO DA ALCUNO. *Trovar buone accoglienze presso alcuno.* Fat. d' Enea.

ESSERE BENE p. e. IL DIRE ALCUNA COSA. *Esser benfatto il dire ec.* Dopo alcune canzonette sarà benfatto l' andarsi a dormire. Boc. g. 1.

ESSERE CARO AD ALCUNO. *Essere in amore ad alcuno.* A me lo ragionare sempre è stato in amore. Am. Ant.

Essere in piacere ad alcuno. Perchè ci rapporti Quanto questa virtù t' è in piacere. Dant. Par. 25.

Essere a cuore, o nel cuore ad alcuno. L'ordine d'uccidere Planto non andò si segreto, perchè ai più era a cuore la sua salute. Tac. Dav. ann. 14. 199.

ESSER CERTO. *Aver per fermo.* Di Dante non dirò cosa nessuna, perchè io ho per fermo che la grandezza sua non si possa, non che dire con parole ec. Varch. Ercol. Quest.

Aver per certo. Ed abbi per certo che tu non ci tornerai mai. Boc. n. 4. 9. 7.

ESSERE CHIAMATO, LODATO CONDANNATO EC. *Venire chiamato lodato ec.* Io vi scongiuro, se voi mai venite Chiamato a medicar quest'oste nostro, Dategli bere a pasto acqua di vite. Bern. rim. 1.8.

ESSERE CHIARO. V. APPARIRE.

ESSERE CONOSCIUTO. *Venire a conoscenza, o alla conoscenza.* L'odore della sua santità venendo per diverse parti a conoscenza di molti ec. Vit S. Gio. Gualb. 315. V. CONOSCERE.

ESSER CONSAPEVOLE A SÈ. *Sentirsi.* Tu sei tenuto di confessarti, incontanente che tu ti senti in peccato mortale. Fr. Gior. 281.

ESSERE CONTENTO. *Tenersi beato.* Di che voi più, che altra donna, che viva, tener vi potete beata. Boc. n. 32.

(*in stile familiare*) *Avere il cuor nello zucchero.* Voc. Crusc.

ESSERE CONVENIENTE. *Convenirsi.* Non si conviene ad uomo di grande virtù di schifare ammonitore. Amm. ant.3.6.

ESSERE D'AVVISO, PER CREDERE PENSARE EC.(*maniera falsa*) *Essere avviso.* Per riaver l'ingegno mio m'è avviso Che non bisogna che per l'aria io poggi. Ar. Fur. 35.

ESSERE DEL PARTITO DI ALCUNO. *Essere per alcuno.* La moltitudine della cittade si divise per questo fatto, e alcuni erano per gli Apostoli, e alcuni erano per gli Giudei. Cavalc. At. Apost. 18.

ESSERE DEL PARTITO, DELL' OPINIONE DI ALCUNO. *Essere con alcuno.* Tutti saremo con voi, difendendo la diritta fede, e la simoniaca eresia abbominando. Vit. SS. PP. 3. 323.

ESSERE DI BUON ANIMO, ALLEGRO, DISPOSTO A COMPIACERE. *Essere in buona.* Disse il paggio alla Duchessa il Duca ragiona e ride con Benvenuto, ed è tutto in buona. Vit. Ben. Cell. t. 3. f. 13.

ESSERE DI FASTIDIO, DI NOIA. *Gravare.* Quantunque loro molto gravasse che quello di che dubitavano fosse desso. Boc. n. 18.

ESSERE DIFFERENZA. *Essere da una cosa all'altra, tra l'una cosa e l'altra.* Da uomo a bestia non è già che ragione e sapienza. Guitt. lett. 39.

ESSERE DILIGENTE, SOTTILE IN QUALCHE COSA. *Essere a punto in ec.* Voi volete essere tanto a punto nelle cose vostre, che non è maraviglia se sempre avete che fare così nelle vostre come nell'altrui. Cas. lett. ined. t. 1. p. 46.

ESSERE DI PARERE. *Avvisarsi.* Avvisossi per molti, che fosse santa anima la sua. Pec. n. 31.

ESSERE DI PARERE SU' DI UNA COSA. *Sentire di una cosa.* Del suo pelo (del cavallo) diversi uomini diverse cose sentirono. Cresc. 9. 7.

ESSERE DI PIACERE, O DI COMODO, O DI UTILE. *Tornare* (*assolutamente*) *e tornar bene.* Ma è anche poi, quando ci torna bene, trarci de' calci. Circ. Gel. 9. 226.

ESSERE DISCORSO DI CHICCHESSIA FRA LA GENTE. *Esser voce, correr voce, o nascer voce.* Corse voce, che veniva a petizione del Delfino. M. V. 10. 55.

ESSERE DISPOSTO A. *Essere a.* Per un Ambasciadore gli significò sè essere ad ogni suo comandamento. Boc. n. 33.

ESSERE DISPOSTO, O CAPACE DI FARE UNA COSA. *Esser pronto, apparecchiato, presto, acconcio di fare ec.* Quell'anima gentil fu così presta Sol per lo dolce son della sua terra, Di fare al cittadin suo quivi festa. Dant. Purg. 6. Io per me sono acconcia d' impegnar per te tutte queste robe. Boc. n. 80.

ESSERE DI VERGOGNA. *Tornare a vergogna.* La qual cosa a gran vergogna torna di molti. Vit. SS. Pad. 1. 151.

ESSERE DOVUTO. *Venire.* Viemmisi questo per la mia fatica Ch' i' ho durato a dir de' fatti tuoi. Bern. rim. 102.

ESSERE ESENTE. *Andar netto.* Niuno ne andò così netto che non avesse a piangere qualcuno. Dav. St. 1. 262.

ESSERE ESTREMATO. *(maniera falsa) Ricevere l'estrema unzione.* V. ESTREMARE.

ESSERE FAMA. *Esser voce.* Era voce che il Re Carlo apparecchiava una grossa armata. Bemb. Stor. 3. 36.

Correr voce. Credendo che la discordia fosse tra gli Ungheri e Tedeschi, come la voce correva. M. V. 1. 48.

Correr fama. Corse la fama di queste cose per la contrada. Boc. n. 42.

ESSERE FISSO IN UN LUOGO. *Tener posta ferma.* Non tenea molto posta ferma, ma ora qua, ora là per lo diserto discorreva......... Vit. SS. Pad. 1. 65.

ESSERE FORTEMENTE AGITATO DALLA RABBIA. *Scoppiare di rabbia, d'invidia, di fiele, e simili.* Che le Muse Romane in Elicona Mi consacraro, e tra gl'ingegni rari (Scoppia di fiele) il nome mio risuona. Menz. Sat. 3.

ESSERE FORTEMENTE INNAMORATO. *Morir di alcuno.* Alessandro muor di quella vedova. Fir. Trin. 3. 33.

ESSERE GIUNTO AL. *Tenere il.* Disceso alle piagge teneva il piacevole piano. Amet. 6.

ESSERE O RESTARE SUPERIORE. *Avere il meglio.* La battaglia durò fino alla sera, Nè chi avesse anco il meglio era palese. Ar. Orl. 19. 101.

ESSERE SCHIERATO. *Stare a schiera.* Per lo disagio di stare insino dopo nona a schiera alla ferza del sole. G.V. 8. 72.

ESSERE SPACCIATO O ASTRATTO. *Esser di fuori.* Non donerò ad uno, il quale sia per istar sempre di fuori. Sen. Ben. Varch.

ESSERE SQUISITO. *Passare le stelle.* La donna lo tenne for-

nito di confetti e vino, che passavano le stelle. Pecor. g. 6. n. 2.

ESSERE SUL BUONO, SUL FORTE DI FARE UNA COSA. *Essere in sul fiore a fare una cosa.* Avevano fatto tagliare il capo a certi altri loro amici, come eglino erano in sul fiore a vincer la terra. Pecor. g. 22. n. 2.

ESSER GRADITO. *Andare a grado.* Così buone opere non andarono a grado nell'empia sinagoga. Fr. Giord. Pred. R.

Saper bene. Al ritorno ci sapranno meglio le nostre camere, e i nostri lettini. Car. lett. 1. 100.

ESSER GRADITO DA ALCUNO. *Trovar grazia in, o presso alcuno.* S'io ho trovato grazia in te, dimostrami come tu hai nome. Vit S. Onof. 138.

ESSER IL MAR POCO AGITATO. *Esser poco mare.* E son tutti condotti a salvamento Perch'era poco mare, e fresco vento. Morg. 20.

Non esser quasi mare. Essendo quel vento, che traeva tramontana, e questo assai soave, e non essendo quasi mare, e bene reggente la barca ec. ad una piaggia vicina ad una Città chiamata Susa ne la portò. Boc. n. 2. g. 5.

ESSER IN ATTENZIONE DEI COMANDI DI ALCUNO. (*maniera falsa*). *Desiderare i comandi d' alcuno.* V. Vocab. Dom. dell'Azzocchi.

ESSER INCENDIATO. *Andare a fuoco.* E che quella infelice terra vada A sangue, a sacco, a fuoco a fil di spada. Bern. Orl. 1. 7. 46.

ESSER IN DISCAPITO. *Esserne di peggio.* Ne sono di peggio più di un milione di fiorini. Vellut. Cron. 97.

ESSER IN DUBBIEZZA. *Star intra due.* Vedendosi il leone ingiuriato tanto, e avendo preso un topo, stava intra due, o dargli morte, o perdonargli, e lasciarlo andare. Fav. Esop 30.

ESSER IN DUBBIO. *Stare, o essere in forse.* Quando lo Imperador, che sempre regna, Provvide alla milizia, ch'era in forse. Dant. Par. 12.

Star fra due, infra due, intra due. Chiunque ha mostrato collo stare fra due, d' avergli dati malvolentieri, non si può dire che gli abbia dati, ma che non gli abbia saputi tenere, contra colui, che glieli cavò di mano. Ben. Varch. 2. 1.

ESSER INFERMO. *Sentirsi male, o non si sentir bene.* Voc. Crusc.

ESSERE IN GRAZIA, O IN DISGRAZIA D' ALCUNO. *Essere bene, o male d'alcuno, o con alcuno.* Tutta questa rovina avvenne al Legato, perchè era male coi Fiorentini, e che se fosse stato bene di loro, la sconfitta, ch'ebbe a Ferrara la sua gente, non avrebbe avuta. G. V. 11. 6. 4.

ESSER IN ORDINE, ESSER PRONTO. *Stare in punto.* E già stavano le cose in punto: i congiurati all' erta per far sangue, i buoni sull'andare al macello. Maff. Vit. S. Malach. Cap. 11.

ESSER IN PERICOLO. *Correr pericolo.* Gli dovrà essere caro sapere le mie angosce, e i corsi pericoli. Fiam. 6. 32. Egli si ricordò di tutti i pericoli, che aveva corsi, e immaginò quelli che correr dòveva, e nella savia mente stimava i corsi esser stati grandi; ma molto maggiori gli parevano quelli che a venire erano. Filoc. 6. 59.

Correr risico, o rischio. Non correrai sì gran rischio, che la fortuna possa farti ingrato. Sen. Varch. 2. 35.

Venire a rischio. Che di non esser Dio vengo a gran rischio. Poliz. St. 1. 24.

ESSER IN PROCINTO, IN ATTO DI ANDARE. *Essere in andare.* La porta, la quale si appella Pretoria, ovvero si dee fare dall' oriente, o da quel luogo che guarda i nemici: e se l'oste è in andare, da quella parte si dee fare, dove dee andar l'oste. Vegez. 31.

ESSER IN PROCINTO DI FARE ALCUNA COSA. *Stare per fare alcuna cosa.* E pur con tutto ciò io sto per dirvele. Cecch. Siav. Prol.

ESSER IN PUNTO PER PARTIRSI. (*fig*). *Stare in sull'ale.* E per partir di qui sto in sull'ali. Malm. 12. 42.

ESSER IN SUL FORTE DI FAR CHECCHESSIA. *Essere in sul fiore di far checchessia.* V. ESSERE SUL BUONO.

ESSER IN UN LUOGO SENZA PARTIRSENE. *Essere continuo in un luogo.* Misia mia fante, e Licisca di Filomena nella cucina saranno continue. Boc. Intr.

ESSER INUTILE. *Essere niente.* Gli incominciò a dare ora nella testa, ed ora ne'fianchi; ma tutto era nulla. Boc. n. 89.

Parer niente. Ogni studio ponevano in fare che dal foco dovesse campare, ma tutto pareva niente. Boc. n. 33.

ESSER INVAGHITO STRABOCCHEVOLMENTE DI CHECCHESSIA. *Andar perduto, andar pazzo, andar cotto di checchessia, o dietro a ec.* Hai tu forse bisogno, per popolarti, di andar perduto dietro a certe anime di te nulla curanti? Seg. P. 14.

ESSER LIBERO, INDIPENDENTE. *Essere di sua signoria.* Quell'arte non è di sua signoria, la quale ha fondamento addomandato da altrui. Sen. At. liber.

Esser di sua balia. Quelli eziandio di Norimbergo, grande, e bella città, e soprattutto libera, e di sua balia nella Magna. Bemb. Stor. lib. 2.

ESSER MEGLIO, STAR

MEGLIO. *Tornar il conto.* Torna il conto, o fratelli, a spoetarsi, Cantan sino i ragazzi a bocca piena. Ros. Sat. 40.

ESSER MEN POTENTE DI UN ALTRO. *Essere al disotto di un altro.* Tu sarai vinto molto prima che tu t' accorga d' essere al disotto. Sen. Ben. Varch. 6. 30. Ognun potea veder quanto di sotto Il signor di Seleucia era a Grifone. Ar. Orl. 17.

ESSER MOLTO IN GRAZIA AD ALCUNO. *Aver grande stato appresso alcuno.* In Trevigi abitava, e appresso al Signore avea grande stato. Boc. in Martellino.

ESSER NECESSARIO. *Esser forza.* Ma quel che manda il Ciel, forza è che toglia. Ar. Fur. 30.

Esser necessità. Qui si vietano tutti i spergiuri e tutti i giuri che non sono necessità, come cotali matti che tutto dì giurano per niente. Fr. Giord. Pred. M. 2. 62.

Doversi. Quello doversi più tosto porgere dove il bisogno apparisce maggiore. Boc. pr. 5.

Convenire. Onde al vero valor convien ch'uom poggi. Petr. Son. 21. E s'io non ti disbrigo Al fondo della ghiaccia ir mi convenga. Dant. Inf. 33.

Volersi. Ma che? fatto è: vuolsi vedere altro. Boc. n. 80.

(*Dicesi ancora: richiedersi, esser dovere*).

ESSER NEL FAVORE DI ALCUNO. *Essere il buono, e il bello presso d'alcuno.* Con tutto ciò egli era il buono e il bello appresso del suo maestro ancorchè fosse un grande ignorante. Zibald. Antr.

Esser grande con alcuno. Ritruoval vivo in Tunisi, palesaglisi, e egli grande essendo col Re per consigli dati, sposatala, ricco con lei in Lipari se ne torna. Boc. n. 2. g. 5.

ESSER NELLA MAGGIOR FERVENZA (*dicesi del Sole, del caldo e simili*) *Stare in fervente.* Era a mezza state di Luglio quando il caldo stava in fervente. Col. Rien. lib. 1.

ESSER NELLO STATO DI PRIMA. *Essere nel medesimo di sempre.* Qui trovo che siamo al medesimo di sempre, che codesti Signori non hanno dato ordine alcuno. Car. lett. ined. t. 2. p. 96.

ESSER NEL MASSIMO ARDORE, NEL MAGGIOR PUNTO. *Essere in colmo.* Qui la guerra si può tener per finita, e quando era in colmo non ci correva del pane abbastanza. Cas. lett. ined. t. 2. p. 290.

ESSER NOBILE, STIMATO, O IN RIPUTAZIONE. *Esser di conto.* Il Saverio quivi era per tutti, spartendo ugualmente gli ufficii della sua carità con tutti, di conto che fossero, o meschini. Bart. As. 1. 57.

ESSER NOMINATO, LODA-

TO EC. *Esser saputo.* Sono alcuni che studiano per saper ec. Alcuni per esser saputi. Caval. Frut. ling.

ESSER ODIATO DA ALCUNO. *Essere in ira ad alcuno.* Poscia che fu per froda, e per disdegno Dell' iniqua matrigna al Padre in ira. Car. Eneid. 7.

Esser in odio ad alcuno. Gisippo era a suoi, e a que' di Sofronia in odio. Boc. n. 8. g. 10.

ESSER OPPORTUNO, TORNAR COMODO. *Venire il destro, o in destro.* Quando appiè, quando a cavallo secondo che più il destro gli venia. Boc. n. 10. 6.

Venire in concio. Se'l maestro non l' ha riposta in casa, verrà troppo in concio a fatti nostri. Boc. n. 40. 11.

ESSER OPPRESSO DA AMBASCIA. *Trambasciare.* In questo l'altro compagno ginnse alla piazza trambasciato gridando. Fran. Sacch. 53. Nè partorisco, trambascio, o doloro. Fr. Jac. T. 6. 34.

ESSER OSTINATO. *Star saldo.* Ma ove voi siate pur saldi in dire che perdonando più scapitate d' onore che vendicandovi, sia come dite; che n'inferite però ? Seg. Pred. 37.

ESSER PIU' POTENTE DI UN ALTRO. *Essere al di sopra di un altro.* La sua parte Ghibellina era al di sopra in Toscana. G. Vill. 6. 9.

ESSER POCO PRATICO DI UNA COSA. *Essere male inteso di una cosa.* Oh semplicità nobile del nostro Petrarca mal conosciuta a dì nostri ! quanto la comun gente, e particolarmente la gioventù mal intesa delle gentili naturali finezze, da te si dilunga ! ec. Salv. Pros. Tosc. 1. 458.

ESSER PORTATO DA DUE SULLE MANI VICENDEVOLMENTE INCROCIATE. *Andare a predellucce.* Chi fa le merenducce in sul bavaglio ec. Chi all'altalena, e chi a beccalaglio; Va quello a predellucce, un s' acculatta. Malm. 2. 48.

ESSER PREMUROSO, O INVAGHITO D' UNA COSA. *Esser sollecito, pensoso, tenero, caldo, preso, spasimato d' una cosa.* Pensoso più d'altrui che di se stesso. Pet. can. 5. Da buon zelo muovendosi, tenere sono della mia fama. Boc. Conc. Voi n'eravate l'altro giorno sì caldo. Lasc. Gel. 5. 15. Eran sì presi di lui, che correva fra essi voce che col Santo si poteva camminar tutta d' intorno la terra senza mai sentire nè stanchezza, nè noja. Bart. As. 4. 47.

ESSER PRESENTE ALLA MEMORIA. *Stare a mente.* Anche vi dovrebbe stare a mente della seconda pugna che si rincominciò di noi a voi. Introd. Virt. 59.

ESSER PRESSO AD AVVENIRE. *Volere.* Per trattato

dei Tarlati ec. volle esser tradito, e tolto ai Fiorentini il castello di Laterino. G. Vill. 12. 200.

ESSER PRONTO A. *Essere a.* Gli occhi di Dio sono a provvedere sempre quelli che 'l temono. Vit. P. 2. 2.

ESSER PRONTO A FARE UNA COSA. *Stare in appresto di fare una cosa.* Alla prima fu risposto che i Vescovi d' Italia parte erano arrivati, e parte stavano in appresto di porsi in via. Pallav. Ist. Conc. 1. 486.

ESSER PROPORZIONATO. *Rispondere.* Che 'l viso non risponde alla ventraia. Dant. Inf. 30.

ESSER PROPRIO. *Portare.* Vennero le due giovanette ec. con due grandissimi piattelli in mano, pieni di varj frutti, secondochè la stagione portava. Boc. nel re Pietro.

ESSER SACCHEGGIATO PAESE, CITTA', CASA E SIMILE. *Andare a ruba paese ec.* Quando questa città da Federigo Imperadore fu presa, andataci a ruba ogni cosa, egli entrò ec. Boc. n. 45. 13.

Andare a sacco. E la città va tutta a sacco, e a fuoco. Ciriff. Calv. 4. 113.

Andare a ruba, ed a sacco. In questa maniera si prese quel luogo, il quale andò a ruba ed a sacco. Bemb. Stor. 4. 52.

ESSER SAGACE, ACCORTO PROCEDERE CON ACCORTEZZA. *Destreggiare.* E se gli era conteso, usava la forza, destreggiando, vivente Augusto, per paura di lui, lo cui lodo spregiava. Tac. Dav. An. 2. 50.

ESSER SANO, STAR BENE. *Sentirsi bene.* Messere, poichè voi ben vi sentite, tempo è d'uscirne d'infermeria. Boc. n. 92.

ESSER SCHIERATO. *Stare a schiera.* Per lo disagio di stare insino dopo nona a schiera alla ferza del sole. G. V. 8. 72.

ESSER SCONOSCENTE. *Sconoscersi.* Per la soperchia abbondanza, in che si sconoscevano a Dio. M. V. 1. 16.

Sconoscere. Rifiuti dunque, ahi sconoscente! il dono Del ciel salubre, e incontra a lui t'adiri? Tas. Ger. 12.

ESSER SICURO. *Andar sicuro.* E la strada andava sicura per loro e per noi. Cron. Morell. 322. Andarono la prima volta sicuri non essendo Civile ancor, ben guarito. Dav. Stor. 4. 341.

Andare in sul sicuro, o al sicuro, o alla sicura. Per ire in sul sicuro, io lascerò di spendergli, e gli terrò nella borsa. Cecch. Esalt. Cr. 1. 3.

ESSER SOLITO. *Essere usato.* Volli con un piccol pugnale, ch'io per così fatti pericoli era usato di portare allato, dar la caccia, e impaurire que' ribaldoni. Fir. As. 68.

ESSER TAGLIATO A PEZZI. *Andarne a pezzi.* N'andarono

i giovani a pezzi, il resto in preda. Dav. Ann. 13.

ESSER TUTTO DEDICATO ALLO STUDIO DELLE LEGGI, DELLA STORIA EC. *Esser tutto leggi, tutto storia ec.* Labeone essendo tutto leggi, e tutto antichità, non reputava quel per vero e legittimo Consolato. Borg. Fast. 464.

ESSER USATO COMUNEMENTE. *Aver corso.* Per tutta Siena più anni, ed anni ebbe grandissimo corso. Sacch. n. 17.

ESSERE UTILE, O GIOVARE. *Adoperare a ec.* Molto adopera alle vigne il metter del letame spesso, a far molto frutto. Cresc. 4. 227.

Profittare. Come le sue parole non debbano profittare agli uditori. Mor. S. Greg.

Valere. Niuna cosa valendole il richieder mercè colle mani in croce. Boc. n. 70.

Metter bene. A niun uomo mette bene far quello che natura gli nega. Amm. Ant. 2. 3.

Metter conto. Mette conto a voi, o Ateniesi, il mantenere il gius della guerra; altrimenti bisognerà tornare agli antichi confini, e restituire tutti gli acquisti. Vit. Pitt. 59.

Tornare comodo. Tornandogli comodo a valersi delle vettovaglie che vi sono. Car. lett. 1. 40.

Tornar bene. Coloro i quali son grati, perchè torna loro bene così, non son grati se non quando, e quanto torna bene loro. Sen. Ben. Varch. 4. 24.

(*Dicesi ancora: tornar utile; tornar conto; riuscire in bene; a buon fine, o lieto fine ec.*)

ESSER VANO. *Esser niente.* Quanto poteva s'aiutava; ma ciò era niente. Boc. n. 11. 8.

ESSER VIATICATO (*maniera falsa*) Ricevere il SSmo Viatico. Voc. dom. dell'Azzocchi.

ESSER VICINO A FARE ALCUNA COSA. *Stare in sul fare alcuna cosa.* Voc. d. Cr.

ESSER VICINO. *Star presso.* Presso lei stava la gola Con altra ria figliuola. Fr Jac. T. 2. 26.

ESSER VOCE. *Correr fama ec.* Corse la fama di queste cose per la contrada. Boc. nov. 42.

(*Dicesi ancora: correr voce, nascer voce di checchessia.*)

ESSER VOLTO A. *Essere a.* Il mio pensiero era a una cosa, e i cieli ora disposero un'altra. Boc. Vis.

(*Parlandosi di luogo*) *Rispondere a.* Fece fare la porta Ghibellina, e aprire quella via di fuori, che risponde al palagio. G. Vill. 6. 81.

Vedere in verso una parte. Questo luogo circonda il castello attorno attorno, e vede inverso i Prati, e verso Roma. Ben. Cell. Vit.

ESSI (PERSONE) (*nel nom. plur.*) *Eglino.* Sono molti, che per esser tenuti umili, e giusti, spesse volte si biasimano eglino stessi. Pass. D. 5. c. 6.

(*qualche volta*) *Egli.* Se cosa appare, onde egli abbian paura. Dant. Purg. 2. Come egli hanno

tre soldi vogliono le figliuole de' gentilnomini, e delle buone donne per moglie. Boc. n. 68. 21.

(*poeticamente*) *Ei.* Ond'ei si gittar tutti in sulla piaggia. Dant. Purg. 2.

(*dicesi ancora essi*) Essi ancora vi rubano, dove dagli attempati v'è donato. Boc. n. 77.

ESSO (PERSONA) (*nel caso retto.*) *Egli.* Egli dice appunto, che io ho fatto ciò. Boc. n. 64.

Ei. Ei debbe avere inteso che tu ragioni di lui. Gell. Circ. 2. 39.

(*dicesi ancora Esso*). Non a quella chiesa che esso aveva anzi la morte disposto, ma alla più vicina le più volte il portavano. Boc. Introd.

(*Negli obliqui*) *Lui.* Avendo riguardo alla ingratitudine di lui verso mia madre mostrata. Boc. n. 15. E a lui la cura e la sollecitudine di tutta la nostra famiglia commetto. Boc. Introd. Dio cessi che questo avvenga; e come egli ha me tenuta e tiene tra' miei parenti, e nella mia città, sua; così lui tra' suoi e nella sua conservi mio. Fiam. 3. 12. Al fine immaginato da lui ec. Boc. n. 4. 5.

(*Co' verbi essere, parere, sembrare, e simili*). *Desso.* Io grido ella è ben dessa. Petr. p. 2. 63. Tu non mi par desso. Boc. n. 83.

(*Adoperato come ripieno è invariabile*). Molto di questa incantagione rise con esso lei. Boc. n. 61. Tu cenerai con esso meco. Boc. n. 15.

ESTERIORE. *Fuori, e di fuori.* La corteccia d'entro, e la corteccia di fuori ec. Cresc. 2. 4. Per cercare le cose fuori diventa freddo. Mor. S. Greg. 29. 18.

ESTERNO. *Fuori, o di fuori.* Difendendolo da tutti quei casi i quali potessero così dal di dentro, come dal di fuori torgli la vita. Varch. Stor. 3. Il di fuori dell'unghia si tagli. Cresc. 9. 35.

ESTREMARE (*modo falso*) *Dar l'estrema unzione.* Da cui dee essere data l'ultima estrema unzione. Maestr. 1. 41.

Dare l' olio santo. Venne il parroco a dargli l'olio Santo parrocchialmente. Fr. Giord. Pred. R.

ETERNO INSIEME. *Coeterno.* Lo Spirito Santo coeterno col Padre e col Figliuolo. Omel. S. Greg. V. 1. 280.

F

FABBRICATO (*sost.*) (*voce falsa*) *Fabbrica.* Ebbono in guardia la fabbrica della detta opera di san Giovanni. G. Vill. 1. 60.

Edifizio. Stavasi allora Tiberio intorno agli edifizii, e a' nomi di dodici ville. Dav. Ann. 4.

Casamento. Fu molto bene abitata (Firenze) di genti, e piena di palagi, e di casamenti. G. Vill. 3. 35.

Abitazione Ivi forse una balestrata rimosso dalle altre abita-

zioni della terra comperò una possessione. Boc. n. 96.

FACILE. *Agevole.* Le cose malfatte, e di gran tempo passate, sono più agevoli a riprendere che ad emendare. Boc. n. 15.

Leggiero. Leggier cosa vi fia il comprendere il mio desio. Boc. n. 34. 10. Cosa che è fermata in natura e in voglia, non è guari leggiero diradicare per sermone. Guitt. Lett. 25. 67.

Lieve Questa favola è lieve ad allegorizzare Com. Dant. Che altrimenti acquistar non saria lieve. Dant. Inf. 28.

FACILE, DIFFICILE, SOAVE A DIRSI, O VEDERSI EC. *Facile difficile soave a vedere. ec.* Con pomi ad odorar soavi, e buoni. Dant. Purg. 22. Mi par sì afflitta, e cattivella, ch'è una pietà a vedere. Boc. n. 23.

FACILMENTE. *Di leggieri.* Non sapendo che questo si sia, altri non si volgerebbe così di leggieri. Boc. n. 32. Conoscendosi in tanto trasfigurato, che di leggieri non potrebb'essere conosciuto. Boc. n. 15.

Leggermente. Perocchè più leggermente in quella s'accende. Boc. n. 33. 3.

Agevolmente. Poichè se sgombro della maggior salma, L'altra puoi giuso agevolmente porre. Petr. son. 70.

(*fig.*) *In fretta.* Chi da questo vizio è preso non se ne scioglie in fretta. Vit. S. Gir. 33.

FACOLTA' POSSESSIONE. *Retaggio.* Quando l'uomo sarà morto il suo retaggio saranno i serpenti, e le bestie, e i vermini. Pass. 251.

FALSIFICARE. *Mentire.* Non ti bastava aver mentito il core, E il volto, e le parole, e 'l riso e 'l guardo, S'anco il crin non mentivi? Guar. 2. 6.

FANGA (*voce falsa*) *Fango.* Basterebbe se egli t'avesse ricolta del fango. Boc. n. 68.

FAR BIONDO. *Imbiondire*, *Imbiondare.* Se volete i capelli imbiondire ec. si prendete fior di ginestre M. Aldobr. P. V. 82. E perchè s'affatica l'arte in trovar ricette per tignere i capelli che, come si vede da Plinio, sono assai più di quelle che s'adoperano per imbiondirgli? Salv. disc. 2. 191.

FAR BUJO O FARSI BUJO. (*lat. noctescere*) *Abbujare Abbujarsi.* Procacciam di salir pria che s'abbui. Dant. Purg. 17.

Annottare. Cavalca e quando annotta, e quando aggiorna, Alla fresc'albae all'ardent'ora estiva. Ar. Fur. 27.

FAR BUONA ACCOGLIENZA. *Fare buon viso.* E chi è in così fatta disposizione, quantunque egli ami molto altrui, non gli può far così buon viso. Boc. n. 80.

FAR CAREZZE. *Accarezzare.* Basta loro per essere accarezzate, e anche per esser tenute belle. Fir. bel. d.

Carezzare. Io consegnai questi orfani al zio, e pregailo, che quan-

tunque figliuoli avesse, gli carezzasse, e come suo sangue allevasse. Tac. Dav. Ann. 4. 84.

Careggiare. Molto più gli onorò e careggiò con conviti e altre cose da indi innanzi. Boc. n. 79.

Vezzeggiare. Ma se lo vezzeggia, se lo allieva non da servo, ma da libero ec. si chiama benifizio. Ben. Varch. 3. 21.

(*Dicesi ancora*: *Far vezzi*, *lusingare*; *blandire*; *vedere alcuno volentieri*, *fargli buona cera*, *buon viso ec.*) V. ACCAREZZARE.

FAR CHE ALTRI SI RICORDI. *Tornare alla memoria.* Le pietre da Landolfo trovate ec. m'hanno alla memoria tornata una novella. Boc. n. 15. 1.

FAR CHECCHESSIA CON APPRENSIONE, ESITANDO EC. *Andare a paura in checchessia.* Nella via del peccato camminano sfacciatamente, ma in quella del Signore vanno a paura e spesse fiate tornano indietro. Fr. Giord. Pred. R.

FAR CHECCHESSIA SENZA AVERE LE CONVENIENTI NOTIZIE. *Andare al bujo.* I miserabili di queste cose di Dio andavano sempre al buio. Fr. Giord. Pred. R.

FAR CIO' CHE PIACE D'UNA COSA. *Farla sua voglia d'una cosa.* Essa è l'alma di me ch'ogni sua voglia Ne fa. Bemb. Son. 91.

FAR CONCEPIRE STIMA DI SE CON AZIONI VIRTUOSE. *Dare buon odore di se.* Procuri sempre di dare buon odore di se in ogni sua opera Fr. Giord. Pred. R.

FAR CONOSCERE. *Dar a vedere.* Dandogli a vedere ch'esso veniva verso Italia. Boc. n. 91.

FAR CONTO. *Far ragione.* E fa ragion, ch'io ti sia sempre allato. Dant. Inf. 30.

FAR CREDERE. V. DARE AD INTENDERE.

FAR CREDERE CHE EC. *Dare che ec.* La confidenza dentro le dava per lo fermo, ch'ella pure si convertirebbe. Vit. S. Mad. 11.

FAR DEGNO. *Degnare.* Che foste a tanto onor degnata allora Petr. Son. 12.

FAR DEL GRANDE. *Grandeggiare.* Io te li donerei, ma tu grandeggi, E non rispondi mai nè ben nè male. Lor. Med. Nen. 14.

FAR DIMOSTRAZIONI, O BURBANZE. *Far gran viste.* Ma il Prefetto sappiendo ch'egli l'avea fatto fare (*un tradimento*) occultamente fece le viste grandi e misegli in prigione; e dopo alquanti dì disse che gl'Imperadori avevano loro perdonato. Vit. S. Eugen. 388.

FAR DI PIU'. *Fare avanti.* Comandò a coloro che senza comandamento del Re, non dovessero più avanti fare che fatto fosse. Boc. g. 5. n. 6.

FAR DIRE DA ALCUNO UNA COSA. *Cavare altrui di bocca ec.* E farò quanto possibile fia di cavargli di bocca

che Claudio sia vivo. Ambr. Cof. 4. 7.

FAR DIVENIRE, V. CANGIARE.

FAR DUBBIO. *Muover dubbio.* L' ultimo dubbio che tu movevi, caccial del tutto via. Boc. n. 21.

FAR D' UNO QUEL CHE PARE E PIACE. *Far sua voglia d'uno.* Ove son le bellezze accolte in ella, Che gran tempo di me lor voglia fenno? Petr. Son. 259.

FARE (*Questo verbo talora si pone più per eleganza che per bisogno*). Se non è morto fate di menarlo qui. Pecor. n. 2. Farete di far porre una statua di cera ec. Boc. n. 63. (*potea dire - menatelo qui - farete porre ec.*)

(*In ripetizione può supplire a qualunque verbo*). Non è da tenere ancora altro modo, da quel che tu fai (*cioè tieni*). Vit. S. G. Batt. 228. Niuna cosa è al mondo, che a lei dispiaccia, come fai tu. (*cioè dispiaci*) Boc. n. 3. g. 3. Messer Geri, al quale il saporito bere, che a Cisti vedea fare, sete avea generata. Boc. g. 6. n. 2.

FAR AD ALCUNO GIURAMENTO COME A PRINCIPE. *Giurarlo per principe.* Per principe il giuraro, e per Signore. Amad. c. 38.

FARE ADIRARE ALCUNO *Adirare alcuno.* Ma gastigare l' adirato, e crucciarti contra di lui non è altro che adirarlo più. Amm. Ant. 30. 10. Maledetto è da Dio chi adira la madre. Albert. 21.

FARE ALCUNO PADRONE DI UNA COSA. *Impadronire insignorire taluno d' una cosa.* La fortuna per giuoco l' impadronì, colle forze di mare, di quasi tutta Italia. D. St. 2. 272.

FARE AMICIZIA. *Prendere amistà.* Piacendo loro la città, ed i costumi degli uomini, ci si disposero a voler sempre stare, e preserci di grandi, e di strette amistà. Boc. n. 79.

FARE AMMALARE. *Ammalare.* Ma come l' una pecora ammalata ammala l' altra, e corrompe tutta la greggia, così le altrui malattie hanno ammalato anche noi di questa infermità. Cas. Gal. 39.

FARE ASPRO. *Inasprire.* I pianti avevano inasprite le guancie, e il dolore aveva congiunta la dolente pelle coll'ossa. Filos. 7. 1.

FARE AVVEDUTO ALCUNO. *Aprir gli occhi, o l' intelletto ad alcuno.* Aperse loro gli occhi la povertà, li quali la ricchezza avea tenuti chiusi. Bocc. n. 13.

FARE ENTRARE IN GRAZIA UNO A CHICCHESSIA. *Mettere in cuore uno a chicchessia.* Misemi in cuore a una Vergine santa, sì ch'ella mi cominciò a dimostrare amore. Vit. SS. PP. 2. 61.

FARE ESPERTO, FAR

CONSAPEVOLE. *Fare accorto, o avvisato, o intendente ec.* Ma poichè amor di me vi fece accorta. Petr. Canz. 1. Per trarne d' ignoranza, e farne avvisati i parenti. G. Vill. 1. 41. V. AGGIORNARE.

FARE FACCENDE, AFFATICARSI. *Affaccendarsi.* Non le diè a quella, che si era affaccendata nel fargli migliori spese. Segn. Pred. 2. 8.

FARE, GUARDARE (*e altri verbi*). *Venir facendo , venir guardando.* (*cioè talora si esprimono col verbo venire e il gerundio loro , modo di dire comune a noi , e ai Greci*). Cominciò a far sembiante di distendere l' uno de' diti , e appresso la mano, e poi il braccio, e così tutto a venirsi distendendo. Boc. n. 11. 7.

FARE SPESSI SALTI , E NON MOLTO GRANDI. *Saltabellare, salterellare.* Com'egli si fu accorto che Messer lo maestro v'era, così cominciò a saltabellare Boc. n. 79. 39.

Saltellare. Che gir non sa , ma qua e là saltella. Dant. Inf. 12. Per giugner lieve , e saltellar leggiadra, La donna aver vorria ne' passi il volo. L. Adim. Sat. 5.

(*Dicesi ancora salteggiare ; salticchiare, ballonzare* ec).

FARE STIMA. *Avere, o riputare a capitale.* Se ci avesse punto a capitale , non così agevolmente ci partirebbe da se. D. Gio. Cell. Lett. 13.

FARE STIMA D'UNA COSA. *Farne caso.* O figliuolo , questo piacere è tanto, quanto comprender non si può, mentre di questi altri si fa caso. Bemb. Asol. 3.

FAR FASTELLO. *Affastellare.* Le affastellano, come sogliono affastellare l' erbe di Maggio. Lib. Similit.

FAR FRETTA AD ALCUNO. *Affrettare alcuno.* Il negromante aspettando lo spaccio , e affrettandolo, venne un medico con un beveraggio. Boc. n. 99.

FAR GERMOGLIARE. *Germogliare.* Lo scoglio stesso intorno a loro, germoglia il pascolo loro amico. Segn. Incred. 1.

FAR GESTI. *Gesteggiare.* S' ella scuote la testa, o torce il grifo , Gesteggia colle mani. Buon. Fier. 4. 2. 1.

FAR GIUSTIZIA AD ALCUNO. *Tener ragione ad alcuno.* Signore tiemmi ragione , perch' io sono stata presso che vituperata. Vit. S. Eug. 383.

Far ragione. Messere , voi fate villanìa a non farmi ragione. Boc. n. 75.

FAR IL BRAVO. *Braveggiare* (*che si dice propriamente de' Cavalli quando si mettono in brio*) L' esercito Brittanno ec. braveggiava più numeroso che mai. Tac. Dav. Ann. 14. 193.

FAR IL COPPIERO, E LO SCALCO. *Servire alcuno di coppa, e di coltello.* E sempre di

sua man servì il Marchese Di coppa di coltello, e di credenza. Morg. 16. 24.

FAR IL MAGGIOR MALE POSSIBILE. *Fare alla peggio, o peggio che mai con alcuno.* Miser chi mal oprando si confida, Far alla peggio e ch'ella ben gli vada. Malm. 6. 1.

FAR IL SUO PRO. *Fare il suo meglio.* Fatto monaco di Samminiato a monte, fece il suo meglio. Vel. Cron. 133.

FAR IMPAZZARE. *Trarre del senno.* Molti sono, i quali semplicemente parlando, dicono, che amore trae altrui del senno. Bocc. nov. 66. 1.

FAR INFORMATO ALCUNO. *Far sapere ad alcuno.* E s' io fui dianzi alla risposta muto, Fate saper che il fei perchè pensava ec. Dant.Inf.10.

Far assapere ad alcuno. Fece assapere agli usciti di Firenze come si doveva tradire Siena. Ricord. Malesp. 107.

FAR IN FRETTA UNA FACCENDA. *Correr una faccenda.* Uomo dabbene non pensate già che io voglia correre questa faccenda. Ambr. 2.

FAR IN MANIERA CHE EC. V. ADOPERARSI, O INGEGNARSI IN GUISA CHE EC.

FAR INNAMORARE. *Prendere.* Con la piacevolezza sua aveva sì la donna presa, che ella non trovava loco nè dì, nè notte. Boc. nov. 80. 7.

FAR I PREPARATIVI (*maniera falsa*) *Fare l'apparecchio.* Lo re Carlo, giunto a Napoli, fece grande apparecchio per passare in Cicilia. G. V. 7.93.

Fare il preparamento. Quanto al preparamento richiesto per condur quell' impresa ec. egli allestì soldati, navilio, ed armi. Bart. As. 2. 57.

Fare apprestamento. Ma Pasimunda, quanto poteva l' apprestamento sollecitava delle future nozze. Boc. n. 41.

FAR LA CONTA (*maniera falsa*). *Fare al tocco.* E' facevan al tocco ec. Per chi avea a morir prima di loro. Buon. Tanc. 4. 9.

FAR LA PACE. *Venire a pace.* Poi venne a pace messer Bernabò colla Chiesa. Cron. Vell. 99.

FARE L'APPELLO DE'SOLDATI (*maniera falsa*). *Far la chiamata de'soldati.* Voc. della Crusc.

FAR LA PROFESSIONE DI MEDICO DI AVVOCATO. *Far il medico, l'avvocato.* Ogni furfante è buono a fare il birro. Cecch. Mogl. 3. 7.

FAR LASCIARE IL COSTUME PRESO. *Divezzare.* Tal ch' io per me non so, nè raccapezzo, Quel che tu voglia dir nel tuo capriccio; Ma non son Re, s' io non te ne divezzo. Malm. 6. 103.

FAR LA VOCE DEL CORVO. *Crocidare.* Lasci alle rane il gracidare, e a' corbi il crocidare. Pass. 43.

Crocitare. Ce ne sono molti altri, come de'corvi il crocitare, piuttosto che il gracchiare. Var. Ercol. 62. Talor d'un'alta rupe il corbo crocita. Sannaz. Eg. 12.

FAR LIETA ACCOGLIENZA. *Far festa.* E gran festa insieme si fecero. Bocc. n. 2.

FAR L'IMPOSSIBILE PER EC. (*maniera falsa*) *Fare il possibile, fare il potere per ec.* Tenterò nondimeno Farne il poter, poichè così v'aggrada. Ar. rim.

Fare il suo potere. Ella giurò far tutto il suo potere. ec. Filos. 5.

Far ogni opera. Desidera ch' ella facci ogni opera dal canto suo. Car. lett. 39.

Far ogni male. E farò ogni male, perchè voi abbiate il vostro dovuto. Car. lett. 1. 107.

Far ogni cosa. Per se medesima è disposta per ben pubblico a fare ogni cosa. Car. lett. ined. 2. 14.

FAR MANIFESTO. *Far aperto.* Ti fanno aperta La lor maturità ch' è giunta a riva. Alam. Colt. 3.71.V. AGGIORNARE.

FAR MORIRE. *Portarsene.* Una pestilenziosa mortalità quasi la metà della gente se ne portò. Bocc. Cont. d'Anguer.

FAR NAUFRAGIO. *Rompere, o rompere in mare.* Parla il Santo Dottore della penitenza, per somiglianza di coloro che rompono in mare. Pass. pr.

FAR OMBRA. *Ombreggiare.* Egli poi riguardando il Cielo infra gli ombreggianti alberi, notava in che parte il sole di quello stesse. Amet. 61.

FAR PAROLE DI. *Andar dietro a.* Senz'andare più dietro a così dolorosa materia. Bocc. g. 4. n. 10.

FAR PAZZIE, DESIDERAR CON ARDORE. *Menare smanie.* Ne invaghì sì forte, che egli ne menava smanie. Sen. Ben. Varchi 6 30. Dicendosi in questo modo molte cose da ogni lato, le quali lui che per troppo stimarsi menava smanie, concitavano e mettevano su. Ben. Varch. 6. 30.

FAR PENNUTO. *Impennare.* Amore sveglia, e muove, e impenna l'ale Per alto volo. Buon. rim. 5.

FAR PER ARIA, MOVENDOSI, IL ROMORE DELLE ZANZARE, VESPE, MOSCONI, API, E SIMILI. *Ronzare, o far Ronzio.* Che dopo chiuso nel vaso continuava a ronzare assai forte. Sag. nat. esp. 114.

FAR PIANI GRANDIOSI (*modo falso*). *Fare le grandi proposte.* Vedi voc. domest. dell'Azzocchi.

FAR PIANTO, FAR CORDOGLIO. *Menar dolore, menar duolo.* Averebbon fatto le pietre, e gli albori Sol per pietà di lei menar dolori. Ninf.Fies. 339.

FAR POCO CONTO DI UNA COSA. *Aver a poco una cosa.*

Non aveva a poco il guadagnarsi la lor amicizia, e l'essere appresso loro in istima. Bart. As. 1. 78.

FAR POMPA. *Pompeggiare.* Questi moderni ec. pompeggiando, le mettono in gaudi terreni. Mor. S Greg.

FAR PRO, GIOVARE. *Approdare.* E tutto il petto al Saracino intruona, Tanto che nulla lo scudo approdava. Morg. 21. 136.

FAR RICREDERE ALTRUI DA UNA FALSA OPINIONE, O DA UN VERO SOSPETTO. *Torgli del capo checchessia.* Le voglio questo dubbio Tor del capo a ogni modo, che s' immagina, Ch' io le dia ciancia. Ar. Cass. 1. 4.

FAR RITORNARE ALLA BOCCA IL CIBO MANDATO ALLO STOMACO, PER MASTICARLO. (*ed è proprio degli animali dal piè fesso, che hanno un solo ordine di denti*). *Ruminare.* Solevano sì dolcemente al suono di quelle ruminare l'erbe sotto le piacevoli ombre. Sannaz. Arcad. pros.5.

FAR RITORNAR VERDE. *Rinverdire.* Il quale s' impegnava di rinverdire le seccate radici del suo pedale. Fil. 1.2.

FAR ROMORE. (*e dicesi delle frasche agitate dal vento*). *Stormire.* Ch'ode le bestie, e le frasche stormire. Dant. Inf. 13.

FAR SAPERE CIO' CHE SI DEVE FARE. *Porre in mano ciò che hassi a fare.* Messere, pommi in mano ciò ch' io abbia a fare. Vit.S.Gio. Batt.234.

FAR SAPERE UNA COSA AD ALCUNO. V. AGGIORN.

FAR SAVIAMENTE. *Far senno*, *Far gran senno.* Perciocchè meglio di beffare altrui vi guarderete, e farete gran senno. Boc. nov. 76. 2.

FAR SBUCARE UNA FIERA. *Levare una fiera.* Ecco venire cacciatori, e co' loro bracchetti ebbono levato un cervio. Boc.

FARSI AMARE DA ALCUNO. *Venire in amore ad alcuno.* E in tanto m' è venuta in amore, che innanzi vorrei morire che perderla. Vit. SS. PP. 2. 298.

Venire in grado. Tanto per bene oprar gli venni in grado ec. Dant. Par.15.

Venire in grazia, *o nella grazia.* Sommamente era venuto nella grazia del re Pietro Boc. n. 16.

FARSI ATTO AD INTENDERE UNA COSA. *Entrare alla cosa.* Sicchè poscia possano, e sappiano meditare ed entrare alla vita di Cristo. Vit. S. Gio. Batt. 185.

FARSI AVANTI, VENIRE INNANZI. *Trarre avanti o innanzi.* Nol celò già, ma con enfiate labbia Si trasse avanti il capitano, e disse. Tas. Ger. 2. 88.

FARSI BEFFE, NON CURARE. *Tenere a beffe.* Guardate, quanto avete cara la vi-

ta, che non ci commettiate negligenza, nè tenete a beffe le operazioni dello Spirito Santo. S. Cater. Lett. 12.

FARSI BEFFE. *Prendere a diletto.* Ma tu prendi a diletto i dolor miei. Petr. Son. 241.

FARSI BURLARE. *Farsi scorgere.* Per non farsi tra que' forestieri scorgere, la rimisero nelli statichi, e ne'loro conducenti. Tac. Dav. 13. 165. Oh ve' che e' si farà scorgere. Cecch. Mogl. 3. 7.

FARSI GIORNO. *Aggiornare.* Volea la dimane far sacrifizio, quando elli aggiornerà. Liv. m.

Aggiornare, *o aggiornarsi.* Cavalca, e quando annotta, e quand'aggiorna, Alla fresc'alba e all'ardente ora estiva. Ar. Fur. 27. 12. Degli occhi è il duol, che tosto che s'aggiorna, Per gran disio de' be' luoghi a lor tolti, Danno a me pianto. Petr. son. 94.

FARSI INCONTRO. *Occorrere.* Niente lasciarono a fare di apparecchiar l'esercito,e di partir le genti, perchè a tempo se gli occorresse. Bemb. st. 7.93.

FARSI NOTTE. *Annottare* Vernò in quel punto, ed annottò. Tas. Ger. 13. 48.

FARSI RENDER CONTO. *Veder ragione.* Dio ec. d' ogni colpa quantunque minima vorrà vedere da noi ragione. Cavalc. Pungil. 19.

FARSI SCUDO DEL NOME DI UN ALTRO. *Spacciarsi per un altro.* Eziandio i Fiorentini si spacciavano per Pisani in Tunisi. G. V. 6. 5.

FAR SICURTA'. *Entrar promessa.* Io vi prego siate contento d' entrar promessa per me insieme cogli altri che intenderete, per quella somma di tre per fino in cinque mila scudi. Car. lett.

Entrar mallevadore. Se entrando mallevadori, sapesser certo di dover uscir pagatori, non entrerebbero mai. Segn. Man. Giug. 11. 2.

Entrar sicurtà. Sono in contumacia con l' Illma Principessa per l'occhiale non ancora mandato: V. E. mi aiuti, entrandole sicurtà, che sono per pagare il debito e l' indugio con larga usura. Gal. Mem. e lett 2. 90.

Star pegno, *star pagatore.* E come udirà Iddio le nostre orazioni, s' io lascio d'udire e d'esaudire questa povera femmina ? e chi mi sta pagatore ch' io venga a domane ? e se mi morissi, avrei a render ragione di questo fatto. Vit. SS. PP. 2. 246.

FAR SOGGIORNO. *Soggiornare.* Soggiornò alquanto a Forlì. G. V. 12. 88.

FAR TORNARE INDIETRO *Stornare.* Almeno non se ne parta, se altrimenti non la puote stornare. Nov. Ant. 51. 7.

FAR TRATTI SU FOGLI E SIMILI. *Tratteggiare.* E la vernata, qualche abbrividato Con

essi tratteggiando il foglio inchiostra. M. Franz. rim. burl. 2. 143.

FAR UN CADO' (*maniera falsa*). *Fare un dono.* Secondo estimeremo utile, e buono, Uccidere il potrete, o farne dono. Alam. Gir. 19.

FAR UNA COSA RIMESSAMENTE CON LENTEZZA. *Andar freddo ad una cosa.* Il mio Torquato va molto freddo all'apparare. Bemb. lett.

Pigliarsela consolata in qualche cosa. Voi non vi avete a dottorar sì tosto, che e' non bisogni che voi ci torniate almanco un'altro anno, sicchè pigliatelavi consolata (nello studiare). Cecch. As. 1. 1.

FAR UN LAVORO. *Condurre un lavoro.* Non è però che quantunque questo artefice dipignesse con diligenza, che le opere fossero condotte a stento. Vit. Pitt. 13.

FAR USCIR DI SE. *Trar di se.* Ma sì m'avea, ed il dolor sostenuto, e la paura di me tratto, che così, come mai stato non ci fossi, d'esserci stato mi ricordava. Lab. 67.

FAR USO. *Usare il, e del.* Non usare le cose a' bisogni è avarizia, e biasimo. Pandolf. Gov. fam. L'usare di circonlocuzioni ec. è segno assai manifesto di diffidenza. Seg. Man. Ott. 16.

FAR VELA, DISTENDER LE VELE, E ANDAR VIA. *Metter vela.* Già gli pareva metter vela, e starsi signore in poppa, con a piè un esercito di marinai ubbidienti al cenno. Bart. Pov. cont.

FAR VENIRE A SE. *Avere.* Ebbe uno della sua famiglia, e mandò a sapere della contenzione di questi due ciechi. Nov. ant. 65.

FAR VENIRE INTENSO APPETITO DI CHECCHESIA. *Inuggiolire, e Inuzzolire.* Con tali arti lo inuzzolì di maniera che al postutto deliberò rifiutar Caterina. Dav. Scism. 12.

FAR VENIRE. *Condurre.* Ella scampa, e ritrova lo ingannatore, e Bernabò conduce in Alessandria. Boc. g. 2. n. 9.

FAR VERGOGNARE. *Dar confusione.* Tutte le cose che ci danno confusione, udendole ricordare, sì ce ne conviene aver paura. Coll. Ab. Isac. 17.

FAR VISTA DI. *Infingersi di.* Modestamente dissimulando s' infingeva di molte cose. Pet. Uom. Ill.

Far sembiante, o sembianza di. E facendo sembiante, che essere gli paresse stato assai. Boc. n. 4.5.

FAVOREVOLE. *Destro.* Che s'altro amante ha più destra fortuna, Mille piacer non vagliono un tormento. Petr. Son. 195.

FAVORIRE, ESSER FAVOREVOLE. *Rispondere.* A niuno è sì data la ventura, che se cerca molte cose, ella risponda a tutte. Am. Ant. 3. 4.

FAVORIRE. *Prestar favore ad alcuno.* Persuadeva al duca che non dovesse prestare alcun favore a Fernando. Segr. Fior. Stor. 6. 234.

Prestar grazia. Musa, se mai di te mi persuasi, Prestami grazia che il mio verso arrivi Alla grandezza de'seguenti casi. Macch. 2.

FECONDITA', COPIA D'INGEGNO. *Vena.* Secca è la vena dell'usato ingegno. Petr. son. 161.

FELICE, AVVENTURATO. *Bennato.* Ma s'a voi piace Cosa, ch' i' possa, spiriti bennati. Dant. Purg. 5.

FELICITARE IL BUON ANNÈ (*maniera falsa*). *Dare, o augurare il buon capo d' anno.* Cesare nelle calende di Gennaio per una lettera a' padri, dato prima il buon capo d'anno, disse ec. Dav. ann. 4.

FELICITAZIONE (*per augurio*). (*voce falsa*). *Congratulazione.* Vostra Eminenza legga che non sono congratulazioni per la sua nuova carica. Magal. lett. Non può uno avere insieme congratulazione, e compassione. But.

Buoni, o lieti auguri. Si morì, e fè quei tanti, e lieti auguri ad un' ora restar bugiardi. Segn. Pred. 30. 5.

FENDERSI. *Fendere.* Se ne fanno bossoli, i quali radissime volte fendono. Cresc. 5. 32.

FENDERSI, COMINCIARE A CREPARE. *Screpolare.* I marzolini, prima che bachino, in molti luoghi screpolano, e si fendono. Red. Ins. 83.

FERIR DI COLTELLO. *Accoltellare.* Tutti gli uccidono, accoltellandogli,e dirupandogli. Guid. G.

FERMARSI, *Sostare.* E fatto questo la fece sostare un' ora acciocchè stesse ben morbida. Franc. Sacch. n. 156.

Far punto. Fatto punto quivi, chiamò la donna. Boc.n.24.

Far alto. Ebbe il re Manfredon tanta paura, Che si pensò la notte di fare alto. Morg. 2. 79.

Far posa. Ove temi pericolo, non fare spesso posa. Fr. Iac. 2 32.

(*per prender porto*). *Far porto.* A questa città fanno porto tutte le navi che vengono verso ponente. Viag. Marc. Pol. 25.

Ristare. Messasi la via tra' piedi, non ristette, si fu a casa di lei. Boc. nov. 73.7.

Ristarsi. Il leone niuno male fece nè alla madre, nè al fanciullo, se non che guatò, e ristettesi. G. Vill. 6. 71. 1.

FERMARSI A PARLARE CON UNO. *Stare a parlare con uno.* Se tu stai a parlare con lui, egli ti piglia. Fr. Gior. 8.

FERMARSI, CONTENERSI, ARRESTARSI. - *Soprastare.* - Martuccio, veggendola giovane, alquanto maravigliandosi soprastette. Boccaccio n. 92. 18.

FERMARSI LE NAVI ALL' ANCORA. *Dar fondo.* E così navigando ognor per persi Detter poi fondo in questo asciutto porto. Buon. Fier. 1. 4. 6.

FERMARSI PER BREVE TEMPO. *Soffermarsi.* Osservando ec. quali razze e quante di animali volanti si aggirino, ronzino, ed impuntino, si soffermino, e si nutrichino in quell'erbe. Red. Oss. Ann. 66.

FEROCE, FIERO. *Rubesto.* Quanto dinanzi lo gridava rubesto, tanto ora gli si umilia. Tac. Dav. Ann. 13. 166.

FICCARSI NEL CENTRO. *Concentrarsi.* Non penetri dentro il veleno, perchè indugiando si concentrerebbe. Soder. Colt. 50.

FIDARSI D' ALCUNO. *Star sicuro ad alcuno.* Statene a me pur sicuro, così fussono i miei. Cecch. Servig. 1. 1.

FIERO, ORRIBILE, BURBERO. *Torvo.* Con fatica a' cani, a' quali con lusinghe, a' quali con occhi torvi, e con voce sonora, mazze mostrando, pose silenzio. Amet. 7.

FIGLIUOLO DI N. (*fig.*) *Di N.* Sposò Caterina di Ferdinando. Dav. Scism.

FINALMENTE. *Al fine.* E pruova al fine Che l' arte alla natura è mastra e guida. Alam. Colt. 18.

Alla fine. Ma alla fine li Romani rimasero vincitori. G. Vill. 1. 29.

Alla perfine. Alla perfine concedette loro ragione di là dalla Sequana. G. Vill. 4. 18.

Alla fin fine. Risvegliamoci oggi mai, e questo timore notturno, ed umbratile de' cuori nostri alla fin fine rimuoviamo. Bemb. Stor. 8.

Alla fin della fine. Che vi date voi ad intendere ch' io sia alla fin della fine? Fir. Luc. 5.

Pure. Pur mi si sono levati dinanzi. Fir. Luc. 4. 2. Veggio che il gran desio Pur d'onorato fin ti farà degno. Petr. canz. 24.

Brievemente. E brievemente io aveva il mondo per nulla. Boc. Fiam. 31. 110.

In tutto in tutto. In tutto in tutto che brami tu da costui? F. Giord. Pred.

Po' poi. Perchè po' poi diss' io, gli è me' ch' io caschi Dalle finestre prima che dal tetto. Lip. Malm. 2. 20.

(*Per dire: in somma, in conclusione*). *Tant' è.* Tant' è, poi ch' io son fatto Calandrino, A gran pericol vo, ch' io non mi sconci. Bellinc. Son. 208.

FINCHÈ. *Tanto che.* Se ne andò a suoi parenti, co' quali si stette tanto che dal padre fu sovvenuto. Boc. n. 86.

Fintantochè, o fino a tanto che. Il mio cuore non può essere in pace finattanto che egli non si riposi in voi. Tratt. Sap.

Infinattanto che. Infinattanto che il sol fu alzato con la sua compagnia diportando s' andò. Boc. g. 5.

Per infino a tanto che. Voglio che mi sia confermato per infino a tanto che la vostra compagnia durerà. Boc. g. 1.

Che. Non riposò mai ch'egli ebbe ritrovato Biondello. Boc. n. 88.

Quello che. Tornossi al castello suo, ed ivi stette quello che gli piacque. Pecor. n. 13.

Per quello che. Essa non sol del ben, che qua giu lice, Per quel che viverà toccherà il punto. Ar. Orl. 13.

Sì. Non si ritenne di correre, sì fu a castel Guglielmo. Boc. Rin. d'Asti. Nè ci addemmo di lei, sì parlò pria. Dant. Purg. 21.

FINE, TERMINE. *Capo.* Io sommessamente ho desiderato, che a capo se ne venisse Boc. g. 4. n. 10. In capo a mille secoli. Segn. Mann. Magg. 17. 2.

FINGERE. *Far sembiante.* Sembiante facendo di rider d' altro. Boc. n. 6.

Far veduto. Il quale costoro volevano andare a spogliare, e così ad Andreuccio fece veduto. Boc. n. 15.

Far veduta. Fece veduta al padre, che al sepolcro voleva andare. Boc. n. 67.

Dar mostra. Vennero dal Verallo risposte di molta speranza intorno alla pace, dando mostra il re di condiscendere. Pallav. Stor. Conc. 2. 336.

Fare vista. E Macario fece vista come se si destasse allora. Vit. SS. PP. n. 17.

Infingere. Noi pigliammo una di quelle orse, e infingendo di volercela mangiare, ne la portammo al nostro alloggiamento Fir. As. 104.

Mostrare. Mostrando di venire di più lontano ec. Bocc. nov. 12. 19.

Infingersi. Modestamente dissimulando, s' infingeva di molte cose. Petr. Uom. Ill.

Fare alcuna cosa per sembianti. Ed in cotale abito cominciò per sembianti a fare un'aspra vita. Boc. n. 31.

(*Dicesi ancora: simulare; andar finto; fare, o dire all'infinta dar vista: far le maschere, mentir volto, parole, sembiante ec*).

FINGERE DI ESSERE. *Farsi.* Andonne alla sua casa, e fecesi fortemente infermo. Stor. Barl. 63.

FINGERE DI ESSERE P. E. FIERO. *Far del fiero.* Tu fai dell' animoso ora e del fiero. Bern. Orl. 26. Faccia del dotto pur, faccia del grande. All. 42.

Fare il fiero. E fece il sordo ad ogni suo quisito. Malm. 2. 75.

Mostrare del. Sebbene mostrate del valente, pensiamo che siate con le pecore, e quando è buio, o nebbia. Car. Ap. 207.

Filare del. Ed anche filava del Signore, somigliando questa volta un prudente. Fir. disc. ann. 102.

FINIRE *Por fine.* Al suo fervente amor pose fine. Boc. n. 85. Voi mi avete lungo tempo

stimolato ch' io ponga fine al mio spendere. Bocc. nov. 48.

Far fine. Qui fece fine Lauretta alla sua canzone. Boc. n. 30.

Dar fine a una cosa. Piacque alla reina di dar fine alla prima giornata. Bocc. g. 1. f. 9.

(*per cessare*) *Rimanersi*· Quegli anche non si rimanea di furare. Vit. SS. PP. 2. 91. Ed il picchiar si rimane.Bocc.n.61.

Rifinare. Quando in castello ancor non si rifina Tra quei matti di scuotersi la polvere. Malm. 12. 1.

Rifinire. I Sabini non rifiniano di richiedere. Liv. M.

Levar mano. Non se ne parli più, levisi mano. Buon. Fier.3.

Aver fine la cosa. Avea la novella di Emilia il fine suo, quando ec. Boc. n. 38.

(*per terminare*). *Cavar le mani d'una cosa.* Vitellio tolse a cavarne le mani, e domandò Cesare se si lascerebbe consigliare dal popolo e dal Senato Tac. Dav. 12. Noi facciamo stare sei mesi e un anno un gentiluomo per gli alberghi, e mai di cosa che abbiamo a fare, noi non ne caviamo le mani. Franc. Sacch. n. 204.

(*Dicesi ancora*: *compiere*; *recare*, *mandare*, *tirare*, *trarre*, *menare*, *condurre a fine una cosa*; *venir a capo di una cosa*: (*e per cessare*) *lasciare*, *desistere*, *restare*, *stare*, *starsi*, *riuscire di una cosa*: *torsi giù da una cosa*: *non andare più avanti ec*). V. EFFETTUARE, E MANCARE.

FINO (*prep.*). *Fino al.* I raggi non sono altro che un lume che viene dal principio della luce per l'aere fino alla cosa illuminata. Dant. Conv. p. 87.

Infino. Gli vennero incontro infino a S. Giovanni a Laterano. G. Vill. 10. 76.

Sino. S'era molte volte le sue laudi udito portare sino alle stelle. Boc. Vit. Dant. 233.

A. Facendosi la torre di Babelle a intenzione di mandarla a Cielo, Iddio mandò loro la confusione de' linguaggi. Mann. Cronich. (*E così dicesi*: *tirar al sommo l'edificio*: *Per sino al sommo ec. Aprir al vivo la piaga*: *per sino al vivo ec. Empiere a mezzo un vaso. Infermo a morte. Dolersi a morte ec*).

FINO A QUEL PUNTO. *Infino a lì.* Che infino a lì non fu alcuna cosa, Che mi legasse con sì dolci vinci. Dant. Par. 14.

FINO A QUESTO TEMPO. *Ancora.* Io andai più addentro che io facessi ancora. Vit. S. Gio. Batt. 204. Lodando Iddio che ancora abbandonare non l' aveva voluto. Boc. n. 14.

FIN DA QUEL TEMPO, O FINO DA QUEL LUOGO. *Da quel tempo*, *da quel luogo.* Da quel tempo ebbi gli occhi umidi, e bassi. Petr. Cap. 3.

FINTO. *Infingevole.* È questa infingevole pietà la trovo sovente in quei tempi usata ne' cominciamenti de' grandi imperi. Red. Esp. 1. 32.

FIOCCO. *Nappa.* Portavano un baldacchino di seta rossa, colle mazze dorate, colle nappe pendenti di seta attorno. Serd. Stor. 15.

FIRMA. (*voce falsa*).*Sottoscrizione e soscrizione.* Ci contentiamo di metterla solo in fine, come una soscrizione, o come un sigillo. Segn. Mann. ott.27.

Approvazione. Nè si lasciò come 'l Senato volea, giurare l'approvazione de' fatti. Dav. ann. 1.

FIRMARE. (*voce falsa*) *Soscrivere.* Senza concedermi, pur tanto spazio ch' io dicessi, Dio ajutami, mel fecero soscrivere. Ambr. Cof. 2. 1.

(*e in senso neutr. pass*). *Soscriversi.* Il primo che significò la morte sua in Firenze fu il Signore di Lucca, e scrisse in due piccoli versi a messer Rinaldo Gianfigliazzi, e non si soscrisse. Cron. Morell. 315.

Sottocrivere. E bench' io abbia sottoscritto la scritta ec. ogni cosa tornerà a'suoi termini. Ambr. Furt. 5. 13.

(*e in senso pass.*) Non dicono, a tanti dì, come noi, ma alle tante notti, così sottoscrivono, così citano, parendo loro che la notte sia guida del dì. Tac. Dav. Stor. 5. 375.

(*in senso di approvare*). *Approvare.* V. Voc. Cr.

FISSARE. *Stabilire.* Che se non paghi al tempo stabilito ec. Buon Fier. Intr. 3.

Determinare. Il Senato avea determinato Numidia, a Metello. Sall. Giug. 166.

Assegnare. Non solamente buon salario gli assegnò, ma il fece in parte suo compagno. Boc. n. 27.

FLAMBO' (*voce falsa*). *Lucerna.* Con lucerne, con torchi, e con lumiere. Sacch. rim.

FODERETTA (PER LA SOVRACCOPERTA DEI GUANCIALI (*voce falsa*). *Federa*, *e federetta.* Non dite più Teseo facesse male Per amare una federa ec. Mal fa chi s' innamora del guanciale. Bellinc. 252. Ho avuto da madonna Elena una delle federette mirabilissima. Cas. lett. 86.

FONGO. *Fungo.* E sono ghiotta cosa i funghi. Sen. Pist. De' funghi avviene di piu specie come le vesce, i porcini, gli uovoli, i granati, le ditola. Diz. di A. Pasta.

FORMA, MANIERA. *Tenore.* Non cesserò spessamente ricordare il tenore della mia promissione. Omel. S. Gio. Grisos.

FORMARE. *Fingere.* V'avea del Tebro in sulla verde riva Finta la marzial nudrice lupa. In un antro accosciata. Car.En. 8. 982.

Foggiare. Come al fabbro è il martello, che con esso può foggiare diverse spezie di cose. G. V. 11. 2. 8.

FORMAR PALUDE. *Impaludare.* Giungono alfin là dove un sozzo, e rio Lago impaluda. Tas. Ger. 7. 18.

FORMAR QUEL SUONO, CHE ESCE DAL PAN FRESCO, O ALTRA COSA SECCA FRANGIBILE NEL MASTICARLA, O QUELLO CHE FA LA TERRA, O SIMIL COSA, CHE SIA IN VIVANDA NON BEN LAVATA. *Scrosciare.* Macinansi ancora, e meglio (le perle) sopra nna pietra di porfido ec. rimenandole con un macinello per lungo spazio, tanto che pigliandone tra le due dita, e stropicciandole insieme non vi si senta inegualità alcuna e mettendone tra denti, non iscroscino. Ricett. Fior. 88.

FORSE (*talora si ripete, e forma espressione di minaccia*). S' i' vi trovavo, forse forse... Fir. Trinun. 5. 1.

(*talora*). *Forsechè.* Forse che la malinconia, e 'l lungo dolore, ch' io ho avuto, poscia che io la perdei, m'ha sì trasfigurato che ella non mi riconosca. Boc. nov. 20. 13.

(*talora*). *Per avventura.* Alli quali per avventura per loro senno, e per le loro buone venture non abbisogna. Boc. pr. 5.

FORSI (*voce falsa*). *Forse.* Dicesi forse, che così si pose sempre dagli Antichi. Forsi, che poi si è detta alcuna volta da quelli del nostro secolo, non dissero essi giammai. Bem. pros. 2. 220.

FORTEMENTE. *Forte.* Forte temea non forse di questo alcun s'accorgesse, parendogli far men che bene. Boc. n. 47. (*Così invece degli avverbi terminati in ente, usasi porre l'agget. p. e. dolce canta, in vece di dolcemente canta ec*).

FORTUNA, SORTE. *Ventura.* Qnesta è vostra ventura, che pur ieri mi vennero venduti i panni miei. Boc. n. 80. 18. L'amico mio, e non della ventura, Nella diserta piaggia è impedito Sì nel cammin, che volto è per paura. Dant. In. 2.

FORTUNATAMENTE, PER BUONA SORTE. *Di grande avventura.* Furon rinchiusi, e quasi tutti presi, e di grande avventura scampò il Conte. G. V. 11. 34.

FORTUNATO. *Avventurato.* A'miseri manca rade volte consolazione, agli avventurati quasi sempre cervello. Dav. Scis.

FORZATAMENTE, *A forza, a viva forza.* Trae quasi a viva forza ancora de' petti duri, e non ricordevoli la gratitudine. Sen. Ben. Varch. 1.

FORZATISSIMAMENTE. *A marcia forza, a marcio dispetto.* Se non vorrai bere un tal calice per amore, lo dovrai bere anche a tuo marcio dispetto. Segner. Mann. Dic. 28.

A marcio dispettaccio. Questa volta bisognerà, ch'ella lo confessi a suo marcio dispettaccio. Red. Lett. 2. 174.

FRA. *Infra.* Sconcia cosa è volere stare allegro infra i tristi. Albert. 1. 61.

FRACASSARE. *Conquassare.* Penetrati nel cuor dell' Isola,

sì fattamente la cònquassarono col ferro. ec.Stor. Eur. 2. 50.

Menare a fracasso. Che salta macchie e rivi, ed a fracasso Arbori mena, e ciò che vieta il passo. Ar. Fur. 1. 72.

FRACASSATO. *Malconcio.* Trabalzando, e percuotendo di scoglio in scoglio . . . . Alla perfine giunse al fondo di questa ripa, tutto ismembrato, e minuzzato . . . . e giacendosi così malconcio in terra.ec.Fior. S. Franc.

FRACASSO STREPITO. *Rombazzo.* Se ne andò al lito con gran letizia di tutti, e con rombazzo festevole. Serd. Stor. 1. 52.

FRACASSO, CHE FANNO DIVERSI STREPITI INSIEME. *Frastuono.* Ma il gran frastuono, che in quelle contrade, D' armi, di bestie, e d' uomini rimbomba ec. Malm. 2. 32.

TRA L' UNA, E L'ALTRA COSA. *In quel mezzo.* Il freno del cavallo dee essere nè troppo duro, nè troppo dolce, ma in quel mezzo. Cresc. 9. 6.

FRANGERSI. *Frangere.* Con la schiuma che gitta il mare, quando frange. Guid. G.

FRANGUELLO (*voce falsa*). *Fringuello.* Frusoni anco e fringuelli presi al varco Andando in Spagna ec. Bellin. Son. 230.

FRA POCO, O TRA POCO ANDRO' (*Sta bene*): *ma fra poco mori*: (*non si dice: meglio*) *poco dopo, poco appresso, poco di poi morì.* V. Paria Gram.p. 255.

FREGIARE A LISTE. *Allistare.* La bianca barba gli allistava il petto. Dittam. 1. 2.

FRENARSI. *Contenersi.* Non basta contenersi dal male, conviene aggiungervi il bene. Segner. Mann. Novemb. 1.

FREQUENTARE. *Usare.* Le taverne e gli altri disonesti luoghi visitava volentieri, e usavagli. Boc. nov. 1. 8.

FREQUENTARE UN LUOGO. *Usare ad un luogo.* Alla Chiesa non usava giammai. Boc. n. 1.

FRICASSÈ (*voce falsa*) *Fricassea.* La cuocono in zimino, e in Fricassea. Fr. Giord. Pred. R.

FRUTTAR DELLA TERRA. *Rispondere.* Le terre non rispuosono al quarto, nè tali al sesto del dovuto, e usato tempo. Gio. Vil. 12. 79. Messo si era in prestare a' Baroni sopra castella, ed altre entrate, le quali di gran vantaggio bene gli rispondevano. Bon. g. 2.n.3.

FRUTTO (*il nome del frutto è fem*). V. BRICOCOLE.

FUGARE, VINCERE ESERCITI, NEMICI E SIMILI. *Romperli.* Solimano Ottomanno, principe de' Turchi, aveva rotto in battaglia ordinata Lodovico. Guicc. Stor. 17.

FUGGIRE. *Andare in caccia.* Onde il Bavero ebbe gran paura, è andonne in caccia, e con vergogna. G. V. 10. 98. 1.

Andare in fuga. Vanno in fuga le bestie, e le persone. Bern. Orl. 27. 23.

Scappare. L'appiccavano anche a Vocula, se travestito da schiavo di notte cheto non iscappava. Tac. Dav. Stor. 4.

Correre in caccia. E l' altro che annegò correndo in caccia. Dant. Purg. 6.

Darla a gambe. Gli Ubii bruttamente la diedero a gambe. Tac. Dav. Stor. 4.

Campare. Pietro, campiamo, chè noi siamo assaliti. Boc. n. 43.

Dar le reni. Per lo detto atto gl' Inglesi inviliti, dierono le reni. F. V. 11. 85.

Dar le spalle. Quando Annibal co'suoi diede le spalle. Dant. Inf. 31.

Dileguare. Per opera sua dileguerà lo sdegno, Ch'ogni alma infiamma, e ogni petto indura, E fra noi bella pace avrà suo regno. Chiabr. Fest. 1.

Dileguarsi. Si dileguò, come da corda cocca. Dant. Inf. 17.

Mettersi in volta. Gli Spagnuoli veggendogli con più delle bandiere di que' Signori, si metteano in volta. G. V. 7. 27.

(*Dicesi ancora:mettersi in fuga mettersi alla fuga: darsi alla fuga: pigliar la caccia: pigliar la fuga: prendere a fuggire ec*).

FUGGIRE, O SOTTRARSI NASCOSTAMENTE. *Trafugarsi.* Vistol poi salire un palco e trafugarsi fra la calca ecc. Buon. Fier. 5. 1. 3.

FUGGIRE UNA COSA. *Fuggire una cosa, o da una cosa.* Acciocchè io fugga questo male, e peggio. Dant. Inf. 1. Contrastate al Diavolo, e fuggirà da voi. Passav. 65.

FUGGIR VINTO. *Fuggire in rotta.* Mostrava come in rotta si fuggiro Gli Assiri, poichè fu morto Oloferne. Dant. Purg. 12.

FU LA MEDESIMA COSA. *Fu una cosa.* Il dir questo, e il tornarsi dentro, e chiuder la finestra fu una cosa. Boc. n.15.

Fu tutt'uno. Il dir le parole, e l'aprirsi, e il dar del ciotto nel calcagno di Calandrino fu tutt'uno. Boc. n. 73.

FUNZIONE (*per impiego*) *meglio uffizio.* Il vicario di Piombino ec. il quale novellamente andava all'uffizio. M. V. 11.20.

Carica. Quello che in altra lingua si dice dignità, officio, onore, nella nostra con singolar modo vien detto carica, e misteriosamente detto, poichè e che altro sono gli uffici e le dignità che cariche e pesi ? Salv. Disc. 3.

Così non dicesi : far le funzioni p. e. di Gonfaloniere, ma far le veci di Gonfaloniere: non funzionario,, ma ufficiale, o magistrato : e molto meno funzionare: per funzione sacra, dicasi: divini uffizi, celebrare i divini uffizi, offerire il divin sacrifizio, offerire l' incruento sacrifizio ec). V. l'Ugolini. Dizionario di modi errati.

FUORA. (*prep.*) *Fuora e fuori del, al, il.* Uscito pur del bell' Albergo fuora. Petr. Son. 213. Fecero procuratori a vendere tutte le possessioni ch' erano fuori alla città di Gerusalemme Vit. S. Mad. Fuor tutti i nostri lidi Nell' isole famose di Fortuna Due fonti ha. Petr. canz. 31.

FUORCHÈ. *Eccetto.* Vôto riman gran spazio di campagna; Chè per bando comune, a chi vi sale, Eccetto ai due guerrieri è capitale. Ar. Fur. 38.

Eccetto che. I padroni sono stati tutti buoni, buonissimi, eccetto che tre. Red. lett.

Eccetto se Eccetto se io non fossi già colei che glielo togliessi. Fiamm. 1. 7.

Fuor solamente che. Simile abito suole quella servare nei boschi suoi, fuor solamente che de'capelli. Amet.

Fuor solamente. Entrò in una casa, e quella trovò di roba piena esser dagli abitanti abbandonata, fuor solamente da questa fanciulla. Boc. nov. 45.

Salvo. E perciò esser non vi si potrebbe, salvo chi non volesse starvi a modo di mutolo. Boc. n. 74. 8.

Salvo che. Niuno Signore d' Italia, salvo che i Colleghi, era venuto a lui. M. Vill. 4. 29. Credo che il sappia ognun salvo che lui. Pul. Morg. 2. 48.

Salvo se. Non la lasciar per modo, che le bestie, e gli Uccelli la divorino, salvo se egli nol ti comandasse. Boc. n. 100. 15.

Se non. Ier sera vi dissi il vero che le gru non hanno se non una coscia. Boc. n. 54.

Se non solamente. Tutte le persone uccise per diluvio, se non solamente Noè. Stor. Barl. 24.

Se non che. Io non so qual mala ventura gli facesse assapere che il marito mio andasse ier mattina a Genova, se non che stamane Egli entrò in un mio giardino. Boc. n. 23.

Se non come. Credendo, ch' Ella non avesse lui dimenticato, se non come egli aveva lei. Boc. g. 4. n. 8.

Se non se. A qualunque animale alberga in terra, Se non se alquanti c' hanno in odio il sole, Tempo da travagliare è quanto è il giorno. Petr. Canz. 3. 1.

Se non se solamente. Nulla mancare a me reputava, se non se solamente in aperto poter dimostrare la cagion della mia gioia. Fiam. l. 1.

Solo che. La quale (*via*) assai spaziosa e lunga, e tutta di viva selce soprastrata, si chiudeva dalla parte di verso il giardino, solo che dove faceva porta nel pergolato, da una siepe di spessissimi e verdissimi ginevri. Bemb. Asol. 1. 10.

Che (*colla negativa*). Non avea l'Oste che una cameretta assai piccola. Bocc. n. 86.

Altro che. Altro che sospirar nulla m' avvanza. Petr. 2. 26. Ond' io non pote' mai formare parola Ch'altro che da me stesso fosse intesa. Petr. Son. 138.

Ma che. Non avea pianto, ma che di sospiri, Che l'aura eterna facevan tremare. Dant.In.4.

FUORCHÈ P. E. GENOVA NON IN ALTRO LUOGO. *Non altrove che in Genova.* Propose di non volere entrare in mare altrove che in Genova.Boc. n.5.

FUORCHÈ, SE NON CHE. (*parlando di persone*). *Altri che.* Mi pare che niuna persona ci sia rimasa, altri che noi. Boc. Introd.

FUORI (*prep.*) *Fuori il, del, dal.* A lui pareva esser sicuro e fuori delle mani di coloro. Boc. n. 43. Fatta di presente una bella panca venire di fuori dal foruo gli pregò che sedessero. Boc. n. 52. Lasso, e pur tuttavia fuor l'antico uso, Cela il vago seren dell' aurea faccia. Chiabr. Canz. Mor. 15.

FUORI (*avv*).*Di fuori.* Essendo ivi di fuori la famiglia della Signoria ec. Boc. n. 11.

(*poeticamente*). *Di fuore.* L' abbondante allegrezza ch' è nel cuore Non potendo capervi, esce di fuore. Boc. g. 9. Canz.

In fuori. Posto il petto sopra l'orlo dell'arca volse il capo in fuori. Boc. n. 15.

FUORI DEL TEMPO DEBITO. *Contrattempo.* I senatori ebbero contrattempo le Pretorie. Dav. An. 2.

Di contrattempo. E poi dia il colpo suo di contrattempo. Bonar. Fier. Introd.

FURIOSAMENTE. *A furore.* Il popol a furor corso alla prigione ec. lui n' avean tratto fuori. Boc. n. 16. 38.

FU STABILITO, FU DETERMINATO. *Appuntossi.* Appuntossi che facessero massa nell' Isola de'Batavi. Tac. Dav. 2. 6.

Fu preso, si prese. Alla fine si prese tra loro, che le domande fatte per quelli dentro, si mandassero a Lucca. Stor. Pist. 22.

G.

GABBARÈ (*voce falsa*). *Bacino.* I bacini gli orciuoli, i fiaschi, e le coppe, e l'altro vasellame. Boc. n. 79. 10.

Bacile. Comprereresti un bacile. Buon. Fier. 3. 4.

Nappo. Gli mandò un nappo d'argento pieno di confetti, e tra quelli nascosto un chiodo. Segr. Fior. Stor. 3. 83.

GAGLIARDIA, VIGORE. *Vigoria.* Ed ebbesi per forza di battaglia, per la virtù e vigoria della buona gente, che era nella nostra oste, la quale simile vigoria non si ricorda fosse in Toscana a nostri tempi. G. V. 10. 29. 7.

GAREGGIARE. *Stare a fronte.* Or s'egli è tale Orlando Paladino, Come costui, che meco a fronte è stato. Bern. Orl. 2. 15. 32.

GARRIRE. *Aver parole.* Se ne cominciò forte a turbare, e ad averne col marito di sconce parole. Boc. g. 5. nov. 10.

GARRIRE, O RINFACCIAR BORBOTTANDO. *Rimbrottare.* Chi sgrida alcuno, dicendogli parole, o villane, o dispettose, si chiama proverbiare; chi garrendolo, o rinfacciandogli alcun benefizio, rampognare, e rimbrottare; onde nascono rampogne, e rimbrotti, cioè doglianze, e borbottamenti. Varch. Ercol. 53.

GASTIGARE, PUNIRE ALCUNO. *Pigliare pena d'alcuno.* Adunque liberagli, e di me quella pena piglia, che le leggi m'impongono Boc.nov.98.48.

Porre il fio. A chi cerca fuggir pon grave fio. Ar. Fur.17.

(*Dicesi ancora: prender castigo di alcuno, dar punizione ad alcuno, pagar alcuno della sua audacia, far che il reo porti pena della sua colpa, o paghi il fio de' suoi delitti*).

GENERARE PRODURRE. *Menare.* E quelli pesci ch' egli mena, non possono vivere in altro lago. Tes. Brun. 3. 2. Deesi procurare che il pedale si divida in molti rami, e i rami in verghe e vettucce, le quali menino, e producano il frutto. Cresc. 5. 12. 6.

Portare. Questa isoletta intorno ad imo ad imo Laggiù, colà dove la batte l'onda, Porta de'giunchi sopra 'l molle limo. Dant. Purg. 1.

GERMINARE, PULLULARE. *Mettere.* Ma il tempo, nel quale spezialmente si piantano, è nel cominciamento della primavera, quando andrà tutta la virtù nella pianta, imperocchè ha già tratto in se l' umore, e 'l calore, per li quali pullula, e mette. Cr. 2. 9. 6.

GERMOGLIARE DELLE PIANTE. *Muovere delle piante.* Scegli quando annesti, marza che abbia incominciata a muovere. Colt. 171.

(GERUNDIO). *talora scambiasi col participio*). Avvenne, durante la guerra, che la reina di Francia infermò. Boc. n.18. Questi cinque trionfi in terra giuso Avem veduti, ed alla fine il sesto, Dio permettente, vederem lassuso. Petr.Trionf.Div.

GESTIONE (*voce falsa*). *Amministrazione.* A Cincio fu data l'amministrazione in Soria. Dav. Ann. 15.

Maneggio. Il che secondo l' uso di que'tempi importa, credo io, il maneggio del riscuotere e pagare. Borgh. Vesc. Fior. 588.

Cura. A lui la cura, e la sollecitudine di tutta la nostra famiglia commetto. Boc. Int.

Azienda. Cura l' azienda, e soprattutto vedi Con riforme sbalzar l'antica gente; Sol chi pende da te rimanga in piedi. Iac. Sold. sat. 5.

Governo. Il quale Architetto avendo il governo dell' isola nelle mani ec. Boc. n. 16.

GETTARE A TERRA. *Traboccare*. Gravi battaglie continuamente davano alla cittade, traboccandola con più edificii. G. V. 9. 94. 1.

Dare a terra. Dico, carissimo fratello, che questo tale non dura, ma ogni piccolo vento il dà a terra. Car. lett. 28.

GETTARE IMPETUOSAMENTE A TERRA (*in maniera che il gettato resti sbalordito, e quasi privo di sentimenti*). *Stramazzare*. Potente combattitrice che se' sopra le battaglie, Vergine Minerva, rompi colla tua mano la lancia di questo ladron di Troja, il quale è venuto per turbar questo regno, e lui dinanzi alle nostre porte stramazza. Fior. Ital. D.

GETTARE IN QUA, E IN LA' SCONCIAMENTE. *Tragettare, Tragittare*. I tori tragettano le corna in voto, e spargono la rena co' piedi. Amm. Ant. 9. 6. 14.

GETTARSI, ANDARE CON VIOLENZA IN QUALCHE LUOGO. *Rompere in qualche luogo*. Volevano spianar la terra degli Ubii, e arricchiti romper nelle Gallie a predare. Dav. Tac. 1. 14.

GHIACCIARSI, O AGGHIACCIARSI. *Ghiacciare*, o *agghiacciare*. Ghiacciò il mare. G. V. 8. 81.

GIA' (*avv. di compimento di checchessia nel presente, e nel passato*). Già m'avean trasportato i lenti passi Dentro all'antica selva tanto ch'io Non potea rivedere ond'io m'entrassi Dant. Purg. 28. Che tal morì già tristo e sconsolato Cui poco innanzi era il morir beato. Petr. canz. 45. Benchè il mio duro scempio, Sia scritto altrove, sì che mille penne Ne son già stanche. Petr. p. 1.canz. 4.

Di già. Ma egli è di già alto il sole, io vo' che tu ti levi. Gell. Capr. B. 4.

Ormai. Ho volto al subbio Gran parte omai della mia tela breve. Petr. canz. 21.

Oggimai. Vedi oggimai quant'esser dee quel tutto Che a così fatta parte si confaccia. Dant. Inf. 34.

Oramai. Messer Negro, che antico era oramai, e uomo di natura benigno, e amorevole ec. Boc. n. 36. Questo m' è fatto, oramai non puote indietro tornare. Filoc. 4. 76.

Punto. Nè allora, nè poi il conobbe punto. Boc. n. 18. Tedaldo non è punto morto. Boc. n. 17.

Mica. Una ne dirò non mica d'uomo di poco affare. Bocc. n. 9.

Miga. Avendo riguardo a quello ch' io detto t'ho, non miga a quello che tu per li tuoi studii potevi sapere. Boc. Lab. 299.

(*talora si aggiunge per più forza alla negativa*). Questo non è già quello, che tu ne venisti a dire. Boc. n. 68. Già Dio non voglia, ch' io non sia libe-

rale del mio guiderdone. Boc. n. 96 Non già d'alcun proponimento tirate, ma per caso in una parte della chiesa adunatesi ec. Boc. Introd.

(*talora si ripete*). Il bene sperato con gran certezza è già già mezzo posseduto. Segn. Mann. Dic. 21. 1.

GIACERE DIMENTICATO, COME COSA NEGLETTA. *Star per negletto*. Ha bisogno per supplemento di non so che sua cosa, di un certo pezzo di colonna, il quale sta per negletto nell'entrata della casa di madama. Car. lett. ined. 1. 266.

GIANDARME (*voce falsa*). *Carabiniere*. Voc. della Crusc. alla voce Carabina.

GILÈ (*voce falsa*). *Giubbetto*. E agli uomini tolto ogni ornamento, e cintura d'argento, e giubbetti di zendado ec. G. V. 10. 154.

Giubbello. E la notte, sua mercè, venne in casa in giubbello. Cron. Strin. 116.

Giubberello. E perchè i giubberelli Han pieno il petto, e son vote le reni. Burch. 2. 72.

Farsetto. Avendo un farsetto bianchissimo in dosso. Boc. n. 52.

Camiciuola. E poi due trincierate camiciole. Malm. 12.

GIOIRE. *Menar gioja*. Quando il gran Cane seppe che i due fratelli venivano, egli ne menò gran gioia. Marc. Pol. Viagg. 6.

GIORNO. *Dì*. Di me non pianger tu ch' i miei dì fersi Morendo eterni. Petr. Son. 200.

GIOVARE AD ALCUNO. *Giovare alcuno*. Facesti come quel che va di notte; Che porta il lume dietro, e sè non giova. Dante Purgatorio 22. VEDI ESSER UTILE, FAR PRO.

Metter bene. Siccome più gli va per l'animo, o meglio gli mette. Bemb. Asol. 95.

Valere. Niuna cosa valendole il chieder mercè con le mani in croce. Boc. n. 73. 19.

GIRARE O VOLTARSI IN QUA, E IN LA'. *Volteggiare*. Il Nibbiaccio del Ninferno volteggia, e s'aggira per l'aria intento alla preda. Fr. Giord. Pred. R.

GITTAR GIU', SCAGLIARSI, PRECIPITARE. *Traboccare*. I' ho veduto il segno del fuoco di Mongibello che l'aspetta per riceverlo, e traboccarlo allo Inferno. Pas. 50.

GITTARSI ADDOSSO AD ALCUNO, AVVENTARGLISI. *Scagliarsegli addosso*. Orlando allor se gli scagliava addosso. Morg. 14. 35.

GIUDICA MAL PREVENUTO. (*modo falso*). *Giudica sopr' animo*. Molti parlano sopr'animo per odio, e non per zelo di giustizia. Vit. SS. PP.

Giudica a passione. Con tuttociò non giudicando a passione, piuttosto eleggerei il primo che il secondo modo. Ben. Cell. Orif. 84.

GIUDICARE (*talora*). *Portare*. Si vedeva della sua speran-

za privare, nella qual portava se Ormisda non la prendesse (Cassandra) fermamente doverla avere egli. Boc. g. 5. n. 1. V. CREDERE.

GIUDICARE, AVER OPINIONE. *Sentire.* Questo medesimo pare, che senta S. Agostino, quando parla della resurrezione di Cristo. Med. Vit. Cr.

GIUDICARE RIPUTARE. *Prendere.* Si prenderebbe, o sarebbe creduto errore. Salv. Avvert. 1. 2. proem.

GIUDICARE, STIMARE *Tenere.* Currado, avendo costui udito si maravigliò, e di grand'animo il tenne. Boc.nov. 16. 28.

GIUNGERE ARRIVARE. *Pervenire.* Avanti ora di mangiare pervenne là dove l'abate era. Boc. n. 7. Avendo udito in che guisa quivi pervenuto fosse, s'avvisò di doverla potere avere. Boccaccio nov. 17. 25.

GIUNGERE LA NOVELLA, L'AVVISO A. *Andare la novella, l'avviso a.* Sì che in pochissim'ore andò l'avviso Per tutto Egitto, ch'era Orilo ucciso. Ar. Fur. 15.

GIUOCO, FESTEGGIAMENTO. *Ludo.* A quelli, i quali avevano vinto i ludi principali di Atene ec. davano per premio alquanto dell'olio di questi olivi. Vett. Colt. 5. Questi ludi, o vogliam dire pubblici trattenimenti, e sollazzi, per cagione massimamente dei giorni festivi furono ritrovati. Salv. 1.

GIURAMENTO. *Sacramento.* Ho sacramento di non cinger spada, Finch' io non tolgo Durindana al Conte. Ar. Fur. 23. 78.

GIUSTAMENTE. *A ragione, a buona ragione.* Suolsi però dimandare, se fu a ragione condannato. Sen. Ben. Varch. 6. 37.

A buona equità. Il Suo Signore si può a buona equità dolere. Bocc. nov. 94. 13.

GIUSTO CONVENEVOLE. *Ragione.* Mi conviene chiederti un dono, il quale io so che sommamente t'è caro; ed è ragione. Bocc. n. 49. 13.

Diritto, dritto. Ne' dritto par ch'ella delusa resti. Tas. Ger. 4. 12.

GLI (*art. maschile del primo e quarto caso, nel numero del più, innanzi a vocale, o ad S seguita da altra consonante*). Gridò tre volte, e tutti gli altri appresso. Dant. Purg. 30. Questo fu il fiel, questi gli sdegni e l'ire. Petr. canz. 7.

GLI (*pronome*). V. EGLI, O LUI.

GLORIARSI. *Gloriare.* Quando più gloriava, e trionfava, la sua oste fu sconfitta. G. Vill. 10. 201.

GNOMONE DELL'ORIUOLO. (*voce falsa*). *Lancetta.* O voglionsi pigliare i tempi dagli spazii corsi dalla lancetta, e più che mai possono ingan-

narsi gli occhi. Sagg. nat. Esp. 16. (*Gnomone si chiama l' ago degli oriuoli a sole*).

GOCCIOLARE. *Lacrimare* (*per simil*). Altri beva il Falerno, altri la Tolfa, Altri il sangue che lacrima il Vesuvio. Fr. Redi Dir. 31.

GODERE FAR TEMPONE. *Sguazzare*. Io voglio che domani dopo desinare noi ce ne andiamo a Milano, dove e' mi basta l'animo di trovar de'nuovi compagni, e in questo mezzo attendiamo a sguazzare, e far buona cera. Fir. As. 198.

GOVERNARE. *Avere a governo*. Sallo egli medesimo ec. chi sono, e da che sono li più, che hanno a governo li suoi Templi. Franc. Sacch. nov. 12.

GRADIRE. *Avere a grado, o in grado*. Onde il detto Legato ebbe a gran grado da' Fiorentini ec. G. V. 8. 115.

Avere caro. Figliuola mia, io avrei avuto molto più caro che tu avessi avuto tal marito, quale a te, secondo il parer mio, si convenia. Bocc. n. 36.

Aver per bene. Bene dunque mostrò Iddio come ebbe per bene la sua pazienza. Liss. V. AGGRADIRE.

GRANATO (*per frutto*) (*voce falsa*). *Melagranata*. Il primo (palio) di quelli a cavallo fue una mela granata fitta in una lancia. G. V. 10. 168.

Melagrana. Delle melagrane, certe sono dolci, certe son agre, ovvero acetose, e certe di mezzano sapore, intra dolce, ed agro. Le prime vagliono al mal di cuore, che si cagiona da collera, e al dolore che nasce nella bocca dello stomaco, o per collera rossa. La melagrana dolce ammollisce il ventre, e mitiga l'asprezza del petto, e la tosse. I noccioli delle melagrane premuti dal sugo, sono utili a restringere il vomito colerico, e l'egestione, e specialmente se s' arrostiscano, e la loro polvere si bea, e ancora ammortano il riscaldamento dello stomaco, e l'acuità della collera rossa. Cresc. 5. 13.

GRANDE, E DI BELLA PRESENZA. *Appariscente*. L' esser destro, accorto, orrevole, appariscente, e adorno. Pass. 210.

GRANDEMENTE. *Forte*. Avendo veduto molte volte il Falcone di Federico volare istranamente, piacendogli, forte desiderava d'averlo. Bocc. nov. 49. 6.

GRAN FATTO. *Così*. Ella era invecchiata, e potrebbe essere, che non teneva così a mente. Vit. S. G. Bat. 192.

GRAN PARTE DELLA NOTTE. *Molta notte*. Già molta notta andata n'era. Boc. n. 90.

GRASSAZIONE (*voce falsa*). *Assassinamento*, *assassinio*. V. la voce. AGGRESSIONE.

GRAVITA', SOSTENUTEZZA. *Sussieguo*. Voc. Crusc.

GRAZIOSO. *Bello*. Là dove egli assai di be' costumi, e di

bnone cose avea apprese. Boc. nov. 67. 2.

GRIDARE DELLA CHIOCCIA. *Crocciare*, *chiocciare*. E in van gli grida e in van dietro gli croccia. Ar. Fur. 2. 39.

GRIGLIA (*voce falsa*). *Inferriata*, , *e inferrata*. Voc. della Crusc.

Grata. Essendo un dì ad un suo parente alla grata venuta ec. Bocc. n. 82.

GRUGNO DE' PORCI. *Grifo*. Avvenendosi ad essi due porci, e quegli ec. col grifo, e poi co' denti presigli, e scossiglisi alle guance ec. Bocc. Introd. 9. Pien di sanguigna schiuma il cinghial bolle, Le larghe zanne arruota e il grifo serra Pol. St. 1. 86.

GUADAGNARE. *Cavar utile*. Truovansi di quelli, a cui non piace l'esser virtuoso in dono, ma vorrebbono utile cavarne. Sen. Varch. 4. 1.

Stare a guadagno. Orando si sta a guadagno sicuro, se si lascia di orare allora si scapita. Segner. Mann. Apr. 23.

GUADAMBIARE (*voce falsa*). *Guadagnare*. A quest'altra primavera guadagneremo ciò che hai perduto a questa volta. Pecor. n. 2. P.

GUADAMBIO. (*voce falsa*). *Guadagno*. Guadagno con mala fama è da chiamar danno. Albert. 33.

GUAI (*interiezione che si unisce al dat.*) (*esprime*) *minaccia*. Guai al peccatore il quale va per due vie. Mor. S. Greg. 1. 10.

(*dolore*). Guai a me che mi mancò quello che più m'era di bisogno. Pass. 65.

GUARDAPORTONE (*voce falsa*). *Portinaio*. Un dì venne alla porta del monistero, dove era stata allevata, e domandò il portinajo. Pass. 149.

Portinaro. Quivi posti, secondo l'usanza reale, portinari all'uscio, ec. Bocc. lett. p. r. s. ap. 302.

Portiere. Vidi una porta, Ed un portier ch' ancor non facea motto. Dant. Purg. 9.

GUARDARE. *Sguardare*. Non c'è lecito a sguardare quel che non ci è lecito a desiderare. Cavalc. Med. cuor.

(*In n. ass.*) *Guatare*. E come quei che con lena affannata, Uscito fuor del pelago alla riva, si volge all' acqua perigliosa e guata. Dant. Inf. 1.

(*Dicesi ancora : ragguardare*, *risguardare*, *affisarsi in*, *tener gli occhi in*, *aver gli occhi a ec*).

GUARDARE CUSTODIRE. *Servare*. Lo quale ha servata la mia virginità infino ad ora senza corrompimento. Vit. S. Mar. 131.

GUARDARE FISSAMENTE. *Porger gli occhi*. Poi che nel viso a certi gli occhi porsi, Nei quali il doloroso fuoco casca, Non ne conobbi alcun. Dant. Inf. 17. Nel fondo del mio cor gli occhi tuoi porgi. Petr.

Tener gli occhi in, *o ad una*

cosa. Tien pur gli occhi com'aquila in quel sole. Petr. Canz. 44.

GUARDARE IL LETTO (*modo falso*). *Essere infermo.* Era infermo d' infermità di furia, e quasi pazzia. Sen. Decl.

Dicesi ancora: Essere in letto, Stare in letto, giacere nel letto).

GUARDARE UNA COSA DAL CAPO AL PIEDE, MINUTAMENTE CONSIDERANDOLA. *Squadrare.* Onde molti, che misurano gl'uomini dall'apparenza, vedendo Agricola sì rimesso, e squadrandolo, non rinvenivano in che stesse tanta gran fama. Tac. Dav. Vit. Agr. 400.

GUARDARSI DICHICCHESSIA. *Prender guardia di chicchessia.* Quelle cose che prima non mostrano i lor difetti sono più pericolose, perocchè di loro prender guardia non si può. Dant. Conv. 4. 12.

GUASTARE. *Menare a guasto.* Ma ora apertamente intendi, e vuogli menare a guasto, e a morte tutto 'l comune. Libr. Dic. Div.

Mettere a guasto. E noi Consoli sostegnamo Catilina, che tutta la terra desidera di mettere a guasto. Salust. Catil.

Dare il guasto. Comandò ad ogni vicino dare il guasto agli Ubbii, A Treveri. Tac. Dav. Stor. 4. 439.

Far guasto. Fece gran guasto alla detta cittade. G. V. 4. 22. 1.

Manomettere. Romolo gli cacciò di sì gran vigore, ch' egli uccise il Re loro, e poscia manomise la città, e la prese nel primo assaltamento. Liv. M.

GUASTARE, DISFARE, DISTRUGGERE. *Disertare.* Fece grande persecuzione a' cristiani rubando e disertando chiese e monisteri. G V. 2. 3. 2.

GUASTARE IL VISO. *Svisare.* Nè ti consiglierei, che tu fossi tanto ardito, che tu mano addosso mi ponessi, che alla croce di Dio io ti sviserei. Boc. nov. 68. 7.

GUASTARSI. *Andar male.* Il suo frutto non va male agevolmente. Vettor. Uliv.

GUERREGGIARE. *Menar guerra.* Era quel tempo, quando Roma, essendovi entrati i Goti che menavano guerra sotto il re Alarico, fu rotta. S. Ag. C. D. Pr.

GUIDARE. *Scorgere.*Scorgimi Al miglior guado, E prendi in grado i cangiati disiri. Petr. Canz. 49. 10.

GUIDARE IL CARRO. *Carreggiare.* Non seppe carreggiare, cioè male seppe guidare per se. But. Purg. 4.

(*per traghettar robe col carro*). *Carreggiare.* Chi porta, chi carreggia, chi straina, Chi carica, chi scarica, chi posa. Buon. Fier. 2. 3. 4.

(*per correr la via sul carro*). *Carreggiar la strada.* Figli siam di Fetonte, Che sì mal carreggiò gli alti sentieri. B.Fi.3.4.9.

I.

I. (*Art. maschile del nom., e accus. plur. innanzi a voce che comincia da consonante purchè non sia S. seguita da altra consonante, nel qual caso*, V. GLI. Quale i fioretti dal notturno gelo Chinati, e chiusi, poi che il sol gl' imbianca, Si drizzan tutti aperti in loro stelo. Dant. Inf. 2.

IGNARO V. INESPERTO.

IL. (*art. masch. del primo, e quarto caso nel numero del meno, innanzi a consonante, purchè non sia S. seguita da altra consonante, nel qual caso.* V. LO). Il mal mi preme, e mi spaventa il peggio. Petr. son. 270. Che m' avea di paura il cor compunto. Dant. Inf. 1.

(*Innanzi a vocale o S.seguita da altra consonante*). V. LO.

(*Talora si pone per ornamento*). Io non vidi mai il più cortese, nè il più grazioso uomo di lui. Pecor. n. 2. Era bello come il fiore a vedere. Vit. SS. PP. 273.

(*Talora è pronome* V. LUI, O QUELLO.

IL CASO È IN QUESTO STATO. *Il caso è qui.* Il caso è qui: tu sol puoi rimediargli. Ar. Orl. 21. 43.

IL DI LUI VALORE (*maniera falsa*). *Il valore di lui, le virtù di lei.* Dell' empiezza di lei che mutò forma Nell'uccel che a cantar più si diletta, Nell' immagine mia apparve l' orma. Dant. Purg. 17.

IL DIR CIO', E IL FAR QUESTO FU UN SOLO ISTANTE. *Il dir ciò, e il far questo, fu tutt'uno.* Il dir le parole, e l'aprirsi, e 'l dar del ciotto nel calcagno di Calandrino, fu tutt'uno. Bocc. n. 18. Anzi fu deliberato, ch' io il dovea bere io. E questo detto, e bevuto, fu tutt'uno. Sacch. n. 176.

IL DOPPIO, IL TRIPLO. *Due tanti, tre tanti.* Moltiplicò due tanti in santità. Vit. di S. Zanob. 312.

IL GIORNO AVANTI. *Il di dinanzi.* Gabriotto la domandò, quai fosse la cagione, perchè la venuta gli aveva il dì dinanzi victata. Bocc. n. 6.

ILLUMINARE. *Allumare.* E così di lontan m'alluma, e incende. Petr son. 143.

Stenebrare. Se così è, qual sole o quai candele Ti stenebraron sì, che tu drizzasti Poscia diretro al Pescator le vele ? Dant. Purg. 22.

Dicesi ancora: illustrare, aggiornare, schiarare, apportar luce, dar luce, far luce, spargere suoi raggi intorno ec).

ILLUMINARE CO' RAGGI, RISPLENDERE. *Irradiare.* Allora risplendette, e irradiò la chiarezza della luce divina, che era molto aspettata. Med. Alb. Cr.

Irraggiare. Potremo assicurarci come i corpi splendenti

di luce più vivace, s' irraggiano assai più che quelli che son di luce più languida. Gal. Sist. 330.

Raggiare. Feriami il sole in sull'omero destro, Che già raggiando, tutto l' Occidente Mutava in bianco aspetto di cilestro. Dant. Purg. 26.

ILLUMINARE (*parlando del sole*). *Vedere.* Il sole, il quale era ferventissimo ec., non solamente le cosse le carni tanto quanto ne vedeva ec. (*cioè ne illuminava*). Boc. nello Scolaro.

IL LUOGO, E IL TEMPO. *Il dove, e il quando.* E 'l dove e 'l quando tutto gli narrai. Faz. Dittam.

IL LUOGO NEL QUALE. *Ove.* Non veggio, ove scampar mi possa omai. Petr. Son. 84. Ditene dove la montagna giace. Dant. Purg. 3.

IL MIGLIORE, IL NERVO, IL FIORE DELLE FORZE. *Il forte.* Tramontando il sole, arrivò tutto il forte dell'esercito Flaviano. Tac. Dav. Stor. 3. 306.

IL MODO. *Il come.* Come potremo noi? Disse Bruno, il come ho veduto io. Bocc. n. 76.

IL PIU' DEL TEMPO. *Più.* Spogliati li panni peregrini, si vestì di quelli, che più portava. Sacch. n. 112.

IMBARAZZARSI, V. IMPICCIARSI.

IMBRATTARE. *Infardare.* Stecchi, e Martellino ec. infardati da due Genovesi cogli loro ricchi vestimenti da capo a piede. Franc. Sacch. nov. 144.

IMBRATTARE, INTRIDERE. MACCHIARE. *Bruttare.* Gli dovesse piacere di non correre ec. a bruttarsi le mani del sangue d'un suo fante. Boc. n. 16. 19.

IMMAGINARE PENSARE. *Divisare.* Il Vescovo ec. s' accordò col Duca, e con gli altri allegati, siccome seppono divisare. G. V. 11. 77. 2.

IMMAGINARSI COSE VANE, STILLARSI IL CERVELLO. *Chimerizzare.* La brigata chimerizzando, considera le particolari sgangherataggini della sua persona. Alleg. 183.

IMMANTINENTE. *Tantosto.* Fiso guardandolo, tantosto il riconobbe. Boc. n. 18.

Senza alcuno indugio. Senza alcuno indugio, ciò che il re di Cappadocia domandava, fece. Bocc. n. 17. V. SUBITO.

IMMENSAMENTE. *Smisuratamente.* Perseverando adunque il giovane ec. nello spendere smisuratamente ec. Boc. n. 48.

Oltremisura. Di che fu oltremisura dolente. Boc. n. 38.

Oltramisura. Ahi nuova gente oltramisura altiera! Pet. canz. 11.

Fuor di misura. Dolente fuor di misura, senza alcuno indugio, ciò che il re di Cappadocia domandava, fece. Bocc. n. 17

Oltre numero. Il Soldano ,

avendo mestiere di moneta, fu consigliato che cogliesse cagione a un ricco giudeo ch'era in sua terra, e poi gli togliesse il mobile suo, ch'era grande oltre numero. Nov. Ant. 72.

IMMONDEZZAIO (*voce falsa*). *Mondezzaio.* Non mi maraviglio che Gesù Cristo stia più volentieri in un sudicio mondezzaio, che dentro del loro petto. Segn. Crist. Istr. 2. 12.

IMPACCIARSI, O INTRAMETTERSI A FARE UNA COSA. *Entrare in una cosa.* E madonna Verdiana che pare il Santusse, parvi egli però che la faccia bene a tener mano a coteste cose, ed entrare a portar novelle tra cotesti vecchi? Cecch. Assuol. 1. 2.

IMPADRONIRSI. *Indonnarsi.* Ma quella riverenza che s' indonna Di tutto me. Dant. Par. 7.

(*Dicesi ancora; insignorirsi; porsi sopra altri; venire in signoria, in possesso di una cosa, occupare, acquistare, appropriarsi una cosa, impossessarsi di una cosa ec*).

IMPAURIRSI, SENTIRE QUEL TERRORE CHE CI VIENE DA SUBITA PAURA O DOLORE. *Rimescolarsi.* Egli, calcolati tempo e aspetti dei pianeti, prima si rimescolò, poi atterrì. Tac. Dav. an. 6. 118.

Rimescolare. Io mi sento tutta rimescolare, e vo sozzopra; e pur bisogna far del cuor rocca. Gell. Sport. 5. 2.

(*Dicesi ancora: impaurire; sbigottire; sbigottirsi; raccapricciarsi; smarrire; smarrirsi; spaurire; allibire; impallidire; empiersi di orrore; inorridire; farsi di ghiaccio; tremar nel cuore; prender me un gelo; esser cosa che fa tremar le vene e i polsi; sentirsi scorrer per le vene un gelo; sentirsi arricciare tutti i capelli in capo ec*).

IMPAZZARE. *Uscir di senno.* E così uscirete voi di senno, e farete vergogna a tutta cavalleria. Nov. Ant. 99.

IMPEDIRE. *Tenere.* Lo malo amore delle cose mondane, che ci tiene la entrata della penitenzia. Bnt. Purg. 9. 1.

Toglicre. Mi disse: non temer che'l nostro passo Non ci può torre alcun, da Tal n' è dato. Dant. Inf. 8.

IMPEDIRE, VIETARE. *Contendere.* Tu vedrai Italia, e l' onorata riva, Canzon, ch' agli occhi miei cela e contende, Non mar, non poggio, o fiume, Ma solo Amor. Petr. Canz. 5. St. 8.

Far divieto. Lo spinge addietro, e gliene fa divieto. Ar. 37.

Ritenere.. Da povertà ritenuti. Boc.

Distornare. Sicchè s'altro accidente nol distorna, Vedrà Bologna. Petr. Son. 34.

Toglier luogo ad una cosa. Non tolsero le notturne querele luogo alle diurne. B. Fiam. 5.

Fare ch' altri far non possa.

Ed Ella abbia sì fatto , che io donar nol vi possa. Boc. n.49.

(*Dicesi ancora*: *serrare il passo*: *chiuder la via*: *fare intoppo*: *attraversarsi*: *contrastare*:*opporsi*: *dare stroppio ec*). S'Amore o Morte non dà qualche stroppio Alla tela novella ch'ora ordisco ec. Io farò forse un mio lavor sì doppio Tra lo stil de'moderni e il sermon prisco, Che ec. Infin a Roma n'udirai lo scoppio. Petr. Son. 7. 31.

IMPENSATAMENTE. *A caso*. Le cose dette a caso, e inconsideratamente non possono piacere a persona. Sen. Ben. Varch. 1. 14.

IMPERFETTO. *Incompiuto*. La quale roba , di poi che si mutarono le cose , incompiuta ec. Fr. Giord. Pred.

IMPETO. *Foga*. Tutta l'acqua ch'era nella Città, ricorse con gran foga all'Arno. G. V. 11. 1. 9.

Furia. Si vedrà l'argento risalire con grandissima furia. Sagg. nat. esp. 56.

IMPETRARE.*Accattare*. Pregandolo per amore, che accattasse parola dal re che un sol torneamento si facesse con sua licenza. Nov. Ant. 57. Ma questa grazia ti conviene chiedere a Cristo, ed alla Vergine Maria che la t'accatti dal suo Figlinolo. D. Gio. Cell. lett. 6.

IMPICCIARSI, OCCUPARSI DI ALCUNA COSA. *Impacciarsi di alcuna cosa*. Presupponendo ch'eglino di niuno nostro fatto s'impiccino. Boc. n. 99.

Intramettersi. I preti parrocchiani non si possono intramettere de'peccati che il Vescovo si riserva. Pass. 90.

Mischiarsi. La lor signoria si mischia molto de' nostri fatti della città di Firenze. G. V. 1. 20.

Travagliarsi. Sono certi casi, de'quali eziandio i molti savii, e letterati dubitano, e mal volentieri se ne travagliano. Pass. 126.

Ingerirsi. E perchè non si maravigli se di qua c' ingeriamo seco. Car. lett. ined. 2.135.

Inframmettersi.Non si conviene alla grandezza (di Dio) chi s' inframmetta di cose così vili. Fr. Giord. 204.

Frammettersi. Coloro medesimi che al dì d'oggi se ne frammettono. Sen. Pist. 9.

IMPORTARE. *Calere*. Non ve ne caglia nò, io so ben io ciò che io mi fo. Boc. n. 26.

(*per giovare*). *Rilevare*. Ma in fino a qui niente mi rileva, Prego, o sospiro , o lacrimar ch' io faccia. Petr. canz. 39.

Montare. Non pertanto il luogo non monta, nè fa gran fatto al riposo. Sen. Pist. Tu direstì, e io direi e alla fine niente monterebbe. Boc. n. 19.11.

Premere. E non può aver più forma, e maggior cura Che unir tesoro:e questo sol gli preme. Ar. Fur. 43 2.

Stringere. Meno stringevano

que' filiastri al patrigno, che questo nipote all' Avolo. Dav. An. 3. 66.

Fare. Che vi fa egli, perchè ella sopra quel veron si dorma? Boc. n. 44. A voi non fa niente, E al padrone assai che lo vuol vendere. Cecch. Dot. 3. 3.

Portare. Ed ei: Frate l'andare in sù che porta? Dant. Purg. 4.

IMPORTARE, O FARE A PROPOSITO. *Fare al fatto.* Se quel che tu fai è cosa onesta, tutta la gente il sappia, ma se ella è disonesta, e vituperosa, che fa al fatto perchè non si sappia, conciossiacosachè tu il sai. Sen. Pist. 43.

IMPOVERIRE. *Andare a povertà.* E a voi non sarebbe onore che vostro lignaggio andasse a povertade. Nov. Ant. 46.

Venire in povertà. Disse loro qual fosse l'orrevolezza del padre stata ec. e la povertà nella quale per lo disordinato loro spendere eran venuti. Boc. n. 13. (*Dicesi ancora: Venire a povertà*).

IMPROVVISAMENTE. *Improvviso.* I quali veggendosi improvviso assalire ec. G. Vill. 8. 75.

IN (*talora si pone di più*). E 'l Conte Orlando è in suo luogotenente. Morg. 11. 100. Si diè licenza a chi non se la tolse, Si che tosto restaro in pochi, e buoni. Ar. Orl. 36.

IN. *A.* Fermò le piante a terra, ed in un punto Saltò. Dant. Inf. 22. Trovai colla donna mia in casa una femmina a stretto consiglio. Bocc. nov. 26. 9.

IN ABBONDANZA. *A man piene.* Quel ch' in molti anni acquistar gli avi, e i padri, Getta a man piene, e non a poco a poco. Ar. Sat. 5

IN ALLORA (*modo falso*). *Allora.* Bergamino allora, senza punto pensare, quasi molto tempo pensato avesse, subitamente disse qnesta novella. Bocc. n. 7.

IN ALTRO LUOGO. *Altrove.* Io parlo a te però ch' altrove un raggio, Non veggio di virtù ch' al mondo è spenta. Petr. canz. 6.

IN APPARENZA. *In sembianti, Per sembiante e simili.* Finita la lunga novella del Re, molto a tutti nel sembiante piaciuta, Dioneo ridendo disse. Bocc. n. 100. 1.

INAPPRESSO (*maniera falsa*). *Appresso.* Cominciaro a rifare la città di Firenze di minore sito, come appresso si farà menzione. G. Vill. 3. 1.

INARGENTARE. *Mettere in argento.* Voc. della Cr.

INASPRIRE. *Invelenire.* La guerra co'Parti, per l'acquisto dell'Armenia lentamente avviata, e sospesa, inveleni, per cagione, che Vologese ec. Tac. Dav. An. 13. 172.

IN BREVE TEMPO (*avv.*) *In breve.* Dolce soccorso promettendo in breve, Al suo buon curator premio, e ricchezza. Alam. Colt. 1. 9.

Di breve. Tu che forse vedrai il sol di breve. Dant. Inf. 28.

Di corto. Il Bavaro di corto dovea passare in Toscana. G. Vill. 10. 51.

In un momento d'ora. Furno dispersi in un momento d'ora. Bern. Orl. 62.

In breve d'ora. Chi mai ti ha tolto in così breve d'ora? Las. Son. (*dicesi anche in breve ora*).

In breve spazio. Pareami che in breve spazio divenisse sì mia domestica, che punto da me non si dipartiva. Bocc. n. 36.

In picciol spazio di tempo. Di che in assai picciolo spazio di tempo il giovane si accorse ec. Boc. n. 8.

In brevissimo tempo. In brevissimo tempo d' uno in altro pensiero pervenendo, fece maravigliare il padre, e tutti i suoi. Boc. n. 41.

In breve tempo. E montati sopra la nave, renderono le vele a prosperevoli venti, li quali in breve tempo infino al porto d'Alessandria salvamente gli portarono. Filoc. lib. 6.

In brevissimo andare. Che in brevissimo andar fia trita polve. Alam. Colt. 2. 35. (*Dicesi ancora*: *A breve andare, opposto di a lungo andare*).

Non molto stante. Non molto stante, partorì un bel figliuolo maschio. Bocc. n 94.

Presto. Presto dell' Arca si gettò fuori. Boc. n. 15.

Prestamente. Assai prestamente Di qua, di là discesero alla porta. Dant. Inf. 22.

Prestissimamente. Dalla quale, senza alcun martorio prestissimamente ciò che udir volle, ebbe della morte di Restagnone. Bocc. n. 33.

Poco stante. Nel qual seno poco stante due gran cocche di Genovesi a gran fatica pervennero. Boc. n. 14.

IN BREVISSIMO TEMPO. *In poco d'ora.* Così morendosi in poco d'ora, mostrò quanto ciascun uomo sia sempre male informato di ciò che passi nell' intimo di se stesso. Segner. Pred. 1. 3.

INCAMMINARSI *Pigliare.* Pigliate il monte a più lieve salita. Dant. Purg. 1.

Prendere. Prendendo la campagna lento lento. Dant. 28.

INCAMMINARSI AD UN LUOGO. *Prender la via inverso un luogo.* Presero adunque le donne, e gli uomini inverso un giardinetto la via. Bocc. g. 2.

Tenere Verso ec. Uscìo di Firenze, e tenne verso Bologna. Franc. Sacch. nov. 48.

(*per incamminarsi per un luogo*). *Tenere per un luogo.* E tenendo per li campi, ec. giunto ad una stalla di buoi, entrò fra essi. Fav. Esop. 115.

Prender via. Così prendemmo via giù per lo scarco Di quelle pietre. Dant. Inf. 12.

Prendere il passo. E preso da tutti il passo verso le scale ec. Bemb. pros. 2.

Prendere. Di Persia prese Rinaldo la via; Astolfo, Alardo, e Ricciardo valente Preser la Spagna, ove credon che sia. Fort. Ricciard. 1. 24.

(*Dicesi ancora*: *avviarsi*, *inviarsi*, *instradarsi*, *indirizzarsi verso un luogo*: *pigliar la volta di*; *tener cammino*, *coglier suo viaggio*, *mettersi a viaggio verso un luogo*; *tirare verso un luogo ec*).

INCAMMINARSI VERSO UN LUOGO. *Sciogliere il passo verso un luogo.* Presto presto Rinaldo allor raccoglie Il cenerume, ed obbedisse al libro: Poi verso quella via il passo scioglie. Fort. Ricc. 1. 91. V. INCAMMINARSI PER UN LUOGO.

INCAPPAR NEGLI AGGUATI, DIVENIR PREDA D' ALCUNO. *Cader nelle mani di alcuno.* A grande pena sono scampato di cadere nelle sue empie mani. Sall. Giugurt. 12.

IN CASA DEGLI N. *In casa gli N.* Con grande paura, e pericolo si fuggì in casa gli Albizzi. G. Vill. 12. 17.

INCAUTO. *Malavveduto.* Molti son, che ti offendon volontari, Altri malavveduti. Buon. Fier. 4. 1. 1.

IN CERVELLO. *In buon senno.* Io credo fermamente, ch'egli non sia in buon senno. Bocc. n. 66. 10.

INCESSANTEMENTE (*per subito non si usa, perchè significa di continuo*). *Prestamente.* Prestamente ne venni in cognizione. Red. Esp. nat. 20.

Immantinente. Saputa la cagione, immantinente mandò lui, e certi degli altri a me a scusarsi. Cron. Vell. 9.

Senza indugio. Senza indugio a parlare incominciai. D. Inf. 27.

Senza dilazione. Chi avrebbe Tito senza alcuna dilazione fatto liberalissimo a comunicare il suo ampissimo patrimonio, con Gisippo? Boc. n. 98.

Incontanente. E tornato in Parma, incontanente si partì col figliuolo. G. Vill. 10. 229.

IN CHE MODO. *Come.* Non sa com' io mi trovi a casa. Boc. n. 75. Come andrò io nella camera del Cavaliere? Bocc. n. 13.

INCHINARE, ESSER VOLTO. *Pendere.* Parea loro, che pendesse in parte Guelfa. G. V. 6. 68. 1.

INCIAMPARE. *Dar del piede.* Ferma il destrier, non senza gran sospetto Che non vada in que' lacci a dar del piede. Ar. Fur. 15.

Dar dentro, *drento*, *Entro.* Quivi adattolla in modo in sul'arena, Che tutti quei ch'avean da lui la caccia, Vi davan dentro, ed era tocca appena, Che lor legava e collo, e piedi, e braccia. Ar. Fur. 15.

Incespicare, *Incespare*. E alcuni incespicando, e avvolgendo le gambe caddero. Filoc. 321. Come animal che spesso adombre e incespe. Petr. Son. 191.

Mettere il piede in fallo. Chi mel diè disse: un piè non mette in fallo. Ma ben con tutti quattro egli ha fallato. Bellin. Son. 321.

IN CIMA AL EC. *A sommo il*. Quando mi fui umilmente disdetto D'averlo visto mai, el disse: or vedi; E mostrommi una piaga a sommo il petto. Dant. Purg. 3.

INCIRCA (*talora*). *Forse*. Come forse otto miglia da Roma dilungati furono ec., si misero per una via a sinistra. Boc. n. 43. 4.

INCITARE (*spezialmente il cane a mordere*). *Adizzare*, *Aizzare*. Il popolo secondo che egli è adizzato s'adira. Declam. Quintil. P.

INCOLPARE, ACCUSARE. *Mettere a dosso*, *o addosso*. Era stato Cattolico, e non in caso di resia come il Re di Francia gli mettea a dosso. G. V. 9. 22. 1.

INCOLPARE ALCUNO DI ALCUNA COSA. *Apporre alcuna cosa ad alcuno*. Fece abbaccinare il savio uomo maestro Pier delle Vigne, apponendogli tradigione. G. Vill. 6. 23.

Porre cagione. Posegli cagione, che egli ordinava congiure. G. Vill. 10. 153.

Coglier cagione. E poi del mese d' Ottobre vegnente fece coglier cagione al Montiniere. ec. G. V. 10. 153.

Dar cagione. Dando di ciò al tempo cagione. Boccaccio. F. 3.

Trovar cagione ad alcuno. Chiamolla per intondimento di mangiarla, e per trovarle cagione sì si fece fiatare, e domandolla. Fav. Esop. 35.

Appuntare alcuno in checchessia. Io sono, o Padri coscritti, sì di fatti innocente, che costoro m'appuntano in parole. Dav. an. 4. 92.

IN COMPARAZIONE. *Allato*. Ogni angelica vista, ogni atto umile Fora uno sdegno allato a quel ch' io dico. Petr. Son. 78.

A petto. Ma tutte altre allegrezze furon nulla A petto a quando vide la fanciulla. Boccaccio Tes. 4.

Appo. I Baroni veggendo il piccol potere del Re di Aragona, appo la gran potenza del Re Carlo, si furono molto sbigottiti. G. Vill. 7. 70.

IN COMPENDIO. *Compendiosamente*. Questo è quello che gli dici anche tu, ma più compendiosamente qualor gli dici, Pater noster ec. Segn. Mann. Ott. 19.

INCONSIDERATAMENTE. *Sbadatamente*. Guarda un po' come tu tieni sbadatamente le mani nel manicotto. Red. lett. 1. 96.

INCONTANENTE. *Di pre-*

sente. E farebbe, che di presente gli sarebbe apportato. Boc. n. 1. 17. V. SUBITO.

IN CONTRACAMBIO (*talora*). *Incontra*. Per una che biasmar cotanto ardisco, Lodarne cento incontra mi offerisco. Ar. Orl. 22.

All'incontro. Faccendosi talvolta dare quando un pettine, quando una borsa: all' incontro recandogli cotali anelletti contraffatti di niun valore. Boc. n. 85.

A rincontro. Dell'onor che mi fate e dell'amor che mi portate, vi ringrazio quanto posso, e da rincontro amo ed onoro voi quanto debbo. Car. let. 1.135.

IN CONTRADITTORIO. *A petto*. Sono parato di non stargli a pettò in presenzia vostra, ma davanti a qualsivoglia giudice. Ambr. Furt. 4. 12.

INCONTRARE. *Scontrare*. Altro che torcere il muso non faceva, quasi puzzo le venisse di chiunque vedesse, o scontrasse. Boc. n. 58. 3. V. ABBATTERSI.

INCONTRAR PEGGIO. *Venire a peggio*. Temendo essi di non venire a peggio, e per costei, guastare i fatti loro ecc. Boc. g. 5. n. 6.

INCONTRARSI. *Venirsi incontrato*. In quelle tante noie (Perottino) si venne incontrato. Bemb. Asol. 115. V. ABBATTERSI.

INCONTRO (*prep*). *Di rincontro a*. Essendone due dell' una delle facce della camera, e il terzo di rincontro a quegli dall'altra. Bocc. n. 86.

A rincontro di. Se due uomini andassero dirittamente l' uno a rincontro dell'altro. Br. Tes. 2. 35. I beni mai non compariscono più, che quando sono messi a rincontro de'mali opposti. Segn. Mann. Apr. 24. (*qui vale in confronto*).

Rimpetto a. Fu dunque Messer Torello messo ad una tavola, appunto rimpetto alla donna sua. Bocc. n. 99.

Di contra, *di contro*. Di contr' a Pietro vidi seder Anna. Dant. Par. 32. Giunti sopra il colle ch' è di contro a Coltrai, in su quello s'accamparono. G. V. 8. 55.

Di rimpetto al, *il*. Navigò Agrippina di verno a Golfo lanciato in Corfù di rimpetto Calabria. Dav. Ann. 3. Cavalcaro infino presso a Serravalle, dirimpetto al luogo detto la magione. G. V. 10. 159.

A rimpetto di. Poscia che i fiori, e l'altre fresch'erbette A rimpetto di me dall'altra sponda Libere fur da quelle genti elette. Dant. Purg. 29.

A dirimpetto di. E dimostragli un luogo a dirimpetto Di quel verone, ove solea salire. Ar. Orl. 5. 43.

A fronte a. A fronte a noi sopra la riviera si sono posti. Filoc. 1. 6.

Appetto. Si misero a campo fuori della terra nella piaggia

appetto al campo de' Perugini. Vedi la Grammatica del Padre Paria.

All' incontro di. Venuta la detta oste de'Fiorentini in Val di Nievola all'incontra di quella di Uguccione più di stettero affrontati. G. Vill. 9. 70.

Rincontro a. Essendosi rincontro a nostra Dama di Parigi in su grandi pergami ecc. G. Vill. 8. 92.

All'incontro al. Non è la detta terra della Sardegna appunto all' incontro alla torre delle mura d'Oltrarno. G. Vill. 9. 257.

INCORRERE (*talora si usa come voce attiva.* Il più vivere qui sia per ammendare gli errori dell'età passata, se alcuno ne avete incorso. Gio. Cell. 1. 12.

INCORRERE, CADERE. *Venire.* Venne in tanto dolore, che quasi fu per gittarsi della torre in terra. Boccaccio n. 77. 34.

INCORRERE NELLA PENA DELLA MORTE. *Andarne la vita.* Come fostù sì folle, che ecc., tu confessassi quello che tu non facesti giammai, andandone la vita ? Boc. n. 98. A chi commette così gran misfatto, ne va la vita per giustizia. Fr. Giord. Pr. R.

INCRUDELIRE. *Infellonire.* E quando tu crederai ch' e' siano più mansueti, allora infelloniscono, e tornano alla loro ferità. Sen. Pist.

Inviperare, Inviperire. A Scauro più inviperato non rispose. Tac. Dav. ann. 1. 7.

(*Dicesi ancora: inferocire, imbestialire contro alcuno, indurare, esasperarsi, indragarsi contro alcuno; fare crudo, aspro, mal governo di alcuno; fare strazio di uno; usare crudeltà contro alcuno ec*).

INDEBOLIRE. *Affievolire.* Per fortificare lo stato del popolo, e affievolire il potere de' grandi. G. V. 8. 2. 1.

Addebilire, o addebolire. Fa venir dolore di fianco, e addebolisce i nervi. M. Aldobr.

Affralire. Egli per se non risentia, tanto lo dolore l'aveva affralito. Tav. Rit.

Accasciare. I suoi amici infiammano, e l'accascianò ; elli non ha il podere. Zibal. Andr. 98.

Attenuare. Vedendogli attenuati, e magri per le grandi astinenze. . . . . ec. Vit. SS. Pad.

Debilitare. La infermità è da ricevere con allegrezza per molte ragioni: la prima perchè debilita il corpo, il quale continuamente combatte. Cav. Med. Cuor. P. N.

Disfrancare. Solo il peccato è quel che la disfranca, E falla dissimile al Sommo Bene. Dant. Par. 7.

Snervare. Ti snervano quelle forze, che sono le più stimabili. Segner. Man. Agost. 16.

(*Dicesi ancora Spossare, Fiac-*

care, *Affrangere*; *Straccare*, *Scemar di forze*, *Svigorire ec*).

INDEGNARSI V. SDEGNARSI.

IN DETTAGLIO (*meglio*). *A minuto*. Non per vender poi la sua scienza a minuto come molti fanno. Bocc. n. 77.

IN DIETRO (*Talora si ripete*). Come la navicella esce di loco Indietro indietro, sì quindi si tolse. Dant. Inf. 17.

INDORARE. *Mettere a oro*. Era tutto di cuojo di serpente Con certi Macometti messi a oro. Morg. 12. 43.

Metter d'oro. Chi poi volesse metter d'oro a bolo, gli fa luogo primieramente sopra il legno, che vuol dorare, dar tre mani di gesso volterrano. Boc. Rip. 223.

INDORATO. *Orato*. Fu tratto Gonfaloniere di giustizia Bardo Mancini, e dopo il suo officio gli fu donata una confettiera orata, e ismaltata. Cron. Morell. 291.

INDOVINARE. *Apporsi*. E venne immaginandosi, e s' appose, Ch' Ella fosse sua moglie, ei suo marito. Malm. 2. 75.

INDURRE, ALLETTARE. *Tirare*. Tirandolo dall'una parte amore ec. d'altra i conforti di Gisippo sospignendolo. Bocc. nov. 98. 19.

INDURRE A SOLLEVAZIONE, E A TUMULTO, PORRE IN CONFUSIONE. *Mettere a romore*. Opponendo, come aveano messa la Terra a romore. G. V. 8. 4.

INDURRE, DISPORRE. *Recare*. Io mi crederei in breve spazio di tempo recarla a quello, che io ho già dell'altre recate. Bocc. nov. 19. 11.

INDURRE, MUOVERE A FARE EC. *Condurre*. Colla maggior fatica del mondo a prendergli, e a mangiare la condusse. Boc. n. 16. (*e in n. pass*). Quasi da necessità costretto a scriverle mi conduco. Boc. Introd. 3.

INDURRE, RECARE A DIRE, O A FARE ALCUNA COSA. *Menare a dire*, *o fare ec.* Dolor perchè mi meni Fuor di cammino a dir quel che io non voglio. Petr. canz. 18.

INDURSI A FARE UNA COSA. *Lasciarsi ire a una cosa*. I nobili cavalieri si lasciarono ire dalla Dama, e richieserla con gran preghiera, che li facesse perdono. Nov. ant.

INDUR SONNO. *Assonnare*. Ma perchè 'l tempo fugge che t'assonna, Qui farem punto. Dant. Purg. 32.

INDUR VOGLIA. *Invogliare*. Solo il riguardarle (le mense) aveva forza d' invogliar l'appetito in qualunque più fosse stato svogliato. Fiamm. 4. 118.

INDUSTRIARSI. *Studiarsi*. Vergogna per la quale noi ci studiamo di ricoprire i nostri pensieri. Coll.

INEBRIARSI. *Inebriare*. Dandolo loro a beccare subi-

to, inebriano. Cresc. pag. 10. 28.

INESPERTO, IGNARO. *Digiuno*. Non credo che sia uomo così digiuno de'costumi loro, che nol sappia. Borgh. Arm. Fam. 13.

Grosso. Riputandosi grosso di scienza, e di parlare. Vit. S. Franc. 216.

Materiale, rozzo. Io sono uomo di queste cose materiale, e rozzo. Boc. n. 12.

INESPERTO, NON PRATICO. *Nuovo*. Per le quali cose, siccome nuovo, fermamente credette, lei dover essere non men che gran donna. Bocc. in Andreuc.

Selvaggio. La turba, che rimase lì, selvaggia Parea del loco, rimirando intorno, Come colui che nuove cose assaggia. Dant. Purg. 2.

INETTO, INERTE. *Dappoco*. Anzi son proprio cose da dappochi. Bern. Rim. 1. 50.

INFASTIDIRE ALCUNO CON STREPITO O IMPORTUNITA'. *Torre, o rompere il capo ad alcuno*. Deh di grazia non mi torre la testa. Fir.Luc. 2. 1.

INFASTIDIRE, MOLESTARE. *Dar briga*. Io gli credo per sì fatta maniera riscaldare gli orecchi, ch'egli più briga non ti darà. Bocc. nov. 23.15.

INFASTIDIRSI D'UNA COSA. *Recarsela a noia*. Morir vuol ella quivi, ovver ch'ei muoia, Perchè se l'è recata troppo a noia. Bern. Orl. 3. 6. 17.

INFATTI (*avverb*). *Infatti*. E credi tu in fatti che questi, che io intendo che la favoriscono, sieno per condurre perfettamente col tempo le scienze in questa nostra lingua, come si dice ch'egli hanno voglia? Gell. Capr. B. 4. 72.

Infatto. Furono mandati in Rezia sott'ombra di difender la provincia da'soprastanti Svevi, ma in fatto per isbarbargli da quegli alloggiamenti. Dav. An. 1. 17.

Di fatti. E di fatti io trovo che tardando Mosè a fare più ritorno ec. Segn. Mann.

Difatto. Ognun di fatto dice ch'Ella è mia. Lasc. Rim.

Di vero, o in vero. E di vero vi si mandarono bandiere per li Fiorentini. G. V. 10. 167.

IN FAVORE, E IN DISFAVORE. *In pro, e in contro*. La fortuna m'ha questa volta in pro, e in contro mostro la sua possanza. Lasc. Sibil. 5. 2.

INFERIRE, DEDURRE. *Raccogliere*. Se la luce per lo specchio s'addensa, e rinforza quattromila volte, si raccoglie, che la luce lassù un miglio presso al Sole è più fitta e spessa. Aver. 2. 123.

INFINATTANTOCHÈ. *Tanto che*. A me pare che noi abbiamo a ricogliere tutte quelle che noi vedrem nere, tanto che noi ci abbattiamo ad essa. Boc. n. 73. 11.

Che. E non riposò mai, che egli ebbe ritrovato Biondello. Bocc. n. 88. 7.

(INFINITO DEL VERBO) (*talora si usa a modo di nome*). Vola dinanzi al lento correr mio. Petr. Son. 6. Appresso mangiare nella camera n'andò. Boc. n. 31. Caddero in sul ragionare dell'armi. Boc. n. 17. Piaga per allentar d' arco non sana. Petr. Son. 69.

(*Da persona agitata si usa sospeso, o preceduto da qualche particella*). Questa è la sollecitudine della vostra felicità? Saper di stare in mezzo a rischi sì gravi, e non vi riscuotere? Segn. Pred. 1. 3.

INFLUENZARE, O INFLUENZIARE (*voci false*). *Influire.* Il cielo influisce nel corpo, e secondo tale influsso il corpo inclina l'anima a certa passione. Tratt. gov. fam.

(*Neppur dicasi: influenzare alcuno; ma avere ascendente sopra alcuno, muoverlo alle proprie voglie*). V. l'Ugolini Diz. di modi errati.

INFORMARE. *Far sapere.* Voc. Crusc.

INFRACIDARSI. *Infracidare.* Il fico tosto corrompe, e infracida. Cr. 6.

IN FUGA. *In volta.* Ma poco durarono i suoi, che già erano in volta, e incontanente furono sconfitti. G. V. 7. 9. 4.

INFUOCATO, RISPLENDENTE. *Candente.* O vero sfavillar del Santo Spiro, Come si fece subito, e candente Agli occhi miei che vinti nol soffriro! Dant. Par. 14.

INFURIARE, INSUPERBIRE, INORGOGLIRE, E SIMILI. *Montare in furore, in superbia, in orgoglio.* La disordinata cupidità di volere Signorie fa montare in superbia. G. V. 11. 6. 5.

INGANNARE. *Muovere inganni.* Questo Conte Ioanni da Barbiano ec. mosse un'altro inganno, benchè non gli venisse fatto al suo pensiero. Sacch. n. 224.

(*per deludere*). *Fallire.* E non ti vergognasti fallire la fede di colei, dalla quale è certa cosa che tu ricevesti tante grandezze di bene? Guid. G.

(*per mancare, venir meno*). *Fallire.* Guarda in che ti fidi? Risposi: nel Signor, che mai fallito Non ha promessa a chi si fida in lui. Petr. cap. 12.

(*per lusingare, o far dire con astuzia ad altrui quel che non vorrebbe*). *Tirar su.* In modo tirò su il cattivello, ch'egli stesso non sapea più in qual mondo si fosse. Fir. n. 6.

Aggirare. Il Re, che era entrato in sospetto, anzi teneva per certo che costui l'avesse aggirato ec. Fir. Disc. an.

Deludere. Nè quella Rodopea, che delusa Fu da Demofoonte. Dant. Par. 9.

Illudere. Fu odiato, illuso, svergognato, vituperato. Caval. Spec. Cr. 107.

Gabbare. Non è alcuno, a cui non dispiaccia di essere gabbato. Tes. Br. 7. 14.

Giuntare. Che volete voi che io ne faccia, se voi vi lasciate giuntare? Amb. Furt. 4. 11.

(*Dicesi ancora*: *Fraudare*, *Cogliere*, *Schernire*, *Rigirare*, *Abbindolare*, *Soppiantare*, *Tranellare*, *Porgere inganno a*, *Far vedere il nero per bianco ec.*)

INGANNARSI. *Pigliar equivoco, pigliar errore.* Ma ben guardate a non pigliar errore. Ber. Orl. 63.

Pigliar un granchio, un ciporro, una balena. Fanno come si dice, un marrone, o pigliano un ciporro, ovvero un granchio, e talvolta per iperbole una Balena. Varch. Erc. 1. 166.

INGANNARSI NEL VEDERE. *Travedere.* Oh come può essere avvenuto questo? Io ho paura di non travedere. Fir. n. 2.

IN GENERE DI, IN FATTO DI. *In.* Non è e' da credere che venissero i camelli, perocchè non è bestia da cavalcare, ma da portare in carichi più di mulo assai più. Fr. Giord. 97.

INGERIRSI IN ALCUNA COSA. *Impacciarsi di alcuna cosa.* Presupponendo, che eglino di niuno nostro fatto s' impaccino. Boc. n. 98.

Travagliarsi d'una cosa. Sono certi casi, de'quali eziandio i molto savii, e letterati dubitano e malvolentieri se ne travagliano. Pass. 126. V. IMPICCIARSI.

INGHIOTTIRE SENZA MASTICARE, E INGORDAMENTE. *Ingollare.* Questi sono propriamente ghiottoni che tutto ingollano, come nibbio sua preda. Lib. Sagr.

INGIURIA (*di fatti*). *Sopruso.* Io accecato dal dolore, e dal sopruso che io mi veggio fare, non iscorgo verso, che a buon fine mi conduca. Fir. Dis. An. 78.

(*Dicesi ancora*: *affronto*, *offesa*, *dispetto*, *soperchieria*, *onta*, *maltrattamento*, *spregio*, *avania*, *oltraggio ec*).

(*per ingiuria di parole.*) *Villania.* Non creder dunque che io t'abbia detto villania, perchè io t' ho scritto che l'ambizione ti trasporta. Cas. lett. 71.

(*Dicesi ancora*: *insulto*, *improperio*, *biasimo*, *contumelia*, *smacco*, *onta*, *oltraggio*, *obbrobrio ec*).

IN GRAN NUMERO. *In grande moltitudine.* Tutti sono fatti come i pesci, mentre l' esca nuota a galla, in grande moltitudine germogliano, divorata l'esca, solitudine e deserto. P. Gov. (*cioè tutti gli amici*).

IN GRAN PARTE. *In buona parte.* Discaccia in buona parte le cure de'miseri mortali. Fir. As. 7.

Nella maggior parte. Poichè nella maggior parte m' avete contento. Ambr. Furt. 5.

INGRASSARSI, E RINGRASSARSI. *Ingrassare, e ringrassare.* I primi quindici dì dimagrano, e negli altri quindici ringrassano. Cresc. 9. 8.

INGROSSARSI. *Ingrossare.* Il collo digradava sottile, e nel ventre ingrossava, e poi assottigliava, digradando con ragione fino alla punta della coda. M. Vill. 3. 74.

IN GUISA. *A maniera, a modo.* E usare acqua di finocchio, fatta a maniera d'acqua rosata. M. Aldobrand.

IN LUOGO, NEL QUALE. *Ove.* Giunto mi vidi, ove mirabil cosa Mi torse il viso a se. Dant. Par. 2.

IN MEZZO. (*prep*). *In mezzo del, al, il.* In mezzo di loro fattala sedere ec. Bocc. n. 17. Talor m'assale in mezzo ai tristi pianti. Petr. p. 1. Son. 13. Più volte già per dir, le labbra apersi, Poi rimase la voce in mezzo il petto. Pet. Son. 18.

(*Talora si pone per vezzo*). Era in mezzo fra due mari che accerchiano l' Italia. Pecor. n. 15.

IN MINOR TEMPO, O IN MINOR SPAZIO. *In meno, a meno.* Talor mostrava il dosso, E nascondeva in men che non balena. Dant. E fuvvi ben appresso a men d'un passo. Bern. Orl. 23. 17.

IN MISERIA. *In povero stato.* Trovandosi egli una volta a Parigi in povero stato ec. Boc. n. 7.

IN MODO (*per fig. talora si lascia*). Questi ungheri si fuggirono loro d' innanzi che pareano pecore. Pecor. n. 13. (*cioè, in modo che*).

IN MODO ALCUNO. *Per alcun patto.* Che mai per alcun patto A lui piacer non poteo cosa vile. Petr. canz. 48.

IN MODO CHE. *In forma che.* Cadde, e sconciossi il piede in forma, che non potè stare in su' piedi. M. Vill. 9. 61.

INNALZARE, AGGRANDIRE. *Sublimare.* Nè sento ripugnanza alcuna nel poter credere, che la materia loro sia elementare, e ch'elle possano sublimarsi quanto piace loro. Gal. Sist. 44.

INNAMORARSI D' ALCUNO. *Prendersi dell'amore d'alcuno.* Sapersi guardare dal prendersi dell' amore di maggior uomo ch' ella non è. Bocc. n. 5. 2.

INNAMORARSI DI ALCUNA COSA, O PERSONA. *Mettere il cuore in alcuna cosa, o persona.* Mi giova sempre avere in fantasia Ch' io non misi il mio cuore in luogo immondo. (*cioè in oggetto vile*). Ar. Fur. 13.

INNANZI. *Anzi.* Iddio mi ha fatta tanta grazia che io anzi la mia morte ho veduto alcuno de'miei fratelli. Boc. n. 15. 9.

Sopra. Il nostro autore finge, che queste, ch' egli narra nella prima cantica, gli furono

mostrate nella notte del Venerdì santo sopra 'l sabato santo. But. Inf. 1.

(*Talora si ripete*). Innanzi innanzi dee venire nella mente la perfidia, e la malizia del suo traditor Giuda. Med. Arb. Cr.

INNANZI IL TEMPO DOVUTO. *Anzi tempo*. Onde s' i' non son giunto Anzi tempo da morte acerba, e dura, Pietà celeste ha cura Di mia salute non questo tiranno. P. Can. 48. 4.

INASPRIRE. *Esacerbare*. Per le quali si esacerbarono molto più gli animi de' principi. Guic. Stor. 18. 98.

IN OGNI MODO. *Al tutto*. Volle uscire fuori a questo Lupo, benchè i cittadini al tutto non gliel consigliavano. Fior. S. Franc. 39.

IN OGNI TEMPO. *D' ogni tempo*. Se queste parole d'ogni tempo s' intesero bene. Segn. lett. 22.

INOLTRARSI IN CHECCHESSIA, VOLERNE SAPERE IL VERO. *Andare a fondo, o al fondo di checchessia*. Color che ragionando andaro al fondo, S'accorser d'esta innata libertade. Dant. Purg. 67.

INOLTRE. *Con questo*. Fu egli leggiadrissimo, e costumato . . . . e con questo era ricchissimo. Bocc. n. 59.

IN PARAGONE DI CIO' CHE DOVEA FARE. *A ciò che dovea fare*. La moglie ne fece piccolo lamento a ciò ch' ella dovea fare. G. Vill. 12. 50.

IN PARAGONE DI. *Allato a*. Ogni atto umile Fora uno sdegno allato a quel ch' io dico. Petr. Son. 99.

IN PERSONA. *Di persona*. Quando (il Giudice) ti viene in casa a coglierti di persona improvvisamente, tu sei finito. Segn. Mann. Apr. 5. 4.

IN PIU' VOLTE. *Tra più volte*. Non creda la persona che la confessione non sia intera, perch' ella si confessi tra più volte, e in diversi tempi ad un medesimo confessore per legittima cagione. Pass. 175.

IN POCHE VOLTE. *In poche di volte*. Conoscendolo in poche di volte che con lui stato era Bocc. n. 76.

IN PRECIPIZIO. *A sbaraglio*. In un tale stato non solo non darai all'anima tua quell' onore ch' ella si merita, ma glielo toglierai: anzi lo manderai, se bisogni, ancora a sbaraglio con sommo vitupero. Segn. Mann. Lugl. 4. 4. 4.

IN PRESENZA DI TUTTI. *A pien popolo*. Con piacere de' nobili a pien popolo fu incoronato. Tac. Dav. ann. 2. 47.

IN PROPOSITO DI EC. *In ordine a ec*. Non ci siamo anche finiti di soddisfare in ordine a molte particolarità, che rimangono tuttavia. Sagg. Nat. esp. 224.

IN PROVA. *In fede*. Daronne in fede, e tanto sol basti al bisogno, il primo Patriarca ec. Bart. Vit. S. Igna. 43.

IN QUALCHE LUOGO. *Ove che sia.* Paura avendo che non fosse stato Da qualche bestia morto ove che sia. Ninf. Fies. 71.

Dove che sia. Non potremmo noi trovar modo che costui si lavasse un poco, dove che sia, che egli non putisse così fieramente? Boc. n. 15.

IN QUALCHE PARTE PAREA, E IN QUALCHE ALTRA PARTE EC. *Dove parea ec e dove ec.* Non si poteva vedere che egli avesse niuna somiglianza di prima, che dove era livido, e dove era stracciato. Vit. S. Mad. 34.

IN QUALCHE PARTE. *In parte.* Quand' era in parte altr'uom da quel che io sono. Petr. Son. 1.

Di parte. Se pure vi paresse alleggerarvene di parte, pigliate quella, la quale ec. Pand. 52.

IN QUALCHE TEMPO. *Qualche volta (e indica meno frequenza di sovente).* Voc. Cr.

Talvolta, o tal fiata. (indica più frequenza d' alcuna volta). Avviene forse talvolta che da opinione ingannati ec. Bocc. n. 1. 3. Come usato era talvolta di fare. Bocc. n. 17.

Talora. Alla rocca talor traggon la chioma. Alam. Colt. 1.

Alcuna volta, o alcuna fiata. (esprime assai varietà). Ragion è ben che alcuna volta io canti. Petr. canz. 17.

Alcun' ora. Potrebbe essere che alcun' ora se ne pentissero. Fr. Giord. Pred.

(Poeticamente). Alcun'otta. E però bene sta alcun'otta in fuoco. Fr. Giord. Pred.

Alle volte. Occorrono alle volte, Pensier che prima non s' aveano in petto. Ar. Fur.12.

Un tempo. Preso per partito di volere un tempo essere appresso ad Alfonso re di Spagna ec. Boc. n. 91.

Una volta. Mi contento che mi faccia anco ingiustizia, e torto espresso, purchè una volta se ne venga a fine. Car. lett. 2. 141·

Quando che sia. Sperando che quando che sia, di ciò merito gli debba seguire. Boc. n. 99.

Quando che si fosse. Quel ch' è oggi, è forza che quando che si fosse, avesse principio. Borg. Fam. 16.

Mai. Quanto mai piovve da benigna stella. Petr. Son. 201.

Giammai. Ver cui poco giammai mi valse e vale Ingegno o forza. Petr. canz. 4.

(poeticamente). Unque. Là è venuto il più villan cavaliere, che unque portasse arme. Fil. l. 2.

Unqua. Se 'l dissi Unqua non veggian gli occhi miei Sol chiaro,o sua sorella. Petr. canz. 19.

Unquanco. E al Ciel n' andò l'odore, Qual non so già se d' altre frondi unquanco.Pet.S.93.

Unquanche. La maggiore e la migliore che unquanche avesse

il mondo. Fr. Gior. P. (*In prosa si usa unque: in verso unque ed unqua ec.*)

Anco. Più vago di veder ch' io ne fossi anco (*cioè in alcun tempo*). Petr.

IN QUALUNQUE LUOGO. *Ovunque.* Ovunque fur sue insegne, fui lor presso. Pet.C.2.

Dovunque. Dovunque ha fiumi, e fossati in Toscana, crebbono per modo che tutti i loro ponti ne menarono. G. Vill. 1. 13.

Ove che. Ove che tu vada le tue lagrime mi bagneranno sempre il cuore. Bocc. Filoc. Dove che egli vada, onde che egli torni, checchè egli oda, o vegga. Boc. Intr. 53.

IN QUALUNQUE MANIERA. *Come.* (*col cong*). Ma come si fosse, il detto Giovanni fu menato in su un carro per tutta la Città, e attanagliato. G. V. 10. 118 3.

IN QUALUNQUE MODO. *Come che* (*col cong*). Nuovi tormenti e nuovi tormentati, Mi veggio intorno, come ch' io mi muova, E come ch' io mi volga, o ch' io mi guati. Dant. Inf. 6.

Comunque. Egli si acconcerà comunque noi vorremo. Bocc. n. 21.

IN QUALCHE PICCOLA PARTE. *Quanto che sia.* Se le virtudi, delle quali quanto che sia, sono simili queste de' romani ec. S. Agost. C. D. 5.18.

IN QUALUNQUE TEMPO CHE, OGNI VOLTA CHE. *Quando.* Quando voi vogliate, io vi porterò gran parte della via. Boc. n. 40.

Quando che. Ma quando che dettata la latina si fosse, il volgarizzamento non dà sembianza d'opera più antica ec. Salviat. Avv. 1.

Quandunque (*presso gli antichi*). Si troncano, quandunque rinascano l'erbe in essa. Cres. 6. 1.

Qualora. Qualora gli piacesse, il mangiare presto ec. Boc. n. 7.

Qualvolta. Quanta pietà mi strigne per te, qualvolta leggo, qualvolta scrivo cose che a reggimento civile abbian rispetto! Dant. Conv. 203.

Qualunque ora. Qualunque ora ne ho mai veduto alcuno, sempre ho detto ec. Boccaccio n. 1.

Qualunque volta. A ciascun di loro sta, qualunque volta esso vuole, il pigliar materia del suo scrivere. Bemb. Asol. 2. 91.

(*Così dicesi: ogni volta che: ogni qualvolta; quante volte; quantunque volte ec*).

Ogni ora che, e ognora che. Ogni ora che io vengo bene ragguardando alli vostri modi ec. Bocc. Intr.

Sempre che. Sempre che pressò gli venia, la lontanava. Boc. n. 4.

Sempre quando. Sempre si guastava, quando al prezzo del

poder domandato si perveniva. Bocc. n. 83.

Sempre mai che. Ond' io sarò Sempremai tristo ch' io ci viverò. Boc. Teseid. 12.

Tutt' ora che. Tutt' ora che noi facciamo il bene. ec. Grad. S. Gir.

A tutte ore che. A tutte ore che noi facciamo il male ecc. Grad. S. Girol.

Tutta volta che. Tutta volta che l'acqua è di libera terra, è migliore ancora che la pietrosa. Cresc. 1.

IN QUEL CONTORNO. *Quivi vicino.* Onde, come alla Dea piacque, riprendemmo i vestimenti, e uscite dell'acque, e di mortine coronate in un grazioso seno che 'l monte di se faceva quivi vicino, di bellissima erba pieno, e dipinto di molti fiori ce ne andammo. Amet. 66.

IN QUELL'ISTANTE. *Allora allora.* Allora allor da vergine man colte. Petr. canz. 28. G.

IN QUELLO STESSO PUNTO. *Allora Allora.* Serratolo poi in camera, vientene allora allora. Fir. As. 56.

IN QUEL LUOGO STESSO. *Quivi medesimo.* Quivi medesimo menino loro vecchiezza. Sallust. Giugurt. 182.

IN QUEL MENTRE *In quella, In quello.* In quella giunse Aponio Saturnino colla legione Claudiana. Tac. Dav. Stor. 3. 303. Ancor sopra una lancia un pennoncello, Ch' in man portava, vidi e somigliante Quella ne l'aria ventilarsi in quello. Vis. Cant. 10.

In quella che, In quello che. Qual' è quel toro, che si slaccia in quella, Ch' ha ricevuto già 'l colpo mortale, Che gir non sa, ma qua e là saltella, Vid' io ec. Dant. Inf. 12. In quel che si sta sigillando arriva il mio lacchè di Firenze. Magal. lett. 25.

IN QUEL MODO CHE (*Come. (e si pone o nel primo, o nel secondo luogo dei paragoni*). Come ne' lucidi sereni sono le stelle ornamento del cielo, così de' ragionamenti piacevoli sono i leggiadri motti. Boc. n. 10. Così la madre al figlio par superba, Com'ella parve a me. Dant. Purg. 30.

Siccome. Siccome la sciocchezza spesso trae altrui di felice stato, così il senno di grandissimi pericoli trae il Savio. Boc. n. 3.

Così come. Così come il corpo è morto senza lo spirito, così è morta la fede senza le opere. Grad. S. Girol. 1. 1.

Come (senza così) Come il sole è di tutto il cielo bellezza ed ornamento, è(la magnificenza) chiarezza, e lume di ciascuna altra virtù. Boc. n. 92.

Sì come, o come (col verbo sottinteso). Di lagrime pregni Sien gli occhi miei, sì come il cor di doglia. Petr. Canz. 4. Il vero fu ch' ei morì, come un

cane, senza confessione. M. Vill. 5. 81.

Conforme. Gli mandò alcune baie delle mie poesie toscane, conforme egli desiderava. Red. lett. 1. 29.

Secondo. Adopererai le cose domestiche, secondo richiederanno i bisogni. Pandolf.

Secondo come. Secondo come tu sai, il predetto Stefano morì. Dial S. Greg. 4. 38.

Secondo che. La gratitudine, secondo che io credo, è grandemente da commendare. Boc. Proem.

(*in poesia si può disgiungere il che e porlo in altro verso*). Li muta altri in abete, altri in oliva, Altri in palma, altri in cedro, altri secondo Che vedi me, su questa verde riva. Ar. Fur. 6.

IN QUEL TEMPO *Allora.* Allora ch' io con voi poco fa me n'uscii fuori. Boccaccio. Introd.

Per allora. Per mostrare alle genti a quanta viltà venne la corona di Francia per allora. M. Vill. 9. 48.

IN QUESTA PRIMAVERA. *A questa primavera.* A questa primavera guadagneremo ciò che hai perduto a questa volta. Pecor. n. 2. 6. (*Così dicesi: all'alba, al caldo, al sereno ec. Vedi il Cinonio*).

IN QUESTA VITA, IN QUESTO MONDO. *Di qua.* Egli ne portò subitamente l'anima mia fra tanti fiori, e fra tante rose, che mai non se ne videro di qua tante. Boc. n. 32. La divina giustizia di qua punge, Quell'Attila, che fu flagello in terra. (*di qua cioè nell'inferno dove finge trovarsi Dante che parla*). Inf. 2.

Qui. L' invisibil sua forma è in Paradiso, Disciolta di quel velo Che qui fece ombra al fior degli anni suoi. Petr. canz. 40.

IN QUESTI SEI MESI. *Di questi sei mesi.* È andato a Milano, e non tornerà di questi sei mesi. Boc. n. 25.

(*Così invece di dire: in questi giorni, in quest'anno, si potrà dire: di questi giorni, di quest'anno ec*).

IN QUESTO MENTRE. *In questa, in questo.* Ed in questa s'accorse. Boc. n. 28. 4. Ed in questo la fante di lei sopravvenne. Bocc. n. 77.

In questa che, In questo che. Ed in questo ch'egli così si rodeva, e Biondel venne. Bocc. 88. 8

IN QUESTO, O IN QUEL MODO. *Così o Così.* Opera naturale è ch'uom favella, Ma così, o così natura lascia Poi fare a voi', secondo che vi abbella. Dant. Par. 26.

IN QUESTO, O QUEL FRATTEMPO (*maniera falsa*). *In questo o in quel mezzo.* Come che altre opere, come apparirà, non ostante questa, componesse in questo mezzo, gli fu fatica continua. Bocc. Vit. Dant. 63. E in quel mez-

zo pensando della smisurata benignità di Dio, anche con grande fervore incominciò a parlare, e disse ec. Vit. SS. PP. 1. 23.

In quel mezzo tempo. In quel mezzo tempo tra Papa Alessandro e il re Alfonso fu fatta lega. Bemb. Stor. 2. 17.

In quel tanto. Si burlano del male, ma in quel tanto il male va crescendo. Lib. cur. malat. (*Dicesi ancora*: *in quel tempo*: *in quel subito*: *in quel punto ec*).

In questo, o in quel mentre. In questo mentre Idalcam feroce per la vittoria riportata de'nemici, mandò i suoi capitani coll'esercito nel paese Canarino. Serd. Stor. 16. 638.

IN QUESTO PUNTO. *Or ora.* Mi par proprio esser venuto a letto or ora.Capr.Bot.10.

IN SCAMBIO DI COLUI. *In colui scambio.* Acciocchè il potesse mettore alle forche in colui scambio. Nov. Ant. 56.

(*Si dicasi di colui, costui, costei ec*).

IN SEGUITO (*maniera falsa*). *Da indi innanzi.* Da indi innanzi si muti duo volte il giorno. Cresc. 9. 14.

IN SICURO. *In salvo.* I Cavalli, e tutto l'arnese messo in salvo, senza alcuna cosa toccarne ec. Bocc. n. 92. 5.

INSIDIA. *Agguato.* Tantosto fe'sonare alla raccolta sotto il dire che temeva degli agguati de' sagaci nemici. F. Vil. 57.

INSIDIARE ALCUNO. *Insidiare ad alcuno.* E insidieranno al valoroso petto Mostrando di custodi amica faccia. Tass. Gerus. 19. 88.

INSIEME. *Con esso.* Ma la disavventura era tanta, e con esso la discordia de'Fiorentini, che non s'ardirono a soccorrere quando si potea. G. Vill. 9. 325.

Una. I Mercatanti una col popolo, e col comune ordinarono che si facesse moneta di oro. Ricord. Malisp. 152.

Ad una. Degno è che dov' è l'un l'altro s' induca Sì, che com'elli ad una militaro, Così la gloria loro insieme luca. Dant. Par. 12.

Ad uno. Ad un col suo mortal sotterra giace, Bemb. rim. canz. 6.

(*Dicesi ancora* : *in uno* , *in una, unitamente, insiememente, in compagnia* , *di compagnia* , *di brigata, a schiera, in corpo, con questo*: E ogni cosa che far volle ecc. e con questo era ricchissimo. Boc. n. 59.

(*Quando indica nel medesimo tempo*). *Ad un tempo* , *ad un ora.* Fu ad un ora da tanta maraviglia, e da tanta allegrezza soprappreso, che a pena sapeva, che farsi dovesse. Bocc. n. 73.

A paro. E quasi a par del Sol giunse in Urbino. Ar. Fur. 39.

INSOLENZA, ARROGANZA, PRESUNZIONE. *Tracotanza.*

Montò in tant'audacia, e tracotanza, che l'ufficio del Priorato avea per niente. G. V. 9. 284. 3.

INSOMMA. *In tutto in tutto.* In tutto in tutto che brami tu da costui? Giord. Pred.

Però però. Che crediam noi però però che importi? Galil. cap. 7.

INSTIGARE. *Mettere al punto.* Il consiglio del Marchese è di persone che non sanno fare altro che rubare, e metterlo al punto. Car. lett. ined. 3. 191.

Metter su. V. AIZZARE.

INSUBORDINAZIONE (*voce falsa*). *Disobbedienza.* È una disobbedienza de'celestiali comandamenti. Pass. 188.

Ribellione. Trovossi che quella ribellione era proceduta per ordine de'Cartaginesi. Cronich. d'Amar. 61.

INSULTARE ALCUNO. *Insultare al alcuno.* Ogni inventatorello di nuove medicine insulta alla riverenza dell'antichità. Lib. cur. Malat.

INSUPERBIRE. *Alzare le corna.* Contra i tuoi fondatori alzi le corna. Pet. Son. 107.

INSUPERBIRSI. *Levarsi in superbia.* Non ti levare in superbia; ma umiliati. Vit. SS. PP. 2. 14.

Superbire. Principio del cader fu il maledetto Superbir di colui che tu vedesti. Dant. Par. 29.

Gonfiare o gonfiarsi. Se la Diambra fusse presente a questi vostri ragionamenti, oh io vi so ben direch'ella gonfierebbe. Fir. Dial. bel. 378.

Inorgogliarsi. Dee avere gran vergogna l'uomo che s' inorgoglia. Gr. S. Gir.

Inorgoglire. Quand'elli si vide così subitamente venuto in così grande onore, dond'egli non si prendea guardia, sì non si inorgoglì, nè mica, e non si abbandonò guari a'grandi agi del corpo. Vit. Barl. 20.

Montare in superbia, *Venire in superbia.* Ma la disordinata cupidità di volere signoria fa montare in superbia. G. V. 11. 6. 6.

Montare in orgoglio. Quegli ch'ebbe nome Lucifer, a cui Iddio aveva fatto tanto onore, che l'avea istabilito sopra tutti gli altri, egli montò in orgoglio. Tes. Br. 1. 12.

Montare in altura. Nè per lusinghe dell'avventura non monta in altura. Esp. Pat. Nost.

INSURREZIONE (*maniera falsa*). *Sollevazione.* Ed esposti a perigli Ed a sollevazioni. Buon. Fier. 3. 12.

Ribellione. Vitellio Cesare sentì la ribellione de'suoi eserciti, ed in sè vide rivolto il romano popolo. Lett. Plin. 273.

Sedizione. La sedizione propriamente è contraria all' unitade del popol della città, ovvero del regno, e così è contraria alla giustizia e al comun bene. Maestruz. 2. 9. 8.

Rivoluzione. Veggendo il rea-

me di Francia in tanta rivoluzione. M. V. 9. 34.

IN TAL GUISA. *Sì fattamente.* Si fattamente ne reggi che del tuo reggimento nella fine vi abbiamo a lodare. Boc. g. 6.

IN TAL MANIERA, IN TAL GUISA. V. IN TAL MODO.

IN TAL MODO. *Così.* Ma così va chi sopra il ver s'estima. Petr. p. 1. 50.

Sì. Mi spaventar sì ch' io lasciai l' impresa. Petr. p. 3.1.

Sì, o così fattamente. L'altre udendo costei così fattamente parlare, non solamente non si tacquero, ma con sentimento concorde dissero ecc. Bocc. Introd. 45.

In tal forma. Era Teodosio pieno d'ogni virtù in tal forma, che da' nemici medesimi era amato. Petr. Uom. ill.92.

Ed. E come gli altri giovani andavano riguardando, ed io ec. Boc. Amet. (*Cioè in tal guisa io ec*).

Così bene. Ella vorrebbe così bene esser digiuna d'avermi mai veduto, come io ec. Bem. Asol.

(*Quando si mette dopo alla particella correlativa, dicesi altrettanto, nè più nè meno ec*). Come Filostrato fu dal nome di Maso tirato a dover dire la novella ecc., così nè più nè meno son tirata io da quello di Calandrino. Bocc. n. 76.

INTANARSI, RIPARARSI, RICOVERARSI, RIFUGGIRSI. *Intanare, riparare, ricoverare, rifuggire.* I Cilici, voltate le spalle, intanano nel castello. Dav. an. 2. 44.

INTANTO. *Con questo.* E con questo piangea sì fortemente, che ec. Vit. S. Mad.

INTANTO. *In quel mezzo, In questo mezzo.* Ti converrebbe in questo mezzo dire certe orazioni. Bocc. n. 24. 9.

IN TEMPO BENE AUGURATO. *In buon'ora in buon punto.* Prendilo adunque in buon'ora, in buon punto. Macch. Com. 2. 3. (*talora è interiezione*). Il buon uomo disse: in buon ora sia, e andossene. Boc. n. 62.

IN TEMPO MALE AUGURATO. *In mal'ora, in mal punto.* In che mal'ora nacqui, in che mal punto vi venni. Boc. n. 61. A mal tempo lasci tu Gismondo, i tuoi ragionamenti primieri. Bem. As. 2.

INTENDERE (*talora*). *Prendere.* Ma perch' io non proceda troppo chiuso, Francesco, e povertà per questi amanti Prendi oramai nel mio parlar diffuso. Dant. Par. 11.

INTENDER POCO. *Essere indietro.* Padrone, voi siete indietro, e mostrate d'esser venuto pur ieri al mondo. Lasc. Parent. 1.

INTENDERSI. *Conoscersi.* S' io mi conoscessi così di pietre preziose, com' io fo d' uomini, io sarei buon gioielliere. Lib. Mott.

INTENDERSI MOLTO DI UNA COSA. *Sentir molto innanzi in una cosa.* Tu se' savissimo, e nelle cose di Dio senti molto avanti. Bocc. n. 3. 4.

INTENZIONE DI OFFENDERE, RANCORE, SDEGNO. *Mal talento.* Quando egli (*il leone*) è più crucciato contro all'uomo, e più d' ira pieno e e di mal talento contro a lui, allora gli perdona piuttosto, se egli si gitta in terra, e fa atto di dimandargli mercede. Br. Tes. 5. 41.

INTENZIONE, DISEGNO. *Intendimento.* Si prese per consiglio il detto Papa di mandare per Messer Carlo di Vallois fratello del Re di Francia, per doppio intendimento. G. Vill. 8. 42. 2.

INTERESSARE, PER IMPORTARE. (*voce falsa*). *Importare.* Ti fanno por mente a quelle cose, le quali nè a te nè a me importano. Fir. Disc. an. 13.

Premere. E' non può aver più ferma, e maggior cura, Ch' unir tesoro, e questo sol gli preme. Ar. Fur. 43.

INTERIORE. *D'entro o di dentro.* La corteccia d'entro, e la corteccia di fuori. Cres. 2. 4.

(INFINITO) (*questo modo è usato talora come nome*). Ivi è quel vivo nostro e dolce sole Forse, o che spero, il mio tardar le duole. Petr. (*Le si riferisce a Laura*).

INTERNARSI, PENETRARE. *Andare addentro.* Giungendo a questo bosco, va più addentro. Vit. S. Gio. Batt.

INTERNO. *Dentro o di dentro.* Il mio cuore, cioè il mio dentro trema. Dant. Con. 2. 8.

INTERROGARE. *Domandare.* Sollecitamente i fratei domandonne. Boc. n. 35. 6.

(*per fare richiesta il verbo domandare riceve il* 2 *il* 3 *il* 4, *e anche il* 6 *caso*). Non parendo loro avere bisogno, non domandano della grazia. Caval. Pung. 223. Domandò con fermo viso e con salda voce quello che a lei domandasse. Boc. g. 5. n. 7. Volendone loro piacere, domandailo s'egli voleva andare in Gerusalem. Att. Ap. 154. Giammai niuno ha domandato da loro aiuto indarno, e che ricevutonon l'abbia. Sal. Cat. 38.

INTERROMPERE IL DISCORSO. *Rompere nel mezzo le parole.* Ogni volta nel mezzo le rompea le parole. Boccaccio Fiam. 6.

INTERVENIRE, ACCADERE. *Venire.* La qual cosa viene di rado. Boez. G. S. 46. V. ACCADERE.

INTESTAZIONE (*voce falsa*). *Intitolazione.* Quegli che i libri suoi intitolarono Pinacas cioè piatti . . . . . delle quali intitolazioni gli esempii sono nella prefazione di Plinio. Salvin. Cas.

Titolo. Questi titoli appetitosi di libri. . . . Plinio gli

burla garbatamente. Salvin. Annot. 2. 4. 3.

INTIRIZZIRE. *Assiderare.* Se provassero di cader di sonno, e d'assiderarsi di freddo e di morirsi di fame ecc. Car. lett. 1.

INTONACO DI QUALUNQUE COSA DISTESO SOPRA UN ALTRA. *Mano di ec..* Sopra i detti fili si debbe mettere della medesima terra ecc. e non s' imponga grossa come l'altra, e ciò si fa, perchè tenga meglio quella mano di terra, che si è data di sotto. Ben. Cell. Oref. 89.

INTORNO (*avv. che indica vicinanza di circonferenza*). *Intorno.* E l'occhio riposato intorno mossi. Dant. Inf. 4.

Attorno. E stringendo ambedue volgeasi attorno. Petr. Son. 187.

D'attorno. Cominciò a riguardare se d' attorno alcun ricetto si vedesse. Boc. n. 12.

D'intorno. E il chiaro lume, che sparir fa il Sole Folgorava d' intorno. Petr. Son. 148.

All' intorno. Con nodosi virgulti e legni acuti, Serri tutto all' intorno, ov'esso veggia Nuovamente passar l' invitto umore. Alam. Colt. 1. 67.

D'ogni intorno. Già su per l' Alpi neva d' ogni intorno. Petr. Canz. 11.

A tondo. Se non avranno castigato i ribaldi, girerà la spada a tondo. Dav. ann. 1. 17. Veder mi parve ecc. E il Sole, e tutto il Ciel disfare a tondo. Petr. cap. 12.

(*Talora si ripete*). Ed io, non ritrovando intorno intorno Ombra di lei ec., Gittaimi stanco sopra l'erba un giorno Petr. Canz. 4. 6.

INTORNO CIRCA. *Presso.* La Badia avea di rendita presa duemila fiorini d'oro, e dispendevansi fra dieci Monaci, e uno Abate. G. V. 10. 54.2.

INTORNO (*prep*). *Intorno di.* Intorno della bella fonte di presente furono in sul danzare. Boc. n. 7.

Attorno al. Da lasciar sono i sarmenti, ma non attorno al duro nè in sommo. Cresc. 4. 12. Mille lacciuoli t'avea tesi intorno a'piedi. Boc. n. 17.

Dattorno a. E la famiglia venuta dattorno a costoro. Boc. n. 99.

Intorno da. Cerca, o misera, intorno dalle prode Le tue marine, e poi ti guarda in seno S'alcuna parte in te di pace gode. Dant. Purg. 6.

Dintorno al. Il cui natural luogo è quello che va d'intorno all'acqua. Cresc. 1. 2.

Circa il. Così di quelle sempiterne rose Volgeansi circa noi le due ghirlande. Dant.Par.12.

(*talora*). *In.* Messagli una catena in gola, mandò uno a Rialto che bandisse ec. Bocc. n. 32.

INTRAPRENDERE. *Togliere.* Questo sciocco dello Sfavilla ha tolto a voler vincere d'

astuzia le volpi. Cecc. Dissim. 4. 6.

INTRECCIARE. *Attrecciare.* Nè era Ninfa, nè Fauno in quelle selve che di attrecciar ghirlande non si affaticasse. Sannaz. Arcad. pr. 9.

INTRECCIARE INSIEME. *Intessere.* Finalmente furono intessute, e congiunte insieme le catene cogli altri armamenti, e poste in acqua. Serd. St. 4. 137.

INTRODURRE. *Metter dentro.* Mi mise dentro alle segrete cose. Dant. Inf. 3.

INTRODURRE QUESTIONE. *Muover questione.* Cosa sì grande non la può muovere, se non voi al Re. Dav. Scis.7. Muovi lite, acconcio non ti falla. Dep. Decam. 82.

INTROMETTERSI. V. INGERIRSI.

IN TUTTO, E PER TUTTO, A DIRITTURA, AFFATTO (*talora*). *A spada tratta.* Consigliano, e riprendono, e disputano e inritrosiscono a spada tratta. Galat. 43.

IN TUTTO QUELLO CHE, O PER TUTTO QUELLO CHE. *In quanto.* Egli ha avuto le mie lagrime, ed in quanto io potrò, avrà quelle de' suoi parenti. Boc. n. 36.

Quanto. Guardati, quanto tu hai caro di non guastare ogni cosa, che tu non dica una parola sola (*cioè per quanto*). Boc. n. 90.

IN UN SUBITO. *In un baleno.* Se fussero umori maninconici, o frenesie, o simili accidenti, io ve lo darei guarito in un baleno. Fir. Luc. 5. 2.

In un attimo. E per questo modo in un attimo ebbe ispacciato tutta quella roba. Viag. Mont. Sin.

In un atomo. Imperocchè in un atomo la può aver colui che prega. But.

Di tratto. S' io non vi andassi, di tratto andrebbe il romore per Firenze, ch' io non istimo il guadagnare. Gel.Spor. 1. 2.

(*Dicesi ancora in un tratto, in un momento, in un istante, in un batter d'occhio ec*).

INVALIDO INUTILE. *Nullo.* Il che non facendo, questa capitolazione fosse nulla. Guic. Stor. 15.

INVANO *Per niente.* Cominciò a chiamare ora uno, ed ora un altro della sua famiglia, ma per niente chiamava, che i chiamati eran troppo lontani. Boc. n. 17.

IN VECE. *in luogo* In luogo di quello, che morto era il sostituì, e fecelo suo maliscalco. Boc. nov. 18.

In cambio. Portava addosso in cambio d'altre some. Dit..22.

INVENTARE. *Fingere.* Credendo lui essere alcuno spiacevole, il quale queste parole fingesse per notare. Boc.n.15.

INVERNO. *Verno.* Quello che si richiede per la state non si logori il verno. Pandolf.

INVESTIRE. *Andare addosso.* Messo mano alle coltella, furiosamente s' andarono addosso. Boc. n. 17.

INVILIRSI. *Invilire.* Il ladro sorpreso nel fatto invilisce. M. Vill. 9. 31.

IO (*talora si ripete per vezzo*). Io me ne posso poco lodare io. Boc. n. 93.

(*Talora è disgiunto dal nome*). E non pur io qui piango Bolognese. Dant. Inf. 18.

IO CREDO, IO PENSO EC. *Io mi credo, io mi penso.* Io mi credo che le nostro compagne sien tutte a dormire. Boccaccio n. 21.

L.

LA (*art. fem. del primo, e quarto caso nel num. del meno*). Udendo questa favola così ordinatamente detta, e composta da costei, alla quale in niun atto moriva la parola tra i denti, nè balbettava la lingua ec. Boc. in Andreuc. La Reina, finita sentendo la novella ec. ad Emilia impose che seguitasse. Boc. n. 42.

(*Innanzi a vocale*). L'. Lo sito di ciascuna valle porta, Che l'una costa surge, e l'altra scende. Dant. Inf. 24.

(*La talora si pone per ornamento*). Io ho sì grande la paura, che questo figliuolo non sia morto, che io non trovo luogo, e non ho bene. Pecor. n. 2.

LA (*pron*). V. LEI, ED ESSA.

LA' (*avverb. di luogo*). V. DOVE SONO COLORO.

Là (*talora si pone di più a meglio determinare il luogo*). Uscì d' una camera, e quivi venne là dove era il canto. Boc. n. 18.

LACERARE. *Dilacerare.* Le fiere del luogo ec. a vendicar la sua ingiuria sopra me incitasse, e a queste mi facesse dilacerare. Lab. 33.

LA' GIU'. *Là giù o laggiù.* Loco è laggiù non tristo da martiri, Ma di tenebre solo, ove i lamenti Non suonan come guai, ma son sospiri. Dant. Purg 7.

Colaggiuso. Ma colaggiuso gli disse Memento. Pataf. 7.

LACRIMARE, SOSPIRARE. *Trarre lagrime, sospiri.* Ma per me, lasso, tornano i più gravi Sospiri, che dal cor profondo tragge Quella ch'al ciel se ne portò le chiavi. Pet. son. 269.

LA', IN QUEL LUOGO. *Quivi.* Quivi lo trovan che disegna a fronte Del Califfe d' Egitto una fortezza. Ar. Fur. 15.

LA' INTORNO. *Quivi oltre.* Passeggiando quivi oltre, finchè gli fosse aperto. Fir. An. 38.

L'ALTRO IERI. *L'altr'ieri.* Le novelle che io ho, non sono altre che di quel maledetto da Dio vostro amico, di

cui mi vi rammaricai l' altr' ieri. Boc. n. 3.

(*Dicesi anche ier l' altro, e avantieri*).

LA MAGGIOR PARTE (*parlandosi di molti*). *I più*, *Le più*. Fu da Calandrino domandato, dove queste pietre così virtuose si trovassero, Maso rispose, che le più si trovavano in Berlinzone. B. n.73. I più senza alcuna febbre,o altro accidente morivano. B. Intr.

LA MATTINA SEGUENTE. *La mattina appresso*. La mattina appresso ritrovar il potrebbe. Boc. n. 12. Tutto quel giorno nè la notte appresso ec. Dant. Inf. 3.

LAMENTARSI. *Trar guai*. E levato il pianto, traendo guai, incominciò a gridare. M. V. 10. 33.

LAMPIONE (*meglio*). *Fanale*. Vi pregai di quei fanali, e si parlò sulla specolazione, che non avrebbero illuminato. Magalot. Lett.

LANCIARSI, AVVENTARSI. *Gettarsi o Gittarsi*. Po' fece il segno lor di santa croce, Ond'ei si gittàr tutti in sulla piaggia. Dant. Purg. 2.

LANGUIRE, RILASSARSI, E QUASI VENIR MENO PER SOVERCHIA FATICA, O CALDO, COME ANCHE MORIR DI SETE. *Trafelare*. Non si poteano per istanchezza del corso, che aveano fatto reggere, ma molti ne trafelarono. G. V. 10. 89. 6.

LAONDE, PERCIO', PER LA QUAL COSA. *Perchè*. Alcuna volta per lo giacere rivescio addiviene, che il sangue si raguna intorno del cuore, perchè ne riceve angoscia e indeboliscono gli spiriti. Nov-Ant. 100. 17. Perchè ti priego, che tu ti astenga di fare esercizio violento e di mangiare, come tu suoli, le fave a staia, e le ciriege a ceste. Car. lett. 74.

LA PIU' BELLA D' OGNI ALTRA. *Oltre ad ogni altra bellissima*. Nella città di Firenze oltre ad ogni altra italica bellissima. Boc. Introd.

LARGO (*usato a modo di preposizione, vale transversalmente*). *Largo il*. Il tronco largo il fiume si distende, E violento e rapido discende. Chiabr. Guer. 14. 46.

LASCIAR DETTO CHE. *Lasciare che*. Tolse una cipolla, e posela sopra l'apparecchiata tavola, e lasciò che se il cotal giovine venisse per desinare, gli dicessono che mangiasse di quella. Sacch. n. 16.

LASCIAR ANDAR GIU' IL CAPO PER SONNO, O SIMILE ACCIDENTE, O MINACCIAR DI CADERE, E TALORA ANCHE CADERE. *Tracollare*. Essendo egli, mentre sonniferava, tracollato dalla seggiola, nella qualo sedeva, battè della memoria in terra, e morì. Varch. Stor. 12. 439.

LASCIARE, DEPORRE. *Porre da canto.* Ma vedi, pon da canto l'amor della patria. Circ. Gell. 8. 186.

Porre da un lato, o dall'un lato. I lor anziani, e governatori, posto il senno dall' un lato, osaron dire ec. M. V. 10. 101.

Porre dall'un de' lati. Avvegnachè egli alquanto di quei tempi, che frate si fece, avesse dall'un de' lati posto l'amore ec. Boc. n. 3.

LASCIARE LA VEDOVANZA. *Uscir de' panni vedovili.* Con la dota sua, e con il lascio, in men di due mesi uscìo de'panni vedovili, e rimaritossi. Sacch. n. 47.

LASCIARE STARE DI FARE UNA COSA. *Posarsi da una cosa.* Similmente stimo sia ben fatto, quel dì dalle novelle ci posiamo. Boc. g. 2. f. 4.

LASCIATE CHE ALTRI CIANCI. *Lasciatevi dire.* Lasciati dire non vi andare. Cecch. Stiav. 3. Ei non è ver lasciatevi dire. Ambr. Cofan. 5. 6.

LA' SU. *Là su, e lassù.* Quanto potè gridò: chi piagne là su? Boc. n. 77.

Quivi su. Gerbino alla nave si fece accostare, e quivi su, malgrado di quanti ven' erano, montato, crudelmento molti n'uccise. Boc. n. 34.

(*In poesia*). *Là suso, o lassuso.* Ed ella allora: più mirabil cosa Veder vuoi prima, che giugni là suso, Dove l' anima tua sia gloriosa. Am. Vis. 1.

LA' VICINO. *Ivi appresso.* I lavoratori erano tutti partiti dal campo per lo caldo, avvegnachè quel dì niuno ivi appresso era andato a lavorare. Boc. n. 77.

LA' VICINO. *Ivi vicino.* De' quali prestamente alcun corse ad una villa ivi vicino. B.n.85.

Quivi vicino. In un grazioso seno, che il monte di sè faceva quivi vicino. Amet.

Lì presso. Io vidi il ghiaccio, e lì presso la rosa. Petr. p. 3. 11.

LAVORARE, SCOLPIRE, CISELLARE UNA COSA. *Condurre una cosa.* Prepari tutti i ferramenti atti a ciò, essendochè per condurre le dette foglie, bisogna sottoporsi ad una infinita diligenza. Benv. Cell. Oref. 8.

LE (*art. fem. del nom. e acc. plur*). Le rive il sanno, e le campagne, e i boschi. Pet.Son. 221. Ma il vento ne portava le parole. Petr. Son. 228.

LE (*pronome*). V. LORO. A LEI.

LEGARE ALLACCIARE. *Avvincere.* Che intorno al collo ebbe la corda avvinta. Petr. Son. 22.

LEGARE, O ATTACCAR FUNE, O ALTRA SI' FATTA COSA A CHECCHESSIA. *Accomandare, o raccomandare.* Arrighetto, data la corda a' masnadieri, ch'erano a piè del

muro, con una scala leggera di fune tirò suso l'uno de'capi, e accomandollo a uno de' merli. M. V. 2. 42.

LEGNO (*per carrozza: voce falsa*). *Carrozza.* Dove mi portai chiuso nella solita carrozza di corte, vicino al tempo dell' entrar della commedia. Red. lett. 1. 271.

Calesso. Se non vi sono calessi di ritorno, non importa: ne tolgo uno a dirittura. Red. lett. 75.

Cocchio. Gli dimandò, ed ottenne d'entrar seco in cocchio. Dav. ann. 11.

LEI (*non si usa nel nom.*) V. ELLA.

LEI, O QUELLA (*nell'acc.*) *La.* Io la riveggio starsi umilemente Tra belle donne. Petr. son. 211.

Lei. Comprese per gli arnesi ricchi, la donna, che trovata avea, dover essere gran gentildonna, e lei prestamente conobbe all' onore, che vedeva dall'altre fare a lei sola. Boc. g. 2. n. 7.

LE MOLTE PAROLE (*fig*). *Le molte.* Dopo le molte, concordarono che la seguente mattina esponessero pubblicamente loro ambasciata. Pallavic. Stor. Conc. Trent.

LE OPERE CARATTERIZZANO L'UOMO. (*modo falso*). *Delle opere l'uomo si manifesta.* Il servo di Messer Domeneddio, Giov. intra questo mezzo incominciò a manifestarsi di diversi miracoli. V. S. Giov. Gualb. 303.

Le opere rivelano, svelano, fanno cnnoscer l'uomo. Nel qual onesto amor chiaro rivela Sua dolce forza, e suo santo costume. Petr. Son. 194.

LEVARE IL FREGIO. *Sfregiare.* Ed io vi giuro, s' io di sopra vada, Che vostra gente, onrata non si sfregia Del pregio della borsa, e della spada. Dant. Purg. 8.

LEVAR LA BUCCIA. *Sbucciare.* In questo tempo uno di essi quattro (lombrichi) cominciò a sbucciarsi della cuticola. Red. Oss. ann. 106.

LEVAR LE FASCE. *Sfasciare.* In questa maniera che si fasciano, e si sfasciano i fanciulli ec. Libr. Segr. Cos. don.

LEVARSI. *Levare.* E però leva su, vinci l'ambascia Con l'animo che vince ogni battaglia, Se col suo grave corpo non si accascia. Dant. Inf. 8.

LEZIOSO (*difficile a contentare*). *Schizzinoso.* Dalle quali (*licenze*) i Latini, come severi, e forse troppo schifi, per non dire schizzinosi, si guardarono. Varch. Lez. 636.

Schifiltoso. Quanto più il Re la sollecitava, tanto più contegnosa e schifiltosa gli si mostrava. Dav. Scism. 12.

(*per ritroso*). *Schifo.* Queste del gel, quelle del sole schife. Dant. Purg. 26.

Schivo. E di calar nessun si mostra schivo. Dant. Pur. 2.

LI (*art. masch. del primo e quarto caso nel num. del più, innanzi a consonante*). Giovanni mandò oggi per li discepoli suoi. Vit. S. Gio. Battista 211.

I. Che i perfetti giudicii son sì rari. Petr. Son. 63.

(*Innanzi ad S seguita da altra consonante*). V. GLI.

LI (*pronome*). V. LORO.

LI', O LA'. V. DOVE SONO COLORO.

LIBERARE. *Cessare.* Raccomandata che l' ebbe incontanente fu cessata da quella pistolenza. Vit. S. Franc. 287.

(*talora*). *Cavare.* Piaccia agl' Iddii che sopravvegnente morte tosto me ne cavi. Filoc. 3. 155.

LIBERARE DA UN GRANDE INTRIGO. *Cavar d' un gran fondo.* Fidati di lui, ch' egli è persona da cavarti di ogni fondo. Cecch. Dissim. 2. 2.

LIBERTINO (*per scostumato*) (*voce falsa*). *Scostumato.* Trascurato, smemorato, scostumato. Boc. n. 60.

(*Dicesi ancora : sregolato, sfrenato, discolo, uomo di guasti costumi, di mala vita ec.*)

LICENZIARE (*dar licenza di partire*). *Accomiatare.* Avrebbe voluto l'Abate, che Primasso da se stesso si fosse partito, perciocchè accomiatarlo non gli parea far bene. Bocc. n. 7. 11.

Dar comiato, o commiato. Per la qual cosa molto si turbaro i soldati e masnade di Castruccio, e diede commiato a tutti i Franceschi e Borgognoni, ch' avea. G. Vill. c. 333.

LICENZIARSI. *Prender commiato.* Quivi finalmente, preso commiato, ci dipartimmo. Fil. Pell. 53.

Prender licenza. Onde armato da lor prese licenza. Ber. Orl. 62.

Accomiatarsi. E gli altri Baroni appresso tutti a da lui si accomiatarono. Boc. n. 99.

LIEVEMENTE. *Leve.* E ogni cosa che leve soggiugne. Barber. 146.

LIMONATA (*voce falsa*). *Limonea.* Si beva acqua semplice, pura, o cedrata, o sorbettata, o limonea, o sorbetto, o altra simile. Red. nel Diz. D. A. Pasta.

L'INDIMANI. V. ALL' INDIMANI.

LINGUAGGIO LATINO GRECO EC. (*fig*). *Il Latino, il greco.* Seppe il tedesco, francesco, greco, saracinesco. G. Vill. 6. 1.

LISCIA (*voce falsa*). *Lisciva.* E ancor per belli capelli fate lisciva colata in cenere di sermenti. M. Aldobr. P. N. 82.

Ranno. Ranno è acqua ch'è passata per cenere ed è fatta ranno. Fr. Giord. Pred. 36.

LITO, CHE SCENDE DOLCEMENTE NEL MARE. *Piaggia.* In una piaggia dell' Isola di Maiolica percosse. Boc. n. 17.

LIVIDO PALLIDACCIO. *Lurido.* Verranno i miseri condannati e costretti ec. a comparire tutti luridi e squallidi, tutti sozzi ec. Segner. Pred. 5.

LO (*articolo maschile del primo e quarto caso nel numero del meno innanzi a vocale e ad S seguita da altra consonante*). Avean lo innocente per falsa suspizione accusato, e con testimoni non veri condotto a dover morire. Boc. n. 7. Appresso alla quale andata, non istette guari a levarsi il Re, il quale lo strepito de'caricanti, e delle bestie aveva desto. Boc. g. 7.

(*Innanzi a vocale prende l' apostrofo*). L'. Ci ha altra peggior cosa, che l'uomo priega Iddioperlo danno del suo nemico. Gr. San. Girolamo 9.

LO (*pron*). *Il.* Come voi il facevate, voi il vi sapete. Boc. n. 20. V. LUI.

LO (*talora si pone per ornamento*). Aveano già conceputo tanto l'odio in verso di lui che ec. Vit. S. Gio. Bat. 243.

LOCALE (*voce falsa*). *Fabbrica , edifizio , casamento.* V. FABBRICATO.

LODARE. *Commendare.* Udendo a molti commendare la cristiana fede, un dì ne domandò alcuno. Boccaccio n. 30.

Dar laude. Niuna laude da te data gli fu , che io lui operarla non vedessi. Boccaccio n. 31.

LONTANO (*prep*). *Lungi dal.* Lungi dalla radice tre dita. Cresc. 5. 10.

Lungi al. Non molto lungi al percuoter dell' onde. Dant. Par. 12.

Di lungi. La notte oscura il sorprese di lungi dal castello presso ad un miglio. Boc. n. 12.

Discosto. E poco da lei discosto un uom tutto solo passeggiare. Bemb. Asol.

LONTANO P. E. SEI MIGLIA. *A sei miglia.* Domandò quanto egli allora dimorasse presso a Parigi: a che gli fu risposto, forse a sei miglia. Boc. n. 7.

LONTANO DALL' ABITATO. *Fuor di mano.* Che è una Chiesa molto solitaria, e fuor di mano. Gell. Sport. 4. 6.

LONTANO D'UNA TRATTA D'ARCO. *Per una tratta d'arco.* Si videro forse per una tratta d'arco vicino alla nave. Boc. n. 41.

LONTANO (*avverbio che indica lontananza*). *Lungi.* Un castello era più lungi. M. Vill. 2. Di lungi v'eravamo ancora un poco, Ma non sì ch' io non discernessi in parte Ch'orrevol gente possedea quel loco. Dant. Inf. 4.

Di lungi. Poco di lungi, ivi presso alquanto, fecero gomito a una postierla. G. Vill. 4.7.

Da lungi. Nel familiare par-

lare sia da lungi la pertinace contenzione. Amm. Ant. 6. 7.

Dalla lungi. Costoro dalla lungi cominciarono a ridere di questo fatto. Boc. n. 75.

Dalla lunga. Se a colui ch' è de'miei mali radice, pervieni, sgridalo dalla lunga. Fiam. Concl.

Al di lungi. Parte di loro al di lungi dell'oste si misono in agguato di notte. G. Vill. 8. 75.

Discosto. Posto ch'egli è, palalo con canne da prima, o picciol palo ficcato discosto. Dav. Colt. 176.

Da discosto. Nè vi stette guari, ch' egli vide assai da discosto venire il Carpigna. Fir. Anim. 30.

Dal discosto. Una bestiaccia vidi di pel rosso, Ch' era un bue senza corna, e dal discosto M' ingannò, che mi parve un caval grosso. Mach. As. c. 7.

LORO (*Non si usa nel nominativo*). V. ESSI, O ESSE.

(*Nel genitivo non ha segnacaso se sta innanzi a nome: se dopo, vuole il segnacaso*). Il che veggendo la madre di loro piangendo gl' incominciò a seguitare. Boc. g. 7. n. 8. E reggiti per loro consiglio. G. V. 12. 4.

(*Talora si pone anche seaza l'articolo del sost*). Non uman veramente ma divino Lor andar era, e lor sante parole. Petr. p. 3. 6.

(*Nell'accusativo, talora*). *Gli* Trovarono chi per vaghezza di così ampia eredità gli uccise. Boc. n. 17.

Li. O li condanni a sempiterno pianto. Petr. Son. 214.

(*Nel terzo caso si può usare loro col segnacaso e senza*). Facendosi a credere, che quello a lor si convenga. Boc. Introd. Proverai tua ventura Fra magnanimi pochi a chi 'l ben piace: Di' lor: chi m' assicura ? Petr. Canz. 4. Disse loro addormentati insieme : venite a me. Vit. PP. 2. 388.

(*talora*). *Sè.* Questo Arsenio soleva dire a' frati una mirabil visione, che egli ebbe, ma parlava come di altrui, benchè i frati di sè lo intendessero. Vit. SS. PP. 137.

LO STESSO, IL SIMIGLIANTE. *Altrettale.* Il primo che scontra sì gli dà un colpo di sua lancia, che l'abbatte a terra morta; altrettale fece al secondo e al terzo. Tav. rit.

LOTTERIA (*voce falsa*). *Lotto.* Avevano i Fiorentini ecc. fatto un lotto de' beni de'Rubelli, al quale si metteva un ducato per polizza. Varch. 11. 160.

LO UCCISE. *L' ebbe morto.* Innanzi che il terzo l'arrivasse, che non era molto lungi, e accorrealo, (*cioè gli veniva dietro correndo*). l'ebbe morto. Liv. dec. 1.

LUI (*non si usa nel nom.*) V. EGLI.

LUI O QUELLO (*nell' acc.*)

Lo. Se d'una cosa sola non lo avesse la fortuna fatto dolente. Boc. n. 41. Ora che io m' accorgo che altri comincia ad avvedersene, non è più da celarloti. Boc. n. 69.

Il. Assai volte invano il chiamò. Boc. n. 36. Il che come voi il facevate, voi il vi sapete. Boc. n. 36.

(*Dicesi anche*). *Lui.* Dio cessi che questo avvenga, e come egli ha me tenuta e tiene tra miei parenti, e nella mia città, sua, così lui tra suoi e nella sua conservi mio. Fiam. 3. 31.

LUNGAMENTE. *Lunga fiata.* Rimira lunga fiata. Amet. 29.

Lungo. Io dico troppo lungo. Pass. 109.

LUNGHI DI E LUNGHE NOTTI. *Di grandi, e grandi notti.* Perciocchè le notti eran grandi, ed ella non le poteva dormir tutte. Boc. g. 7. n. 9. Or non vedi altresì che sempre d' estate sono i dì grandi e 'l verno piccioli? Fr. Gior. 205.

LUNGO (*prep*). *Lungo il*, *del*, *al.* Conciofossecosachè la sua camera fosse lungo la via. Boc. n. 69. Noi andavamo per que' luoghi strani In ver levante lungo la marina. Faz. Dit. 5. 7. Lungo di sè di notte furia e calca. Dant. Purg. 18. E lungo al pelaghetto, quivi cenarono. Boc. n. 64.

Lunghesso il. Noi cravam lunghesso il mare ancora. Dant. Purg. 2.

LUNGO P. E. IL FIUME. *Lunghesso il fiume, o rasente il fiume.* Noi cravam lunghesso il mare ancora. Dant. Pur. 2. Incominciò a congelarsi rasente il vetro. Sag. Nat. Esp. 162.

LUNGO LA RIVA DEL MARE. *Marina marina.* Montato sopra una barca, passò a Brandizio, e di quindi, marina marina, si condusse infino a Trani. Boc. n. 14. 15.

L'UN SULL'ALTRO. *In monte.* Le castagne si colgono allora che la loro maturitade farà cascare i loro ricci in terra, e raccolte co' ricci si riducono in monte. Cresc. 5. 6.

LUOGO (*talora*). *Dove.* Reputo opportuno di mutarci di qui, e d'andarne altrove, e il dove io ho già pensato. Bocc. g. 2. 4.

LUOGO ALTO (*fig.*) *Alto.* Niun male si fece nella caduta, quantunque alquanto cadesse da alto. Boc. n. 15.

LUOGO CHIUSO (*fig.*) *Chiuso.* Come le pecorelle escon del chiuso. Dant. Purg. 3.

LUOGO DAL QUALE, E LUOGO AL QUALE. *Il donde e il dove.* Chi dice venire, accenna due termini il donde e il dove. Segn. Mann. Feb. 9.

LUOGO NEL FIUME, DOVE SI PUO' PASSARE SENZA NAVE. *Guado.* Per gli guadi de' rami del Serchio onde eran venuti, ripassaro il fiume. G. Vill. 11. 139. 6.

LUOGO NEL MARE, PER POCH'ACQUA, PERICOLOSO AI NAVIGLI. *Secca.* Sendo ella vicina di Sicilia, si levò una tramontana pericolosa, che nelle secche di Barberia la percosse. Boc. n. 99.

LUOGO PROFONDO, OSCURISSIMO CAVERNOSO *Baratro.* E per baratri cupi tu sprofondi. Buon. Fier. 4. 5. 27.

LUOGO SCOSCESO, DIRUPATO E PROFONDO. *Burrone.* Il Soldato Romano combattere, non pure in pianure, ma in boschi o burroni, se mestier fa. Tac. Dav. 2. 34. E riusciro in un burrone assccoso Tra monti inaccessibili alle genti. Ar. Fur. 3. 65.

LUOGO SOTTERRANEO. *Centro.* Dallo scender quaggiuso in questo centro. Dant. Inf. 2.

LUSINGARSI (*meglio*). *Confidarsi.* Dicendogli come a dominio della badia pervenuto era, e in che modo, confidandosi che egli fosse Don Giovanni. Vit. S. Gio. Gualb. 290.

Sperare. Che sol truovo pietà sorda com'aspe, Misero! onde sperava esser felice. Petr. Son. 176.

MA (*talora*). *Deh.* Deh che dich'io? L'armata del Re Roberto a grandissimo agio vi potrebbe essere entrata. Bocc. Lab.

(*talora usato come nome*). Ecco quel ma, che guasta ogni cosa. Fir. Dial. Bell. 356.

MA CHE VALE? MA CHE GIOVA? *Ma che?* Ma che? Le preterite cose si possono più agevolmente biasimare, che emendare. Boc. Fiam. 6.

MACCHIARE DI PIU' COLORI. *Screziare.* Colei, la quale si vede indosso li panni più screziati, e più vergati, e con più fregi si crede dover essere da molto più tenuta, e più che l'altre onorata. Bocc. n. 10. 2.

MACCHIATO, BRIZZOLATO, TEMPESTATO. *Chiazzato.* Rossa divenuta come rabbia e tutta di sangue chiazzata. Boc. n. 77. Agate chiazzate a color d' oro o di cera. Tibal. Andr. 104.

MACHINA (*voce falsa*). *Macchina.* Quanto maggior macchina era, con più spavento degli altri cadeva. Tac. Dav. ann. 4. 87.

MACCHINARE. *Ordinare.* Ordinavano di farlo uccidere nella via. Caval. At. Ap. 151.

MAGAZZENO (*voce falsa*). *Magazzino.* È dato per li detti al mercatante un magazzino, nel quale esso la sua mercatanzia ripone. Boc. n. 80.

MAGNIFICARE, AGGRANDIR CON PAROLE. *Iperboleggiare.* Voc. Crusc.

MAI PIU'. *Mai* (*posto in fine del periodo*). Non sperar di vedermi in terra mai. Petr. Son. 212.

MAL'ABBIA (*imprecazione*). Mal'abbia la malvagia iniqua sorte, Che pazzamente ti mena alla morte. Bern. Orl. 21. 14.

MALAGEVOLMENTE. *Malagevole.* Malagevole si dispara. Am. an. 119.

MALAMENTE. *Male.* Tu il sai male, e mal credi, se tu così credi. Bocc. n. 77.

MAL FA CHI SPARLA, CONTRASTA EC. *Mal chi sparla, contrasta ec.* Al suo destino Mal chi contrasta, e mal chi si nasconde. Petr. Son.53.

MALINTESO (*voce falsa*). *Equivoco.* Gli equivochi sono stati la rovina di quasi la metà del mondo. Alleg. 24.

MALTRATTARE. *Straziare.* Non mi vogliate ad istanza di questi malvagi uomini straziare. Boc n. 11. 13.

MALVAGIO. *Fello.* Chi gli ha infuori e grassi, si è fello e gran parlatore. M. Aldobr.

Fellone. Della qual promessa fallì siccome fellone, e traditore. G. V. 11. 40. 2.

MALVAGIO, SCELLERATO, COLPEVOLE DANNOSO. *Reo.* Chi è reo, e buono è tenuto, può fare il male, e non è creduto. Boc. n. 32. 3. Ove se' tu rea femmina? Boc. n. 68. 9.

MAL VOLENTIERI. *A mal cuore.* In due maniere sono perdute le orazioni dell'uomo se egli le fa a mal cuore, o se egli le fa e non perdona a colui che mal fa. Grad. S. Gir. 9.

A malincuore. E questi son figurati per quel Simon Cireneo, lo quale portò la croce di Cristo in angheria, cioè a malincuore. Caval. Med. Cuor.

MANCANZA DI MEZZI (*maniera falsa*). *Distretta.* E come franchi uomini erano disposti a sostenere ogni gran passione, e distretta, per mantenere coll'aiuto di Dio la Cittade. G. V. 10. 100. 4. (*Dicesi ancora: difetto di provvigione, di danaro ec*).

MANCARE. *Fallare.* All'avaro non falla cagione di negar servigio. Amm. ant. G. 152. Così li ciechi a cui la roba falla, Stanno a'perdoni a chieder la bisogna. Dant. Pur. 13.

Preterire. E così mostra che i giudizi di Dio possono indugiare, ma non preterire. G. V. 10. 87. 3.

MANCARE ALLA PAROLA DATA. *Far di sue parole fango.* Che tu non pensi, avendoti promesso, Ch'io faccia fango delle mie parole. Malm. 5. 34.

Mancar della fede. Imprigionando i cittadini a torto, e mancando della sua fede. Din. Camp. 2. 42.

Fallir della promessa. Della qual promessa fallì, siccome fellone, e traditore. G. Vill. n. 40.

Mentir le parole. A lui si

mentiva la parola, e i pegni datine in fede. Bartol. As. 2. 150.

Mancare, o fallire delle promesse. Tengomi sol di questo ingiuriata, Che mancato mi sei della promessa. Ambr. Cof. 4. 15.

Venir meno, o manco della parola, della promessa. Nè il nostro imperator, credo, vogli anco Venir del detto suo per questo manco. Ar. Fur. 45. (*Così, mancare alla sua promessa*).

Non tenere il patto. Ma poi pensò di non tenere il patto. Ar. Orl. 29.

Rompere il patto. Onde Elli m' hae (*in vece di ha*) rotto il patto, c' ha rifiutato la nobile città di Giadre. Nov. Ant. 3. 5.

Non stare al patto, o ai patti. Ne fu per arrabiar, per venir matto, Ne fu per dar del capo in tutti i muri: Fu per gridar, fu per non stare al patto. Ar. Orl. 28.

MANCARE D' ALCUNA COSA. *Aver meno alcuna cosa.* E s'egli ha meno la grazia di Dio, si ha meno Iddio, si ha meno ogni bene d'anima, e di corpo. Fr. Giord. 43.

MANCAR D'ANIMO. *Invilire.* I Fiorentini molto inviliti, e storditi di paura ec. G. V. 9. 316. 3.

MANCARE DELLE FAMIFLIE. *Spegnere delle famiglie.* E tutto il poggio di Muntughi fu loro, e oggi sono spenti. G. V. 4. 11. 1.

MANCARE DI PAROLA. *Venir meno.* Cipseo rispose sempre, sè averla promessa a Pasimunda nobile giovane Rodiano, al quale non intendeva venir meno. Boc. nov. 41. 12.

MANCARE, FINIRE. *Cadere.* Perchè di presente gli cadde il furore, e la sua ira si convertì in vergogna. Bocc. nov. 93. 13. Allor gli fu l'orgoglio sì caduto, Che ec. Dant. Inf. 21. Caduta è la tua gloria e tu nol vedi. Petr. Canz. 40.

Venir meno, o manco. Allora, quasi come se il mondo sotto i piedi le fosse venuto meno, le fuggì l'animo. Bocc. n. 77. 33. L'anima, a cui vien manco consiglio. Petr. Canz. 6. 2.

Passare. Cosa bella e mortal passa e non dura. Petr.

(*Dicesi ancora: venir a manco: venir al meno: venir mancato: venir mancando: venire a poco: ridursi a poco: ridursi al niente: restar nulla: ir male: andar scemando: Disfarsi ec*).

(*per mancar di coraggio*). *Fuggir l'animo.* Le fuggì l'animo, e vinta cadde sopra 'l battuto. Boc. n. 77. 83.

POCO MANCO' CHE. *Di poco fallò che.* Di poco fallò ch'egli quell'una non fece. Boc. n. 20.

A poco si tenne che. A poco si tenne che amenduni non gli uccidesse. Boc. n. 26.

Per poco si tenne che. Per poco mi tengo ch' io non vi faccia un gran male. N. Ant. 99.

Di poco. Fu ferito, e di poco scampò la vita. G. Vill. 9.11.

Presso che non. Ella val più che una veste di panno, E presso che io non dissi anche del fuoco. Bemb. rim.

Presso fu che. Quando il vide, presso fu che di letizia non morì. Boc. n. 42.

Poco fu a. Poco era ad appressarsi agli occhi miei La luce ec. Petr. Son. 42.

Fu presso a. Andreuccio fu presso a convertire in rabbia la sua grand' ira. Boc. n. 15.

Assai vicino fu ad. Assai vicin fu ad ucciderlo. Boc. n. 45.

Fu in punto di. La città era in punto d'arrendersi tutta e di perdersi. Plut. Vit.

A un pelo che. Prese Villacco, e a un pelo che Cesare non si rimanesse prigione. Dav.

Fu a un pelo per. Sono stata ad un pelo per dire una mala parola. Ambr. Furt. 2.5.

MANDARE A CHIAMARE UNO. *Mandare per uno.* Mandò per maestri, ordinò edificj, e cave coverte. Din. Comp. 3. 82.

Mandar chiamando alcuno. Che Madonna mi mandi a se chiamando. Petr. Son. 305.

MANDARE A PREGARE. *Mandar pregando.* Mandò significando ciò che fare intentendeva. Bocc. n. 34. 7. (*Così, mandar dicendo, significando, chiedendo ec., in vece di mandare a dire, a significare, a chiedere ec*).

Farsi chiamare alcuno. E fattolsi chiamare, e famigliarmente ricevutolo, seco il fece sedere. Boc. n. 3.

MANDARE IN ESILIO. *Relegare.* Ha costei fuor degli estremi termini della terra in esilio perpetuo relegato. Boc. n. 98. 51.

MANDARE IN LUNGO. *Menare per la lunga.* Parendo a' Fiorentini che messer Mastino, e messer Alberto della Scala gli menassono per la lunga ec. G. V. 21. 44. 1.

Menar per parole. Il Borghese andò molte volte al tesoriere per farsi pagare; il tesoriere il menava per parole. M. V. 1. f. 41.

MANDARE, O ANDARE OR QUA OR LA'. *Mandare, o andare attorno.* Credo che il Provveditore non mandi galere attorno. Cas. lett.

MANDAR FUORA L'ALITO CON IMPETO, E A SCOSSE, PER LO PIU' A CAGIONE D' IRA. *Sbuffare.* Non più bisbigliando, ma sbuffando alla scoperta, dicevano. Tac. Dav. ann. 11. 138.

MANDAR VIA. *Sfrattare.* Quando egli vide venirsi cinque cavalieri incontra di lui, si si riconfortò tutto nel suo cuore, e divenne tutto fresco, e feria tanto più forte che

tutti gli credea sfrattare. Tav. Rit.

MANDAVA MOLTI INFERMI. *Mandava di molti infermi.* Alle quali Santo Francesco mandava di molti infermi. Fio. S. Franc. C. 23.

MANEGGIARE. *Trattare.* Nè le crudeli armi trattate da' Cavalieri ecc. Fiamm. 4. 158.

MANGIARE (*talora*). *Digrumare.* Con tuttociò digruma allegramente. Malm. 4. 63.

(*Dicesi ancora: cibarsi: prender cibo: pascersi: desinare: cenare: nutrirsi: far convito: far banchetto: banchettare ec*).

MANIERA BUONA, O CATTIVA NELL'ARRINGARE, O NEL FAVELLARE. *Bel porgere, o mal porgere.* E quello, che intendono, con sufficienti parole sanno ben porgere, ed esplicare. S. Agost. c. D. 2. 1.

MANIERE, COSTUMI. *Condizioni.* Tu debbi pure oggimai conoscere le sue condizioni. Fior. di S. Franc. 147.

MANIFESTARE CON PUBBLICITA'. *Buccinare.* Noi le bucciniamo ne' ridotti, noi le cantiamo pe'circoli. Seg. Pred. 12. 8.

MANIFESTARE ALCUNA COSA AD ALCUNO. V. AGGIORNARE.

MANO D'OPERA (*modo falso*). *Opere.* E poichè avrà ciò inteso, e conosciuto cominci a far ragione con lui dell'opere, e dei dì. Cr. 1. 13. 5.

Lavoro. Vollero due mila ducati di quel loro porco lavoro. Vit. Ben. Cell. 414.

Fattura. Il guadagno della moneta dell' oro valea l' anno, pagate le fatture, fiorini 2300 d'oro. G. Vill. 11. 91.

MANOVRE (*voce falsa*). *Armeggeria.* Per quel tempo venne in Firenze il Re Carlo di Sicilia, che andava a Roma, il quale fu dal Comune onoratamente presentato, e con pallio, e con armeggerie trattenuto. Din. Comp. 1. 7.

Armeggio, o *Armeggiata.* Gran festa, e allegrezza se ne fece per li Pisani, e grande armeggiata. St. Pis. 179 (*Dicesi ancora*). *Armeggiamento.* Voc. d. Crus.

MANOVRARE (*voce falsa*). *Armeggiare.* E gran festa e armeggiare se ne fece per li Fiorentini. G. Vill. 10. 21.

Fare le prove delle armi, Fare gli esercizi militari. Far fare gli esercizi a' soldati della sua compagnia. Magalot. lett.

MANTENERE (*per stare ai patti*). *Attendere.* Non attendendo al re Carlo l' aiuto, e la promessa di moneta che gli avea fatto. G. V. 7. 48.

Attenere. Tutti siete così gran promettitori, e poscia non attenete altrui nulla. Bocc. n. 72.

MANTENERE LA PROMESSA. *Attendere.* Il castello s'arrendè a patti, salve le persone, i quali non furono loro attesi. Din. Comp. 2. 49.

Attenere. È ora venuto il

tempo di attenermi la promessa, tante volte giuratami d'osservare. Segn. Stor. 7. 205.

Stare in fede. E risapendo per essi che i Parmigiani stavano in fede, incaricarono tosto al Medici la ricuperazion di Piacenza. Pallav. Ist. Con. 2.

Star nella fede. La cosa va bene Pirro sta nella fede. Seg. Fior. Cliz. 3. 6.

MANTO' (*voce falsa*). *Ferraiuolo.* Vedete foggia di vestire strana! Un ferraiuol, che non arriva al pugno. Buon. Fier. 1. 3.

Mantello. Vide il Re uscire della sua camera inviluppato in un gran mantello. Bocc. n. 22.

Manto. Cuopron de' manti lor li palafreni. Dant. Par. 21.

Tabarro. Io ti lascerò pegno questo tabarro di sbiavato. Boc. n. 72.

MARAVIGLIARSI *Maravigliare.* Ond' io maravigliando dissi: Or come Conosci me, ch' io te non riconosca? Petr. cap. 1.

MARIGNANO (*voce falsa*). *Petronciano.* Maestro Taddeo, leggendo a' suoi scolari medicina, trovò che chi continuo mangiasse nove dì petronciano, diventerebbe matto. Nov. ant. 34. 1.

MARIONETTE (*voce falsa*). *Burattini.* L'andare il giorno in piazza ai burattini Ed agli zanni, furon le lor gite. Mal. 2. 46.

Fantocci, *fantoccini.* Così fanno talor due fantoccini Al suon di cornamuse per Firenze. Malm. 2. 34.

MARITARE. *Mandare a Marito.* V. voce marito nel voc. della Crusc.

MARITARSI. *Andare a marito.* E intanto il tempo arriva, Che d' andarne a marito era mestiero. Ber. Orl. 2.

Andare a nozze. E io dimenticata di tutto questo vado a nozze, infelice, e l'imeneo canterà alcuno sopra di me? Sal. Senof. 3.

Prender per marito alcuno: Recare a marito alcuno. Voc. Crusc.

MATERAZZARO (*voce falsa*). *Materassaio.* In una bottega d'un materassaio Convenne a me fuggire. Buon. Fier. 5. 5.

MATERAZZO. (*voce falsa*). *Materasso.* Disteso un letto di mirabilissimi materassi. Fir. as. 306.

Materassa. Avea preso un fascio d'una materassa con altri panni da letto. M. V. 4. 26.

MATTINA. *Mane.* Da sera a mane ha fatto il sol tragitto. Dant. Inf. 34.

MAZZARELLA (*voce falsa*). *Mazzero.* Voc. della Crusc.

ME (*talora*). *Mi.* Lo Duca mio di subito mi prese. Dant. Inf. 23.

MEDIANTE (*Rimane invariato*). Il quale moto disordi-

nato, mediante i nervi maggiori attaccati a' minimi, si comunica al cervello. Red. Cons. 2. 13.

MEDIOCREMENTE. *Mezzanamente*. Se v' è d'abbondanza, scemane bene, e se ve ne ha mezzanamente, il mezzo. Pallad. Morell. Ottob. 13.

MEGLIO (*talora*). *Me'*. Di tutto ho fatto ricordo il me' che ho saputo. Cr. Morell. 2. 53.

MEGLIO CHE POSSO. *Quanto so il meglio*. Tratto Pirro da parte, quanto seppe il meglio, l'ambasciata gli fece. Bocc. g. 7. 2. 9

MELA RUZZA (*voce falsa*). *Mela roggia*. Voc. dom. dell' Azzocchi.

MENARE O AVVENTURARE COLPI. *Sciorinare colpi*. Com' io te ne avrò rinfacciati due, o tre, e quasi colpi mortali sciorinati a traverso. Dav. an. 140.

MENAR LA VITA. *Viver la vita*. Questa vita che noi viviamo, di fatiche innumerabili, è piena. Bemb. Asol. 2.

MENDICARE. *Accattare*. Conoscendo la gente, ch' egli era quegli, che star soleva ad accattare alla porta ec. Annot. Vang.

MENO. *Di meno*. Non ce la rimprovera, e non ci ama però di meno. Cav. med. Cuor. 207.

Manco. Chi manco spende, più spende, e a lungo andare men gode. Soder. Vit.

(*Talora*). *Peggio*. Aggiugneva al fascio, e volendolo levare per portarlo, vie peggio poteva. (*cioè vie meno*). Vit. SS. PP. 2. 137.

MENO CHE SIA POSSIBILE. *Meno che si può*, *meno che si possa*, *manco che si può*. Affinchè manco che si può gli abbia a occupar l'ombra. Sod. Vit.

MENTRE. *In questo*, *o in questo che*. Ed in questo che egli così si rodeva, e Biondel venne. Boc. n. 88.

In quello, *o in quella che*. In quello che Enea si apparecchiava di andare a vedere il re Latino, nacque ecc. Fatti d'Enea. 25. Qual è quel toro che si slancia in quella c' ha ricevuto già il colpo mortale. Dant. Inf. 12.

Mentre. Chi tenne gli occhi miei mentre al Ciel piacque Bramosi e lieti, or gli tien tristi e molli. Petr. p. 2. 52.

Intanto che. Intanto che andò alla città, s' egli pensò ed ordinò male per uccidere i suoi compagni, quelli pensarono di lui non meglio di loro. Nov. ant. 82.

Quando. Molte volte è da sperar meglio, quando la fortuna si mostra molto turbata. Boc. Filoc. l. 2.

Allora che. Li miei (pensieri) lasciai io dentro dalla porta della città, allora che io con voi, poco fa me n'uscii fuori. Bocc. Introd.

Allor quando. E in sul cor

quasi fero leon rugge La notte allor quand' io posar dovrei. Petr. Son. 118.

Come. E come il voleva domandare chi fosse, ed ecco ec., Bocc. n. 66. Com'io tenea levate in lor le ciglia, E un serpente con sei piè si lancia. D. Inf. 24.

MENTRE CHE. *Parte che.* Parte che mangiavano, e 'l santo Abate disse loro ec. Collaz. Ab. Isac. Prol. 36.

MENTRE DURERA' QUESTO GIORNO. *Con questo giorno.* Noi anderem con questo giorno innanzi, Rispose; quanto più potremo, omai ec. Dant. Purg. 6.

MERCANZIA. *Mercatanzia.* Acciocchè i mercatanti, e le mercatanzie sicure stessero. Boc. n. 19.

MERIDIANA PER TEMPO DI MEZZO DI'. (*voce falsa*). *Meriggiana.* O dormire, o giacersi di meriggiana. Boc. g. 6.

MERITARE. *Valere.* Che io ami, questo non dee esser maraviglia ad alcuno savio, e specialmente voi, perocchè voi il valete. Boc. g. 1. n. 10.

MERITARSI. *Star bene.* Ma gli sta molto ben dappoi ch' e' crede Più a te, che a me. Cecc. Mogl. 4. 1.

MESCHINAMENTE VESTITO. *In povero abito.* In povero abito n'andò verso Londra. Boc. n. 18.

MESTO, MALINCONICO. *Gramo.* In questo luogo ancor rimase grama Arianna da Teseo tradita. Dittam. 4. 8.

META'. *Mezzo.* Al suo convito, il quale ancor al mezzo non era, gl' introdusse. Bocc. n. 26.

META' DELLA VALUTA. *Metà valuta.* Erano più grossi, e della metà valuta. G. Vill. 11. 94.

METTERE ADDOSSO IL MANTO O ALTRA SIMILE VESTE. *Ammantare.* Ammantati lo tuo vestimento e seguitami. Lib. Op. Div. Andr. 101.

METTERE AGGUATO, TENDERE INSIDIE. *Agguatare.* Il Ladrone, e lo scherano lascia l'uomo ignudo passare oltre, nè tanto sarà la via assediata, nè agguatata, che non se ne passi il povero tutto in pace. Sen. Pist. Sempre Agguatano la via delle nostre vite. Guit. lett.

METTERE AL GIORNO ALCUNO DI UNA COSA. (*maniera falsa*). V. AGGIORNARE, E PREVENIRE.

METTERE IN AFFANNO, PROCACCIARE AFFANNO. *Mettere in briga.* Consanguinei e amici vostri a forza mettete in briga, e procacciate loro danno. Guit. lett. 14. 43.

METTERE IN ANGUSTIE. *Condurre in mal termine.* Penso di essere scnsato appresso di lei per l' infermità che a questi giorni m'ha condotto in assai mal termine. Car. lett. Ined. t. 2. 94.

Condurre a mal termine. Poi Stilicone incontro essergli uscito, Che condotto a mal termine l'avea. Ar. Rim. St. 21.

METTERE IN ATTIVITA' (*maniera falsa*). V. ATTIVARE.

METTERE IN CONFUSIONE, SOSSOPRA. *Sgominare.* Pare a te una favola avere a sgominare tutta la casa. Segr. Fior. Mandr. 1. 2.

METTERE IN FUGA. *Mettere in caccia.* Non era schiera di nemici sì forte, e tanto stretta o serrata, che non la rompessero, e che non la mettessero in caccia. Intr. Vir. 71.

Dar caccia o la caccia. Io volli con un piccol pugnale dar la caccia, e impaurire que' ribaldoni. Fir. As. 68.

Porre in caccia. Voc. Crusc.

Mettere in volta. E più altre schiere furono rotte, e messe in volta. G. V. 8. 78. 6.

METTERE IN PERICOLO. *Pericolare.* Fortunato è apparito a Roma e studia di pericolare la nostra fede. Serm. S. Agost.

METTERE INSIEME (*talora*). *Ammontare.* Cogli l'ulive, non l'ammontare, perchè non riscaldino. Dav. Colt. 201.

METTERE SOSSOPRA. *Mettere a soqquadro.* Gridando e mettendo a soqquadro la casa, diede ad intendere all'infelice padre, che ec. Fir. As. 291. Terra e Ciel mette a soqquadro. Red. Dit. 35.

METTERE UNA COSA IN ARBITRIO DI ALCUNO. *Rimettersi, o riportarsi in alcuno di una cosa.* Si rimisero delle offese fatte alla Chiesa nel detto Papa. G. Vill. 10. 146.

METTERSI A FARE ALCUNA COSA. *Darsi a fare ec.* Si diedero ad andar la limosina addomandando. Bocc. n. 18. E poichè a riguardar oltre mi diedi. Dant. Inf. 3.

METTERSI A RISCHIO DI CHECCHESSIA. *Andare a caccia a checchessia.* Tu vai a caccia di rilevar qualche ferita. Lib. Similit.

METTERSI DALLA PARTE DEL POPOLO. *Abbracciarsi col popolo.* Ciascuna parte s' abbracciò col popolo per non perder lo stato. G. Vill.

METTERE IN FUGA. *Dare la caccia.* Io volli con un piccol pugnale ec. dar la caccia, e impaurire que' ribaldoni. Fir. As. 68.

(*per mettersi in fuga*). *Pigliar la caccia.* Vocabolario d. Crusc.

METTERSI IN VIAGGIO. *Entrare in cammino.* Mandato avanti ogni uomo, esso con poca compagnia entrò in cammino. Boc. n. 5.

METTERSI IN VIA, INCAMMINARSI. *Pigliar la via.* Con velocissimi passi di nuovo se ne prese la via verso l'oceano. Fir. As. 157.

METTERSI UN NOME. *Farsi chiamare.* Di coloro che

becchini si facean chiamare. Boc. Introd.

MEZZO (*accordato col nome*). Egli è ancora mezzo ebbro. Boc. n. 68. Riducevano due tizzoni già mezzi spenti. Filoc. 1. Puossi dire sia mezza medica. Cron. Vell. 135. Molto dureranno (le nespole) mezze mature. Cresc. 5. 16.

MEZZO VIVO E MEZZO MORTO. *Mezzo tra vivo e morto*. Pur io mossi indi i piedi Mezzo, tutto quel dì, tra vivo e morto. Petr. Canz. 1.

MEZZO TERMINE (*voce falsa*). *Scusa*. Così dopo vi son ito assai volte con la scusa sempre dell'avviso di Raugia. Cec. Mogl. 1. 1.

Ripiego. Soggiunse, anche di questi alcun ripiego. Buon. Fier. 1. 2. 4.

Pretesto. Sotto questo pretesto avevano pensato ec. di ucciderci fuori della porta. Din. Comp. 2.

Ombra. Sotto fals'ombra, e sotto rio pretesto Persuadendo a te, che gentilezza Che vien dal cuore ha causato questo. Lor. Med. rim. 31.

Colore. Sotto colore di guardia, ma nel vero per dare alla compagna caldo e favore. M. V. 9. 29.

Coperta. Sotto coperta di carità t'allontani dalla pietà. Fir. dis. an. 45.

MIGLIORARE. *Ridurre a meglio*. S'impegnò di ridurre i costumi de'Monaci a meglio. Vit. S. G. Gualb.

(*In senso neut*). *Formarsi in meglio*. Dava grand'esempio a coloro che si volevano formare in meglio. ivi. 302.

MIGLIORARE, VANTAGGIARE. *Venir di bene a meglio*. Verrebbe promente (*cioè prodemente*) di bene a meglio. Guitt. lett. 36. 82.

MI (*talora si pone per ornamento*). Nè so quant' io mi viva in questo stato. Pet. Can. 8.

MI, TI, CI, VI, (*Quando si vuole esprimere la cosa con più efficacia*). *Me, te, se, noi, voi*. Ferir me di saetta in quello stato, E a voi armato non mostrar pur l'arco. Petr. Son. 3. Udendo ch' Egli aveva morto due confessori, disse fra se medesimo, me non ucciderai tu. Pas. d. s. c. 4.

MINIMO CHE. *Un ette*. O mi s' inculchi un ette. Buon. Fier. 1. 2.

MINUTAMENTE, A PEZZI. *A brano, a brano*. Troncandosi co'denti a brano, a brano. Dant. Inf. 7.

MINUTISSIMAMENTE. *Di punto in punto*. Di punto in punto sapea la via che facea. Stor. Aiolf.

Punto per punto, filo per filo, segno per segno. Nè restava di domandare punto per punto, filo per filo, e segno per segno chi fosse il padrone di quelle maravigliose ricchezze. Fir. As. 133.

MIO (*talora disgiunto dal nome*). Le mie d'esto ingrato Fante, e sì gravi, e sì giuste querele. Petr. canz. 7.

MIO, TUO, SUO (*con più forza*). *Di me, di te, di quello ec.* E questi è Ricciardetto mio fratello, e Aldinghieri a me cugino e a quello. Pul. Morg. 21. 8. Quando il tempo verrà d'altri, e di voi. Ber. Orl. 67. 3. Quando la donna mia a voi madre fu rassicurata ec. Pandolf. Gov. fam.

MISCHIARE. *Mescolare.* Niun campo fu mai sì ben coltivato, che in esso o triboli, o ortiche, o alcun pruno non si trovasse mescolato tra l' erbe migliori. Boc. Concl.

MI SI FA MILL'ANNI DI. *Mi tarda di.* Allor mi volsi come l'uom, cui tarda Di veder quel che gli convien fuggire, E cui paura subita sgagliarda. Dant. Inf. 21.

Mi tarda tanto di ec. Oh quanto tarda a me ch' altri qui giunga. Dant. Inf. 9.

MISURA, REGOLA. *Modo.* Uomo materiale, e grosso senza modo. Bocc. nov. 28. 3. Se egli avesse saputo por mopo alle felicità sue. Boc. n. 42. 3.

MITIGARE. *Disacerbare.* Perchè cantando il duol si disacerba. Petr. Canz. 4. 1.

MO (*talora si ripete*). Che a servirti mo mo vo' dar di piglio. Lipp. Malm. 6. 40.

MOBILIO (*voce falsa*). *Mobile.* Pagando certa cosa per centinajo del mobile. G. V. 10. 16.

Arnese, ed arnesi. Molte robe su per le stanghe, secondo il costume di là, e altri assai belli e ricchi arnesi vide. Boc. n. 15.

MODERARE. *Temperare.* A gran fatica si temperò in riservarsi di richiederlo, che essere il vi facesse. Bocc. n. 79. 15.

MODO (*talora*). *Come.* Del come non ti caglia, ma il perchè ti dirò. Boc. Filoc. 5. E mai più mi disse nè perchè, nè per come. Cell. Vit. 262.

MODO DI FARE UNA COSA. *Come fare una cosa.* Se possibile fosse ad avere procaccerebbe come l'avesse. Boc. n. 9.

MODO, PROVVEDIMENTO, RIMEDIO. *Argomento.* Non avendo argomento, come gli altri uomini di civanzarsi si rifuggono dove aver possono da mangiare come il porco. Boc. n. 23.

MODO. VOLONTA', ARBITRIO, PIACERE (*talora*). *Senno.* Lasciali digrignar pure a lor senno. Dant. Inf. 21.

MOLTI. *Assai.* Assai n'erano di quelli ec. Boc. Introd

Più. Più giorni felicemente navigarono. Boc. n. 17.

MOLTIPLICARE, INDETERMINATAMENTE, CRESCERE (*talora*). *Doppiare.* Onde l'arena s'accendea, com'esca

Sotto 'l focile, a doppiar lo dolore. Dant. Inf. 14.

MOLTISSIMI. *Innumerabile moltitudine.* Innumerabile moltitudine d'infermi trassero a lui. Vit. PP. 1. 29.

MOLTISSIMO. *Tanto tanto.* Spiacque il suo male ad ambi tanto tanto. Lipp. Malm. 4.16.

MOLTITUDINE, O ADUNANZA D'UOMINI PER COMBATTERE. *Stormo.* Di stormo in stormo si mossono i contadini senza ordine, o comandamento del comune, e occuparono le montagne sopra la Valdimarina. M. V. 2. 10.

MOLTO (*add.*) *Assai di ec.* Quivi come valente uomo, e con consigli, e con fatti più che a lui non si richiedeva, assai di bene adoperò. Boc. g. 2. n. 8.

Di molto. Come all'albero che ha frutti, si è bisogno ch' abbia di molte foglie, così necessaria cosa è, che chi ha di molte buone opere abbondi di buone parole. Vit. SS. PP. 2. 96.

*Guari.*E corsonla tutta senza uccidere guari gente. G.V. 5. 3. Dopo non guari spazio passò della presente vita. Boc. n. 36.

(*In plur. guari può stare senza il sost*). Certi usciron di bando, ma non furon guari. G. V. 12. 82.

(*Guari si usa talora in forza di sost*). Ma Calandrino non fu guari di via andato, che egli il seno se n'ebbe pieno. Bocc. n. 73. 13.

(*Molto talora si disgiunge dal sost*). Molti vid' io cultor che il suo frumento Dentro una lorda pelle avvolto un tempo Tennero innanzi. Alam. Colt. 3. 174.

(*Talora si usa a modo di sost*). Molto di male ne potrebbe seguire. Boc. n. 26.

MOLTO (*avv. di quantità*). Essi sono molti, e molto presumono. Boc. g. 4.

Bene. Vendè i panni suoi a contanti, e guadagnonne bene. Boc. n. 8. Seco sempre recando ben da mangiare, e ben da bere. Boc. n. 24. (*Così dicesi ben sovente, ben pieno, ben volentieri, per molto sovente ec*).

(*talora*). *Molto bene.* Voi già v'appressate molto bene alla vecchiezza. Boc. n. 74.

Assai. Era giovane assai, e di bella maniera. Boc. n. 13. Parendogli assai aver veduto, propose di tornare a Parigi. Bocc. n. 11. Tutte avete assai acconciamente parlato. Bocc. n. 60.

Di assai. Il dir nostro e il pensier vince d'assai. Pet.Son. 21.

Di molto. Essendo di molto amato dal re ecc. Nov. ant.68.

In molto (*cioè in molte cose*). Io giudico i suoi dolori i miei in molto avanzare. Boc. Fiam. 7. 5.

Gran fatto. Nè avrai gran fatto camminato, poscia che

sarai smontato dal piccol legno ec. Fir. As. 174.

Troppo. Il Saladino e i compagni troppo ben s'avvisarono ciò che era. Boc. n. 99. Stanno troppo peggio che voi non state. Lett. P. Ross.

(*talora*). *La parte mia.* Ben vo' nel mondo anch' io la parte mia. Ar. Fur. 25. 22.

(*Talora si ripete*). A mio fratello Che molto e molto è più di lor prudente. Ar. Fur. 44. 46. Niuna tua veste vuol essere molto molto fregiata. Cas. Gal.

MOLTO MAGGIORE. *Maggiore a gran lunga.* Il profitto, il quale voi trarrete sarà maggiore a gran lunga della fatica. Segn. Mann.

MOLTO SPESSO. V. ASSAI SPESSO.

MOLTO TEMPO. *Molto*, *o lungamente.* Lungamente chiamò i figliuoli, e molto per ogni caverna gli andò cercando. Boc. n. 36.

Un pezzo. Io mi veniva a stare con teco un pezzo. Boc. n. 72.

Buona pezza. In questo continuarono una buona pezza. Boc. n. 78.

Gran pezza. Gran pezza co' denti, e co' calci si difese. Boc. n. 43.

Gran pezzo. Avendo già il Siniscalco gran pezzo davanti mandato al luogo, dove andar doveano assai delle cose opportune. Boc. n. 68. 7.

A pezza (*cioè per lungo spazio di tempo*). Chi volesse entrare ne' miracoli ec. a pezza non finirebbe. Borgh. Rip. 96.

MONDO: DEL MONDO, AL MONDO (*talora si pone per ornamento*). Da poco in qua si è messa la più folta neve del mondo. Boc. n. 77. Tu puoi quivi stare il meglio del mondo. Boc. n. 13. Colui, il quale se ne ricorda è grato senza una spesa al mondo. Var. 3. 2.

MORBIDO, TRATTABILE, CHE TOCCATO ACCONSENTE. *Soffice* (*che propriamente si dice di coltrici, guanciali, e simili*). Io riguardo spesse volte, se le tue pedate appariscono nella soffice arena. Ovid. Pist.

MORIRE. *Andare al Signore.* E poi questo vecchio passò di vita, e andò al Signore, e noi ci siamo rimasti in questo luogo. Stor. S. Onof. 148.

Andare al Paradiso. Del mese di Dicembre il Papa Urbano V sendo a Vignone, come piacque a Dio, s'andò al Paradiso. Cronichet. 199. In calen di Settembre Messer Manno Donati s'andò al Paradiso per l'affanno che aveva avuto nella battaglia, sendo capitano de'Fiorentini. Cronichet. 198.

Far morte (*e si usa coll'aggiunto cioè: far buona morte, dolce morte, aspra morte ec*). E questo sanno i santi che 'l provaro, E fecer dolce morte in amarezza. Fr. Iac. T.

Andare a piè di Dio. E anda-

ronsene a piè di Dio in ispazio di venti dì. Cron. Morell. 238.

Andare a vita eterna. In un dì passaro di questo mondo, e andarono a vita eterna. Vit. S. Franc. 212.

(*morire della morte del giusto*).*Andarne in pace.* Non come fiamma che per forza è spenta, Ma che per se medesma si consume, Se n'andò in pace l' anima contenta. Pet. cap. 6.

Venire a morte. Che quando a morte venisse, a lui quello anello lasciasse. Boc. n. 3. 6.

Cadere. Brenno sotto cui cadde gente molta E poi cadde ei sotto il famoso tempio. Petr. cap. 6.

Andare. Che, s' alle prime fasce Chiuso avess'io quest'occhi, era assai meglio Andar fanciul che veglio. Sann. Rim. Canz. 7.

Andar via. Ella stette tre dì sempre in istenti. Che occorre più? l'andò poi via in tre ore. Bern. rim. 1. 74.

Passare. Oimè la se ne va, oimè la passa. Buon. Tanc.3.7. Essendogli la gente intorno, che aspettavano ch'egli passasse ec. Passav. 313.

Render l'anima a Dio. Senza disporre altrimenti de' suoi fatti, rendè l'anima a Dio. M. V. 10. 100.

Mancare. E potendo dubitare che l' imperatore gli manchi per le mani, perchè in vero s' intende che sta male. (*cioè si muoja da un momento all' altro*). Car. letter. inedit. 1. 285.

Passar di vita. Consola la tua donna, la quale sempre poichè, tu di questa vita passasti, è stata in lagrime. Boc. n. 28. In quel dì, che il Venerabile Eusebio passò della misera valle di questa vita. Vit. S. Gir. 77. Così orando passarono di questa vita alla letizia sempiterna. Vit. S. Domitil. 299. Dopo non guari spazio, passò della presente vita. Boc. n. 36.

Cadere. Sotto Algazel cade Engerlan di spada: Ma chi narrar potria quel modo, e questo Di Marte, e quanta plebe ignobil cada? Tass. Ger. 9.41.

Cader morto. Se le sollevò il cuore di sì gran gioia, che in poco d' ora cadde morta. Nov. ant. 59.

Finire. Assai erano, che nella pubblica strada di dì e di notte finivano. Boc. Introd.

Venire a fine. Venendo a fine quello solitario, vide ec. Vit. SS. PP. 2. 64.

Passar di questa vita. Passò di questa vita per lo dì della festa di S. Giorg. Fi. S. Franc.

Trapassare. Il quale non istette guari che trapassò. Boc. n. 17. 48.

Esser levato di mezzo. Fu levato di mezzo colui, che poco più che fosse vissuto, mi saria stato padre. Boc. Amet.

Andarsene l' anima in pace. Se n'andò in pace l'anima contenta. Petr. Trionf. Mort.

(*Dicesi ancora*: *cessar di vivere*: *uscir di vita*: *perder la vita* : *andarsene a miglior vita*: *passare all' altra vita* : *partire di questo mondo*: *morirsi*: *giugnere all'occaso*: *giugnere a morte*:*venir meno*: *finire*: *finir di vivere*: *finir i suoi giorni*: *esser giunto da morte*:*giugnere la vita a riva di suo corso*: *venir meno* : *venir meno della vita*: *spirare*: *esalare lo spirito* : *esalar l' ultimo fiato*: *venir alla fine alla quale ciascuno corre*:*veder l'ultimo suo dì*: *terminare i suoi giorni*: *l'anima volar fuori del carcere terreno*: *in Dio chiuder le luci in sempiterno sonno ec*).

MORTO (*talora si tace*). Si sono messi e gittati come disperati fra gl'inimici, e spesse volte vi sono rimasi (*cioè morti*). Cav. Esp. 69.

MOSCHINO. *Moscherino*. Cominciarono da quelle ad uscir fuora certi piccolissimi e neri moscherini. Red. Inst. 18.

MOSTRARE D'AVER PER MALE UNA COSA. *Far ceffo*. Quando io ne la sgrido, ella trova scuse, che non m'entrano e fammi ceffo. Fir. Trin. 20. 5.

MOSTRARE, FAR CONOSCERE. *Dare a divedere*. Protestandoci di riferirlo più per dare a divedere il modo col quale abbiamo pensato di fare quest'esperienza. Sag. Nat. Es. 97.

MOSTRAR LA PRIMA APPARENZA DEL VERDE. *Verzicare*. Comincerà ad attrarre il nutrimento per li fori delle parti fesse, e da capo verzicare e far frutto. C. L. 2. 9. 1.

MOSTRARE, O FINGERE. *Dar vista*. Davano vista di volervi andare. Vit. SS. PP. E. 157.

Far vista. Ella allora fè vista di mandare a dire all' albergo, ch'egli non fosse atteso a cena. Boc. in Andreuccio.

MOSTRARE UNA CERTA ALLEGREZZA CON ATTI, E CON MOVIMENTI A GUISA CHE TALORA FA IL GALLO. *Ringalluzzarsi*. Si sarebbono rallegrati e per così dire ringalluzzati coloro che dolcemente ci diedero ad intendere di poter far rinascere gli uomini ec. Red. Inst. 23.

MOSTRARSI. *Mostrare*. Che negli atti mostrate sì gentile. Dittam. 1. 11.

Porgersi. Porgersi pieno di amore, di fede, di carità a ciascuno. Agn. Pand.

MOSTRARSI INCONSEGUENTE (*maniera falsa*). *Uscir di filo*, *mal rispondere*, *cadere in contraddizione*, *contraddirsi*. Anzi Aristotile poco di sotto quasi contraddicendosi, disse ec. Tasson. Pens. div. 4. 2.

MOSTRARSI PER ESSER CONSIDERATO. *Andare a mostra*. Con tali adornature si dilettano d' andare a mostra. Lib. Similit.

MUCCHIETTO, O RICCIO DI CAPELLI. *Ciocca*. Io avea

già i capelli in mano avvolto, E tratti glien avea più di una ciocca, Latrando lui cogli occhi in giù raccolti. Dant. Inf. 32.

MUOVERE A COMPASSIONE. *Toccare il cuore.* Ma se per avventura le mie parole ti toccarono il cuore ec. Ov. Pist.

MUOVERE A FARE. V. INDURSI.

MUOVERE DI SOTTO (*e figuratamente*) INCITARE, INSTIGARE, PERSUADERE. *Sommuovere.* Si pensarono di mandare loro ambasciadori a sommuovere il piccolo Corradino contro Manfredi suo zio. G. V. 6. 36. 1.

MUOVERE LA BOCCA IN MORENDO. *Boccheggiare.* Vedea fatto sangue il mar vermiglio, E pesci boccheggiar come in calcina. Ciriff. Caval. 1. 28.

MUOVERSI. *Muovere.* Pace tranquilla senz' alcun affanno Muove dal loro innamorato riso. Petr. Canz. 20.

MUOVERSI A MODO D' ALA. *Aleggiare.* Un aleggiar leggero Di remi in mare usato A far spume d'argento. Chiab. part. 3.

MUTARE O CANGIARE. *Tornare.* Lo lungo studio della volontaria servitù la consuetudiue avea tornata in natura. Vit. PP. 1. 4.

MUTARE, O MUTARSI IN. *Tornare in.* Pareva che facesse tornare le donne in cavalle. Vit. SS. PP. n. 388. La necessità tornò in volontà. Vit. SS. PP. 1. 4.

MUTARSI D' OPINIONE, SGANNARSI. *Ricredersi.* Innanzi che l'una parte, e l'altra si fosse ricreduta ec. Liv. M.

N.

NASCERE SUL CESPO, PROPAGARE. *Incespare.* Or tu puo' ben veder, come s'incespa Quaggiù la gente, e come in pianta fronda, Surge la nuova, e cade la più crespa. Dittam. 2. 23.

NASCONDERE. *Celare.* Potendomiti celare mi ti feci palese. Bocc. n. 17.

Occultare. La camera fu aperta, e 'l lume preso e occultato. Bocc. n. 22.

Ascondere. Sì mi pare che tu il vero senta de' fatti miei, donde che tu te l'abbi, niuna cosa te ne asconderò. Lab. 85.

Appiattare. E sopravvenendo ivi li perfidi Goti, sì li nascose per lor paura, e campògli dalla morte appiattandogli. Fr.Gior. Pred. 5.

Rimpiattare. Le testuggini terrestri anch'esse fanno le loro uova, e le rimpiattano sotto la terra. Red. Inst. 89.

(*Dicesi ancora : soppiattare : metter sotto: coprire : riporre : serrare: seppellire ec*).

NASCONDERSI. *Ascondersi.* Mirate la dottrina che s'asconde

sotto il velame degli versi strani. Dant. Inf. 9.

Appiattarsi. In quel che s' appiattò miser li denti, E quel dilaceraro a brano a brano, Poi sen portar quelle membra dolenti. Dant. Inf. 13.

Sofficcarsi. Sofficcavansi ne' padiglioni, fuggivan la luce, più stupidi per la vergogna, che per la paura. Tac. Dav. Stor. 4. 356.

NASCONDERSI NELLA MACCHIA. *Immacchiarsi.* Tutto il paese giorno e notte scorre, E poi là dentro il rio ladron s'immacchia. Ar. Fur. 2. 43.

NASCOSTAMRNTE. *In ascoso.* E chiuso l'uscio, ora, e prega il tuo padre in ascoso; e 'l padre tuo, che ti vede in ascoso, sì ti renderà premio. Esp. Vang.

Di soppiatto. E di soppiatto, come fante lesto, Cavò di tasca certi cartoccini. Malm. 1.

Di celato. Baldo Marabottini morì a Padova, ed in prima che morisse di parecchi anni avea fatto testamento di celato. Cron. Strin. 114.

Di Cheto. Il quale di piano e di cheto, ne la cavò. Varch. Stor. 11.

Dicesi ancora : di furto : di straforo: di nascoso: a cheto: alla celata: in segreto: in occulto: per furto: ascosamente: occultamente, celatamente, chiusamente, chetamente, furtivamente, secretamente, alla sfuggiasca, alla coperta, senza saputa altrui, senza che altri se ne avvegga; non vedendo alcuno ec).

NATIVO, O DEL PAESE DOVE ALTRI È NATO. *Natio.* Percioccchè egli non ha in tutto composto vinizianamente, anzi s' è egli dal natio parlare mezzanamente discostato. Bemb. pros. 1. 31.

NATIVO P. E. DI ROMA. *Da Roma.* Questa giovane non è da Cremona, nè da Pavia, anzi è Faentina. Boc. n. 45.

NATO (*talora si usa per ornamento*). Solo nato forava i deserti. Vit. S. Girol. (*cioè solo affatto*), *Così dicesi: non ci era uomo nato; anima nata ec.*)

NAUFRAGARE V. ROMPERSI.

NAUSEARE. *Fare stomaco, Venire a stomaco.* Non si lesse il testamento, perchè al popolo non facesse stomaco l' ingiuria, e l'odio dell'aver anteposto al figliuolo il figliastro. Tac. Dav. ann. 12. 141. La sofisteria, e l' inciviltà di quest'uomo è venuta a stomaco alla gente. Car. lett. 2. 49.

(*Dicesi ancora: putire una cosa ad alcuno: venire a schifo una cosa ad alcuno: venire a noja: recarsi a noia una cosa: torcere il viso, vedendo una cosa, infastidire una cosa ec*). Infastidiscono il loro cibo. Mat. Vil. 6.

(*per saziare fino alla nausea*). *Ristuccare.* Credo, che in Cielo il rubicondo Marte Di san-

gue a questa volta sia ristucco. Ciriff. Calv. 1. 17.

NAVIGARE. *Correr acqua (e si usa anche nel metaf).* Per correr miglior acqua alza le vele Omai la navicella del mio ingegno, Che lascia dietro a sè mar si crudele. Dant. Purg. 1. 1.

Correr il mare, o i mari. Io, il quale ho corsi diversi, e dolenti mari. Filoc. 7. 152. E legno vidi, già dritto, e veloce Correr lo mar per tutto suo cammino, Perire al fine all'entrar della foce. Dant. Par.13.

Sciogliere per un luogo. Chi d' India scioglie in Francia, o in Inghilterra. Ar. Fur. 15.

(*Dicesi ancora: solcar l'onde marine: segar il mare: correre per li mari:andar per mare: dar le vele ai venti: dar de' remi in acqua: passare il mare: solcar le acque: valicare il lago, il fiume:* (*e secondo certi modi di navigar con arte*) *prender l' alto : prender l'alto mare; correre in alto, o in alto mare , prender alto mare a segno di stella , a forza di remi, a gonfie vele, a piene vele, a vele spiegate: gettar l'ancore dopo lungo cammino , o dar fondo , o far alto , stringendo le vele, piegando le vele, chiudendo le vele, assicurando la vela , cioè calandola , giungere al porto ec.*)

NAVIGARE (*talora si usa come verbo attivo*). Vi corrono fiumi che si navigano ancora con grosse navi. Serd. St.6.217.

NAVIGARE SECONDO LA CORRENTE DELL' ACQUA. *Andare a seconda.* Tanto che 'l su andar ti sia leggiero, Come a seconda giù l'andar per nave. Dant. Purg. 4. 92.

NÈ (*particella negativa*). Che uomo è costui, il quale nè vecchiezza, nè infermità, nè paura di morte dalla sua malvagità lo hanno potuto rimuovere ? Boc. n. 1.

NÈ (*Talora equivale alle particelle* hinc, inde *de latini , e si pone ancora unita ad altre parole*). Andianne là e laverenlo spacciatamente. Boc. n. 5.

NÈ ANCO (*dopo la negativa*). *Anco.* Error che nol farebbe anco un cavallo.M.6.42.

NEGARE. *Dinegare.* Le quali richieste gli furono dinegate. G. V. 7. 144. 3.

Mettersi al nego. Che quale aspetta prego, e l' uopo vede Malignamente già si mette al nego. Dant. Purg. 17.

(*per ricusare,o dissentire*) *Far disdetta.* Non fece il valoroso giovane disdetta a sì fatta impresa. Filoc. 1. 10.

(*per negare la cosa chiesta*). *Disdire.* Disdire non poteano la richiesta de' Fiorentini G. V. 6. 60.

(*Dicesi ancora: dar ripulsa : non concedere : serrar le porte ai prieghi, alle istanze ec.*)

NEI MIEI DI'. *De' miei dì.* Io per me ho già sognato dei miei dì più volte i sogni sopraddetti. Pass. 379.

NÈ MANCO (*dopo la negativa*). *Manco*. Non la vidi manco a Cicerone. Malm. 5. 16.

NÈ MENO (*talora*). *Meno*. Nè sembianza mutò l'ardita fronte; Men nel suo cor si mitigò la guerra. Boc. Teseid. 2. 63.

NEL (*talora*). *Di*. D'occhi abbagliato, attonito di core. Tass. Ger. 1. 17.

NEL COLMO DEL MEZZO DI'. *Di bel mezzodì*. Pompeo pensò di partirsi, e non furtivamente, anzi di bel mezzodì. Lucan.

Di bel dì. Noi abbiamo paura di bel die, siccome i fanciulli dottano le tenebre. Sen. Pist.

Di bel mezzogiorno. Se avesse un Re, il quale di bel mezzogiorno non vedesse lume, ai segreti della natura ricever voluto. Sen. Ben. Varch. 5. 6.

(*Così dicesi: di bella mezzanotte*). Di bella mezzanotte lo menarono nel principal tempio di Maometto. Serd. Stor. Ind. 14. 569.

NEL FREDDO, E NEL CALDO. *Per lo freddo, e per lo caldo*. E così stiamo per lo freddo, e per lo caldo coperti di vestimento corporale. St. Barl. 53.

NELL' ALTRA VITA, E NELL' ALTRO MONDO. *Di là*. Queste cose molto giovano a quei di là. Boc. n. 70. Stazio la gente ancor dì là mi noma. Dant. Purg. 21.

NELLO STESSO LUOGO. *Quivi medesimo*. Acciocchè quivi, dove per lo battesimo aveva preso il primo nome, quivi medesimo per la coronazione prendesse il secondo. Boc. Vit. Dant. 244.

NELLO STESSO TEMPO. *A un ora*. Iddio perocchè a un' ora senz' alcuna immutabilità guarda tutto, ogni cosa comprende. Mor. S. Greg. 2. 12.

NEL MENTRE (*per significare per lo contrario* (*maniera falsa*). *Laddove*. V. AL CONTRARIO.

NEL MIGLIOR MODO CHE SEPPE. *Come meglio seppe*. Come meglio seppe e potè, racchetò il pedaggio. Boccaccio n. 23.

Come seppe il meglio. La duchessa, come seppero il meglio, riconfortarono. Boccaccio n. 17.

NEL MEDESIMO TEMPO. *Ad un tempo*. Ma non aprono i fior tutti ad un tempo. Ber. Rim.

A un tempo. Come la vita, e l'onor salvi a un tempo. Ar. Orl. 24. 62.

In un tempo. In quella medesima sorte di miseria in un tempo con lei pervenuta ecc. Bemb. Asol. 1. L'acqua in un tempo, il vento, e la tempesta Negli occhi ai Franchi impetuosa fere. Tas. Ger. 7.

Alla volta. Nè cose d' arme pon gli uomini avere se non dieci alla volta. Ar. Fur. 19. 71.

Allora. Allor fu la paura, un poco queta. Dant. Inf. 1.

Intanto. Intanto voce fu per me udita, Onorate l' altissimo Poeta. Dant. Inf. 4.

In quel tanto. In quel tanto i Pisani cominciarono a ritornar alla guardia de' ripari. Guic. Stor. 4.

In questo. E in questo la fante di lei sopravvenne. Boc. n. 77.

In quello. Ancor sopra una lancia un pennoncello , Ch' in man portava , vidi e somigliante Quella nell'aria ventilarsi in quello. Vis. Cant. 10.

In quella. Non sapeva nè che mi fare, nè che mi dire, se non che frate Rinaldo nostro compare venne in quella. Boc. n. 63.

In questo mezzo. Io in questo mezzo me n'andrò passando il tempo in queste valli. Gell. Circ. 7.

In questo stante. In questo stante al Conte venne male. M. Vill. 7.

In quel mentre. Nè minor diligenza di noi avea usata in quel mentre il nostro Trasilione. Fir. As. 107.

Insieme. Così di quella scheggia usciva insieme, Parole , e sangue. Dant. Inf. 7.

Ad un ora. Fu ad un ora da tanta maraviglia, e da tanta allegrezza soprappreso, che appena sapeva che far si dovesse. Boc. n. 18.

Ad un punto. Cadde il misero in terra , e quasi a un punto Poco lungi da lui cadde Perinto. Tasson. Secch. 6. 57.

A un tratto. Chè tra noi sponsalizio è già contratto, Nè duo mariti ella può avere a un tratto. Ar. Fur. 46.

In un punto. Certo l' esca del vostro inclito cuore , In un punto sarebbe accesa ed arsa. Montem. rim. 29.

In un medesimo punto. Il quale quasi in un medesimo punto ebbe perfezione. Bocc. n. 2. g. 7.

Ad un colpo. Perocchè egli acquista tutti i beni a un colpo. Sen. Pist.

Frattanto. Cassandro, Casa Cheleri, frattanto , Del Duca allora il primo segretario Per far loro ecc. Malm. 9. 42.

Infrattanto Ma i Piacevoli infrattanto . . . . rotti i freni dell'ubbidienza , cominciarono a tumultuare. Dat. Disf. Cac. n. 71.

In questa. Ed in questa s' accorse l' Abate ec. Bocc. n. 28.

In questo mentre. In questo mentre Idalcam, feroce per la vittoria riportata de' nemici, mandò i suoi capitani coll' esercito nel paese Canarino. Serd. Stor. 16.

In quel o in questo mezzo. Venne in questo mezzo Messer Galeotto Malatesti nostro Capitano. Cron. Vell. 104.

Fra quel mezzo. E fra quel mezzo attesero a darsi buon tempo mangiando la carne. Pec. g. 25.

Fra questo mezzo. E tu fra questo mezzo tollera, e taci. Segn. Mann. Novemb. 27.

(*Dicesi anche*: *tra questo*: *tra queste cose*: *in questo subito*: *in quello stante ec.*)

NEL TRASCORRER DEL TEMPO. *In processo di tempo.* L'acqua naturale, per nobile e pura che sia, in processo di tempo fa sempre qualche residenza, o posatura di fecce. Sag. nat. esp. 5.

NEMICO ESERCITO. *Oste.* Lasciò in agguato fuori di Messina due mila Cavalieri, affinchè levata l'oste, se que' di Messina uscissero fuori, uscissero loro addosso. G. Vill. 7. 75.

NÈ PURE. *Neppure.* Io non ebbi neppur dell'acqua, e tu inebrii di molti vini. Cav. Spec. Cr. 113.

Nè tampoco. Nè convengon tampoco Nell'aver favorevoli le muse. Alleg. 145.

Nè meno. Con esse non si può nè meno impattare, ma bisogna perdere. Fr. Giord. Pred.

Nè manco. Della prima spezie non accade ragionare, nè manco della seconda. Fir. Disc. 1.

Nè ancora. Non rifiutando nè ancora la creta, di che si fanno i piatti, sebbene di sua natura sia inimica loro. Sod. Vit. 4.

Nè pur anco. Adunque devo il mio franco intelletto Che nè pur anco il Cielo ha in sua balìa All'arroganza altrui render soggetto? Sold. Sat. 2.

Nè anche. Pirro rispose Sig. mio, non sogno, nè mica voi anche sognate. Bocc. n. 69.

Nè altresì. A dire cominciò: nè io altresì tacerò un morso dato da un valente uomo religioso ec. Bocc. n. 6.

Nè. E questo sapeva sì cautamente fare, che quasi niuno non che il sapesse, ma nè suspicava. Boc. n. 28.

(*Dopo la negativa*). *Pure.* Però al mio parer non si fu onore Ferir me di saetta in quello stato, E a voi armata non mostrar pur l'arco. Petr. p. 1. son. 3.

NESSUNO. *Persona.* (*accompagnato colla negativa non*, *o nè*). Quivi veggendomi pervenire, nè persona conoscendomi ec. Bocc. nov. 17.

NESSUNO, E NIUNO (*talora disgiunti dal nome*). Ed egli a me: nessun m'è fatto oltraggio. Dant. Purg. 2. Compagno, che vi ci venga, di vero che io mi creda, non troverai tu niuno. Bemb. Asol. 2.

NETTARE IL FERRO DALLA RUGGINE. *Dirugginare.* Come la fornace affina l'oro, e la lima diruggina il ferro, così la correzione all'uomo giusto. Giord. Consol.

NIENTE. *Nulla.* Nulla altro che sante orazioni insegnandogli ec. Boc. n. 2.

NIUNA COSA. *Cosa del mondo.* (*colla negativa*). Benchè i cittadini non abbiano a fare cosa del mondo. Bocc. n. 75. Nè perciò cosa del mondo più nè meno me n' è intervenuto. Boc. n. 36.

(*Così invece di dire senza alcuna fatica , senza alcun rispetto, alcuna discrezione, dicesi senza una fatica, un rispetto, una discrezione al mondo*).

NIUNO (*talora*). *Nullo.* E non mi può di questo nullo aitare, Nè conforto donar tanto nè quanto. Boc. Ninf. Fies. 14.

NO (*part. neg. contraria di sì*). Credi tu ch' io sia cieca? certo no. Boc. nov. 65. Non farnetico no, Madonna. n. 69. No, per quello non rimarrà il mercato. n. 62.

(*Dicesi : Se no , quando che no, certo che no, come no? perchè no? anzi che no , piuttosto che no; donde apparisce che usasi per non ripetere il verbo, o la particella non*).

(*Corrispondendo al sì forma locuzioni leggiadre.* p.e. È certo se sia valevole sì o no? Pass. d. 2. c. 3. Due miglia urtolla or sì , or no sommersa. Ber. Orl. 64. 8. O sì , o no che Carlo gli credesse ec. Bern. Orl. 3. 14. Perocchè, sì, o no ch' altri risponda , Ad ogni gran problema non fallisce. Soldan. Sat. 4. Pestare con istanghe almeno un dì sì , e un dì no. Soder. Vit. Prestamente risponde egli sì, o no, come giudica si convenga. Bocc. n. 64. Le piume della barba appena ha messe, Chi sì , chi no direbbe che l' avesse. Ber. Orl. 44. 46. O volessero , o no , gli sospinse alla terra. Boccaccio n. 60.

(*Talora si raddoppia*). Tu hai sì gran fretta, non si potrebbe egli indugiare a domane? *Nicam.* no no no, non odi tu che no? Segr. Fior. Clizia. 3. 7.

NOI (*accusat.*) *Ci.* I mali che qui ci premono e pungono, ci spronano , e quasi ci costringono di andare a Dio. Pass. d. 3. c. 3.

Ne. Qui sole in tanta afflizione n'hanno lasciate. Bocc. Introd.

(NOMI COLLETTIVI) (*I nomi collettivi possono avere il verbo in num. plur*). Io non lo intesi, nè quaggiù si canta L' inno che quella gente allor cantaro. Dante Paradiso 30.

(*Si usano ancora coll'agg. in plur*).Lo quale miracolo veduto per molta gente degni di fede fu rapportato al Re. G.V.6.30.

NOMINARE (*talora*). *Ricordare.* Perchè ricordavate o Dio, o Santi? Disse il medico: in fè di Dio non ricordava. Come, disse Buffalmaco , non ricordavate? Bocc. nov. 79. 46. V. CHIAMARE.

NON (*Si unisce al verbo, quando questo è innanzi a molte cose negative*). Non curatosi de'palagi, non del bue, non del cavallo, non de'denari subitamente disse ec. Boccaccio n. 9.

(*Si omette se il verbo è dopo le cose negate*). Perchè non pioggia, non grando, non neve Non rugiada, non brina più su cade. Dante Purgatorio 21.

NON ANDARE DIRITTAMENTE, PENDERE DI QUA', O DI LA'. *Andare a onde.* Il bevitor del Signore non si poteva azzicare, e andava a onde, come se fusse in fortuna. Fr. Sacch. nov. 82.

NON AVER NOTIZIA DI UNA PERSONA. *Nulla sentire di una persona.* Par che del buon Gherardo nulla senta. Dant. Purg. 16.

NON BASTARE. *Esser poco.* Stati contrari e tempre, era a te poco, Se separatamente uom prova e sente. Bem. rim. Son. 25.

NON BENE INTENDERE. *Frantendere.* Perciocchè così sarai inteso, e non franteso, siccome noi Fiorentini diciamo. Galat. 53.

NON CAMMINAR NEGOZIO, LAVORO, E SIMILI SECONDO IL DOVERE, IL DESIDERIO. *Andare al contrario.* Tanto sparlò di Vitellio, che s'ella andava al contrario, s' era giuocato ogni speranza. Dav. Tac. 3. 301.

Andar male. Laonde visto andar la cosa male, Volle anch'esso fuggirsi con Viviano. Bern. Orl.

NON CHE (*In fine di clausola non ha ma*). Lieta si dipartio, non che sicura. Pet. Canz. 42. Se dagli occhi di molti, e da' miei non fosse stato veduto, appena che ardissi di crederlo, non che di scriverlo. Bocc. Intr. Nulla al mondo é che non possano i versi, E gli aspidi incantar sanno in lor note Non che il gelo adornar di nuovi fiori. Pet. Canz. 28.

Non pure. Essi nascon buoni a mille cose, non pure a questa. Boc. n. 10.

Non (*col verbo dire*). Quasi non ne avessero, non dirò credenza, ma pur sentore. Pallav. Perf. 2.

Non tanto che. Non tanto che l'opere sue restino al paragon delle antiche, ancora quelle superano (*cioè non tanto dico ec*). Cell. Vit. 2.

NON CHIAMARSI SODDISFATTO DI ALCUNO. *Biasimarsi di alcuno.* Volgonsi a' cavalieri, biasimandosi del Villano. Lib. Mott.

NON CONSERVARSI AMICO ALCUNO. *Non lasciarsi un amico.* Parente nè amico lasciato s'avea, che ben gli volesse. Boc. n. 10.

NON CONVENIRSI AD ALCUNO. *Disdirsi ad alcuno.* Facendosi a credere che quello a

lor si convenga, e non si disdica che all'altre. Boc. Intr. 36.

NON CURARE, NON FAR CONTO. *Mettere in non cale.* Ho messo Egualmente in non cale ogni pensiero. Petr. can. 48. 3.

Mettere a non calere. E se alcuna cosa ne senti, per suo gran cuore il mise a non calere. G. V. 8. 63. 3.

Mettere in non calere. Figliuol mio, non mettere in non calere la disciplina del Signore. G. V. 11. 3. 21.

NON CURARSI DI CHECCHESSIA. *Avere, o mettere in non calere, in non cale checchessia.* Vostre ricchezze facean a voi molte cose mettere in non calere. Tes. Br. 8. 34.

NON FARENEPPURE UNA PAROLA.*Non far motto.* Guarda che tu non facci motto. Boc. n. 44.

NON FAR MENZIONE DI UNA COSA. *Lasciare indietro una cosa* Dubbio non pare ch'ella fosse antichissima, e da Alessandro in fuori niuno la lascia indietro. Borgh. Or. Toscan.

NON FAR STIMA. *Beffarsi.* Di ciò che avveniva ridersi, e beffarsi, essere medicina certissima a tanto male.Boc.In.11.

NON FIDARSI DI UNO. *Avere a sospetto uno.* I Ghibellini l'avevano a sospetto, perchè era di progenie, e nazione Guelfa. G. Vill. 7.

NON GIA'. *Non mica.* Una ne dirò non mica d' Uomo di picciol affare. Boccaccio n. 96.

NON GRADIRE UNA COSA. *Aver per male, o a male una cosa.* Il principe ebbe molto per male così onorato servigio. Pecor. n. 50

NON LASCIAR PASSARE ALCUNO. *Tener porta ad alcuno.* Comandando a tutti gli altri, che quando ser Mazzeo volesse venire a lui, giammai porta non gli fosse tenuta. Sacch. n. 2.

(*per impedire l'entrata*). *Tener portiera.* Ritrovò sempre tal adito nella reggia,che non gli era mai tenuta portiera. Segn. Paneg. di tutti i Santi.

NON MOLTO TEMPO DOPO. *Dopo non guari spazio.* Dopo non guari spazio passò della presente vita. Boc. n. 36.

Non molto poi, o di poi. Arrivò non molto poi con una parte delle genti il Duca di Urbino. Guicc. Stor. 17. 41.

Non andò guari che. Non v' andò guari che Tiberio mandò Druso in Illiria per milizia apprendere. Dav. ann. 2. 44. (*Dicesi ancora: non guari dappoi*).

NON OTTENER L'EFFETTO. *Riuscir lunge, o lungi.* Gli era l'avviso riuscito lunge Di trovarla al castel di Fiordispina. Ar. Orl. 25. 83.

NON PARLERESTI COSI'. *Non parleresti in cotesto sermone.* Se tu sapessi, baron di valore, Per quel ch' io il meno e d'ogni sua bontà, Non parlaresti in cotesto sermone. Pul. Morg. 6. 35.

NON PIACCIA A DIO, NON VOGLIA IDDIO CHE. *Tolga Iddio che.* Tolga Iddio, che così cara cosa, come la vostra vita è, non che io da voi dividendola la prenda, ma pur la desideri. Boc. nov. 93. 18.

NON POTERE STAR FERMO IN PIEDE. (*piegando or dall'una parte, or dall'altra, come fa il naviglio nell' acqua*). *Barcollare.* E barcollando ne veniva in sella Come un Tedesco, ch' abbia ben bevuto. Bern. 2. 23. 69.

NON RIUSCIRE QUALCHE COSA. *Venir corta alcuna cosa.* E nota che, per la paura di Castruccio, tutto l'esordio, e imprese del Bavero che aveva ordinate per passare nel regno, gli vennero corte, e fallite. G. Vill. 10. 60. 3.

NON SOLO. *Non che.* Ne' quali, né perversità di tempo, né perdita d' amici, nè paura di se medesimi avea potuto amor, non che spegnere, ma raffreddare. Boc. Introd. È non solamente dannoso, ma empio, l'aver riguardo o rispetto, non che a una parte del tutto, ma a tutte le cose insieme. Varc. Stor. 10. 279. Non che la mattina, ma qualora il sole era più alto, sotto odorifera ombra senza esser tocco da quello vi si poteva da per tutto andare. Boc. g. 3.

Non pure. Non avea pur natura ivi dipinto, Ma di soavità di mille odori Vi faceva un' incognito indistinto. D. Purg. 7.

Non solamente. Non solamente le cose presenti, ma eziandio le future e occulte per divina revelazione conosceva. Vit. SS. PP. 1. 94.

Non solo. Il vino non solo conforta il naturale calore, ma ancora chiarifica il sangue torbido. Cresc. 4. 48. Non solo non teme i pericoli, ma pur non li cura. Castigl. Cart. 4.

Non pur solamente. Questa pietà non pur ieri solamente ebbe luogo, anzi ogni volta che io alle sue molte sciagure considero. ec. Bemb. Asol. 2.

Non tanto. Non tanto partendomi, ma solamente pensando ch' io mi debba partire, mi sento ogni spirito combattere nel cuore. Boc. Filoc. 1. 3.

NON TENERE DA NIUNA PARTE, STARE PER SE. *Essere per se.* Mischiate sono a quel cattivo coro Degli Angeli che non furon ribelli, Nè fur fedeli a Dio, ma per sè foro. Dant. Inf. 3.

NON VEDER BENE. *Aver gli occhi tra'peli.* (*Che anche si dice di chi essendo svegliato di poco, è ancor sonnacchioso*). Voc. Cr.

NON VOLONTIERI. *Mal volentieri.* Quantunque Beltramo mal volentieri il facesse. Boc. n. 29.

Mal grado, Di mal grado, o malgrado. Or le memorie altrui, già spente, accese Tornando, fate ch'or sian quelle e voi, Malgrado d'essa, eternalmente vive. Buon. rim. 77. La nostra dolce compagnia che noi, mal grado la lontananza, conservammo per lungo tempo con lettere. Zannot. lett. fam. (*col quarto caso l'usano i moderni soltanto.* V. Voc. della Crusca).

A mal grado. Compiute sono quelle cose che erano scritte di me, a mal grado di chi m'ha voluto impedire. Cavalc. Spec. Cr. 157.

Contro a suo grado. Ma poi che pur al mondo fu rivolta, Contra suo grado e contra buona usanza; Non fu dal vel del cuor giammai disciolta. Dant. Par.3. Che contro al nostro grado signoreggia. Teseid. 1. 117.

Mal mio, tuo, suo grado. Che mal mio grado a morte mi trasporta. Petr. Son. 6.

NOTARE A DEBITO. *Appuntare.* Va dall'arte di seta, e fatti dare un raso per un giubbone ec., fa appuntare a conto di Filippo. Cecch. Dissim. 5. 3.

NOTARE CHE ALCUNO È MANCATO AL SUO OFFIZIO. *Appuntare alcuno.* Ma sta in orecchi, che mi par ch' e' suoni, Il nostro tabellaccio del Senato, Sicch'e' mi fa mestier ch' io t' abbandoni, Perch' io non voglio essere appuntato. Malm. 6. 74.

NOTARE PER RICORDANZA. *Appuntare.* E il più da notare fermo e appunto. Dittam.

NULLA. *Niente.* Ma infin a qui niente mi rileva Pianto, o sospiro, o lagrimar ch' io faccia. Petr. Canz. 39.

Meno che niente. Che nell' animo suo tanto il teneva, Quanto se fosse manco che niente. Bemb. Orl. 43. 6.

Nientissimo. E se altrettanti? Pur niente; e altrettanti di altrettanti? Nientissimo. Segn. Man. Agost. 20.

NULLA (*talora usasi come sostantivo*) Cavar le anime dalla colpa in cui son sepolte più che l'universo non era sepolto già nel suo nulla innanzi alla creazione. Segn. Mann. April. 29.

NUMERO. *Novero.* Le quali insieme sono gran novero d'anni. M. V. 9. 49.

NUOCERE. *Gravare, disservire.* Al continuo gravava i cittadini di prestanza. G. Vill. 12. 8. Si dee credere ch' essi ne vogliano fare qualche strazio, siccome di colui, che già di alcuna cosa gli disservì. Boc. n. 81.

NUOTARE. *Andare a nuoto.* Mena le gambe e l' uno, e l' altro braccio, Come s' andasse

per un'acqua a nuoto. Bern. Orl. 2. 5. 33.

NUTRITI A SAZIETA'. *Pasciuti bene.* Poichè pasciuti bene erano il giorno ecc. Bocc. Introd.

NUOVO (*talora*). *Strano.* Il Re, di innanzi aveva veduto un segno strano. Vit. Plut.

O.

O. (*segno del vocativo in ambedue i numeri*). Come gli fu vicino, chiamò, o Teodoro. Boc. n. 7. O voi, che siete in picciolelta barca. Dant. Par. 2.

OBBEDIRE. *Rispondere.* Queste quattro terre rispondeano al comune di Firenze. Stor. Pist. 177. Come ogni membro all' anima risponde. Petr.

Eseguire il comando di alcuno. Con ogni esattezza ogni comando eseguiva del maestro, nè pensava mai più oltre. Vit. S. Ant.

Fare il comandamento di alcuno. Di che, come la donna comandò loro, così fecero i i suoi comandamenti. Nov. ant. 54. 7.

Operare il comandamento di alcuno. Con allegrezza si umilia a operare ogni gravoso comandamento. Mor. S. Greg. 1. 9.

(*Dicesi ancora: seguire il comandamento altrui: adempire i comandi: eseguire il volere di: fare secondo il comando di alcuno: fornire il comandamento: far suo il volere altrui: far quanto viene imposto: soddisfare all'altrui volontà: servar l'ordine: fare a senno altrui ec.*)

OBBLIARE. *Uscir di mente, o dell'animo.* Non vi sento di sì labile memoria, che vi debba esser di mente uscito. Bem. Asol. 2. 221.

OCCORRERE. *Incontrare.* Se ce ne incontrasse men che bene. Franc. Sacch. rim.

OCCUPARE (*parlando di luogo*). *Tenere.* Apparve la colonna del fuoco che tenea dal Cielo alla terra. Fr. Giord. 299.

OCCUPARE, COMPRENDERE. *Prendere.* Onde mi prese un gielo Qual prender suol colui, che a morte vada. Dant. Purg. 20.

OCCUPARE ALCUNO SPAZIO. *Pigliare alcuno spazio.* Coll'ombra quasi tutto il mondo piglia. Lor. Med. St. 93.

OCCUPARE TENERE. *Avere.* Ecco han del Tebro La desiata foce. Car. Eneid. 7.

OCCUPATO DI UNA COSA. (*maniera falsa*). *Occupato ad una cosa.* Essendo ella al suo dolersi occupata. Boc.

O CHE (*fa tacere il verbo*). O che Pirro non si avvedesse, o non volesse, niente mostrava se ne curasse. Bocc. n. 69. (*cioè o fosse che Pirro non s'avvedesse, o fosse che non volesse*).

O CIRCA QUEL TEMPO. *O lì vicino.* Poi alla fin d'Agosto, o lì vicino. Bern. Capit.

ODIARE ALCUNO. *Portar mal fiele contro alcuno.* Non perch' io contro lei porti alcun fiele. Rim. Ant. Dant. 30.

Aver mal fiele contro alcuno. Nè egli, nè detto Zanobi, nè Coppo non mi rendeano saluto; e per quello senti' da Iacopo di Guiduccio Nannelli ecc. aveano mal fiele contro a noi. Cron. Vell. 9.

ODIO COPERTO. *Rancore.* Un frate teneva rancore contro di un altro, la qual cosa quegli udendo venne a lui a soddisfargli. Vit. SS. PP. 2. 54.

ODORARE, GETTAR ODORE DI. *Venir di.* E se non che da tutti viene un pò del caprino ec. Boc. n. 13.

O ED OH (*interiezioni, ed esprimono ammirazione*). O liberalità di Natan, quanto se' tu maravigliosa! Boccaccio n. 93.

(*desiderio*). Ed oh pur non molesto Gli sia 'l mio ingegno, e 'l mio lodar non sprezze! Petr. son. 153.

(*carezze e lusinghe*). O Andreuccio mio, tu sia il ben venuto! Bocc. n. 15. O sonno, piacevolissima quiete di tutte le cose, vieni a me. Fiam. 4.

(*Dolore e compassione*). O misera, o misera patria, quanta pietà mi stringe per te. Dant. Conv. 4. 28.

(*Ironia*). O sì che io so. Bocc. n. 71. O misera vecchia, fuggi di qui se la vita t' è cara. Boc. Fiam. 5.

(*Invocazione di aiuto*). E disse all'Angelo: Oh, ajutami, che il fuoco mi s'appressa. Vit. PP. 2. 375.

(*Dubbio*). Oh che so io, se le fanno far questo per uccidermi? Boc. n. 81.

(*Sospetto*). Oh in che paura stavamo e che cuore era il nostro. Vit. PP. 2. 30.

(*Timore*). Oh mi avete fatto sbigottire a raccontare tante misure. Fir. Dial. 367.

(*Talora semplice sclamazione*). O altezza delle dovizie della sapienza di Dio! Dant. Conv.

(*Esortazione*). Dispiacenti di ricevere ingiustizia, O non ne fate ad altri. Vit. PP. 2. 161.

(*Talora usasi per chiamare e riceve il vocativo*). Come gli fu vicino gridò, O Teodoro. Bar. 247.

(*Talora l'interiezione, si sottintende*). Lasso me, ch'io non so in qual parte pieghi La speme. Petr. Can. 7.

(*Talora si tace interiezione, e pronome*). Ma 'l sovrastar nella prigion terrestre Cagion m' è, lasso! D' infiniti guai! Petr. son. 65.

OFFENDERSI D' UNA COSA. *Gravarsi d'una cosa.* Di che gravandosi la Dea della discordia ch' ella non era stata

chiamata ecc. Boccaccio. com. Dant.

Piccarsi. Ma lascia dire , e tien gli orecchi chiusi, Non ti piccar di ciò. Lipp. c. 7. St. 59.

OFFRIR PREZZO DI COSA POSTA ALL'INCANTO. *Dir su una cosa.* Se io sentirò ragionar di venderla, io vi dirò su e torrolla per te. Cecch. Stiav. 2. 3.

OGGI (*avv. di giorno presente*). Oggi l'una, doman l'altra venendo, appena s'avvidero che quasi al niente venuti furono. Bocc. n. 13.

Oggi dì. Oggi dì rapportar male dall'uno all'altro , in seminar zizzanie ecc. s' ingegnano il lor tempo di consumare. Boc. n. 8.

Oggi giorno. Imperciocchè oggi giorno nella sola Città di Firenze se ne consumeranno ogni anno per far l'olio contro veleni vicino a 400 , e forse più libbre. Red. Inst. 49.

OGNI COSA (*talora*). *Tutto.* E quel savio gentil che tutto seppe. Dant. Inf. 7.

OGNI LUOGO (*talora*). *Ogni cosa.* Pieno essendo ogni cosa di guerra. Ar. Fur. 24. 93.

Ogni dove. Chiaro mi fu allor come ogni dove In ciel è paradiso. Dant. Pur. 3. 83.

OGNI QUALVOLTA CHE. *Ogni volta che.* Prestissimo a correggermi sempre ogni volta che da chiunque si sia mi saranno mostrati amorevolmente gli errori miei. Varch. Ercol. 7.

Ogni ora che. Ogni ora che io vengo ben ragguardando agli nostri modi di questa mattina ec, io comprendo ec. Boc. Introd.

OGNI VOLTA CHE. *Sempre che.* Me li sono offerto, e me li darò prontissimamente, e sempre che si vorrà servir di me. Car. lett. 1. 79.

Tutta volta che. Tutta volta che i calcoli fatti sopra le osservazioni di questi astronomi non ce la rendono nel medesimo luogo, è forza , che ecc. Gal. Sist. 282. V. VOLTA CHE.

OGNUNO PER LA PARTE SUA. *Ciascuno per se.* Ciascuno per se pregava il padre che a lui quell' anello lasciasse. Bocc. n. 3.

OIMÈ (*talora si ripete*). Oimè, oimè, Signor mio. Pecor. n. 50.

O IN TUTTO, O PER UNA PARTE. *O in tutto, o in parte.* De' quali modi ciascuno ha forza di trarre o in tutto, o in parte l'animo a se. Boc. Pr.

OLTRE. *Oltre, o Oltra del, al, il.* Oltre di ciò considerando ec. Boc. lett. Chi da diverse cose infestato, sia, oltre la speranza riuscito a lieto fine. Boc. g. 1. Oltre a più malamente feriti , vi rimasero schiacciati e morti cinque soldati. Varch. Stor. 10.

(*talora*). *Senza.* Legati ne

vennono in Firenze più di tremila, senza quelli che messono i Lucchesi. G. Vill. 6. 50.

(*talora*). *Avanti*. Come costoro ebbero udito questo, non bisognò più avanti. Boc. n. 11. 8.

OLTRE A CIO'. *Più*. E più nelle leggi, che per loro erano state fatte, era scritto ec. Pec. g. 20. n. 2.

OLTRE DI QUESTO. *Oltre di ciò*. Oltre di ciò considerando ec. Boc. Lett.

Oltracciò, od oltrecciò ed oltre a ciò. Il mosse a fare andare in tutto l'esercito, ed oltr'a ciò in molt'altre parti una grida. Boc. n. 18. Se oltre ciò tu, per la mia difesa, non sii lacerato. Varch. Boez. 21.

Inoltre. Inoltre aveva nel porto gran numero di navi. Serd. Stor. 1. 2.

Più oltre. Lo prendono a tedio, e più oltre lo hanno anche a dispetto. Vit. Barl.

Di sopra. La rese al marito, facendole di sopra un ricco dono. Cast. Cort. 3.

Più. Più: chi ha l'essere da se, convien di necessità che sia stato sempre. Seg. Incr. 1. 5. 14.

OLTRE LA QUAL COSA. *Oltre che*. Oltre che io avrei qualche dubbio circa la verità di tal determinazione. Gal. let.

Oltre a che. Oltre a che molto stimar dobbiamo il cominciare al nostro primo diporto dal visitare le cose sacre. Borg. ripos. 1.

Oltre di che. Oltre di che io non ho mai ex professo fatto il citatore. Pros. Tos. 1. 554.

Oltre a quello che. Oltre a quello che fu uno de' migliori laici che avesse il mondo, si fu egli leggiadrissimo, e costumato. Boc. n. 59.

Senza che. Fu sì lungo l'aspettare, senza che fresco le facea troppo più che voluto non avrebbe, ch'ella vide l'aurora apparire. Boc. n. 77.

OMBRA (*fig*). *Rezzo*. Durò l'assalto un' ora, e più che il mezzo D'un'altra, ed era il Sol già sotto l'onde, Ed era sparso il tenebroso rezzo Dell' orizzon fin all' estreme sponde. Ar. Fur. 31.

(*propriamente rezzo pigliasi pel fresco dell' ombra*). La cui bell'ombra al Sol sì i raggi tolle, Che al mezzodì dal rezzo è il calor vinto. Ar. Fur. Cinq. cant. 1. 75.

OMETTERE, LASCIARE. *Restare*. Non volle anch' egli restare di guadagnarsi questa gloria con le Colonie. Borgh. Orig. Fir. 157.

O MIO. N. *Il mio N*. Come ti piace la stanza, il mio Agnolo, in questa Città nostra? Fir. ann. l. 1.

ONDE (*cong. illativa*). Ecco il sole più che l'usato dissolve le nevi negli alti monti, onde i fiumi con torbide acque corrono. Boc. Fiam. 1. 3. La gola, e il sonno, e l'oziose piume Hanno del mondo ogni virtù sbandita, Ond' è dal corso

sno quasi smarrita Nostra natura vinta dal costume. Pet.p.1.7.

(*talora*). *Di qui è che*. Di qui è, che bene spesso egli crede, e chiama ottime quelle cose, delle quali mai non giunse a vederne migliori. Dat. Pit.. Apelle.

Perchè. Alcuna volta per lo giacere rivescio addiviene che il sangue si raguna intorno del cuore, perchè ne riceve angoscia, e indeboliscono gli spiriti. Nov. Ant. 100. 17.

Perciò. Perciò a figurarlo gli occhi affissi. Dant. Inf. 18.

Donde. Volendo ritrarre a se la spada non la potè riavere; donde egli assalito di dietro da' nemici fu crudelmente ucciso. Boc. Filoc. l. 1.

Laonde. Laonde Panfilio cominciò così. Boc. Intr.

Onde che. Onde che, vi dirò brevemente quelle che non solo posso, ma debbo ancora. Varch. Lez. 459

Dondechè. Confessò costui aver portate lettere a Messer Antonio, dondechè subito fu preso. Macch. Stor. 1. 3.

Di che. Di che in ogni guisa stiam male, se costui muore. Bocc. g. 1. n. 1.

Sicchè. Calandrino gli invitò a cena cotale alla trista, sicchè costoro non vi vollon cenare. Boc. n. 76.

Che. Col fin delle parole i passi volse, Che a pena gli potei render salute. Petr.

(*Dicesi ancora : tal che : di modo che: di maniera che: tanto che: in tanto che: di qui è: di qui viene che ec.*)

(*talora dopo sè fa tacere il verbo*). Il mio cor divenne dubbio, e non so onde. (*cioè divenisse*). Fiam. 6.

ONDE (*in vece di per, o affinchè*). (*voce falsa*). *Per*. Guardatevi di far la giustizia, cioè l'opere giuste e buone dinanzi agli uomini per esser veduti da loro. Pass. Fr. Sup. c. 3. V. ACCIOCCHÈ.

ONDEGGIARE TEMPESTOSAMENTE. *Fiottare*. E però gli uomini di quelle parti per non essere offesi dal fiottar del mare e riparare il fiotto, fanno fare grandi ripè. Com. Inf. 15.

OPERARE. *Adoperare*. Sempre adoperando in gran favore di Santa Chiesa. G. V.7.37.1.

(*Dicesi ancora: fare: fare opera: affaticarsi: travagliare in una cosa: travagliarsi di una cosa ec.*)

OPERARE A SUA VOGLIA. *Fare il suo piacere*. Disse: di questo faccia ella il piacer suo. Boc. n. 29. 12.

OPERARE GIUDIZIOSAMENTE. *Far senno*. Farebbe gran senno a fuggirsi dalla gente. Galat. 22.

OPERARE INUTILMENTE, AFFATICARSI INVANO. *Zappare in rena*. Ben mi sapea, che 'l cercar di questo malvagio era un zappare in rena. Ambr. Furt. 4. 11.

OPINARE SOSTENERE. *Volere.* Plato e altri vollero che esse procedessero dalle stelle ec. Pittagora volle che tutte fossero di una nobiltà. Dant. Con. 187.

Tenere. Gli altri tutti, che alle tavole erano ec. tutti insiemo dissero, sè tener quello che da Niccoluccio era stato risposto. Boc. n. 94.

OPINIONE. *Avviso.* Se fallito non ci viene, per mio avviso, tu albergherai pur male. Boc. n. 12. 5. Quando ciascuno ebbe detto il suo avviso. Liv. M.

OPPORSI. *Contrariare a.* Trovossi in Milano niuno che contrariasse alla Potestà? Nov. ant. 31.

OPPORTUNITA', TEMPO OPPORTUNO. *Tempo.* Deliberarono come prima tempo si vedessero, di rubarlo. Rinald. d'Asti.

OPPRIMERE. *Oppressare.* E cacciarne la gente, e l'ufficiale del Legato, opponendo ch'eglino oppressavano troppo. G. V. 10. 97. 1.

O PURE. *Oppure.* Alle quali cose essa, o per piacermi, oppur secondo il tuo parere, il vero rispondendomi, non poco mi consolava. Fiam. l.3.

O. Che mi consigli tu che io faccia? Che io entri nella religione, o che io mi stia nel secolo? Fior. S. Franc. 189.

Ovvero. Con la tua vista, ovver con le parole. Petr. p. 2.

O veramente. Son certo che al primo aspetto lo aborririano come un aspide, o veramente se ne fariano beffe. Cas. Cor. l. 4.

O sì veramente. O sì veramente arà ordinato qualche trama. Fir. Trinuz. 3. 2.

Ossia, od o sia. Consorto viene a diro compartecipe, o sia di sangue, o sia di pericolo. Comm. Purg. 14. E se i fati, o le stelle, o sian gli Dei Volessin ch' io potessi far la vita Secondo gli auspici, o i voti miei. Ber. Capit.

O vogliam dire. Autori che scrissero delle condizioni dei terreni, o vogliam dire poderi. Borgh. Tosc. 350.

ORA (*avv. di tempo presente*). Dunque ora è il tempo di ritrarre il collo Dal giogo antico. Petr. canz. 2.

Mo. Come t'avrebbe trasmutato il canto: Ed io ridendo, mo pensar lo puoi Poscia che il grido t' ha mosso cotanto. Dant. Par. 22.

Adesso. O gente, in cui fervore acuto adesso Ricompie forse negligenza e indugio Da voi per tiepidezza in ben far messo. Dant. Purg 18.

Testè. A me conviene andar testè a Firenze. Boc. n. 8.

Al presente. Li quali al presente vogliono essere gentiluomini, e Signori chiamati e reputati. Boc. n. 8.

Presentemente. Quali sono ora le malattie che presentemente sono le più risentite nel-

l'offendere questo Signore?Red. Cons. 2. 12.

(*talora*). *Già*. Ben farò oggi una cosa, ch' io non feci, già è gran tempo. Boc. n. 32.

Oggimai. Che giova oggimai di piangere? Boc. n. 15.

ORA DEL MAGGIOR CALDO NE' GIORNI ESTIVI. *Ferza del sole*, *Fitto meriggio*.Per lo disagio di stare insino dopo nona a schiera alla ferza del sole, ed al gran caldo ch' era. G. V. 8. 79. 9.

ORA HA MOLTI MESI.*Già molti mesi*. Che va, già molti mesi, peregrino. Ar. Orl. 5. 69. Benchè, già gran tempo, si costumi. Castigl. Cort. 1.

ORAMAI.*Oggimai*. Vedi oggimai quanto esser dee quel tutto Ch' a così fatta parte si confaccia. Dant. Inf. 34.

ORAZIONI, MESSE, ELEMOSINE ED ALTRE OPERE IN SUFFRAGIO DE' MORTI. *Bene*. Molto meglio è di confortarti, e pensare d'aiutare con orazioni, o con altro bene l'anima sua, se forse per alcun peccato, n'ha bisogno.Boc. g. 4.

ORDINARE. *Divisare*. Quello appresso, che far dovesse in tutto il tempo della sua signoria, pienamente gli divisò. Boc. g. 2. f. 5.

(*per porre in ordine*). *Acconciare*. Io non intendo di guastare in altrui quello che in me io non so acconciare. Boc. n. 93.

(*Dicesi ancora*: *assettare*: *porre in assetto*: *accomodare ec.*)

ORDINARE PER TESTAMENTO. *Lasciare*. Fece scrivere al notajo, che lasciava, che li suoi figliuoli ed eredi dovessino ogn'anno dare un paniere di pere mezze alle mosche. Sacch. 2. 21.

ORGANIZZARE, PER ORDINARE (*voce falsa*). *Ordinare*. Bruno ordinatigli, e messo Calandrino tra loro, cominciatosi all'un de'capi, cominciò a dare a ciascun la sua. Bocc. n. 76. 13.

Dar ordine. Dato adunque ordine a quello che abbiamo già a fare cominciato, quinci levatici,alquanto n'andrem sollazzando. Boc. g. 1.

Dar sesto. Per dare qualche sesto alla Religione, gl' Imperiali fecero dieta in Ratisbona, presente Carlo, dove il Papa mandò il cardinal Contareno. Dav. Scism. 63.

(*per istituire*). *Istituire*. Per suo giudicio seguita quelle cose le quali commemora che istituì la città di Roma. S. Ag. C. D.

Formare. Corse a formargli un processo gravissimo addosso. Boc. n. 6. 3.

ORNARE. *Fregiare*. Ottone insegnava grammatica, pinto per forza di Seiano nell' ordine de' Senatori, sua vile bassezza d'ardite sfacciatezze fregiava. Tac. Dav. ann. 3. 77.

Abbellire. Apollo tenente del

cielo quella parte che ora trascorre, più i lavori abbelliva. Amet. 44.

Allindare, o allindire. Che almeno per pietade il magistero Alquanto ammirereste che l'allinda, Avendo egli in ciò mess' ogni pensiero. Sold. Sat. 7.

(*metaf.*) *Imperlare.* La notturna rugiada l' erbe imperla. Alam. Colt. 1. 26.

Infiorare o Infiorire. Ch' io gli apparecchio il letto, e di fior tutto infiorisco. Fr. Iac. T. 6. 2. 9.

(*Dicesi ancora: Dar finimento: dar garbo: dar grazia: dar lustro: parare: guernire: acconciare ec.*)

ORNARSI POMPOSAMENTE. *Adornarsi, Pompeggiarsi.* Non si guardano dal giuocare a zara, nè dal mal dire e d' Iddio, e de'Santi, nè da inebriare, nè da lussuriare, nè da lisciarsi, nè da pompeggiarsi. Esp. Vang.

ORNATO CON RABESCHI. *Rabescato.* E tutte queste insegne, e nude, e intere ec. Pillottate, irraggiate, rabescate. Buon. Fier. 3. 2. 77.

OR' ORA. *Poco davanti.* Di che gli occhi miei, siccome poco davanti è detto, presero tra l'altre volte un dì così fatta esperienza. Bocc. Intr. 9.

OR QUA, OR LA'. *Attorno.* L'occhio attorno soleva girare. Boc. Fiam. 4.

OR VADA UNO, E DICA. *Or va tu, e di'.* Si sogneranno cose rimescolate, e confuse ec. Or va tu, e di' che tali sogni si possono interpetrare. Passav. 368. Niuna era quivi da vendere nè utile al vivere, se tu non ve ne porti. Bocc. lett. (*cioè se altri non ve ne porta*).

(*Così dicesi talora: Guarda se questa è bella: Ti so dir io: Tò, s'io sto fresco: Va, fatti poi beffe: e quei proverbi: Muovi lite, acconcio non ti falla: batti il villano, e saratti amico: cavami d'oggi e mettimi in domane ec.*)

OSCURARSI, FARSI BUIO. *Abbuiarsi* Procacciam di salir pria che s' abbui. Dant. Purg. 17.

OSSERVARE, E ASCOLTARE SOTTILMENTE UNA COSA. *Aver gli occhi, e gli orecchi a una cosa.* E Sandro dalla finestra aveva gli occhi, e gli orecchi a ogni cosa. Sac. n. 52.

OSSERVARE, FARE. *Tenere.* Chi Dio ama, e non tiene li suoi comandamenti, menzogneri è. G. S. Gir. 10.

OTTENERE UNA COSA. *Venire ad una cosa.* Questa parola parve forte contraria alla donna a quello a che di venire intendea. Bocc. n. 18.

OTTENERE SUO ATTENTO. *Venire alla sua.* Venuto se' alla tua di condurci oltremonti. G. V. 8. 81.

OTTIMAMENTE. *Il meglio del mondo.* Tu puoi, se tu vuoi, quivi stare il meglio del mondo. Boc. n. 13.

P.

PAGAR I DEBITI. *Rispondere.* Non potendo rispondere a cui doveano dare, del tutto perderono il credito, e fallirono di pagare. G. Vill. 11. 87.

PAGHERO' IO LA SPESA. *A rifar sia del mio.* A rifar sia del mio, se alla prima giunta tu non l' avessi giudicata una stanza de'ladri. Fir. Asin. 96.

A rifar del mio. Ma se ella non se ne pente, a rifar del mio. Fir. Trin. 3. 2.

Pagliaccio (*voce falsa*). *Paglìericcio.* Intanto mi contenterei pure assai del mio pentolino, e del mio paglìericcio. Car. lett. 1. 68.

Saccone. Un topo, ch' io avea sotto l'orecchio, Forte rodea la paglia del saccone. Burch. 2. 28.

(*Pagliaccio, dice l' Ugolini, non è che la paglia trita, o quel buffone in maschera del nostro antico teatro*).

PALESAMENTE. *Palese.* Palese si dicea ec. G. Vill.12. 50.

PALESARE, O SPIEGARE. *Aprire.* Perciò dispose di aprirgli il suo bisogno. Boc.n.3.

PALPITAZIONE DI CUORE PER ECCESSIVA PAURA. *Paura, batticuore.* Con secreto batticuore considerando essere a Druso suo padre il favor del popolo stato infelice ec. Tac. Dav. ann. 2. 42.

PANIZZARE (*voce falsa*). *Fare il pane.* Oimè, trista me, ch' io ho ancora a fare il pane! Lasc. Gelos. 2. 2.

(*Così non dicesi: panizzatore, ma panattiere; non panizzazione, ma panificio*).

PANNARICE (*voce falsa*). *Panereccio.* Il panereccio è una postema che nasce nelle dita delle mani e delli piedi, alle radici delle ugne. Lib. cur. malat.

Patereccio. Le piaghe a masse, i paterecci a balle. Malm. 6. 54.

Pateracciolo. Vien lor nell'ugna tanti patereccioli, Quanti ha in Siena cervellin balzani. Burch. 1. 19.

(*Oggi dicesi ancora: panericcio e patericcio.* V. l'Ugolini).

PARA (*voce falsa*). *Paja.* Ora ci bisogna per quell'acqua tre paia di buoni capponi, e grossi. Bocc. n. 83.

PARAGONE. *Paraggio.* Non trovando ninn'altra creatura a suo paraggio, alla quale, per la sua condizione altiera, maritar si potesse ec. Passav. 209. Ch'ogni paraggio è inferiore al vero. Menz. Par. 41.

PARAGONARE. *Mettere appresso.* Nella cucitura delle parole non è eziandio da mettere appresso al Villani. Salv. avv. 1. 2. 12.

PARAGONARE. *Porre incontro.* Non che da porre incontro sien questi. Ar. Orl. 36. 27.

PARAGRAFARE (*voce falsa*). *Distinguere in paragrafi*, *Scrivere in paragrafi*. Verrò a quelle parole, le quali sono scritte nella mia memoria sotto maggiori paragrafi. Dant. Vit Nuov. 2.

PARALIZZARE (*voce falsa*). *Impedire*. Anzi impediva tanto il mio cammino, Ch' io fui per ritornar più volte volto. Dant. Inf. 1.

(*anticamente*). *Impedimentare*. Si parò innanzi, e impedimentò il colpo, che non giunse fermo. Tav. Rit.

Attraversare. Ho parlato ancora al signor Senatore, che mi ha promesso non solamente di non attraversare, ma di favorire. Red. Lett.

(*Dicesi ancora*: *opporsi*, *sturbare*, *stornare*, *porre ostacoli*, *serrar la via di*, *togliere di ec.*)

PARALIZZARSI (*voce falsa*). *Arrenarsi*. D'uno, il quale ha cominciato a favellare alla distesa, o recitare una orazione e poi temendo, o non si ricordando, si ferma, si dice: egli è arrenato. Varch. Ercol. 94.

(*Nè dicasi paralizzato*, *ma impedito*, *arrenato ec.*)

PARATA : L' ESERCITO ERA IN GRAN PARATA. (*maniera falsa*). *L'esercito faceva bella mostra*, *o era vestito della miglior divisa*. Io vidi già cavalier muover campo, E cominciare stormo, e far loro mostra. Dant. Inf. 22.

PAREGGIARE, FAR PARI. *Adeguare*. Per adeguar col riso i dolor tanti. Petr. canz. 17. 2.

Agguagliare. Quegli che nel fallo s'appareggiano, nella pena si debbono agguagliare. Am. Ant. 246. Agguaglia la speranza col desire. Petr. canz. 41.

PARENTI, AMICI, SOLDATI MIEI, TUOI, SUOI EC. *I miei*, *i tuoi*, *i suoi ec.* Con tutti i suoi entrò in cammino. Boc. n. 17.

PARERE (*verbo*). *Essere avviso*. Già m'era avviso Che così fusse. Dant. Inf. 26.

Mostrare. Non è perciò così da correre, come mostra che voi vogliate fare. Bocc. Intr. 40.

(*Nel verbo parere non si dica*: *parerò*, *parerai*, *parerei*; *ma parrò*, *parrai*, *parrei*, *parranno ec.* V. l' Ugolini).

PARER BUONO. *Saper buono*. Nondimeno sono dell'anima che gli ama, e vuole, e sannole buoni. Fr. Giordano Pr. 5.

PARER TARDI, MOSTRARE GRAN DESIDERIO D' ALCUNA COSA ASPETTATA. *Tardare*. Allor mi volsi, come l'uom, cui tarda Di voler quel che gli convien fuggire. Dant. Inf. 21.

PARGOLEGGIARE. *Bamboleggiare*. Ragionevol cosa è bamboleggiare in giovinezza, ed in vecchiezza pensare. Nov. Ant. 4. 3.

PARIMENTE. *Medesimamente.* Medesimamente è necessario che questo Illustrissimo sia in una stanza temperata. Red. cons. 2. 31.

Similmente. Quivi trovò un uomo attempato molto con sua moglie, che similmente era vecchia. Boc. nov. 43. 10.

PARIMENTI (*meglio*). *Parimente.* Lei sola ec. trovò che s' aspettava parimente desiderosa d'udir buone novelle del marito. Bocc. n. 27.

PARLARE. *Far motto.* Niuno se ne muova, o faccia motto, se egli non vuol morire. Bocc. nov. 17. 40.

Far parola. Ucciso potrai tu bene essere, se colui sente che tu mai ne facci parola. Bocc. nov. 15. 28. Lascia Selvano colle sue figliuole, Dopo aver fatto insieme assai parole. For. Ricc. 10. 20.

Favellare. Che cosa è a favellare, e ad usare co' savj? Boc. n. 79.

Discorrere. Si ricorderà V. S. Eccellentissima, che molte volte seriamente abbiamo discorso intorno a'mali della signora, ed intorno a ciò che ne hanno scritto i medici. Red. lett. 2. 117.

Ragionare. Non ragioniam di lor, ma guarda, e passa. Dant. Inf. 3. Poscia che m'ebbe ragionato questo, Gli occhi lucenti lagrimando volse. Dant. Inf. 2.

Porger parole. Così tutto foco so in piè risorge, E verso il ciel cotai parole porge. Pol. St. l. 2.

Parlar parole. Essi n'ebbono grandissima maninconia, che Frate Egidio non gli avea parlato parola. Fior. S. Francesco 34.

Formar parola. Ond' io non potei mai formar parola. Pet. Son. 136.

Muovere le parole. Al quale agnello mosse il lupo simili parole. Fav. Esop. 5.

Mettersi in parole. E però non mi mise in più parole . . . . . che non erano mestieri. Fr. Giord. 120.

(*Dicesi ancora: sciorre parole: aver parole: entrare in discorso: essere in discorso: rivolgere le parole al alcuno: distendersi in parole ec.*)

PARLARE ASSAI, E SENZA BISOGNO. *Gracchiare.* Facessi vista di non gli vedere, e non gli udire, e lasciandogli gracchiare, badassi a ire pel fatto tuo. Fir. disc. ann. 82.

PARLARE DI FANCIULLI QUANDO E'COMINCIANO A FAVELLARE. *Cinguettare* (*che dicesi per simili. anche della voce di alcuni uccelli*). Così le putte, così i papagalli Sono usati a chi fa loro la zuppa, Cinguettando al mattin dare'l buon giorno. Buon. Fier. 2. 4. 20.

PARLAR FUOR DI PROPOSITO, PERDERE IL FILO DEL RAGIONAMENTO. *Escire*

di tuono. Che in quel colloquio fè sì gran frastuono, Che finalmente ognuno escì di tuono. Malm. 6. 38.

Uscire del proposto. A dire una novella, senza uscire del proposto, da ridere, si dispose, e cominciò. Bocc. n. 32.

Uscir di tema. Che quei ch' esce di tema nel rispondere, Convien che il pegno subito depositi. Malm. 2. 47.

(*Dicesi ancora: uscire di strada: uscire del cammino: uscire del seminato ec.*)

PARLARE SMOZZICATO, NON LIBERAMENTE, NÈ SPEDITAMENTE. *Cincischiare*. Vedendo questo ladroncello cincischiando le parole ec. Fir. As. 2. 94,

PARTE (*avv*). *Tra*. Tra per lo gridare, e per lo lungo digiuno era sì vinto, che più avanti non poteva. Boc. n. 43. 8.

PARTE ANTERIORE. *Il dinanzi*. Dirizza la persona, acconciati il dinanzi, distendi quel grembiale. Buon. Fier. 3. 15.

PARTECIPARE, DAR NOTIZIA. *Dar parte*. Sarò diligente in darne parte. Red.lett. 2. 8.

PARTE INFERIORE. *Il di sotto*. Aveva il di sotto a vai, e il di sopra rosso. G. Vill. 6. 40.

PARTE, PARTE (*avv. tum cum, partitivo*). *In parte, in parte*. In parte dalle ragioni di Tito al parentado, e all' amistà indotti, in parte spaventati dall'ultime sue parole. Boc. n. 98

Sì Sì. M'era ciò caro ad udire sì per costui che il dicea, sì per li meriti miei. Fiamm. 9.

Sì, e Sì. Era Cimone sì per la rozzezza, e sì per la nobiltà quasi noto a ciascun del paese. Boc. n. 41.

E sì, e sì. Poco pratico e sì nell'armi, e sì nelle barrate. M. Vill. 8. 103.

Sì e, e. Si mosse una quantità d'Uomini dabbene sì e de' nostri Fiorentini, e degli altri cortigiani. Cell. Vit. 285.

Sì, e sì ancora. Sì per la chiarezza del sangue, e sì ancora molto più per la viva fama de'loro studi. Bemb.As.1.

Che, che. Donolle, che in gioie, e che in vasellamenti d' oro, e che in denari quello che valesse meglio d'altre diecimila dobbre. Boc. n. 19.

Tra, e. Morivvi molta gente tra di ferite, e che affogavano in mare. G. Vill. 7. 91. Venne ad imperare tra solo, e accompagnato anni cinquantasei. Petr. Uom. Ill. 10.

PARTE PER L'UNA COSA, E PER L'ALTRA. *Tra per l' una cosa, e per l'altra*. Tra per una cosa, e per l'altra, io non volli star più. Boc. n. 5.

PARTE PIU' SCELTA. *Fiore*. Raunò a Parigi i suoi baroni, e tutto il fiore della sua ca-

valleria. M. V. 7. 5. Or di bellezza il fiore, e il lume hai spento. Petr. Son. 281.

PARTE SUPERIORE. *Il di sopra.* Andai subito a nascondere il lume sul di sopra. Lasc. 3. 3. (*cioè nella parte superiore della casa*).

Il di su. O qual che se' che il di su tien di sotto. Dant. Inf. 19.

PARTIRSI. *Andare.* E lui ne vedeva andare che suo sostegno, e ritegno era lungamente stato. Bocc. n. 1. 10.

Dipartirsi. Tantosto di qui ti diparti, e nel tuo luogo ritorna. Bocc. nov. 13. 18.

Muovere. Or movi, e non smarrir l'altre campagne. Pet. Canz. 2.

Mutarsi. Reputo opportuno di mutarci di qui, e andarne altrove. Boc. g. 2.

Togliersi da un luogo, o da una persona. E s' altra parte Cercano ed altre genti (se pur ponno Torsi da noi ec). Car. En. 11.

(*Dicesi ancora; far partenza: andar via: irsene: muovere da un luogo: spiccarsi da un luogo: trarsi di un luogo: mutarsi di un luogo: diloggiare, sloggiare, ritrarsi, dilungarsi di: dileguarsi di un luogo ec*).

(*per partire mal volentieri*). *Divellersi.* Della Nuta si divelse. Bocc.

Votare la stanza. E chi vinto riman voti la stanza. Ar. c. 32.

(*Dicesi ancora: separarsi, dividersi, prender commiato da alcuno; andarsene con Dio ec*).

PARTIRSI DAL LIDO. *Dar de'remi in acqua.* Dato de'remi in acqua, si mise al ritornare. Boc. n. 14. 6.

PARTIRSI DA UN LUOGO. *Dipartirsi di un luogo.* Le virtù di quaggiù dipartitesi, hanno nella feccia i miseri viventi abbandonati. Boc. n. 8.

PARTIRSI IN FRETTA. *Dar de'piè in terra.* Però e'sarà ben dar de'piè in terra. Buon. Tanc. 3. 11.

PASSAR DA CATTIVO STATO, AD ALTRO PEGGIORE. *Cadere di male in peggio.* Dopo il peccato del primo parente, cadendo l' uomo di male in peggio, perdette la similitudine di Dio. Cav. Sp. Croc. 1.

PASSARE. *Trapassare.* Arricchiscono or questa, or quella delle provincie dove trapassano. Stor. Eur. 6.

PASSARE DA UNA PROSPERITA' AD ALTRA MAGGIORE. *Andar di bene in meglio.* Le parea che il suo avviso andasse di bene in meglio. Boc. n. 23. 18.

PASSARE DELLA STRADA. *Correre del cammino.* Il cammino correa appiè del palagio. Nov. Ant. 7.

PASSAR FIUMI DA UNA RIPA ALL'ALTRA, O A CAVALLO, O A PIÈ. *Guadare.* Arno grosso per piova non si potea guadare. G. V. 7. 50. 1.

PASSARE I DI'. *Menare i giorni.* Mentrechè io in così lieta e giocosa vita menava i giorni miei, poco alle cose future pensando, la nemica fortuna a me di nascoso temperava i suoi veleni. Fiam. 2.1.

(PASSATO RIMOTO) (*talora formato col verbo essere, o col verbo avere*). Prese un salto e fussi gittato dall'altra parte. (*cioè si gittò*). Bocc. n. 59.

(*Così dicesi come ebbe finito, per appena finì: Si fu accorto per si accorse ec.*)

PASSEGGIARE (*talora si usa come attivo*). E accennolle che venisse a' proda Vicin al fin de'passeggiati marmi. Dant. Inf. 17.

PASTICCETTI (*voce falsa*). *Tortini.* Cicalato che avete alquanto con lui, e ordinatogli la vostra cenetta solenne, non senza il tortino, gli dite non so che nell'orecchio. Car. lett. 1. 98.

Tortelle. Veggiamo mandare una bellissima, e gran torta di pinocchiato, e per adornare, e arricchire il dono sopr' essa mettere alcune tortelle piccole di marzapane. Pros. Fior. 6. 12. 2.

Tortellette. Si faccia tortellette di pane, e di zucchero in maniera di datteri. M. Aldobr.

Tortelline. Fa tortelline a modo di tartare, e mettivi di mandorle peste. Tes. Pov. P. S. Cap. 59.

PATIRE QUALCHE INFERMITA'. *Sentire di qualche infermità.* Diventò libero, sicchè mai più non sentì di quella infermità. Vit. S. Franc. 221.

PAURA (*talora*). *Dubbio.* Ma questa cosa fece maggior paura ai barbari, il perchè giammai mostrò d'aver dubbio. Vit. Plut.

PAUROSO. *Paventoso.* Popolo ignudo, paventoso, e lento Che ferro mai non stringe Ma tutti i colpi suoi commette al vento. Petr. Canz. 2.

PAZZO (*agg.*) *Deliro.* Ora io non t'ho detto, quanto questa perversa moltitudine sia gelosa, ritrosa, ambiziosa, invidiosa, accidiosa, iraconda, e delira. Lab. 159.

PEGGIORARE NELLA MALATTIA. *Aggravare.* E là portato non migliorava, ma quasi più forte aggravava. G. V. 14. 18. 10.

PEGGIORATIVI. V. ACCRESCITIVI E DIMINUTIVI.

PEL CHE, PER LA QUAL COSA. *Onde.* Al popol tutto Favola fui gran tempo, onde sovente Di me medesmo meco mi vergogno. Petr. Son. 1. Moversi per lo raggio, onde si lista Talvolta l' ombra. Dant. Par. 14.

PELOSO. *Velloso.* Coprivano i corpi loro ec. Delle vellose pelli degli scorticati leoni. Am. 48.

PEL PASSATO. *Ancora.* Io andai più addentro, che io

facessi ancora. Vit. S. Giov. Batt. 204.

PELURIA PRIMA, CHE GLI UCCELLI COMINCIANO A METTERE NEL NIDO. *Calugine*, e *Caluggine* (*che per simil. si dice anche de' quadrupedi, e de' giovanetti*). Apparve già nel ciel nuova cometa, Quando Sanson metteva la caluggine. Burch. 1. 42.

PENDERE STAR SOSPESO, O APPICCATO A CHECCHESSIA. (*talora*). *Dependere*. Lascia l'ancora fitta, e in mano prende La fune che dall'ancora depende. Ar. Fur. 11.

Penzolare. Egli vide un giorno due ragni che, attaccati al loro filato, penzolavano da' rami di due alberi non molto lontani. Red. Ist. 77.

Pendolare. Disse; ho promesso, e' ver, ma se prevarico, Ed il volere al peggio inchina e pendola ec. Fort. Ric. 2.

Dondolare, *Ciondolare*. E come ciò che ciondola non cade, Così ciò che riluce non è d'oro. Alleg. 214.

(*per inchinare ad una parte*). *Pendere in qualche parte, o inverso qualche parte*. Erano amici del Re di Francia, e pendeano in animo Ghibellino. G. V. 8. 80.

(*per essere indeciso*). *Stare in pendente, restare, essere, in pendente*. Si rimase la quistione qual fosse l'erede del padre, in pendente, e ancor pende. Boc. n. 3. 8.

Essere, stare in pendolo. Negli animi che sono in pendulo, e spaventati, più leggermente s' imprime questa maledizione, cioè l' ostinazione. Boc. Com. Dant. Inf.

(*talora*). *Cadere*. Due liste di capelli Le cadevano al petto. Dant. Purg. 1.

PENDERE SUL COLORE AZZURRO. *Azzurreggiare*. Sono da un' altra che nel bianco azzurreggia, ricoperte. Borgh. Mon. 212.

PENETRARE. *Passar oltre*. Era di tanta sapienza che lo intelletto suo passava oltre le stelle. Nov. Ant. 2. 1.

PENSARE. *Aver in pensiero*. Come in ispecchio fiamma di doppiero Vede colui che sen'alluma dietro, Prima che l'abbia in vista od in pensiero. Dant. Par. 28. 6.

Aver pensiero di. Avendo nondimeno pensiero come trarre il potessero delle mani del popolo. Boc. n. 11. 9.

Essere in pensiero. In lungo pensier, fu che questi tre esser potessero ec. Boc. n. 99.

Correre un pensiero per la mente. Mi corsero per la mente mille pensieri in un momento. Boc. Fiam. 2.

Cadere nel pensiero, nell'animo, nella mente. M' è caduto nell'animo di dimostrarvi come una gentildonna sè da questo guardasse. Boc. n. 5. Nel pensiere di Messer Cane era caduto ec. Boc. n. 7. 4. Comin-

ciò a guardare quanti e quali fossero gli errori che potevano cadere nelle menti degli uomini Boc. n. 27.

Andar per lo cuore, o per l' animo, o per la mente. Gli andavano per lo cuore iniqui pensieri di nuocerle ancora. Filoc. 7. 488.

Andar per lo pensiero. Per lo pensiero del Castellano niuna cosa andava, se non la gran nobiltà, che gli parea quella di Filocopo. Filoc. n. 26.

Dimorar sopra pensiero. Sopra cotal pensiero quasi tutta la notte dimorò ! Boc. n. 26.

Stare in pensiero. V. AVERE APPRENSIONE.

Porre il pensiero in alcuna cosa. Disse la Fata: io ci porrò il pensiero, E fra due dì te li darò espediti. Ar. Fur. 10. 66.

(*per rammentarsi, o ridursi a memoria*). *Recarsi a mente, o alla mente, a memoria, o alla memoria.* E dei recarti alla mente, come Dio t' ha creato, o dateti cotante grazie. Fr. Giord. Pr. 2. 63.

Recarsi innanzi. Pregovi per l'amore di Cristo, che vi rechiate innanzi la brevità del tempo. S. Caterina lett. 42.

(*per dar da pensare*). *Mettere pensiero ad alcuno.* Che se i debiti ad un metton pensiero, Si vorria dargli cento bastonate. Bern. Rim. 103.

Porre in pensièro alcuno. E per avventura che io vi porrò in pensiero con queste mie ciance. Bemb. lett. 1.

(*per riandarvi col pensiero*). *Rivolger tra se alcuna cosa.* Lo scolare con fiero animo seco la ricevuta ingiuria' rivolgendo. Boc. n. 77.

(*Dicesi ancora: venir pensiero: venir pensato a me una cosa: star col pensiero volto ad una cosa, o fisso in una cosa, o sopra una cosa: star sopra ad un pensiero: attendere ad una cosa: esaminare, riflettere ec.*)

(*per stimare dicesi: credere: darsi a credere, persuadersi, portar opinione, esser di parere, avvisare, far pensiero, far ragione, aver per vero, aver per certo ec.*)

PENSARE COME ALTRI, ADOTTARE L'OPINIONE ALTRUI, ESSERE DEL PARERE ALTRUI. *Venir nel consiglio altrui.* E però nell' animo mio fermai che tu non dovessi, uomo di età compiuta, consigliare, ch'entrassi in nuovi costumi, e diversi agli usati, e così venni nel consiglio tuo. Boc. let.

PENSARE CON PREMURA UNA COSA. *Darsi pensiero d' una cosa.* Dirai alla mia donna, che di me niun pensiero si dia. Boc. nov. 77. 11.

PENSARE, CREDERE, ARGOMENTARE, PARERE. *Essere avviso.* Per riaver l' ingegno mio m' è avviso Che non bisogna che per l'aria io poggi. Ar. Fur. 35.

Far pensiero. Raddimandato Quel ch'hai prestato S' el non

t'è renduto, Fa pensiero Che sia leggiero, O che ti sia caduto. Franc. Barb. 202. 18.

PENSARE, MEDITARE. *Volgere, Volgere in pensiero.* Volge fra se Goffredo a cui commetta La dubbia impresa, ov'ella esser dee guida. Tass. Ger. 5. 1.

PENZOLARE V. PENDERE.

PENTIRSI D'ALCUNA COSA. *Mordersene le mani, o le dita.* Quel Ruffo, che l'avea, si morde le mani, parendogli in poco tempo aver perduta una gran ventura. Lor. Med. Av. 4. 3.

PER (*talora*). *A.* Io sono sempre stato giuoco della fortuna, la quale mi ha portato a suo diletto nel più infimo luogo. Vinc. Mart. Lett. 4. Dio vi appella, e vi vuole ad amici suoi. Fr. Guitt. Lett. 13. Arrecava in collo un fusto di legno, e vendeale a pane, ed altre cose da mangiare. Fior. S. Franc. 159.

PER (*Quando si unisce a nome, ch' esprime qualità del soggetto*). *A.* Alessandro Farnese, che da poi creato a Sommo Pontefice, fu Paolo terzo chiamato. Bemb. Stor. 2. 26.

In. Ma spezialmente siete da lui in figliuoli adottati. G. Vill. 11. 5.

(*Talora vale come*). Gli occhi dolenti per pietà del core Hanno di lagrimar sofferta pena, Sicchè per vinti son rimasi omai. Dant. Canz.

(*Quando indica cagione*). *Per, di, a, da, secondo.* Per la sete l'uno morì, e l'altro era presso a morte. Vit. PP. 1. 16.

Di. Riceve l' uomo premio, e gaudio infinito di servizio di poco tempo. Vit. PP. 1. 9. Della qual cosa levandosi grandi grida nel popolo, incominciaronlo ad insultare. Vit. PP. 26.

A. Avvegnachè a sua colpa la navicella sia fracassata, e volta ec. Boc. n. 32.

Da. Discendeva in una valle ombrosa da molti arbori. Boc. g. 1. Dalla paura ch'egli avea del Concilio incominciato, maravigliosamente si sbigottiva. Bemb. Stor. 12.

Secondo. Tutti uomini sono fratelli secondo il primo Padre. (*cioè per cagione del primo ec.*)

PER ADESSO. *Per al presente.* Desiderava solamente per al presente polvere, e vettovaglie. Serd. Stor 8. 333.

PERA RUZZA (*voce falsa*). *Pera roggia.* V. Voc. Dom. dell'Azzocchi.

PER AZZARDO (*maniera falsa*). *Per avventura.* Se per avventura le mie preghiere, ti toccano il cuore. Ovid. Pist.

Per accidente. Guiscardo non per accidente tolsi ec. ma con diliberato consiglio elessi innanzi ad ogni altro. Boc. nov. 31. 18.

Per sorte. Morendo egli per sorte, co'suoi danari alta, e riccamente rimaritar la potrebbe. Lasc. Ge. 1. 2.

A caso. Non a caso è virtude, anzi è bell'arte. Petr. Son. 292.

PER BURLA. *A giuoco.* Ver è ch' io dissi a lui parlando a giuoco. Dant. Inf. 29.

PER CAGION DI CHE. *Perchè.* Fuor di sua natura benignamente, e mansuetamente cominciò a volere riscuotere, e far quello, perchè andato v' era. Boc. n. 1. 50.

PER CAGION DI ESEMPIO. *Pognam caso.* Trovandosi alcune arme, pogniam caso de'Canigiani, de'Vettori, con i sopraddetti contrassegni ecc. Borgh. Arm. fam. 112.

PER CAGIONE. (*talora*) *Colpa.* Colpa d'amor, non già difetto d'arte. Petr. Son. 52.

PER CAMMINO, IN VIAGGIO. *Tra via.* Che chi possendo star, cade tra via, Degno è che mal suo grado a terra giaccia. Petr. canz.

PER CASO. *A sorte.* Alceste v'era Fra molti che l'udian presente a sorte. Tass. Ger. 13. 24.

Per avventura. Trovò per avventura alquanto separata dalle altre navi una navicella di pescatori. Boc. n. 42. (*Dicesi ancora*: *a caso*: *a sorte*: *per la non pensata*: *per avventura*).

PERCHÈ? *A Che?* A che tenere al fianco questo peso? Malm. 4. 17.

Che. Che non rispondi, reo Uomo? che non di' qualche cosa? Boc. n. 26. 19. Dillo sicuramente, ch' io ti prometto di pregare Iddio per te. Boc. n. 1.

(*talora*) *Come.* Io non so com' io non t'uccido. Boc. n. 24. Che è questo? Come non fai tu festa a Tedaldo? Boc. n. 27.

Per quel che. Però quì non si canta, Per quel che Beatrice non ha riso. Dant. Par. 21.

Per questo che. Tu dicesti ch' io ti donai quella Per questo ch' io non la poteva vendere. Pulc. Morg. 6.

PER CIO', PER QUESTO EFFETTO. *Perciò.* Perciò a figurarlo gli occhi affissi. Dant. Inf. 18.

(*talora*). *E perciò.* Spesse volte avviene che l'arte è dall'arte schernita, e perciò è poco senno il dilettarsi di schernire altrui. Boc. n. 77.

Però. Ogni cosa perduta si può ricoverare, ma la vita no, però ciascuno dee essere buon guardiano di quella. Fil. 1. 3.

E però. E però quando s'ode cosa, o vede, Che tenga forte a se l'anima volta, Vassene il tempo, e l'uom non se ne avvede. Dant. Purg. 4.

Pertanto. Non vorrei che costui avesse apparato alle mie spese, e pertanto io il vo' sapere. Boc. g. 1. n. 2.

(*talora*). *E.* Poichè tu di' di farmelo vedere ne' vivi, ed io il voglio veder domattina. Boc. n. 54.

Quindi. Quindi parliamo, e quindi ridiam noi. D. Purg. 25.

Onde, laonde. Favola fui gran tempo, onde sovente Di me medesmo meco mi vergogno. Pet. Son. 1.

Di che. Vide le finestre, e le porte, ed ogni cosa serrata, di che egli dubitò forte, che morta non fosse. Boc. n. 27.

Perchè. Perchè d'ogni mio mal te solo incolpo. Petr. Son. 234.

(*talora*). *Sì.* E dicovi ancora così, che se altro non vi facesse voler bene, sì vi vo' bene, perchè ec. Bocc. n. 79. (*cioè perciò vi vo' bene, perchè ec.*)

(*Dicesi ancora : per questo : per quello: per questa ragione, o cagione : quinci : di quinci : laonde ec.*)

PER COLPA, E PER VERGOGNA DI *ec. Colpa, e vergogna di ec.* Sì rade volte, Padre, se ne coglie Per trionfare o Cesare, o Poeta, Colpa, e vergogna dell'umane voglie. Dant. Par. 1.

PER CONTRARIO (*talora*). *E.* Allora che tu credi che ei muoia, ed egli nasce. Fr. Gior. 67.

PERCUI, INVECE DI LAONDE. (*maniera falsa*). *Laonde.* Hai perduti certi beni che la ventura ti aveva dati, laonde ti sono abbondate molte tribulazioni. Introd. Virt. 11.

(*Dicesi ancora : per la qual cosa; a tal che; sicchè, il perchè ec.*)

PERCUOTER PETTO CON PETTO. *Pettoreggiare.* E sì forte nel petto l'urtò, ch' e' credette d'averlo fatto andare; Ma egli forte si ritenne, pettoreggiando, non lasciandosi da quella volta innanzi più accostare. Filoc. 2. 402.

PERDERE. *Scapitare o Discapitare.* Credete voi che se perdonando scapiterete di credito presso molti degli uomini noti a voi, non dobbiate presso altrettanti scapitare ancor di credito, vendicandovi? Seg. Pred. 3. 6.

Patir danno, restar in danno. Restar in danno tien miglior consiglio, Che tutti i denar perdere e la vesta: Meglio è ritrarsi, e salvar qualche schiera, Che, stando, esser cagion che 'l tutto pera. Ar. Fur. 18.

Scemare. Quanto si pone dell'amore alle cose inlicite, tanto scema dell'amor di Dio. Pas. 191.

(*Dicesi ancora : Disertarsi : andar di sotto, o al di sotto: patir detrimento: disavanzare ec.*)

(*per rimaner privo*). *Smarrire.* Aveva la sua compagnia nella selva smarrita. Bocc. n. 43.

Cadere. I padri di quella speranza caduti. Bemb. Stor. 12. 171. Ed io per questa volta non cadrò della ragione mia. Bemb. lett. 2.

(*Dicesi ancora: restar senza: far perdita ec.*)

(*per gettar via alla cieca*). *Dissipare.* Per lui quei pochi beni che restati M' eran, del

viver mio soli sostegno, Per trarlo di prigione ho dissipati. Ar. Fur. 9.

Scialacquare. Costui, per iscialacquare il suo, venne in povertà. Mirac. Madon.

(*Dicesi ancora*: *dar fondo*: *mandar a male*: *sprecare*: *sparnazzare*: *gettare a piene mani*, *senza misura ec.*)

(*per rimaner vinto*). *Aver il peggio*, *o la peggio.* Afferma il Pancirollo . . . . i Genovesi, da quella nuova arma battuti. averne avuta la peggio. Salv. Disc. 2. 297.

(*Dicesi ancora*: *andarne colla peggio*: *restar perdente*: *andar di sotto*: *rimanerne sconfitto*: *esser disfatto*: *andarne in rotta*, *in isconfitta ec.*)

PERDERE ALCUNA COSA. *Stare in danno d' alcuna cosa.* Stare in danno del tutto era men male Che fare un cambio tanto diseguale. Ar. Fur. 20. 132.

PERDERE IL CORAGGIO. *Cader d'animo*, *di cuore*, *e simili.* Perciocchè egli mai non cadrà d'animo, mai non s'arrenderà. Sen. Ben. Varch. 5. 2.

PERDERE IL FILO DEL RAGIONAMENTO. *Uscire del proposto*, *del seminato*, *del cammino*, *di strada*, *di tema*, *di tuono.* Tu dai nel fanatico, e mi rassembri uscito del seminato. Buon. Fier. 4. 42.

PERDERE L'AMORE, LA STIMA, LA GRAZIA DI ALCUNO. *Cader dell'Amore*, *della stima*, *della grazia di alcuno.* Avendo veduto sua Madre, e Sorella essergli cadute di grazia, e così pensò che a Lei avverrebbe. Dav. Scism. 12.

PERDERE OGNI DRITTO. *Cader della ragione.* Ed io per questa volta non cadrò della ragione mia. Bemb. lett. 2.

Cader d'ogni ragione. Sì che convien che Mandricardo cada D'ogni ragion che può nell' augel bianco, O che può aver nella famosa spada. Ar. Fur. 30. 74.

PERDERSI D'ANIMO. *Mancar d'animo.* Gli Ungheri, veggendosi a petto una moltitudine tanto grande così armata, e sì bene disposta, cominciarono a mancare d' animo. Stor. Europ. 2. 43

PERDERSI V. MANCARE.

PER DI LA' *Per quindi.* Cominciò a fare le più smisurate cortesie che mai facesse alcuno altro, a chi andava, e veniva per quindi. Boc. n 93.

PER DIRE IL VERO. *A dire il vero.* Che a dir il vero omai troppo m'attempo. Petr. Trionf.

PERDONARE I DIFETTI. *Passare i difetti.* Sono ingrati, e non sanno rendere il dovuto onore, o passare i loro difetti. Fav. Esop. 82.

PERENTO E PERIMERE (*non sono di buona lingua*). *Estinto*, *ed Estinguere.* Quanto all'estinzione, sono risoluto di estinguere, ma mi vergogno di

non aver più di cinque annate . . . . Car. lett. ined. t. 3. p. 98. Non vi è riparo: dovemo tutti venire all' estinzione di questo debito che abbiamo colla morte. Fr. Giord. Pred. (*qui è fig*).

PER GRAZIA DI DIO. *La Dio mercè* La Dio mercè, e la vostra io ho ciò, che desiderava. Bocc. n. 28.

PERICOLOSO. *Dubitoso*. Imperocchè questo paese era molto dubitoso. Tav. Rit.

(*Dicesi ancora*: *periglioso*, *rischioso*, *risicoso*, *rischievole*, *dubbioso*, *stretto*, *strano ec.*)

PER IL (*meglio*). *Pel*, *o per lo*. Il servo pognamo che abbia servito al suo Signore per lo tempo passato, non è però assoluto di servirlo per lo tempo presente, e futuro. Vit.PP. 1. 9.

PER ISCHERZO. *In istrazio*. In istrazio di noi andar cavalcando, e discorrendo per tutto. Bocc. Introd. 33.

Da beffe. Sicchè il giuoco da beffe avvenne vero, siccome era ito il bando. G. V. 8. 70. 2.

Da scherzo. Adunque (dissono alcuni come da scherzo) o l'aria non ha che far col suono, o ec. Sagg. nat. esp. 100.

PERIZIA PER STIMA (*voce falsa*). *Stima*. Secondo la stima, e l' opinion delle genti. Pass. 285.

(*anticamente*). *Stimo*. Ce 'l richiederà a quello stimo che fu comperato. Cavalc. Med. Cuor.

(*Così non dicesi periziare*, *ma stimare*, *non perito*, *ma stimatore*. *Perizia significa esperienza*, *sapere*. V. l'Ugolini).

PER LA MAGGIOR PARTE. *Gran parte*. Furono scritte gran parte da persone, o non punto intendenti, o ec. Dep. Dec. 5.

Il più. Quanto essi il più stoltissimi, ed uomini di nuove maniere e costumi, si credono più che gli altri in ogni cosa valere, e sapere ec. Boc. nov. 23. 1.

PER LA MINIMA COSA. *Nulla Nulla*. È anche forte, come leone a chi nulla nulla gli consente. Vit. S. Eufrag. 168.

PER LA PRIMA VOLTA. *Da prima*, *o dapprima*. Vedendol da prima si avrebbe avuto paura. Boc. n. 81.

PER L'APPUNTO. *Nè più*, *nè meno*. A lei parve, che dicesse bene, e' nè più nè meno fece. Nov. Ant. 94. 3.

PER LA QUAL COSA. *Il perchè*. Il perchè avendo a' trapassati mali alcun rispetto la donna ec. Boc. n. 17. Il perchè i villani impauriti, e inviliti, lasciarono i passi e diersi alla fuga. M. V. 8. 99.

Per il che. Per il che alla prima maraviglia la seconda si aggiunse. Boc. Vit. Dant.

Per lo che, *Perlochè*. Perlochè monna Margherita, ripi-

gliando le parole disse: egli è a ogni modo si tardi, che voi non vi condurreste a casa che sarebbe mezza notte. Lasc. n. 10. 213.

Il di che. Il di che è più volte seguito, che essendo ec. M. V. 105.

Perchè. La finestra era molto alta da terra, perchè come la donna cadde, non solamente morì, ma tutta si disfece. Boc. n. 39.

Di che. Ciò che avvenuto gli era gli raccontò, di che Antigono pietosamente a piangere cominciò. Boc. n. 17.

Si che. Desinava la mattina con lui Bincuccio dal Poggio, e Nuto Buglietti, sì che egli voleva far della salsa. Boc. n. 72.

PER L'AVVENIRE. *Anco, o ancora.* Che sai, se a miglior tempo anco ritorni, Ed a più lieti giorni? Petr. canz. 4. Tempo verrà ancor forse, Che all' usato soggiorno Torni la bella fera. Petr. canz. 14.

PER LI QUALI. *Onde.* Per mezzo i boschi inospiti, e selvaggi, Onde vanno a gran rischio uomini ed arme. Petr. Son. 143.

PER LO PIU'. *Il più.* A mostrarlo con romore, e con lagrime, come il più le femmine fanno, fu assai volte vicina. Bocc. nov. 31. 15.

PER LO PIU'. V. QUASI IN OGNI TEMPO.

PERLUSTRARE (*voce falsa*). *Esplorare.* Veramente la mandava per esplorare. Guic. St. 11.

Indagare. Ed hanno il Can, che le riposte celle, Ove a coprir si vanno indaghi, e trove. Valv. Cacc. 5. 132.

Ricercare. Massimiliano avendo tutti i lati dintorno alla città ricerchi (*ricercati*) e d'ogni parte il sito di lei veduto, e considerato, deliberò ec. Bemb. Stor. 9. 127.

Spiare. In capo di quaranta giorni tornarono da spiare il paese. Diod. 13. 26.

PERLUSTRAZIONE (*voce falsa*). *Indagine*, *Ricerca.* Poi dier la volta, fatta una ricerca. Ciriff. Calv. 2. 69.

Esplorazione. Facendo per quel paese una diligente esplorazione. Fr. Giord. Pred.

PER META'. *A mezzo, o per mezzo.* Non si potrebbe dire a mezzo la loro perversità. Pandolf. Il velo del tempio si divise per mezzo. Filoc.

PERMETTERE, CONCEDERE. *Dare.* Dammi, Signor, ch' il mio dir giunga al segno Delle sue lodi ove per sè non sale. Petr. Son. 316. V. CONCEDERE.

PERMETTERSI. PER OSARE (*voce falsa*). *Osare.* Io non so se tu t'hai posto mente, come noi siamo tenute strette, nè che mai qua entro uomo alcuno osa entrare. Boc. n. 21.

Farsi lecito. E perchè dunque ti vuoi far lecito di dir

tu quello degli altri perch' egli è vero? Segner. Man. Dicem. 13.

(*Dicesi ancora : prendersi la libertà, prendersi l'ardire ec.*)

PER MEZZO. *Mediante.* In fino a questo luogo, mediante molti avversi casi l' ho seguito. Filoc. 6.

PER NON DIRE. *Lasciamo stare.* Quasi Iddio, lasciamo stare il significato de'vocaboli, ma la intenzione de'pessimi animi non conoscesse. Boc. g. 1. n. 2.

PEROCCHÈ (*talora intramezzato con altre parole*). Ma però peccate, che v' è nascosta. Fr. Giord. 47.

PER PARTE DI MADRE DISCESI DA UN PALTONIERE. *Per madre discesi di paltoniere.* Essi son per madre discesi di paltoniere. Boc. n. 18.

PERPETUAMENTE. *Maisempre, e mai sempre.* Una parte del mondo è che si giace Mai sempre in ghiaccio, ed in gelate nevi. Petr. Canz. 5. 4.

Sempre mai. Io sempre mai farò ciò che voi vorrete. Boc. n. 72. 10.

PER QUALCHE TEMPO. *A tempo.* Avvegnachè la loro fortuna, a tempo paia prosperevole, infine pur manca. Cr. Proem.

A tempi. Non dee niuno porre fede nè speranza in signoria mondana, che è data a tempi. G. Vill. 7. 20.

Per a tempo. Elegessero per a tempo chi rendesse ragione. Dav. ann. 6.

(*talora*). *Guari.* Se tu il terrai guari in bocca, egli ti guasterà quelli che son dallato. Boc. n. 69.

PER QUANTE VOLTE. *Quantunque volte.* Si ch' uom sempre diversa a sè la vede, Quantunque volte a riguardarla riede. Tass. Gers 15. 4.

PER QUANTO APPARTIENE A. *Dalla parte di.* Noi dalla parte nostra saremo sempre, e pronti e presti. Cass. Lett. 5.

Per la parte di. Ma per la parte delle voci antiche ci piace addurne ec. Dep. Dec. 6.

PER QUANTO È POSSIBILE. *A potere.* E così come il dicevano, il mettevano in opera a lor potere. Bocc. intr. 11.

PER QUANTO PIU' POTESSERO. *Il più che potessero.* Tirassono il capo indietro il più che potessero. Boc. n. 69.

PER QUANTO POSSO. *Per quanto è in me.* V. Gram. del P. Paria.

Quanto è. Guardate che voi non m'abbiate colto in iscambio, che quanto è, io non mi ricordo che io vi vedessi giammai. Boc. n. 20.

PER QUANTO SI VOGLIA GRANDE. *Quantunque grande.* Chi sarà il peccatore quantunque grande, che fugga da Dio, e non piuttosto corra al benigno, e misericordioso Signore,

e dolcissimo padre ? Pass. d. 3. c. 4.

PER QUANTO TEMPO VOLESSE. *Quantunque egli volesse.* Rispose che gli piaceva, e quantunque egli volesse ecc. Boc. n. 25.

PER QUANTO TEMPO. *Per quanto.* Per quanto viver dovea, libero rimase da tal passione. Boc. n. 96.

PER QUEL CHE RIGUARDA LUI. *Quanto a lui*, *o in quanto a lui.* Io sono assomigliato al loto quanto al nascimento, e alla favilla del fuoco quanto alla vita, e alla cenere quanto alla morte. Passav. 181. Mi è lecito in quanto a lui parlare, e berteggiare. Ambr. Cof. 1. 4.

PER QUELLO CHE IO VEGGA. *Che io vegga.* Nè Fidene fu messa mai da' scrittori, che io vegga, in Etruria. Borgh. Tos. 327.

PER QUEL LUOGO. *Indi.* Or può sicuramente indi passarsi. Dant. Purg. 16.

Per indi. Or dirizzo il nerbo Del viso su per quella schiuma antica Per indi ove quel fummo è più acerbo. Dant. Inf. 9.

Quindi. Passò quindi un gentiluomo il quale ec. Boc. n. 17.

Per quindi. Cominciò a fare le più smisurate cortesie a chi andava e veniva per quindi. Boc. n. 43.

Per di là. Andando egli per di là, molta mano d'uomini l' incontrarono. Bemb. Stor. 15. 158.

Per là. E fu per là entro teneramente pianto. Liv. M.

PER QUESTO LUOGO. *Quinci.* Ma tu chi sei che quinci sì soletto vai ? Boc. Fil. l. 1.

Per qui. Colui che attende là per qui mi mena. Dant. Inf. 10.

Per di qua. Se già costoro Che vengon per di qua non ci fan siepe. Buon. Fier. 5.3.

PER QUESTO TEMPO. *Per ora.* Altro non ti addimando, se non che ciò che dispiace in me, tu il levi via per ora, e per sempre mai. Vit. S. Mad. 17.

PER RIGUARDO. *Per rispetto.* Per rispetto della madre di lui, lui sollecitamente serviva. Boc. n. 18.

PERSEGUIR LE FIERE SALVATICHE PER PIGLIARLE. *Cacciare.* Eran chiamate Ninfe in quelle parti Che del cacciar sapevan tutte l'arti. Bocc. Ninf. Fies.

PERSEGUITARE. *Perseguire.* Come antichissimo nimico con ogni odio, e con tutta la forza di perseguire intende. Bocc. n. 77. 42.

PERSEGUITARE ALCUNO IN GIUDIZIO (*maniera falsa*). *Chiamare alcuno in giudicio.* Madonna Filippa chiamata in giudicio, con una pronta e piacevol risposta sè libera. Boc. n. 57.

PER SE MEDESIMO. *Da se, a se.* Da se, a se s' accese dello amore di esso Amore. Varch. Ercol. 95.

Da se, da se. Chi nel favellare dice quello che il suo avversario gli voleva far dire, si chiama infilzarsi da sè da sè. Varch. Ercol. 95.

PER SETTE ANNI. *Sette anni.* Regnò Lottieri in Italia sette anni. G. Vill. 3. 4.

Ben sette anni. Entrai nel fuoco: e rimasi quivi ben una mezz'ora. Vit. PP. 1. 36.

PERSISTERE. *Star fermo.* La mia mente istette ferma nel suo proposito. Ovid. Pist. 66.

Star duro. Dove tu pure in sulla tua ostinazione stessi duro, io t'avrei per uno sciocco. Boc. n. 69.

PER SOLITO. V. SOLITAMENTE.

PERSONA (*talora si pone per ornamento*). Mandò un suo figliuolo, il quale era un gagliardissimo uomo di sua persona. Pecor. n. 13.

(PERSONA LONTANA DA CHI PARLA, E DA CHI ASCOLTA). *Quegli* (*usato nel caso retto sin.*) Quegli allora mi domandò, che peccato quel fusse. Boc. n. 70.

Quei. E quei, che del suo sangue non fu avaro Col suo morir par che mi riconforte. Petr. p. 2. 309.

(*ne' casi obliqui sing*). *Colui.* Per la qual cosa, subita speranza prendendo di dover potere ancora nello stato reale ritornare, per lo colui consiglio, si fece chiamare Antigono. Boc. n. 17.

(*in g. f.*) *Quella, o colei.* Le mie notti fa triste, e i giorni oscuri Quella che n'ha portato i pensier miei. Petr. p. 2. 261. Nè agli amici di quella non debbe poter piacere. Seg. Fior. Op. ined. 14. Tu sempre, qual che stata sia la tua vita, hai in ispezial reverenza avuta colei nel cui ventre si racchiuse la nostra salute. Boc. Lab.

(*in plur.*) *Coloro.* E vederai color, che son contenti Nel fuoco, perchè speran di venire Quando che sia, alle beate genti. Dant. Inf. 1.

(PERSONA VICINA A CHI PARLA). *Questi e questa.* Questi veramente è Messer Torello. Boc. n. 90. Questa ancor dubbia del fatal suo corso Entrò di primavera in un bel bosco. Petr. canz. 36.

Costui, e costei. Dicean, chi è costui che senza morte Va per lo regno della morta gente? Dant. Inf. 8. Non prego già, nè puote aver più loco, Che misuratamente il mio cor arda, Ma che sua parte abbia costei del foco. Petr. Son. 50.

(*in plur.*) *Costoro.* Ser Ciappelletto, il quale presso giaceva là dove costoro così ragionavano, udì ciò che costoro di lui dicevano. Boc. g. 1. n. 1.

(PERSONA VICINA A CHI ASCOLTA). *Cotesto, o Codesto.*

E tu, che se' costì, anima viva, Partiti da cotesti che son morti. Dant. Inf. 3.

Cotesti. Cotesti che ancor vive, e non si noma, Guardere' io per veder se 'l conosco, E per farlo pietoso a questa soma. Dant. Purg. 11.

(*in fem.*) *Cotesta.* E chi era cotesta ? Cecch. Assiuol. 5. 2.

Cotestui, e Cotestei. Se cotestui se ne fidava , ben me ne posso fidare io. Bocc. n. 79. Egli ed ella, e lui e lei, e costui e colui, e costei e colei, e cotestui e cotestei ec. di cotal contrassegno di lettera maiuscola non hanno di mestieri. Salv. Avvert 1. 3. 4. 23.

(*in plur.*) *Cotestoro.* Perchè battete voi cotestoro ? Nov. ant. 45.

PER SPERANZA DI MERITO. *A speranza di merito.* Molte volte l'Uomo si conduce a ben fare a speranza di merito. Boc. n. 74. E quegli a baldanza del Signore sì il batteo villanamente. Nov. Ant. 78.

PERSUADERE IN CONTRARIO. *Trarre del capo.* Egli è sì forte geloso , che non gli trarrebbe del capo tutto il mondo che per altro , che per male vi si venisse. Bocc. n. 65. 44.

PER TALE. *Così.* La confessione che facciamo di noi con la bocca dicendo che siamo peccatori , non viene dal cuore, nè vorremmo così esser tenuti, nè per così trattati. Op. S. Gio. Gris. p. 91.

PER TROPPO CIBO. *Per soverchio di cibo.* Per soverchio di cibo, e per mancamento di quello avvenieno. Boc. 36.

PER VEDERE. *A vedere.* Io ti voglio pregare, che lasci fare a me, a vedere se io posso raffrenare questo diavolo iscatenato. Boc. n. 23.

PESARE. *Librare.* Vollero misteriosamente accennargli , ch' ei dovesse librar con giusta lance, e ponderare le cose contenute nel trattato delle comete pubblicate dal Sig. Mario Guiducci. Gal. Sag. 276.

PESO (*talora*). *Fascio.* Considerando il non poter per loro medesimi sostenere sì gran fascio. G. V. 8. 55. 1.

PESSIMAMENTE. *Peggio che male.* E questa è tale che convien tagliarla, Che venir mi potria peggio che male. Ber. Orl.

Peggio che peggio. Ella dassi alle streghe. La Marietta peggio che peggio (*cioè molto più*) Fir. Trin. 3. 3. Ancora ci ha peggio (*cioè cosa assai peggiore*). Sacch. n. 153.

PESTARE , E CALCARE CO' PIEDI NEL CAMMINARE. *Scalpitare.* Le rugiadose erbe con lento passo scalpitando ec. per lungo spazio diportando s'andarono. Bocc. g. 2. p. 1.

PEZZE D' APPOGGIO (*maniera falsa*). *Prove.* Ed a tal

creder non ho io pur prove Fisica e matematica, ma dalmi Anche la verità che quinci piove ec. Dant. Par 24.

Testimonianze. Avendo, al fallo della donna provare, assai convenevole testimonianza ecc. la fece richiedere. Boc. n. 57.

Attestati, *documenti*. Corredato di un volume in foglio di prove autentiche, e di originali documenti ec. Magal. Lett.

PIACERE (*verb.*) *Venire A grado.* Poi seguitai lo Imperador Currado, Ed el mi cinse della sua milizia, Tanto per ben oprar gli venni a grado. Dant. Par. 15. Lo incominciò a servire sì bene, e sì acconciamente, ch'egli gli venne oltre modo a grado. Boc. n. 19.

Entrare in cuore. Nessuna cosa non vidi, che tanto mi piacesse: quelle mi sono entrate in cuore più di tutte l'altre. Barl. 90.

Essere in amore ad alcuno. A me lo ragionare sempre è stato in amore. Amm. Ant.

PIACERE, O AGGRADIRE AD ALCUNO. *Abbellare ad alcuno.* Opera naturale è ch'uomo favella, Ma così, o così natura lascia Poi fare a voi secondo che v' abbella. Dante Paradiso 26.

Garbare a. Io rinnegava la pazienza, perchè questo parentado non mi garba. Fir. Trin. 2. 5.

Giovare a. Disponi tu a dir di quello che a te più giova che si ragioni. Bemb. Asol. 2. 68.

Gustare a. Quel ch' io ho detto non ti gusta, o Marcello? Dav. Perd. Eloq.

Soddisfare. All' infermo non soddisfanno eziandio le preziose cose. Fr. Giord. 249.

Talentare. Così fanciulli, e femmine spaventa; Me non, cui la battaglia più talenta D'ogni riposo. Ariost. Fur. 24. 98.

Essere a grado. Lumi del Ciel, per li quali io ringrazio, La vita, che per altro non m' è a grado. Petr. canz. 8. Quando a grado vi sarà liberamente vi potrete partire. Boc. n. 95.

Esser grado, *o buon grado*, *o grato.* Io fin d'allora, Se ti era grado, avrei d'arme provvisti I Teucri tuoi. Car. En.8.

Esser bello. Ed io: tanto m' è bel quanto a te piace. Dant. Inf. 19.

Essere all'animo. I comandamenti non ogni volta sono all'animo di colui, a cui è comandato d'ubbidire. Fr. Gior. Pred. M. 2.

Essere in piacere. Come a lui più fosse in piacere. Segner. Quar. 6. 3.

Essere in grado. Gli fece saper solo che ciò gli sarebbe in grado. Segner. Man. Feb.2.

Andare all'animo. Non feci cosa mai che più all'animo m' andasse che questa. Ambr. Cof. 3. 1.

Saper buono. Ma se tutto il

ben loro non sa lor quasi buono, sa loro il mal sì grave, che ciascuna cosa par gli uccida. Guit. lett. 1. 4. Al ritorno ci sapranno meglio le nostre camere. Car. lett. 1. 100.

PIACERE AL PALATO. *Sapere.* L' umana carne meglio gli sapea. Ar. Fur. 17. 35.

Andare a gusto. Le medicine dolci non vanno loro a gusto. Lib. cur. malatt.

PIACERE, SENTIRSI L'UOMO INCLINATO A PORRE AMORE A QUELLO DI CHE SI TRATTA. *Andare a sangue.* Posto ch' e' sia tutto Buono e bello, però non mi va a sangue. Cecch. 3. 1. (*Dicesi ancora : andare a genio*, *andare a cuore ec.*)

PIACEVOLMENTE , CON BEL MODO. *Bellamente.* Le femmine sono usate di cacciar da se gli uomini matti, e dispregiar gli sogliono , e assai bellamente schernire. Libr. Amor.

PIACEVOLMENTE , LIETAMENTE. *Di buon aria.* La donna ridendo , e di buon aria, che valente donna era, e forse avendo cagion di ridere, disse ec. Boc. nov. 24. 12.

PIAGARE INASPRIRE , IRRITARE. *Esulcerare.* La sordidezza trascurata suole talvolta esulcerare la parte dolente. Libr. cur. malatt. Oimè ! deh non cercare di saperlo , Esulcerando ognor dolor più grave. Rucel. Or. Att. 2.

PIANGER FORTE. *Metter guai.* Non istà bene nè mostrar la lingua ec. nè gittar sospiri, e metter guai. Galat. 84.

Guaire. Ed ella senza mai guaire, or questo (capezzolo), or quello succiando, ingordamente le s'avventava (*parla di una bambina*). Car.Long. Lib. 1.

PIANO DEL RAGIONAMENTO. (*modo falso*). *Ordine.* Nuove cose, e assai dalle passate strane, richiede l' ordine del mio ragionamento. Bocc. Lab. 259.

(*Dicesi ancora : Disposizione dell'orazione*, *Struttura del discorso*). Voc. d. Crusc.

(*Neppur dicasi piano di lavori*, *piano di amministrazione*, *piano di una Società*, *che non sono prette frasi italiane : ma si adoperi proposta* , *progetto* , *disegno*, *statuto*, *norma*, *regolamento ec.*)

PIANO PIANO. *A passo a passo.* A passo a passo è poi fatto Signore della mia vita. Petr. 1. 50.

Passo passo. E poi diede volta, ritornando passo passo e cheto verso l' albergo. Sacch. n. 16.

Passo innanzi passo. Con voci soavi, e radi ragionamenti, passo innanzi passo i desideranti menarono alla fontana. Filoc. 7. 83.

Piede innanzi piede. Piede innanzi piede, venendosene, pervennero al palagio. Boc. g. 9. p. 3.

PIAZZA LIBERA, PER IMPIEGO VACANTE *(maniera falsa)*. *Uffizio*, *impiego vacante*. V. Voc. domestico dell'Azzocchi, e l'Ugolini. Diz. di modi errati.

PICCOLO *(add)*. *Poco di*. Nè senza quel poco di puntura par, che abbiano grazia (i detti acuti). Castigl. Corteg.

PIEGARE ALL' INGIU', ESSER DECLIVE. *Pendere*. Che i fonti lor lasciando, cercan dove Scendan più i monti, o più pendan le valli. Alam. St. 292.

PIETANZA. *Vivanda*. Fra le vivande l'uomo discorre in disordine di parlare. Mor. S. Greg. 1. 3.

PIGLIAR ANIMO. *Far cuore*. Fatto cuore, rientra in senato, e trova rinforzate l'accuse, i padri sbuffare, contraria, e terribile ogni cosa. Tac. Dav. ann. 3. 61.

PIGLIARE A NOLO. *Condurre a prezzo*. Condusse a prezzo un camello, e venne ad una terra della marina. Vit. SS. PP. 1. 84.

PIGLIAR CON PRESTEZZA. *Dar di mano*. Diè di mano al coltello, e sì l'uccise. Pas. 141.

Dar di piglio. Ei son tiranni, Che dier nel sangue, e nell' aver di piglio. Dant. Inferno 12.

PIGLIAR CON VIOLENZA E IMPROVVISAMENTE. *Carpire*. Tal signoreggia e va colla testa alta, Che già per lui carpir si fa la ragna. Dant. Par. 9.

PIGLIAR IL MODO VERO IN FARE CHECCHÈ SIA. *Pigliare il panno pel verso*. E cominciano a pigliare il panno pel verso. Cecch. Dot. 3. 2.

PIGLIAR PORTO, FERMARSI. *Far capo*. Si trova una città che ha nome Zartom, ch' è molto grande, e nobile, ed è porto ove tutte le navi d'India fanno capo. Marc. Pol. Viagg. 134.

PIGLIARE; PRENDERE. *Tenere*. Rendete il danaio mio, e tenete la medaglia vostra. Nov. Ant. 94. 5.

Aversi una cosa. Disse ec. che più di cassa non avea bisogno, ma che, se le piacesse, un sacco gli donasse, ed avessesi quella *(cassetta)*. Bocc. Nov. 14.

(Dicesi ancora: far sua una cosa; togliere; torre; dar di piglio ad una cosa; (e per prendere con forza) abbrancare, aggrappare, carpire, arraffare ec.)

PIGLIARE UNA COSA IN MANIERA, CHE LA MANO LA POSSA STRINGERE CON BALÌA. *Aggavignare*. Prendasi un cannone di terra cotta, di lunghezza di due palmi, e di grossezza quanto aggavigna una mano. Soder. Colt. 63.

PIGLIARSI, O ACCHIAPPARSI PER LE VESTI, O PER ALCUN MEMBRO *(nell'azzuffarsi, nel combattere, nel*

lottare). *Venire alle prese* (*e cotal atto dicesi anche Presà*). Imparano in lottando a far varie prese, e sgusciare di esse. Serd. Stor. 1. 49. A mezza spada vengono di botto, E per la gran superbia che l'ha accese; Van pure innanzi, e si son già sì sotto, Ch'altro non pon che venire alle prese Ar. Fur.36.

PIGLIARSI AD AFFRONTO, AD INGIURIA. *Arrecarsi*. E arrecaronsi che gli Aretini avessono loro rotta la pace. Ric. Malesp. 160.

PILA, PER PENTOLA (*voce falsa*). *Pentola*. Ci cacciano in cucina a dir delle favole con la gatta, ed annoverare le pentole e le scodelle. Bocc. n. 50.

Pignatta. E benchè gli osti, e tutte quelle genti Dietro gli sian con orci, e con pignatte E' se n'andava stropicciando i denti. Ber. Orl. 2. 45.

PIOGGIA GRANDE, E CONTINUA. *Acquazzone*. Per grande acquazzone (che il terreno d'intorno, ch' è forte, male per la piova si può osteggiare) convenne che si partisse l'oste. G. V. 6. 84.

PIOVERE STRABOCCHEVOLMENTE. *Diluviare*. Voc. Crusc.

(*Diluviare talora si prende per inondare*). E simile diluviò il Mugnone e 'l Rimaggio, e tutti, i fossati d'intorno. G. V. 49. 3.

PISTELLO (*voce falsa*). *Pestello*. O chiavistello, o pestello, o arpione. Burch. 2. 51.

PIU' (*avv.*) *Meglio*. Potrei andar io più contenta, e meglio sicura. Boc. n. 35. Quello che valse meglio d'oltre diecimila dobbre. Boc. n. 19. 37.

Oltre (*col dat*). Non era sì poco, che oltre a diecimila doble non valesse. Boc. n. 19.

Oltra (*coll'ac*). L' alma mia fiamma oltra le belle bella. Petr. Son. 2.

PIU' BENE. *Meglio*. Le angeliche parole Suonano in parte ov' è chi meglio intende. Petr. Son. 234.

PIU' CHE MAI. *Più che più*. Costoro cominciarono ad abbassare la voce: allora io l'alzai più che più. Cell. Vit.223.

PIU' CHE SIA POSSIBILE. *Più che si può, o si possa*. Con tirargli bene spartiti l' uno dall'altro più che si possa. Soder. Vit.

PIU, DI EC. *Bene*. E punire in un dì ben mille offese. Pet. Son. 2.

PIU' DI, OLTRE A, SOPRA A, E SIMILI. *Innanzi*. Desidero ancora innanzi ad ogni altro, che sia posto in esecuzione, e con diligenza. Cas. Lett. 15.

PIU' DI DIECI ANNI. *Di là da 10 anni*. Avendo durato di là da dieci anni. Fir. n. 6.

PIU' D'OGNI ALTRO. *Innanzi ad ogni altrò*. Io t' ho sempre tenuto caro innanzi ad ogni altro uomo. Boc. n. 73.

PIU' IN GIU' PIU' IN SU. (*maniere false*). *Più giù, più su.* La miserabil fortuna, che abbassato pe' vostri inganni mi vede, s' ingegna di mandarmi più giù della più infima parte della sua ruota. Filoc. 4. 32. Ordinarono a questo modo, che quando andasse o tornasse da un suo luogo, che alquanto più su era, tenesse mente in una vigna. Boc. g. 7. n. 1.

PIU' LUNGO TEMPO. *Guari più.* Se guari più state vi fossero. Boc. Vit. Dant.

PIU' MALE, PIU' MALAMENTE. *Peggio.* Io sono pur una delle peggio maritate femmine, che sia al mondo. Fir. Luc. 4. 1.

PIU', O MEGLIO. *Sopra.* Sopra ogni ricchezza è menare secura vita. Fav. Esop. 78.

PIU' O MENO. *Manco o più.* Sieno distanti di tre piedi, e manco o più, secondo che la terra sarà grassa, o magra. Cresc. 4. 2.

Più, e meno. Ella più e men data, faceva più e men dormire. Boc. n. 25.

PIUTTOSTO. *Anzi.* Al savio uomo appartiene anzi di tacere che di parlare. Albert. 3.193.

Avanti. Io ho deliberato di voler te avanti che alcun altro per marito. Boc. n. 13.18.

Innanzi. Morire innanzi che servir sostenne. Petr. Cap. 2.

(*Talora si lascia*). Di gran lunga è da eleggere il poco, e saporito, che il molto, ed insipido. Boc. n. 77. (*cioè piuttosto il poco ec.*)

PIUTTOSTO (*sempre è seguito da che*). Già tanto s'era il mal radicato che piuttosto sostenere, che medicar si potea. Boc. Lab. 178.

Più che. Quantunque per sua cortesia più che per mia virtù m'abbia di voi tutti fatta reina. ec. Boc. n. 1. fin.

Più presto che. Sarei stato re più presto simile ad Alfonso mio proavo, che a Ferdinando. Guicc. Stor. 1. 60.

Meglio che. Piccoletto di persona, e brutto, e barbuccino, parea meglio Greco che Francesco. G. Vill. 12. 8.

Anzi che. O buon Fabrizio, Con povertà volesti anzi virtute Che gran ricchezza posseder con vizio. Dant. Pur. 20.

Avanti che. Il condannò nella testa volendo avanti senza nipote rimanere, che esser tenute re senza fede. Boc. n. 34.

Innanzi che. Morire innanzi che servir sostenne. Pet. cap.2.

Anzichè. Prima elesse di stare in esilio, anzichè per cotal via stare a casa sua. Boc.Vit.Dant.

Prima, o pria che. Ma pria fia il verno la stagion de'fiori, Ch'amor fiorisca in quella nobil alma. Petr. Canz. 38.

PIUTTOSTO CHE ALTRO. *Anzi che no.* Di che la donna ec. mormorava anzi che no. Bocc. nov. 30. 9. La quale anzi acerbetta che no così cominciò a parlare. Boc. nov. 25. 1.

PIUTTOSTO CHE NO (*è assai elegante usato a tempo*). Puoi avere alcuna fatica sostenuta piuttosto che no. Bemb. Asol. 3. V. PIUTTOSTO CHE ALTRO.

Anzi che no. Io, il quale sento anzi dello scemo che no, più vi debbo esser caro. Boc. n. 90. La quale anzi acerbetta che no, così cominciò a parlare. Boc. n. 25.

PLACARE. *Raddolcire.* E i pinti augelli nell'oblio profondo, sotto il silenzio de'secreti orrori, Sopian gli affanni e raddolciano i cori. Tas. Ger. 2. 96.

Allenire. Ascoltando le parole da Parmenione dette, tutto rimase allenito. Filoc. 6. 99.

Appiacevolire. Si dee allora quel dolore con parole amichevoli da chi ne prende cura appiacevolire. Salv. Disc. 2. 282.

(*Dicesi ancora : Abbonire: lenire: mitigare: temperare: tornare a mansuetudine : far placato alcuno ec.*)

PLEBE. *Volgo.* Il volgo con fremito e baldanza lo favoriva. Dav. an. 11.

(*in pegg*). *Plebaglia.* La plebaglia avvezza agli spettacoli, gli schiavi pessimi ec. erano addolorati, e avidi di garbugli. Tac. Dav. Stor. 1.

Plebaccia. Istigati con pagamento a denaro da' grandi, ai quali la plebaccia vendeva cotali sue insolenze. Bar. As. 1. 5.

Popolaccio. Il popolaccio lo perseguitava sciaguratamente morto, come l'aveva favorito vivo. Tac. Dav. Stor. 3. 328.

(*Dicesi ancora: popolazzo, popolaglia, popolo basso, popol minuto, ciurma, ciurmaglia, gentame, gentaglia, minuta gente, minutaglia, feccia del popolo, bruzzaglia, marmaglia ec.*)

PLEBEO. *Uom di bassa lega, o di bassa mano.* Vedevano che alcuni di bassa mano erano senatori. Salust. Cat. R.

(*Dicesi ancora: uom di bassa condizione, di vil condizione, di vile schiatta, di volgo, del volgo, di minuto volgo, uom volgare, ignobile, popolano, popolesco, paltoniere ec.*)

POCHETTO. *Punto.* Messere, se voi mi volete punto di bene, e voletemi da morte campare ec. Bocc. g. 7. 26.

POCHI GIORNI DOPO. *Pochi di appresso.* V. DOPO.

POCHI MESI PRIMA *Dianzi a pochi mesi.* Quel medesmo che dianzi a pochi mesi Bradamante gittò nel cavo speco. Ar. Orl. 10. 111.

POCHINO. *Pò pò.* Aggiungere un pò pò di riverenza coi grandi. Franc. Red. lett.

POCHISSIMO. *Poco poco.* Mi dà ancora e lascia una bellissima vigna poco poco fuori della più bella porta di Roma. Bemb. lett. 2.

POCO (*agg*). *Scarso.* Voi dovete essere contento di avere

piuttosto stretta e scarsa fortuna. Bocc. lett.

Raro. Al mal ci piega la nostra natura, E raro è quei che di virtù si pasce. Fort. rim. 256.

POCO (*avv*). *Meno che.* Senza dir parole sporche, o far atti meno che onesti. Castigl. Cortig.

Male. Dimandando perdonanza, la quale ella, quantunque egli mal degno ne fosse, benignamente gli diede. Bocc. nov. 19. 36.

POCO ACCORTO. *Malaccorto.* Può egli essere, Che voi siate sì ingrati Al Signor, sì balordi, e maleaccorti, Che voi lasciate ec. Buon. Fier. 15. 3.

POCO A POCO. (*maniera falsa*). *A poco, a poco.* Che a poco a poco imbratta il cristallo, ed offusca la sua chiarezza. Sagg. nat. esp. 5.

POCO AVANTI. (*parlando di tempo*). *Di fresco.* I quali accampati di fresco, e non provveduti per l'assalto della notte ec. furono sconfitti in poca d'ora. G. Vill. 11. 96. 3.

POCO DOVEA STARE A MORIRE. *Ve n' era per poco.* Dicendo che ve n'era per poco. Lasc. Con. nov. 10.

POCO FA. *Poco dianzi.* Si partirono dalle frontiere, dove poco dianzi si erano ridotti. F. V. 11. 81.

Poco è. A questo ingannatore, che ci venne poco è, corrono i frati. Vit. SS. PP.

Dianzi. Io dissi dianzi tante buone orazioni. Boc. n. 61.

Pur dianzi. E parmi che pur dianzi fosse il principio di cotanto affanno. Petr. p. 1.

Poc'anzi. Si produce ora il poc' anzi riferito saggio. Gor. Dis. Alf. Pref. 121.

Pur anzi. E che vuol dire l'essere *forma gregis*, se non che l'essere, come si asseriva pur anzi, di norma al gregge con la probità della vita? Segner. Par. instr. 11. 1.

Ora. L' immagine di quel, che parlava ora. Boc. Tes. 26.

Or ora. Vaglia per tutti quel del giudizio finale, da me or ora ridottovi alla memoria. Segner. Crist. instr. 3. 31.

Pur ora. Voc. della Crusc.

Mo. Non hanno in altro cielo i loro scanni, Che questi spirti che mo t' appariro. Dant. Par. 4.

Pur mo. Verdi fogliette come pur mo nate. Dante Purgatorio 8.

Di piccol tempo. Fra questo lino trovò, e vide avvolte certe serpette, nate di piccol tempo. Sacch. n. 219.

POCO POCO (*talora*). *Pò Pò.* Perch' egli ha pure un pò pò del vezzoso. Burchiel. son.

POCO PRIMA. *Di poco tempo avanti.* Essendo allora una fresca e bella giovane, e parlante, e di gran cuore, di poco tempo avanti in porta San Pietro a marito venutane ec. Boc. g. 9. n. 3.

POCO PRIMA. *Poco dianzi.* Queste cose conseguitano da quelle che poco dianzi conchiuse furono. Varch. Boez. 4. 4.

POCO TEMPO. *Poco.* Vivi sicuro ch'ella viverà poco. Boc. n. 69.

POCO TEMPO AVANTI. *Di poco.* I più furono Grandi, che di nuovo erano stati rubelli, rimessi in Firenze di poco. G. V. 12. 8. 15.

Poco tempo dinanzi. V. AVANTI.

POI (*talora si pone per eleganza*). E lascia andare a guisa di tempesta Colpi, e poi colpi sempre in sulla testa. Bern. Orl. 33. 17.

POICHÈ (*talora*). *Poi.* E pregollo, che poi verso Toscana andava, gli piacesse d'essere in sua compagnia. Boc. g. 13. n. 13.

Quando. Ben conosco che il tuo è vero e perfetto amore di me; quando senza aspettar di esser richiesto, di sì gran quantità di moneta mi sovvieni. Boc. n. 80. 19.

Avvenga che. Avvenga che troppo era di lungi. Nov. 40.

(*talora*). *Se.* Che mal per noi quella beltà si vide, Se viva e morta ne dovea tor pace. Petr.

Dacchè. Non tacerò anche, dacchè siamo caduti in questo proposito, che ec. Borgh. Tos. 328.

Di che. Ciò potevan fare di leggieri, di che le più delle case eran divenute comuni. Boc. Introd.

Per. (*coll'inf*). Ritrovò Bruno, che per non potere tener le risa, fuggito s'era. Boc. 79.

(*talora*). *In quanto.* Il dì hanno tristo .... ma la notte assai peggiore, in quanto le tenebre più gl'invitano al pianto, che la luce. Bemb. Asol. 1.

(*Dicesi ancora: stantechè, mercecchè, a cagione che, per cagione che, dappoi che, mentrechè: essendochè ec.*)

POLTRONA (*voce falsa*). *Ciscranna.* Posson sedere sulla ciscranna a bracciuoli. Red. lett. t. 2. 223.

POMPA PER TROMBA (*voce falsa*). *Tromba.* Tromba da cavar acqua. Salvin. Annot. F. B. 4. 3. 3.

POMPIERI (*meglio*). *Guardia del fuoco.* E se' tu forse la guardia del fuoco Corsa al nostro soccorso? B. Fier. 5.1.5.

POR CURA. *Badare.* Nè ricovrar poteasi se tu badi Ben sottilmente, per alcuna via, Senza passar per un di questi guadi. Dant. Par. 7.

PORGERE. *Offerire.* Gli offeriva così divotamente tutto l'oro che avea. Vit SS. PP. 1. 239.

Esibire. Vassi pertanto a Giacobbe per la nuova del caso oltre modo afflitto, e si esibiscono le soddisfazioni maggiori, e che dar si possano a uomini forestieri. Segner. Pred. 25.

Presentare. Ho presentata in

propria mano la vostra lettera al Sig. Domenico Magni. Red. lett. 59.

(*Dicesi ancora: sporgere, dare, recare, apportare, stendere, fare offerta ec. Oltre di che si avverta che nei verbi: porre, venire, e loro derivati contrapporre sopravvenire ec. non si dice ponghiamo, venghiamo; ma poniamo, veniamo*).

PORGERE ANIMO, ARDIRE. *Dar baldanza.* Pur mi darà tanta baldanza amore. Petr. Son. 11.

PORGERE OPPORTUNITA' *Dar agio.* Tale indugio diede agio a' Vitelliani a salvarsi in certe vigne intralciate lungo un piccol bosco. Tac. Dav. Stor. 2. 206.

PORRE ADDOSSO. *Addossare.* A Celso, e Paulino intendentissimi, e da niuno adoperati, il nome vano di capitani addossava gli errori altrui. Tac. Dav. Stor. 2. 2. 80.

PORRE A GUARDIA, PER OSSERVATORE. *Mettere a petto.* Ma mettila a petto che le abbia cura alle mani. Cron. Morel. 258.

Mettere attorno. Ed all'ultimo voglio lor mettere attorno al Signor Torquato. Car. lett. ined. 3. 71.

Mettere al pelo. Pure avemo loro messo Aurelio al pelo. Car. lett. ined. 2. 17.

PORRE, METTERE IN UN LUOGO. *Collocare.* Tua profonda bassezza, Sì alto è sublimata, In sedia collocata, Con Dio sempre a regnare. Fr. Iac. T. 7. 1. 36.

Allogare. E quantunque senza alcuna speranza vivesse di dover mai a lei piacere; pur seco si gloriava, che in alta parte avesse allogati i suoi pensieri. Boc. n. 22. 4.

Mettere. Ma dimmi chi tu se' che in sì dolente Luogo se' messa. Dant. Inf. 6.

(*Dicesi ancora: posare, stabilire, accomodare ec.*)

PORRE OGNI FEDE IN ALCUNO. *Mettere tutto il cuore in alcuno.* Avendo in quel somm' Uom tutto il cor messo. Petr. cap. 2.

PORSI A COMBATTERE, FERIRSI, UCCIDERSI SCAMBIEVOLMENTE. *Venire al sangue.* Ed egli a me: dopo lunga tenzone Verranno al sangue, e la parte selvaggia Caccerà l'altra con molta offensione. Dant. Inf. 6.

PORSI AD ASCOLTARE. *Dare orecchio.* E quelle, colla fante, colla fornaia, colla trecca, colla lavandaja berlingano senza ristare, se altri non trovano, che dia loro orecchie. Lab. 144.

PORSI A SEDERE SULLE CALCAGNA. *Accoccolarsi.* Al tuo riscontro non s'accoccolò. Franc. Sacch. rim. Eccola là che piagne accoccolata Col capo fra' ginocchi in quel cantuccio. Buon. Fier. 4. 2. 6.

(*Dicesi ancora: accoccovare*,

accosciare, quasi acchiocciolare, acquattarsi).

PORSI O STARE ALL'OMBRA NELLE ORE CALDE DI MEZZOGIORNO. *Meriggiare.* Trovò il porco cignale appiè d' un albero che meriggiava e millantavasi in se stesso. Fav. Es. 21.

PORTA P. E. DI S. GIOVANNI. *Porta a San Giovanni.* Per lo Mugnone infino alla porta a San Gallo il vennero lapidando. Boc. n. 73.

PORTARE. *Recare.* Considerando che per loro poco si potea per offendere M. Mastino, e cessarsi la guerra da presso, e recarla da lungi. G. V. 11. 12.

Arrecare. E tutte l'uova fresche ogni mattina T' arrecherei più volentier ch'al sere. Ber. rim 5.

(*Dicesi ancora: addurre: trasportare, trasferire, traghettare ec.*)

PORTAR GUERRA AD ALCUNO. ASSALIRLO. *Venir sopra alcuno.* Fatta grandissima moltitudine di gente, Sopra il Re di Tunisi se ne venne. Boc. n. 42. 13.

PORTAR ODIO. *Voler male.* Se io il risapessi, credo che ne gli vorrei male. Bemb. As. 2. Nè può se non da gran viltà, venire, Anzi da cosa fiera, come quello Mostro, d'ogni intelletto e pietà privo, Che glie ne vorrò mal, mentre ch' io vivo. Ar. Orl. 1. 14. 3.

PORTAR VIA. *Portarsi.* Tu te ne porti di costui l' eterno Per una lagrimetta che il mi toglie, Ma io farò dell' altro altro governo. Dant. Purg. 5.

PORTATA, PER MUTA DI VIVANDE. *Servito.* Che confezioni e paste, e cotognati, Accompagnin servito per servito. Buon. Fier. 5. 5. 1.

(*Ne'conviti Frutte, s' intende per lo stesso servito delle frutte*).

POSARE, POR GIUSO IL PESO. *Deporre.* Del mio cercar deposto avea la soma. Dant. Purg. 18.

Sgravarsi. Sfibbianci quelle cigne, E sgravianci le spalle Di queste casse, o stipi, o scatoloni. Bon. Fier. 3. 1. 7.

Metter giù, o porre giù. E posti giù i ferri suoi, si fece accendere un lume. Boccaccio n. 62. 11.

(*Dicesi ancora: levarsi di dosso, scaricarsi, alleggerirsi di un peso ec.*)

(*per cessar dall'operare*). *Far tregua.* E di questa querela si fece triegua e appello a Parigi dinanzi al Re. G. V. 8. 84.

Posare, o posarsi. Non posa di pensare, ed esaminare continuamente le opere sue. Mor. S. Greg. 1. 19. Similmente stimo sia ben fatto, quel dì dalle novelle ci posiamo. Boccaccio g. 2. 4.

(*Dicesi ancora: stare: starsi: far posa*).

(*per prendere riposo*). *Riposarsi: posare: adagiarsi: pren-*

der fiato: *prender riposo*: *requiare*: *respirare* : *ricogliere spirito ec.*).

(*per dormire*). *Posare*. E stimando la Reina tempo essere di doversi andare a posare. Boc. nov.

Coricarsi. Egli è ancora dove si coricò jersera. Varch. Suoc. 1. 2.

Addormirsi. Questo d' allor ch' io m'addormiva in fasce Venuto è di dì in dì crescendo meco. Petr. canz. 39. 4.

(*talora*). *Addormire*. Seneca dice: Neente fa all'omo per molti esser salutato, e che in letto prezioso addorma , e bea con coppa bella. Guitt. lett. 3.

(*Dicesi ancora*: *addormentarsi*, *riposare*, *prender sonno*, *giacere*, *giacersi* ec.)

POSATURA DELL'ACQUA TORBIDA. *Belletta*. Or ci attristiam nella belletta negra. Dant. Inf. 7.

POSSEDER BENI STABILI *Aver beni al sole*. Vanno boriose di avere molti beni al sole. Tratt. Segr. donn. 100.

POSSENTE , PRINCIPALE (*ed altri aggiunti*). (*Talora si esprimono colla parola Più innanzi preceduta dall'articolo*). Egli era de' più innanzi che fossero nella parte sua. Pecor. n. 5. In Milano fu già un cittadino , ch'ebbe nome Ambrogio, il quale era il più innanzi che fosse nella corte del suo Signore Pecor. g. 6. n. 2.

POSTO CHE CIO' SIA. *Posto che sì*. Se avviene che sieno da ogni lor parte di duolo e di malinconia vuoti , il che non può essere; ma posto che sì, allora per avventura ci sono eglino più dannosi. Bemb. St. l. 1.

POTER DISPORRE A PIACIMENTO DI UNA COSA. *Avere in balia una cosa*. De' messi del Signor, che m' ha in balia. Dant. rim. 30.

Avere in pronto una cosa. E se per disgrazia egli non avesse così in pronto la moneta , nessuno lo lascerebbe finir di morire. Fir. Asin. 174.

Avere nelle ùnghie, *o nell'unghia*. Che se credesse aver Ruggier nell'ugna, Più che mai lepre il pardo isnello o presto Non si vorria fermar tanto con lui, Che fesse un colpo della spada, o dui. Ar. Fur. 26.

POTER SOSTENERE UN PESO. *Poter un peso*. Camminando con la cavalla, che molto male potea quella soma. Sacch. n. 214.

POTERE (*verbo*). *Valere*. Nè a ciò , quantunque elle sieno grandi, resistere varrebbero le forze vostre. Boc. g. 4. p. 5.

Aver potere, *aver possa*, *aver lena*, *aver forza di*. E raunando il detto Vescovo sua oste ec. per levare il detto assedio, non ebbe potere. G. V. 7.109.

Stare in alcuno il fare. In voi sta il farmi morire. Fil. 1.

Bastare, *o bastar l'animo a fare*. Nè bastandomi l' animo

a sofferire tanti dolori. Fir. As. 110.

(*Dicesi ancora: bastare il cuore, bastar le forze, dar l'animo di fare alcuna cosa: esser buono a fare: esser da tanto da fare ec. aver braccio, aver forza, aver valore di fare ec.*)

POTERE (*verbo*). *Può far tacere dopo a se l'infinito*). Gli parve troppo giovane, e da non potere i disagi del mare (*cioè potere sostenere*). Cecch. Dial. n. 5. Vegna per noi la pace del tuo regno, Che noi ad essa non potem da noi (*pervenire*). Dant. Purg. Ogni cosa possono le femmine, eccetto che tacere. Pandolf.(*cioè possono fare*) Debba esser posta in luogo dove non possano venti, o sole. (*cioè penetrare*). Ricett. Fior. 2.

PRANZARE. *Desinare*. Salutata divotamente la Vergine Maria, la menarono vedendo il luogo in fin ch' e' fu ora di desinare. Fior. S. Franc. 27.

PRATICA. *Usanza*. Non voglio che abbi compagnia, nè usanza di queste grandi baronesse. Pist. S. Girol.

PRATICARE, CONVERSARE. *Costumare*. Fanno Trojano Ulisse, ed Ettòr Greco, Oh cieco, e bieco chi con lor costuma! Franc. Sacch. rim. 55.

Usare. Io non usava, e non mangiava con colui che aveva l'ochio superbo, e il cuore che mai non si saziava. Pass. 237.

PRECEDENTEMENTE. *Innanzi tratto*. Queste cose si volean pensare innanzi tratto, e se credevate dovervene, come di mal far, pentere, non farle. Bocc. nov. 27. 17.

PRECIPITARE, GITTAR DA RUPE. *Dirupare*. Tutti gli uccidono, accoltellandogli, e dirupandogli. Guid. G.

PRECIPIZIO. *Rovinìo*. Vuò che in un rovinìo s'infranga l'ossa. Buon. Tanc. 2. 3.

PREFERIRE. *Aver per meno che*. Quando questa cosa gli dà noia, ha per meno d'andar cento, o cencinquanta miglia, che di sputar in terra. Amb. Fur. 4. 14.

PREFIGGERE (*talora*). *Figgere*. Essendo giunto il termine che fisse Il Capitano. Tass. Ger. 5. 67.

PREGARE. *Muover prieghi*. Onde con quanto amor può figliuol caro Alla sua dolce madre muover prieghi. Dittam. 2. 12.

PREGARE, DIR PRECI. *Orare*. Orando il Padre santo con gran fervore di subito fu levato, e rapito in ispirito. Pas. d. 3. c. 4.

PREGIARE STIMARE. *Avere a cura*. Mostrando d'aver poco a cura quanti nel tempo v'erano. Boc. n. 98.

Avere a capitale. Se ci avesse punto a capitale, non così agevolmente ci partirebbe da sè. D. Gio. Cell. lett. 13.

Aver in pregio. Se alcuno ve n'è fra voi che abbia in pregio l'onore. Fir. as. 98.

Aver in prezzo. Perchè quelli tali che l'hanno in prezzo, potrebbono facilmente sprezzarla, e mutare opinione. Lor. Med. Comm. 118.

Far conto, o gran conto di. Fo del mio onor più conto che della vostra amicizia. Ar. Sen. 5. 11.

(*Dicesi ancora : apprezzare , tener in conto, aver in istima, aver in venerazione alcuno: far caso di alcuna cosa: a me calere di alcuno ec.*)

PREMERE, CURARSI. *Calere.* Non ve ne caglia no , io so ben io ciò , che io mi fo. Boc. n. 26. 22.

PREMIO (*talora*). *Merito.* Io vo' che in merto Del futuro servir que' rei mi done. Tass. Ger. 2. 49. .

PRENDERE A SOLDO. *Condurre.* In questa impresa Milano entrò a poco a poco , e cassò il Conte Lodovico della Mirandola, acciocchè noi lo conducessimo. Seg. Fior. Tra. ist. f. 95. Sarto che condurrà garzone o lavoratore ec. Band. Ant.

PRENDERE A SUO CARICO. *Prender cura.* E che i Genovesi a ciò consentirebbono il detto Signore prima avea preso cura e promesso. Bem. Stor. 3. 34.

PRENDERE CO' DENTI. *Addentare.* Con una delle lor teste feci addentare un altro colombo terraiuolo nel petto ec. Red. Oss. An. 15.

PRENDERE COL CEFFO. *Acceffare.* Ei ne verranno dietro più crudeli , Che cane a quella levre ch' egli acceffa. Dant. Inf. 23.

PRENDERE CON FORZA. *Ghermire.* E come il barattier fu disparito, Così volse gli artigli al suo compagno , E fu con lui sovra il fosso ghermito. Dant. Inf. 22. Io son ghermito, Franco, dalle gotte Venute per far cose di soperchio. Franc. Sacch. rim. 68.

(*Dicesi ancora : carpire , (e fig.) Aggranfare , Aggraffare , Artigliare , Adunghiare , Acchiappare ec.*)

PRENDERE CON VIOLENZA, E TENER FORTE QUEL CHE SI PRENDE. *Abbrancare.* Vassene a lui , e lo scudo gli abbranca. Bern. Or. 2. 10. 25.

PRENDERE DILETTO , O PIACERE. *Trar diletto, o piacere.* Traevano de' fatti di Calandrino il maggior piacere del mondo. Boc. n. 85.

PRENDERE I MEZZI ADATTI PER FARE UNA COSA. *Tener modo tener via di fare ec.* Cominciò ec. a pensare che via , e che modo egli dovesse con lei tenere. Boc. n. 30.

PRENDERE IN BUONA O CATTIVA PARTE. *Prendere, o pigliare in bene , o in male.* Dicono che la dilezione sempre si de' pigliare in bene, e l'amore in male. S. A. C. D.

PRENDERE INCARICO. *Prendere impresa.* Non si trovando alcuno, che volontariamente prendesse questa impresa. Macch. nov.

PRENDERE IN CONSIDERAZIONE UNA COSA (*modo falso*). *Far considerazione sopra una cosa.* A che è mestier far considerazione sopra una operazione. Dant. conv.

(*Far studio sopra una cosa*, *Porre pensiero, o mente ad una cosa.* Ma, Rosetta, pon mente a quel ch' io dico. Baldov. Dramm. 2. 1.

PRENDERE IN DISAMINA UNA COSA. *Esser sopra una cosa.* Ligurio, si partì questa mattina da me, e disse che sarebbe con Messer Nicca sopra questa cosa, e me ne risponderebbe. Segr. Fior. Mandr. 1. 1.

PRENDERE IN FASTIDIO. *Recarsi a noia.* Recatosi a noia il picchiare, il quale egli faceva ec. cominciarono a dire. Boc. n. 15. 23.

PRENDERE IN PRESTANZA. *Accattare.* Provano li savi che la Luna accatta dal Sole il risplendente lume. Tes. Br. 2. 46. Ed accattato da lei un mortaio, il rimanda. Bocc. nov. 72. tit.

PRENDERE STRETTAMENTE. *Prender bene.* E presolo bene sicchè partir non si potesse, disse. Boc. n. 26.

PRENDER FORZA, VIGORE V. AVVALORARSI.

PRENDER MOGLIE V. AMMOGLIARSI.

PRENDER NORMA, E REGOLA. *Togliere.* Ed or parevan dalla bianca tratte, Or dalla rossa, e dal canto di questa L' altre togliên l' andare e tarde, e ratte. Dant. Purgatorio 29.

PREPARARE. *Allestire.* Già questo, e quel si spoglia, ed allestisce Il suo bracciale, e si comincia il giuoco. Malm. 10. 41.

Mettere a ordine. Io gli sentii bisbigliare non so che l'un coll'altro, e vedeva che egli mettevano a ordine per ammazzarmi. Fir. As. 244.

Mettere in ordine. Dell'una e dell'altra ho molto bisogno di esser messo bene in ordine. D. Gio. Cell. lett. 16.

Mettere in concio. Ordinò, e mise in concio di armare più di 100 galee di corso sottili, e 20 navi grosse. G. V. 7. 57. 1.

Mettere in punto. E comandato che oguuno si mettesse in punto, di subito il campo fu assalito. Cron. Morell. 286.

Acconciare. Fattisi tutti i suoi vestimenti in una camera acconciare ec. Boc. n. 99.

Dare ordine a qualche cosa. Venne in Ancona per passare a Bologna, e dare ordine alla guerra. Bemb. ist. 11.

(*Dicesi ancora: mettere in arnese, allestire, ammannire, porre all'ordine, apprestare, ordinare, mettere in pronto, mettere*

in assetto, far apparecchio, apparecchiare ec.)

PREPARARSI A COMBATTERE COL FARSI LUOGO PER LA BATTAGLIA. *Pigliare, o prender campo.* Va contro al nemico, e non lascia prender più campo. G. V. 7. 26. 1.

PREPARARSI CO' SACRAMENTI ALLA MORTE. *Acconciarsi dell'anima.* Fu indotto che dovesse acconciarsi dell'anima confessandosi. Pass. 20.

Disporre de' suoi fatti. Senza disporre altrimenti de'suoi fatti, rendè l'anima a Dio. M. V. 10. 100 (*dicesi ancora ordinare i suoi fatti*).

PREPARATIVO PER PREPARAMENTO (*meglio*). *Preparamento.* Quanto al preparamento richiesto per condur quell' impresa, egli allestì soldati, navilio, ed armi. Bart. As. 2. 57.

Apparecchio, o apparecchiamento. Lo Re Carlo, giunto a Napoli, fece grande apparecchio per passare in Cicilia. G. V. 7. 93. Nastagio, fatto fare un grande apparecchiamento, come se in Francia, o in Ispagna, o in alcuno altro luogo lontano andar volesse, di Ravenna uscì. Boc. n. 48. 4.

Apprestamento. Ma Pasimunda, quanto poteva, l'apprestamento sollecitava delle future nozze. Boc. n. 41.

(PREPOSIZIONE) (*talora posposta, o divisa dal suo caso*). Ruppesi intanto di vergogna il nodo, Ch' alla mia lingua era distretto intorno. Petr. p. 4. c. 3. Levossi in piè con di fior pieno un grembo. Poliz. St. 1. 17.

PRESEDERE L'ADUNANZA (*maniera falsa*). *Presedere all'adunanza.* Chi può essere beato se il suo creatore non è presidente alla mente sua? Om. S. Greg. 2. 84.

PRESENTARE. *Parar dinanzi.* Quanto ti puoi tu conoscere alla fortuna obbligato, pensando ch'ella t'abbia parato dinanzi così fatta cosa ec. Bocc. n. 69. 9.

PRESENTARSI L' OCCASIONE. *Cader per mano.* Essi, secondochè lor cade per mano, ragionano di cambi, e di baratti. Boc. n. 80.

Venire in concio. Come verranno più in concio, or l'una or l'altra le verrò adattando. Vit. Dant. 264.

Venire in taglio, o a taglio. Che cinquanta fiorini ne trarrà subito come ben viene in taglio. Ar. Negr. 3. 1.

Venire il destro. Essendogli venuto il destro, e avendone alquanti uccisi ecc. Liv. Dec. 3.

PRESERVARSI DALLE COSE NOCIVE ALLA SALUTE. *Star su i riguardi.* Star cotanto su li riguardi è un vivere meschino. Matt. Franz. Rim. burl.

PRESSO. *Appresso.* (*avv. di*

tempo). Se voi volete, o vedere, o udire, Ricominciò lo spaurato appresso Toschi, o Lombardi io ne farò venire. Dant. Inf. 22.

Dopo. Piccolo spazio dopo pareva che cominciasse a scendere un' acqua pestilenziosa. Filoc. 1. 5.

Poscia. Ed io non sarò mai poscia lieta. Boc. n. 38.

PRESSO (*prep.*) *Presso del, al, il*. Stando all'assedio di Genova presso di cinqne anni. G. Vill. 1. 9. La penna al buon voler non può gir presso. Pet. Can. 4. In fin presso le donne di Ripoli il condusse. Boccaccio n. 14.

PRESTAMENTE: *A gran salti*. Onde convien ch'armato viva La vita, che trapassa a sì gran salti. Petr. Son. 113. V. SUBITO.

PRESTARSI A FARE UNA COSA (*maniera falsa*). *Metter l' opera sua in una cosa*. V. Voc. dom. dell'Azzochi.

(*Dicesi ancora*: *adattarsi*, *o accomodarsi a fare alcuna cosa. Molto meno dicasi*: *l'argomento non si presta ad una tragedia, ma l' argomento non si adatta ad una tragedia*. V. il P. Cesari, e l'Ugolini).

PRESTISSIMAMENTE.*Presto presto*. Presto presto Rinaldo allor raccoglie Il cenerume, ed obbedisce al libro. Fort. Ricc. 91.

Tosto Tosto. Vassene tosto tosto. S. Agost. Scal.

Via via. Non dire all'amico: domani lo ti darò, conciossiacosachè tu glielo possi dar via via. Albert. 1. 25.

PRESTO. (*avv*). *Tosto*. Niuna cosa veste più tosto l'animo di onestà, come il conversare co' buoni. Amm. Ant. D. 9.

PRESUPPORRE. *Porre*.Onde poniam che di necessitate Surga ogni amor che dentro voi si accende, Di ritenerlo è in voi la potestate. Dant. Purg. 18.

PRETENDERE DI SAPERE BENE RIUSCIRE IN ALCUNA COSA. *Piccarsi d'alcuna cosa*. Nè si piccò, nè si prese pensiero di voler far da filosofo esperimentatore. Red. Oss. an. 63. Allo stesso Socrate era fatta qualche domanda delle cose naturali, e divine, delle quali il medesimo Filosofo non si piccava. Salv. disc. 1. 3.

PREVENIRE PER FAR SAPERE (*voce falsa*). V. AGGIORNARE.

PREVIAMENTE (*maniera falsa*). *Precedentemente*. Non altro faranno al parroco, che proporre, o provar quella perfezione, a cui egli sia già precedentemente obbligato a ragion del grado. Segneri Par. istr. 1. 2.

Innanzi. Qual sentenza divina Me legò innanzi, e te prima disciolse? Petr. can.41.

PRIEGO (*nom.*) *Prego*. Che mi sia fatta giustizia ordinaria

non ostante o' prieghi, o' favori di detto Paolo. Cas. lett. 28.

PRIMA (*prep.*) *Anzi il, e anzi al.* Fioriranno anzi al tempo della siccità della state. Cres. 11. Alla chiesa da lui prima eletta anzi la morte n'era portato. Boc. introd.

PRIMA (*avv.*) *Davanti.* Siccome egli davanti aveva ordinato. Bocc. n. 91.

Innanzi, o Dinanzi. Perchè n'era stato fatto avveduto dinanzi. Bocc. n. 80. Qual sentenza divina Me legò innanzi, e te prima disciolse? Petr. canz. 41.

In prima. Io voglio in prima andar a Roma. Boc. n. 2.

Da prima. Vedendol da prima si avrebbe avuto paura. Bocc. n. 81. (*cioè a prima vista*).

Di prima. Ritornò in sua grazia com'era di prima. Nov. ant. 71.

Per prima. Una gentil donna la quale per prima mai più non aveva veduta. Cast. Cor. 2.

Pria. Io beato direi Tre volte, e quattro, e sei Chi dovendo languir si morì pria. Petr. p. 1. Canz. 34.

(*talora*). *Addietro.* Otto Quarto di Sassogna fu eletto re de' Romani per lo modo detto addietro. G. Vill. 5.

In addietro. La progenie in colonia voglion mandare, siccome in addietro i Sabini feciono. Cresc. 9.

Nell'addietro. Nell' addietro narrammo il subito, e sfrenato movimento del popolo di Parigi. M. V. 3.

Per addietro. Ricevuto l'onore come per l'addietro. Boccaccio 9.

(*talora*). *Sopra.* E la parola sua sopra toccata. Dant. Purg. 22.

Di sopra. Avendo voi così bei libri, e le altre cose che di sopra detti m'avete. Bocc. n. 4.

Di su. Per confermare i patti di su detti. G. Vill. 12. 13.

PRIMACHÈ *Prima che.* Nè mi fu noto il dir prima che il fatto. Dant. Par. 18.

Anzi che. Anzi che tu m' uccida, dimmi di che io t'ho offeso? Boc. n. 19.

Avanti che. Conviene, avanti che troppi giorni trapassino, ch' io vi faccia vedere che come so altrui vincere, così similmente so a me stesso soprastare. Boc. n. 96.

Dinanzi che. Poco dinanzi che voi entraste a me, vennero due bellissimi giovani. Pas. d. 2. c. 4.

Innanzi che. Io stimo quel medico esser poco savio, che innanzi che il male sia maturo, si affatichi di porvi la medicina che il purghi. Boc. let.

Davanti che. Or dunque piaccia a vostra gentilìa Soccorrermi davanti ch'io mi muoia. Dant. Majan. Rim. ant.

In prima che. In prima che

tu ti rammarichi, ascolta ciò ch' io ti vo' dire. Boc. n. 78.

Pria che. E pria che rendi Suo dritto al mar, fiso, u'si mostri attendi L'erba più verde, e l'aria più serena. Pet. Son. 173.

PRIMA DEL TEMPO DEBITO. *Anzi tempo.* Onde s' io non son giunto Anzi tempo da morte acerba e dura. Petr. p. 2. c. 48.

Innanzi tempo. Se innanzi tempo grazia a se nol chiama. Dant. Inf. 31.

Avanti tempo. Se alla vite cascan le foglie e i frutti avanti tempo ec. Soder. Vit.

PRIMA DI TUTTO. *In prima, o imprima.* Tu le dirai imprima che ec. Boc. n. 85.

PRIMATICCIAMENTE. *Primaticcio.* Nelle terre fredde si conviene seminar primaticcio. Cresc. 2. 17.

PRIMIERAMEMTE. *Innanzi tratto.* Queste cose si volean pensare innanzi tratto. Bocc. nov. 27. 17.

In prima. Io voglio in prima andare a Roma, e quivi vedere, e considerare i suoi modi. Boc. n. 2.

PRIVO. *Abbruciato.* Adescando i più leggieri di cervello, abbruciati di danari. Dav. Stor. 1. 245.

Diserto. Lo mondo è ben così tutto diserto D' ogni virtute, come tu mi suone, E di malizia gravido e coverto. Dant. Purg. 16.

Stremo. Sì di famiglia rimasi stremi, ch' ufficio alcuno non potean fare. Boc. Intr. 10.

Solo. Veggendosi di quella compagnia, la quale egli più amava, rimaso solo, del tutto dispose di non volere più essere al mondo. Bocc. g. 4. p. 7.

PRIVO, SPOGLIATO, SCUSSO. *Brullo.* Fu a ciascuno, quando rientrarono, per lo comune donato una lancia nuova perchè non v' entrassero così brulli. F. V. 11. 65.

PROCACCIARE. *Avere.* Or va, e abbi molte altre lucerne, e accendile a questa. Vit. SS. PP. 2. 99.

(talora). Vedere. Voglio consigliarmi seco di questa maledizione, e vedere, se per via d'orazioni ec. io me li possa levar d'addosso (*eran diavoli*). La Sc. Spirit. 1. 1. V. PROCURARE.

PROCEDERE (*per derivare*). *Muovere.* D'un bel chiaro polito e vivo ghiaccio Muove la fiamma, che m' incende e strugge. Petr. Son. 169. La vaga luce Che muove da'begli occhi di costei. Boc. canz. 5.

Divenire. Il qual pianto credette, che da dolore di dovere da se il buon falcon dipartire divenisse, più che da altro. Boc. n. 49.

(*Dicesi ancora: originare, rampollare, provenire, venire, discendere, esser prodotto da, uscire da, aver origine da, ec.*)

(*preso in senso di trattare, o usar termini, modi, e costumi*).

Fare. Pensò, perchè di parte avversa alla sua era il Cavaliere, più famigliarmente con lui si volesse fare. Boc. n. 96.

(*per trattar bene*). *Tener maniere cortesi : portarsi bene*: *farla da amico ec.*)

(*per trattar male*). *Tener maniere villane*: *portarsi male*: *farla da scortese* : *fare villania.* Ma se io non vado, io sarò tutta sera aspettato a cena, e farò villania. Boc. in Andreuccio.

PROCEDERE CON CAUTELA. *Andare col calzar del piombo, o co'calzari del piombo.* Se ti sicurasse bene, e tu veggia di poterlo servire, fallo, ma vavvi su col calzar del piombo. Cron. Morell. 265.

Andar rattenuto. Di più crederei che fusse ben fatto avvertirne il capitan Nicolò di questa leggerezza del suo compagno, perchè vada seco più rattenuto per l'avvenire. Car. lett. Farn. 1. 23.

Andar riservato. Voi sapete che soleva andar riservato in tutte le sue cose. Car. lett. Farn. 1. 213.

Andar a rilente, o a rilento. Vespasiano nel principio del suo imperio v'andava a rilento. Dav. Stor. 2. 293.

PROCEDERE CON SICUREZZA. *Andare alla sicura.* Per le strade abitate dagli assassini non si può andare alla sicura. Fr. Giord. Pred. R.

Andar sicuro. Per niuno cammino del loro distretto si potea andare sicuro. M. V. 1. 80.

Andare in sul sicuro. Per ire In sul sicuro io lascerò di spendergli, E gli terrò nella borsa. Cecch. Esalt. Cr. 1. 3.

PROCEDERE CON PRUDENZA. *Andar riservato, o andar sano.* Or vedete quanto bisogni andar cauto e riservato nel prestare assenso a quello che il solo discorso ci rappresenta. Gal. Sist. 68.

PROCEDERE CON SINCERITA'. *Andar schietto, andar aperto.* Voc. Crusc.

PROCEDERE CON TROPPA LIBERTA'. *Procedere troppo innanzi.* Mi pare che questi procedesse troppo innanzi. Boc. n. 26.

PROCLIVE. *Inchinevole.* Comunemente si chiama ingrato per lo essere inchinevole a questo vizio di sua propria natura. Sen. Ben. Varch. 4. 26.

PROCURARE. *Brigarsi.* Briganasi d'ingannarlo per indiscreto fervore. Vit. PP. 19. Dovrebbe ciascuno brigarsi di sapere ben parlare. Tes. Br. 1. 4.

Procacciare. E perciò procacciate di farmi venire un santo, e valente frate, il più che aver potete, se alcun ce n'è. Boc. n. 1.

Fare. Deh fate che a me stesso io più non torni. Buon. rim. 14.

Studiarsi. Studiati dunque, figliuolo, d'imparare il loro linguaggio vago, e copioso. Cas. lett. 71.

Adoperare. Fa dunque bisogno che l' uomo sia al tutto perfetto, e adoperi la sua salute sollecitamente. Vit. SS. PP. T. 2. C. 138.

Brigare. Cerca il corso delle stelle, e briga di saperlo. Am. Ant. 74.

Ingegnarsi. In lui t' ingegna di metter tenerezza del tuo onore. Boc. n. 77.

Fare che. Fa che tu mi rechi un poco di carta. Boc. n. 5. g. 9.

Fare di. Farete di far porre una statua di cera della sua grandezza. Boc. n. 3. g. 7.

(*talora*). *Guardare*. Il Saladino guardava di pigliarlo nelle parole. Boc. n. 3.

Prender modo. Vorrei io, che noi prendessimo modo convenevole a servar il mio onore. Bocc. n. 36.

Dicesi ancora : tener modo : provvedere: prendersi briga: trovar maniera di : affaticarsi ad avere, o per avere ec. porre cura: mettere studio: darsi attorno: fare opera di ec.)

PROCURARE CON SOLLECITUDINE. *Vigilare*. Vigilano al bene di quel corpo ch'essi presero a governare. Salv. Disc. 2. 16.

PRODE, SAVIO. *Valente*. E come a valente uomo, sieti assai l'esserti potuto vendicare. Boc. nov. 77. 37.

PRODURRE (*per cagionare*). *Ingenerare*. Siccome molti rami escono dalla radice dell'arbore, in cotal maniera sono ingenerate l'altre virtù di della radice della carità. Gr. S. Gir. 9. La troppo grande familiaritade e dimestichezza che l'uno fa coll' altro, ingenera molte volte e partorisce sprezzamento. Scal. S. Agost.

Cagion muovere alcuna cosa. Chi sa che cagione muoverà que' sospiri. Boc. n. 17.

Da alcuna cosa avvenir altra. Dalla qual presunzione già grandissimi mali sono avvenuti. Bocc. n. 74.

Trarre. E nel bel petto l' indurato ghiaccio, Che trae dal mio sì dolorosi venti. (*sospiri*). Petr. canz. 16.

(*Dicesi ancora: far essere: far nascere : causare : condurre ad essere, o a fare: ad una cosa seguir l'altra ec.*)

(*per generare*). *Generare*. Generò Isac, e circonciselo l'ottavo dì, e così poi Isac generò Giacob. Cavalc. At. Apost. 41.

(*Dicesi ancora: creare: dar l' essere: procreare: partorire: figliare: far nascere: germogliare: germinare: menare: portare ec.*) V. GENERARE.

(*per allegare*). *Mettere in campo*. Non ho potuto far meglio, che mettere in campo un altro marito. Segr. Fior. Cliz. 1. 1.

(*Dicesi ancora : mettere innanzi : allegare : produrre in mezzo : addurre : ec.*) V. ADDURRE E ALLEGARE.

(*per prolungare*). *Menar lungo*. La cena menò lunga insino

alla notte oscura. Boccaccio. n. 15.

(*Dicesi ancora*: *tirare in lungo*: *protrarre*: *prorogare*: *menar in lungo*: *tirare ec.*) Il sollazzo e il festeggiare multiplicarono, e in più giorni tirarono. Boc.

PRODURRE EFFETTO BUONO. *Menar bene*. La medicina ha menato bene : non dica più alcuno che gl'incanti non vagliono. Ambr. Furt. 5.5.

PROFONDAMENTE. *Profondo*. Io non intesi , sì parlò profondo. Dant. Par. 15.

PROFONDARE (*talora*). *Abissare*. Cristo speranza mia , abissami in amore. F. Tac. Tod.

TROFONDARSI V. AFFONDARSI.

PROMUOVERE ALCUNO A QUALCHE GRADO. *Tirare innanzi alcuno*. Il dottorale anello Ei porta almeno in dito e puote anch'esso Tirar innanzi qualche Mignoncello. Menz. Sat. 9.

Tirar su. Con donare, praticare, tirar su infimi fantaccini, cassar vecchi capitani ec. Dav. Ann. 2. 47.

PRONOME (*talora posposto, o allontanato dal sostantivo*). Non era da maravigliare se quella bocca favellava dolci parole, la quale aveva baciati i dolci piedi , e santi di Gesù Cristo. Vit. S. Mar. Madd.

PRONOMI NUMERALI (*talora disgiunti dal nome*). Chi le novelle apporte Di mille a'tuoi desir contrari effetti. Alam. Colt. 1.

PRONTO A FARE UNA COSA. *Caldo a fare una cosa*. Era Marfisa che diede l'assunto Al misero Zerbin della ribalda Vecchia Gabrina ad ogni mal sì calda. Ar. Fur. 16. 8.

Desto a fare una cosa. Acciò potesse stare desto e avvisato alla guardia della terra. Cron. Morell. 307.

PRONTO, SOLLECITO. *Presto*. Quell'anima gentil fu così presta ec. di fare al Cittadin suo quivi festa. Dant. Purgatorio 6.

PRONUNZIAR MALE , E CON DIFFICOLTA' LE PAROLE PER IMPEDIMENTO DI LINGUA. V. BALBETTARE.

PROPORRE. *Mettere innanzi*. Per voler guadagnare , e far guadagnare al Re , la misero innanzi a'suoi ufficiali, e' detti la misero innanzi al Re. G. Vill. 8.

Metter per le mani. Si dee per acconcio modo e dolce , scambiarsi quella materia , e metterli per le mani più lieto, e convenevole oggetto. Galat. 2. 5.

PROSPETTO PER DISEGNO (*voce falsa*). *Disegno*. Mostrateci ora il disegno della risoluzione della persona nella figura sferica. Fir. dial. 362.

Pensiero, *proposta*. Proposta dell'Abbate Panunzio delle tre maniere di vocazione. Coll. SS.

Pad. e V. Voc. dom. dell'Azzocchi.

Metodo, ordine. Ma lasceremo omai l'ordine delle istorie de' Romani. G. V. 1. 29.

PROTRARRE V. PRODURRE.

PROVARE. *Dar pruova.* E che io dica il vero, questa pruova ve ne posso dare. Boc. n. 11. Ed io: la pruova che il ver mi dischiude, Son l'opere seguite. Dante Paradiso 24.

(*per sperimentare*). *Far prova, o pruova, o la pruova.* Ne facemmo assai volte la pruova. Viag. Mon. Sin.

Pigliar pruova di. Per pruova pigliarne in quanti modi tu sai, ti punsi, e trafissi. Bocc. n. 100 (*dicesi ancora: mettere alla prova*).

(*per mostrare con pruova*). *Aprire.* So che v'avrei si aperto il valor mio Ch' avreste il fin già di Ruggier previsto. Ar. Fur. 30. 42.

(*per tentare*). *Far prova.* Andarono a trovarlo per far pruova d' indurlo a non si partire. Guic. Stor. 17. 53.

(*per aver prova di checchessia*). *Esservi cose che a me dien fede di checchessia.* Fatta inquisizione di quest'opera, e più ogni ora trovando cose, che più fede gli davano del fatto ec. Boc. n. 16.

(*Dicesi ancora: muover ragioni, o render ragione di un fatto o detto: confermare: far fede: dar a vedere: far apparire: convincere: mettere in aperta luce la verità per via di ragione: recar in fede del suo detto ragioni, testimonianze ec.*)

PROVVEDERE. *Fornire.* Accendeva le lampane, e fornivale d'olio. Passav. p. 205.

Accomodare. Mi avvisi dove vuole i 150 scudi, ch' io ne accomoderò Sua Signoria. Cas. lett. 66.

Adagiare. Gli ebbe di tutto ciò che bisognò loro fatti adagiare. Boc. n. 97.

Fornire. Lo Re fece fornire la terra di vettuaglia, e di sua gente. G. Vill. 7. 103.

(*Dicesi ancora: arredare: corredare: guernire: procurare, mettere in punto ec.*)

(*per porre rimedio*). *Rimediare.* Acciocchè con ragione si sia potuto rimediare che non siate iti a sacco. Cronich. d' Amar. 275.

Riparare. A tutto saviamente, e con benivolenza di tutti riparava. Cron. Morell. 246.

(*Dicesi ancora: dar rimedio: porre riparo: prender riparo: far difesa*). Ch' altra cosa non so che al mio cordoglio Fuorchè la morte possa far difesa. Ar. Fur. 45.

(*per procacciare*). V. PROCURARE.

PRUDENTE (*aggett*). *Considerato.* Nè alcuno considerato uomo direbbe, che san Domenico fu il drudo della Teologia. Galat. 59.

(*Dicesi ancora*: *saggio*, *accorto*, *avvisato*, *sensato*, *consigliato*, *giudizioso* , *di buon senno* : *che ben pondera le cose*: *che ne giudica rettamente*: *che alto intende* : *che vede da lungi* : *che sa avanzarsi ancor per le cose avverse*: *che ad operare luogo e tempo aspetta* : *che sa valersi dell' opportunità* : *che serve al tempo*, *cioè che si accomoda alle circostanze de'tempi ec.*)

PUBBLICAMENTE. *In palese*. Di questo s' era egli minaccevolmente in palese vantato. Bemb. Stor. 4. 46.

PUBBLICARE , ESPORRE AL PUBBLICO. *Porre in luce*. Voc. d. Cr.

(*per manifestare*). *Svelare* , *disvelare*, *scoprire*, *fare aperto*, *palesare*, *mettere innanzi*, *mettere in vista ec.*)

(*In senso di divulgare*). *Mettere in voce*. Li Siniscalchi al levar delle tavole, risguardaro l'ariento, trovaronlo meno: cominciaronlo a mettere in voce, e a cercare i cavalieri alle porte. Nov. Ant. 19.

(*parlando di leggi*) *Promulgare*. Le cose che sono scritte nelle leggi promulgate per consiglio umano. S. Agost. C. D.

Bandire. Fece bandire, che chiunque volesse tornar in quella, fosse sicuro. G. V. 12, 2. 1.

(*parlando di notizie*). *Divulgare*. Furon poi queste cose divulgate Fuor della terra per tutto il paese. Bern. Orl. 2. 27. 35.

Propalare. E sgrigna, e mal gestisce, e mal cicala, Ed ogni suo segreto altrui propala. Fort. Ricc. 17. 4.

(*Dicesi ancora*: *dir per tutto*: *predicare* : *decantare* : *riempier le piazze d'una nuova*: *ec.*)

PULIRE. *Nettare*. Dicendo che la salvia molto bene gli nettava (*i denti*) d' ogni cosa. Boc. 37.

Astergere. Col nettare il tuo cuore appunto in quei modi con cui sei solito di nettare lo specchio, che sono: astergerlo stropicciarlo, lavarlo. Segner. Man. novem. 12. (*dicesi ancora*: *tergere*, *e detergere*).

Forbire. La bocca sollevò dal fiero pasto Quel peccator forbendola ai capelli Del capo ch' egli avea diretro guasto. Dant. Inf. 33.

Dicesi ancora: *mondare*: *purgare*: *dirugginare* : *lisciare ec.*)

(*per rassettarsi*, *acconciarsi*). *Azzimare*, *o Azzimarsi*. Quanto più si ritira, quanto più azzima, tanto par più vecchia. Fir. dial. don. 407. Va , donzella vezzosa, che studii in ben parere , azzjmandoti e adornandoti. Pass. 276.

Allindarsi. Ne' giorni delle feste maggiori più s'allindano. Tratt. segr. don.

(*Dicesi ancora*: *allindire*, *raffazzonarsi*, *rassettarsi*, *strebbiarsi*; *inleggiadrirsi*, *ripulirsi*, *rifronzire* , *raffusolarsi* , *ornarsi della persona ec.*)

PUNTO (*avverbio che indica*

piccola quantità). Andiamo a vedere se il fuoco è punto spento. Bocc. n. 77. Punto del mondo non potea posare. Fior. S. Franc. 36. Molto da dolersene è, e da piagnerne, chi ha punto di sentimento, o di conoscimento, o di zelo dell'anime. Pass. 311.

(*talora*). *Fiore*. Pensa oramai per te, s'hai fior d'ingegno, Qual io divenni. Dant. Inf. 34.

(PUNTO) (*Così chiamasi uno dei segni adoperati per distinguere i sensi del discorso, ed è di varie sorte*).

(*Il punto fermo si pone quando il periodo è finito, e quando il pensiero è pienamente significato*). Le prosperità della fortuna sono un vino gagliardo, i cui primi sorsi possono rallegrare innocentemente un cuore, ma proseguendo il prenderne, non v' è bevanda che abbia spiriti sì fumosi, sì caldi, sì possenti ad imbriacare e levar di cervello, come la felicità continuata. Bart. Simboli applicati al morale.

(*Il punto ammirativo si scrive quando l'esclamazione è finita*). O giustizia di Dio, quanto tu dei Esser temuta da ciascun che legge Ciò che fu manifesto agli occhi miei! Dant. Inf. 14.

(*Il punto interrogativo scrivesi parimente quando è finita l' interrogazione*). E voi mentre operate simili cose, sapete certo di avere ancora a morire? O cecità! o stupidezza! o delirio! o perversità! Segner. Pred. 1.

(*I due punti si notano* 1. *quando vogliamo riferire le parole di un'altro.* 2. *quando essendo già compiuto il periodo, un'altro se ne aggiunge, il quale renda ragione del primo*). Sì come io tacqui, un dolcissimo canto Risonò per lo Cielo, e la mia Donna Dicea con gli altri: Santo, Santo, Santo. Dant. Par. 26. E quegli a me: l'onrata nominanza, Che di lor suona su nella tua vita, Grazia acquista nel Ciel, che sì gli avanza. Dant. Inf. 4.

Viziosa cosa è il vantamento, e reca agli uomini non solamente fastidio, ma eziandio odio: perocchè la nostra mente ha in sè un' altura e un levamento da non sostenere suo maggiore. Amm. Ant.

(*I punti di sospensione si adoperano quando per una forte agitazione dell'animo s'interrompe il discorso, come*: Che sì, che sì . . . . più dir volea, ma intanto Conobbe ch'eseguito era l' incanto. Tas. Ger. 13.

(*Il punto e virgola, si usa per distinguere i membri diversi di un periodo, e specialmente dove finisce la sospensione del periodo stesso*). Ingrato è chi il benefìcio nega d'aver ricevuto; ingrato è chi il disinfinge; ingrato è chi nol rende; ma ingratissimo è sopra tutti chi dimenticato l' ha. Amm. Ant. 17.

Certo non ti dovrien punger gli strali D'ammirazione omai; poi, dietro a' sensi Vedi che la ragione ha corte l' ali. Dant. Par. 2.

(*La virgola distingue cosa da cosa, come il punto, i due punti e il punto e virgola distinguono senso da senso*).

1. *Si usa dopo il vocativo, e se questo sia nel mezzo del discorso, si pone fra due virgole*). O Muse , o alto ingegno , or m'ajutate: O mente, che scrivesti ciò ch' io vidi , Qui si parrà la tua nobilitate. Dant. Inf. 2.

Ajutami da lei, famoso saggio , Ch' ella mi fa tremar le vene e i polsi. Dant. Inf. 1.

2. (*Si pongono ancora tra due virgole le proposizioni incidenti, cioè quelle proposizioni che si possono togliere , senza che il senso rimanga alterato*). Non è altro peccare, come dice Sant'Ambrogio, che trapassare la legge di Dio. Pass. 2.1.

3. (*Quando più nomi reggono , o sono retti dal medesimo verbo, se non sieno congiunti colla particella copulativa, porrassi la virgola fra l'uno e l'altro*). Fior, fronde, erbe , ombre, antri, onde , aure soavi , Valli chiuse, alti colli e piaggie apriche. Petr. p. 2. 35.

Temerarie , crudeli , inique , ingrate , Per pestilenzia eterna al Mondo nate. Ar. Fur. 27.

(*Non si pone la virgola, quando vi è la copulativa*). L'acque parlan d'amore e l'ora e i rami E gli augelletti e i pesci e i fiori e l' erba. Pet. Son 239.

4. (*Si pone ancora la virgola innanzi a* che *sia pronome, sia congiunzione: innanzi a* il quale, la quale, ove,onde,quando, come, mentre, prima che, dopochè, e, nè, o, *e in altri casi.* Ed io, *che* del color mi fui accorto, Dissi: come verrò, se tu paventi , *Che* suoli al mio dubbiare esser conforto? Dant. Inf. 4.

Io son Beatrice, *che* ti faccio andare: Vengo di locò, *ove* tornar disio: Amor mi mosse, *che* mi fa parlare. Dant.Inf.2.

Temer si dee di sole quelle cose, Ch'hanno potenza di far altrui male: Dell'altre no, *che* non son paurose. Dant. Inf. 2.

L' amico mio , e non della ventura, Nella diserta piaggia è impedito sì nel cammin, *che* volto è per paura. Dant. ivi.

Ch'ei fu dell' alma Roma e di suo impero Nell' empireo Ciel per padre eletto: *La quale, e il quale* , a voler dir lo vero, Fur stabiliti per lo loco santo, U' siede il successor del maggior Piero. Dant. ivi.

Se a mia vogli'ardo , *ond'* è il pianto e 'l lamento ? Petr. son 102.

Nè sa star sol, *nè* gire ov' altri il chiama. Petr. son. 19.

O vuogli male, *o* vuogli bene, che in questo tempo della presente vita avremo fatto, quel

medesimo dopo la fine nostra ci troveremo. Vit. S. Gir. 35. Non mostra che tu abbi ancora sentito, quanto di dolcezza nella vita sia, *quando* così leggiermente di torti di quella appetisci. Lab. 16.

Non credo che pascesse mai per selva Sì aspra fera, e di notte e di giorno, *Come* costei. Petr. p. 1. Sest. 6.

E per tanto desiderano d'acquistare le cose altrui, *dopochè* essi temono che le loro sustanze non possano loro bastare. Mor. S Greg. 15. 12.

Che tenne gli occhi miei, *mentre* al Ciel piacque, Bramosi e lieti; or gli tien tristi e molli. Petr. son. 279.

Non vogliate, *primachè* al convenevol luogo (rispose il Sirigatto) depor quel peso, che per vostra cortesia vi siete eletto di portare (*cioè primachè siate giunto al*). Borgh. Ripos. Lib. 1.

(*La parentesi è adoperata quantunque volte fa mestieri riferire una proposizione incidente e separata dalle altre, che formano l'intero periodo*). Leggesi (e il venerabile dottor Beda lo scrive) ch' ei fu un cavaliere in Inghilterra, il quale, gravemente infermato, fu visitato dal Re. Pass. Spec. 2. 4. (*E qui col Bartoli avverte il Chmo. P. Paria.* 1. *Che dopo la parentesi si continui il discorso allo stesso modo, come se la parentesi non vi fosse.* 2. *Che le parentesi non sieno, nè troppo frequenti, nè troppo lunghe, nè di cose inutili, cioè che non giovino alla proposizion principale*).

(*Riguardo alle lettere maiuscole, l'uso d'oggidì si è di cominciare con lettera maiuscola.* 1. *il discorso.* 2. *la parola dopo il punto fermo.* 3. *La prima parola, onde comincia la parlata di un'altro.* 4. *ogni parola, onde comincia il verso in poesia.* 5. *ogni nome proprio di persona, famiglia, città, provincia, regno, fiume, isola ec.* 6. *ogni nome di nazione, come i Greci, gl'Italiani, non però quando stanno per aggettivi, come gl' ingegni italiani, i poeti greci.* 7. *gli aggettivi e appellativi, quando vogliamo con essi indicare una persona, o cosa determinata, come l'Onnipotente, il Macedone, il Filosofo ec.* 8. *I nomi di titolo, dignità, come il Santo, il Pontefice, il Re, il Duca, il Conte, il Cavaliere ec.*) V. Gram. del P. Paria.

PURCHÈ. *Solo che.* La divina bontà è sì fatta e tale, che ogni gravissimo peccato, quantunque da perfida iniquità di cuore proceda, solo che buona e vera contrizione abbia il peccatore, tutto il toglie via e leva della mente del commettitore. Lab. 334. Solo che d' alcuna ombra di monte da' solari raggi difeso fosse. Fiam. 4. 117.

PURE (*cong.*) *Non pertanto.*

Avvegnachè la felice fortuna ritorni, non pertanto agli afflitti incresce di rallegrarsi. Boc. Fiamm. 1. 6.

Però. Benchè io a tutti piaccia però tutti a me non piacciono. Boc. Filoc. 1. 7.

Contuttociò. Contuttociò la vipera è dotata di una tal naturalezza pacifica e innocente. Red. lett. 1.

Con tutto questo. Ancorchè variino i tempi, con tutto questo le cose alcuna volta si riscontrano. Borgh. Ar. Fior. 1.

Per tutto ciò. Nè v' era per tutto ciò tanto di spazio rimaso che ec. Bocc. n. 86. Quantunque egli amoroso giovane e sollazzevole fosse, per tutto ciò sempre altro che modestamente non parlava. Bemb. As. 1.13.

Per tutto questo. Gioseffo per tutto questo non rifinava. Boc. n. 89.

Pure. Dolsegli forte, ma pure quell' ingiuria sofferse. Boc. n. 4.

Tuttavia. Avvegnachè detto sia che la penitenza nella morte sia dubbiosa, o di rischio, tuttavia non è da credere che sia impossibile. Pass. d. 1.c.3.

Tuttavolta. Benchè più si penino ad apprendere, tuttavolta diventeranno più forti. Cresc. 6. 22.

Tuttafiata. Gran pena è la vostra, ma tuttafiata il vostro dolore puote essere da speranza aiutato. Boc. Filoc. 1. 5.

Non però di meno. Non però di meno si richiede la confessione. Pass. 90. Nè per tanto di men parlando vommi Con ser Brunetto, e dimando chi sono Li suoi compagni più noti, e più sommi. Dant. Inf. 15.

Nondimeno. Ed avvegnachè sieno divisi per abitazione, tutti però nondimeno sono uniti in caritade. Vit. SS. PP. 1. 151. Ma nondimen paura il suo dir dienne. Dant. Inf. 9.

Nientedimeno. Nientedimeno fu tanto l'aiuto, che non morì. Cron. Vell. . . Ancorchè non apparisca la loro scelleraggine, nientedimeno ne hanno pieno il cuore. Fr. Giord. Pred. R.

Nulladimeno. Benchè sia cosa fastidiosa, nulladimeno c' è d'uopo necessario l' avvallarla. Lib. Cur. malatt.

Pur nondimeno. Pur nondimeno io ho veduto tale ec. Ber. Rim.

PURE (*talvolta si pone per vezzo*). Fa pure che tu mi mostri qual ti piace. Boc. n. 50. La cosa andò pur così. Bocc. n. 15.

PURO, INCORROTTO. *Intemerato.* E secondochè promisi t'osservi puritade d' intemerata fede. Guid. G.

PURO, PER SOLO (*maniera falsa*). *Invece di dire : in questa vita i puri beni terreni sono avidamente cercati, dicasi i soli beni ec.*) O Carino, credi tu, che sole le ricchezze ti possano far beato ? Sappi che so-

la la virtù ti può far beato. Albert. 26. Soli i Cristiani sperano ne' beni eterni invisibili. Fr. Giord. 268.

PUZZARE. *Allezzare.* Ma porco! Oibò! questo cenciaccio allezza, E sa di refe azzurro ch'egli appesta. Mal. 11. 23.

Gittar puzzo. Non senti tu come questi ceci gittano grande puzzo d'avarizia? Vit. PP. 28.

(*in senso att.*) *Ammorbare.* Sbruffi fetenti scaricando e rutti, In un tempo spaventa e ammorba tutti. Malm. 11. 35.

Putire. E Andreuccio putendo forte, disse l' uno: non potremmo noi trovar modo, che costui si lavasse un poco, dove che sia, che egli non putisse così fieramente? Boc. n. 15.

(*Dicesi ancora: mandar puzzo: mandar fetore: gettar lezzo: spargere mal odore: uscir puzzo, venir puzzo d'una cosa ec.*)

Q.

QUA (*talora si pone per vaghezza*). Ecco qua i frutti della vostra pazienza. Seg. Pred. 6. 5. (*Quando si vuole indicare il luogo di chi parla, più determinatamente, cioè circoscritto alla casa, alla stanza, alla chiesa ove egli si trova ec. si adopera* qui: *quando si accenna più indeterminatamente si usa* qua). Qui mi sto solo, e, come Amor m'invita, Or rime e versi, or colgo erbette e fiori. Petr. son. 91. Egli è qua un malvaggio uomo, che m'ha tagliata la borsa con ben cento fiorini d'oro. Boc. n. 11. 10.

(*Talora indica in questa cosa, in questo fatto*). Quivi Collatino disse: qua non bisognano parole, io farò la prova di ciò ch' io dico, con la presenza. Pecor. g. 16. n. 2.

(*Talora indica in questa vita, in questo mondo*). Perchè mai veder lei Di qua non spero, e l'aspettar m' è noia. Petr. canz. 40.

QUA, E LA'. *Quinci, e quindi:* Con lui mirando quinci, e quindi fiso Ieron Siracusan conobbi, e 'l crudo Amilcare da lor molto diviso. Petr. cap. 9.

QUA GIU'. *Qua giù, e quaggiù.* Così quaggiù si gode, E la strada del Ciel si trova aperta. Petr. 29. 7.

QUAGLIO, PER LA MATERIA ONDE SI QUAGLIA IL LATTE (*meglio*). *Caglio.* Il caglio di lepre è molto commendato dagli autori, e ne danno una dramma per volta, stemperato in brodo. Red. lett. 1. 521.

Gaglio. De'gagli il più lodato è quello della lepre, di poi del capretto, e del capriuolo. Ricett. Fior. 40.

(*quando è preparato, e salato dicesi*). *Presame.* Di questo mese facciamo il cacio di sincero e puro latte col presame dell'agnello, o del cavretto. Pall.

Coagulo. Ed il coagulo che

troverai nel ventre delli lepratti, dà alla femmina, e non diserterà. Tes. Pov. P. S.

QUALCHE (*seguito dal nome cosa, o dal diminutivo perde il che*). E se io dicessi ch' io ne so qualcosa, che direste? Fir. Trinuz. 1. 1. Se non s'avvanza Qualcosellina per l' età cadente. Ber. rim. 3. 252.

QUALCHE POCO. *Alquanto.* Con alquanto di buon vino, e di confetti il riconfortò. Bocc. nov. 14. 13.

QUALCHE TEMPO. *Alquanto.* Uscita dalla camera, e stata alquanto, tornò dentro piangendo. Boc. n. 80.

Un tal pochino. Dicea Dudone aspetta un tal pochino. Pulc. Morg. 4. 35.

QUALCHE VOLTA V. IN QUALCHE TEMPO.

QUALE (*relativo, e vuole sempre l' articolo*). Dioneo, il quale oltre ad ogni altro piacevol giovine era ecc. Bocc. Intr.

(*Talora si cambia in che per tutti i generi, e numeri.* E il Pastor che a Golia ruppe la fronte, Pianse la ribellante sua famiglia. Petr. p. 1. 36. Ma pur siccome quella ch'era d'alto ingegno, s'ebbe pensato ec. Boc. n. 69. Beati spirti, che nel sommo coro Si troveranno. Pet. 3. 2. Ma quelle donne aiutino il mio verso Ch'aiutaro Anfione a chiuder Tebe. Dant. Inf. 32. Io intendo di farti avere il favore della Corte, e di donarti quella parte che convenevole sia. Boc. g. 1. n. 1.

(*Talora disgiunto dal nome*). O figliuol mio, qual per te fiamma è accesa. Pet. Tr. An. 1.

(*Talora*). *Come.* Com' è il vostro nome, Madonna? Sacch. n. 156. Io voglio andare a trovar modo, come tu esca di qua entro. (*cioè col quale tu esca*). Boc. n. 4.

(*unito col che significa qualunque*). Non sbigottir, ch' io vincerò la pruova, Qualche alla difension dentro s' aggiri. Dant. Inf. 8.

QUALE DELLE DUE COSE. *Quale.* E anche t' annunzio quale tu vogli o un dì in purgatorio, o sette di pene in questo mondo. Fior. S. Franc. 83. Avea detto al figliuolo, quale volea innanzi, o che gli lasciasse lo predetto oro, o ch' egli il desse per l'amor di Dio. Vit. SS. PP. 2. 247.

QUALE, E QUALI (*in caso obliquo*). *Cui.* Vidi Solon, di cui fu l'util pianta, Che s' è mal culta, mal frutto produce Con gli altri sei, di cui Grecia si vanta. Pet. p. 3. 10. Niuna cosa è, di cui tanto si parli ec. Boc. n. 8. E mill'altri ne vidi, a cui la lingua Lancia e spada fu sempre e scudo ed elmo. Petr p. 3. 4.

QUALIFICA PER QUALITA' (*maniera falsa*). *Qualità.* Se vi restarono persone di credito e di alcune qualità. Borg. Fir. 296.

Condizione. Di qualunque stato e condizione si sia. Pass.

Grado. Le poste mense, nulla altro espettanti, si riempierono d'uomini e di donne, e ciascuna tenne, secondo il suo grado, lo scanno. Amet. 72.

(*Dicesi ancora : professione*, *dignità*, *stato*, *posto ec.*)

QUALITA' (*attributo non essenziale*, *ma accidentale di un oggetto*). Il pensiero fu, che l' apparenza di que' subiti movimenti nell'acqua e negli altri fluidi non derivi da alcuna intrinseca alterazione di raro, o di denso operata in quel punto nella loro natural temperie dall'oppugnamento delle qualità contrarie dell'ambiente esterno. Sag. nat. esp. 178.

(*per attributo essenziale*, *cioè che appartiene all' essenza dell' obbietto*, *o realmente*, *o quale da noi si concepisce*). *Proprietà*. Conosce delle sustanzie separate, cioè degli Angeli, e delle loro sustanzie le proprietadi naturali, gli ordini e'loro officii. Pass. 325.

(*parlandosi di Dio*, *in cui non è propriamente nè qualità*, *nè proprietà*, *ma tutto è essenziale*, *e ogni sua perfezione non è che l'essenza sua stessa*, *le sue divine perfezioni sogliamo chiamare*). *Attributi*. Ora a noi Dio risplende sigolarmente per l'aggregato di quei tre famosi attributi, potenza, sapienza e bontà. Seguer. Incred. 2. 3. 3.

(*ad indicare potenza attiva*). *Facoltà*. Fa uso della facoltà ragionante. Niccol. Pros. Tosc.

(*ad indicare potenza passiva*). *Potenza*: (*onde dicesi che l'uomo ha facoltà di ammaestrare*, *e potenza di essere ammaestrato*). I gruppiti (*diamanti*) si annoverano tra le gioie più ricche di potenza elettrica. Sagg. nat. esp. 231. Egli è in potenza a tutte le cose, ma non già in atto. Gell.Circ. 10.254.

(*spesso si scambia potenza con facoltà*). L'altre potenzie tutte quasi mute, Memoria, intelligenzia o volontade, In atto molto più che prima acute. Dant. Purg. 25.

(*ad indicare capacità di essere misurato*, *o numerato*). *Quantità*. Ed ei surgendo, or puoi la quantitate Comprender dell'amor che a te mi scalda, Quando dismento nostra vanitate, Trattando l'ombre come cosa salda. Dant. Purg. 21.

(*ad indicare*: *trattar l' uomo secondo il suo stato*, *il suo grado*, *il suo posto*). *Trattar l'uomo secondo la sua qualità*. Ed ogni altro uomo, secondo la sua qualità, per lo castello fu assai bene adagiato. Bocc. n. 92.

(*ad indicare*: *trattar l' uomo secondo le doti morali*, *fisiche*, *intellettuali*, *e sociali*). *Trattar l'uomo secondo le sue qualità*. I titoli di Altezza, Serenità e simili, sono venuti da questa maniera solenne di onorare per

sì fatto modo nell' altrui persone le loro qualità e virtudi. Salv. disc. 2. 27.

(*talora*). *Condizione*. D'ogni creatura togli le buone condizioni , e getta via le rie. Fr. Giord. 230.

(*talora*). *Tempra*. E Fiumi, e selve, sappian di che tempre Sia la mia vita. Petr. son. 28.

(*per stato, condizione*). *Mano*. Boezio pruova, che l'uomo potente in ciò ha peggio che l' uomo di bassa mano. Caval. med. cuor.

(*per spezie, sorta*). *Maniera*. Portando nelle mani, chi fiori, chi erbe odorifere , e chi diverse maniere di spezierie. Boc. Introd. 13.

Ragione. Il miglio è di due ragioni ed è ben conosciuto. Cresc. 3. 18. 1.

QUALITA' DI COLOR CILESTRO, O AZZURRO, CHE TRAGGA AL BIANCO. *Sbiadato*. Il turchino ec. sbiadato, e il ceruleo, che dà nel bianco, è ancora di non bella vista. Salvin. disc. 1. 333.

QUAL PERSONA , QUALI PERSONE (*in senso interrogativo, e dubitativo*) *Chi*. Dicean: chi è costui , che senza morte Va per lo regno della morta gente ? Dant. Inf. 8. Tu vuoi saper chi son questi altri ancora. Pet. p. 3. 3.

QUALSIVOGLIA. *Qual tu vuoi, o qual si volesse, o qual ti vogli, ec.* (*e in plur.*) *qualsivogliano*. Non fu mai padre, nè madre, nè qual tu vuoi altro parente, o amico che tanto ci ami, quanto colui che ci fece. Cavalc. Med. Cuor. 113.

Qualunque s'è l'uno. Dir potessi di qualunque s'è l'uno di costoro. Bocc. Introd.

Quale si è l'uno. Ma egli fu bene, quantunque sceleratissimo , proporzionato alla fama, e vita di qual s' è l'una di loro. Dav. Tac. 3. 28.

QUALUNQUE. *Quale*. Levisi qual ti vuoi creatura, e faccia un tal mondo, e dirò che sia Dio. Cavalc. Esp. Simb. 1. 344.

Qual si sia, qual si fosse. Ivi fa che il tuo vero Qual io mi sia, per la mia lingua s' oda. Petr. c. 29. Non curava d' avere ai suoi servigi uomo qual ch'egli fosse. Boc. Introd

QUALUNQUE COSA. (*talora*) *Che*. Il dirò al marito mio,e a' frate' miei, e avvegnane che può.Boc. nov. 23 14. Or che si sia diss'ella, io n' ebbi onore, Ch'ancor mi siegue. Pet.p.3.7.

Che che. Comandiamo che si guardi, dove che egli vada, onde che egli torni, che che egli oda, o vegga ec. Bocc. Introd. 53. Che che il mondo ne dica. Esp. P. N.

Checchè sia , Che che sia , o checchessia. E se venite da tanta pietate, Piacciavi di ristar qui meco alquanto, E che che sia di lei non mi celate. Dant. rim. 6.

QUALUNQUE , O COLUI

CHE. *Quale*. Fa venire i preti tuoi, e me fa, e loro entrare nel detto fuoco, e quale di noi rimane salvo ec. in quella fede credi. Vit. S. Franc. 204.

QUALUNQUE PERSONA. *Chiunque*. Dio la faccia trista, chiunque ella è. Boc. n. 85.

Chicchesia. Ci sarebbe chicchesia che ci impaccerebbe. Boc. n. 72.

QUALUNQUE SIA IL LUOGO, NEL QUALE SIAMO. *Dove che noi siamo*. Dove che noi siamo, con eguali leggi siamo dalla natura trattati. Boc. lett.

QUANDO *Come*. E come il volea domandare chi fosse, e che avesse, ed ecco Messer Lambertuccio venir su. Boc. n. 66.

Dove. Sann'essi che or vi son tanti, i quali tutto dì non fann'altro che bestemmiare il nome di Cristo: e pur dov'è che essi prendano a fulminarli? Seg. Man. Marz. 19. 2.

Ove. Che che di me s'avvenga, ove tu non abbi certa novella della mia vita, che tu m'aspetti un anno, ed un mese, ed un dì senza rimaritarti. Bocc. nov. 99. 21.

(*Talora fa tacere la ripetizione del verbo*). La dimestica (*avena*) è bianca e non pilosa, e seminasi quando il grano, e a quel medesimo modo. Cr. 33.

QUANDO, O MENTRE (*talora*). *Che*. Vuogli ch'io ti predichi tanto di lungi c'hai tanti predicatori così presso ? D. Giov. Cell. lett. 1. 21.

QUANTITA' DI CIBO DA SATOLLARSI. *Satolla*. Per veder fare il tomo a que' maccheroni, e tormene una satolla. Boc. n. 43.

QUANTITA' DI POLVERE LEVATA, E AGITATA DAL VENTO. *Polverio*. Il polverio era grande, che quegli di dietro non poteano vedere nè ec. intendere il loro fallo. G. V. 8. 55. 15. Ma per la calca innanzi non può ire, Tanto è la calca grande e 'l polverio. Ber. Orl. 3. 4. 45.

QUANTITA' DI QUALSIVOGLIA COSA. *Derrata*. Buona femmina, come dài questi cavoli? Messere, due mazzi al danaio. Certo questa è buona derrata, tutta la famiglia è in villa, sicchè troppo mi sarebbe una derrata. Nov. aut. 94.

QUANTITA' DI VIVERI. *Vettovaglia*. Quello che non prepara le vettovaglie necessarie al vivere è vinto senza ferro. Macchiav.

QUANTO (*agg. talora disgiunto dal nome*). Quante da gravi rami d'una quercia Scossa dai venti vanno a terra ghiande. Ruccell. Api. Quanti m'hai fatto di dogliosi e lieti. Petr. son. 205.

QUANTO (*avv.*) *Come*. Tu sai, Buffalmacco, come Calandrino è avaro; e come ei bee volentieri, quando altri paga. Bocc. n. 76. Oimè lasso in come picciol tempo ho io perduti 500 fiorini ed una sorella! Boc. g. 2. n. 5.

QUANTO A. *Di.* Fratello di madre, ma non di padre. G. V. 9.

QUANTO A ME. *Per me.* Io per me non intendo di portarla. Vit. PP. 162.

QUANTO DIRE (*maniera falsa*). *Cioè a dire.* La sesta condizione, che dee avere la confessione, si è *frequens*, cioè a dire che si faccia spesso. Pass. 164.

Cioè dire. Morrete come muoiono i principi, cioè dire non morrete soli. Segner. Crist. Instrut. 1. 14. 12.

Cioè, o ciò è. Ma de' molti (*esempi*) poguamo quello in breve che pone S. Gregorio nel dialogo, ciò è che narra d'una ec. Caval. Pung. 175.

QUANTO DOLCI ACCOGLIENZE. *Che dolci accoglienze.* O che dolci accoglienze e caste, e pie! Petr. 299. (*il che innanzi ad un aggettivo nelle esclamazioni val quanto*).

QUANTO PIU' SI PUO'. (*cioè con ogni forza*). *A tutta possa, o a tutta sua possa*). Molto sarebbe sollecito di procurare a tutta sua possa .... ch'egli potesse impetrare grazia ec. Fior. S. Franc. 181.

A tutta possanza. Facendo grandissime preghiere ..... e donando presenti, ovvero tributi a tutta sua possanza. Fior. S. Franc. 181.

A tutto potere. E a tutto suo potere Colla spada alla man l' elmo gli fere. Ar. Fur.

A tutta prova. E rincalzate la malvagia veltra Con subiti argomenti a tutta prova. Buon. Fier. 1. 2

(*Dicesi ancora: di tutta forza: con ogni sforzo: a tutt'uomo: a tutto suo potere: a tutto lor potere, quant'uom puote ec.*)

QUANTO PIU' TEMPO. *Quanto più.* Quanto più bollano, tanto si fa più oscura la Tinta. Borgh. Rip. 2.

QUANTO SI PUO' ESSERE. *A tutta prova.* Ch' io sia cattivo con tutti i peccati Al fuoco, al paragone, a tutta prova. Morg. 19. 97.

QUANTO TEMPO. *Quanto.* Quanto a voi piacerà, tanto con voi dimorerò. Boc. Fil. 5.

QUANTO UNO PUO'. *A suo potere, Ad ogni suo potere e simili.* E così, come il dicevano, il mettevano in opera a lor potere. Bocc. Introd. 11. V. QUANTO PIU' SI PUO'.

QUANTUNQUE. *Quantochè.* La parte delle rendite sue quanto che piccole sieno, e' denari racquistati. Cron. Vell. 16. Si come uno sciolto cavallo, quanto che gli sia di natura nobile, per se senza il buon cavalcatore bene non si conduce, così questo appetito, che l'irascibile e concupiscibile si chiama, quanto che egli sia nobile, alla ragione obbedire conviene. Dant. Conv. 105.

Tutto che. In questo luogo leggiadro Messer Polo non osava sedere, tutto che confes-

savano bene, ch'egli era lo migliore di Romagna. Nov. ant. 38. 2. Tutto che l'acqua piovana sia migliore, tosto si corrompe. Cr. 1. 4. 6.

Tuttochè. E nota come il giudicio di Dio rende giusti e debiti meriti e pene, tuttochè talora s'indugino e siano occulti a noi. G. V. 7. 91.

(*talora*). *Tutto.* Non troverai ec. che niuno Imperadore cristiano mai si facesse coronare se non al Papa o a suo Legato, tutto fosse molto contrario della Chiesa, o prima o poi, se non questo Bavero. G. V. 10. 56.

Tutto sia che. Tutto sia che li contatori dicano ch' ell' ha 28 dì e mezzo. Tes. Br. 2. 48.

(*anticamente*). *Se tutto.* Se tutto non degnamente l'amico duole, degno è con lui dolere. Guit. lett. 3. 9. V. SEBBENE.

QUARTO PER APPARTAMENTO (*maniera falsa*). *Appartamento.* E quello appartamento è qnasi un' altra casa. Salv. Granch. 1. 4.

Quartiere (*onde viene : dar quartiere, cioè dare alloggio*). Acciocchè ognun, secondo il suo potere, A' forestieri in casa dia quartiere. Malm. 9.46.

QUASI (*avv. che indica cosa vicina a compimento o fine*). Ond'è dal corso suo quasi smarrita Nostra natura vinta dal costume. Petr. son. 7. Quasi adamante che lo sol ferisse. Dant. Par. 2. (*qui è per similitudine*).

Quasi che. Essendo già quasi che tutte passate. Boc. n. 89.

Quasi che non. Tirò indietro la mano, e quasi che non cadde. Bocc. Filoc. 1. 5.

Per poco. Ogni cosa così particolarmente de'fatti d'Andreuccio le disse, come avrebbe per poco detto egli stesso. Boc. n. 15. 4.

Quasi per poco. Quasi per poco non avea forma umana. G. V. 8. 35.

Quasi dica, quasi dissi. Si chiamavano Corepiscopi, quasi dica Vescovi d'una parte. Bor. Vesc. Fior. 449. Di mala voglia, e quasi dissi con pena. Segner. Crist. Instr. 2. 7. 8.

(*con alquanto più di forza*). *Quasi quasi.* E quasi quasi ch' io me lo indovino. Bern. rim. burl.

(*con più energia*). *Quasi e senza quasi.* Ma un' evidente prova, che le lettere Etrusche, siano state antichissimamente non solo simiglianti alle greche de'primi primi tempi, ma quasi e senza quasi l' istesse, istessissime, si può riconoscere ec. Gor. Dif. Alf. Tosc. 128.

Presso. Ma come fa il tizzon, ch' è presso spento, E sol rimasto v' è una favilla. Nif. Fies. St. 117.

Presso che. Al quale, non bastando sua ricchezza, desiderando di raddoppiarla, venne pressochè fatto di perder con

tutta quella se stesso. Bocc. n. 4. g. 2.

Appressochè. Appressochè al loro intendimento venuti. Filoc. 6.

Pressapoco. Un simile effetto fa pressapoco l'infusione delle rose rosse, de'mughetti, e de'fiori d'arancio. Red. Oss. 120.

Poco meno. Sentia tanta dolcezza, che poco meno e' cadea in terra tramortito. Fior. S. Franc. 120.

Poco meno che non. Poco meno che non annegammo in profondo. Vit. PP. 1. 161.

Per poco. Come avrebbe per poco detto egli stesso. Boc. n.15.

Bene. Signore d'Aristano e bene del terzo di Sardegna. G. Vill. 7. 197.

Mezzo. Il bene sperato con gran certezza è già mezzo posseduto. Segn. Mann. Dic. 21. È cominciato mezzo mezzo a esser garbuglio. Fir. Trin. 33.

QUASI DI 70 ANNI. *Di presso a* 70 *anni.* Essendo già vecchio di presso a 70 anni. Bocc. n. 20. V. CIRCA L'ANNO.

QUASI, IN CIRCA. *Così.* Marroni, e Segoni per recidere, lunghi di un braccio, o così. Pall. cap. 41.

(*co' nomi numerali*). *Bene.* Egli è qua un malvagio uomo, che m' ha tagliata la borsa, con ben cento fiorini d'oro. Bocc. n. 11.

Qualche. Poichè io ebbi parlato al Duca qualche due ore. Segr. Fior. Op. t. 4. p. 185.

Forse. Era il figliuolo di forse nove anni. Bocc. n. 18.

QUASI IN OGNI TEMPO. *Per lo più.* Secondo che per lo più si dice. Cresc. 10. 11.

Le più volte. Nota, Lettore, che le più volte avviene a chi si fa Signore, d'avere sì fatta uscita. G. Vill. 12.

Più. Spogliati li panni peregrini, si vestì di quelli che più portava. V. Gramm. del Paria.

Il più delle volte. V. Voc. della Crusc.

Per lo più. Direi ciò avvenire per lo più Bem.pros.2.68.

Il più del tempo, *o più del tempo.* Vassene al tempio perchè le fu detto che più del tempo si riduceva ivi. Vit. S. M. Madd. 16.

Le più volte. Che così si vede accader le più volte. Car. lett. Farn. 1. 88.

Il più. A mostrarlo con romore, e con lagrime, come il più le femmine fanno, fu assai volte vicina. Boc. n. 31.

QUASI, POCO MENO CHE. *Pressochè.* Nè per tutto ciò l'essere da cotal vento fieramente scrollato, anzi pressochè diradicato, e tutto da morsi della invidia esser lacerato, non ho potuto cessare. Bocc. g. 4. p. 2.

QUA SU. *Qua su*, *e quassù.* O sirocchia mia, io son qua su. Boc. n. 77.

QUEGLI E QUESTI (*parlandosi di uomo nel sing. si usano solamente nel caso retto, e non negli obliqui*). Che quegli teme c' ha del mal paura. Dant. Son. Questi in sua prima età fu dato all'arte da vender parolette anzi menzogne. Petr. canz. 48.

QUELLA (*talora si ripete per vezzo*). Stato era in campo, avea veduto quella, Quella rotta che dianzi ebbe re Carlo. Ar. Orl. 1. 47.

QUELLE COSE. *Ciò.* O mente che scrivesti ciò ch' io vidi. Dant. Inf. 2.

QUELLO (*pron. che figurat. talora si lascia*). Non potea riavere un suo tesoro, che gliel negava,a cui l'aveva raccomandato. Nov. Ant. 74. (*cioè quegli, a cui*). Io non ho portato altri panni che voi veggiate. (*da quelli che*). Ambr. Furt. 4. 5. Non rispondete più che portino le vostre facoltà. (*cioè di quello che*). Pandolf. Gov. Fam.

(*Talora si disgiunge dal nome*). E quel che in altrui pena Tempo si spende, in qualche atto più degno, O di mano o d' ingegno , In qualche bella lode , In qualche onesto studio si converta. Petr. canz. 4. Simile a quel che l' arnie fanno rombo. Dant. Inf. 16.

(*Talora si pone di più*). Tu di' ch' io son crudele e non conosco Quel che sia crudeltà. Guar. Past. F. 2. 2.

QUELLO CHE (*talora*). *Che.* Il dirò ai fratelli miei, e avvegna che può. Boc. n. 23.

QUEL LUOGO AL BASSO (*talora*). *Laggiù.* Sopra li fiori onde laggiù è adorno. Dant. Purg. 9.

QUERELARSI DOLERSI RAMMARICARSI DI TORTO RICEVUTO. *Richiamarsi.* Di che ella senza alcuna consolazion dolendosi, pensò d'andarsene a richiamare al Re. Boc. nov. 9. 2.

QUESTA MATTINA. *Stamane.* Io son veramente colui che quell' uomo uccisi stamane in sul dì. Boc. n. 98.

Stamattina. Di questo di stamattina sarò io tenuto a voi. Bocc. n. 99.

Stamani. E stamani che desineremo ? T. mancherà ecc. jersera v' avvanzò quasi tutto quel cappone. Lasc. Spir. 1. 1.

QUESTA NOTTE. *Stanotte.* Della quale parlando stanotte, ponemmo fine alle nostre disputazioni. Coll. SS. PP.

Quando si dice Istanotte, Istamane, Istasera, ciò si fa per aggiunta della I. che a queste cotali voci si suole dare. Bem. Prov. 3. 139.

QUESTA SERA. *Stasera.* Egli ci è stasera venuto un de' suoi fratelli. Bocc. n. 77.

QUESTE COSE. *Ciò.* Il popolo di questa terra veggendo ciò, si leverà a rumore. Boc. nov. 1.

QUESTI ANNI PASSATI. *Questi anni addietro.* Ben mi

credea passar mio tempo omai
Come passato avea questi anni
addietro. Petr. canz. 16.

QUESTIONE PER DIMANDA (*maniera falsa*). *Dimanda.* La Marchesana, che ottimamente la dimanda intese, al Re domandante rispose. Bocc. n. 5. 8.

Quesito. Per discioglimento di un tal quesito dobbiamo prima investigare in che consista quella tersezza che negli stili vien appellata eleganza. Pallav. Stil. 167.

Interrogazione. E della interrogazion del Sofista, e della risposta. Vit. Plut.

(*Dicesi ancora: inchiesta, richiesta, petizione, istanza, richiedimento, addomandamento, addomandagione e per dim. addomandagioncella, dimandamento, domandamento, investigazione ec.*)

QUESTI, QUEGLI, E SIMILI (*talora*). *Quest'uno*, *Quell' uno e simili.* Deh desti tu a tutte, o a quest'una quella fede che a me donasti? Fiam. 4. 32.

QUESTO (*talora disgiunto dal nome*). Per questa di bei colli ombrosa chiostra. Pet. son. 140.

QUESTO, E QUELLO (*talora si cambia in tale e quale*). Non sono le mie ricchezze da lasciare amare nè da tale, nè da quale. Bocc. n. 32.

QUESTO, QUELLO, COTESTO (*nel caso nom. sing. quando si parla d'uomo*). *Questi*, *quegli*, *cotesti.* V. PERSONA.

QUESTUA (*meglio*). *Accatto.* Non tiran paga, reggonsi d'accatto. Malm. 1. 37.

Accatteria. Se per loro io m'occupassi a far questa accatteria. Fr. Iac. T. 2. 5. 31.

Limosina. Col quale, di limosine in digiuni ed in orazioni vivendo, sommamente si guardava di non ragionare. Bocc. g. 4. p. 8.

(*Dicesi ancora: carità, aiuto, soccorso, mercè, sovvenimento ec.*)

QUESTUANTE (*meglio*). *Mendicante. Accattatore.* Non ispira al professo in religione diventi accattatore. Tratt. gov. fam. 6. La morte ti fia più utile, che aspettare la bianca vecchiezza sommo infortunio de' mendicanti. Amet. 68.

(*per dispregio*). *Accattone.* Abborrendo il lavoro, si mettono ignominiosamente a far l' accattone. Fr. Giord. Pr. R.

Accattapane. Vestito sempre a guisa d'un accattapane. Fir. As. 29.

Accattatozzi. Io non dubito punto di non veder un tratto l' uscio da via della casa di quello, calcato d'accattatozzi di variata sorte. Alleg. 102.

Paltoniere. Essi son per madre discesi di paltoniere, e perciò non é da maravigliarsi se volentier dimorano con paltonieri. Boc. n. 18.

(*Dicesi ancora: limosinante, accattante, che vive di limosina, di accatto ec.*)

QUESTUARE (*meglio*). *Limosinare*. E limosinando traversò l'isola, e con Perotto venne in Gales. Boc. n. 18.

Mendicare. Indi partissi povero e vetusto, E se il mondo sapesse il cuor ch' egli ebbe, Mendicando sua vita a frusto a frusto, Assai lo loda. e più lo loderebbe. Dant. Par. 6.

(*e col secondo caso*). D' aita mendicando e di sussidi. Car. Eneid. 6.

Accattare. E non vidi mai un giusto abbandonato da Dio, nè i suoi figliuoli andare accattando pane. S. Gir. Pist.

(*Dicesi ancora*: *andar all'accatto*, *andar alla cerca* : *andar accattando*: *mendicare sua vita*: *accattar limosina*: *vivere di limosine*: *reggersi d'accatto ec.*)

QUI (*talora si pone per vaghezza*). Da questa schiera qui si è provveduto Gran ceste ec. Lipp. Malm. 1. 60.

QUIETARE RAFFRENARE. *Por modo*. Poni modo alla fellonìa, ponvi modo, o perfida. Arrig. 54.

QUIETARSI. *Darsi pace*. Non essere isciocco ec. di rinchiuderti in castella, o in ville, o in luoghi, che non vi sia i medici buoni, e medicine, perchè ne interviene, che l'amico si muore, e spende nella fine due tanti, che gli altri, ed essene fatto beffe senza il dolore, e il repetio dell' animo che mai te ne puoi dar pace. Cron. Mor. 283.

QUI INTORNO. *Quinci oltre*. Come tu mi fai andare ratto ogni dì quinci oltre per vederti. Fir. n. 4.

QUINDI, POSCIA. *Appresso*. E appresso da Currado soprappresi furono Boc. nov. 16. 18.

QUI VICINO. *Qui presso*. A suoi conforti poi venir m' indussi Ad una sua fortezza, che è qui presso. Ar. Orl. 5. 71.

QUIVI INTORNO. *Quivi oltre*. E passeggiando quivi oltre, finchè gli fosse aperto. Fir. disc. an. 38.

R.

RACCAPRICCIARE. *Accapricciare*. Io vidi, ed anche il cuor mi s' accapriccia Uno aspettar così, com'egli incontra Ch'una rana rimane e l' altra spiccia. Dant. Inf. 22.

(*Dicesi ancora*: *prendere orrore*: *esser sopraffatto da orrore e spavento* : (*ad indicare il commovimento interno*): *inorridire*, *paventare*, *sbigottire*, *atterrire*, *intimorire*, *impaurire ec.* (*ad indicare il gelo che si sente nelle membra*) *gelare*, *agghiadare*, *abbrividare o abbrividire* (*per l'arricciar delle chiome*) *raccapricciare*, *accapricciare ec.*)

RACCOMANDARE, COMMETTERE. *Mettere tra le mani*. Gran parte de' suoi fatti mettendogli tra le mani. Boc. n. 27. 4. Al medico fu messo tra le mani un infermo, il quale aveva guasta l' una delle gambe. Boc. n. 40. 5.

RACCORRE IL PENSIERE. *Recarsi sopra di se, o in se stesso.* In se stessa recatasi, quel, che dovesse dire, cominciò a pensare. Boc. n. 13. 2.

RADIAR L' IPOTECA (*modo falso*). *Togliere l' ipoteca*, *o cancellare l' ipoteca*. Voc. dom. dell'Azzocchi.

RADICA DI CICORIA (*meglio*). *Radicchio*. Vedrai venire in ballo un farfanicchio, Che pretende il caratter di bottanico, Perchè distingue il cavol dal radicchio. Fag. rim. 2.336.

RADUNARE, RACCOGLIERE. *Mettere insieme.* Ottenne che qui ci spedisse, volando, quel maggior esercito che si potette in un subito mettere insieme. Borgh. Fis. disf. 259.

Adunare. Lo padre adunò filosofi e savii di grande scienza. Nov. ant. 4. 2.

Ragunare. Poichè tutto il popolo fu ragunato ec. cominciò la sua predica. Boc. n. 60.

Raunare. Semiramide quando raunò quel numerosissimo esercito comandò che si edificassero tremila navi Av. 2.99.

(*per riunire*). *Raccogliere.* Ella raccoglie le sue trecce bionde In aurea rete. For. Ric. 7.

(*Dicesi ancora : unire , congiungere, recar in uno, congregare, affasciare, far fascio, affardellare, affastellare ec : secondo i diversi sensi*).

RAFFREDDARSI. *Raffreddare.* Cotale acqua tosto raffredda. Cresc. 1. 4.

RAFFRENARE IL PIANTO. *Chetare dal pianto.* Si accostò a quella per vedere se la poteva chetare dal pianto così rotto. Fr. Giord. Pred.

RAGIONARE DI EC. *Ragionare* (*coll'accus.*) È stato ragionato quello che io immaginato avea di ragionare Boc. nov. 70. 2.

(*Dicesi ancora: venire a ragionamento: tener ragionamento: essere in ragionamento: discorrere: far discorso di alcuna cosa: trattare di una cosa: parlare: far parola di: far discorso: cadere in sul ragionare: lo ebbe assai tosto messo in piacevoli ragionamenti: perchè mi distendo in tante parole ? ec.*)

RAGU' (*voce falsa*). *Intingolo.* Di rado è freddo il vin, nè mai vi cuoce Il lesso, arrosto intingolo, o pottaggio. All.129.

Manicaretto. Minuzzattolo, e messevi di buone spezie assai, ne fece un manicaretto troppo buono. Boc. n. 39.

RALLEGRARSI. *Allegrarsi.* Noi ci allegrammo, e tosto tornò in pianto. Dant. Inf.26.

Gioire. E altri col disio folle, che spera Gioir forse nel fuoco, perchè splende, Provan l'altra virtù, quella che incende. Petr. son. 17.

Menar allegrezza. Il vegnente di giunse l' ammiraglio del Re di Raona con sua armata su per lo Faro, menando grande allegrezza. Giac. Mal. cap. 212.

Avere allegrezza. Come lo re di Francia seppe la sconfitta del re d'Araona, egli e la sua gente ne ebbono grande allegrezza. G. V. 7. 103.

(*per esser commosso da interna allegrezza*). *Gongolare.* E tutta gongola, quando si vede bene ascoltare, e odesi dire: monna cotale de'cotali.Lab.237.

(*per manifestare allegrezza*). *Giubilare, e giubbilare.* Tusco, e gli altri, ma Bleso più di tutti, festeggiano e giubilano mentre il principe ha male.Tac. Dav. Stor. 3. 312.

Esultare. Servite Iddio con timore, ed esultategli con tremore. Vit. S. Gir. 18. Che con noi deggi esultare. Fr. Iac. T. 3. 2. 7.

(*per menar festa*). *Tripudiare.* Ora è da percuotere (dice questo poeta) liberamente il piè in terra, cioè da saltare e ballare, onde fu poi la voce tripudio e tripudiare, traportata da'Romani a festa ed allegrezza. Borgh. Orig. Fir. 173.

(*per rallegrarsi smoderatamente*). *Gavazzare.* Pieni di vino sino alla gorgia tutta notte gavazzano. Fr. Giord. Pred. R.

(*Dicesi ancora*: *sgombrare dal cuore ogni noja*: *rasserenarsi*: *rasserenare il volto*: *far il viso lieto*: *sentir gioia*: *godere*: *empirsi d'allegrezza*: *andar lieto di*: *ringioire*: *racconsolarsi*: *essere soprappreso d'allegrezza ec.*)

RALLENTARSI. *Rallentare.* S'elli vedranno che voi in ciò solo un poco rallentiate ecc. Dic. div.

RANUCOLO (*voce falsa*) *Ranuncolo.* Voc. dom. dell' Azzocchi.

RAPACE, O DI RAPINA. *Grifagno.* Come sparvier, che nel piede grifagno Tenga la starna viva, e sia per trarne Pasto. Ar. Fur. 1. 63.

RAPPACIFICARSI. *Tornare a pace.* Per la pazienza si rapacifica il Principe; e però chi vuol tornar a pace con Dio, a questa ricorra. Caval. Med. cuor. 90. Confessando il peccato, torniamo a pace ed a grazia con Dio. Frut.ling.286.

RAPPORTI POLITICI (*maniera falsa*). *Rispetti, o ragioni di Stato.* V. Voc. dom. dell' Azzocchi, e Voc. d. Cr.

RAPPRESENTARE MOSTRARE. *Rendere.* Sì breve è il tempo, e 'l pensier sì veloce, Che mi rendon Madonna così morta ec. Petr. Son. 243. O isplendor di viva luce eterna, Chi pallido si fece sotto l'ombra Sì di Parnaso, o bevve in sua cisterna, Che non paresse aver la mente ingombra Tentando a render te, qual tu paresti Là dove armonizzando il Ciel t'adombra Quando nel l'aere aperto ti solvesti? Dant. Purg. 31.

Appresentare. Così dice, e una gemma allora nata Le dà ch'alla padrona l'appresenti.Ar. Fur. 43.

(*Dicesi ancora*: *figurare*, *a-*

dombrare, *mettere avanti*, *mostrare ec.*)

(*per dimostrare*, *dare ad intendere*). *Mettere innanzi*. Or ti guarda, e sappi che il nemico ti procura d'ingannare sotto spezie di virtù, mettendoti innanzi di dover convertire tuo fratello, e tua suora, e di menargli alla solitudine. Vit. SS. PP. 1. 229.

(*per mostrare con parole*). *Dire*. Dicendomi, se io non me ne rimanessi, io n'anderei in bocca del diavolo. Boc. n. 27.

(*Talora il verbo dire si usa ancora pel rappresentare di cosa inanimata*). Come in ispecchio fiamma di doppiero Vede colui che se n'alluma dietro, Prima che l'abbia in vista od in pensiero, E sè risolve per veder se 'l vetro Li dice il vero. Dant. Par. 28.

Contare. Nè giammai lingua umana Contar poria quel che le due divine Luci sentir mi fanno. Petr. canz. 19.

Descrivere. Chè ingegno e stil non fia mai che il descriva. Petr. son. 125.

(*talora*). *Fare*. Se il luogo è sì piacevole come il fai. Boc. Fiam. 2.

(*Dicesi ancora*: *por sotto gli occhi*, *esporre*, *ritrarre*: *significare*: *manifestare*: *far conoscere*: *divisare ec.*)

(*per tener la vece di un altro*). *Rappresentare*, o *appresentare*. Onde volendo attendere alla pietà de' Romani e della Santa Chiesa di Roma, che n'appresenta tutto il mondo e la fede cristiana, procedette sopra il detto Iacopo. G. V. 10. 70.

RAPPRESENTARSI. *Venire innanzi*. Le giovinette venute innanzi, onestamente e vergognose fecero reverenzia al Re. Boc. nov. 96.

Appresentarsi. E che ne debba andar cercando Tanto che a lui si possa appresentare. Morg. 22.

RARAMENTE. *Raramente*, o *Radamente*. Pochi son quelli, e radamente addiviene. Com. Purg. 12.

Raro. Raro un silenzio un solitario orrore D'ombrosa selva mai tanto mi piacque. Pet. son. 145.

Rado. Deonsi letaminare i campi ne'colli più spesso, e nel piano più rado. Cresc. 12. 9.

Di raro. Chè l'uomo il suo destin fugge di raro. Ar. Orl. 18. 58.

Di rado. Con cittadini avea di rado consigli, e poco gli prezzava. G. Vill. 12. 8.

Rarissimamente. Ancora, almeno nelle coronazioni de'poeti, come che rarissimamente avvenga, vi dura. Boc. V. Dant.

Radissimamente. Ma quelli che sono aridi radissimamente devono troncare, e rimuovere. Cr.

Rare volte, o *Rade volte*. Lasciamo stare che i parenti, rade volte, o non mai si visitassero. Boc. Introd.

(*Dicesi ancora*: *Rare Fiate* : *Poche volte*: *Poche Fiate ec.*)

RARO , O NON MAI PIU' VEDUTO. *Pellegrino.* Leggiadria singolare , e pellegrina. Petr. son. 178.

RASENTE, ALLATO, VICINO. *Rasente il.* Apprendonsi meglio se s'annestano in pedale rasente la terra. Cresc. 6. 10. Quasi rasente terra velocissimi più che aura alcuna , correano i lor cavalli. Fiam. 4.

Rasente al. Avendo considerato che questa buona donna, quando cocea, mettea la pentola resente a quel muro, fece un foro con un succhio in quel muro, rasente a quella pentola. Franc. Sacch. n. 192.

RASENTE LA PIAGGIA. *Piaggia Piaggia.* E 'nverso Fiesol volto piaggia piaggia , Da amor guidato ne giva pensoso. Ninf. Fies. 55.

RASENTE TERRA, PRESSO ALLA TERRA. *Terra terra, o a terra a terra.* Ecco a te un Poeta , Che ne vien terra terra incoronato D' un certo alloro uscito d'un bucato. Lib. son. 114. Fra i molti effetti e proprietà del replicare la medesima voce due volte, questa è una, mostrar la cosa vicina,o non si discostar troppo, e cosi si dice di una pianta starsi o un uccello volar terra terra, quando non molto si alzano verso il cielo , ma si stanno bassi bassi, vicino a terra, onde poi la traportiamo alle azioni umane, dicendo, una persona starsi terra terra, che attende a' fatti suoi, senza entrare in grandi imprese, o impiegarsi in faccende d' importanza. Dep. Decam. 32.

RASSETTARE, O ADORNARE CON DILIGENZA. *Raffazzonare.* E 'l capitano , raccgliendo l'altre ciarpe di terra, si raffazzonò con esse il meglio che seppe. Car. lett. 1. 20.

RATTIFICA (*meglio*). *Ratificamento.* Ratificarono il delitto confessato con pubblico ratificamento. Fr. Gior. Pred.

RATTIFICARE (*per confermare ciò che si è promesso*).(*maniera falsa*) *Ratificare.* Io, non temete, io solo Il patto vi ratifico e vi fermo Con questa sola destra. Car. En. lib. 12.

RAZZOLARE, CHE FANNO I PORCI COL GRIFO. *Grufolare.* Fra l'altre cose, dice Messer Giovanni Boccacci , che vide due porci grufolare e stracciare certi pannicelli d'un povero uomo morto rimasi nella via. Cron. Morell. 280.

REALIZZARE (*voce falsa*). *Mettere ad effetto.* Avvisandosi che gli potesse venir fatto di mettere ad effetto il suo desio. Boc. n. 5.

Mandare ad effetto. Ma bene mi maraviglio grandemente , che l' abbiano ad effetto mandate. Boez. Varch. 1. 4.

Mandare in effetto. Su , padre, mandate in effetto il pro-

ponimento che avete fatto. S. Caterina tom. 2. lett. 3.

Mandare ad opera. Un tal comandamento si mandi ad opera il meno una volta all'anno dopo l'età della discrezione. Pallav. Ist. Conc. 2. 321.

Effettuare. Non è proprio ufficio dell' Amico il piagnerlo senza pro, ma l' avere in memoria, ed effettuare le sue volontadi. Dav. ann. 2. 52.

Eseguire. Ma volevano piuttosto comentar le commissioni che eseguirle. Dav. An. 2. 280.

Mettere in fatto. Siccome a lui piacque, mise in opera ed in fatto il suo proponimento. Tes. Br. 1.

(*per cambiare in danaro*). *Recare in oro.* E qui recato in oro per ogni suo podere, lo menò in Gerusalemme, e fecelo dare ai poveri. Vit. SS. PP. 1. 248.

(*Dicesi ancora*: *recare in essere*: *ridurre in denari ec.*)

RECARE IN DUBBIO. *Mettere in forse.* E vede senza metterla più in forse, Il pigiato esser lui al far de' conti. Malm. 7. 90.

RECAR NOIA, O FASTIDIO. *Venire a noia.* Subito ti verrà a noia quello vizio, che prima acconsentivi. Cron. Morell· 271. Quando non rimane più a quelli che dare, nè a questi che chiedere, si vengono a noia. Tac. Dav. ann. 3. 66.

Fare noia. Comechè temessero di fargliene noia. Gal. 10.

Apportar noia. Temo d' apportarle noia nell' uno e nell' altro modo. Tas. lett.

(*per molestare*). *Dare noia.* Incominciarono a dargli noia, e a metterlo in novelle. Boc. 21. 10.

Noiare. Or de' miei gridi a me medesmo incresce, Che vo noiando i prossimi e i lontani. Petr. canz. 35.

(*Dicesi ancora*: *annoiare*: *tediare*: *attediare*: *fastidire*: *infastidire*: *pesare*, *gravare una cosa ad alcuno*: *dispiacere*: *generare*, *o recare tedio ec.*) V. ANNOIARSI.

REDATTORE D'UNA COSA (*voce falsa*). *Compilatore d'una cosa.* Ebbe per aderente in gran parte ne' susseguenti tempi il greco compilatore de' precetti dell'agricoltura. Red. Inst. 45.

Compositore. Sapendo che il compositore di questa comedia è servidore antico di casa Farnese. Car. Stracc. Prol.

Scrittore. Ma se pure presupporre si volesse che io fossi stato di quelle, e lo inventore, e lo scrittore, che non fui, dico che io non mi vergognerei. Boc. concl. 9.

REGGERE. *Durare.* Si partirono senza combattere, poichè quello di Baviera non potè durare alla spesa. G. Vil. 9. 125.

Sostenere. Volendo vedere come sostiene al bere, il fa provare con un gran bevitore suo famiglio. Sacch. n. 82.

Sostenersi. Veggendosi so-

spinto dal mare e dal vento , ora in qua e ora in là si sostenne infino al chiaro giorno. Boc. n. 14. 9.

(*Dicesi ancora : perdurare : perseverare: continuare in qualche cosa: non cessare da ec.*)

(*per non cedere*). *Star forte.* Niuna cosa reca a noi maggiore meraviglia, che fa l'uomo, il quale essendo misero sta forte. Amm. Ant. 37. 5. 5.

(*Dicesi ancora: non piegare : non s'arrendere : esser costante nel suo proposito: resistere: contrastare: repugnare: fronteggiare: far fronte: ec.*)

(*per governare*). *Dominare.* Dominare, cioè signoreggiare, si è possedere e reggere altri sotto sua giurisdizione e signoria. Calval. frut. ling. 16.

Signoreggiare. Tu se' uomo nato a siguoreggiare, e non ad esser signoreggiato. Lab. 163.

Correggere. Tenne la terra che il Soldan corregge. Dant. Inf. 5.

Guidare. E aveano guidata la terra assai tempo. G. V. 9. 284.

Regolare. Que' consigli di Dio tanto inescrutabili, con li quali egli regola l'universo. Segn. Man. Lugl. 5. 3.

Maneggiare. Maneggiava e governava tutto il regno a suo modo. Serd. Stor. 5. 211.

Amministrare. Questi ministri della Chiesa, li quali sono molto occupati in ministrare li sagramenti,e in amministrare li popoli. Cavalc. Esp. Simb. 1. 460.

(*Dicesi ancora : governare : aver signoria, tener il dominio in una città , paese ec. essere alla signoria della città : aver la cura di una cosa: dar legge in ec.*)

(*per sostenere*). *Reggere.* Se dunque tu vuoi conoscere a qual segno di forze oramai ti truovi, mira a qual segno puoi reggere i pesi altrui. Se gli reggi assai bene, tu sei robusto, se non gli reggi non sei. Segner. Man. Magg. 27.

Sorreggere. Reggere non solamente governare, ma propriamente tenere e sostenere, e sorreggere in nostra lingua vuol dire. Salv. Pros. Tos. 1.448.

Sostentare. Come per sostentar solaio o tetto, Per mensola talvolta una figura Si vede giugner le ginocchia al petto. Dant. Purg. 10. 130.

(*Dicesi ancora: sostenere: tenere, portare, appoggiare, sottoreggere ec.*)

(*per nutrire*). *Reggere.* Ed esso con l'arte sua , che era muratore, ed Ella filando , la lor vita reggevano , come potevano il meglio. Boc. n. 62.

Mantenere. E saprolla così mal mantenere , o pur bene ? Boc. n. 79. 38.

Sostentare. Per sostentar la vita sua, con una cavalla cominciò a portar mercatanzia in qua ed in là. Boc. n. 90.

(*Dicesi ancora: nutricare, ali-*

mentare: *porgere alimento*: *nudrire*, *allevare*: *pascere*: *crescere*: *fornir di cibo*, *di debito nutrimento ec.*)

REGGERSI I CAVALLI TUTTI SU' PIÈ DIETRO LEVANDO ALL'ARIA LE ZAMPE DINANZI. *Impennare*, o' *Impennarsi*. O pur gli piace quel (*cavallo*), che al suo cozzone Nega superbo d'ubbidire, e impenna. Menz. Sat. 4.

REGGIME PER REGOLAMENTO (*voce falsa*). *Regolamento*. Istruzione che si andava digerendo sopra i riguardi e i regolamenti da osservarsi nel governo militare e politico di quel paese. Ac. Cr.Mess.

REGNARE (*talora*). *Sedere*. Arrigo Conte di Lozzimborgo con volontà, e mandato di Clemente Papa Quinto, il quale allora sedea, fu eletto in Re de' Romani, ed appresso coronato Imperatore. Bocc. Vit. Dant. 234.

REGOLAMENTO, PER GOVERNO (*meglio*). *Governo*. Vi dico per vostro governo, che io non potrò dispensarmi di communicare la vostra lettera. Magal. lett.

Regola. Mai da te non si parta Cristo; sempre' mai il porta nella mente, questa sia tua regola, di portarlo teco in ogni tuo stato. Fr. Giord. Pr.

Norma. E quel poco ch' io sono mi fa di loro una perpetua norma. Pet. can. 20. 4.

REGOLARE, GOVERNARE. *Ordinare*. Trovare ci convien modo di sì fattamente ordinarci che ec. Boc. Intr. 42.

Temperare. Temperavano l' oriuolo di palagio in quel tempo, che Simone si tormentava e che i Cittadini si ragunavano, uno Niccolò da S. Friano ec. Seg. Fior. Stor. 3. 78.

(*Dicesi ancora*: *Dirigere*, *moderare*, *guidare*, *reggere*, *governare ec.*)

(RELATIVO)(*talora posto innanzi*). Con questi patti che quella delle lor donne trovassero in più laudevole esercizio, quella fosse meritamente da commendare più che alcun altra. Boc. Comm. Dant. 224. Cui tu soperchiare puoi, vincilo sostenendo. Amm. Ant.19. 2. Perciò è senno, da cui l'uomo vuole alcuna cosa, metterlo in speranza di bene. Nov. Ant. 74.

RENDER ABILE ALLA GUERRA, AMMAESTRAR NELLA GUERRA. *Agguerrire*. Il quale è proprio non di un principiante, che appena sa menar l'armi, ma di un comandante agguerrito. Segn. Man. Nov. 14. 3.

RENDER CONTO AD ALCUNO. *Stare a sindacato con alcuno*. Guarda se noi abbiamo A stare a sindacato Or con questi messeri. Buon Fier. 2. 3. 9.

RENDER PADRONE ALCUNO DI UNA COSA. *Impadronire alcuno di una cosa*. La

fortuna per giuoco s'impadronì colle forze di mare, di quasi tutta l'Italia. Dav.St. 2.272.

RENDER QUEL RUMORE, CHE FA IL LEGNO, O VETRO NEL ROMPERSI. *Scricchiolare.* Scricchiola sempre la più trista ruota. Malm. 1. 73.

RENDERSI UNO PERSUASO D'ALCUNA COSA. *Entrare alcuna cosa ad uno.* Voi, per l'interesse del re nostro, l'avreste a proporre. La cosa gli entrò. Dav. Scism. 8.

RENDER VAMPA. *Vampeggiare.* Uno di questi assai più che l'altro appariva di splendida candidezza fulgurante, e infra rutilanti luci di vampeggianti fiamme. Palm. Vit. civ. lib. 4. p. 125..

REPLICATI. *Altri ed altri.* Non cessi mai di stimolarlo con altri, ed altri impulsi. Zan. Forz. Viv. Lib. 1.

REPUGNARE FAR RESISTENZA (*per metaf*). *Calcitrare.* La Tracia divisa tra Remetalce, e i pupilli di Coti al nuovo nostro governo, e di Trebellieno Rufo lor tutore calcitrava. Tac. Dav. ann. 3. 69 Vie più saggio è colui che il dorso piega All' incarco mondan con meno affanno, E senza calcitrar soggiace al fato. Al. Colt. 2. 45.

REPUTARE STIMARE. *Avere per.* Martellino rispondea motteggiando, quasi per niente avesse quella presura. Bocc. g. 2. n. 1.

RESISTERE AD ALCUNO. *Mostrare il viso ad alcuno.* Alle legioni mostrasse il viso, ivi dell' imperio combattesse. Dav. ann. 3. 322.

Mostrare la fronte. Quivi non è chi gli mostri la fronte. Bern. Orl. 3. 1. 19. V. REGGERE.

(*Dicesi ancora: durare all'assalto: tenersi forte contro: star contra: fronteggiare: contrastare a: ribattere gli assalti: non rendersi punto.*)

RESTARE, A FARE, A DIRE ECC. *Essere a fare, a dire ecc.* Egli erano poche a scrivere delle soprascritte novelle. Boccaccio. Conclus.Poco era ad appressarsi agli occhi miei La luce che da lunge gli abbarbaglia. Petr. Son. 42.

RESTARE AL DISOTTO. *Andarne col peggio, o avere il peggio.* E di tale caduta ne va col peggio la guida; chè ha due percosse, dove il guidato n'ha pur una. Pass. 318. Ne furono feriti assai tra dell'una parte, e dell'altra, ma il peggiore ebbero que' di Palermo.Pec. g. 29. n. 2.

RESTARE DI ACCORDO. *Ordinare.* Con lui ordinò quello che a fare avesse. Boc. nov. 26. 13.

(*Dicesi ancora: convenire: convenirsi: fare accordo: deliberare: fermare: patteggiare: accordarsi: appuntare: darsi la posta: rimanere in questa concordia ec.* Rimase adunque la giovane in questa concordia con la vec-

chia, che se veduto le venisse ec. Boc. n. 50.

RESTARE OBBLIGATO. *Sapere grado, o sentir grado.* Niuna cagion vuole che grado si senta del non ricevuto beneficio. Filoc. 7.

RESTI IN CASA, O A PRANZO CON NOI. *Sia nostro.* Per oggi vi contenterete ch'ella sia nostra. Lasc. Sibill. 3. 2.

RESTITUIRE. *Rendere indietro.* Avendo io già renduta indietro la borsa. Boc. n. 2.

Rendere. Poco appresso che Federico fu tornato in Ponente, i Saracini ripresero Gerusalemme, e quasi tutto il paese che il Soldano gli avea renduto. G. V. 6. 18.

Ritornare. Avendo egli quell'arte ritornata in luce, che molti secoli era stata sepulta. Boc. n. 55.

Tornare. L' altra (*vite*) che per se stessa e prende e torna L'umor che caggia. Alam. colt. lib. 1. (*qui fig*).

(*Dicesi ancora: rimetter nelle mani, ridare checchessia ad alcuno* ec.)

RETRET (*voce falsa*). *Gabinetto.* Scoppiò all' improviso una rovinosa saetta, ch' a dirittura l'andò a trovare in un gabinetto segreto. Seg. Pred. 1. 4.

RIATTIVARE (*voce falsa*). *Rimettere in atto, tornare in vigore, ristaurare.* Li quali giochi ec. furono restaurati S. Agost. C. D. 4. 26.

RIBATTERE. *Propulsare.* Gli Uomini hanno da natura gli animi grandi, ed eletti, atti con forze, e con consiglio a propulsare ogni viltà. An. Pan. 41.

RIBELLARSI DA. *Ribellare.* Radice d'ogni male è la superbia, per la quale e il popolo e il suddito ribella al rettore. Vit. PP. 2. 380.

Ribellarsi a, e da. Avvenne che la Sardigna si ribellò da Roma. Cron. Amaret. 61. Io son ben certo, in quanto ella potesse, Ella si fuggirebbe come quella C'ha in odio l' uom, e da lui si ribella. Nin. Fie. 35.

(*Dicesi ancora: rivolgersi contro: levarsi a rumore: ammutinarsi: sollevarsi: tumultuare ec.*)

(*In sens. att.*) *Sollevare contro a: commovere contro: mettere a rumore la terra: rivolgere a ribellione: partire altrui dall'obbedienza di: levar contro a ec.*)

RICAVARE UTILITA'. *Trarre utilità.* Con l' aiuto di Dio traggeremone utilità. Albert. 2. 30.

RICCHEZZA. *Dovizia.* L'altra d'avarizia e tenacità, è di ritener le dovizie, e di non dare a'poveri. Vit. SS. PP.

(*Dicesi ancora: opulenza: agiatezza: abbondanza di beni di fortuna: avere: copia; facoltà ec.*)

RICCHISSIMO. *Straricco.* Erano un delicato manicaretto degli Orientali, e de' Parti ancora straricchi, che dell'ovaie ancora bianche delle ci-

cale eran ghiotti. Salv. pros. Tosc. 1. 106.

RICERCARSI, ESSER NECESSARIO. *Richiedersi.* In questo libro si dimostra chiaramente quello, che si richiede di fare, e quello, di che si dee guardare. Pass. Pr.

Volersi. Elle non ti metteranno in disputare o discutere quanta cenere si voglia a cuocere una matassa d'accia. Lab. 169.

Doversi. Quello doversi più tosto porgere, dove il bisogno apparisce maggiore. Boc. pr. 5.

RICEVERE CON INDIGNAZIONE CHECCHESSIA. *Avere per male.* Gli ho consegnato un paniere con due fiaschi di claretto. Or non son io garbato? Sì che lo avrete per male? Red. lett. 4.

(*per disaggradare, dispiacere*). *Aver a male.* E noi pur siamo (non l'abbiano gli uomini a male) più delicate ch'essi non sono. Boc. n. 33.

Aver per male. Quanto Dio questa infedeltà abbia per male, mostra nell'Evangelio. Cav. Esp. Simb. 1. 20.

Recarsi a male. Alcuni sono, i quali si recano a male di ricevere il cambio de' benefizi. Sen. Ben. Varch. 4. 40.

RICEVERE IN RISPOSTA. *Avere.* Ti dico che tu non ti travagli invano per me che nessun altra parola potresti avere da me. Stor. Barl. 74.

RICEVERE SODDISFAZIONE DI UN' INGIURIA. *Prendere ammenda di un' ingiuria.* Offerendo appresso se medesimi e i giovani che il mal aveano fatto, ad ogni ammenda che a lui piacesse di prendere. Bocc. g. 5. n. 5.

RICHIAMARE, RIMPIANGERE ALCUNO. *Menar duolo di alcuno.* Ma più grande onore gli fece il pianto, ed il duolo che tutto il popolo menò di lui. Tit. Liv. 1. 2.

RICHIEDERE V. ESIGERE.

RICOMINCIARE IL. *Tornare al.* Ma tornando a ciò, che cominciato avea, dico ec. Boc. n. 8. 5. Ma torniamo anche a narrare dell' insidie delle demonia. Vit. SS. PP. 1. 31.

Ripigliare il lavoro ec. Dico la bella istoria ripigliando, Ch' uscì della città secretamente. Ar. Fur. 16. 5.

(*Dicesi ancora: rimetter mano all'opera: darsi da capo al canto, al giuoco ec. rendersi di nuovo a dire, a fare: ritornare in sul giuoco, in sul canto ec. rivolgersi all'opera tralasciata, o all'usato lavoro ec.*)

RICONDURRE. *Rimenare.* Tutti, dalle spie lasciatevi in poi, rimenò in Piacenza. Dav. St. 2.

RICONDURRE, RIMETTERE. *Tornare.* Tacitamente il tornarono nell'avello. Boc. nov. 28. 23.

RICONOSCERE, AVER RICONOSCENZA, O GRATITUDINE. *Conoscere.* Da lor cono-

sco l'essere, ov'io sono. Petr. canz. 15. E conoscendo la loro sanitade da' meriti e dall' orazione d' Ilarione ec. Vit. SS. PP. 1. 70.

RICONOSCERE LA PROPRIA COLPA. *Conoscersi.* Se io non fossi insuperbito dei beni che Iddio mi prestava, non me ne avrebbe così punito: onde credo, che volendo Iddio ch' io mi conoscessi, ha questo permesso. Vit. SS. PP. 2. 243.

(*Dicesi ancora* : *correggersi*, *pentirsi*, *ravvedersi ec.*)

RICONOSCERE LE PERSONE DAI LINEAMENTI. *Raffigurare.* Sicurano vedendol ridere, suspicò, non costui in in alcuno atto l'avesse raffigurato. Boc. n. 19. 27.

Figurare. Perciò a figurarlo gli occhi affissi. Dant. Inf. 18.

(*Dicesi ancora* : *affigurare* : *ravvisare*: *ricorrere alla mente il volto,le fattezze di alcuno ec.*)

(*per riconoscere semplicemente*). *Ritornare alla contezza di una cosa là mente, o ritornare ad una cosa.* Quel nuovo aspetto, Che par d'un Sol mirabilmente adorno, Dall'usata notizia il mio intelletto Sviato ha sì, che tardi a lui ritorno. Tas.

RICORDARE AD ALCUNO. *Ritornare nella mente a.* Quella nella mente mi ha ritornata lo avèr udito ec. Boc. n. 28.

Rammentare. E tutta notte par che m'accompagne, E mi rammente la mia dura sorte. Petr. son. 270.

Richiamare, o ridurre alla memoria. Confortava ciascuno d'amare Cristo sopra ogni cosa, riducendo loro a memoria la divina clemenza. Vit. SS. PP. 1. 22.

Sovvenire. Bene avete fatto, Lavinello, per certo a sovvenirci ora di quello, poeti e versi ricordandoci, di che per avventura la vaghezza de' vostri ragionamenti, tacendol voi, ci arebbe tenuta obbliviosa. Bemb. Asol. l. 3.

(*Dicesi ancora* : *fare ricordo ad uno di*: *fare memoria di*: *far sovvenire alcuno di*: *recar nella mente, o alla mente di uno alcuna cosa* : *mettere innanzi* : *metter nella memoria* : *ridurre a memoria ec.*)

RICORDARSI. *Sovvenirsi.* Che di mia confession non mi sovvenne. Dant. Par. 3. 9. Non ti sovvien di quell'ultima sera? Petr. son. 212.

Rimembrare. Vivo sol di speranza rimembrando Che poco umor già per continua prova Consumar vidi marmi e pietre salde. Petr. son. 226. Dolce diletto e caro ancora m' è, Quando rimembro le sante parole Ch'allor mi disse della nostra Fe. Dittam. 1. 3. Ancor men duol, purch' io me ne rimembri. Dant. Inf. 16.

Rammentare. Non ha pur uno in terra, Non ha pur un che del gran Dio rammenti. Chiab. Poes. v. 1. fog. 146.

Ricordare a me che, o di. E

di chiamarmi a se, non le ricorda. Petr. son. 29.

Rammentarsi. I Latini dicono *recordari*; oltre al *ricordarsi* preso da loro, diciamo ancora rammentarsi. Salv. Disc. 5. 90.

Venire alla mente. Quante volte le viene alla mente d'avere offeso Iddio peccando, tante volte se ne penta. Pas. 27.

Venire a memoria. Gli venne a memoria un Ser Ciapperello da Prato. Boc. n. 15.

Tornare alla memoria, o alla mente. Per lo quale atto al Saladino tornò alla mente Messer Torello. Bocc. n. 99.

Recarsi a mente. Recandosi a mente quello che dice la scrittura nel libro della Sapienza. Pass. 38.

Recarsi alla mente. E dei recarti alla mente come Dio t'ha creato, e dateti cotante grazie. Fr. Giord. Pred. 2. 63.

Ridursi a mente. Ma egli saviamente si riduceva a mente tutti li peccati suoi, e diceva a se medesimo ec. Vit. SS. PP. 2. 106.

Ridursi alla memoria. Orando, e piangendo amaramente mi riduceva a memoria lo beneficio della Vergine Maria. Vit. SS. PP. 325.

Portar memoria. Della gran guerra ancor memoria porto, La qual durò intorno di trent'anni. Dittam. 1. 29.

Tenere una cosa a memoria, o tener memoria d' una cosa. Alcun vocabolo, passando udi a Bologna, ov' è lo studio, il qual gli piacque, e lo tenne a memoria. Ariost. Negr.

La ringrazii umilmente della memoria che le piace tener di me. Cas. lett. 5.

Tornarsi nella mente una cosa. Ma nella mente tornandosi chi egli era, e qual fosse l'ingiuria ricevuta ec. Boc. n. 82.

Venir nell' animo una cosa. Egli non mi venne pure una sola volta nell'animo d'aver già letto. ec. Boc. Fiam. 3.

Venire innanzi. Quando mi viene innanzi il tempo ec. Pet. son. 143.

Pararsi dinanzi una cosa. E' mi si para dinanzi, pietose donne, una novella ec. Boc. n. 29.

Occorrere alla mente. Tutte queste cose mi occorreano alla mente, e molte più crudeli, nelle quali molto m'attristava. Cron. Morell. 250.

Soccorrere. In tanto aspro travaglio gli soccorre Che ec. Ar. Fur.

Andar per la memoria, andar per l'animo, per lo pensiero, per lo cuore ec. Vammi per la memoria d'aver udito dire ec. Gal. 38.

(*Dicesi ancora : Risovvenirsi di una cosa: tornare a mente, o in mente: tener fisso nella mente: non esser fuggita la memoria de' benefizi ec. non perder la memoria di: serbar nella mente: essere in mente a me una cosa: riandar col pensiero le cose passate : ravvivarsi alla memoria una cosa ec.*)

RICORRERE ALLA GIUSTIZIA. *Andare alla ragione.* E il Messer se ne voleva Pur andare alla ragione. Pol.Bal. 4.

RICOVERARE,RICEVERE. *Ricettare.* Mandò a Lucca che non fossero ricettati nella città. G. V. 10. 109. 2.

RICOVERARSI. *Raccogliersi.* In un seno di mare il quale una piccola isoletta facea, da quel vento coperto (*cioè difeso*) si raccolse. Boc. in Land. Era per avventura in capo a quelle praterie una gran caverna, entro alla quale si raccoglievan tutti gli animali di quella foresta. Fir. dis. an. 12.

Ricoverare. A cui ricovro intanto? ove mi celo? Tas.G.4.73.

Riparare. E tu pur suoli al cor gentile, Amore, Riparar come augello alla verdura. Poliz. St. 2. 45. (*e fig.*) Dai quali venti chi non vuole essere offeso, ripari alla ragione. But. Inf. 34. 1.

Ripararsi. E così pare anco allo Spini, che si ripara qui meco. Cas. lett. 53.

Rifuggirsi. I Cerchi si rifuggirono nelle loro case. Din. Comp. 2.

Ricorrere Lotto,amico di Dio, il quale ricorse in sul monte per salvarsi. Pist. S. Gir. 372.

Ridursi. Ridussesi a Carmignano, e quello fece crescere e afforzare. G. V. 9. 335.

Ritrarsi. Temette del popolo di Roma, e ritrassesi in Puglia. G. V. 6. 19.

RICUPERARE GLI SPIRITI. *Rinvenire.* In capo a'quali, essendo paruta morta, soccorsa coll'aria fresca rinvenne. Sag. nat. esp. 116.

RIDERE CON ISTREPITO. *Alzar le risa.* La quale un'altra volta, alzando le risa, disse ec. Fir. As. 165.

RIDERE GAGLIARDEMENTE. *Crosciare un riso.* In tanto crosciar sentesi un gran riso. Malm. 12. 54.

RIDERE, METTERSI A RIDERE. *Entrar nelle risa.* Udendo li due valenti uomini questo, cominciarono ad entrare nelle risa per sì fatta forma, che quasi rispondere non poteano. Franc. Sacch. n. 26.

Far le risa. Di che esse fecero sì gran risa, che ancor ridono. Boccaccio n. 30. 15.

RIDERE SMODERATAMENTE. *Scoppiar delle risa.* Se tu vedessi che fra i topi alcuno di loro s'appropiasse ragione e potestà sopra gli altri, non iscoppieresti tu delle risa? Boez. Varch. 2. pros. 6.

Smascellar delle risa. Mi fanno pure smascellar delle risa certi saccentoni a credenza. Alleg. 125.

Crepar delle risa. Vidi tutto il popolo non ridere, ma crepar delle risa. Fir. As. 70.

Sganasciarsi delle risa. Onde il mio ser per le risa sganascia. Mantel. I Priori smascellavano delle risa, e tra quelle

riprendevano Uberto Franc. Sacch. n. 133.

Dar nelle risa a piene ganasce. Per gli astanti vi fu da fare per contenere quelle risa, nelle quali avrebbero dato a piene ganasce, se non fosse stato il dovuto rispetto a quel Signore. Baldin.

(*Dicesi ancora : morire delle risa: smascellarsi dalle risa: smaniare di risa ec.* Riconoscendolo, cominciò a smaniare di risa. Fav. Esop. 130.

RIDO' (*voce falsa*) *Cortinaggio.* E dormii sodo sotto un cortinaggio. Matt. Franz. rim. burl. 2. 127.

RIDONDARE, RISULTARE. *Tornare.* Ogni vizio può in grandissima noia tornar di colui, che l'usa. Bocc. n. 38. 2.

RIDURRE A TAL TERMINE. *Condurre a tale.* E avealo già a tale condotto, che Lancillotto non si potea più quasi veramente difendere. Tav. Rit.

RIDURRE A TERMINI DI. *Condurre a.* Se i bachi non sono cavati dalle pere prima del loro necessario e perfetto crescimento, non si conducono altrimenti a fare il bozzolo. Red. Ins. 125.

RIDURRE IN PESSIMO STATO UNA COSA. *Conciare male una cosa, far mal governo di una cosa, o semplicemente conciare.* Qui Paganino . . . . . e come egli mi conci, Iddio vel dica per me. Boc. nov. 20.

RIDURSI. *Tornare.* Se un cuore di vera fortezza guernito le resiste, la sua fierezza fallisce, e torna a niente. Salv. Disc. 1. 393.

RIDURSI A FARE ALCUNA COSA. *Condursi a ec.* Si condusse a tremar per ogni vena. Dant. Purg. 11.

RIDURSI A TAL TERMINE CHE. *Venir a tale che.* Anzi sono io, per quello che infino a qui ho fatto, a tal venuto, che io non posso far nè poco, nè molto. Boccaccio g. 3. n. 1.

(RIEMPITIVI) (*Sono quelle parole che si aggiungono per dare maggior forza all'espressione: e sono*). *Sì.* Avendo la contrizione, ch'io ti veggio avere, sì ti perdonerebbe egli. Bocc. n. 1. 39.

Egli. Egli non sono ancora molti anni passati, che in Firenze fu una giovane. Boc. n 77. 1.

Bello. Le portò cinquecento be' fiorini d'oro. Boc. n. 80. 20.

RIESCIRE, AVERE EFFETTO. *Rispondere.* In niuno luogo rispondono meno gli avvisi, secondo il volere e la speranza, che in battaglia. Cass. Scip. An.

RIESCIRE UTILE. *Venir giovevole.* Tanto più viene loro giovevole, quanto ec. Boc. Intr.

RIFERIRE. *Far sapere.* E s' io fui dianzi alla risposta muto, Fate saper che il fei perchè pensava ec. Dant. Inf. 10.

Rapportare. E certi scio-

peron pinzocherati Rapportano: il tal disse, il tal non crede. Pulc. Morg. 20. 42.

Dire. Comare, egli non si vuol dire, ma lo intendimento mio è ec. Bocc. n. 32.

Fare a sapere. Feciono a sapere al re ec. Boc. Lab.

Parlare di una cosa. E di questo, e d'ogni altra cosa, che la mia donna m' imporrà, ti parlerò. Bocc. n. 69.

Informare alcuno di una cosa. E ancora ci strigne la maestà reale di queste cose informare. G. V. 12. 108.

Ridire. E poi tornando a me, mi ridiceva ogni cosa. Vit. SS. PP. 2. 350.

Recare. Nè guari dopo queste novelle gli recarono i dipintori, ch' egli era per ricevuto Boc. n. 79.

Raccontare. La fante promise largamente, ed alla sua donna il raccontò. Boc. n. 77.

Far sentire. E fatto a Gualtieri sentire ciò che detto avea la donna ec. Boc. n. ult.

(*Dicesi ancora*: *annunziare*; *avvisare*, *render conto*; *render ragione di cosa fatta*; *far relazione*, *dar nuova*, *recar novella*, *recare avviso*, *contare*, *raccontare*, *rendere avvisato alcuno di qualche cosa ec.*)

RIFLESSO (*non è voce di buon conio*). *Riflessione.* Fu mancamento di debita riflessione. Seg. Pred. 29.

Considerazione. Così san Giovanni per questa considerazione ci conforta dicendo ec. Caval. Frut. Ling.

RIFORNIRSI. *Rinnovarsi.* Cassò, e cacciò via le masnade vecchie, e rinnovossi di soldati. G. Vill. 10. 131.

RIFUSIONE DI DANNI (*maniera falsa*). *Risarcimento*, *Ristoro*, *Compenso di danni.* Mi veggo al fianco a ricercar compenso Per tanti danni in questi di sofferti. Buon. Fier. 5. 1.

RIGONFIAR DELL'ACQUE. *Ringorgare.* L'acqua del fiume ringorgava sì addietro, che si spandea per la cittade. G. V. 7. 34. 1.

RIGUARDAR COME ACCONCIO, TENER IN LUOGO DI BENE. *Parer bene.* Voc. Crusc.

RIGUARDAR COME PREGIUDIZIO, AVER PER MALE. *Parer male.* A lui e a tutto il regno ne parea male, che trascorresse il tempo senza speranza d'aver successore. M. V. 10. 12.

RILEVARE. *Levare.* Assalivano l'oste, ma poco levava, sì avea Castruccio afforzato il campo. G. V. 10. 86. VEDI GIOVARE, E IMPORTARE.

RILIEVO PER OSSERVAZIONE (*maniera falsa*). *Osservazione.* Gli sarà gratissimo e e più che gratissimo che V.S. mi avvisi a suo tempo le belle osservazioni che ha fatto intorno a que' moscherini ec. Red. nel Diz. di A. Pasta.

Considerazione. A che è mestier far considerazione sopra una operazione? Dant. Conv.

(*Ben si può dire*: *cosa di rilievo, per cosa d' importanza : non però persona di rilievo*; *ma persona di alto affare*:*e per gente di poco rilievo , il Villani disse*: *gente di piccolo affare*..

RILUCERE. *Risplendere*. Al piè di quella croce corse un astro Della costellazion che lì risplende. Dant. Par. 15.

Rifulgere. Tutte adunate parrebber niente , Ver lo piacer divin che mi rifulse, Quando mi volsi al suo viso ridente. Dant: Par. 27.

(*Dicesi ancora*: *splendere*: *rendere splendore* : *fiammeggiare* : *scintillare*: *render lume*: *sfavillare*: *raggiare*: *irradiare*: *riluccicare* : *lampeggiare* : *balenare*: *mandar lampi* : *mandar raggi*: *sfolgoreggiare ec.*)

RIMANENTE RESTANTE. *Altro*. Tu te ne porti di costui l'eterno,Per una lagrimetta che il mi toglie , Ma io farò dell' altro , altro governo. Dant. Purg. 5.

RIMANERSI D'UNA COSA. *Togliersene*. Non ti scusare, toti (*togliti*) dal pianto: se 'l tuo figliuolo è morto, altro non può essere. Nov. ant. 70.

Torsi giù d' una cosa. Per questo non vo' che vi togliate giù di cercare. Ambr. Furt. 4. 9. Ma non pensi ch' io me ne voglia tor giù. Ambr. Ber. 3. 9. Sforzò ancora Tiridate a ritirarsi , e torsi giù dall' impresa. Tac. Dav. ann. 14. 190.

RIMARCARE (*voce falsa*). *Osservare*. Ma l'alta carità, che ci fa serve, Pronte al consiglio ch' il mondo governa, Sorteggia qui , siccome tu osserve. Dant. Par. 21. 72.

Considerare. E considerò il dì, e l'ora che l'agnolo gli era apparito. Fior. S. Franc. 10.

(*Dicesi ancora*: *avvertire*: *ragguardare*: *esaminare*: *notare ec.*)

RIMARCO (*voce falsa*). *Osservazione*. Ne' quali si fa alcuna esservazione vana. Tratt. pec. mort.

Considerazione. A che è mestier far considerazione sopra una operazione. Dant. Conv.

RIMBOMBARE FORTEMENTE, QUASI A GUISA DI TUONO. *Rintronare*. Sonando un corno, che rintronava tutto quel bosco. Stor. Rin. Montal.

(*Dicesi ancora*: *far rimbombo*: *tuonare*: *rintronare*: *risuonare*: *rintonare*: *fare strepito ec.*)

RIMBOMBO. *Rintrono*. Ogni strepito prova, ogni rintrono, Tenta per far destar le sue vicine. Buon. Fier. 2. 4. 15.

RIMEDIARE. *Porre rimedio*. Non volle e forse non ardì porvi, come avrebbe potuto, rimedio. Varch. Stor. l. 2.

Mettere rimedio. E tienvi mente, e mettivi rimedio. Cr. Morell. 263.

(*per rimediarsi*). *Mettersi rimedio*. La necessità gli avea

là condotti, non mettendosi rimedio in Firenze. Cr. Vel. 82.

(*per porre riparo*). *Provvedere a.* E qui provveggia Mentr' è di qua, la donna di Brabante. Dant. Inf. 6.

Riparare a. Volendo riparare in parte al bisogno del pupillo, debbe il padre principalmente pensare di morire ogni dì. Cron. Morell. 260.

Far difesa. Ch'altra cosa non so, che al mio cordoglio, Fuorchè la morte possa far difesa. Ar. 45. (*Dicesi ancora : prender rimedio a un male; prendere ad un male debito argomento; dare, fare, porre riparo ; provvedere rimedio ec.*)

RIMENARE BENE LA PIUMA NELLE COLTRICI E SIMILI. *Sprimacciare*, *Spiumacciare.* Si ritornò a casa sua, là dove trovò il letto bene sprimacciato. Franc. Sacch. n. 206. E' si dormiva in piana terra, come farebbe un altro in un letto spiumacciato. Fir. As. 272.

RIMETTERSI IN ALCUNO. *Porsi in alcuno, o nella volontà di alcuno.* Non dobbiamo piangere il nostro bene, ma pognamoci nella volontà di Dio, e lasciamo a lui la cura dell' anima e del corpo. Serm. S. Agost. 45.

RIMETTERSI IN CARNE. *Rifarsi.* Eglino per tre dì ci diedero molto ben da mangiare acciocchè rifacendoci un poco noi avessimo miglior occhio (*cioè dessimo miglior vista*) in sul mercato. Fir. Asin. 237.

RIMPIAZZARE (*voce falsa*). *Surrogare.* Fu surrogato in luogo suo Francesco Carducci. Guic. Stor. 9.

Sostituire. Sostituisce Alfeno Varo. Dav. Tac. Stor. 3. 311.

RIMPIAZZO (*voce falsa*). *Surrogazione*, *surrogamento.* Sicchè quando, a cagione del loro numero, chiamate altri (*figliuoli*), ad esercitarli, sieno in soccorso, non sieno in surrogamento, sempre mal tollerabile a un padre vero. Segner. Parr. istr. 8.

Sostituzione. L' unico modo è, e in tutti i governi praticato, siccome negli eserciti far reclute, così qui sostituzioni. Salvin. Pros. Tosc. 1. 541.

RIMUNERARE. *Render merito.* Io cagione del tuo dolore mi contristo, non conoscendomi sufficiente a render li doviti meriti. Cron. Mor. 345.

Rimeritare. Non può rimeritar giusto Signore Il peccatore che non lascia il vizio. Fr. Iac. T. 4. 15.

Ricompensare. Nè lui per li suoi innumerabili beneficii in menomissima parte ricompensare. Caval. Disc. Spir. Come potrei ricompensarvi mai? Ala.

Ricambiare. Sia dunque ricambiato Amor di tanta altezza, Che vien con tal ricchezza. Fr. Iacop. T. 6. 5. 30.

Riconoscere. Si voltò agli amici, e disse, poichè gli era

tolto il riconoscerli de'lor meriti, lasciava loro un bel giojello solo rimasogli. Tac. Dav. ann. 5. 222.

Dar cosa che si confaccia al merito. E quelle grazie rendette al re, che a tanto dono si confaceano. (*cioè si meritava il dono*). Nov ant. 91.

(*per ben corrispondere*). *Ben cambiare.* Se madonna Jancofiore l'amava, ella ne era ben cambiata. Nov. Ant. 80.

(*Dicesi ancora*: *contraccambiare*, *guiderdonare*, *compensare*, *dare in premio di*, *dare in luogo di riconoscenza per*, *premiare ec.*)

RIMUOVERE. *Cessare.* Cristo in quanto uomo pregò il Padre che cessasse il calice della sua passione. Cav. Frut. Lin.

RIMUOVERE DA SE IL VIZIO. *Distruggere da se il vizio.* Egli volea servire a Dio, e distruggere da sè ogni vizio. Vit. S. Franc. 235.

RINCRESCERE (*per annoiare*). *Arrecar noia.* Per avventura più noia la scultura che la pittura vi recherebbe. Borg. Rip. 1. 32.

Fare noia. Messere, io non sapeva vi facesse noia. Fav. Esop.

Essere in noia alcuna cosa ad alcuno. Penso e piango e lamentomi dì e notte, ed emmi in noia la vita, e prego la morte ec. Introd. Virt. 8.

Venire a noia. Quinci nascono quelle voci che il dolore fa mandar fuori agli animi generosi, quando, venuto loro a noia il tanto aspettare, cominciano ad aver in odio il benefizio. Sen. Ben. Varch. 2. 5. Quando non rimane più a quelli che dare, nè a questi che chiedere si vengono a noia. Tac. Dav. ann. 3. 66.

Fastidire. Ma son giunto a quel segno, il qual s'io passo, Vi potria la mia istoria esser molesta; Ed io la vo' piuttosto differire, Che v'abbia per lunghezza a fastidire. Ar. Fur. 33.

Fare afa. E quinci è, che agli uomini ricchissimi e felicissimi fa afa ogni cosa. Sen. Ben. Varch. 5. 12.

(*Dicesi ancora*: *apportar noia*; *apportar tedio* : *infastidire*: *affastidire*: *esser di fastidio*, *menar fastidio*, *attediare*, *dar noia*, *recar nausea*, *stufare*, *stomacare*, *esser d'impaccio*, *tener a disagio*, *molestare*, *travagliare ec.*)

RINCRESCERE (*per aver dispiacere*) *Recarsi a noia.* E l'un di lor, Che si recò a noia Forse d'esser nomato sì oscuro, Col pugno gli percosse l' epa croia. Dant. Inf. 30.

Increscere. Non t'incresca ristare a parlar meco, Vedi che non incresce a me, e ardo. Dant. Inf. 27.

Gravare. E voi non gravi Perch' io un poco a ragionar m'inveschi. Dant. Inf. 13.

Dolere. Queste parole udì il Conte, e dolsegli forte. Boc. n. 18.

Cuocere. Talchè ancor rimembrandome ne cuoce. Bur. 1. 130.

(*Dicesi ancora*: *spiacere*: *esser molesto*: *esser grave all'animo*: *riuscir grave*: *una cosa*, *esser noia*, *o esser di noia a*: *essere a fastidio*: *sgradire*: *esser contro all'animo*: *esser di pena*: *esser discaro*: *pesare*: *esser io dolente che avvenga*: *pesare a me il fare alcuna cosa ec.*)

RINCRESCERE (*per aver compassione*). *Increscere.* A cui di me per caritade increbbe. Dant. Purg. 13.

Dolere. Margherita, fortemente dolemo di te, perocchè ti veggiamo ignuda lacerare. Vit. S. Margh. 132.

Esser dolente. Quando Giannotto intese questo, fu oltremodo dolente. Bocc. n. 2. 5.

(*Dicesi ancora*: *dolersi de'mali altrui*: *sentire le altrui miserie*: *aver pietà degli altrui mali*: *dolere a me l'altrui sventura*: *sentir dolore delle altrui disgrazie*: *compatire*: *prender compassione*: *presemi gran duolo al cuore intendendo ec. venir a me gran pietà di*: *prendere a me pietà di*: Sì gran pietà mi venne di quella cattivella. Boc. La buona femmina questo vedendo ne le prese pietà. Boc. n. 42.

RINFORZARE. *Allenare* In palestra Indurò i membri, ed allenogli al corso. Tass. Ger. 2. 40.

RIPARARE. *Empire il difetto.* E di mia lontananza empi il difetto. Tass. Ger. 11. 56.

RIPETERE, FAR DI NUOVO. *Iterare.* Senza riguardo veruno ho voluto iterarle, e reiterarle. Red. Vip. 2.

RIPETERE (PER RICONOSCERE DA ALCUNO) *maniera falsa*). *Avere da alcuno.* Sono mezzo perduto, e in caso di morte; Sicchè se mel trarrete (*il chiodo dal piede*) avrò da Dio, e poi da voi la vita. Fav. Esop. 126. (*Dicesi ancora*: *ascrivere ad alcuno*: *attribuire ad alcuno*: *riconoscere da alcuno ec.*)

RIPIENO, FOLTO, SPESSO (*add.*) *Gremito.* I colli, le ripe, e le cime de'monti a modo di teatro eran gremite di gente. Tac. Dav. ann. 12. 158.

RIPIGLIAR CUORE. *Rincorarsi.* Ond'io sarò molto degno di scusa, se non mi rincuoro di spiegarlo a bastanza. Vit. Pit. 23.

RIPIGLIAR FORZE. *Rifarsi.* Vennono a mezzo il mese di Febbraio a Firenze a rifarsi. F. Vill. 11. 65.

RIPOSARSI. *Posare.* Dunque sta in pace, misero; misero, dunque posa. Arrigh. 59. Le cose che sono fondate nella virtù, insino a che elle non sono arrivate al sommo della gloria, non si arrestano, nè posano giammai. Vas. Op. 2. 367.

Aver posa. La penna poscia ubbidiente presi, Che posa avuta avea già lunga etate. Al. St. 286.

(*Dicesi ancora*: *Far posa*: *far*

tregua: *darsi riposo*: *dar riposo agli spiriti travagliati, o alle fatiche*: *prender fiato*: *requiare*: *adagiarsi*: *ricogliere spirito*:)

(*per oziare*). *Passar ozio*. Finii questi fogli di mia mano, per passar ozio in Firenze di Pasqua a meriggio. Cron. String. 12. (*dicesi ancora*: *essere in ozio, o nell'ozio*: *darsi all'ozio*: *stare in ozio ec.*) Veggendo le civaie stare in ozio. Burch. 1. 16.

(*per dormire*). V. POSARE.

RIPOSO. *Tregua*. Prima che io truovi in ciò pace, nè tregua. Petr. Son. 44.

(*per similit.*) *Giolito*. Or che stiamo in festa e in giolito, Bèi di questo bel crisolito. Red. Distir. 4.

RIPULIRE. *Tergere*. Leviamoci dinanzi agli occhi le nebbie e terghiamo gli umori. Vit. Pitt. 57 O rose sparse in dolce falda Di viva neve in ch'io mi specchio e tergo. Petr. son. 114.

RIPUTARE. *Darsi a credere o Farsi a credere* E tu ti dai a credere di poter ritenere l'empito della ruota, che gira sempre? Boez. Varch. 2. 1.

Far conto. Fa conto che col tempo debba passare in tirannia. Red. lett. 1. 374.

(*per aver opinione*). *Volere*. Plato, e altri vollero, che esse procedessero dalle stelle ecc. Pittagora volle, che tutte fosrero d'una nobiltà. Conv. 187.

RIPUTAR COME GRAZIA. *Aver per grazia*. Vuole far loro conoscere che quella tribolazione debbano aver per grazia. Cavalc. Med. cuor. 183. (*dicesi ancora* ; *tenere in conto di grazia*).

RIPUTARE UNA COSA FATTA A PROPRIO DISPETTO. *Recarsi a dispetto una cosa*. Recandosi a gran dispetto d' esser così avuto a vile. Caval. Pungil. 87.

REPUTARE UTILE, FRUTTUOSO. *Recarsi a frutto*. Tanta gente si reca a frutto maggiore operare secondo la carne, che non secondo lo spirito. Seg. man. magg. 15.

RIPUTARSI NEMICO ALCUNO. *Arrecarsi alcuno a contrario*. Della qual cosa lo Imperadore se lo arrecò a contrario, e non l'amava, nè trattava come figliuolo. Ricord. Malesp. 131.

RISALIRE ALL' ORIGINE D' UNA COSA (*maniera falsa*). *Andare all' origine, alla radice d'una cosa*. A costui fa mestieri, e nol vi dice Nè colla voce nè pensando ancora, D'un altro vero andare alla radice. Dant. Par. 14. 12. (*Neppur si dica*: *la nobiltà di questa famiglia risale a tempi antichissimi*: *ma la nobiltà di questa famiglia comincia, prende principio da tempi antichissimi*. (*Risalire significa salir di nuovo*).

RISALTARE P. E. IL QUADRO (*modo falso*). *Far risaltare il quadro*. Col suo numeroso corteggio fanno più risaltare la

grandezza di questa Signora. Salv. dis. 1. 217. (*dicesi ancora*: *dar risalto al quadro*).

RISARCIRE IL DANNO. *Fare ammenda*, *o l'ammenda*. Si vergognò, e vago di fare l'ammenda, in molte maniere s' ingegnò di onorarlo. Bocc. n. 7. 13.

RISCALDARSI. *Riscaldare*. Cotale acqua tosto raffredda, e tosto riscalda. Cresc. 1. 4.

RISCONTRARE, PER RISPONDERE (*maniera falsa*). *Rispondere*. Io ho tardato a rispondere alla lettera di V. E. de' 15 di questo. Cas. lett. 25. (*Dicesi ancora*: *Far risposta*: *dar risposta*: *render risposta*: *dar per risposta ec.*)

RISCONTRO, PER RISPOSTA. (*maniera falsa*). *Risposta*. Ma indietro non venivan risposte, se non generali. Bocc. n. 77. (*Neppur dicasi*: *riscontro di cassa*, *ma confronto del denaro segnato ne' pubblici libri*).

RISENTIRE DANNO, PER AVER DANNO (*maniera falsa*). *Aver danno*, *Ricever danno*, *Sentir danno ec.* Voc. Cr. (*Non è mai da usare il verbo risentire*, *per sentire*).

RISERVA: A RISERVA DI (*invece di eccetto*, *tranne ec. maniera falsa*). V. FUORCHÈ.

RISOLUTAMENTE INGANNARSI. *Ingannarsi a partito*. Dico che voi v' ingannate a partito. Salv. Granch. 1. 1.

RISOLVERSI. *Condursi*. E per notizia averne, si conduce a dargli uno, o due colpi della spada. Ar. Fur. 34.

Porre l'animo. Pose l'animo a prendere e ardere quelle galee. Bemb. Stor. 8. 70.

Porsi in cuore. Si posero in cuore di trovare questo Agnolo, e di sapere se egli sapesse ec. Bocc. nov 32. 22.

Mettersi in cuore. Di non partirsi quindi in cor si messe. Fur. 43.

Porsi in cuore, *o in animo*. Una malvaggia ranocchia si pose in cuore d' ingannare questo topo. Fav. Esop.

Fermar l'animo. Fermai l'animo Di venir qui per quest' altro negozio. Amb. Ber. 3. 1.

Mettersi in animo. Io m' ho più volte messo in animo ec. Boc. g. 3. n. 1.

Disporre. Con desiderio ardentissimo esso stesso dispose di andare. Boc. n. 20. Fuggir disposi gl' invescati rami. Pet. canz. 32.

Elegger seco. Seco eleggendo di volerla piuttosto che di tornare a casa sua povero. Boc. n. 14.

(*Dicesi ancora*: *fermare*: *fermar l'animo*: *prendere*: *prendere per partito*: *proporre*: *divisare*: *prendere per consiglio*: *consigliarsi*: *destinare*: *deliberare*: *ec.*)

RISORSA (*voce falsa*). *Compenso*. Uom di molti compensi, e ingegno Ulisse. Salv. Iliad. 206.

Provvedimento. Rasis avea tenuto, che non valesse alcun

senno, nè medicinale provvedimento. Red. Vip. 1. 12.

RISPLENDERE DELLE COSE LISCE E LUSTRE, COME PIETRE, ARMI, E SIMILI. *Luccicare*. Ma vedendo più là, fra quelle paglie, D' un pezzo d'arme luccicar la punta ecc. Malm. 5.

RISPONDERE (*verb. che talora si può tacere*). Disse il giudice: egli è il tuo meglio. E il giudeo, che al tutto non ne voleva far nulla. Pecor. n. 3. (*cioè il giudeo rispose*). Queste parole di colore oscuro vid'io scritte al sommo d'una porta, Perch' io: maestro il senso lor m' è duro. Ed egli a me, come persona accorta. Dant. Inf. 3. (*cioè io dissi*: *egli a me rispose*).

RISPONDERE AFFERMATIVAMENTE. *Rispondere del sì, o di sì, o che sì.* Il dabben uomo rispose del sì. Bocc. n. 6. S'ella starà a suo modo (che penso di sì) dite ch'ei la soscriva. Cecch. Servig. 4. 4.

RISPONDERE AFFERMATIVAMENTE, O NEGATIVAMENTE. *Rispondere o del sì, o del no.* Il buon uomo rispose del sì. Boc. n. 6. Ciascuno rispose del no. Boc. n. 7.

RISPONDERE PER FAR SICURTA' (*meglio*). *Mallevare.* Non pare che io faccia maggior utile, che usare a corte a mallevare alcuno uomo, o avogadare. Sen. Pist. 8

Sodare. Comparisca a rispondere alla detta petizione, e sodare sopra essa secondo la forma dello statuto. Cron. Mor.

Entrar sicurtà ad uno. V. ASSICURARE.

(*Dicesi ancora*: *Far sicurtà ad alcuno*: *Star sicurtà per alcuno*: *obbligarsi per alcuno ec.*)

RISTABILIRSI (*per ristabilirsi in salute, maniera falsa*). *Ristabilirsi in salute*, *Ricoverare la salute.* E per aiuto di grandi e subiti argomenti ricoverò la salute del corpo. M. V. 1. 34.

Rimettersi in forze. Mandato a Tivoli per quivi rimettersi un poco in forze. Bart. Miss. Mog.

Rifarsi. Eglino per tre dì ci diedero molto ben da mangiare, acciocchè, rifacendoci un poco noi avessimo miglior occhio in sul mercato. Fr. As. 237.

RISTRIGNERE. *Strignere.* Che più di costui, le molte lode in poche parole strignendo, diremo? Amet. pr. 3.

(*Dicesi ancora*: *Ristringere*, *Restringere*, *Restrignere*, *Compendiare*, *Riassumere*, *Diminuire*, *Abbreviare*, *Rappiccinire ec.*)

RISTRIGNERE LA PUPILLA DELL'OCCHIO PER VEDERE PIU' ESATTO. *Aguzzar le ciglia.* E sì ver noi aguzzavan le ciglia, Come vecchio sartor fa nella cruna. Dant. Inf. 15.

RISTRIGNERE TUTTO IN UN GRUPPO, A GUISA DI NICCHIO. *Rannicchiare.* La

grave condizione Di lor tormento a terra gli rannicchia. Dant. Purg. 10. 116. (*Dicesi ancora*: *Raggruppare*, *Raggruzzare*, *Raggomitolare ec.*)

RISTRINGERSI, O RITIRARSI. *Ristrignere*, *Ritirare*. Tutti gli smalti per natura ritirano, e ristringono. Cell. Or. 37.

RISULTARE AD ONORE, UTILITA' EC. *Tornare ad onore*. Pognamo ch'egli di ciò non abbisogni, pure gli torna a grande onore. Cavalc. Frutt. Ling.

RISULTATO (*meglio*). *Risultamento*. Bilancia di giudizio, distribuito risultamento. Com. Par. 28.

Effetto. S' io dico ver l' effetto nol nasconde. Dant. Pur. 6.

Conseguenza. Se lo principio è corrotto, seguesi che le conseguenze sieno corrotte. Com. Inf. 15.

RITENÈRE PER CREDERE ESSER PERSUASO EC. (*maniera falsa*). *Credere*, *o Credersi*. Nè passerà mai (*la memoria de' beneficii*), siccome io credo, se non per morte. Boc. pr. 4.

(*Dicesi ancora*: *aver opinione*, *portar opinione*, *esser persuaso*, *persuadersi*, *darsi ad intendere ec.*)

(*per impedire*). *Arrestare*. Ma non possendo il miser ciò soffrire, Con qualche priego d'arrestarla tenta. Poliz. St. 1. 45.

(*Dicesi ancora*: *affrenare*, *trattenere*, *Soprattenere*, *Fermare*, *Sostare ec. secondo i concetti che vogliensi esprimere.*)

RITENERSI PIGLIARE. *Aversi*. Un sacco gli donasse, e avessesi quella casa. Boc. nov. 18. 27.

RITIRARE LE CARTE, LE LETTERE, LA RICEVUTA EC. (*maniera falsa*). *Prendere*, *le carte*, *farsi dare le lettere prendere ricevuta*, *o farsi fare la ricevuta*, *farsi consegnare*, *o restituire o rendere le carte ec. Ritirare il danaro per riscuoterlo si può dire.*) V. l'Ugolini.

RITIRARSI. *Rifuggirsi*. Sia ricettacolo all'aria del cannello dov'ella possa rifuggirsi da quello sforzo che 'n lei fa l' acqua nel sollevarsi. Sagg. nat. esp. 9.

RITIRARSI, CANSARSI *Cessarsi*. Vedendo pure ch'ella volea andare, andò innanzi, cessando la gente, e dicendo: fate luogo a questa dolente madre, e que' si cessavano incontanente. Vit. S. Mar. Mad. 82.

(*Dicesi ancora*: *Ritrarsi*).

RITORNARE PER RINVIARE (*maniera falsa*). *Rinviare*. Rinviò i donzelli, e l' amico fornì la richiesta del romito. Nov. ant. 61.

Rimandare. Sotto il governo di Antigono la rimandò al Soldano. Boc. n. 17.

(*Dicesi ancora*: *mandare indietro*).

RITORNAR VERDE. *Rinverdire*. E ciò vedendo io piansi

molto, e pregai Iddio, che mi concedesse quella palma, che la facesse rinverdire, e far frutto ec. E vedendo, che Iddio non mi esaudiva, e la palma non rinverdiva, dissi in me medesimo ec. Vit. SS. Pad. 12. 63.

RITORNO PER RESTITUZIONE (*maniera falsa*). *Restituzione*, *Invio*. Vi prego a farmi il ritorno de'miei libri — Barbarismo. V. l'Ugolini.

RITRARRE PROFITTO, SERVIGIO EC. *Cavare profitto, servigio ec.* Per aver lodati alcuni de'contrarii alle parti sue ne cavò egli la morte. Borgh. Col. Mil. 436.

(*Così dicesi*: *cavar servigio*, *cavar profitto*, *entrate*, *costrutto ec.*)

RITRATTARE PER RITRARRE (*maniera falsa*). *Ritrarre*. Ma certo il mio Simon fu in Paradiso, Onde questa gentil donna si parte. Ivi la vide, e la ritrasse in carte. Petr. Son. 57.

(*Ritrattare significa*, *o trattar di vuovo*, *o disdire*).

RITROVARE. *Rinvenire*. Lor volendo, per rinvenire, come stata fosse la cosa, porre al martorio, nol soffersero. Boc. nov. 27. 38.

Rintracciare. Lo troverò bensì, perch' io vo' ire Qua intorno, per veder s' io lo rintraccio. Malm. 7. 83.

Raccattare. Perch' avrei voluto che tu mi dessi a raccattarlo aiuto. Malm. 4. 33.

Ripescare. Io ho ripescato ogni cosa. Varch. Suoc. 4. 5.

Raccapezzare. Sicchè convien che alfin si raccapezzi Ogni delitto. Cirif. Calv. 4. 129.

Rinvergare. Poich'egli ha inteso dov' ei possa battere A un dipresso a rinvergare il Tura. Malm. 10. 39.

(*Dicesi ancora*: *riscontrare*, *trovare*, *incontrare*, *cader tra le mani ec.*)

RIUSCIRE, ACCADER BENE. *Venir fatto*. La qual cosa penso che mi verrà fatta benissimo. Gel. Capr. 202. Io spero che mi verrà fatto d'accertarmene in qualche parte. Car. lett. 1. 61.

RIUSCIR BENE PROSPERAMENTE. *Andar a bene*. Senza qnesto la cura non può andare a bene. Lib. cur. Malat.

Andare a buon fine. E maravigliandosi l'abate come queste cose erano andate a sì buon fine, conciossiacosachè egli avesse così reo intendimento, chiamò ecc. Vit. SS. Pad. l. 2. c. 87.

RIUSCIRE LA STRADA IN QUEL LUOGO. *Menare la via in quel luogo*. Presi la via che menava in Egitto. Stor. S. Onofr. 149.

RIUSCIRE NE'SUOI AFFARI CON PROSPERITA'. *Andarne bene*, *Andarne a bene*. Se allora hai ben guadagnato, bene ne vai. Fr. Giord.

RIVOLTOSO (*voce falsa*). *Ribelle*. Puoi fare che la gloria

di Cristo non tema i dardi del-l' Eresia,sua ribelle. Segn. Man. Giug. 9.

Sedizioso. La maggior parte di loro furono morti di mala morte, perch' erano sediziosi. Bocc. Com. Dant.

(*Dicesi ancora*: *Ribello*, *Rebelle*, *Rebello*, *Rubello*).

RIVOLUZIONARIO (*voce falsa*). *Sollevato.* Il che spaventò di maniera gli animi de'sollevati, che volentieri stettero in pace. Stor. Europ. 1. 26.

Ammutinato. Nella sconfitta degli Angeli ammutinati contra di lui. Segn. Mann. Sett. 29. 4.

RIZZAR TENDA. *Attendarsi.* Sul monte Malò s' attendò. G. V. 39. 2.

ROBA D' ALTRI. *L' altrui.* Il lavoratore del podere si dee guardare di tor l'altrui. Cres. 1. 12.

ROBA MIA, TUA, SUA, NOSTRA EC. *Il mio*, *il tuo*, *il suo*, *il nostro* ec. Or mangi del suo, s'egli ne ha, che del nostro non mangerà egli oggi. Boc. n. 7.

ROBUSTO, BEN DISPOSTO DI CORPO. *Prosperoso.* Non veggiamo più fresco, più prosperoso, più ritto, più bel vecchio di voi, la voce l'udito, la vista buona, i nervi netti e puri, le membra libere e sane, cosa rara in questa età. Pandolf. Gov. fam. (*Dicesi ancora*: *forte*, *gagliardo*, *poderoso*, *vigoroso*, *di ferro ec.*)

ROCCA. *Fortezza.* A questo s'accostò volentieri, perchè gli erano rimase ancora alcune delle sue fortezze, le quali i Malatesti, col volere del Papa, gli promisono soccorrere. Cr. Morell. 120.

Forte. Fra l'altre vi è la presa del forte di Siena, fatta di notte. Borgh. Rip. 548.

Cittadella. Convenne al Duca indugiare le loro paghe per la molta spesa fece nella cittadella. Cron. Morell. 314.

(*Dicesi ancora*: *Fortino*, *Dongione*, *Murata*, *Bastita*, *Bastia*, *Belfredo*, *Battifolle*, *Torre*, *Castello*, *Piazza*, *Luogo forte*, *Propugnacolo ec. secondo i diversi concetti*).

ROMOREGGIARE (*lievemente*). *Mormorare.* O roco mormorar di lucide onde S'ode d'una fiorita e fresca riva. Pet. 2. 248.

(*Dicesi ancora*: *mormulare e murmurare*).

(*per frequentativo*). *Mormoreggiare.* Cominciano i venti in prima a mormoreggiar leggiermente e poi a poco a poco si scatenano. Esp. Vang.

Rombare. Altrettale mi avviene delle parole della folle gente, quanto de'suoni che,bollendo e rombando, m'escono di corpo. Sen. Pist. 91.

Ronzare. Che dopo chiuso nel vaso continuava a ronzare assai forte. Sag. nat. esp. 114.

Stormire. Di stormir, d' abbaiar cresce il romore. Poliz. St. 1. 27.

(*de' volatili*). *Frullare*. Per la marina salvatica e brulla Infino a essa fu la nostra via Col vento che di là più dritto frulla. Dittam. 4. (*cioè spira*).

(*Dicesi ancora* : *Rugghiare* , *Stridere* , *borbogliare* , *far romore ec.*)

ROMOREGGIAR DELL'ACQUE USCENTI DA LUOGO STRETTO. *Gorgogliare*. Fra se sentì non so che gorgoliare, e dopo piccolo spazio il gorgogliare volgersi in voce, e dire. Filoc. 5. 11.

ROMOR GRANDE. *Rovinio*. Pieni di desiderio d'entrar dentro , facevano quel rovinio d' intorno alla porta. Fir. As. 80.

ROMPERE CON VIOLENZA. *Fiaccare*. Alluminò la Chiesa d'Iddio, e confermò li Cristiani, ruppe e fiaccò le catene del peccato. Serm. S. Ag. Quali dal vento le gonfiate vele Caggiono avvolte, poichè l' alber fiacca, Tal cadde a terra la fiera crudele. Dant. Inf. 7.

ROMPERE L' AMICIZIA. *Venire a rottura*. Coi quali ci siamo rammaricati, e siamo venuti a rottura. Car. Lett. 1. 12.

ROMPERE SPACCARE. *Scoscendere* (*che propriamente dicesi di rami d'alberi*). Il Villanzone quando pota, tira a terra que' tralci alla bestiale , scoscende i rami di lui (*del pesco*) che patisce più degli altri, come più tenero, e gentile. Dav. Colt. 183. Scoscendere , spaccarsi, aprirsi , fendersi , ed è proprio de' rami dell' albero , quando si dividono dal ceppo senza spaccarsi, e de' massi delle pietre e delle montagne, lo scoscender delle quali dicesi ancora Ammottare. Bald. Voc. Dis.

ROMPERSI. *Rompere*. Per l' impeto del vento rompete (*naufragate*), e perdete voi medesimi. Dant. Con. 205.

ROSTO (*voce falsa*). *Arrosto*. Trovando gli arrosti, e la vivanda della cena de'Franceschi al fuoco. G. Vill. 8. 78.

ROTINO CHI ARROTA (*voce falsa*). *Arrotino*, *Arruotino*, *Arruota coltelli* , *Arruota forbici*. Voc. d. Cruse.

ROVINARE SCAPITANDO, IMPOVERIRE. *Disertare*. Se spacciar volle le cose sue, gliele convenne gettar via, laonde egli fu vicino al disertarsi. Boc. nov. 14. 4.

ROVINARE UNA COSA. *Mettere a rovina una cosa*. Con essa mette ogni cosa a rovina. Lasc. M. St. 9.

ROVINARSI. *Andare a fondo, o al fondo*. Oh sventurati ordini della Cavalleria, quanto siete andati al fondo. Tanc. Sacch. nov. 152.

RUBARE. *Furare*. Per vedere un furare, altro offerere. Dant. Par. 13. (*e per metaf.*) E venga tosto , perchè morte fura Prima i migliori, e lascia stare i rei. Petr. Son. 210.

Rapire. I quali (*peccati*) sono soperchi e dispiacevoli a

Dio, sì di superbia l'uno vicino con l' altro in voler signoreggiare e tiranneggiare e rapire ec. G. V. 11. 2. 21.

(*anticamente*). *Rapinare*. Oh quanto di rado vedesti che le molte, subite e gran ricchezze per la più parte non fossero rapinate ! Urb.

(*per rubar di nascosto*). *Involare*. Lasso ! troppo è più quel che io ne involo Or quinci, or quindi. Petr. canz. 20.

(*per rubar devastando*). *Predare*. Sentendo che l'aquila gli avea predati , incominciolla a umiliare , dicendo simiglianti parole. Fav. Esop.

(*Dicesi ancora*: *Depredare*: *far preda*: *menar preda*: *saccheggiare* : *assassinare* : *tor l'altrui o per violenza, o per inganno*: *far sua ingiustamente la roba altrui*: *torre*: *togliere*: *usurpare*: *far furto*: *portar via ec.*)

(*Fig.*) *Raspare*. Qual sapienza , quai Filosofi averli insegnato in quattro anni che ci serve la corte , raspare sette milioni e mezzo d' oro ? Tac. Dav. ann. 13.

Rastrellare. Il meglio fia ch' io rastrelli ed ambuli. Ambr. Furt. 5. 3.

RUBARE DI QUANDO IN QUANDO,POCO PER VOLTA. *Rubacchiare*. Ville , e Castelli assaltando, solo soletto m'andai rubacchiando le spese per la strada. Fir. As. 195.

RUGGITO. *Rugghio*. Lo rugghio del Leone, e la voce della Lionessa , e i denti de' catelli delli lioni sono attritati. Mor. S. Greg.

RUINARE GUASTARE. *Disertare*. Non potrà disertare a voi quattro palmi di terra. Segner. Quar. Pr. 6.

Porre a rovina. Ma non vo' già che te ponga in rovina Per mia cagione. Fort. Ric. 24.

Mettere in rovina. Con essa mette ogni cosa a rovina. Lasc. Mostr. st. 9.

Mettere in ruina. Andate e mettete in ruina le bellezze della vostra città. Din. Comp. l. 1.

Menar ruine. Di qual riposto rifugio e rimoto nascondimento ci proveggiamo noi, che aita ci riserviamo , se il medesimo mondo mena ruine ? Salv. Disc. 5.

(*Dicesi ancora*: *Rovinare*, *atterrare* , *abbattere* , *diroccare* , *sfasciare*, *conquassare*, *struggere*, *fracassare*, *guastare* , *disfare*, *devastare*, *ridurre in polvere*, *in cenere* , *spiantare* , *svellere*, *soqquadrare*, *mettere a soqquadro*, *sovvertere* , *sperperare*, *perdere*, *disperdere* , *rovesciare*, *smantellare*, *desolare*, (*e in lingua antica*) *dirovinare ec.*)

RUPE. *Greppo*. Io me ne andai, come la cosa seppi, Il traditor cercando per que'greppi. Ar. Fur. 24.

Roccia. Fè ivi presso a due miglia in sulla roccia , ed in luogo d'avere buono porto, una terra, (la quale per suo nome

fè chiamare Manfredonia). G. V. 6. 47.

Ripa. In sull'estremità d'un' alta ripa, Che facevan gran pietre rotte in cerchio, Venimmo sopra più crudele stipa. Dant. Inf. 11.

Balza. Non esser così presta a gittarti giù per le balze. Fir. As. 151.

Burrone. E riusciro in un burrone ascoso Tra monti inaccessibili alle genti Ar.F.3.

Burrato. Salièno per le ripe e per li boschi e burrati fuggendo. M. V. 8. 74.

(*per metaf.*) *Rovina.* Una tanta rovina e sì di botto Non è quasi possibil che si spicchi, Che molta turba non v' accoglia sotto. Ar. Egl. Tirs. e Melib.

(*per luogo scosceso, ove quando che sia scorra acqua*). *Borro.* E pigliami pel collo, e a capo chino Gettami in qualche borro, o in qualche gora. Buon. Tanc. 4. 11.

Dirupata. A passare fiumi, a correre per dirupate, andare per spesse e folte selve ec. V. Vegez. 107.

(*Dicesi ancora: scheggia: scheggio: dirupamento: scoscendimento: diripata: precipizio ec.*)

S.

SACCHEGGIARE. *Mettere a bottino.* Io metterò la nave, e te a bottino. Morg. 20. Messe gli uomini a fil di spada, e la roba tutta a bottino. St. Eur. 1. 18.

Mettere a sacco. Quanto alla casa di Petronio Luppatino, la quale noi mettemmo a sacco pochi giorni sono, noi ne possiamo dormire con gli occhi sicuri. Fir. As. 188.

Mettere in preda. E di colà, intesa la sconfitta de' Barberi, che gli aveano usurpati, e messi in preda gli stati, incontanente spiegò bandiera. Bart. As. p. 1. l. 2. §. 43.

Mettere a saccomanno. E mettere or celato, ora palese Tutti i mercanti e fiere a saccomanno. Buon. Fier. 3. 5. 6.

Mandare a sacco, a bottino. Quando da Cesar fu Pompeo sconfitto, E mandato a bottin tutto il paese ec. Lasc. Nan. 1. 62. E, quanto a voi, non mancaste di mandar Napoli a sacco. Segn. Stor. 5. 144.

(*parlando di terre e provincie*). *Correre.* Il Soldano di Babilonia con suo esercito di Saracini corse, e guastò quasi tutta l' Erminia. G. Vill. 7. 18.

SALIRE *Ascendere.* E così n'ascendemmo in loco aprico. Petr. c. 1.

Montare. Corre ognuno al mare; chi monta sul molo, chi in sulle barche. Tac. D. ann. 14.

Andar sì che il piè fermo sia sempre il più basso. Poi ch'ebbi riposato il corpo lasso, Ripresi via per la piaggia diserta, Sì che il piè fermo sempre era il più basso. Dant. Inf. 1.

Poggiare. E fui l'uccel, che più per l'aer poggia. Pet. can. 49.

Guadagnar dell'erta, *dell' aria ec.* Tanto salendo inverso l'erta acquista Dell'aria e più e più sempre guadagna. Ar.

(*Dicesi ancora*: *passare ad alto*: *avanzarsi*: *sorgere*: *muoversi su per l'erta*: *andar sopra un monte* : *andar su verso la cima ec.*)

SALIRE AGGRAPPANDOSI COLLE MANI, E CO' PIEDI, E PARTICOLARMENTE SU GLI ALBERI. *Inerpicarsi*, *e Innerpicarsi*. Un certo frutice ec. s'abbraccia , ed inerpica su per le muraglie, e su per gli alberi in guisa dell'ellera. Red. esp. nat. 99.

SALIRE MONTAR SOPRA. *Sormontare*. Io compresi Me sormontar di sopra a mia virtute. Dant. Parad. 30. Poichè sormonta, riscaldando, il sole. Petr. canz. 28.

SALIRE SOPRA UN MONTE. *Salire un monte*. Perchè non sali il dilettoso monte? Dant. Inf. 1.

SALPARE. *Dar de' remi in acqua, o all'acqua*. I remi all'acqua, e dier le vele al Noto. Ar. Fur. 44. 18. Comandò che de'remi dessero in acqua, e andasser via. Boccaccio n. 17.

SALTAR FUORA. *Schizzare*. (*che è proprio de'liquori, quando scaturiscono per piccoli zampilli con impeto, o quando percossi saltan fuora con violenza, e per similit.* , *si dice di qualunque altra cosa che salti* , *o scappi fuora prestamente*). I suoi occhi infiammati di lucida rossezza parea , che della testa schizzare si volessero. Fil. 2. 209.

SALVO CHE (*fig.*) *Salvo*. Io d'altro certo non saprei far prieghi , Salvo gli desse Dio tanto di senno ecc. Chiabr. Serm. 1.

SANARSI, RISANARSI. *Sanare*, *risanare*. Piaga per allentar d'arco non sana. Pet. Son. 69.

SAPERE (*verb. che può far tacere dopo di se l'infinito*). Io era un asinaccio, che non sapeva la vita (*cioè sostenere*). Fir. Asin. 2.

(*talora*). *Vedere*. Costui è un frappatore , non ne vo' veder altro. Ambr. Furt. 4. 1. Quando egli vide la risposta del suo amico , ebbe dolore mortale. Stor. Barl. 34.

Sentire. Come ti soffriva l' animo di dir di lei, sentendoti quel medesimo aver fatto , che ella fatto avea ? Bocc. n. 50. 20.

Avere. In ciò che le diceano (*in cose future*) era cosa manifesta, che le aveano da Dio. Fr. Giord. 109. Donde che tu te l'abbi, niuna cosa te ne nasconderò. Lab. 85.

SAPERE ASSAI. *Sentire avanti*. Tu sei savissimo, e nelle cose d'Iddio senti molto avanti. Bocc. n. 3. 4.

SAPER D'ABBACO. *Saper di ragione*. Sicchè chi sa di ragione, la moneta grossa peggiorò undici per centinaio. G. V. 12. 96. 3.

SAPER DI CERTA E CHIARA NOTIZIA. *Saper di buon luogo*. Questa sera si fa la scritta, ed io lo so di buon luogo. Fir. Trin. prol.

SAPERE DOVE SIA UNA COSA. *Saper una cosa*. E non c'è però altro che Manno, che gli sappia. Cecch. Dot. A. 4. sc. 7.

SAPER LE COSE, O PER RELAZIONE, O PER FAMA. *Risapere*. Chi dubita dunque che ciò, essendo risaputo dagli uomini, non fosse lor grandissima cagione di raffrenamento al beffarvi? Boc. n. 622.

SAPIENTE (*usato come sost.*) *Savio*. S'egli avesse potuto creder prima, Rispose il savio mio, Anima lesa, Ciò ch'ha veduto pur con la mia rima, Non averebbe in te la man distesa. Dant. Inf. 13. (*I sette savii della Grecia furono: Solone, Chirone, Cleobulo, Periandro, Biante, Pittaco, Talete*).

Addottrinato. Le buone lingue s'imparano dagli oratori, non dai cerretani, dagli addottrinati, non dai lavaceci. Tassoni.

Saggio. E di pochi scaglion levammo i saggi, Che il Sol corcar per l'ombra che si spense, Sentimmo dietro ed io e gli miei Saggi. Dant. Purg. 13.

Scienziato. O che la ignoranza de'medicanti (de'quali, oltre al numero degli scienziati ec. era il numero divenuto grandissimo) non conoscesse da che si movesse, o ec. Boc. Intr. 6.

Letterato. Le mando qui annessa una certa sua opericciola, acciocchè V. S. veda il genio di questo letterato. Red. lett. 2. 190.

SAPIENTE (*agg.*) *Dotto*. Essendo molto dotto delle scritture, e ammaestrato della fede di Cristo, parlava con grande fervore di spirito. Caval. Att. Apost.

Erudito. Vi dolete dunque di aver penuria grande di aiuti, voi, che siete nati nel cuore del Cristianesimo, in una città sì eletta, in un secolo sì erudito? Segner. Pred. 31.

(*Dicesi ancora: saputo, savio, addottrinato, perito, sapevole, maestro, che sa partire il vero dal falso, d'alto senno, di gran dottrina, che sente molto avanti nelle cose, conoscitore degli uomini e delle cose ec.*)

SAVIO GIUDIZIOSO. *Assennato*. Al servo assennato i liberi servono. Albert. 24. Sì, egli conviene esser savio e assennato. Fr. Iac. Ces. V. ACCORTO.

SAZIARE. *Empire la voglia*. Che mai non empie la bramosa voglia. Dant. Inf. 1. (*Dicesi ancora: satollare, sbramare, sfamare, trarre o cavar la fame, soddisfare interamente all' appetito ec.*)

SAZIARSI. *Togliersi la fame.* Mai non si tolse fame alla mensa. Fior. S. Franc. 55. (*Dicesi ancora: sbramarsi, trarsi voglia, soddisfarsi, sfogarsi, sbizzarrirsi, scapricciarsi, appagarsi, esser lieto di, empier sua voglia*).

SBAGLIARE. *Errare.* Noi erriamo, noi siamo ingannate, che bestialità è la nostra, se così crediamo? Boc. Introd.

Fallare. Come colui, che vuole saettare la bestia, che guarda bene che non la falli. Fr. Giord. 73.

(*in neutr.*) *andar errato.* V. ERRARE.

SBANDARSI. *Sbandare.* Al grido del suo venire sbandarono. Dav. ann. 2. 32.

SBARATTARE (*per cambiare*) (*voce falsa*). *Cambiare.* Menavano prede, e cambiavano con mercatanti al vino portato e ad altre cotali cose. Sal. Giug. 133. (*sbarattare significa mettere in confusione, in fuga, in rotta*).

SBARCARE. *Pigliar terra.* Nel porto di Troia con grande letizia pigliarono terra perchè erano istanchi del mare. Guid. G. 5.

Uscir nel lito. E i naviganti uscir nel lito adorno Chi per merce levar, chi per vedere. Ar. Fur. 18.

(*Dicesi ancora: prender terra, uscire di barca, scender di nave, smontare in terra, porre piede a terra ec.*)

SBARCARE (*att.*) *Discendere in su la ripa.* Purchè avessero facoltà di poterle (*le artiglierie*) sicuramente discendere in su la ripa del fiume. Guic. 4. 108.

Porre in terra. Usanza sai ch' è de' navigatori Di porre in terra a far talvolta preda Di capre, o porci, o di bufoli, o tori. Ciriff. Calv. 1. 11.

SBIGOTTIRSI, SMARRIRSI. *Sbigottire, Smarrire.* Senza sbigottir punto, rispose. Bocc. n. 51. Nè in sua presenza dire Di che possa ismarrire. Fr. Barb. 12. 294.

SBOCCARE. *Metter foce.* Alcuni (*canali*) vi metton foce in minore, altri in maggior lontananza dallo stomaco. Red. Oss. an. 9.

Metter capo. La quale col suo canale cistico metteva capo nell' intestino. Red. Oss. ann. 8.

Far foce. Ove fa foce di costa alla città d' Ostia. G. V. 1. 43.

Fiedere. Lasciammo il muro, e gimmo in ver lo mezzo Per un sentier che ad una valle fiede. Dant. Inf. 10.

Mettere. Ogni fossato che mettea in Arno, parea un fiume. G. V. 11. 1. 3.

Metter capo. Per lo fiume del Nilo, che fa foce a Damiata in Egitto, e mette capo nel nostro mare. G. V. 1. 3. 2.

Far capo. La detta torre fece rovinare poi il fiume Arno per un diluvio, dove fa capo il muro, che chiude il Sesto d' Oltrarno. G. V. 9. 258.

Mettere foce. Partendosi dal fiume di Tanai in Soldania, che mette foce in sul mare maggiore. G. V. 1. 13. 1.

SBOCCARE LA STRADA. *Uscire la strada.* Acciocchè tu possa senza impedimento a casa tua ritornare, non per quella via, donde tu venisti, ma per quella che tu vedi a sinistra uscir fuori del bosco, n'andrai. Boc. g. 9. n. 3.

SBRIGARE, SPEDIRE. *Spacciare.* Manfredi non gli spacciava, nè udiva la loro richiesta. G. V. 6. 76. 1.

SCAMPARE. *Campare* Non poterono campare alcuna cosa, fuori che le persone. M. V. 2. 9.

Salvare. Per te il tuo Figlio e quel del Sommo Padre Venne a salvarne in su gli estremi giorni. Petr. canz. 49.

Cansare. Ma io li canso dal vostro furore. Tac. Dav. ann. 1. 16.

(*Dicesi ancora: trarre di pericolo; porre in salvo; sciogliere d'ogni pericolo ec.*)

(*per uscir di pericolo*). *Campare.* (*n. ass.*) Comandò che quelli che sapeano notare, si mettessero in mare prima, e campassero a terra. Caval. Att. Apost.

Salvarsi. Ma se la terra comincia a tremare, E traballando minaccia disastri, Lascio la terra, mi salvo nel mare. Red. Ditir. 38.

(*Dicesi ancora: andar salvo; andar libero; sfuggire la morte; liberarsi; sciogliersi d'ogni pericolo ec.*)

SCANNARE. *Sgozzare.* Tenni per certo, che non avesse mica lasciato di sgozzarmi per misericordia. Fir. As. 23.

SCAPPARE V. FUGGIRE.

(*detto dello sfuggir dei pesci di mano a chi li tien presi, o del loro saltar fuori dell'acqua, o sulla superficie di essa*). *Sguizzare.* Vedi qua, com'egli sguizzano, E la coda in alto drizzano. Buon. Tanc. Int. 3.

Sguisciare. Spesso ancora sguisciano dall'amo. Salv. Op. Pesc. 3. 300.

(*detto di qualche liquore, che per sottilissima fessura scappa dal vaso che lo contiene*). *Trapelare.* Siccome interviene, se alcuno vasello pieno d' alcun liquore abbia alcuno foro, per lo quale esca o trapeli di questo cotale liquore, tanto quanto n'esce, scema della plenitudine del vasello. Pass. 191.

(*talora*). *Gemere.* Nè per consuetudine vi geme alcuno umore. Cr. 4.

Trasudare. Dal trasudar che fa l'acqua da un vaso di terra o di legno per pori di tanta sottigliezza ecc. Bartol. Ghiacc. 31.

SCEGLIERE. *Cappare.* Questa battaglia sì fatta fu creata da Arrigo Primo d' uomini tutti cappati apposta da lui in questa guisa. Stor. Eur. 6. 124.

Trascegliere. La general dot -

trina di tutte maniere di raccontare si è, che ciascuno de' tuoi argomenti tu sappi trascegliere, e prendere quello, che più vale, e ricontarlo il più breve che tu puoi. Tes. Br. 8. 64.

Scerre. Di quelli (*semi*) che vengono di fuori, e di paesi lontani, bisogna scerre quelli che sono più pieni. V. Ricett. Fior. 11.

Eleggere. E di gran lunga è da eleggere il poco e saporito, che il molto e insipido. Bocc. n. 77.

Togliere. Torrei essere stato molto lontano. Boc. lett. 2.

Togliere, o tor l'eletta. E di cento destrieri, Che tenea in stalla, d'un tolse l'eletta, Ch' avea il correre acconcio e di gran fretta. Ar. Fur. 35. 74.

Fare eletta. E colui che fa eletta Di quelle cose che vengon comuni. Franc. Bar.30.13.

Fare cerna. Egli si rimase di non far cerna, o toccar la elezion de' priori. G. V. 12.78.

(*Dicesi ancora: prendere, sortire, assortire, anteporre piuttosto, cogliere una cosa, aver di due cose più caro questa, appigliarsi anzi a questo che a quello, ec.*)

SCELLERATEZZA. *Fellonia.* Guadagnare l'oro per guerra è fellonia, per mare è pericolo, per falsitade è vituperio. Albert. 31.

SCEMARE DI FORZA A POCO, A POCO. *Allenare.* Poi dopo il meriggio quando il caldo è allenato vadano (*i verri*) alla pastura. Cr. 9. 77. 4.

SCENDERE IN TERRA. *Prender terra.* Lo Re Ulisse col suo navilio prese terra. Ov.G.

SCHERNEVOLMENTE. *Per istrazio.* A questa proposta, altiera, e superba rispose il Re, come per istrazio, che avea molti più cappelli di paglia, che nè esso, nè il padre suo non avevano visto mai. Stor. Eur. 7. 155.

SCHERNIRE. *Porre in giuoco, in derisione.* Quando alcuno pone il male e 'l difetto d'alcuna persona in giuoco, e derisione, questa è detta derisione. Maestr. 2. 8. 5. V.BEFFARE.

SCHERZARE, E DANZARE. *Trescare.* Per le camere tue fanciulli, e vecchi Vanno trescando. Pet. son. 105.

SCHERZEVOLMENTE. *Per beffa.* Fu alcuno, che non avendo questa nuova e stolta usanza ancor nome, la chiamò cirimonia, credo io per istrazio; siccome il bere, e il godere si nominavano per beffa trionfare. Galat. 31.

SCHIAMAZZO. *Schiamazzio.* Pianamente passando davanti alla cella di costui, sentì lo schiamazzio che costoro insieme facevano. Boc. nov. 4. 4.

(*Dicesi ancora: grido, romore, fracasso, tumulto, strepito ec.*)

SCHIETTO, PURO. *Sincero.*

Di questo mese facciano il cacio di sincero e puro latte. Pallad.

SCHIFARE. *Avere a sdegno.* Canterò come io vissi in libertade, Mentre Amor nel mio albergo a sdegno s'ebbe. Pet. canz. 4. 1.

Tenere a sdegno. Che se pietosi versi tiene a sdegno ecc. Franc. Sacch. rim. 8.

Prendere a sdegno. E dell' Arno il nobil regno Il mio dir non prenda a sdegno. Menz. rim. 15.

(*Dicesi ancora: avere a schifo, prendere a schifo, recarsi a schifo, abborrire, sdegnare ec.*)

SCHIVARE. *Cessare.* E dieci passi femmo in su lo stremo, Per ben cessar l' arena, e la fiammella. Dant. Inf. 17.

Scansare. Ma il ferro non andò cotanto in fallo, Sebben la vaga Amazzone scansollo, Che non desse sul capo al suo cavallo. Ner. Samin. 10. 28.

Cansare. Chi fugge colpa, e la pena non cansa, Tanto me' vince, quant' è più penoso. Caval. Stoltiz. 292.

Evitare. Or chi è quegli che non si metta ad un pericolo incerto, per evitarne uno che egli conosca certissimo? Fir. n. 1. 193.

(*Dicesi ancora: sfuggire, fuggire, trarsi di un pericolo, schermirsi, guardarsi da, (e con più forza) schifare*).

SCIENZA DELLE LEGGI. *Ragione.* Tornando da Bologna da apparare ragione. Sac. n. 40.

SCILINGUARE TARTAGLIARE. *Linguettare.* Parlando come poteva, anzi linguettando confusamente. Vit. SS. Pad. 1. 5. V. BALBETTARE.

SCIOGLIERE, O LIBERARE DAL GIOGO. *Digiogare.* Tutti i buoi digiogati fuggono dentro per la porta San Niccolò. Franc. Sac. nov. 36.

Digiugnere. Digiugne i tori, e ognuno a traverso, Chi qua chi là ne van per la foresta. Ber. Orl. 1. 24. 44.

SCOLORARSI. *Scolorare.* La vostra fama che nasce di cose mortali, a poco a poco s' appassa, scolora, secca, e vien meno, perocchè non ha radice stabile. Com. Dant. Purg. 11.

Scolorire. Lo Re tutto scolorì nel viso, vedendosi tale dono addomandare. Tav. Rit.

(*Dicesi ancora: discolorare, discolorire, impallidire, smorire, oscurarsi, smontare, sbiancare, perdere il colore ec.*)

SCOLPITO. *Sculto.* Alcuni suggelli che non sono ancora bene perfettamente sculti. Dial. S. Greg. M.

SCONFIGGERE. *Mettere in rotta.* Percosse a que'di fuori, ch'erano rimasi all' albero, e miseli in rotta. G. V. 7. 81. 3. V. ABBATTERE.

SCONVENEVOLE. *Sconcio.* Se ne cominciò forte a turbare, e ad averne col marito di sconce parole. Bocc. n. 50. 4.

Che non è onesto. Non gli pareva onesta cosa il presumere d' invitarlo. Boc. n. 52.

Strano. Assai altre cose, tutte strane da ordinato e costumato uomo. Boc. n. 75.

(*Dicesi ancora: disconvenevole, indecente, indegno, sconveniente, disdicevole, sdicevole, mal acconcio, disadatto, che mal si avviene, che mal si affà ec.*)

SCOPO. *Segno.* Nè dal segno sfallii punto, Nè troppa punto fatica durai A tender l' arco. Salv. Mi fu de' pensier miei ultimo segno. Tas. Ger. 7. 7. (*dicesi ancora: meta, fine, intento, intendimento, mira ec.*)

SCOPPIETTARE. *Crepitare.* Tutti ginocchioni nel tempio davanti a' crepitanti fuochi dimoravano. Filoc. 7. 126.

Crosciare. Sì del vapore, e del fummo, e del crosciare, che 'l verde facea ec. Liv. M.

SCOPRIRE (*talora*). *Dinudare.* Questo angelo è in figura della virtude, che dinuda ogni segreto. Com. Inf. 9.

(*talora*). *Sentire.* La leonessa vedendosi sentita, e temendo ec. prese un suo leonino, e fuggì. Vitt. SS. PP. 2. 300.

(*Dicesi ancora: discoprire, rivelare, mettere in vista, mettere in aperto, aprire, sbendare, smascherare, palesare, manifestare, disascondere ec.*)

SCORDARSI. *Cader della memoria, di mente ec.* Or evvi così tosto della memoria caduto, le violenze . . . . avervi così l' entrata aperta in questo regno? Bocc. n. 96.

(*per scordare*). *Mettere in oblio.* La cui benivolenza a me mostrata nei giovani anni, mai non misi in oblio. Amet. 37. L'altrui bene A te che fia, se il tuo metti in oblio? Dant. Purg. 10.

Porre in oblio. E da quel punto innanzi, posta in oblio la reale dignità, o nobiltà di sangue, reverenza fece a messer Bernabò e alle donne loro. M. V. g. 103.

(*Dicesi ancora: dimenticare una cosa; dimenticarsi di una cosa; smarrir la memoria di; prender me oblio di una cosa, uscir dell'animo, di mente una cosa; venir in oblio di una cosa; esser fuor della mente una cosa ec.*) Era sì fuori della mente di tutti questa scala, che quasi niuno, che ella vi fosse si ricordava. Bocc. n. 96. 16.

SCORRER PREDANDO IL PAESE. *Scorrazzare il paese.* Arse l'armata, e scorrazzava tutto quel mare. Tac. Dav. ann. 3. 314.

SCORRERE TRAPASSARE. (*parlando di tempo*). *Andare.* Essendo già la metà della notte andata, non s'era ancor potuto Tedaldo addormentare. Bocc. n. 27. Non so s' e' vi rammenta De'tempi, com'andaro umidi e molli. Buon. Tanc. at. 4.

SCORTICARE. *Dipellare.* Smisurate ingiurie sostenne

dalla moglie, come recita Girolamo contro a Gioviniano; elle il dibatterono, e dipellarono Com. Dant.

SCOSCENDERSI. *Scoscendere.* E fuggio come tuon che si dilegua, Se subito la nuvola scoscende. Dant. Purg. 14.

SCOSTARSI. *Farsi in costà.* Fatti in costà, malvaggio uccello. Dant. Inf. 22. (*Dicesi ancora: farsi in là, discostarsi, recedere, ritirarsi, rimuoversi da, togliersi da ec.*)

SCOSTUMATO. *Malcreato.* Io non potrei veramente fuggire l' indegno soprannome, e d' ignorante, e di malcreato, s' io non vi dessi particolare avviso e chiarissima contezza delle smisuratissime cortesie ecc. Alleg. 106.

SCREDITARE, RENDERE INCREDIBILE. *Toglier fede.* Però riguarda bene, e sì vedrai Cose, che torrien fede al mio sermone. Dant. Inf. 13.

SCREPOLATO, PIENO DI FESSURE. *Rimoso.* Ma tu però le lor rimose celle Leggiermente col limo empi, e ristucca. Rucell. Api. 220.

SCROLLAMENTO. *Scrollo.* I grandi edifici a poco a poco, e per un piccolo scrollo subitamente caggiono a terra. Mor. S. Greg.

SCUOTER CON IMPETO. *Squassare.* Mugghiando esce e zappando alla battaglia, E ferro, e fuoco colla fronte squassa. Bern. Orl. 2. 4. 41. Gli orecchi e i crini squassa, e zappa e pesta. Ber. Orl. 2. 24.

SDEGNARE, ABBORRIRE. *Prendere a sdegno.* Non prenda a sdegno Colle sue proprie man di lordo fimo Satollar sì, che vive forze prenda. Alam. Colt. 1. 4.

Schifare. Non si sdegnano d' esser nostri ministri, e non ischifano nè il lebbroso, nè il peccatore. Caval. Frut. ling.

(*Dicesi ancora: fuggire, aver in abborrimento, aver in dispetto, fastidire, aver a schifo, non comportare per alcun modo, essere a fastidio una cosa ad alcuno, aver in odio ec.*)

SDEGNARSI, INDEGNARSI. *Sdegnare, Indegnare.* La qual cosa sapendo Otto, molto sdegnò. G. V. 4. 1.

Prendere sdegno. Non vorrei, che vi avesse preso sdegno ec. Zan. Poet. 5.

Adontare, o Adontarsi. Ed è chi per ingiuria par che adonti. Dant. Purg. 17.

Crucciarsi. Figliuola, se tu di queste cose ti crucci, io non me ne maraviglio. Boc. n. 23.

Stizzire, e Stizzirsi. Non si scandalezzò, nè stizzì. Esp. Vang. Messer Bernabò era molto stizzito e infocato, e come Signore animoso e vendicativo, non posava. M. V. 9. 79.

(*Dicesi ancora: disdegnarsi, concepir sdegno, recarsela da uno, inimicarsi, venir in ira con alcuno ec.*) V. ADIRARSI.

SDRUCCIOLARE. *Smuccia-*

re. Smucciandole il piè cadde della scala in terra, e ruppesi la coscia. Boc. n. 77.

SÈ (*acc.*) *Si.* Verso la casa di lui si dirizzaro. Boc. n. 36. Correggendo in se stesso quelli (*difetti*) che amorevolmente gli saranno ricordati, non si anteponendo mai agli altri con cercar i primi e più onorati luoghi. Cast. Corteg. lib. 2.

SE (*cong.*) (*fig. talora si tace*). Quello ch' è necessario fare mi piace subito averlo fatto; non fosse per altro, che per avermi scarico di quel pensiere. Pand. (*cioè se non fosse per*).

SE ALCUNO (*talora*). *Chi.* Ira, è breve furor, e chi nol frena È furor lungo. Pet. 1. 197.

SEBBENE. *Comechè.* Ella che medica non era, comechè medico fosse il marito, senza fallo lui credette esser morto. Bocc. n. 40.

Ancorchè, o ancorachè. Allesandro ancorchè gran paura avesse, stette pur cheto. Bocc. n. 81.

Avvegnachè, o avvengachè. Avvegnachè molto di ciò fosse ammonita da' SS. PP., non mutava però modo. Vit. PP.

Benchè. Benchè nel quanto tanto non si stenda La vista più lontana. Dant. Par. 2.

Eziandio che. Punivano con aspre pene i mali consigliatori, eziandio cho del mal consiglio ne seguisse prospero fine. M. V. 1. 77.

Eziandio se. Tutto nel viso cambiato, eziandio se parola non avesse detto, diede assai manifesto segnale ciò essere vero. Boc. n. 19. 18.

Quantunque. Niun male si fece nella caduta, quantunque alquanto cadesse da alto. Boc. n. 15.

Sebbene. Sebbene l'odore, e la mistura di questo succhio offende, non perciò ancide la vite. Soder. Colt. Vit. 25.

Tutto che. È noto come il giudizio divino rende giusti, e debiti meriti e pene, tutto che talora s' indugino, e siano occulti a noi. G. Vill. 2. 91.

Contutto che. Contutto che ira avesse, motteggiando rispose. Bocc. n. 10.

(*talora*). *E.* Non t' incresca restare a parlar meco, Vedi che non rincresce a me, ed ardo. Dant. Inf. 27.

SECONDARE. *Andare a versi, o a verso.* Non è meglio, che temporeggiare, e andar loro a versi. Lasc. Spir. 3. 20.

Assecondare. Per assecondare la passione di un amor forestiero. Seg. Cr. Ins. 3. 27. 4.

SECONDO (*prep.*) *Giusta.* Ordinarono giusta lor possa, di far morire Ieremia. St. Aiolf.

SECONDO p. e. IL COSTUME. *Giusta, o giusto il costume.* Sforzandosi ciascun giusta sua possa. G. Vill. 7. 2. Il tiranno giusta il costume de' tiranni vi prestò le orecchie. M. Vill. 10. 24.

SECONDO IL LOR PIACI-

MENTO. *A lor senno.* Non potean signoreggiar la terra a lor senno. G. Vill. 8. 98.

(*Così dicesi*). *Governarsi a lune* (*cioè secondo le lune*). *Armeggiare alla Catalana, Procedere alla libera , Tavole messe alla reale, Fruttare alla peggio.* V. Cinonio.

SEDERE. *Sedersi.* Un buon uomo, il quale a capo del ponte si sedea. Bocc. n. 89.

Assidersi. M'avevano tra l'altre donne assai eccellente luogo serbato, nel quale poi che assisa fui ec. Boc. Fiam. 1.23.

(*Dicesi ancora: porsi a sedere, starsi sedendo, adagiarsi su una sedia ec.*)

SEDERE, GIACERE, DORMIRE (*e altri intransitivi*). *Essere, o stare a sedere a giacere , a dormire ec.*, Essendo a seder davanti alla sua porta. Boc. n. 10. Altre stanno a giacer, altre stanno erte. Dant. Inf. 34.

SEGNO ESTERIORE , O APPARENZA. *Vista.* Avendola veduta a sedere e cucire, e senza alcuna vista nel viso d'essere stata battuta ec. Boc. nello Sposo.

SEGRETER (*voce falsa*). *Forziere.* Non è da dimenticare di mettere in nota una breve lettera ec. che si trovò in un suo forziere. G.V. 12.3.11.

Stipetto. Apre uno stipetto, D'intagli, e d'arabeschi ornato, e ricco. Malm. 13. 38.

SEGUACI MIEI, TUOI,SUOI EC. *I miei, i tuoi , i suoi ec.* V. PARENTI.

SEGUENTE GIORNO. *Vegnente giorno.* Con amare lagrime tutto il vegnente giorno s'andò consumando. Fir.As.13.

SEGUIRE (*per andar dietro, talora*). *Secondare.* Poca favilla gran fiamma seconda. Dant. Par. 1.

(*Dicesi ancora: tener dietro, venir appresso, andar appresso, inseguire , seguitare , perseguitare ec.*)

(*per continuare*). *Seguitare.* Come quando a uno che già abbia cominciato a scrivere, e scriva tuttavia, diciamo Scrivi, cioè Seguita di scrivere ecc. Varch. Lez. ined. nella collez. d'Op. Sc. lett. T. p. 14.

Mandare innanzi. Sono rimasi di poter mandare innanzi il loro studio. Be. lett. 2.

Darsi in sul dire , fare ec. Calandrino si diede in sul bere. Bocc.

(*Dicesi ancora:procedere, procedere innanzi, proseguire, perseverare, non riposare, durare, persistere non restare ec.*)

(*per succedere*). V. ACCADERE.

(*per venire in conseguenza*). *Inferirsi, Dedursi, aversi da tali premesse, dunque doversi dire , credere ec. Tal verità far conoscere che ec.*)

SEGUIRE IL CONSIGLIO D' ALCUNO. *Andare al consiglio d'alcuno.* Ben avventurato è quegli, che non andrà al

consiglio de' felloni, e non istarà nella via de' peccatori. Gr. S. Gir. 59.

SEGUIRE IL PARTITO DI ALCUNO. *Sentirsi con alcuno.* Intervenne, che 'l popolo si sentì col detto Messer Piero. Cron. Vell. 120.

SEGUITARE. *Venir dietro.* E dietro le venìa si lunga tratta Di gente ch' io non avrei creduto Che morte tanta n'avesse disfatta. Dant. Inf. 3.

SEGUITARE IL SUO VIAGGIO. *Andare alla via sua.* Partiti che furono di quel luogo, andando con grande fretta alla via loro ec. Vit. S. Fr. 191.

SE IO MI MORISSI. *Se Iddio facesse altro di me.* Fuggendo di farci cattivo annunzio, per non dire, se io morissi, direm più volentieri, se Iddio facesse altro di me. Dep. Decam. 127.

SELLERO (*meglio*). *Sedano.* Si posson bollire le radiche di essi sparagi ecc. foglie di prezzemolo, di borrana, di crescione, di sedani ec. Red. Cons. 2. 100.

SEMATA (*meglio*). *Lattata.* Le lattate fatte co' semi freddi, le orzate, e le panatelle saranno a proposito. Red. lett. 2. 240.

SEMPRE (*avv. di tempo*). Cadde boccone sempre piangendo. Bocc. n. 48.

Sempre mai. Per far sempre mai verdi i miei desiri. Petr. son. 125.

Mai sempre. Una parte del mondo è che si giace Mai sempre in ghiaccio ed in gelate nevi. Petr. canz. 5. 4.

Ogni ora, ad ognora. Divenendo ogni ora il vento più forte. Bocc. n. 41.

Ad ogni ora. Mille strazi ad ogni ora ne fa. Bemb. Asol. 1.

Tutt'ora. La schiera di Corradino tutt' ora scemava. G. Vill. 7. 22.

A tutte l'ore, o A tutte ore. Erano a tutte ore Disposti gli ami. Petr. p. 2. Canz. 2.

Tutto dì. V' è tutto dì oggi andata cercando. Boc. n. 77.

Tutto il dì. Tutto il dì standogli d' intorno non restava di confortarlo. Bocc. n. 49.

Tuttavia. Questo vulgare alcuna volta importa tempo, e viene a dire sempre, come quando si dice: io ti servia, e tuttavia mi diservivi. But. Purg. 31. 1.

Tutta fiata. Quella (*tempesta*) non cessando, ma crescendo tuttafiata, sentirono la nave sdrucire. Boc. n. 17.

(*per sempre che*). *Tuttavolta che.* Tuttavolta che l' acqua è da libera terra, è migliore ancora che la pietrosa. Cr. 1. 4.3.

SEMPRE (*talora si ripete*). Perch' essa ciarla, e mangia sempre sempre. Bern. rim. Son. 10.

SE NON CHE (*dopo fa tacere il verbo*). Gli saltò addosso, e se non che egli fu destro, la ne faceva mille pezzi

(*cioè se non fosse stato che ec.*) Fir. Disc. Anim.

SENTIRE QUALCHECOSA. *Venire agli orecchi, ad orecchio, all'orecchio qualche cosa.* Guarda che da quinci innanzi simili novelle noi non sentiamo più; che per certo, se più nulla ce ne viene agli orecchi, noi ti pagheremo di questa, e di quella. Bocc. g. 7. n. 8.

SENTIRSI MANCARE LA FORZA DEL CORPO (*talora*). *Vedersi venir meno la forza del corpo.* Veggendosi Santo Francesco appoco appoco venir meno la forza del corpo ec. Fior. S. Franc. 125.

SENZA (*fig. talora si tace*). Senz'altro addimandare, o che eglino mai s'avessino veduti ec. Fior. S. Franc. (*cioè senza che eglino*).

SENZ'ALTRO. V. CERTAMENTE.

SENZ'ALTRO ESAME. *Senza vederne altro.* Pregando non dovessero queste cose così subitamente credere, senza vederne altro. Bocc. g. 7. n. 8.

SENZA ALTRO FARE, NÈ DIRE. *Senza venire ad altro.* Andarono al Vescovo, e giugnendo dove era, feciono la riverenza, e in quella si stavano, senza venire ad altro. Fran. Sacch. n. 31.

SENZA CHE. *Che non.* Come mi potrò io partire da costoro, che il cuore non mi si fenda? Vit. S. Gio. Batt. 216.

SENZA CONSIDERAZIONE. *A chius' occhi.* Vogliono i Re donare alcuna volta, e massimamente nelle guerre molte cose a chius' occhi. Sen. Ben. Varch. 37.

A man chiusa. Voc. Crusc.

SENZA MOLTO RITARDO. *Senza guari d' indugio.* Senza guari d' indugio passerebbe in Italia. G. Vill. 6. 89.

SENZA p. e. TE. *Senza te, e senza di te.* Assai n'erano di quelli, che di questa vita senza testimonio trapassavano. Bocc. Introd. Ecco che io vaglio poco, e molto meno senza di te io spero di valere. Amet. pag. 5.

SEPARATAMENTE. *A parte.* Potrà far il favore di scrivermene lettera a parte. Red. lett. 1. 21.

Di per sè. Di ciascuno di per sè distintamente si dirà più innanzi nel capitolo. Pass. 153.

SE PIU' STATE. *Ogni poco più che voi state.* Ogni poco più che voi state, me ne andrò. Cecch. Assiuol. 4. 2.

SE QUESTO È MAGAGNATO. *Punto, punto che questo sia magagnato.* Punto punto che questo sia magagnato non manda alle frutta virtù gagliarda. Dav. Coltiv.

SERBARE. *Servare.* Quando ne' maggiori bisogni le traggono, avendole il vil luogo più sicuramente servate. Boc. nov. 52. 3. (*Dicesi ancora: conservare, mantenere, custodire, salvare, difendere ec.*)

SERIAMENTE. *Da senno.* Ma quegli che vogliono sanare gli animi ec. favellino daddovero, dicano da buon senno. Sen. Ben. Varch.

SERVIRE (*Talora*). *Rispondere.* Come ogni membro all'anima risponde. Pet. Canz. 4.3.

SERVIRE A QUALCHE COSA, VENIRE A PROPOSITO. *Aver luogo.* E certo lo inganno ebbe luogo, perciocchè egli lasciando le lagrime, con infinita letizia, subito a me si volse, e disse ec. Bocc. Fiam. 2. 8.

SERVIRSI D'ALCUNA COSA, O PERSONA. *Valersi di alcuna cosa ec.* Cavar gli uomini qualificati delle case, sott' ombra di voler valersi di loro, per mettergli poi in questi travagli eh! Ambr. Furt. 4. 7.

Giovarsene. Quegli che si vogliono giovare della forza e della virtù di questo segno, fa mestieri, che guardino ec. Lib. Astrol. 5. 5.

Prendere servigio di una cosa. Menagli questo cammello ecc., e digli che ne prenda servigio. Vit. SS. PP. 158.

(*Dicesi ancora: usare, adoperare, mettere in uso una cosa, porre ad opera, o in opera alcuna cosa, prender utile di una cosa, aiutarsi di una cosa, fare il bisogno suo d'una cosa, adagiarsi di una cosa, avvantaggiarsene, fare uso di una cosa ec.*)

SFACCIATO, SFRONTATO. *Procace.* La sua lingua maledetta, e procace è apparecchiata sempre ad ingiurie. Pis. S. G. 409.

SFODERARE. *Metter mano.* Messo mano alle coltella, furiosamente s'andarono addosso. Boc. n. 17.

Cacciar mano. Allora il gagliardo pastore cacciò mano alla spada, e in un colpo gli ha tagliato il capo. Fav. Esop. 142.

Tirar fuori. Cimone e Lisimaco, e i lor compagni, tirate le spade fuori, verso le scale se ne vennero. Boc. n. 41.

Trarre. Gli avversari di Cimone avean l'arma tratta sopra coverta, e di difendersi s'apparecchiavano. Boc. g. 5. n. 1.

SFORZARE. *Strignere.* A descriver lor forme più non spargo Rime, Lettor; ch' altra spesa mi strigne Tanto, che in questa non posso esser largo. Dant. Purg. 29.

Trarre, o tirar pe'capelli. Non ne farò più motto, se non tirato pe'capelli. Alleg. 224.

(*talora*). *Condurre.* Prima pensando ec. con testimoni non veri averlo condotto a dover morire. Boc. n. 27.

(*Dicesi ancora: astringere, costringere, sospignere, indurre, trarre, tirare, strascinare a fare alcuna cosa: muovere, o spignere tanto che, sì che, per modo che, di modo che ec.* Tanto innanzi son pinto, ch' io pur dirò ec. Pet. canz. 22.

SFORZARSI, ADOPERARSI. *Arrabattarsi.* Cominciarono

battaglia aspra e crudele; ove quegli per valicare, questi per contrariargli si arrabattavano. Stor. Semif. 46.

Contendere. Perchè di giugner lui ciascun contende. Dant.

(*Dicesi ancora*: *affaticarsi*, *adoperare*, *studiare*, *studiarsi*, *porre ogni studio*, *porre ogni forza in*, *fare il più che si sappia*, *fare il possibile*, *fare ogni opera*, *fare prova al tutto di conseguire ec.* *mettere ogni forza a fare ec.*)

SGANNARE. *Trarre d' inganno.* Deliberò di palesarsi, e di trarla dello inganno nel quale era. Boc. nov. 26. 21.

SGORGARE. *Derivare.* Agghiacciato mio cor che non derivi Per gli occhi? Tas.G.1.13.

SGRASSATORE (*voce falsa*). *Assassino. Scherano.* V. LA VOCE AGGRESSORE.

SGRIDARE, RIPRENDERE. *Garrire il.* È speranza di salute dove la vergogna garrisce l'uomo. Albert. 62.

Garrire al. Venendo ciò a notizia del padre garrinne alla figliuola. Pas. 82. (*Dicesi ancora*: *Rampognare*, *rimbrottare*, *rimprocciare*, *bravare*, *rinfacciare ec.*)

SI' (*avv. di affermazione*). Adunque, disse la donna debbo io rimaner vedova? Sì rispose l'Abate. Bocc. n. 38.

(*talora si usa come nome*). Chè sì e no nel capo mi tenzona. Dant. Inf. 8. Mi pinsero un tal sì fuor della bocca, Al quale intender fur mestier le viste. Dant. Purg. 31.

SI' (*usato invece di così avv. di modo*). Il dì s' appressa, e non puote esser lunge, Sì corre il tempo e vola. Pet. can. 49.

(*talora si tace*). La sua loquela era sottile e poca, che appena s' udiva. Vit. PP. 2. 348. (*cioè poca sì che ec.*)

(*talora si pone per ornamento*). Chi crederà e sarà battezzato, sì sarà salvo. Gr. S. Gir. 2. Il dirvi giuntatori e cose simili, Era come s' è dir fratel carissimo. Cecch. Inc. 2. 5. Se ti piace, sì ti piaccia, se non, sì te ne sta. Boc. n. 89.

SICCHÈ, O SI' CHE (*talora*). *Così.* Il maestro ridendo si partì, Così la donna, non guardando cui motteggiasse, credendosi vincere, fu vinta. Boc. g. 1. n. 10.

(*Dicesi ancora*: *onde*, *per la qual cosa*, (*e talora*) *di maniera che*, *in guisa che ec.*)

SICCITA' *Secco.* Era un idolo, il quale a tempo di secco solevano i sacerdoti portare attorno. Vit. PP. 1. 40.

SI' COME (*talora intramezzato con altre parole*). Essendo la libertà e potenza de' Genovesi sì grande, come nulla città di Cristiani. G. Vill. 9. 23.

SI DEVE. *Si vuole.* Elle si vorrebon vive vive metter nel fuoco. Boc. n. 50. 16. L' animo quando è infettato o infetta con altrettanti rimedj si vuole attutare. Dav. Scism. 13.

SIETE SOLITI DI. *Vostra usanza è di.* Vostra usanza è

di mandare ogni anno a'poveri del vostro grano, chi poco, e chi assai. Bocc. n. 60.

SIGNIFICARE, DINOTARE. *Dire.* Ma io non so quel che volesse dire, Che il percuoter lo fece in sè venire. Ber. Orl. 1. 27.

Venire a dire. Quello che egli aveva risposto, non veniva a dir nulla. Bocc. n. 39.

Voler dire. Che vuol dire Gumedra? Boc. n. 79.

SI' L' UNO, CHE L'ALTRO. *Sì l' uno come l' altro.* Sì gli uomini, come le donne di Firenze andarono ecc. Vit. S. Gio. Gualb. 317.

SIMULARE. *Far le viste.* E fa le viste di non udire questo ribaldo. Cecch. Mogl. 5. 8.

SIMULTANEAMENTE (*maniera falsa*). *Insieme.* Tutta fiata la debbono prendere (*l'acqua*) moderatamente, e non troppa insieme. Decam. 83.

Ad un tempo. Sprona a un tempo e la lancia in resta pone. Ar. Fur. 1.

In un medesimo. Poichè contra ogni sua aspettazione e speranza, intese l'ultima distruzion de'Confederati, gelò in un medesimo, per timore, e avvampò per rabbia. Bar.As.lib.2.

SISTEMARE (*voce falsa*). V. ORGANIZZARE.

SI VIDE CHIARAMENTE. *Bene apparve.* E bene apparve che quella fonte fosse da Dio prodotta miracolosamente. Fio. S. Franc. 1. 6.

SMARRIRSI. *Smarrire.* E temo che non sia già sì smarrito Ch' io mi sia tardi al soccorso levata. Dant. Inf. 2.

SMEMBRARE. *Dimembrare.* Essere impiccati, arsi, attanagliati, dimembrati, o per diversi modi scempiati. Cavalc. Med. Cuor.

SMERCIARE (*voce falsa*). *Vendere.* Un secolare ec. vendeva le mie sportelle, e comperavami quel che mi bisognava. Vit SS. PP. 1. 20.

Spacciare. Se spacciar volle le cose sue, gliele convenne gettar via. Boc. n. 14.

Esitare. I mercanti possono felicemente esitare le loro mercanzie. Zibald. Andr.

Smaltire. Desidera di poter portare, e smaltire il suo grano dove, e quando gli piace. Car. lett. 275.

SMISURATAMENTE. *Smisurato.* Senza avere o da lunga o da presso alcuno segno di nuvole, tonò smisurato più volte, e caddono in Firenze più saette. F. V. 11. 80.

Fuormisura. Siccome voi vedete, che il vino fa bene a colui, che lo prende temperatamente, così dovete sapere, che e' fa male a colui, che lo prende fuormisura. M. Aldob.

Fuor di misura. Dolente fuor di misura, senza alcuno indugio, ciò che il Re di Cappadocia domandava, fece. Bocc. n. 17.

Fuor di modo. Gli uomini

erano divenuti fuor di modo sospettosi, e guardinghi. Var. Stor. 12. 439.

Fuor di maniera. Quivi sopraffatto fuor di maniera dal vino, dall' età ec., fu affogato dal proprio sangue. Stor. Eur. 1. 5.

(*Dicesi ancora: eccessivamente*, *eccedentemente*, *soverchiamente, disordinatamente, dirottamente, ec.*)

Smodatamente. Siccome sostenere ismodatamente le cose avverse, così eziandio le prospere, è lievità. Am. ant. 37.

Soprammodo. Stette soprammodo dolente, e divenne fuor di sua natura pauroso. Fir. disc. ann. 13.

Oltremodo. Lo incominciò a servir si bene, e sì acconciamente, che egli li venne oltremodo a grado. Boc. nov. 19. 14.

Senza modo. Uomo molto ricco, e savio, ed avveduto per altro, ma avarissimo senza modo. Bocc. nov. 25. 2.

SMORZARE. *Spegnere.* Nè pioggia caduta, nè acqua gittata, nè altro umidore gli spegneva. Dav. ann.

Estinguere. Calcina il cristallo di montagna, infocandolo in un correggiuolo, ed estinguendolo in acqua comune fresca. Art. Vetr. Ner. 56.

(*talora*). *Stinguere.* Perciocchè il vapore Me' si stingueva mentre ch'era solo. Dant. Inf. 14.

Ammorzare. Subito allor, com'acqua il fuoco ammorza, D'un lungo e grave sonno mi risveglio. Petr. son. 309.

Ammortare. Che sopra sè tutte fiammelle ammorta. Dant. Inf. 14.

(*per fare isvanire*). *Ammortire.* La qual macchia (*d' olio*) si può agevolmente ammortire con la saliva a digiuno. Alleg. 218.

SNERVARE. *Dinervare.* Per lo quale possiamo sconfiggere, e dinervare tutte le violenti fortezze de'combattitori nostri nemici. Medit. Arb. Cr.

Disfrancare. Solo il peccato è quel che la disfranca, E falla dissimile al sommo Bene. Dant. Par. 7. 79.

Spossare. Lo spossato ajuto delle leggi stravolte da forza, da pratica, da moneta. Tac. Dav. 1. 2.

Affievolire. E per più difetti scemati e affievoliti, si si partirono dall'assedio. G. V. 1.35.

(*Dicesi ancora: infievolire, affrangere*, *affralire*, *debilitare*, *indebilire, indebolire, accasciare*, *aggravare*, *fiaccare*, *svigorire*, *infralire*, *diffrancare, rintuzzare*, *sforzare* (*cioè levar la forza*) *sdilinguire*, *ed altri*, *secondo il concetto che vuolsi esprimere*).

SODDISFARE, PIACERE, ACCOMODARSI. *Quadrare.* Chiamano ciascuno in quel modo, che meglio quadri al verso, e lo renda più leggiadro. Sen. Ben. Varch. 1. 2.

SODDISFAZIONE, O CONSENTIMENTO. *Ripieno dell'animo*. Valesse egli, (*il podere*) pur tanto, che ci fosse il ripieno dell' animo di Fazio! Cecch. Dot. 2. 5.

SOFFRIRE. *Sofferire*. Quantunque gravissimo fosse a comprovare a Talano, non potendo altro fare, sel sofferiva. Bocc. n. 89.

Durare ad un travaglio. Al che per cosa del mondo non potrei più durare. Boc. n. 21.

Portare. Se a te non fu penoso Per me pena portare. Fr. Iac. T.

Portare in pace, pazientemente ec. Se il confessore lo riprende de' suoi vizii, portilo pazientemente. Pass. 162.

Patire. Pari è la stizza e la forza e l'ardire, Ma il conte Orlando non la può patire. Bern. Orl. 1. 4. 4.

Comportare. O santo Padre, che per me comporte L' esser quaggiù, lasciando il dolce loco, Nel qual tu siedi per eterna sorte. Dant. Par. 32. Prima che essi pazientemente comportassero lo stato povero, nel quale senza lor colpa la fortuna con lui insieme gli avea recati. Bocc. n. 18.

Chinar le spalle. Chinò le spalle ad assolvere ecc. Tac. Dav. ann. 1.

(*Dicesi ancora: sopportare, tollerare, sostenere, portarsi, portarsela in pace, torre in pazienza, togliere in pace, passarsela in pace, sofferirsela, sofferirselo, ricever paziente un male ec.*)

SOLAMENTE. *Senza più*. Primieramente ebbero del cece e della sorra, e appresso del pesce d'Arno fritto senza più. Bocc. n. 88. Avea un suo figliuolo piccolo senza più. Boc. n. 29. Ricordati, che una volta senza più suole avvenire ecc. Boc. n. 69.

Non più. Due sole guise di questa voce ha la lingua, e non più. Bemb. pros. 3.

Non più che. Seco non tolse più che due sergenti. Ar. Fur. 27.

Non..........fuorchè. Che non v'abita più, fuor che in iscritto. Ar. Fur. 14.

Se non. Quantunque io sappia lui se non d'uno essere ammaestrato. Bocc. Fiam.

Non altro che. Non ci sono altro che due case picciole. Ar.

Tanto. Quando il domandò se doveva perdonare sette volte, rispose: Non tanto sette volte, ma settanta volte sette. Caval. Specch. Cr. 192. Tanto poss' io di quel punto ridire, Che, rimirando lei, lo mio affetto Libero fu da ogni altro desire. Dant. Par. 18.

(*talora*). *Che*. Perocchè allora la città di Firenze non avea che due ponti. Vill. (*cioè avea solamente due ec.*)

Pure. Ancor men duol, pur ch' io me ne rimembri. Dant. Inf. 16.

Solo. Mi piglierò solo ardimento di dirle ec. Red. let. 2.

SOLDATI MIEI, TUOI, SUOI, EC. *I miei, i tuoi, i suoi, ec.* V. PARENTI.

SOLITAMENTE (*maniera falsa*). *Al solito.* Empi tutta la botte di grappoli di buon'uva interi, infondi, quanto vi va, greco, e lascia bollire col peverino al solito. Sod. Colt. 92.

SOLLAZZARSI DI QUALCHE COSA. *Prendere a sollazzo alcuna cosa.* Per seguire in ciò l'usanza dell'altre donne, che a sollazzo prendono il dolore de' loro amanti. Bem. lett. 4. 76.

SOLLECITARE ALCUNO. *Studiare alcuno.* Lapaccio studia il fante, che selli le bestie. Sacch. n. 48.

SOLLECITARE ALCUNO A CHECCHESSIA. *Essere, o star dietro ad alcuno per checchessia.* Della qual cosa accorgendosi l'amico .... tutto il dì gli era dietro a ricordargli il ben suo, e riprenderlo delle cose malfatte. Fir. nov. 6.

SOLLECITARSI, ANTICIPARE. *Avanzar tempo.* Mi piace avanzar tempo. Am. Cof. 3. 3.

SOLLEVARE (*talora*). *Montare.* Con falso viso di felicità gli avea montati in tanta pompa. G. Vill. 9. 305.

SOLLEVARSI (*talora*). *Condursi.* Sovra i bassi confini del mondo angusto, ove senso, o ragion non si conduce. Tass. Ger. 9.

SOLLEVARSI RIBELLARSI. *Levarsi a romore.* Non volendo assentire all'accordo, si levò a romore. G. V. 9. 180.

Andare a romore. E fu per andare a romore tutto quel paese. Fir. As. 284.

SOLLEVAZIONE, DISTURBO, TRAVAGLIO. *Trambusto.* Essendo la casa del principe in trambusto per ordire ad Agrippina la morte. Tac. Dav. ann. 4. 98. Tosto che io v' intesi infermiccia, il mio cuore si trovò nel peggiore trambusto del mondo. Bemb. lett. 3. 63. (*Dicesi ancora: confusione, disordine, scompiglio, scompigliamento ec.*)

SOLLIEVO. *Alleviamento.* L'avere nelle miserie compagni suole essere grande alleviamento di quelle. Boc. let. (*Dicesi ancora: alleggiamento, conforto, sollevamento, ristoro, ajuto, ricreamento, consolazione ec.*)

SOLO (*avv.*) *Solamente.* Non bastando solamente le loro rendite, cominciarono a vendere le possessioni. Boc. n. 18.

Soltanto. Soltanto vi dico che come imposto m'avete così penserò di fare senza fallo. Bocc. n. 25.

Pure. Vergine quante lagrime ho già sparte Pur per mia pena, e per mio grave danno. Petr. p. 2. c. 8.

Pur solamente. Nè pure solamente Perottino ho io con infinta voce in questa guisa nomato, ma ec. Bemb. Asol. 1.

Tanto. Tanto voglio io che vi sia manifesto. Dant. Inf. 25.

Tanto solamente. Non erano rimasi li soccorrevoli (*auxiliares*) tanto solamente. Liv. M.

Senza più. Il cavaliere con li due, e con Alessandro senza più entrarono al Papa. Boc. n. 13. V. SOLAMENTE.

SOLO, SENZA COMPAGNIA. *Tutto solo*. Andandosi tutto solo d'attorno alla Chiesa, gli venne veduta una giovinetta. Bocc. n. 4. 3.

SOLO SENZA L' ALTRUI AIUTO, E CONSIGLIO. *Da me, da te, da sè*. Poscia rispose lui, da me non venni. Dant. Purg. 1. Molte malattie guariscono da per sè. Libr. cur. Malatt. Tu ci andrai da per te perchè io non voglio venirvi. Tav. Rit.

SOLO UNICO. *Uno*. Deh! desti tu a tutte, o a quest'una quella fede, che a me donasti? Bocc. Fiam. 4. 32. E non si fida tanto in cosa alcuna, Quanto in quella beltà, che al mondo è una. Bern. Orl. 1. 45.

SOMIGLIANTE (*add.*) *Sembiante*. Questi sono sembianti a' ricchi, e a' possenti uomini di questo mondo. Vit. Bar. 11.

SOMIGLIARE A. *Ritrarre da*. Questo imperturbabile tenore di velocità ritrae da un altro simile. Sagg. Nat. Esp. 243.

Far ritratto da. Essi fanno ritratto da quello, onde nati sono. Bocc. n. 18.

SOMIGLIARE ALCUNA COSA. *Aver vista, aver faccia, aver sembiante di alcuna cosa*. Sempre a quel ver che ha faccia di menzogna Dee l' uom chiuder le labbra quanto puote. Dant. Inf. 16.

SOMIGLIARE UNO. *Trarre da uno*. Cino fu anche di comune statura, ma più savio di Gherarduccio, grande parlatore; anche traevano dalla madre. Cron. Vill. 25. Matteo, figliuolo della detta monna Bariola, e di Francesco è piccolo e tarchiato della persona, e trae dal padre. Cron. Vell. 132.

SOMMA AMMONTANTE. (*maniera falsa*). *Somma che monta*. Montò tanto la somma che si mise di là, che dovevamo avere più di 60, 000 fiorini. Cron. Vell. 13.

SOMMERGERSI, NAUFRAGARE. *Andar sotto*. Non potendone, per la contrarietà del tempo, tanti reggere, il paliscalmo, andato sotto, tutti quanti perirono. Bocc. n. 17.

Andar naufrago. Nel quale anticamente andò naufrago tutto il genere umano. Seg. Pr. 14. 5.

Andare a traverso. Credesi per cosa certa che egli trovassesi Con quegli altri in sul legno dello Spinola; Che andò a traverso. Amb. Cof. 3. 1.

Andare a fondo, o al fondo. (Le vuova) piene vanno a fondo, e le sceme nuotano a galla. Cr. 9. 86. 5.

(*Dicesi ancora*: *rompersi, rom-*

pere in mare, annegare). L'un delli quali, ancor non è molt' anni, Rupp' io per un che dentro v'annegava. Dant.In.19.

Pericolare in acqua; rimaner sopraffatto dalla forza del vento; esser rovesciato dalla procella; andare a fondo; affondare. E più galee delle sue affondarono in mare colle genti. G. V. 9. 61.

(*Dicesi ancora: profondare in mare; fiaccarsi la nave fra gli scogli; andar traverso la nave; aprirsi la nave; stritolarsi la nave ec.*) La cocca, sopra la quale era il povero Landolfo con grandissimo empito di sopra all'isola di Cefalonia percosse in una secca, e non altrimenti che un vetro percosso ad un muro, tutta s' aperse e si stritolò. Nov. 14.

SOMMINISTRARE. *Ministrare.* Dio volesse, che almeno le selve ci avessero ministrate rozze vittuarie! Declam. Quintil. P.

Porgere. Questo monte porge quasi tutta la materia di edificarla (*una città*) Tolom. lett. 6. 189.

Fornire uno di alcuna cosa. E tutte queste lettere, che ne forniscono esempii in gran dovizia. Bot. Not. a F. Guit.303.

(*Dicesi ancora: prestare, compartire, provvedere uno di ec.*)

SOMMINISTRAR RAGIONE. *Dare argomento.* Le quali (*Deità*) molti vollero che fossero il Sole, e la Luna ec. e ciascuno degli altri de' sette pianeti; dagli loro effetti dando argomento alla loro Deità. Boc. Vit. Dant. 245.

SONARE COSI' A MAL MODO. *Strimpellare.* Strimpellando il dabbudà, Cantino e balliuo il bombababà. Red. Ditir. 20.

SONARE PER CONVOCARE IL POPOLO ALLA PREDICA. *Sonare a predica.* Stando ozioso là sulla piazza, già sente sonare a predica, quasi a convito reale. Segn. Pr. 4.

(*Così dicesi: sonare a messa, a capitolo, sonare a festa, a gloria, a morto, sonare a raccolta, a ritratta ec.*)

SONO DUE ANNI CIRCA. *Son due anni o quinci intorno.* Sono due anni o quinci intorno ch' io m'accompagnai ec. Alam. Gir. 10. 11.

SON QUATTRO IN CINQUE ANNI. *Son quattro anni, e va per cinque.* Io la persi, Son quattr'anni finiti, e va per cinque. Ambr. Furt. 2. 7.

SOPERCHIARE. *Sopraffare.* Uno de' soldati veterani di Cesare, il quale voleva sopraffare un poco troppo i suoi vicini, essendo accusato, diceva innanzi a lui le sue ragioni. Sen. Ben. Varch. 5. 24.

Conculcare. Leva di Croce con Nicodemo i tribolati ed ingiuriati e conculcati. D. Gio. Cell. lett. 23.

(*per metaf.*) *Calcare.* Calcando i buoni, e sollevando i pravi. Dant. Inf. 29.

(*per opprimere*). *Opprimere, angariare*, *tiranneggiare*, *oppressare*. I Pisani, veggendosi così oppressati da' Fiorentini ec. G. V. 10. 138.

(*Dicesi ancora : tener sotto*, *mettersi sotto i piedi, calpestare ec.*)

SOPPORTARE. *Comportare*. Per sì fatta maniera le sue fatiche partirono, che egli le potè comportare. Boc. n. 21. 20.

Portare. Ancor vizio sentire È detto quel che quanto e dove e quando Non prende ira portando; Però che par che non senta che deve. Fran. Bar. 49. 19. V. SOFFRIRE.

SOPPORTARE ALCUNA COSA SENZA RAMMARICO, SOFFRIRLA CON INTERA QUIETE, E SENZA RISENTIRSI. *Pigliare o portare alcuna cosa in pace, o in santa pace*. Debbo io per ogni ragione portare in pace i miei guai. Vinc. Mart. lett. 52.

Portare in pazienza. E mostra che le ha portate in gran pazienzia, e però non si è mutato, ma sempre è stato con l' animo fermo. Guid. Rett. 52.

SOPPRIMERE PER TOGLIERE (*voce falsa*). *Togliere*. Non solamente non m' ha il debito conoscimento tolto ecc. Bocc. n. 18.

Toglier via. Avendo il negromante dopo il terzo dì tolto via il suo giardino ec. Bocc. n. 95.

Levare. Già son levati Tutti i coperchi, e nessun guardia face. Dant. Inf. 10.

Levar via. Io ho scritto con ogni efficacia, che levin via il mio nome a mie spese. Casa lett. 58.

SOPRA (*avv. che accenna luogo superiore*). *Di sopra*. Le nevi che di sopra vengono ec. Cresc. 12. Se non ci aiuta quel che sta di sopra. Ar. Orl.

Al di sopra. Perchè in quella fosse al di sopra il rastrello, e l'arme del Re Roberto. G. Vill. 10.

Suso. E gli altri duo, che il canto suso appella. Dant. Inf. 35.

Su. Raccontò a Pericone ciò che su v'era. Bocc. n 17. Buona sera, dov' è l'Oretta ? È su che cuce (*cioè nella parte superiore della casa*). Cecch. Assiuol. 5. 4.

Di su. Di qua, di là, di su, di giù li mena. Dant. Inf. 5.

In su. Io vidi quell'esercito gentile Tacito poscia riguardare in sue. (*cioè in su*) Dant. Purg. 8.

Al di su. Al di su di sì alta ventura. Tav. Rit.

Al su. Chi fosti, e perchè volti avete i dossi Al su, mi di'. Dant. Purg. 19.

All'in su. Si vedrà sempre mai ire all' in su. Mac. As. 5.

SOPRA (*prep.*) *Sopra del, al, il*. Cominciò a piangere sopra di lei. Bocc. n. 77. Converrà che voi n'andiate sopra ad un albero. Ivi. Sopra la saettia

montate dier de' remi in acqua. Bocc. n. 3.

Su. Il Re dopo questa (*canzone*) sull' erba e in su i fiori avendo fatti molti doppieri accendere, ne fece più altre cantare. Bocc. g. 9.

Sovra di. Ed alzava il mio stile Sovra di sè, dov' or non poria gente. Pet. can. 41.

Sovresso il. Tratto m' avea nel fiume infino a gola, E tirandosi me dietro, sen giva Sovresso l'acqua, lieve come spola. Dant. Purg. 31.

Di sopra. (*con tutti i casi*). Delfino è un grande pesce, che salta di sopra dell'acqua. Br. Tes. 4. 5. Di sopra alla città di Palermo. Ric. Mal. 143. Di sopra i verdi cespiti levò il capo. Amet. 17. Giurato avria . . . . . Che tutti ardesser di sopra da' cigli. Dant. Pur. 29.

In su lo. Sull' erba e in su i fiori avendo fatti molti doppieri accendere ec. Boc. g. 3.

Sur. La cui parte di sotto sia sur un bastoncello piccolo. Cresc. 10. 33.

Di su. (*comunemente col* 4.° *caso, talora col* 6.°, *e di rado col* 2.°). Così di su dalla gonfiata vela Vid' io le insegne di quell'altra vita. Petr. can. 21. Partitasi la ben avventurosa oste de' Fiorentini di su 'l contado di Siena ecc. G. Vill. 6. 58.

D'in su. Questi è colui che giacque sopra il petto Del nostro Pellicano, e questi fue D' in su la Croce al grande ufficio eletto. Dant. Par. 25.

(*talora*). *In.* La reina levata in piè la corona si trasse, e ridendo la mise in capo a Dione. Bocc. g. 6.

(*talora*). *A.* Faceva asprissima penitenza portando a carne sacco asprissimo. Vit. SS. PP. 1. 33. (*cioè sulla carne*).

(*in verso*). *Sovra.* Ed alzava il mio stile Sovra di sè, dov' or non poria gente. Pet. canz. 41.

SOPRA, CIRCA, INTORNO. (*talora*). *Dietro.* Lo scrivere in questo tempo dietro a materie pertinenti alla lingua. Salv. avvert. 11. proem.

SOPRAGGIUGNERE, ACCHIAPPARE. *Cogliere.* Perchè il giorno quivi non la cogliesse, cominciò a volere smontare della torre. Boc. nov. 77. 33.

Incogliere. Tra se le vigilie, e le guardie segretamente partirono per incoglier costei. Boc. nov. 82. 5.

SOPRAGIUGNERE. *Sorgiungere.* Se dubbio ti sorgiunge Fra 'l sì, e 'l no qual punge. Franc. Barb. 106. 17.

SOPRA LA RIPA. *In su la ripa.* Perchè avessero facoltà di poterle sicuramente discendere (*sbarcare*) in su la ripa del fiume. Guicc. 4. 108.

SOPRAPPORRE. *Accavallare.* Potevano da terra sveller i monti, ed accavallarli l'un sopra l'altro. Bartol.

SORPRENDERE. *Giugnere.*

E bisognandoci abbandonare il compagno, o esser giunti tutti in sul furto, pigliammo, di suo consentimento però, quel miglior rimedio, che ne porgeva la presente prestezza. Fir. As. 100.

SORPRENDERE, SOPRAGGIUGNERE. *Esser sopra.* Messer Betto con la sua brigata ec. dissero, andiamo a dargli briga; e spronati i cavalli ec. gli furono, quasi prima che egli se ne avvedesse, sopra. Boc. g. 6. n. 9.

SORTA, SPEZIE. *Maniera.* Veggionvisi, verdeggiar i colli, e d' alberi ben mille maniere. Bocc. Introd. 27. V. SPECIE.

SORVEGLIARE PER INVIGILARE (*maniera falsa*). *Invigilare.* È obbligato lo maestro fisico ad invigilare che il ministro non fallisca ne' suoi lavorii. Lib. cur. malatt.

Vegliare. Gli spiriti angelici, a vegliare le azioni de' medesimi uomini deputati, fedelmente, e con maravigliosa guisa d' amicizia ci assistono. Sal. dis. 1. 89.

(*Dicesi ancora : vigilare, sopravvedere, sopraintendere, soprastare, sopravvegghiare ec.*)

SOSPENDERE. *Spensolare.* Tu mi torni a casa colle mani spenzolate, quando tu dovresti essere a lavorare. Boc. n.62.

SOSPENDERE, TRALASCIARE. *Cessare.* Nella sua infermità non cessava di lodare Iddio. G. V. 7. 37. 4.

(*per restar sospeso dicesi ancora*). *Cessare.* Io stava come il frate che confessa Lo perfido assassin, che, poi che è fitto, Richiama lui perchè la morte cessa. Dant. Inf. 19.

SOSPIRARE. *Trarre, o dare sospiri.* A' quali o sospiri per risposta dava, o che tutto si sentia consumare. Boc. n. 18.

Formar sospiri. E formavi i sospiri e le parole. Petr. son. 315.

(*Dicesi ancora: gittare, mettere sospiri; mandar fuori del petto sospiri; gemere; romper l' aere co' sospiri* (*e per far sospirare*) *muovere, o trarre i sospiri*). Ma per me lasso! tornano i più gravi Sospiri che dal cor profondo tragge Quella che al Ciel se ne portò le chiavi. Pet. son. 269.

SOSSOPRA. *A soqquadro.* Gridando, e mettendo a soqquadro la casa, diede ad intendere all' infelice suo padre che ec. Fir. As. 291.

(SOSTANTIVO) (*talora diviso dall'aggettivo*). Oh belle agl' occhi miei teude latine. Tass. Ger. 6. 104. Gittava fuoco per la bocca grandissimo. St. Barl.

(*talora frapposto a due aggettivi con una congiunzione*). Fu nella nostra città un grandissimo mercatante, e ricco. Boc. n. 38.

SOSTENER FATICA. *Durar fatica.* Voi siete oggimai vecchio, e mal potete durar fatica. Bocc. n. 38.

SOSTENERE, OPINARE. *V. Opinare.*

SOSTENTARE. *Reggere.* Quand'egli stava solitario nel monte Sinai, temperatamente, e discretamente reggeva la sua vita in quelle cose, che al corpo erano necessarie. Vit. SS. PP. 2. 94.

SOTTILE, MAGRO. *Poco.* Quell' altro che ne' fianchi è così poco. Dant. Inf. 20.

(*Dicesi ancora: scarmo, asciutto, di poco corpo, tenue, lieve ec.*)

SOTTO (*prep.*) (*con tutti i casi*). Coi capei biondi sparsi sotto d'essa. Bocc. Vis. 15. Sotto ad un re solo. Fiamm. 15. Avrei, ben saputo, e saprei sotto altri nomi comporla. Intr. Perchè il turbar che sotto da sè fanno. Dant. Purg. 28.

Sottesso. Sottesso l'ombra delle foglie amate. Bocc. Tes. 1. (*Così dicasi di sovresso, e lunghesso*). Passando lunghesso la camera. Bocc. n. 47.

Di sotto a. In una corte, che di sotto a quella era. Boc. n. 92.

(*talora*). *Infra.* S' intende del purgatorio che è infra la terra. Pass. d. 3. c. 2.

A piè. Trovando le cortine del letto abbattute, a piè di quelle in un canto si pose a sedere. Bocc. n. 31.

SOTTO (*avv. che accenna luogo inferiore*). Il paliscalmo andato sotto, tutti quanti perirono. Bocc. n. 17.

Di sotto. S' io fossi stato dal fuoco coverto, Gittato mi sarei tra lor di sotto. Dant. Inf. 13.

Giù. La natura del semplice corpo . . . . naturalmente ama l'andar giù. Dant. Conv. 3. 3.

In giù. Io era molto in giù, ma gli occhi vivi Non potean ir al fondo per lo scuro. Dant. Inf. 24.

All'ingiù. È pur corsa allo ingiù. Bocc. n. 26.

SOTTO ASPETTO DI FELICITA'. *Con falso viso di felicità.* Con falso viso di felicità gli avea montati (*cioè sollevati*) in tanta pompa. G. Vill. 9. 305.

SOTTO PENA DI PERDERE LA NAVE. *Pena la nave.* Dalle ragioni, si volsero alla forza, fino ad indurre il capitan di Ternate a far severo editto, pena la nave, e l'avere, niun mariuaio fosse ardito di navigare il P. Francesco a qual si fosse delle isole del Moro. Bart. Asia 2. 11.

SOTTO PENA DI MORTE. *Pena la vita.* Si fece una legge, che pena la vita, niuno ardisse di affermare, che Serapi fosse morto. Segner. Crist. instr. 1. 19. 9. (*Così dicesi ancora: pena la testa, pena del capo ec.*)

SOTTOSOPRA. *Sossopra, o sozzopra.* La fiera andava a risico d' andar tutta sozzopra. Buon. Fier. 2. 2. 9.

SOTTRARSI DA. *Sottrarsi a, e da.* Quanto fai per sot-

trarti all'inimicizia d'un Principe! Segn. Mann. Marz. 23. Tutto quello che il pensiero racconta spesso e rinnova, mai dalla memoria non si sottragge. Sen. Ben. Varch. 3. 2.

SOVENTE V. SPESSO.

SOVERCHIO (*si unisce al sostantivo*). L' ingegno offeso dal soverchio lume. Pet. Son. 210.

SOVVENIRE. *Venire in mente, o nella mente*. Gli venne nella mente, questa cosa dovergli molto poter valere. Boc. n. 48.

Venir nell'animo. Venuto adunque questo ser Ciapperello nell'animo a Messer Musciatto ec. Boc. n. 1. 9. Come nell'animo gli venne, così senza indugio mandò ad effetto. Bocc. g. 9. n. 6. V. RICORDARSI.

SOZZARE, IMBRATTARE, FAR DIVENIR BRUTTO. *Deturpare*. Il cui amor molt'anime deturpa. Dant. Parad. 5.

(*Dicesi ancora*: *assozzare, insozzare, lordare, macchiare, far sozzo, bruttare ec.*)

SPARGERE IN QUA, E IN LA' SENZ'ORDINE. *Sparpagliare*. Così sparpagliò le forze, che unite avrien sostenuto meglio il nemico scorrazzante. Tac. Dav. ann. 15. 206.

SPASSARSI, FAR CHECCHESSIA PER SUO PASSATEMPO, E DILETTO. *Diportarsi*. Donne si veniano a diportare alla fontana. Nov. ant. 41. 2.

Sollazzare. Quinci levatici, alquanto n'andrem sollazzando. Bocc. g. 1. f. 5.

Sollazzarsi. Disse che in presenza di lui si sollazzerebbe. Bocc. n. 69.

Trastullarsi. Dopo la cena al modo usato cantando e ballando si trastullarono. Bocc. g. 8.

Giocondarsi. Giocondandosi in soavissimi odori. Com. Pur. 16.

Trarre festa. Ed insieme traendo allegra festa. Boc. Fil. 2.

Piacere a se. Noi siam qui per dovere a noi medesimi novellando piacere. Boc. n. 4.

(*Dicesi ancora*: *pigliarsi sollazzo*: *darsi bel tempo*: *prendersi spasso*: *darsi festa*: *darsi vita lieta*: *darsi buon tempo*: *passarsi il tempo*: *ricrearsi*: *divertirsi*: *prender diporto*: *prender festa*: *festeggiare*: *godere*: *gavazzare*: *sgavazzare ec.*)

SPAURIRE. *Invilire*. Dopo lunga difesa gl' invilirono e ruppono. M. V. 10. 59.

SPAVENTARE ATTERRIRE. *Mettere spavento, od orrore*. Era nel fondo della mezza notte, quando si sentì di lontano un improvviso alzar di grida, e un domandar aiuto alla disperata, che mise in tutta la nave orrore, e spavento. Bart. A. p. 1. l. 3. §. 49.

SPAVENTARSI. *Spaventare*. Allora tutti spaventarono, udite le parole della Sapienza. Vit. Crist.

SPEDIRSI D' UNA COSA. *Uscir d'una cosa.* Oh su dunque, di' su, alto, bene, escine. Fir. Trin. 22.

SPERARE. *Stare a speranza, o a buona speranza.* Il confortò, e gli disse, che a buona speranza stesse. Bocc. g. 2. n. 3.

Avere speranza. Quando, (come ho speranza) voi vinciate, Vi prego ec. Ar. Fur. 2. 46.

Prendere speranza, Pigliare speranza. Comechè molta speranza non prendessero di questo. Bocc. g. 1. n. 1.

Portare speranza di, o portare nella speranza alcuna cosa. Qual durezza, qual cosa ci sentiam noi, che sia punto contraria ai nostri modi del favellare? Portava nella speranza di doverla aver egli. Dicesi tutto il dì: Io ho speranza ec. Questi due verbi, cioè Portare e Avere spesse fiate indifferentemente si tolgono l'un per l' altro. Salv. Avv. 1. 1. 14.

(*per sperare assai*). *Essere di grande speranza.* Erano uomini poveri e bisognosi e di rei costumi e di grande speranza. Sallust. Cat. 42.

(*per sperar fermamente*). *Fermar la speranza.* Poi pensando nel qual, fermai la spene D' andar cercando e di voler vedere Lo mondo tutto, e le genti ch' el tiene. Dittam. 1. 1.

(*talora*). *Aspettare.* Più non sapendo che aspettare, se non misera vita. Nov. 13.

Lasciarsi credere a me che ec. Perciocchè veggendo le mondane cose in continuo moto sempre, mi si lascia credere, che egli alcuna volta debba ritornar ec. (*cioè spero ch' egli ec.*) Bocc. Fiam. 7.

(*Dicesi ancora: confidare, confidarsi: persuadersi: promettersi: aspettarsi : pascere il cuor di speranza: porre, riporre, collocare speranza in uno : entrare in isperanza: vivere in isperanza: tenere speranza: aver fede: vivere a speranza: aver fidanza: stare in isperanza: dire il cuore, dire il pensiero a me , che ec.*) V. AVERE SPERANZA.

SPERAR BENE. *Stare a buona speranza.* Confortati, e sta a buona speranza. Boc.g.3.n.5.

SPERIMENTARE, PROVARE CONOSCERE A PROVA. *Essere alla prova.* Come io ci sarò acconcio (*di darvi denari*), voi ne potrete essere alla prova. Bocc. n. 10. g. 8.

SPESO (*talora*). *Dispeso.* Signori, a mala stagione venite, che il vostro tesoro è dispeso. Nov. an. 19. Tanto altro tempo per me si malamente dispeso. Sannaz. Arcad. pr. 12.

SPESSO. *Spesse volte.* Spesse volte crudelmente dove la giugnevano, la mordevano. Boc. n. 48.

Spesse fiate. E spesse fiate pensando alla morte, Me ne viene un desio tanto soave, Che mi tramuta lo color nel viso. Rim. ant. lib. 1.

Spesso spesso. Spesso spesso egli ed io avevamo una medesima cena. Fir. As. 272.

Spessissimo. Lavarti nell' acque salutevoli di questo Giordano, non una volta sola, ma sette, cioè spessissimo. Seg. Penit. istr.

Spessamente. Spessamente travagliavano i Fiorentini di conquistarle. G. V. 4. 5.

Spesso. Ma come ti sei tu spesso adirato. Bocc. n. 1.

(*Dicesi ancora: di spesso, di frequente*).

Frequentemente. Debb' esser fatta frequentemente, cioè spesso. Caval. Frut. Ling.

Sovente. Ond' io sovente arrosso, e disfavillo. Dant. Par. 27. (*Dicesi ancora: Soventi volte*).

Soventi fiate. Non lo vediate così soventi fiate, sì come voi eravate usata. Tav. Rit.

Spessa ora. Perchè avvien spessa ora, Per acque, o luoghi, o venti, Che del non ben ti penti. Fran. Barb. 32. 245.

Spesse ore. Spesse ore l' ho veduto addivenire. Rim. Ant. Tam. da Faenza.

SPIACENTE DI SAPORE. *Ostico (che si usa anche metaf. in senso di difficile a comportare).* Liquor sì ostico Sì nero e torbido Gli schiavi ingollino. Red. Dit. 10. Parole sozze e ostiche, e novelle di peccato. Annot. Vang. Notabile detto e strano fu quello di Messer Ridolfo; e comechè paresse ostico, raccontando, come disse, del nostro signore, a ragione il giudicio fu giusto. Franc. Sacch. nov. 7.

SPICCARSI DE' COLORI CON VAGHEZZA L'UN DALL'ALTRO. *Campeggiare.* Tutto risplendente di fino oro, nel quale sei rosette vermiglie campeggiavano. Filoc. 2. 279.

SPILLA (*voce falsa*). *Spillo.* Sarebbe stolto chi, per cercare un ago, o uno spillo, ardesse un cero di libbra; perchè posto ch' egli il trovi, e' gli costa più assai ch' e' non vale. Cavalc. Discipl. Spir.

Spilletto. Come l'erba, e i fiori soleva prendere, così di quelli il grembo, e il petto di spilletti s'empieva. Lab. 207.

SPIRARE VENTO. *Tirare, Trarre vento.* Essendo quel vento, che traeva, tramontana ecc. ad una piaggia vicina ad una città chiamata Susa ne la portò. Bocc. nov. 42. 6.

SPLENDORE IMPROVVISO, CHE ABBAGLIA. *Bagliore.* Talor balenando appariva un certo bagliore, che faceva apparir la cosa vie più orribile. Fir. nov. 1. 179.

(*per abbagliamento che impedisce di quando in quando il vedere dicesi anche*). *Bagliore.* Che domine ho io sta mane intorno agli occhi? mi pare avere i bagliori, che non mi lasciau veder lume, e jersera avrei veduto il pelo nell'uovo. Segr. Fior. Cliz. 2. 1.

SPOGLIARE. *Dinudare.* Or-

dinatamente siedi, con onestade, non dinudando nulla delle membra tue. Coll. Ab. Isac. 50.

Disvestire. E convenne che disvestisse de' cavalieri di sua terra, e donasse a' cavalieri di corte. Nov. Ant. 61. 1.

(*Dicesi ancora* : *dispogliare* : *disnudare*: *nudare*: *rendere, o fare ignudo*: *svestire*: *trarre le vesti* : *levar di dosso ad uno gli abiti*, *e metaf. sfrondare*, *scorzare ec.*)

SPOGLIARE RUBANDO (*e dicesi di casa*). *Rubare*. Molto ben sapeva la cui casa stata fosse quella che Guidotto avea rubata. Bocc. n. 45. 13.

SPONTANEAMENTE. *Di grado*, *Di buon grado*. Chi difendesse la sua franchezza e libertà, e che non si mettesse di grado in servitudine, perocchè maggior vituperio è sostenere servitudine di proprio grado, che per forza. Sen. Pist. 95.

SPUNTARE, COMINCIARE A NASCERE. *Mettere* (*e si dice delle corna* , *de' denti* , *delle penne*, *e simili*). Supposto dunque per vero che i soli cervi maschi abbiano le corna, è ora da sapere che quando e' nascono, nascono senz' esse , e pel prim'anno non le mettono, ma bensì nel secondo , e mettono due corni senza rami. Red. esp. nat. 85.

SPUNTAR DEI DENTI. *Muover dei denti*. Dice che vuol comperare Tutte bestie ch'abbian mosso. Lor. Med. canz. 50. 4.

STAGIONE FREDDISSIMA, IL CUOR DEL VERNO. *Bruma*. Saliti sopra tre grosse navi, si dipartirono poco avanti la bruma. Bemb. Stor. 3. 33.

STAGNARE (*per saldare*: *voce falsa*). *Saldare*. Se si menerà (*l'acqua*) per condotto murato, sì si dee saldare il canale, acciocchè l'acqua non possa scorrer per le fessure. Cr. 1. 9. 1. Avicenna dice che le pere salvatiche secche hanno proprietà di saldar le ferite. Cr. 5. 20.

(*Dicesi ancora*: *riunire*, *riappiccare*, *ricongiugnere*, *rammarginare ec. Stagnare propriamente significa coprire di stagno alcuna cosa*).

STALLATICO (*pel pagamento di alloggio delle bestie*: *voce falsa*). *Stallaggio*. Voc. Crusc. (*Stallatico significa il concime delle bestie*.)

STAMPELLA (*meglio*). *Gruccia*. Gli fu necessità l'andar a grucce. Salv. Annot. F. B. 4. 5. 3.

STAMPIGLIA (*voce falsa*). *Marchio*. I marchi , che fiorir debbon le spalle Ai tagliaborse e ladri ancor scolari. Malm. 6. 64.

Marco. Le balestra e le corazze di catuno marcavano del marco del comune. M. V. 6. 72.

(*Dicesi ancora*: *bollo*, *segno*, *impronta ec.*)

STAR BENE , AFFARSI.

Addirsi. Non mi s'addice entrare in simil cosa. Tanc. 3. 2. E l'andar per le vie non mi s'addice. Ivi 5. 2. V. CONVENIRE.

STAR BENE O MALE. *Sentirsi bene, o male della persona.* Sentendosi bene della persona ecc. Bocc. n. 46.

STARE A CONTENDERE CON ALCUNO IN PAROLE. *Stare con alcuno a tu per tu.* Come Vetere intese d'avere a stare col suo liberto a tu per tu, se ne andò in villa a Mola. Dav. ann. 16.

STARE AD ASCOLTARE. *Porger gli orecchi.* Avendo ella ad esse men saviamente più volte gli orecchi porti ec. Boc. n. 81.

STARE AGIATAMENTE. *Star bene.* Venduti i suoi cavalli, e la sua famiglia acconcia in guisa che stava bene, gli disse. Bocc. n. 67.

STARE ALL'APERTO. *Essere a campo.* A me pare essere a campo, tanto vento viene su questo letto: nol senti tu? Sacch. nov.

STARE ALLA STESSA CONDIZIONE DI VITA. *Stare al bene, e al male.* Starà qui al bene, e al mal ch' avremo noi. Ar. Orl. 17. 43.

STARE ALLEGRAMENTE. *Avere, o darsi buon tempo, o bel tempo.* Avendo insieme assai di buon tempo e di piacere. Bocc. n. 35.

Darsi tempo. E così si diede un poco di tempo con esso noi. Viagg. Mont. Sin. 13.

Darsi buon tempo. Moltissimi poi sono coloro, i quali misurano il frutto del bene col godere e darsi buon tempo. Boez. Varch. 3. 2.

Darsi vita e tempo. I parenti suoi, che l'amavano molto, erano molto lieti, ch'ella si desse vita e tempo. Vit. S. M. Mad. 4.

(*Dicesi ancora: darsi bel tempo, far tempone; far buona cera; sguazzare ec.*)

STARE ALLEGRO, QUIETO. *Star di buon cuore.* Sommessamente il pregò, che di buon cuore stesse. Bocc. n. 27. 3.

STARE ALL'ERTA, STARE IN CERVELLO. *Stare in se.* Passerò di qua da questi altri, e avvertirogli che stieno in loro. Salv. Sp. 5. 7.

STARE ATTENTO A CHECCHESSIA. *Aver mente a checchessia.* Sendo quel Re vicin nostro, e parente Bisogna, che gli abbiam molto ben mente. Bern. Orl. 1. 4. 18.

STARE ATTENTO A CHI PARLA. *Pendere dalla bocca di ec.* Pendeano dalla bocca di Gismondo le ascoltanti donne. Bemb. Asol. 2. 85.

STARE ATTENTO AD OSSERVARE. *Stare a guarda.* Dalla cittade intanto un, ch' alla guarda Sta d'alta torre, e scuopre i monti, e i campi. Tas. Ger. 3. 9.

Stare alla vedetta. Stava ben sull'avviso alla vedetta. Bern. Orl. 1. 13.

Stare alla veletta. Alla veletta stava per pigliarle. Pataff. 10.

Stare alle velette. Il romito che stava alle velette ec. Mal. 7. 67.

Aprir la mente a che che sia. Apri la mente a quel ch' io ti paleso. Dant. Par. 5.

STARE ATTENTO A' MOVIMENTI, O AL PARLARE D'ALCUNO. *Pendere dal viso, o dalla bocca d'alcuno.* Pendeano dalla bocca di Gismondo l' ascoltanti donne, credendo, che più oltre avesse ad andare la sua canzone. Bemb. As. 2. 85.

STAR COMODO. *Stare ad agio.* Sì ben fornito avea tutto il palagio, Che donne, e cavalier vi stanno ad agio. Ar. F. 12.

STAR CON ALCUNO AL BENE, O AL MALE. *Correr la medesima fortuna con alcuno.* I quali s'eran fatti a credere con incredibile vanità di dover sempre correre la medesima fortuna che Cesare. Varch. Stor. 9.

STARE CON INCOMODO. *Stare a disagio.* Stando anzi a disagio, che no, nell'arca ch' era piccola ec. la fè piegare, e appresso cadere. Bocc. nov. 40. 15.

STARE IN ISPERANZA. *Vivere a speranza.* Ma chi vive a speranza, muore a stento. Ciriff. Calv. 4. 128.

STARE IN OZIO. (*fig.*)*Starsene a sgambettare.* Standosene Lutero a sgambettare, e ridere. Varch. Stor. 12. 163.

Star colle mani in mano. Se non era Agolante e il Re Trojano, E gli altri, onde non stette mai in riposo, Si sarien stati colle mani in mano. Bern. Orl. 2. 7. 5.

Star colle mani a cintola. Voi vi siete stato (Lo dirò pure) con le mani a cintola; E chi ha a far, non dorme. Cec. Mogl. 1. 2.

STARE IN SOMIGLIANZA DI TORRE. *Torreggiare.* Torreggiavan di mezza la persona Gli orribili Giganti, cui minaccia Giove del Cielo ancora quando tuona. Dant. Inf. 31.

STARE, O PORSI ALL'OMBRA IN SUL MEZZODI'. *Meriggiare.* Trovò il porco cinghiale a piè d'un' albero, che meriggiava, e millantavasi in sè stesso. Fav. Esop.

STAR PENDENTE, O SOSPESO IN ARIA. *Pensolare.* Trovarono una femmina inforcata con una corda, e un fanciullo pensolava al suo collo. Vit. Plut.

STAR PENSOSO. *Star sopra se.* La donna udendo questo, alquanto sopra se stette. Bocc. nov. 19. 7.

STAR PENSOSO O RACCORRE IL PENSIERO. *Star seco.* Chinò giù gli occhi rugiadosi, e mesti Soavemente, e seco stette alquanto, Dicendo

omai convien che tu ti desti. Bemb. Cap.

STARE UNITO CON ALCUNO, ESSERE DALLA SUA PARTE. *Tenere con alcuno.* Sempre tenne co' buoni uomini antichi di Firenze, Guelfi e leali al comune. Cr. Mor. 251.

Tenere da alcuno. S'elessero i prefetti del Pretorio a lor modo, cioè Plozio Firmio già soldatello, allora capo di scolte, e quando Galba era in piè, tenne da Otone. Tac. Dav. Stor. 1. 252.

STASSI, STASSIMO, STASSERO EC. (*voci false*). *Vedi alla parola* DASTI.

STESSO (*talora*). *Esso.* Quel vaso d'oro, il quale con simulata religione egli avevano involato d' in sull' altare della Chiesa della Madre del Signore, come se i ribaldi credessero poter, senza supplicio patirne, violare tanta maestà, e che il partirsi di notte gli avesse a torre dagli occhi di colui, che è essa luce. Fir. As. l. 9. Se ogni die bisognasse sostenere i tormenti, ed esso inferno per alcuno tempo patire ec. Amm. Ant. 279.

STIMA, CREDENZA, OPINIONE. *Avviso.* Se fallito non ci viene, per mio avviso tu albergherai pur male. Boc. nov. 12. 5.

STIMARE (*talora*). *Fare.* Benchè io non sia di quel grande onor degno Che tu mi fai. Petr. Son. 205.

Tenere. Currado avendo costui udito, si maravigliò, e di grande animo il tenne. Boc. n. 16. 28.

Sentire. Non ti sento di sì grosso ingegno, che ec. Bocc. n. 19.

(*Dicesi ancora: giudicare, reputare, far conto, esser d' opinione, credere, lasciarsi credere, portar opinione, avvisare, avvisarsi, essere a me avviso, essermi di avviso che ec.*)

STIMAR NULLA. *Avere a niente.* Niuno . . . prenda ardire di villaneggiare, e arrogantare i miseri, e piccolini, e averli a niente. Fav. Esop. 131.

STIMAR PER MORTO. *Aver per andato.* Ogni vigor mio m'ha per andato, veduto il colore. Franc. Barb. 370. 10.

STIMAR UNA COSA PERDUTA. *Far una cosa andata.* Se voi gli avevate più cari di nessuna altra cosa, fategli andati. Lasc. Spirit. 5. 1.

STIMOLARE INCITARE. *Attizzare.* I Tribuni della plebe attizzavano la bisogna, la quale per se fu smossa. Liv. M. Rovinava castella, per guerra attizzare. Tac. Dav. ann. 2. 50.

STIPOLARE (*voce falsa*). *Stipulare.* Questo fu assai lieve legame di pace, avvegnachè ci si stipulasse pena fiorini 200000 d'oro. M. V. 3. 59.

STIPOLAZIONE (*voce falsa*). *Stipulazione.* Le quali pratiche, ben ci conducessero insino al-

la stipulazione, nondimeno ecc. Guicc. Stor. 5.

STOMATICO (*agg. m: voce falsa*). *Stomachico.* Pillole stomachiche il capo confortano, e lo stomaco. Volg. Mes.

Stomacale, (*che ha relazione collo stomaco*). Son buone secche (*le castagne*) a' flussi stomacali. Matt. Franz. rim. 3. 109.

STORDIRE (*att.*) *Intronare.* Gli spaventevoli tuoni intronavano gli orecchi. Serd. St. 3. 126. Cotai si fecer quelle facce lorde Dello Demonio Cerbero, che introna L'anime sì, ch'esser vorreber sorde. Dant. Inf. 6. (*Dicesi ancora*: *sbalordire*:*far rimanere attonito*, *o stupefatto ec.*)

(*per rimanere stordito*). *Intronare.* (*in senso neut. ass.*) L' ambasciadore quasi intronò di questa risposta. Franc. Sacch. n. 182.

Sbalordire. Il popolo sbalordito correa in qua e in là senza ordine e senza capo. F. V. 11. 73. Volta ad Uldano, e fallo sbalordire Con un rovescio a traverso alla faccia Che dall'arcion per forza in terra il caccia. Bern. Orl. 1. 16.

(*Dicesi ancora* : *sbigottire*, *sbaldanzire*, *smarrirsi*, *disanimarsi*, *sconfortarsi*, *perdersi*,*perdere il sentimento*, *rimanere attonito*, *stupido*, *rimaner di sasso*, *rimaner confuso*, *o senza parola*, *smemorare*, *smarrire ec.*)

STRANIERO (*cioè nato in paese di leggi*, *e costumi diversi dai nostri*). *Barbaro.* Nell'occasione di tanti scorrimenti di barbare nazioni. Borgh. Orig. Fir. 128.

STRAPPARE. *Stracciare.* Convoltolo per lo fango, tutti i panni indosso gli stracciò. Bocc. n. 88.

(*Dicesi ancora* : *squarciare*, *lacerare*, *sbranare*, *strambellare*, *sdrucire ec. secondo il concetto che vuolsi esprimere.*)

STRASCINARE. (*talora*). *Strascicare.* I Brittanni sparsi con mescolato pianto d'uomini, e donne strascicavano i feriti. Tac. Dav. Vit. Agric. 399.

Tranare. Fu tranato colle sue armi in dosso, e poi impiccato. G. V. 10. 7. 6.

STRAZIARE. *Fare strazio.* Alla fine gli presero, e fecero di loro grande uccisione e grande strazio. Tes. Br. 2. 5.

STREPITO CHE FA L'ACQUA CADENDO. *Stросciare*, *e stroscio.* I' sentia già dalla man destra il gorgo Far sotto noi un orribile stroscio. Dant. Inf. 17.

STRIDERE. *Mettere strida.* Strillare, il che si dice ancora mettere urli o urla, stridi o strida, strilli e tifoli, è quello proprio che i Latini dicevano *vociferari*, cioè gridar quanto altri n' ha in testa, ovvero in gola. Varch. Ercol. 61.

(*Dicesi ancora*: *Strillare*, *strepitare*, *far romore*, *trarre gridi*, *squittire*, *urlare ec. secondo i sensi in che si prende*).

STRIDERE (*che fanno i ferramenti, o i legnami fregati insieme quando e's'adoprano*). *Cigolare, Cigolio.* Nè si dee stridere, nè per riso, o per altro accidente cigolare come le carrucole fanno. Galat. 62. Come d'un tizzo verde, ch' arso sia Dall'un de'capi, che dall' altro geme, E cigola per vento che va via. Dant. Inf. 13.

STRIDERE DEGLI UCCELLI. *Garrire.* Lo sparviere ecc. da tutti gli uccelli, i quali perseguita per istinto di natura, è conosciuto, e quando il veggono' o sentono, garrouo, fuggono, e quanto possono s' occultano. Cr. 10. 2. 1.

STRIDERE INTERROTTAMENTE, E CON VOCE SOTTILE, E ACUTA. *Squittire, schiattire* (*ed è proprio de'bracchi, quando levano, e seguono la fiera, che in loro si dice anche Bociare: e per similit. si trasferisce all'uomo, ed altri animali*). E 'l Bosso così nella gabbia collo sportello serrato cominciò squittire, e disse. Fr. Sacch. nov. 6.

STRINGERE CON RANDELLO. *Arrandellare.* Comanda che gli sia arrandellata la testa, e così fu fatto. Fior. S. Fr. 144.

STRITOLARE, ROMPERE. *Sgretolare.* I Vitelliani ruotolano loro addosso gran sassi, sgretolano, aprono, e con pale, e lance frugano, e disfanno la collegata testugine delle targhe. Tac. Dav. Stor. 3. 309.

STUDIARSI. V. ADOPERARSI.

STUPIRE. *Ammirarsi.* S'ammiravano d'udire le parole sue. Vit. S. G. Batt.

SU (*prep.*) (*meglio*). *In su.* E quivi standosi, fece un giorno pescare, e sopra due barchette, egli in su una co' pescatori, ed ella in su un'altra con altre donne, andarono a vedere. Bocc. n. 20. 6.

(*Così invece di dire di su, dicasi meglio d' in su. Lo stesso dicasi di sul e sulla, che meglio cambiansi con in sul, e in sulla.*) Alla qual grotta due col furto fatto andarono in sul mattino. Bocc. g. 10. n. 8. Gli parve in sulla mezza notte sentire d' in sul tetto della casa, scender nella casa persone. Boc. n. 27. 8. V. SOPRA.

(*Se siegue per, od altra preposizione, dicesi meglio su, che d'in su: p. e. su nell'aria, su per la neve*). Quando, mirando intorno su per l'erba, Vidi dall'altra parte giunger quella Che trae l'uom dal sepolcro, e in vita il serba. Petr. cap. 8.

(*Si usa sempre col quarto caso: onde non dicesi su di ciò, ma su ciò*). Ho ricevuto oggi . . . . la permissione di trattare con l'Eminenza Vostra su ciò che io desiderava. Segner. in lett. di alcuni. Accad. 84.

SU (*per mediante: maniera falsa*). *Mediante.* Alcuni male usano su invece di mediante ec. Sulle vostre raccomanda-

zioni egli ottenne la grazia. V. l'Ugolini Diz. di modi errati.

SU (*usato come interiezione, serve a far animo*). Su, levatevi tosto. Bocc. n. 82.

Orsù. Orsù, vanne a casa. Lasc. Parent. 2. 3.

(*con più forza*). *Su su*. Su su andate, e non tardate, Finchè qui vi ritrovate. Fr. Iac. T. 2. 30. 78.

(*tàlora*). *Orsù su*. Orsù su, non più baje, ch' io so ogni cosa. Fir. Luc. 4. 1.

Su via. Su via, figliuoli. Lipp.

Fa. Fa, dunque incomincia. Bocc. Lab.

Or via. Or via, non aver paura alcuna. Bocc. n. 16.

Or oltre. Or oltre, io son risoluto. Cecch. Dot. 2. 4.

Va. Va, donna, non aver paura. Bocc. n. 61.

Bene. Allora disse: ben, che dirai? Bocc. n. 77.

Alto. Or sete voi chiaro? Alto, ben andiam via. Fir. Trin. 5. 8.

SUBITAMENTE. *Di primo tratto*. Pagò centoquarantaquattro mila fiorini di primo tratto. Cron. Morell. 310.

SUBITO. *Di presente*. Di presente gli cadde il furore. Boc. n. 93. Di presente furon in sul danzare. Boc. g. 7. fin.

Di subito. E di subito parve giorno a giorno Essere aggiunto, come Quei che puote Avesse il ciel d'un altro Sole adorno. Dant. Par. 1. M' agghiaccio dentro, in guisa d' uom che ascolta Novella che di subito l'accuora. Petr. son. 52.

In un subito. Se non che il tempo si rabbujò in un subito, e ne venne repentinamente una grandissima scossa d'acqua ec. Varch. Stor. 11.

Subitamente. Subitamente colle braccia aperte gli corse al collo. Bocc. n. 42.

Tosto. Tosto, buon uomo, entra in quel bagno. Boc. n. 2.

Tantosto. Tantosto il riconobbe. Bocc. n. 18.

Tostamente. Io veggio che io debbo tostamente morire. Boc. n. 46.

Tostissimamente. Tostissimamente in molte cose saranno liberati, e ben disposti. Teol. Mist.

Immantinente. Immantinente Data le avria la vita che li resta. Ar. Fur.

Incontanente. Questo è solo, e sommo rimedio di colui, che è combattuto dalle tentazioni, che incontanente si ponga a orare, e richieder l' ajuto divino. Caval. Frut. ling. E tornato in Parma incontanente si partì col figliuolo. G. V. 10. 209. 3.

A un colpo. Perocchè egli acquista tutti i beni a un colpo. Sen. Pist.

Di colpo. Di che ciascun di colpo fu compunto. Dant. Inf. 22.

A un tratto. Molti hanno molto meno per male che si

tagli loro la speranza a un tratto, che esser menati per la lunga. Varch. 2. 5.

(*poeticamente*). *Ratto*. Ratto ratto che il tempo non si perda. Dant. Purg.

Presto. Mise uno strido grandissimo, e presto dell' Arca si gittò fuori. Boc. n. 38.

Di botto. Vottene dire una, e di botto incominciò a cantare. Bocc. n. 79.

Senza por tempo in mezzo. Senza por tempo in mezzo, colla scorta del medesimo prete alla detta Chiesa pervenuti, vedemmo ec. Filc. Poll. 65.

Senza più. Le vivande dilicatamente fatte vennero, e finissimi vini fur presti, e senza più chetamente gli tre famigliari servirono la tavola. Boc. Introd.

Alla prima. È accaduto spesso che un giovane ha negato alla prima liberamente i peccati di malizia. Segner. Conf. Istr. 2.

A prima giunta. Male aver scelto il tempo a caricare di pensieri il Principe a prima giunta. Tac. Dav. ann. 1. 8.

Issofatto. Chi vi diè ajuto, issofatto fu scomunicato. G.V. 12. 42.

Via via. Per lo serpente che verrà via via. Dant. Pur. 9.8.

(*Dicesi ancora : di presente : di fatto: detto fatto: di volo: in un punto: senza indugio : senza dimora : in istante : in un istante: in un momento: in un baleno : di botto : di colpo : di tratto: a vedere e non vedere : in un batter d'occhi: senza star più: senza più altro aspettare: a dirittura: allora allora : repente: a prima giunta: presentemente: in un tratto ec.*).

SUBITO CHE. *Come*. Come terza suona, ciascun qui sia acciocchè per lo fresco si mangi. Boc. Andatisene adunque in camera, come a sedere si furon posti ecc. Bocc. n.20.14.

Tosto che. Le di' ch' io sarò là tosto ch' io possa. Pet. can.8.

Sì tosto che. Lo onnipotente Dio a coloro che mal fanno, non solamente riserva i tormenti, che deono venire, ma eziandio qui, dov'eglino peccarono, involge di pene i lor cuori, sicchè sì tosto che peccano, sempre paurosi, e sempre sospetti temano di sostenere da altrui quelli mali i quali eglino si ricordano, che ad altri hanno fatti. Amm. Ant. 23. 2. 3.

Tosto come. Siccome, nato tosto lo figlio alla tetta della madre si prende, così, tosto come alcuno (lume) d'animo in esso appare, si dee volgere alla correzione del padre, e il padre lui ammaestrare. Dant. Conv. 196.

Sì tosto come. Deliberò...... di uscire dell' ordine sì tosto come Frate Giovanni fosse tornato di fuori. Fior. S. Fr. 83.

Non sì tosto che. Non fur sì tosto dentro me venute Queste parole brevi, ch' io compresi

Me sormontar di sopra mia virtute. Dant. Par. 30.

Non più tosto che. Nè più tosto vi furono, che il luogo essere stato tempio degli antichi Iddii conobbero. Fil. l. 5.

(*Dicesi ancora: tantosto che, come tosto, come prima, subito come, e subito siccome ec.*). Subito sì com' io di lor m'accorsi, Quelle stimando specchiati sembianti, Per veder di cui fosser, gli occhi torsi. Dant. Par. 3.

SUBITO SUBITO. *Al bel primo.* S'al bel primo t'avrò spianato in terra. Dav. Acc. 140.

Alla bella prima. Perchè io so molto bene come voi altri uomini siete fatti, che alla bella prima pensate ogni male delle povere donne. Fir. disc. anim. 101.

Caldo caldo. Prisco fu incarcerato, e caldo caldo ucciso. Tac. Dav. ann. 1. 72. Sendo trovato, vien senza processo Caldo caldo mandato in Piccardia. Malm. 4. 27.

SUCCEDERE, AVVENIRE. *Seguire.* Oltre a questo ne seguio la morte di molti. Bocc. Introd. 17. V. ACCADERE.

SUCCEDERE AVER EFFETTO. *Rispondere.* In niun luogo rispondono meno gli avvisi secondo il valore e la speranza che in battaglia, dove le misure non riescono. Passav. Parlam. Scip. 303. (*Dicesi ancora: incontrare, riuscire, conseguitare, corrispondere ec.*)

SUCCEDERE DI FARE DI DIRE, DI GUARDARE ECC. *Venir fatto, venir detto, venir guardato.* Per avventura gli venne trovato un buono uomo. Bocc. n. 6. 3.

SUCCEDERE, PASSARE. *Andare.* Così n'avverrebbe come voi dite, dove così andasse la bisogna come avvisate, ma ella andrà altramente. Bocc. n. 1.

SUCCESSIVAMENTE, A POCO, A POCO. *A mano, a mano.* Seppellito fu onorevolmente in una cappella, e a mano a mano il dì seguente vi cominciarono le genti ad andare. Boc. n. 1. 37.

SUCCESSIVAMENTE L'UN DIETRO L'ALTRO. *Fil Filo.* La quale chi non osserverà con diligenza, sarà fil filo forzato d' inciampare. Borgh. Col. lett. 388.

SU, E GIU'. *In su, e in giù.* Correva in giù, e in su riguardando per la lunga via, se io lui venir vedessi. Boc. Fiam. 6.

Di giù, in su. Andato parecchie volte di giù in su per la piazza di S. Giovanni ec. Nov.

SUL BEL PRINCIPIO. *A prima giunta.* Male avere scelto il tempo a caricare di pensieri il Principe a prima giunta. Tac. Dav. ann. 1. 8.

SUL FAR DEL GIORNO. *In sul far del dì o rasente il dì.* Ciò interviene de'sogni che si fanno rasente il dì. Pas. 383. V. A PUNTA DI GIORNO.

SULLA PRIMA (*maniera falsa*). *Sulle prime*. Sulle prime par facile l'esser felice, le difficoltà vengono dopo l'esperienza; Chi vuol esser felice si avvezzi sul principio alla fatica, e all'ordine; che' se non si fa dal principio, doppio riescirà lo sforzo, e la pena. Voc. della Crusc.

SUL PIU' BELLO. *Nel buono, sul buono*. Messalina più sfrenata che mai, faceva in casa le maschere de' vendemmiatori nel buono dell'autunno. Tac. Dav. ann. 11. 139.

SUO DANNO. *Tal sia di lui*. Ma tal sia di lui; non mancate voi di essere il medesimo. Car. lett. 1. 1.

Tal ne sia di lui. E se alcuno mi vuol biasimar per questo, tal ne sia di lui, ch'io gliel perdono. Fir. dial. bell. donn.

SUONO STREPITOSO (*che si fa nella gola gargarizzandosi, o favellando in maniera, che si senta la voce senza distinguersi le parole*). *Gorgogliare*. Quest' inno si gorgoglian nella strozza. Dant. Inf. 7.

SUPERARE. *Avanzare*. Di ricchezza ogni altro avanzava, che Italico fosse. Boc. n. 8. 2. A suo avviso, avanzava per sette tanti ogni bellezza del sole. Vit. S. Gir. 110.

Passare. Ettor che passò in quel tempo di prodezza tutte le cavallerie del mondo ecc. Nov. ant. 80. 2. Di non è altra cosa, ch'essere lo sole sopra la terra, che passa tutti gli altri lumi. Tes. Br. 2. 43.

Sormontare. E chi podere, grazia, onore e fama Teme di perder, perch' altri sormonti. Dant. Purg. 17.

Sopraffare. Con sassi, e ciò che altro veniva loro alle mani, si sforzavano di sopraffarlo. Fir. As. 278.

Esser di sopra. Benchè possente Bradamante fosse, Non però sì a Marfisa era di sopra, Che l'avesse ogni colpo riversata: Ma tal virtù nell'asta era incantata. Ar. Fur. 36.

Essere al di sopra. La sua parte ghibellina era al di sopra in Toscana. G. V. 6. 9. 4.

Sopravanzare. Tutto giorno si vede intervenire, che qual nel verso sopravanza gli altri fuor di misura, sia nella prosa, e così allo incontro, dalla più parte spesso sopravanzato. Salv. Avv. 1. 2. 12.

(*Dicesi ancora*: *trapassare*: *vincere*: *esser maggiore*: *sorpassare*: *esser da più*: *star di sopra*: *torre il vanto ad altri*: *prevalere*: *soverchiare*: *trascendere*: *eccedere*: *entrare innanzi ad alcuno*: *maggioreggiare*: *vantaggiare*: *preponderare*: *tenere, od ottenere la preminenza ec.*)

SUPERFLUAMENTE. *Superfluo*. I cibi presi superfluo. Boc. Filoc. 7.

SUPERIORMENTE (*meglio*). *Sopra*. Sì come nel libro sopra

questo s' è mostrato. Bemb. Stor. 10. 139.

Innanzi. Tentimo qua innanzi detto, ricolse le reliquie di Santa Margherita. Vit. S. Marg. 141. (*Dicesi ancora*: prima *p. e. le cose dette prima*).

(SUPERLATIVO) (*talora si forma aggiungendo all'aggettivo issimo ; come bello , bellissimo.* Sacchi spaventosissimi di città. Guicc. Stor. 18. 56.

(*talora ponendo l'articolo innanzi il comparativo p. e. il più bello, il meno bello*). Tremo al più caldo, ard'al più freddo gelo, Sempre pien di desire, e di sospetto. Petr. p. 1. 150.

(*talora raddoppiando il positivo, come bello bello*). Ebbe un cavallo, e da suoi fanti il fece vivo vivo scorticare. Nov. ant. 51. Ella sen va notando lenta lenta ! Dant. Inf. 17.

(*Talora si può esprimere premettendo al positivo* Arci, tra, oltre, sopra *ec.*) Seguiti le tragrandi, e le tranobili cose. Sen. Pist. (*in vece di grandissime e nobilissime*). Elle avevano un' altra sopragrandissima consolazione. Vit. S. Madd. 49.

SVELLERE. *Divellere.* Abbattendo e divellendo alberi, e mettendolsi innanzi, e menandone ogni mulino. G. V. 11. 1. 3.

(*Dicesi ancora*: *Sverre*: *Svegliere*: *Evellere* : *Disverre*: *Divelvere*: *Diverre*: *Disvellere*: *Divegliere* : *Spiantare* : *Sbarbare*: *Sradicare*: *Dibarbare*: *Dibarbicare*: *Spiccar dalla terra*: *Sterpare*: *Diradicare ec.*)

SVENIRE. *Venir meno.* Trovò il fanciullo morto, il perchè e' venne meno, e forte sbaì, e perdè la favella. M. V. 10. 33.

(*Dicesi ancora : venir manco : venirsi manco : svenirsi : smarrire gli spiriti ec.*)

SVERGOGNARE. *Disonorare.* Appo quali li timorosi sono disonorati, e li forti sono onorati. Amm. Ant. 39. 2. 3. Se già non si dicessono per correzione, e non per animo di disonorarlo. Maestruz. 2. 9. 5.

Vituperare. Il medico cominciò a chieder perdono, e a pregargli per Dio, che nol dovessero vituperare. Bocc. n. 79. 46.

Gettar vergogna. La cosa che ingiustamente si riceve non getta vergogna. S. Caterina lett. 317.

Tornar vergogna alcuna cosa ad uno. A cosa, che vergogna le potesse tornare. Bocc. n. 41.

Fare acquistar biasimo. Fanno sovente senza colpa alle oneste donne acquistar biasimo. Boc. n. 23.

(*Dicesi ancora : ingiuriare : svillaneggiare : infamare : far villania ad uno: sbeffare: biasimare : smaccare : far pubblico scorno : fare oltraggio : recar vituperio: ec.*)

SVILUPPARE LIBERARE.

Spacciare. Quello che passa per la maglia della rete, s' impaccia del suo andare, e quando si sforza di spacciarsi per andare , allora egli è allacciato. Mor. S. Greg.

T.

TACERE. *Non far parola.* Questa che col mirar gli animi fura, M'aperse il petto, e il cor prese con mano, Dicendo a me: di ciò non far parola. Petr. canz. 4. 4.

Tacersi. Ma di questo, come di non mia impresa , mi taccio. Borgh. Fir. Lib. 319.

Passarsi di una cosa. Io aveva pensato di passarmi per ora de' fatti di Plinio. Borgh. Or. Fior. 62. Diliberò di questa cosa ec., di passarsene tacitamente. Bocc. n. 35. 4.

Passarsela Deh perchè a dir delle sue lodi io entro , Che per dir poco è me' ch' io me la passi. Bern. rim. 141.

(*Dicesi ancora*: *tener silenzio*: *non muover labbro*: *starsi cheto*: *starsi in silenzio*: *serbar silenzio*: *tener la lingua*: *star zitto* : *star senza far motto* : *ammutolire*: *non fiatare*: *tenersi a bocca chiusa*: *tener la voce*: *stare a modo di mutolo ec.*)

(*per cessar di parlare*). *Tacersi*. Già si tacea Filomena Nov. 4.

Toccar della fine. Io vorrei, che tu toccassi due parole della fine. Salv. Gr.

Racquietarsi. Ma poichè le risa rimase furono, e racquietato ciascuno. Nov. 7.

Fare silenzio, far sosta. Non fate sosta così tosto nel raccontarci delle vostre voci ec. Bemb. Pr. 2.

(*Dicesi ancora*: *restar di parlare*: *acchetarsi*: *finire*: *porre silenzio alle parole* : *far punto* : *non far più parola* : *far fine alle parole* , *o al ragionamento ec.*)

TAGLIAR MALE, E DISEGUALMENTE, COME FANNO I FERRI MAL TAGLIENTI. *Cincischiare*. Voi carnefici, tagliate, e cincischiate a vostro modo queste membra fragili. Serd. Stor. 16. 640. (*dicesi ancora*: *cincistiare tagliuzzare ec.*)

TAGLIAR MINUTAMENTE. *Trinciare*. Senza ch' e' sien così trinciati appunto. Bern. rim. 1. 42.

Frastagliare. Dunque costor non facean per motteggio: Lo scudo l'uno all'altro assai frastaglia. Morg. 22. 106.

Frappare. Rinaldo gli ha frappato la persona , E molto sangue in terra avea gittato. Morg. 5. 50.

TALE (*pron. rel.*) *Sì fatto*, *e così fatto*. E Beatrice sospirosa e pia Quelle ascoltava sì fatta che poco Più alla Croce si cambiò Maria. Dant. Purg. 33. Vedi oggimai quant' esser dee quel tutto Ch'a così fatta parte si confaccia. Dant. Inf. 34.

(*talora è disgiunto dal nome*).

Or tal è nato giel sovra il mio fianco, Che men fredda di lui morte sarebbe. Cas. Son. 6. Ben veggio, padre mio, sì come sprona Lo tempo verso me per colpo darmi Tal, ch' è più grave, a chi più s'abbandona. Dant. Par. 17.

(*fig. talora si lascia*). Piacemi almen che i miei sospir sien quali Spera il Tevere e l'Arno, E il Po, dove doglioso e grave or seggio. Petr. canz. 4.

TALMENTE. *Sì fattamente, o così fattamente.* L'altre udendo costei così fattamente parlare, si tacquero. Boc. Intr.

(*talora fig. si lascia*). Da sua gioventù egli s'era brigato di portarsi, che fosse degnamente lodato. Sall. Giug. 17. (*cioè portarsi talmente che*).

TALMENTE CHE. *Per sì fatto modo che.* Il fuoco avvalorò per sì fatto modo che ec. M. Vill. 10. 53.

Tal che. E donna mi chiamò cortese e bella Tal che di comandare io la richiesi. Dant. Inf. 2.

Sì che. Sì è debile il filo a cui s'attene La gravosa mia vita, Che, s'altri non l'aita, Ella fia tosto di suo corso a riva. Petr. canz. 8. 1. Dopo lungo studio da'medici fu guarita, ma non sì, che tutta la gola, e una parte del viso non avesse guasta. Bocc. n. 87.

Tanto che. Tanto che tutto il viso le ammaccò. Bocc. n. 68.

(*Dicesi ancora: in tal modo, che: così che: cosifattamente che: in guisa, in maniera, in modo che: per forma che: in tanto che: di modo che: di sì fatta maniera, che: di sorte, che, ec.*)

TALUNO. *Tale.* E già di qua da lei discende l'erta Passando per li cerchi senza scorta, Tal, che per lui ne fia la terra aperta. Dant. Inf. 8.

TANTO. (*avverb.*) (*talora*). *Così.* Fu molto pecunioso, non guardando, nè facendo così stretta coscienza d'ogni guadagno. G. V. 8. 64.

Sì. Il dì s'appressa, e non pote esser lunge, Sì corre il tempo, e vola. Petr. p. 2.C.8.

Cotanto. Del vostro, e del suo mal cotanto avari. Petr. Son. 55. Quello, di che tu m' hai cotanto pregato. Bocc. n. 16.

(*Dicesi anche*). *Tanto.* Tanto pregò, e tanto scongiurò, che ec. Bocc. n. 26. Tanto la faccia Iddio trista, quanto io voglio esser lieto. Boc. n. 83.

Di tanto. Niuna allegrezza di tanto passa ogni giusto segno, di quanto quella. Bemb. Asol. 1. Di tanto siam differenti da loro, che essi mai non la rendono, e noi la rendiamo. Bocc. n. 79.

In tanto. I ritratti mutan aria in tanto, che appena si possono riconoscere. Borgh. Rip. 182. Le cose s'amino sì, ed in tanto, in quanto elle aiutino ad amar Dio. Pass. d. 5. c. 7.

(*Talora fig. si lascia*). Questi suoi figliuoli crescendo in virtù, quanto in persona, faceano stupire chi li conoscea. Pecor. n. 14 (*cioè crescendo tanto in ec*). Maledetto il ferro, il quale quanto più è limato, più diventa rugginoso. Cav. Med. Cuor. (*cioè tanto più diventa*) Se tu avessi ornamenti, quanto hai voglia (*cioè tanti quanto*). Petr. canz. 27.

(*Si disgiunge talora dal nome*). Or che tanta dal ciel luce mi viene. Casa Son. Nè tante, vede mai l' autunno al suolo Cader coi primi freddi aride foglie. Tass. Ger. 9. 66.

TANTO CIBO CHE SATOLLI. *Una satolla.* Per veder fare il tomo a que' maccheroni, e tormene una satolla. Boc. 43.

TANTO IDDIO L' AIUTO' CHE. *Di tanto Iddio l'amò che.* Di tanto l'amò Iddio che niun male si fece nella caduta. Boc. n. 13.

TANTO L'UNO, CHE L'ALTRO. *Tanto l'uno, quanto l'altro.* I frutti sono sanissimi, tanto crudi, quanto cotti. Red. lett. 2. 196.

TANTO TEMPO. *Tanto.* A me medesimo incresce andarmi tanto tra tante miserie avvolgendo. Bocc. Introd.

Cotanto. Io ho venduto a costui, che tu vedi qui con meco il doglio il quale tu sai, che già è cotanto, ha tenuto la casa impacciata. Boc. n. 62.

(*per maggiore espressione*). *Tant'oltre.* Non è bene a indugiare tant' oltre che sieno affatto cascati i fiori. Sod Vit.

TANTO TEMPO CHE (*col verbo*). *Intanto che.* Ed intanto perseverò in questo laudevol costume, che già non solamente il Levante, ma quasi tutto il Ponente per fama il conoscea. Boc n. 93. 3.

TANTO TEMPO, E QUANTO TEMPO (*fig.*) *Tanto, e quanto.* Tu non avresti intanto tratto, e messo Nel fuoco il dito, in quanto io vidi il segno Che segue il Tauro, e fui dentro da esso. Dant. Par. 22.

TANTO VALE LA MIA NEGATIVA, QUANTO LA SUA AFFERMATIVA. *Tanto vale il mio no, quanto il suo sì.* Pure io negherò:Tanto vale il mio no, quanto il suo sì. Cecch. Es. Cr. 2. 3.

TARDAMENTE. *Tardo.* Se non fossi tra noi scesa sì tardo. Petr. 102.

TARDARE. *Far dimora.* Quando s'accorse d'alcuna dimora Ch' io faceva dinanzi alla risposta, Supin ricadde, e più non parve fuora. Dant. Inf. 10.

Stare. Stettero tanto, che tempo parve alla reina d'andare a dormire. Bocc. Introd.

Indugiare. E però piacciavi tanto indugiare la esecuzione, che saper si possa ecc. Bocc. n. 47.

Porre dimora. Ciò prefisso

tra sè, dimora alcuna Non pone in mezzo, e prende il cammin dritto. Tass. Ger. 10.

Por tempo in mezzo. Senza por tempo in mezzo colla scorta del medesimo prete alla detta chiesa pervenuti, vedemmo ec. Fil. 65.

Sostenere. Alquanti sostenevano più al morire. M. Vill.

Addurare. E addurando di pigliar partito di consiglio in consiglio, il popol minuto ch' era di fuori ecc. G. V. 9.214.

Dimorare. Il dimorare per consigliare è lodato. Es. Pater. f. 57. Senza dimorare al Re se ne andò. Bocc. g. 5. n. 6.

Metter tempo in mezzo Poco altro tempo mettendo in mezzo, che d'andare dalla fenestra alla porta. Bocc. Fiam. 6.

Andar molto. Nè molto potrà andar, che non sia morto. Ar. Fur. 24.

Dare indugio. E per non dare indugio a sua ventura, Monta a cavallo, e veste l'armatura. Bern. Orl. 1. 2. 19. Pericone non diede indugio a seguitarla. Boc. n. 17.

Fare indugio. Perchè non far uno o due giorni indugio? Ar. 3.

Adagiarsi. Che qualunque s' adagia il Re d'Algiere Rodomonte crudele uccide e fere. Ar. Fur. 14.

(*Dicesi ancora*: *intertenersi*: *trattenersi*: *tirare in lungo*: *mandare in lunga*: *interporre tempo*: *starsi*: *soprassedere*: *pigliare indugio*: *toglier tempo*: *ritardare*: *allungare*: *differire*: *andar d'oggi in dimani*: *stentare a*: *non trovar la via di*: *soprattenere*: *mettere ad indugio ec.*) Ed ho veduto quanto mi debbe dolere che il caso e la fortuna abbia soprattenuto con sì lungo indugio il desiderio che V. S. aveva. Casa lett. 54. Misila ad indugio (*un'ambasciata*), e feci loro giurare credenza; e non per malizia la indugiai. Din. Com. Ist.Fior. 2.

TARDISSIMO (*avv.*) *Al tardi, al tardi.* Non voleva ch'io fossi legato alla mangiatoia, se non al tardi al tardi. Fir. Aş. 9.

TARDO A FARE UNA COSA. *Freddo, pigro, lento a fare una cosa.* Non manco freddo allo spendere, che caldo alla guerra, mandava molto lentamente danari. Guicc. St. 5.

TASTARE, O INVESTIGARE (*talora*). *Vedere.* Io voglio che ec. voi veggiate di trovar Fazio, e vedere l' animo suo. E. Cecch. Daf. 2. 5.

TE (*acc. talora*). *Ti.* Oggimai non ti temo. Vit. SS.PP.1.15.

(*Talora la particella* Ti *si pone per vaghezza*). Che tu con noi ti rimanga questa sera, n' è caro. Bocc. n. 43. 11.

TEMERE. *Stare in timore.* Il Monaco mentre che egli è nel mondo, sta in timore della conversazione sua. Coll. ab. Isac. Cap. 49.

Impaurire. Niuna altra per-

sona in quella trovando, impaurisco. Bocc. Introd. 34.

Spaurire, e spaurirsi. A trovar nuove morti, e fier tormenti, Perchè la gente spaurisse piue. Dittam. 1. 20. Quando vide quelli caratteri così fatti, tutto si spaurì. Fir. Disc. Lett. (Bibl. En. It. 11.3.)

Sbigottire, e sbigottirsi. Perch' io m' adiri Non sbigottir, ch' io vincerò la prnova. Dant. Inf. 8. Onde si sbigottisce e si sconforta Mia vita in tutto. Petr. son. 236.

Sgomentare, e sgomentarsi. E non vo' che sgomente Se più che sia ragione Dispendi alla stagione. Tes. Br. 15. 48. E sol della memoria mi sgomento. Petr. canz. 42.

Curare. Chi è quel grande, che non par che curi Lo incendio ec. Dant. Inf. 14.

Riscuotersi. Io vi prometto di non vi dir se non quello che mi fa riscuotere tutto da capo a piedi, quand' io vi penso. Segner. Pr. 1. 1.

(*Dicesi ancora: impaurare: aver timore: venir oppresso da timore: star in paura: trepidare: paventare: impallidire, smarrire, palpitare, e* (*in lingua antica*). *Dottare.* Perocchè dottava che la gente non crescesse. Genes.

(*per dubitare*). *Dubitare.* Quando Antigono s'accostò alli suoi nemici, quasi dubitò nel cuore suo ec. e l'altre volte era nelle battaglie ardito. Vit.Plut.

(*Dicesi ancora: sospettare, entrare in forse ec.*)

TEMPESTARE, TRIBOLARE. *Non lasciar vivere.* Mi potrò mal liberare da mio padre, che non mi lascia vivere di volermi dare per donna la vedova. Ambr. Furt. 1. 3.

TEMPO (*talora*). *Il quando.* Sarei contento di sapere il quando. Petr. Son. 305.

(*talora*). *Spazio.* Avendo spazio, in breve tutto l'animo suo gli aprì. Bocc. nov. 65. 7.

(TEMPO CONTINUATO). (*Si esprime o col per, o senza*). Entrai nel fuoco e rimasi quivi bene una mezz' ora. Vit. PP. 1. 36. Regnò Lottieri in Italia sette anni. G. Vill. 3. 4. L'uso del latte asinino, che per quaranta giorni vien proposto dal signor Longo, è da me tanto volentieri applaudito, che ec. Red. Cons. 1. 163.

TENDA, CHE FASCIA INTORNO IL LETTO, E CHE È PARTE DEL CORTINAGGIO. *Cortina.* Trovando le finestre della camera chiuse, e le cortine del letto abbattute. Boc. n. 31.

TENDERE, ACCOSTARSI, INCHINARSI. *Volgere.* Il ribes è una pianta, che ha il gambo rosseggiante che volge al verde. Ricett. Fior. 59.

TENDERE A CHECCHESIA. *Appuntarsi a checchesia.* Comincia dunque, e di' ove s'appunta L'animo tuo. Dant. Par. 26.

TENERE A BATTESIMO.

Levar dal sacro fonte. Giannetto il levò dal sacro fonte, e nominollo Giovanni. Bocc. n.2.

TENERE ALCUNO A BANCHETTO. *Banchettare alcuno.* Regalmente banchettandomi in casa sua. Alleg. 106.

TENERE A MENTE. *Ritenere.* Signore mio, la sperienza è in tre cose: L'una in memoria di ritenere le cose vedute, e negl' insegnamenti di ritener, delle cose udite. Nov. ant. 100. 15. Che non fa scienza Senza lo ritenere avere inteso. Dant. Par. 5.

TENERE DI CERTO. *Far pensiero.* Rendimi, o rea, la mia Despina; O ver di qui morir fa pur pensiero. Fort. Ricc. 22. 96.

TENERE INCOMODATO. *Tenere a disagio.* Ma lasciamo andar questo per non ci tenere più a disagio. Fir. Tr. Prol.

TENERE IN CONTO DI GRAZIA. *Recarsi a grazia.* Ci dobbiamo recare a grazia accompagnare Cristo che fu ingiuriato. Caval. med.cuor. 179.

TENERE IN SOVERCHIO PREZZO LA PROPRIA MERCANZIA. *Stare in sul tirato.* E non vogliate far come le trecche, Che stanno in sul tirato. Cant. Carn. 297.

TENER LE CIGLIA IN QUELLA POSITURA, CHE SI FA NEL MOSTRARSI GRAVE, O PENSOSO. *Aggrottar le ciglia.* Chi sospettando di dover esser richiesto d' alcuno piacere, non aggrotta le ciglia? Sen. Ben. Varch. 1. 1.

TENER PER CERTO. *Aver di certo.* Abbi di certo che niun altro uom vive, il quale te, quant' io, ami. Bocc. n. 93.

Aver per costante. Ma quanto alla bontà de'vini, volendo coltivare a viti, io ho per costante, che chi desidera buon vino ponga i vignozzi in luogo montuoso. Cr. Io ho per costante che a quei dì corresse un tal uso. Liss.

Tener per infallibile. Ma se può farlo, tieni dunque per infallibile che lo farà. Segner. Mann. Agost. 10. 5.

Tener per indubitato. Tieni per indubitato, che tal' è sempre il nostro corpo. Segn. Man. Apr. 21. 3.

Aver per fermo. Secondo che i poeti hanno per fermo. Dant. Inf. 29.

Aver per lo fermo. Perchè la verità si crede molte volte, ma non s' ha per lo fermo, però ti dissi ferma credenza. Intr. Virt. 50.

Aver per certo, o per lo certo. Io l' aveva per lo certo tuttavia che ec. Bocc. n. 6. g. 8.

TENER PIU' DA UNO, CHE DA UN ALTRO. *Parteggiare.* Non si trova modo per li Signori ne' reami loro a mutar la mala usanza delle parti, e a fare, che gli uomini perdonino, o stieno insieme in pace, e non vadano così parteggiando. Nov. Ant. 27. 2.

TENER PRONTO. *Aver alle mani.* Se mi volete dare cinquanta fiorini, io ho alle mani cosa, che vi darà, il maggiore onore che voi aveste mai. Sacch. n. 173.

Aver in pronto. Suole fare più pro, se tu abbi pochi detti di sapienza in pronto. Am. Ant. 9. 5.

TENER SOCIETA' (*maniera falsa*). *Tenere a veglia.* Voc. Crusc.

Far veglia. Faremo certamente di belle veglie. V. Diz. di A. Pasta.

(*Per veglia s'intende raunata di gente per trattenimento nella prima parte della notte*). In questo significato si dice: Fare un festino o veglia, con questa differenza, che veglia s'intende Adunanza di ogni sorta di persone, laddove Festino si dice solamente di persone nobili. Siccome si avvilirebbe dicendo: *io fui alla veglia nel palazzo del Principe*, così pare che si burlerebbe dicendo *fui al festino in casa un battilano.* Min. Annot. Malm.

(*per veglia a porta aperta, dove può andare ognuno dicesi*). *Far veglia bandita.* Ogni sera facevansi festini, Di giuoco e di ballar veglie bandite. Malm. 2. 46.

(*per indicare veglia solenne con tutte formalità dicesi*). *Far veglia formata.* Talchè si fece poi veglia formata. Malm. 9. 51.

TERMINARSI (*talora*). *Appuntarsi.* Ove s' appunta ogni ubi ed ogni quando. Dant. Par. 29. 12.

TESSITURA. *Testura.* Molte cose sarebbono da dirsi, e da considerarsi intorno alla testura di questo argomento. Gal. Sist. 251.

TI (*si pone talora per ornamento*). Tu te ne andrai con questo antivedere. Dant. Purg. 24.

TIENI (*talora*). *Te'.* Te' questo lume, buon uomo, e guarda s'egli è netto a tuo modo. Boc. n. 62.

TIMOROSO. *Trepido.* Lo diavolo, permettendolo Iddio, procura di far l'uomo infermare, per farlo diventare impaziente, e pusillanimo, e trepido. Cavalc. Med. cuor.

(*Dicesi ancora: timido, paventoso, peritoso, di poco animo, di timido animo, di cuor pavido, pusillanime, che entra in molti pensieri di sventure immaginate, o di accidenti strani, che si mette in pensieri di sventure appena credibili ad accadere, o non possibili ad intervenire, che dubita troppo, che comincia ad aver pensiero del male prima che gli avvenga ec.*)

TINGERE DI VERMIGLIO. *Invermigliare.* Tu, se invermiglia april vergini rose ec. Ch. Poes.

TIRABUSSONE (*voce falsa*). *Vite.* La vite è un mirabile ordigno da muovere, tirare, in-

frangere ogni sorte di materia ec. Baldin. Voc. Dis.

(*l'Ugolini propone ancora : sturatojo, cavaturacci, o cavatappi*).

TIRARE AL COLOR DELLA PORPORA. *Porporeggiare*. L'aspalato ec. è grave, è scortecciato rosseggia, o porporeggia, ed è denso, odorato, ed al gusto alquanto amaro. Ricett. Fior. 17.

TIRAR CALCI (*che fanno o muli, o cavalli*). *Trarre*. Il mulo trasse, e diègli un calcio nel capo tale, che l' uccise. Nov. Ant. 91.

Sprangar calci. In quel terreno di sangue loro e di loto molliccio, davano stramazzate e sprangavan calci. Dav. ann. 1. 24.

Calcitrare. Dice calcitrare, che è a dire dare di calcio. But. Inf. 9. 2.

TIRAR DARDI, O COLPIRE CON DARDO. *Dardeggiare*. Novelli piaceri a prendere ricominciammo, ora provandone a saltare, ora a dardeggiare colli pastorali bastoni. Sannaz. Arc. Pros. 5.

TIRARSI, O FARSI INDIETRO. *Arretrarsi*. E se essi s'arretrassero, intrattanto giugnerebbono gli uomini a piè. Vit. Plut.

TIRAR SU L'ACQUA DEL POZZO CON SECCHI, O SIMILI VASI. *Attignere*. Attigneva acqua, e faceva cotali altri servigietti. Bocc. n. 21. 5.

TOCCARE, APPARTENERE UNA COSA AD UNO. *Cadere*. Se a me di ciò cadesse il riprendervi, io so bene ciò, che io ve ne direi. Bocc. n. 96. 15.

Stare. Tu se' di fuori sul deschetto; a testa, il tagliare. Franc. Sacch. nov. 183. Gisippo, a te sta omai o il volerti qui appresso di me dimorare, o volerti in Acaja tornare. Boc. g. 10. n.8. V. APPARTENERE.

TOCCARE LEGGERMENTE ALCUNA COSA TASTANDOLA PER CHIARIRSI DI QUALCHE DUBBIO CHE S' ABBIA INTORNO AD ESSA. *Tentare*. E or l'una, e or l'altra, dopo molto chiamare, tentando, poche ve ne trovò, che avessero sentimento. Bocc. nov. 17. 9.

TOCCARE O TRATTARE UNA COSA DI PASSAGGIO. *Correre una cosa*. Perocchè m' affretto per venire all'articolo della Passione, sì le corro, lasciando molte cose belle e alte; esporrem corsivamente queste parole. Fr. Giord. 275. Uomo dabbene, non pensate già ch'io voglia correr questa faccenda. Ambr. Furt. 2. 7.

TOCCARE PER ORDINE. *Venire*. A te viene ora il dover dire. Bocc. Intr.

TOCCATO. *Tocco*. La cosa dell'uomo infermo stato, tocca da un altro animale fuori della spezie dell'uomo ec. quello infra brevissimo spazio occidesse. Boc. Intr. 9.

TOGLIER DI STRADA.

Sviare. Tre sono le cose, che ci svìano dal servire a Dio, la vana libertà, la profonda cupidità, la vile fragilità. Sacch. op. div. 137.

TOGLIERE. *Torre*. Sì per torre a sè materia d'operar vilmente alcuna cosa, sì per premiare il cavaliere. Boc. n. 96. 18.

Tor via. Così questa seccaggine torrò via. Boc. n. 81. 5.

Partire. Egli avea l'anello caro, nè mai da sè il partiva. Boc. n. 29.

Mutare. Il come ho io ben veduto, e se egli nol muta di là, ov' egli era testè ecc. Bocc. n. 76.

(*Dicesi ancora*: *rimuovere*, *levar via*, *scuoter di dosso*, *scuoter di mano*, *fare scemo ecc.*) Ma ch' io sia quel che con lusinghe amore Fece, per darlo altrui, del suo cuor scemo. Ar. rim.

TOGLIERE IL CAMPO. *Levare il campo*. Fatta ogni altra cosa caricare, quasi quindi il campo levato, colla salmeria n' andò, e colla famiglia. Bocc. n. 1. g. 3.

Levarsi da campo. Domenica mattina, addì 22 di Settembre si levarono da campo della detta badia a Pozzevole. G. Vill. 9. 305.

(*Dicesi ancora*: *levarsi da oste*, *muovere il campo*, *togliere l' alloggiamento ecc.*)

TOLGA DIO. *Cessi Iddio*. Cessi Iddio, che io ci voglia più stare. Fir. nov. 5. 239.

TOLLERARE UNA COSA. *Passar con pazienza una cosa*. Doversi con pazienza passare la grandezza de' mali. Bocc. Intr. 23. V. SOFFRIRE.

TORCERE, E PIEGARE IN QUA, E IN LA' A GUISA DI VINCO. *Divincolare*. La forza del vento, e de' remi faceva le navi correre, e percuotere per sì grande virtude nelle bertesche, e nella chiusa, che tutte le facea divincolare. Lucan.

TORCHIO (*meglio*). *Strettojo*. Messo in panno lino bianco, si prema fuori con lo strettojo. Cr. 5. 48. 12.

TORMENTARE, MOLESTARE. (*figuratamente*) *Cuocere*. E dicoti che tanto e sì mi coce, Che per minor martir la morte bramo. Bocc. canz.

TORMENTO CRUDELE. *Scempio*. Benchè 'l mio crudo scempio Sia scritto altrove. Petrar. canz. 4. 1. Ond' io a lui: lo strazio e 'l grande scempio, Che fece l'Arbia colorata in rosso, Tale orazion fa far nel nostro tempio. Dant. Inf. 10.

TORNAR A MISURA. *Rispondere*. Il grano, il quale si raccoglie più acceso, risponde meno a misura Cresc. 3. 7.

TORNAR BENE, E AGGIUSTATO. *Star bene*. Essendo egli bianco, e biondo, e leggiadro molto, e standogli ben la vita, avvenne ecc. Bocc. n. 80. 5. (*cioè avendo la persona ben fatta*).

TORNAR CONTO. *Metter*

bene. A neuno uomo mette bene volere fare quello che natura gli niega. Amm. Ant. 2. 3.

Metter conto. Di queste altre città nostre vicine, Lucca, Pistoja, e Siena, e se altri ci sono, che metta conto parlare, alcuna cosa ne toccheremo poco appresso. Borg. Tosc. 333.

Tornar bene. Coloro, i quali sono grati, perchè torna loro bene così, non sono grati se non quando, e quanto torna ben loro. Sen. Ben. Varch. 4.24.

Ritornar bene. Empitemi quest' otro, e a voi ritornerà bene. Dial. S. Greg. 3. 37.

Venir bene. Ora mi vien bene di ritirare a me la mano. Boez. Varch. 2. pr. 2.

(*Dicesi ancora*: *tornar utile*: *riuscire in bene*: *riuscire a buon fine*, *a lieto fine ecc.*)

TORNARE IN UN LUOGO. *Rendersi in un luogo*. Rimandatemi in guerra, onde fornita Non sia col dì, prima che a lei mi renda. (*cioè ritorni*). Tass. Ger. 11. 69.

TOR PARAGONE DI. (*talora*) A. Ne fece piccolo lamento a ciò che Ella doveva fare. Gio. Vill. 12. 50.

TORREFARE (*maniera falsa*) *Abbrustolare*, *o Abbrustolire*. L' incenso arso, abbrustolato o abbruciato lo fa durabile. (*il vino*) Soder. Colt. 100. Ottima sarà l'acqua d'orzo abbrustolito. Red. lett.

Adustare. Lo adustare o abbronzare è scaldare certe medicine ecc. mettendole sopra un testo o un ferro ben caldo, tanto che le parti di fuora si secchino. Ricet. Fior. 88.

TORRE PER FORZA. *Predare*. Si riduce in fine per necessità a predar quello che più facilmente può avere dalla cosa amata. Lor. Med. com. 185.

TOR VIA. *Rimuovere*. Poichè venuta fu la fine del desinare, e le vivande, e le tavole furon rimosse, ancora più lieti che prima, cominciarono a cantare. Bocc. g. 7. p. 4. (*dicesi ancora*: *levare*, *allontanare ecc.*).

TOSTO PER DURO. (*meglio*) *Duro*. Ciò che par duro, ti parrebbe vizzo. Dant. Purg. 25. Certi con più sottile ingegno seminano questa cotal terra non arata, ma dura. Cr. 2. 18.

Sodo. L'uova..... a tutte le cose son condimento ecc. pigliatele da bere, sode, bazzotte, affogate, tenere ec. Pros. Fior. 6. 172.

TOTALE PER SOMMA (*maniera falsa*). *Somma*. Levate la somma de' figliuoli ec. Diod. Num. 4. 2.

(*Dicesi ancora*: *totalità*, *tutto*, *intero ec.*)

TRA. *Intra*. Se si ponesse intra il fuoco, e le foglie del frassino, il serpente piuttosto nel fuoco che nelle foglie si gitterebbe. Cresc. 5. 42.

Infra. Nudrito, allevato, accresciuto sopra un monte salvatico e solitario infra li ter-

mini d' una povera cella. Bocc. g. 4. proem.

Tra. Tra lo stil de' moderni e 'l sermon prisco. Petr. Son. 32.

Fra. Mentre fra noi di vita alberga l'aura. Petr. canz. 38.

TRA GRANDE E PICCOLO. *Di mezza taglia.* Voc. d. Crusc. Le cameriere convengono a' nobili, E non a noi, che siam di mezza taglia. Cecch. stiav. 2. 2. (*qui è detto fig. cioè tra nobile ed ignobile*).

TRA IL VOLERE, E IL NON VOLERE. *Tra il sì, e il no.* Tra il sì Zerbino e il no, resta confuso. Ar. Orl. 24. 34.

TRA I QUATTRO IN CINQUE ANNI DI ETA'. *D'età d'anni quattro in cinque.* D'età d'anni quattro in cinque cominciò a servire a Dio. Vit. S. Elisab. 357.

TRALASCIARE. *Dismettere.* Non volere i sacri riti nell'avversità osservati nelle felicità dismettere. Tac. Dav. ann. 11. 133.

(*Dicesi ancora: lasciare, dimettere, pretermettere, far di meno di ecc.*)

TRAMPANI (*voce falsa*). *Trampoli.* I piaceri sono monti di diaccio, dove i giovani corrono alla china, aggiungonvi in trampoli. Tac. Dav. Post. 440.

TRA NOBILE ED IGNOBILE. (*fig.*) *Di mezza taglia.* Le cameriere convengono a' nobili, E non a noi che siam di mezza taglia. Cecch. Stiav. 2. 2.

TRANSIGERE PER ACCORDARSI (*maniera falsa*) *Accordarsi.* S'accordarono con loro d' aver panno e vestimenti, e calzamenti. M. V. 4. 14.

(*Dicesi ancora: venir a patti, far transazione ec.*)

TRAR DE' CALCI. *Calcitrare.* Versando il sangue d' un superbo tauro Uso indarno ferir col corno il vento, E col piè destro calcitrar l' arena. Vinc. Mart. rim. 32

TRARRE A DISPERAZIONE. *Condurre in disperazione.* Perchè è una compassione a sentire in che disperazione è condotta. Car. lett. ined. t. 2. 12.

TRARRE IL FERRO DELLA FERITA. *Disferrare.* Ferito sono, e la di me ferente, Guardi, che non m'ancida al disferrare. Rim. Ant.

TRASCOLORARSI, E SCOLORARSI. *Trascolorare, e scolorare.* Non ti maravigliar, chè dicend' io Vedrai trascolorar tutti costoro. Dant. Par. 27.

TRASCORRERE A FARE UNA COSA. *Lasciarsi ire in una cosa fino ec.* Mi sono lasciato ire in dotarla fino a non so quanti scudi. Boc.

TRASCURARE. *Negligentare.* Stimando nostro quel ch'è alieno da noi, e il nostro negligentando come alieno, sarà la nostra vita una perpetua confusione. Salvin. disc. 2. 328.

TRASGREDIRE IL COMANDO. *Uscire del comandamento.* Io non uscirò del vo-

stro comandamento di tantino. Cecch. Incant. 3. 4.

(*Per mancare d' eseguire i comandi*) *Uscire de' comandamenti d'altrui*. Hai tu inteso? *Spin.* Niente uscirò de' vostri comandamenti. Lasc. Parent. 2. 3.

(*Dicesi ancora*: *mancare ai comandamenti altrui, dipartirsi dai comandamenti ec.*)

TRASGREDIRE UN COMANDO. *Passare un comandamento.* Tu hai passato il mio comandamento, ed hai sovvenuto il mio nimico. Sen. Declam. P.

TRASLOCARE (*maniera falsa*). *Traslatare.* Per questo peccato massimamente dice ch'e'gli traslatò (*i Giudei*) per prigioni in Babilonia. Cavalc. Att. Apost. 45.

(*Dicesi ancora*: *trasferire, tramutare, trasportare, spostare, far passar d'un luogo in un altro. Neppure traslocamento, e traslocazione sono da usare invece di traslatazione, tramutamento, e trasferimento.*)

TRASMODARE. *Uscir di modo.* Molti per le lodi, e per gli onori, e stato di prosperità escono di modo, e misura. Cav. Med. Cuor. 239.

Uscir del segno. Ch' a quel Signor non parria uscir del segno, Se spendesse per lei mezzo il suo regno. Ar. Fur. 46.

Passare i segni. Cominciat' hanno così aspra giustizia, che passano i segni per troppa rigidezza. M. V. 9. 87.

Uscir di squadra. Ma s' io ti Rispondo risoluto, io esco fuori Di squadra. Cecch. Mogl. 3. 5.

Strafare. Dal che si può giudicare, che quando gli uomini vogliono strafare, fanno peggio. Borgh. Rip. 485.

(*Dicesi ancora*: *andar di là dai termini*: *passar troppo in là*: *procedere troppo innanzi*: *uscir delle misure*: *disordinare ecc.*)

TRASPORTARE. *Mutare.* Chi l'avesse (*questa fede*) potrebbe mutar i monti pur così col suo detto. Cavalc. Espos. Simb. 1. 90. Legarono uno de' buoi per le corna; ma eglino nol poterono mutare di luogo. Vit. S. Gio. Gualb. 305.

TRASPORTARE ALCUNO DA UNA SPONDA ALL' ALTRA. *Passare alcuno.* Giammai non fu qui ponte, ec. Ma io sto qui, e passo sulle mie spalle qualunque. Fav. Esop. 9.

(*Dicesi ancora trasferire, trasportare, traghettare, far mutar luogo, addurre, recare d'un luogo in un altro ec.*)

TRASPORTARE NASCOSTAMENTE. *Trafugare.* Nell' ultimo se gli offerse di mettersi a rischio della vita per trafugarlo, e campargli la morte. Varch. Stor. 12. 449.

TRASTULLARSI. *Trastullare.* Benchè volentieri trastullasse co' giovani della sua età ec. Vit. S. Franc. 154.

TRATTARE (*talora*) *Vedere.*

Seguita ora, che veggiamo della figura della Croce. Fr. Gior. 292.

TRATTARE CON ASPREZZA. *Aspreggiare.* Tiberio non la intendeva così, ma non ardiva quel popolo, tant'anni vezzeggiato, per ancora aspreggiare. Tac. Dav. ann. 1. 20.

TRATTARE CON SICURTA', E DIMESTICHEZZA. *Fare a fidanza.* Vi ringrazio per mille volte, e se m'accaderà cosa nessuna, farò a fidanza. Varch. Suoc. 1. 4.

TRATTARE D'UN AFFARE, STARE IN TRATTATO. *Essere a negozio.* Il dì settimo d'aprile furono a negozio sett'ore insieme. Pallav. Ist. Conc. 357.

TRATTAR LA COSA CON RIGORE, E GUARDARE OGNI MINUZIA. *Vederla fil filo.* Non mi piacciono quei padri, che vogliono vederla sottilmente, fil filo coi figliuoli. Varch. Suoc. 2. 3.

TRATTARSI ALLA GRANDE. *Tener gran vita.* Avendo mutato e cresciuto il palazzo, e tenendo gran vita. Din. Comp.

TRATTARSI DA SIGNORA. *Star per donna.* La volpe rimane, ed entra in possessione de' beni del lupo, e sta per donna, e tiene fante e fancella. Fav. Esop. 47.

TRATTENERE, E RITARDARE ALCUNO DAL SUO PENSIERO, O DALLA SUA IMPRESA. *Tenere a bada.* E cominciaronvi l'assalto per tenere i nemici a bada. M. V. 69.

TRATTENERSI IN ALCUNA UNIVERSITA' AD EFFETTO DI STUDIARE. *Stare a studio.* Perchè, gentiluom mio, già nella patria Vostra in quel tempo, ch' io vi stava a studio, Son stato molto accarezzato. Ar. Supp. 2. 1.

TRAVAGLIAR FORTE ALCUNO. *Mettere alcuno in grande affanno.* Di che tu in grandissimo affanno messo mi hai. Boc. n. 31.

TRAVESTIRE. *Camuffare.* Se tu avessi cento larve, cioè maschere che si mettono alla faccia quelli che si vogliono camuffare, ovvero contraffare ec. But.

(*Dicesi ancora* : *imbacuccare, imbavagliare, incaperucciare ec.*)

TREMITO, TREMORE, PALPITAZIONE. *Battito.* (*colla seconda sillaba breve*) Cominciò la pulcella avere un grande battito al cuore. Vit. S. Ant. Ed egli avea il battito della morte. Franc. Sacch. nov. 84.

TREMO'. (*voce falsa*) *Specchio.* Nella maggior torre di quello fecero mettere specchi molto grandi, acciocchè i Pisani vi si specchiassono entro. G. V. 7. 121. Ma più ne incolpo i micidiali specchi, Che in vagheggiar voi stessa avete stanchi. Petr. Son. 38.

TREMOLARE SCINTILLANDO. *Brillare.* (*e si usa metaf.*) L'anima sì ne brilla Per

la superna luce che m' alluma. Fr. Jac. T.

TRIONFARE. *Menar trionfo.* Gli annali romani si troveranno pieni di molti trionfi menati da' Quinzi in sul Romano Capitolio. Bocc. n. 98.32.

TRONCO, STERPO GROSSO. *Bronco.* Accomodato bene l' un capo della fune ad un forte bronco ec. Bocc. nov. 31. 8.

TROPPO. (*agg. che si unisce col sostantivo*). Sento di troppo ardir nascer paura. Pet. Son. 144. (*In plur. può star solo*). Anzi ne gli ho io bene per amor di voi sofferte troppe. Bocc. n. 23. 21.

(*Talora usasi in forma di sost.*) D' entro alle leggi trassi il troppo, e 'l vano. Dant. Par. 6.

TROPPO (*avv.*) *Di troppo.* In vero un poco di troppo si persero in queste baje. Borgh. Orig. Fir. 182.

Di soverchio. Io consiglierei almeno a moderarsi nell' uso, col non ne prendere di soverchio e più di quel che convenga. Red. Cons. 1. 243.

(*Con più forza affermando*). *Troppo bene.* Comare, questi son vermini, ch' egli ha in corpo, li quali gli s' appressano al cuore, ed ucciderebbonlo troppo bene; ma non abbiate paura ch' io gl' incanterò. Boc. g. 7. n. 3.

(*Talora*) *Molto molto.* Niuna tua vesta vuol essere molto molto leggiadra, nè molto molto fregiata. Galat. 78.

(Troppo *non debb' essere seguito dal* per.) *Si usa ora da molti di far succedere all' avverbio troppo la particella per: es. Voi siete troppo gentile per negarmi questa grazia.* Fuggasi un tale costrutto che sa di francesismo, e che non è usato da' migliori. Potrebbesi dire: *la vostra gentilezza mi fa sperare questa grazia: o voi siete tanto gentile, che non mi negherete questa grazia ec.* Il Costa non approva neppure la frase seguente: *E ricercandola il marito, se stesse bene: non troppo diss' ella*: Questo è il *pas trop* dei Francesi. V. Ugolini Diz. di modi errati.

TROPPO, MOLTO. (*Coll' agg. talora*). *Male.* E così disperato io mi ritornai a casa, il mio male sfortunato Perseo, e non senza lagrime. Ben. Cell. Vit. 263.

TROVAR MANIERA DI FARE UNA COSA. *Trovare, o veder modo come fare una cosa.* Io voglio andare a trovare modo, come tu esca di qua entro (*qui* come *sta in vece di che*). Bocc. n. 4.

Veder via. Ad un suo nigromante ec., impose, ch' egli vedesse via (*cioè trovasse modo*) come Messer Torello sopra un letto in una notte fosse portato a Pavia. Bocc. in Messer Torello.

TROVARSI IN GRANDE STATO. *Esser alto.* Coloro che sono stati alti sotto ad alcun

principe, furon nominati quando egli vivettero. Sen. Pist. 21.

TRUPPA DI PERSONE. *Torma.* Quell'Aulo vide, che le torme de' Romani andavano cancellando, e rinculando. Liv. M.

TU (*talora si ripete per vezzo*). Vatti con Dio: credi tu saper più di me tu? Bocc. g. 6. p. 6.

(*Quando tu si appicca alle voci dei verbi, in alcuni tempi fa loro perdere la sillaba finale*). Potrestù fare ch' io l' avessi? Vit. SS. PP. 1. 388. Non pianger più; non m' hai tu pianto assai? Ch' or fostù vivo, com' io non son morta. Petr. Son. 299.

TUFFAR LEGGERMENTE IN COSA LIQUIDA. *Intignere.* Manda Lazzero che intinga la sommità del dito suo nell' acqua. Mor. S. Greg.

TURBINE CON PIOGGIA, E NEVE. *Bufera.* Fremendo vien quell' infernal bufera. Bern. Orl. 1. 16. 12.

TUTTAVIA. *Con questo.* Infermò a morte intanto che nessuna cosa potea egli prendere, e con questo non volea ricevere medicina nessuna çarnale. Fior. S. Franc. 86.

E. Era ben forte la nemica mia, E lei vid' io ferita in mezzo il core. Petr. p. 1. 63.

Si. Pognamo che altro male non ne seguisse; si ne seguirebbe che mai in pace, nè in riposo con lui viver potrei. Bocc. n. 38. 10.

E sì. Non so se può trovarsi cosa più dilettevole, cosa più dolce, più ornata; più pura; e sì lasciamo noi che uomini che punto non l' intendono abbiano baldanza non solo a dichiararlo ec. Salv. Oraz. 3.

Per tutto ciò, per tutto questo. Gioseffo per tutto questo non rifinava ec. Bocc. n. 89. 14.

TUTTO. (*talora disgiunto dal nome*). Che aperte al cielo Mostrin tutte quel dì le sue radici. Alam. Colt. f. 49.

(*Talora si pone per meglio circostanziare l'espressione*). Il letto con tutto Messer Torello fu tolto via. Bocc. n. 99. Per li capelli presolo, con tutta la cassa lo tirò in terra. Bocc. g. 2. n. 4.

(*Col sostantivo può far lasciare l'articolo*). La gente veniva a lui da tutte parti. Nov. Ant. 20. (*cioè da tutte le parti*).

TUTTO CIO' CHE. *Quanto.* Chè quanto piace al mondo è breve sogno. Petr. son. 1. Voi mi potete torre quanto io tengo. Bocc. n. 29.

TUTTO QUELLO CHE POSSA ESSERE. *Tutto quello del mondo.* Che una piccola Somma gli dia per dote fia, credetemi, Tutto quello del mondo. Ambr. Cof. 5. 2.

U

UBBRIACARSI. V. INEBRIARSI.

UBICAZIONE (*voce falsa*).

Situazione. Nella consueta situazione. Red. Oss. an. 9

Postura di luogo. Per la postura della fortezza, la quale piantata in un ciglio di monte spezzato intorno, e strabocchevole a montarsi, non era aperta al salire. Bartol.

Sito. Per la qual cosa il sito della camera, le dipinture, ed ogni altra cosa notabile, che in quella era, cominciò a ragguardare. Bocc. n. 19.

UCCELLI. (*talora*). *Pennuti.* Ma dinanzi dagli occhi de' pennuti Rete si spiega indarno, o si saetta. Dant. Purg. 31.

UCCIDERE. *Mettere a morte.* Mettendo a morte chiunque vi trovaron dentro. G. V. 10. 91. 1.

Trar di vita. Nè il pianger mio nè i prieghi pon far, Laura, Trarre o di vita, o di morte quest'alma. Petr. Canz. 38. 4.

Togliere, o levare alcuno di vita, di terra, dal mondo, o del mondo. Oltre a cento mila creature umane si crede per certo essere stati di vita tolti. Boc. Introd.

Mettere a terra. E gran quantità di uomini, e di femmine mise a terra. M. V. lib. 7. cap. 92.

Recare a morte. In quel medesimo ministero e cura recarono a morte se stessi. Bemb. stor. 6. 84.

Toglier la persona. Ci torranno oltre a ciò le persone. Nov. 1.

Por mano nella vita di alcuno. E quasi ammaestrato rubator di strada, nella vita degli uomini cerca incontanente di por mano. Bemb. Asol. 1.

Restar morto per mano di alcuno (*vale essere ucciso da alcuno*). Che per man di Rinaldo era già morto. Ar. Fur. 14.

Divider di vita. Per tanto io fui nel numer di quelli uno, Ch' anzi tempo ha di vita Amor divisi. Petr. Tr.

Aver morto alcuno. Ohimè, sì ella m' ha morto. Nov. 85. Morte m' ha morto. Petr. Canz. 46.

(*Dicesi ancora: ancidere, cacciare del mondo, toglier la vita a, porre a morte alcuno, disanimare, finire alcuno, levar di terra, levar di vita, far morire, mettere ad uccisione, imbrattarsi le mani nel sangue di alcuno ec.*) V. AMMAZZARE.

UCCISO. *Morto.* Chi può soccorrere a chi è in pericolo di morte, e non lo soccorre, si può dire che l'abbia morto. Cav. Frutt. Ling. Alla fine fu morto nel furore del popolo. Petr. Uom. ill. 27.

UDIRE (*talora*). *Vedere.* Quando egli vide la risposta del suo amico, ebbe dolore mortale. Stor. Barl. 34.

ULTIMI SFORZI. *Estremo di sua possa.* E colla lancia in man, ch' è corta, e grossa Fa verso lor l'estremo di sua possa. Alam. Gir. 6. 6. 57.

UMILIARE PER PRESENTARE (*maniera falsa*). *Presentare.* Io in nome suo a suo

tempo ne presenterò la lettera. Red. lett. 2. 19.

(*Dicesi ancora*, *specialmente trattandosi da inferiore a superiore*: *mandare*, *trasmettere*, *sottomettere*, *sottoporre*, *rassegnare ec.*)

UNA META' PER UNO. V. A COMUNE.

UN ANNO FA VIDI EC *Or volge un anno che vidi ec.* Or volge, Signor mio, l'undecimo anno, Ch' io fui sommesso al dispietato giogo. Petr.

UNA VOLTA. *Un tempo.* Felice agnello alla penosa mandra Mi giacqui un tempo. Petr. Canz. 36.

Già tempo. Fu già tempo in Roma che niuna donna si usava di rimaritare. Nov. Ant. 54.

Già. Che tal, morì già tristo e sconsolato, Cui poco innanzi era il morir beato. Petr. c. 45.

Già fu. Non n'ebbi, già fu, voglia, or l'aggio, e spero Che mi potrà succeder di leggiero. Ar. Orl. 12. 44.

UN CERTO, UN TALE. *Uno.* Gli venne a memoria un Ser Ciapperello da Prato. Boc. n. 1.

UNGER LE NAVI DI SEVO, O RIMPECIARLE. *Rimpalmare.* Quale nell' arzanà de' Viniziani Bolle l' inverno la tenace pece A rimpalmar i legni lor non sani. Dant. Inf. 21.

UNIRE INSIEME. *Raccozzare.* Ma posciachè a far sillogismi, e conseguenze ti veggio prontissimo, io raccozzerò, e quasi farò un monte insieme di più ragioni. Boez. Varch. 4. pros.

Legare. La quale (*acqua*) ripioverà sull'argento, sciolta da quel finissimo spargimento l'aria che la legava in ispuma. Sagg. nat. esp. 34.

Collegare. Molte notti era ito con piccola lanterna collegando il volere degli uomini per fare la congiura contro a lui. Din. Comp. 1. 17.

(*Talora*). *Accoppiare.* Mentre che l' un coll'altro vero accoppio. Petr. son. 32.

(*Talora*). *Annodare.* Or dunque, perchè voi a' cominciamenti fatti annodate dimoranze? Guid. G.

(*Dicesi ancora*: *attaccare*, *appiccare*, *annestare*, *innestare*, *accostare*, *appajare*, *aggiogare*, *giungere*, *congiungere*, *ricongiungere*, *comporre*, *commettere una cosa con un'altra ec.*)

(*Parlando di terreni*, *o di strade*). *Confinare.* Sopra un gran ponte, che due vie confina, Guardava un Cavaliere armato il passo. Ber. Orl. 2. 17.

UNIRE STRETTAMENTE INSIEME. *Ammonticchiare.* Delle pecore, le quali si ragunano, e ammonticchiano insieme in un luogo. Cr. 9. 76. 4.

UNIRSI. *Unire.* Un frastaglio di finimento bizzarro non unisce, e non accorda col resto. Salv. Pros. 1. 71.

Adunarsi. Veggiam quando

col Tauro il sol s'aduna. Petr. Canz. 31. St. 6.

Accompagnarsi. Con li quali ragionando incautamente s'accompagnò. Boc. n. 12. 2.

UNIRSI, CONGIUNGERSI, ACCOSTARSI. *Serrarsi.* Ser Ciolo si serrò sì con gli altri, che, come furono per andare a tavola, si ficcò tra loro. Fran. Sacch. nov. 51.

UNO, E UNA (*correlativi che fig. talora si lasciano*) In picciol tempo divenne delle maggiori, e più possenti città del mondo: (*cioè una delle ecc.*) G. Vill. 1. 13.

UNO, L'ALTRO (*parlando di persone*). *Altri*, *altri*. Tanto sa altri, quanto altri. Bocc. n. 26.

UNO MEDESIMO, UNA MEDESIMA COSA. *Uno*, *una*. Amore, e 'l cor gentil sono una cosa, Siccome il saggio in suo dittato pone. Dant. rim. 5.

UN PEZZO FA, IN TEMPO GIA' DECORSO. *Già tempo.* Fu già tempo in Roma che niuna donna s' usava di rimaritare. Nov. Ant. 54. 1.

UN POCO (*talora*). *Alcuna cosa.* Se pure alcuna cosa se ne ricordava, mostrava il contrario. Bocc. n. 36.

Alquanto. Hanno le foglie grandi, sottili, e alquanto crespe. Cresc. 6. 8. Alquanto la tempesta acchetata ec. Boc. n 87.

(*Talora si pone per vezzo*). Ma dimmi un poco i Canonisti avrebbon eglino provvisto, s'elle non fossin vere? Gell. Capr. 4. Fingiti un poco, se mai sarebbe possibile che un dannato cavato fuor del suo baratro, volesse tornarvi. Segner. Man. April. 14. 4. (*qui sta per: di grazia*).

UN POCO DI TEMPO. *Un poco.* E stando un poco, Federico picchiò la seconda volta. Bocc. n. 61.

UOMO ATTIVO. *Uomo di grande opera.* Gli anziani elessono di loro lo spedito di Porta S. Pietro, uomo di grande opera, e ardire, ed ora de' principali guidatori del popolo. G. V. 6. 77.

(*Dicesi ancora: uomo operoso, capace d' imprendere grandi cose ec.*)

UOMO DI CARATTERE. (*modo falso*). *Uomo deliberato.* A uomo deliberato non bisogna consiglio. Cecch. Mogl. 1.

Uomo di petto, *o di proposito.* Gustavo Falbi, cavalier di petto. Malm. 1. 48.

UOVA IN BIANCO (*maniera falsa*). *Uova affogate.* Voc. della Crusc.

URTAR CON IMPETO. *Dar di cozzo.* Dato di cozzo in essa, con loro dannaggio se ne tornarono a Bologna. M. V. 10. 4.

URTARE. *Dar dentro*, *o entro.* E davvi sì fatta entro, che il bariglione e il desco con ciò che v' era andò per terra. Sacch. n. 41.

Dar di urto. Venne a Zerbino, e pensò dargli d' urto;

Ma gli prese egli il corridor del freno. Ar. Fur. 16.

Dar di petto. In una calca uno darà di petto senza malizia a un altro. Din. Com. 1. 11.

Dare in. E caccia di qua, caccia di là, e quello ferito dà in una scanceria tra bicchieri, ed orciuoli, per forma e per modo, che pochi ve ne rimasono saldi. Sacch. n. 70.

(*Dicesi ancora: spingere incontro con impeto; batter contro; spingere; cacciare; ricacciare; dare urto; incalciare; cozzare; percuotere; e in alcuna voce il verbo latino urgere*). Che l'una parte, e l'altra tira ed urge. Dant. Par. 10.

USARE STRETTEZZA IN FARE ALCUNA COSA. *Andar stretta una cosa, o andar stretto in alcuna cosa.* Nel principio la cosa andò molto stretta; di poi .... ella si allargò, di mano in mano alquanto, e sempre si andò più agevolando. Borgh. Col. Rom. 367.

Andar scarso in una cosa. De' donativi a' soldati; e Muciano, nel primo aringare, andò scarso ec. Tac. Dav. stor. 2. 293.

USAR MANIERE GRAVI. *Stare sul grave.* Che questi cittadini, Che in simil luogo star dovrian sul grave, Rendono ec. Malm. 6. 108.

Stare in sul grave. Stare in sul grande, in sul grave, in sull'onorevole, in sulla riputazione, e finalmente in sul mille, significano una cosa medesima, cioè così col parlare, come coll'andare, tenere una certa gravità conveniente a grado, e forse maggiore. Varch. Ercol. 91.

USAR PENSIERO INTORNO AD UNA COSA. *Esser dietro ad una cosa.* Son dietro a fare che Monsignor s'abbocchi con questi nobili. Car. lett. 15.

Star dietro a checchessia. Voc. Crusc.

Perdere il tempo dietro a qualche cosa. Io voglio che voi mi diate ogni dì un carlino per amor del tempo che ci perdo dietro. Firenz. 7.

USCIR CON ONORE IN UNA COSA. *Aver assai di una cosa.* L'incognito campion che restò ritto, E vide l'altro col cavallo in terra, Stimando avere assai di quel conflitto, Non si curò di rinnovar la guerra. Ar. Fur. 1. 64.

USCIRE CHE FA L'ACQUA DALLA TERRA. *Sorgere, scaturire.* Quindi (*dal monte Libano*) ne scaturisce il fiume Giordano. Tac. Dav. Stor. 4. 365.

Sgorgare. Ancora per lo sgorgare di quello empito dell'acqua e del legname percosse e fece rovinare il ponte alla Carraja. G. V. 7. 34.

Rampollare. E infinite fonti d'acqua nella detta pianura rampollavano. Guid. G.

(*Dicesi ancora: emanare: stil-*

lare : *schizzare* : *pollare* : *spillare* : *nascere* : *uscir fuora* : *colare* : *gocciolare* : *gemere ec. secondo i modi*). V. ZAMPILLARE.

USCIRE ODORE DI UNA COSA. *Venirne.* Egli è che dianzi io imbiancai miei veli col zolfo ec., sì ch' ancora ne viene. Bocc. n. 50.

USCIRE PER ZAMPILLI. *Zampillare.* Danno su per la scala dietro a' porci là dove il sangue per tutto zampillava. Franc. Sacch. nov. 70.

V

VADO. *Vado, e vo.* Solo, e pensoso i più deserti campi Vo misurando a passi tardi, e lenti. Petr. p. 1.

VAGARE. *Andare attorno.* Perciocchè a loro non manca, volendo essi, l'andare attorno. Bocc. pr. 7.

Andare a zonzo. Andare a zonzo in questo mare, e in quello. Varch. rim. burl. L'andare a zonzo par che v' ubriachi. Alleg. 236.

Andare in volta. I libri di messer Antonio della Mirandola vanno molto bene in volta. Cas. lett. 51.

Andar ratio. Più che la pazza, il figliuol va ratio. Pataff. 3. Ch' ella ne va ratia senza conforto. Buon. Tanc. 5. 3.

(*Per similit.*) *Aliare.* E aliava intorno a Soria per entrarvi. Tac. Dav. an. 2. 51.

(*Dicesi ancora*:*aggirarsi*; *raggirarsi or qua*, *or là*; *andar errante*; *andar vagabondo*; *vagabondare*; *ronzare*; *saltar d'un luogo all' altro*; *andare in su e in giù*; *andare innanzi e indietro*; *trascorrere d' un luogo in un altro*; *ravvolgersi*; *asolare*; *alieggiare*; *ed altri secondo il concetto.*)

VAGLIARE. *Cribrare.* Di cui la veccia Nata con lui, nè il loglio, fuor si cribra. Ar. Sat. 3.

VALER DI PIU'. *Valer di meglio.* Ne sarebbe valuto di meglio più di due mila fiorini. Vellut. Cron. 50.

VALERSI DELL' OPPORTUNITA'. *Prendere il tempo.* Arrigo prese il tempo e offerseglisi, e fu volentieri accettato. Dav. Scism. 75.

VALLE. *Convalle.* Per la convalle florida ed erbosa Discorron vaghe compartendo il tempo. Ruc. Ap. 231.

VANAGLORIA. *Burbanza.* Filosofia non è cosa di burbanza. Sen. Pist.

VANEGGIARE. *Folleggiare.* E nondimeno si truovano del continuo di quelli, che dopo tale gastigatura folleggiando ci ricaggiono. Pass. 338.

Pargoleggiare. Quelli che dicono cose vane, o da fanciulli, hanno lor verbi propri, vaneggiare, o, come disse Dante vanare, e pargoleggiare. Varch. Ercol. 58.

(*Dicesi ancora* : *bamboleggiare*; *scioccheggiare*; *dare nelle*

girelle; *vacillare*; *scorrere col cervello ec.*)

VANTAGGIO E DANNO. *Pro*, *e contro*. Sicchè ci è il pro e il contro. G. Vill. 10.

VANTARSI. *Gloriarsi*. Acciocchè meritamente gloriar vi possiate co' vostri vicini. Bocc. nov. 91. 9.

VANTARSI INSUPERBIRSI. *Menar vampo*. La nostra lingua è attissima a esprimere qualsivoglia concetto di filosofia, o astrologìa, o di qualunque altra scienza, e così bene, come si sia la Latina, e forse anche la Greca, della quale costoro menano il gran vampo. Capr. Bott.

(*Dicesi ancora*: *andare altiero*; *gloriare*; *esaltarsi*; *millantarsi*; *ostentare sue doti*; *fare del dotto*; *fare del bravo ec.*)

VECCHIO ASSAI. *Pieno di anni*, *pieno di età*. Essendo già d'anni pieno, spesse volte delle cose passate co' suoi vicini, e con altri si dilettava di ragionare. Bocc. nov. 49. 2.

VEDENDOSI. *Vedendosi*, *e veggendosi*. Veggendosi a poco a poco venir meno le forze del corpo. Fior. S. Franc. 125.

VEDERE SUBITAMENTE. *Correre agli occhi*, *alla vista*. Gli corse agli occhi il suo buon falcone. Bocc. g. 5. n. 9.

VEDIAMO. *Vediamo*, *o veggiamo*. Vuoi tu murare, che noi veggiam quì tante pietre. Bocc. n. 73.

VEDO. *Veggio*. Io veggio che tu credi queste cose. Dant. Par. 20.

VEEMENTE (*talora*). *Caldo*. Regalmente nell'atto ancor proterva Continuò, come colui che dice E il più caldo parlar dietrò riserva. Dant. Purg. 30.

VEGLIARE AL BENE DI ALCUNO. *Vigilare il bene di alcuno*. Vigilano il bene di quel corpo, ch' essi presero a governare. Salv. Disc. 2.

VELOCEMENTE. *Ratto*. Distante intorno al punto un cerchio d' igne Si girava sì ratto, ch' avria vinto Quel moto che più tosto il mondo cigne. Dant. Par. 28.

VENDICARSI. (*Render il contracambio*, *o la pariglia dell' ingiuria ricevuta*.) *Ricattarsi*. Qualunque egli avesse da lui ricevuta onta e villania, non si vuol perciò rendergli la pariglia, nè, come si suol dire, ricattarsi, ma generosamente rimettergli ciò che ha fatto. Salvin. disc. 1. 91.

Far vendetta. Chi passa prometta Dell' ingiusta mia morte far vendetta. Bern. Orl. 1. 13. Far potess' io vendetta di colei Che guardando e parlando mi distrugge. Petr. son. 218.

Far le vendette. Che spero ch'abbia à far le mie vendette. Ar. Fur. 26.

Prendere vendetta di una ingiuria. Nobile maniera di vendetta è il perdonare, quando l' uomo ha potere di prendere vendetta. Amm. Ant. 33.

(*Dicesi ancora*: *farsi vendetta*; *precipitare in una vendetta*; *trascorrere a barbara vendetta*; *correre con redini abbandonate allo sfogo d'una precipitosa vendetta*; *dare in rabbiosi trasporti di vendetta*; *far pagare il fio all'offensore*; *pagar dell' inganno l'offensore*; *lavar la macchia dell' onta ricevuta col sangue di chi la fece*; *sfogar l' ira*; *riscuotersi dell' ingiuria*; *rendere male per male*; *rendere colpo per colpo*; *rendere il cambio a chi offese*; *pigliar vendetta sopra di alcuno*; *non lasciar impunita l'ingiuria*; *non lasciarla passar impunita*; *ripercuotere*; *esser vendetta*: Che vendetta è di lui, che a ciò ne mena. Petr.

VENE D'ACQUA CHE SORGON BOLLENDO. *Bulicame*. La città di Viterbo fu fatta ec. per rispetto delli bagni ch' escono del bulicame. Pecor. 17. 1.

VENIRE. (*talora*) *Cadere*. Caddero in sul ragionare delle orazioni, che fanno gli uomini a Dio. Bocc. n. 12. 3.

(*Talora*). *Devenire*. Noi devenimmo intanto a piè del monte. Dant. Purg. 3.

(*Dicesi ancora*: *condursi*, *essere a cammino*, *procedere*, *pervenire*, *accostarsi*, *appressarsi*, *tendere*, *farsi avanti verso alcuno ec.*)

(*Talora il verbo venire si pone per eleganza*). Tutto il venne considerando. Bocc. n. 75. (*Così dicesi*: *mi venne messo il piè*, *gli venne veduto ec. cioè mise il piè*, *vide per caso ec.*)

VENIRE A CHIAMARE, O A PRENDERE ALCUNO. *Venir per alcuno*. Quivi v' aspettate tanto, che per voi venga colui che noi manderemo. Bocc. n. 79. 34.

VENIRE ALLA FINE, AL TERMINE, ALLA CONCLUSIONE DI QUALCHE COSA. *Venire a capo di ec.* Sommamente desiderato ho che a capo se ne venisse. Bocc. n. 40.

Toccar della fine. Io vorrei, che toccassi duo parole Della fine. Salv. Granch. 1. 2.

Venire alle strette. Or dunque, Signor Salviati, venghiamo, come si dice, alle strette, che ogni parola che si spende in altro, mi par gettata via. Gal. Sist. 325.

VENIRE ALLA PRESENZA. *Venire innanzi*. Le giovanette, venute innanzi, onestamente e vergognose fecero reverenzia al Rè. Boc. n. 96.

Apparire innanzi. Si guardasse d'apparirgli innanzi quel giorno. Bocc. n. 73.

Pararsi innanzi. Nè posso uscire, che egli incontanente non mi si pari innanzi. Bocc. n. 23.

Farsi innanzi. Alli lor famigliari, che già si facevano innanzi, disse: Compagni, tiratevi indietro. Boc. g. 6. n. 2.

VENIRE A RISSA, E CONTESA DI PAROLE. *Venire a*

parole. Vennero insieme a villane parole, e di parole vennono a fatti. G. V. 6. 2. 2.

VENIRE A TALE STATO, A TAL TERMINE. *Venire a tanto.* E per paura di questo lupo e' vennono a tanto, Che nessuno era ardito d'uscire fuori della terra. Fior. S. Fran.

VENIRE GIUNGERE A TAL PUNTO, STATO TERMINE EC. *Venire a tanto, venir a tale.* Son io a tal venuto, che non posso far nè poco, nè molto. Bocc. n. 21. Era la cosa pervenuta a tanto, che non altrimenti si curava degli uomini che morivano, che ora si curerebbe di capre. Id. n. 28.

VENIRE IN ANIMO. *Venire avanti, o innanzi.* Vennemi poi innanzi il dolore dell'abbandonata Dido. Fiamm. 7. Gli venne prestamente avanti quello che dir volesse. Boc. n. 3.

VENIRE IN DIMENTICANZA ALCUNA COSA. *Venire a non si sapere alcuna cosa.* Le cose intanto si mutano e mancano, e così vengono per difetto di scrittori a non si sapere. Borgh. Vesc. Fior. 492.

VENIRE IN FANTASIA, SOVVENIRE. *Pararsi altrui dinanzi una cosa.* E nota oramai per ogni parte d'Europa quella famosa esperienza dell'argento vivo, che l'anno 1643 si parò davanti al grande intelletto del Torricelli. Sagg. nat. esp. 23.

VENIRE IN MENTE. *Occorrere.* Tutte queste cose mi occorreano alla mente, e molte più crudeli, nelle quali molto m'attristava. Cron. Morell. 350.

Correr nell' animo, o nella memoria. Come veduto l'ebbe, incontanente gli corse nell'animo un pensier cattivo. Bocc. nov. 7. 10. (*Dicesi ancora: correr nella mente, nella memoria, correr per l'animo, per la memoria ec.*)

VENIRE IN ODIO, IN DISPREGIO AD ALCUNO. *Cader dell' amore, di stima, di grazia ad alcuno.* Avendo veduto sua madre, e sorella essergli cadute di grazia, e così pensò che a lei avverrebbe. Dav. St. 12.

VENIRE IN PENSIERO. *Cader nell'animo.* M'è caduto nell'animo, di dimostrarvi come ec. Bocc. n. 5. 2.

VENIRE LA FEBBRE. *Prender la febbre.* Gli prese la febbre forte, e le gotte nelle mani. Fior. S. Franc. 83.

Entrar la febbre. E poi a certezza del fatto, il vigesimo quinto dì gli entrò la febbre. Cavalc. Pungil. 264.

VENIRE L'OCCASIONE, OCCORRERE. *Cader per mano.* Secondo che lor cade per mano, ragionano di cambi. Boc. nov. 80. 3.

VENIR MANCO, PERDER GLI SPIRITI (*talora*). *Misvenire.* Alli sedici di marzo mi-

svenne, e stimandosi passato, Caio Cesare cou gran turba di rallegratori uscì fuori per farsi la prima cosa gridare Imperadore. Tac. Dav. ann. 6. 128.

VENIR MENO, MANCARE. *Cadere.* Perchè di presente gli cadde il furore, e la sua ira si convertì in vergogna. Bocc. n. 93. V. MANCARE.

VENIR VEDUTO. *Correre agli occhi.* Ma più non dissi, ch' agli occhi mi corse Un, crocifisso in terra con tre pali. Dant. Inf. 23.

VENUTO DA POCO TEMPO IN UN LUOGO. *Nuovo di un luogo, o in un luogo.* Rispose: io era nuovo in questo stato, Quando ci vidi venire un Possente Con segno di vittoria incoronato. Dant. Inf. 4.

VERAMENTE. *Di vero.* E di vero vi si mandarono bandiere per i Fiorentini. G. V. 10. 167.

Nel vero. Cosa crudelissima nel vero si era l'adempimento di quello esecrando misfatto. Fr. Giord. Pr. R.

(VERBO) (*talora si tace*). Io ricco, io sano, io bella donna, assai figliuoli, grande famiglia, nè ingiuria, onta, o danno ricevetti mai da persona, riverito, onorato, careggiato da tutta gente. Passav. Specch. Penit. 41. (*Qui per fig. si tacciono parecchi verbi*).

(*Talora si ripete per vezzo, specialmente nell' imperativo*). Lo Duca mio dicendo: Guarda guarda, Mi trasse a sè del loco dove io stava. Dant. Inf. 21. Deh andate andate. Bocc. n. 72. La quale di ciarlare mai non resta, mai non molla, mai non fina, dàlle, dàlle, dàlle, dalla mattina insino alla sera. Lab.

VERGOGNA DISPETTO, INGIURIA. *Onta.* Perchè ad onta si reca ed a difetto, Ch'altri si sia primiero in giostra mosso. Tas. Ger. 6. 31.

VERGOGNARSI. *Vergognare.* Quale i fanciulli vergognando muti Con gli occhi a terra, stannosi ascoltando, E sè riconoscendo e ripentuti ec. Dant. Purg. 31.

VERGOGNARSI DI ALCUNA COSA. *Recarsi a vergogna alcuna cosa.* Recandosi a vergogna il mostrare di rimettersi in gola .... ciò che avea profferito di lui quando credea che nol sentisse. Pallav. Ist. Conc. 1. 778.

VERSARE (*per aggirarsi, non si voleva ammettere tra le voci di buona lingua, da alcuni troppo severi cultori dell'italica favella, perchè non si trovava nel Vocabolario della Crusca. Ma l'egregio nostro Filologo Cavalier Salvatore Betti nel suo* Catalogo di alcune voci che si stimano erronee nella lingua italiana, e tali non sono *rivendica l' onore di questa voce col seguente esempio*). Vuol dunque Aristotele per queste parole, che versando la

tragedia d' intorno alle cose mirabili e terribili, non si faccia ec. Speroni, Lezioni di difesa alla Canace (*ediz. veneta* 1597) pag. 166.

VERSARE IL VINO, O ALTRI LIQUORI NEL BICCHIERE PER DAR BERE. *Mescere.* Io so non meno ben mescere, che io mi sappia infornare. Bocc. nov. 52. 7.

VERSAR FUORI PER TROPPA PIENEZZA, O SOPRABBONDARE. *Traboccare.* Avviene spesse volte che il governo delle cose si dia a' buoni, perchè la malvagità de' cattivi, quando è tanto cresciuta, che trabocca, si rintuzzi. Boez. Varch. prov. 6.

VERSO (*prep. che indica accostamento o indirizzamento a qualche parte. Si usa col* 4. *caso, e con alcuni pronomi si accoppia ancora col secondo caso*). Colla immagine in mano verso la torricella n' andò. Bocc. n. 77. 30. L' ali spando Verso di voi, o dolce schiera amica. Petr. son. 109.

(*Talora*). *Inverso.* Presero adunque le donne, e gli uomini inverso un giardinetto la via. Bocc. g. 2. Tempo gli parve di mostrare la sua pietà inverso di coloro, che stoltamente si avevano lasciati ingannare. Filoc. 61.

Ver. Sì vid' io ben più di mille splendori Trarsi ver noi,ed in ciascun s'udia: Ecco chi crescerà li nostri amori. Dant. Par. 5.

In ver. Gaza è città della Giudea nel fine Su quella via che in vêr Pelusio mena. Tas. Ger. 17. 1.

A. Montata in sulla torre, e a tramontana rivolta, cominciò a dire ec. Bocc.

In. In questo mio amico non ho mostrato se non poco amore. 4. Barl. 40. Non essere avaro in misericordia, se tu la vuoi trovare in te. Fior. Virt. 44.

Alla volta. Volando Antonio con parte dei cavalli alla volta d' Italia, gli fu compagno Arrio Varo. Dav. St. 3. 301.

Contra. Vuolsesi contra Giosafatte, e baciollo. St. Barl. 62.

(*Fig. talora si tace.*) Se tu bene ti porterai d' altrui, conviene che altri si porti bene di te. Fior. S. Franc. (*cioè verso d'altrui, e verso di te*).

VERSO IL FINE. *Appresso la fine.* Ma ne' luoghi umidi da seminare, nella primavera utile sarà, e appresso la fine di Novembre far molti solchi concavi. Cresc. 6. 2.

VERSO IL MATTINO. *Presso del mattino.* Ed ecco qual, su 'l presso del mattino Per li grossi vapor Marte rosseggia Giù nel ponente sopra 'l suol marino ec. Dant. Purg. 2.

VERSO IL TRAMONTO DEL SOLE. *Sul tramontar del sole.* La sera sul tramontar del sole fece dare alla terra un'aspra battaglia. M. Vill. 11. 18.

Si levò in su l'aurora, e andossene alla Chiesa. Bocc. n. 65. In su l'ora del passare avea grande ansietà. Vit. PP. 1. 49. (*Così dicesi: in sul dì; in sul mezzo dì; in sul fare della sera; in sulla sera, in su'l vespero; in sul primo sonno, o in su l'ora del primo sonno; in sulla mezza notte; in sul fare del giorno; in su l'età fiorita; in sul giovanile errore; e simili*). Ed essendo (*Antonio*) in sul mezzo del dì, sentendo un grandissimo caldo, cominciossi a confortare in Dio. Vit. SS. PP. 1. 5.

VERSO LA FINE DI P. E. GIUGNO. *Inverso l'uscita di Giugno.* Inverso l'uscita di Giugno cavalcano verso Bologna. M. Vill. 9. 102.

VERSO LA FINE DI. *Intorno la fine di.* Puossi seminare ne' temperati luoghi del mese di Marzo, e intorno la fine di Febbraio. Cresc. 5. 14.

VERSO LORO. *Alla volta loro.* Lo esercito de'nemici ne veniva alla volta loro. Stor. Eur. 5. 104.

VERSO P. E. IL LUOGO. *Inverso il luogo.* Vide venire inverso la fossa correndo, e stridendo una femmina scapigliata. Pass. d. 3. c. 2.

VERSO QUEL TEMPO. *Sotto a quel tempo.* Sotto a quel tempo si legge, che avvenne per li meriti del Santo Padre un miracolo simile al sopraddetto. Vit. PP. 3. 335.

VERTENZA (*maniera falsa*). *Questione, o quistione.* Di mia salute, disse Palamone, Non aver tu pensier; del tutto, avanti Ch'io mi parta, la nostra quistione Si finirà. Teseid. 5. 51.

Controversia. Ogni fine della controversia è il giuramento. Maestruzz. 2. 19.

Contesa, contendenza, contenzione. Ne' principii di quelle acerbe, e crudeli contese de' Ghibellini a' Guelfi che da questa discordia dell' Imperio alla Chiesa ebber origine. Borgh. Vesc. Fior. 565.

(*Per quistione talora dicesi eziandio: dubbio, proposta, interrogazione ecc.*)

VESTIR SONTUOSAMENTE. *Sfoggiare.* Onorate ec. costui, il quale ora qui sfoggia con tanto lusso. Segn. Pred. 2. 9. M.

VI (*talora si pone per ornamento*). Io non so, se voi vi conosceste Talano di Molese. Bocc. n. 87.

VIA ANDATE. *Via.* Or superbite, e via col viso altero, Figliuoli d'Eva. Dant. Pur. 12.

VIAGGIARE PER LE POSTE. *Correre le poste.* Egli stracco del correre le poste, si riposava dormendo in sull'osteria. Varch. Stor. 12. 468.

VICINISSIMO (*avv.*) *Presso presso.* Uscì dietro a Bucciolo presso presso. Pecor. n. 18.

Vicin vicino. Subito mi vi accostai vicin vicino Fir. As. 2.

Accanto accanto. L'elmo, che celebrato in maggior canto Portò il Troiano Ettor mill' anni pria, Gli porta il Re Marsilio accanto accanto. Ar. Fur. 38. 78.

VICINO (*avverbio che indica vicinanza di luogo*). *Presso.* Dimandò come presso fosse Alagna. Bocc. n. 43. Ed è più presso al terminar de' guai. Dant. Canz.

Di presso. Come i nemici l' attendevano di presso. M. Vill. 56.

Appresso. Questo Carlo accrebbe molto la Cristianità a lungi, ed appresso. G. Vill. 2. 13.

Da presso. E crebbe molto la sua possa da presso, e da lungi. G. V. 6. 46.

Da vicino. Ed ho già da vicin l' ultime strida. Petr. p. 2. canz. 2.

VICINO (*prep.*) *Vicino a.* Assai vicino stava alla torricella. Bocc. n. 77. Era questo bagno vicino all' uscio. Bocc. n. 12.

Vicino di. Vicin di Sicilia è un' isoletta. Bocc. n. 47.

(*Con più forza*). *Vicin vicino.* Alle quali (*rose*) io volonteroso e allegro, per la speranza della propinqua salute, subito mi vi accostai vicin vicino. Fir. As. 89.

Presso al. Una montagna aspra, ed erta, presso alla quale un bellissimo piano, e dilettevole sia riposto. Boc. Intr.

Presso del. Lo scolare il quale tra' salci ed altri alberi presso della torricella nascoso era, ed avea tutte queste cose veduto, sentì alcuna compassione. Boc. g. 8. n. 7.

Presso il. Ed andando carpone, infin presso le donne di Ripoli il condusse. Boc. n. 79.

(*Talora*). *Presso dal.* Di questo mese presso dal mezzo si semina il lupino. Pallad. Set. 9.

Di presso al. Di presso a quella torre a novanta braccia vi ha una porta. G. Vill. p. 257.

(*Talora*) *Sopra.* Marsilia è in Provenza sopra la marina posta. Bocc. n. 96.

A. Per riposarsi alquanto a castello a mar se ne andò. Boc. n. 96. Più di me lieta non si vide a terra Nave dall' onde combattuta, e vinta. Petr. p. 1. 22.

(*Talora*). *Sul.* Il che gli era sì gran noja, che egli ne fu sull' impazzare. Boc. n. 74. 15.

VICINO A QUEL LUOGO. *Presso d' ivi.* L'oste se ne andò verso Arezzo, e assai presso d' ivi si combattè. Liv. M. 2.

VICINO A QUESTO LUOGO. *Presso di qui.* Noi t' accompagneremo in fino ad un castello che è presso di qui cinque miglia. Bocc. n. 43.

Vicin di qui. Tu puoi di quinci vedere forse un mezzo miglio vicin di qui un boschetto. Bocc. n. 95.

VICINO TANTO, CH' E' SI

TOCCHI QUASI LA COSA, CHE È ALLATO. *Rasente.* Quasi rasente terra velocissimi più, che aura alcuna, correvano i lor cavalli. Fiamm. 4. 142.

VIDIMARE IL PASSAPORTO (*maniera falsa*). *Riconfermare il passaporto, autenticare il passaporto, apporvi la firma.* Voc. dom. dell'Azzocchi. (*Usasi ancora invece di vidimare, che è parola forestiera: autenticare, convalidare, legalizzare ec. Neppur si usi vidimazione: ma dicasi: riconferma, fermazione, autentica, autenticazione, verificazione ec*).

VIE PIU'. *Più, e più.* Raddoppia i passi, e più e più s'affretta. Petr. 502.

VIETARE. *Contendere.* Contesero loro il passo. G. Vill. 8. 40.

Tenere. Con dodici baroni tenne il passo a Saladino, e a tutto il suo esercito. Boc. 65.

Disdire. E se non che paura mel disdice Di Diana, l'avrei per forza presa. Bocc. Ninf. Fies. 27

(*Dicesi ancora: interdire, impedire, contraddire, opporsi, far divieto, legar le mani, proibire ec.*)

VI FU ALCUNO CHE. *Tal.* (*col verbo in tempo passato*). Che tal visse già tristo, e sconsolato, Cui poco innanzi era il morir beato. Petr. Canz. 45.

VISTARE IL PASSAPORTO (*maniera falsa*). V. VIDIMARE.

VISTOSO (*voce falsa*). *Considerabile, o considerevole.* Apparirà verso la sommità della canna alcuna mole considerabile d'aria. Sagg. nat. esp. 28.

Ragguardevole. In sul colmo della quale (*montagnetta*) era un palagio con bello e gran cortile nel mezzo, e con logge e con sale e con camere tutte, ciascuna verso di sè bellissima, e di liete dipinture ragguardevole ed ornata. Bocc. Introd. 47.

Grande. Sentendo che gli suoi poderi erano grandi, e ben tirata la borsa ec. corse a formargli un processo gravissimo addosso. Boc. n. 6. 3.

VITA (*talora*). *Persona.* Co' denari avresti la persona perduta. Bocc. Andr.

VIVANDA COMPOSTA DI PIU' COSE APPETITOSE. *Manicaretto.* Minuzzatolo, e messevi di buone spezie assai, ne fece un manicaretto troppo buono. Bocc. nov. 39. 7.

VIVERE. *Menar la vita.* Potrete in questa selva derelitta Menar la vita in orbo stato, e rio? Alam. Gir. 19. 42. Comechè la vita a grandi e molti pericoli meni. Fat. d' Enea.

Menar i giorni. Mentre che io in così lieta, e giocosa vita menava i giorni miei ec. Fiamm. 2. 1.

Portar vita addosso. Tu sei il più galante uomo che porti vita addosso. Cecch. Assiuol. 5. 8.

(*Dicesi ancora : star in vita ; passare i suoi giorni ; menar suoi giorni ; menar sua vita ; menar vita ; viversi ; respirar l'aure di vita ; sostenersi ; campare ; trarre sua vita ; trarre suoi di ; stare al mondo ; essere al mondo ; essere in vita ; far la vita ; correre sua età , correre il suo corso del vivere ec.*)

VIVERE IN MISERIA, MENAR VITA INFELICE. *Andar tapinando.* Ahi lasso me , che passati sono anni quattordici, che io sono andato tapinando per lo mondo. Bocc. nov. 16. 21.

VIVER MALE. *Tener mala via.* Tu terrai mala via, e farai mala fine. Cavalc. Pungil. 160.

VOCE BASSA. *Voce sommessa.* Trovato Ruggier dormendo (*cioè dormente o che dormiva*) lo incominciò a tentare , e a dire con sommessa voce che su si levasse. Bocc. n. 40.

VOCE CHE MANDA FUORI IL CIGNALE. *Grugnito.* O l'orso, sceso alle minor montagne Un tener porco preso abbia talotta, Che con grugnito e gran strido si lagne. Ar. Fur. 12.

VOCE CHE MANDA FUORI IL LEONE. *Ruggito.* Diede il nitrito a' cavalli, il mugito ai tori, il ruggito ai leoni. Fr. Giord. Pr. R.

VOCE CHE MANDA FUORI L'ORSO. *Urlo.* Mi parea per tutto, dove che io mi volgessi, sentire mugghi , urla e strida di diversi e ferocissimi animali. Lab. 29.

VOCE CHE MANDA FUORI L'ELEFANTE. *Barrito.* È fama Che gli Elefanti tra di lor favellino Barrendo colla bocca in suon mortale. Salv. Op. Cacc. 2. V. VOCE DEL TORO.

VOCE CHE MANDA FUORI IL LUPO. *Ululato.* Udì grande ululato e grida delle demonia ec. Vit. SS. PP. 2. 374.

VOCE CHE MANDA FUORI IL SERPENTE. *Sibilo.* E fischiar Idre, e sibilar Pitoni. Tas. Ger. 4. V. VOCE DEL TORO.

VOCE CHE MANDA FUORI IL TORO. *Muggito.* Nè fu qualora facea loro ascoltare , muggiti di Tori, sibili di Serpenti, grugniti di Cignali, ruggiti di Leoni , barriti di Elefanti, ululati di Lupi, ovvero urli di Orsi; ma ec. Segn. Pred. 29. 6.

VOCE DELLA CORNACCHIA , E DI QUALCHE ALTRO UCCELLO. *Gracchiare.* Apparvono sopra le dette osti due grandi corbi, gridando, e gracchiando. G. V. 12. 66. 2.

VOCE DEL PORCO. *Grugnito.* V. VOCE DEL CIGNALE.

VOCE DE' RANOCCHI. *Gracidare.* I Serpenti fischiar, gracchiare i Corvi Le Rane gra-

cidar, baiare i Cani. Varch. Ercol. 92.

VOCI ED ATTI DI ALCUNI ANIMALI, (*e particolarmente de' cani, quando irritati, digrignando i denti, e quasi brontolando, mostran di voler mordere*). *Ringhiare* (*che fig. si dice anche degli Uomini*). Cominciò a ringhiar forte, ed a saltare. Bocc. n. 79. 42.

VOCE INARTICOLATA SIGNIFICANTE LAMENTO. *Mugolare*. Or qual è sì crudel tigre, che non mugoli sopra li figliuoli mansueto, e che non gli lusinghi, pacificata la ferocia? S. Ag. C. D.

VOCIFERARSI. V. CORRER VOCE.

VOGARE A TUTTA FORZA. *Dar de remi*. Quei conforta i compagni a dar de' remi. Salv. Op. Pesc. 3. 312.

VOGLIA. *Talento*. Primasso, il quale avea talento di mangiare. Bocc. n. 7. 10.

VOI (*talora si ripete per vezzo*). Ah sì sì voi avete ragione voi. Fir. Luc. 5. 1.

VOI SIETE P. E. TROPPO GENTILE PER POTERMI NEGAR QUESTO PIACERE. (*maniera falsa*). *Voi siete troppo gentile da negarmi questo piacere*. E quando alcuna volta gli pareva tardi da tornare al monastero, rimaneva ecc. Vit. SS. PP. 2.

VOLAR SOPRA, VOLARE ALTO. *Sorvolare*. E quelle che dall' uno all' altro datore sorvolando vanno. Disc. Calc. 19. Come aquila suole Tra gli altri augelli trapassar secura, E sorvolando ir tanto appresso il Sole, Che nulla vista più la raffigura; Così ec. Tas. Ger. 15.

VOLARE VELOCISSIMAMENTE. *Trasvolare*. Con laudabile eccesso di mente trasvola di cuore a Dio, e grida: l' anima mia è assetata, e Dio fonte viva. Coll. Ab. Isac. cap. 31.

VOLENTIERI. *Di buona voglia*. Per li tre gradi su, di buona voglia Mi trasse il Duca mio. Dant. Purg. 9.

Di voglia. Tosto, buon uomo, entra in quel bagno ec., ed egli questo, senza più inviti aspettare, di voglia fece. Boc. n. 12. 12.

VOLER SOPRASTARE, FAR DEL MAGGIORE. *Maggioreggiare*. Quando vuole con opere, e studio maggioreggiare, e soprastare agli altri ec. Agn. Pand. 18.

VOLGER LE RENI. *Voltare il dietro*. Volta il dietro a casa e svigna. Malm. 11. 11.

VOLGERSI (*talora*). *Volgere*. Or volge Signor mio, l' undecim' anno Ch' io fui sommesso al dispietato giogo. Petr. Son. 48.

VOLONTA' COMPIACENZA PIACERE. *Grado*. Ma poichè pur al mondo fu rivolta, Contra suo grado, e contra buon' usanza Non fu del vel

del cuor giammai disciolta. Dant. Par. 3.

VOLONTARIAMENTE, A POSTA. *In prova.* Maggior peccato è peccare in prova, e per certa malizia, che per ignoranza, o per infermitade. Pass. 255.

VOLTA (*talora*). *Fiata.* La qual molte fiate l'uomo ingombra, Sicchè d'onrata impresa lo rivolve, Come falso veder bestia quand' ombra. Dant. Inf. 2. Una fiata lo di mangiasse, e non più. Vit. SS. PP. 1. 163.

(*Talora*). *Tratto.* Ho fatto il debito Mio un tratto; tuo sia il danno, se t' impiccano. Ar. Cass.4.9.Ma gran ventura l'aiutò a quel tratto. Ar. Fur. 29.

VOLTA CHE. *Quando.* Pensossi costui avere da poterlo servire quando volesse. Bocc. n. 3.

Qualora. Qualora egli avviene che insieme ci raccogliamo, è maravigliosa cosa a vedere ec. Boc. n. 79.

Ogni volta che. Prestissimo a correggermi sempre, ogni volta che da chiunque si sia, mi saranno mostrati amorevolmente gli errori miei. Varch. Ercol. 7.

VOSTRA ECCELLENZA, VOSTRA SIGNORIA. (*Questi, e altri titoli possono avere l'aggettivo femminile e maschile*). V. S. sia contento di ascoltare. Casa Op. t. 3. Lo veggo ricordevole di tutti gli amici suoi, e spezialmente di V. S. la qual' ama cordialmente, e per le sue rarissime qualità, e perchè le pare che V. S. le sia offizioso. Caro t. 1. p. 103. (*Si lasciano gli esempi del gen. fem. perchè più comuni. Si usa poi in genere maschile, quando avesse a risultarne un senso ridicolo: p. e. Se un figlio dicesse al padre ella è mia genitrice, muoverebbe a riso*). Vedi il Lucchesini. t. 13. 7.

VUOI SCOMMETTERE CHE NON MI COGLI? *E che no, che non mi cogli?* E che no, furbetto Amore, Che non cogli alla tua rete Questo mio scaltrito core, E che no furbetto amore? Red. Ball. 4. E che no, ci s' intende: vale che no, scommetto che no. Salv. Annot. ivi.

Z

Z. (*Ultima lettera dell' alfabeto italiano. Avanti a parole comincianti da Z suole mettersi l'articolo lo, e così uno invece di un. Ma presso gli scrittori più corretti ed eleganti trovansi usati più spesso gli articoli* il *ed* un.) I zotici e rozzi incitano altrui a odio. Cas. Galat. 5. Ed un zambuco in pastoral suo bacolo. Menz. Sat. 4.

ZACCHERA (*quello schizzo di fango o di mota, che altri si getta caminando su per le gambe, e che insudicia la parte*

inferiore del vestito. Da questa voce nascono i diminutivi zaccherella, zaccheretta, zaccheruzza, *e l'agg.* zaccheroso). E per gli schizzi, che i ronzini fanno co' piedi, tutti zaccherosi. Bocc. n. 55.

(*La medesima cosa quando è più minuta, e più rada*). *Pillacchera*. E s' hai pel dosso bruscoluzzi o peli O pillacchere o altro tu ti netti. Buon. Tanc. 4. 5. Questo Ilario Mi riesce fra mano una pillacchera. Ambr. Cof. 2. 2. (*Qui sta fig. per uomo sordido ed avaro*).

ZAMPA. (*Piede d' animale quadrupede*). E 'l gatto come accorto, Tel prese colle zampe pel ciuffetto. Burch. 2. 18.

(*Da questa voce vengono i verbi*, zampare, e zampeggiare, *cioè pestar colle zampe proprio de' cavalli e altri quadrupedi*). Darò la colpa di questo guasto a' miei cavalli, fingendo che mentre a questi alberi legati si stavano, in fra loro rignando e tempestando si siano sciolti, e scapestratamente correndo, pascendo e zampeggiando, gli abbiano a questa guisa svettati. Car. Long. 4.

(*Quindi ancora i diminutivi: zampetta, zampetto, zambino*). Alcuni vi mettono il grassume bianco cavato dalli zampetti de' castroni e delle berbici. Lib. cur. malat. Tanto va la gatta al lardo che vi lascia lo zampino. Proverb. (*cioè qui amat periculum peribit in illo*).

(*Per piede armato d' unghie da ferire*). *Branca*. E quando la gatta si liscia il capo colla branca dicono le donne che è segno ch' e' dee piovere. Pass. 352.

(*Per zampa armata d'unghioni*). *Granfia*. Ogni mio acquisto aggraffi; cioè aggranfi colle granfie, con gli artigli rapaci. Salv. Buon. Fier. E furon per mangiarmi dalla festa, Però che dalle granfie io gli ho sottratti Di quella bestia a lor tanto molesta. Malm. 4. 68.

ZAMPILLARE (*prendesi talora pel primo uscire, che fa l' acqua dai massi: altrimenti usasi sgorgare, o scaturire*). L'acqua da viva pomice zampilla. Poliz. St. 1. 81.

Sprizzare. Oltre a questo, quel che non meno di diletto, che altro porgeva, era un fiumicello, il quale d' una delle valli, che due di quelle montagnette dividea, cadeva giù per balzi di pietra viva, e cadendo faceva un romore a udire assai dilettevole, e sprizzando pareva da lungi ariento vivo che d'alcuna cosa premuta minutamente sprizzasse. Boc. g. 6. f. 10.

Schizzare. Volendo fare un vin buono in eccedente sovranità di perfezione, e che schizzi in aria, non che brilli nel bicchiere, userai quest' accuratezza. Soder. Colt. 97.

Spicciare. Come sangue che

fuor di vena spiccia. Dant. Purg. 9. Tralli sassi spicciava una piccola fontanella fresca e sempre chiara. Vit. S. Ant.

ZAMPOGNA (*meglio*). *Sampogna*. E questa è pure Suprema gloria e gran miracol mio, Render simili alle più dotte cetre Le rustiche sampogne. Tas. A. prol.

(*Dicesi ancora*: *avena*, *zufolo*, *canna*, *e anche zampogna. La Sampogna è pastorale*, *rozza*, *gentile*, *dolce*, *sonora*, *chiara*, *umile*, *lieta*, *inculta*, *stridevole*, *boschereccia*, *che ha sette canne ec.*) Tra i piedi ha il cane, e sotto'l braccio tace Una zampogna ben di cento canne. Poliz. 1. 116.

ZANA (*cesta ovata*, *intessuta di sottili stisce di legno da tenervi dentro diverse cose*). O belle zane D' aranci e di cedrati e di lumie. Buon. Fier. 2. 3. 12.

(*Talora fermata su due legni a guisa d'arcioni*, *con entrovi un letticciuolo serve per culla*). I Panciatichi avevano insieme più di mille armati, e ogni giorno assaltavano ora questo castello ed ora quella villa, ammazzando tutti gli uomini, sino a' bambini nelle zane. Varch. Stor. 15.

ZANNA. *Zanna o Sanna*. Pien di sanguigna spuma il cinghial bolle, Le larghe zanne arruota, e 'l grifo serra. Poliz. St. 1. 86. Le bocche aperse e mostrocci le sanne. Dant. Inf. 6. (*In lingua antica*). *Scana*. In picciol corso mi pareano stanchi Lo padre e i figli, e coll'agute scane Mi parea lor veder fender li fianchi. Dant. Inf. 33.

ZEFFIRO (*uno de' principali venti che spira da Occidente*). *Favonio*. Chi potesse cantar cauteria ancora Ciò che sparge d' April Favonio e Flora. Ar. Fur. 31. (*Questo vento*, *che i Greci chiamavano Zaffiro*, *dicesi anche Ponente*, *e in Firenze Marino*, *e talora usasi zeffiretto*; *aura che rimena la novella state*; *fiato o aura che muove dal lito occidentale ec.*) Del lito occidental si muove un fiato Che fa securo il navigar senz' arte E desta i fior tra l' erba in ciascun prato. Petr. son. 34.

ZITELLA. *Fanciulla*. Il Vocabolario spiega fanciulla, non solamente per piccola e giovanetta, ma e per femmina vergine. Red. lett. 1. 20. (*D'onde i diminutivi*: *fanciulletta*, *fanciullina*, *fanciulluzza*). A guisa d' una fanciulletta con certi animaletti che in casa tiene, si trastulla. Lab. 283. Tu sai come fanno le fanciulluzze. Salv. Granch. 1. 2.

Pulcella, *e Pulzella*. Pulcella partitami di casa mia, al Papa andava che mi maritasse. Bocc. n. 13. 18. Or mi di' tu, nobil pulzella, Ove nascesti? Vit. S. Marg. 145. (*Donde i diminutivi*: *pulcelletta*, *pulzelletta*, *pulzellina*). Due

vezzosissime pulcellette, di ghirlande di fiori coronate, e dal suono di leuti e di altri stromenti accompagnate, la seguente ballatetta soavemente cantarono. Girald. n. 9. 136. Noi siam tutte pulzellette, Che cantiam per puerizia. Lor. Med. canz. 46.

Donzella. Dovrebbe essere più temperato ch' un religioso, e più onesto ch' una donzella. Bocc. n. 68.

(*Donde i diminutivi: donzelletta, e donzellina.*) Donzelletta superbetta Che ti pregi ec. Chiabr.

(*Per fanciulla di gentil origine*). *Damigella.* Nella presura e morte della innocente Damigella di Fiandra. G. V. 8. 32.

(*Damigella indica ancora donzella nobile, che serve alle Principesse*). Ove sono or le damigelle mie? Morg. 19. 22.

(*Dicesi ancora: giovanetta, vergine, verginella, garzonetta ec.*) L'una di quelle garzonette le disse ec. Mirac. S. M. Mad.

ZITELLO. (*Zito o zitello sono voci appartenenti alla lingua comune, ed includono propriamente le nozioni di venusto, elegante, grazioso, qualità comune ai fanciulli. Ma se il fanciullo è lattante dicesi*) *Bambino.* La mia donna, ch'avea a fare il bambino, mi ritenne. Sen. Ben. Varch. 4. 35.

(*Donde i Vezzeggiativi: bambolo, e bambolino, cioè piccolo fanciullo, fanciullino*). Tu nutrichi noi del tuo latte, come bamboli piccolini. Salvareg. 61. Vien qua, bambolin mio: è che ti fanno? Lib. son. 56.

(*Se ancora non parla*). *Infante, Pargolo, Pargoletto.* Sentono al primo entrar voci e vagiti Di pargoletti infanti, che dal latte E da le culle acerbamente svelti, Vider ne' primi dì l'ultima sera. Car. En. 6. Che della bella infante avemo cura. Ar. Fur. 14. La maggior parte degli uomini vivono secondo senso, e non secondo ragione, a guisa di pargoli. Dant. Conv. 59. (*Dicesi ancora: parvoletto, e parvolino.*

(*Tra l'infanzia e l'adolescenza, cioè nella puerizia, che è il secondo stadio della vita umana dicesi*) *Fanciullo.* Fanciullo è infino a' sette anni, e garzone infino a' quattordici. But. Par. 3. 1. Li fanciulli sono innocenti del fare, e non del pensare, perciocchè non hanno potere di compire il movimento del suo coraggio, e così egli hanno fralezza per etade, ma non per intenzione. Tes. Br. 1. 15.

Quindi i Vezzeggiativi: fanciulletto, fanciullino, fanciulluzzo). Da poi che il fanciulletto fu cresciuto, In tanta forza venne e tanto ardire, Ch'era da tutti intorno temuto. Bern. Orl. 1. 13. Cercando andolla il popolo assassino, Sic-

chè col fanciullin trovolla in braccio. Bern. Orl. 3. 5. 22. Perchè il cieco fanciulluzzo Ne trastulla. Mat. Franz. rim. 143.

Ragazzo (*ma è men nobile di fanciullo*) Sì per vedersi far da due ragazzi In casa propria così gran strapazzi. Fort. Ric. 10.

(*per figliuol di Signore*) *Putto.* Se il precettore fusse di qualche condizione, non sarebbe costretto a fare alcuni offici che si soglion schifare, d'accompagnare il putto fuori, e simili altre cose. Cas. lett. 35. Gli offerse per istatico il figliuolo Putto di quindici anni. Cecc. Esalt. Cr. 1. 2.

(*Donde i diminutivi*: *puttino*, *puttello*) Il Re chiese appresso il puttino per crearlo nella sua corte con que' costumi e con quelle maniere che si convengono e che si aspettano a'principi grandi, come era questo. Stor. Eur. 6. 134. Uccisi che avrem noi questi puttelli ec. Fort. Ricc. 10.

(*Dai sette ai quattordici anni*) *Garzone.* Garzone, che è più che fanciullo: fanciullo è infino a' sette anni, e garzone infino a'quattordici. But. Par. 3. 1. Sopra un carro di fuoco un garzon crudo. Petr. cap. 1.

(*Quindi i diminutivi*: *garzoncino*, *e garzoncello*). Avrebbe voluto almeno tra tante femmine avere un garzoncino maschio. Lib. cur. malat. Così stando la cosa, avvenne che il garzoncello infermò. Boc. n. 49. 6.

Giovanetto o giovinetto. Sott'essi giovanetti trionfaro Scipione e Pompeo. Dant. Par. 6.

Giovincello. Nel sinistro Tristan, poic'ha gettato A terra il giovincel, muove il destriero. Alam. Gir. 24.

(*per giovane nobile*, *e propriamente quegli*, *che appresso gli antichi era allevato a fine di conseguire la cavalleria*; *la quale conseguita*, *di donzello non avea più il nome*). *Donzello.* In opera d'arme e in cortesia pregiato sopra ogni altro donzello di Toscana. Boc. n. 49.

Talora donzello si usò ad indicar servo, *o familiare*) Si mandò un suo donzello al padre ed alla madre, dicendo loro come era sano ed allegro. Nov. Ant. 59.

Damigello. Fu Narciso al suo tempo un damigello Tanto leggiadro, e di tanta bellezza. Bern. Orl. 2. 17.

(*per persona e creatura umana quantunque adulta*) *Fante.* E parendogli essere un bel fante della persona, s'avvisò ec. Boc. n. 15.

(*Talora fante indica uomo di piccola gente.*) Da troppo amor costretta si condusse A farsi moglie d'un povero fante. Ar. Fur. 23.

(*talora indica servidore*). Al quale i due fratelli fecero prestamente venire medici e fanti che il servissero. Boc. n. 1. 11.

ZUFFA (*per battaglia non può usarsi, dice l'Ugolini; perchè battaglia indica affrontamento di eserciti, e zuffa può succedere anche fra due persone. Ma nei Classici questa voce si trova adoperata anche nel senso militare e talvolta coll' aggiunto di campale*). Cominciasi una grossa orribil zuffa. Morg. 13. Quante zuffe campali, chiamate ne' nostri tempi con vocabolo francese giornate, e dagl' Italiani fatti d'arme. Segr. Fior. Disc. 2. 17.

Battaglia. Combattè, e fu nella battaglia morto, ed il suo esercito sconfitto. Boc. n. 17. 44.

Combattimento. Si condussono all'arme; e stando il combattimento dentro, il Comun di Firenze vi mandò il capitano della guardia. M. V. 43.

Pugna. La gente dello Imperadore rimase vincente della pugna. G. V. 9. 45. 3.

Affrontata. E dopo la prima affrontata alquanto ritenuta, i cavalieri Perugini furon rotti e sconfitti. G. V. 11. 28. 2.

Conflitto. Poichè il conflitto fu durato un poco, E che la nebbia cominciossi a aprire ec. Bern. Orl. 2. 20.

(*Dicesi ancora: fatto d'arme; assalto; mischia; lutta; affronto; scontro; fazione; schermaglia ec.* Che a corpo a corpo per campal battaglia Subito fuor ne venga alla schermaglia. Morg. 15. 4.

(*per contesa di fatti*) *Zuffa.* E le più volte chi la zuffa parte Resta percosso. Ciriff. Calv. 3. 92. Per le zuffe e le guerre le grandi ricchezze tornano a niente. Caval. Med. Cuor.

Rissa. Rissa è una contesa di fatti, quando si percuotono insieme l'un coll'altro, o alcuni, ma pochi, con alcuni altri, solamente per movimento d' ira o mala volontà, e chiamasi volgarmente zuffa o mischia, o veramente sciarra. Tratt. pec. mort.

(*Dicesi ancora: contrasto, tafferuglio, garbuglio, lite*), *e per contenzione tra gente plebea*) *Baruffa.*) Chi lo vedesse entrar nella baruffa ec. Bern. Orl. 1. 18.

(*per contesa di parole*) *Contesa.* Massimamente quando gli animi sono già nella contesa riscaldati. Cas. Uf. com. 102.

(*dicesi ancora: lite, altercazione, discordia, rissa, briga, piato, quistione, litigio, disputa, dissensione, pugna, dibattimento, querela, combattimento di parole ec.*

(*per contesa di opinioni*) *Disparere.* Ebbero qualche disparere se si dovevano fuor della terra fortificare, ovvero rinchiudere dentro. Segn. Stor. 1. 27.

Discordia. In quel medesimo tempo i Fiamminghi, per discordia ch'aveano cogl'Inglesi, si guerreggiaro in mare. G. V. 9. 160.

Discrepanza. E se fra lor vien qualche discrepanza, Ragion pronta ed ardita, Frenando il senso con sua giusta legge, Tal consonanza difende e corregge. Cant. Carn. 25.

Dissensione. Manifeste sono l' opere della carne, le quali sono fornicazioni, contenzioni, risse, dissensioni, sette, invidie ec. Maestruz. 2. 2.

Controversia. Piati, quistioni, controversie, riotte sursono d'ogni parte. M. V. 1. 5.

Differenza. Prese in mano la differenza e accordogli insieme. G. V. 10. 65.

ZUPPA. (*per minestra*) (*maniera falsa*) *Minestra.* Per desinare si pigli una buona minestra assai brodosa. Red. Cons. 1. 175. (*Zuppa, secondo il Vocabolario della Crusca, è propriamente il pane intinto nel vino o in altro liquido; benchè ora, dice l'Ugolini, si estenda erroneamente da molti alla significazione francese di minestra in genere.*)

INDICE DELLE VOCI

IL NUMERO INDICA LA PAGINA, L'ASTERISCO * LA MANIERA DI DIRE NON USATA DAI CLASSICI

A

Abbaiare . . . . . . pagina 9
Abbandonare . . . . » 10
Abbandonare alcuno. . . » 10
Abbandonarsi. . . . . . . » 10
*Abbandonarsi alla fortuna. » 10
Abbassare . . . . » 10
* Abbassare gli ordini . . . » 11
* Abbassare le armi . . . . » 11
Abbassarsi . . . . » 11
Abbastanza V. Basta 79.
Abbattere. . . . . » 11
Abbattersi . . . . » 12
Abbattersi a vedere . . . » 12
Abbattersi, venire alle mani » 13
Abbellirsi. . . . . » 13
* Abbenchè. . . . . » 13
Abbindolare V. Circuire 100.
Abbisognare . . . . » 13
Abbisognare d'una cosa. . » 14
Abboccarsi . . . . » 14
Abbominare. . . . . » 14
* Abbonamento . . . . » 14
* Abbonarsi. . . . . » 15
Abbondante. . . . . » 15
Abbondantemente . . . . » 15
Abbondanza . . . . » 15
Abborrire V. Sdegnare 362.
Abborrire una cosa. . . . » 15
Abbracciare alcuno. . . . » 15
Abbracciare alcuna cosa . » 15
Abbrunirsi . . . . » 16
Abile a portar arme . . . » 15
Abitare. . . . . » 16
Abitare in un luogo . . . » 16
* Abregè di un opera. . . . » 16
A buonissim' ora . . . . . » 17
A buon ora. . . . . » 17
A caso, a sorte. . . . . . » 17
A caso pensato. . . . . . » 17
Accader bene V. Riuscire 350.
Accadere . . . . » 17
Accadere V. Intervenire 226.
Accadere in buon punto V. Accadere opportunamente 17.
Accadere opportunamente. » 17
Accadere. Riuscire . . . . » 17
Accampamento . . . . . . » 18
Accamparsi . . . . » 18
Accanto (*prep*) . . . . . . » 18
Accanto (*avv*). . . . . . . » 19
Accarezzare. . . . . » 19
Accecare . . . . » 19
Accecarsi . . . . » 19
Accendere . . . . » 19
Accennare cogli occhi . . » 19
Accertare altrui che . . . » 19
Accettare l'invito. . . . . » 19
Accettato . . . . » 19
Acchiappare V. Sopragiugnere 376.
* Acciò . . . . » 19
Acciocchè. . . . . » 20
Accomodare. . . . . » 20
Accomodarsi . . . . » 20
Accomodarsi V. Soddisfare 370.
Accompagnarsi con alcuno. » 20
Acconciarsi . . . . » 20
Accordarsi . . . . » 20
Accordarsi V. Transigere 403.
Accordarsi, aver che fare. » 20
Accordarsi nell'armonia. . » 20
Accorgersi . . . . » 20
Accorrere. . . . . » 21
Accorto . . . . » 21
Accostarsi. . . . . » 21
Accostarsi V. Appressarsi 58.
Accostarsi V. Tendere 397.

Accostarsi V. Unirsi 409.
Accostarsi ad alcuno con violenza . . . . » 21
Accostarsi ad un Vascello per combattere . . . . » 21
Accostarsi per sentire . . » 21
Accosto V. Accanto 19.
Accrescere . . . . » 21
(Accrescitivi) . . . . » 22
Accumular danari V. Ammassar danari 45.
Accusare V. Incolpare 210.
Accusarsi dell' errore. . . » 22
A che giova ? . . . . . . » 22
A che prezzo? . . . . . . » 22
A colpo d'occhio . . . . . » 22
A comune. . . . . » 23
A corpo, a corpo . . . . » 23
A cosa, a cosa V. A uno, a uno 67.
Acquavita. . . . . » 23
Acquetarsi . . . . » 23
Acquetarsi V.Contentarsi118.
Acquistare figliuoli . . . . » 23
Acquistar la grazia, la famigliarità d'alcuno . . . . » 23
Acquistar nome, celebrità. » 23
Adagio adagio . . . . . . » 23
Ad altro luogo . . . . . . » 23
Adattarsi ad alcuna cosa. » 23
Adattarsi ai tempi, e alle persone. . . . . » 24
Adattarsi al tempo . . . . » 24
Addolorarsi. . . . . » 24
Addormentarsi . . . . . . » 24
Addossarsi una fatica. . . » 24
Addosso. . . . . » 24
Addurre. . . . . » 24
Adeguare . . . . » 24
Adempire, Compire. . . . » 24
Aderire a. . . . . » 25
Adesso . . . . » 25
A diffuso . . . . » 25
Adirarsi. . . . . » 25
Adirarsi contro alcuno . . » 26
Adirarsi fieramente . . . . » 26
A dirittura V. In tutto, e per tutto 228.
A dir poco . . . . » 26
Ad ogni modo . . . . . . » 26
Adombrare . . . . » 26
Adombrare, far ombra mala. . . . . » 26
Adontare, Offendere . . . » 26
Adontarsi, Offendersi. . . » 26
Adoperare . . . . » 26
Adoperar mezzo . . . . . » 27
Adoperarsi, Ingegnarsi. . » 27
Adoperarsi in guisa che . » 27
Adoperarsi V. Sforzarsi 367.
Adornare con diligenza V. Rassettare 330.
Adornato . . . . » 27
Adottare l'opinione altrui V. Pensare come altri 278.
Adulare. . . . . » 27
Adulatore. . . . . » 27
Adunanza d'uomini per combattere, V. Moltitudine 248.
Adunarsi in un luogo . . » 28
Affacciarsi ad un luogo . » 28
Affannarsi. . . . . » 28
Affannarsi V. Affliggersi 30.
Affare, o Affari. . . . . . » 28
Affarsi V. Star bene 382.
Affaticare . . . . » 28
Affaticarsi. . . . . » 28
Affaticarsi invano V. Operare inutilmente 267.
Affatto, interamente . . . » 28
Affatto V. In tutto, e per tutto 228.
Affatto per nessun modo . » 29
Affermare. . . . . » 29
Affermarsi, Crescere . . . » 29
Afferrare . . . . » 29
Afferrare con le zanne. . » 29
Affettato . . . . » 29
Affettuoso. . . . . » 29
Affiammarsi. . . . . » 29
Affidare. . . . . » 29
Affievolirsi . . . . » 29
Affinchè V. Acciò. 19.
Affinirsi V. Affinarsi 29.
Affittuario. . . . . » 30
Affliggere. . . . . » 30

Affliggersi. . . . . » 30
Affogarsi . . . . » 31
Affondarsi, Profondarsi . . » 31
Affrettare il passo . . . . » 31
Affrettare, Raffrettare. . . » 31
Affrettarsi. . . . . » 31
A fianco V. Accanto 19.
A forma. . . . . » 31
A gara . . . . » 31
Agevolmente . . . . » 32
(Aggettivo) . . . . » 32
Agghiacciarsi V. Ghiacciarsi 197.
* Aggiornare alcuno di alcuna cosa (*per fargliela sapere*) . . . . » 32
* Aggiornare (*per differire*). » 33
* Aggiornare (*per manifestare*) . . . . » 33
Aggirare uno . . . . » 33
Aggiustare . . . . » 33
Aggradire ad alcuno V. Piacere 289.
Aggrandire V. Innalzare 317.
Aggrandire con parole V. Magnificare 237.
Aggrandirsi. . . . . » 34
Aggravarsi . . . . » 34
* Aggredire. . . . . » 34
* Aggressione. . . . . » 34
* Aggressore . . . . » 34
Agire sul fondamento di quel che si è sentito prima di esaminare la verità . . » 35
Agli. . . . . » 35
A guisa di V. a modo 46.
Ah, ed ahi . . . . » 35
Ai. . . . . » 35
Ai quali, alle quali. . . . » 35
Aiutare alcuno . . . . . . » 35
Aiuto . . . . » 36
Aizzare . . . . » 36
Al. . . . . » 36
A lato. . . . . » 36
Albergare . . . . » 36
Albero . . . . » 36
* Albo dei nomi. . . . . . . » 36
Al contrario . . . . » 36
Alcuna quantità d'olio. . . » 36
Alcuni. . . . . » 37
Alcuno . . . . » 37
Alcuno V. Certo 95.
Alcuno, o altri . . . . . . » 37
A lei . . . . » 37
Alienare una cosa V. Disfarsi d'una cosa 151.
All' (*art.*) . . . . » 37
Alla. . . . . » 37
Allacciare V. Legare 231.
Alla distesa. . . . . » 37
Allagarsi . . . . » 37
Alla metà dell'estate . . . » 37
Alla peggio che vada la cosa » 37
* Alla più presto . . . . . . » 38
* Allarmare. . . . . » 38
* Allarmarsi. . . . . » 38
* Alla spiccia . . . . » 38
Alla superficie dell'acqua . » 38
Allato V. Accanto 19.
Allato V. Rasente 330.
Alle. . . . . » 38
Allegare. . . . . » 38
Allegare V. Produrre 308.
Alleggerire . . . . » 38
Allegro . . . . » 39
Allentarsi. . . . . » 39
Allettare V. Indurre 213.
Allevare. . . . . » 39
Alli (*art.*). . . . . » 39
* All' indimane . . . . » 39
All' ingrosso . . . . » 39
Allo (*art.*) . . . . » 39
Allontanare. . . . . » 39
Allontanare il pensiero da una cosa . . . . » 39
Allontanare Rimuovere . . » 39
Allontanarsi. . . . . » 40
Allora . . . Quando . . . . » 40
Allorchè. . . . . » 40
All' ordine. . . . . » 40
Allo spuntar del giorno. . » 40
Allungare il discorso . . . » 40
Allungarsi. . . . . » 41
Almeno. . . . . » 41
* Al momento che . . . . . » 41
A loro . . . . » 41

Alpestro . . . . » 41
Al più . . . . » 41
Al più presto possibile. . » 41
Al quale, e alla quale . . » 42
Alquanti . . . . » 42
Alquanto . . . . » 42
Alquanto amaro. . . . . . » 42
Alquanto meglio . . . . . » 42
Alquanto verde. . . . . . » 42
Altamente. . . . . » 42
Alternare . . . . » 42
Altra cosa. . . . . » 42
Altri . . . . » 42
Altrimenti. . . . . » 42
Altro . . . . » 43
Altronde . . . . » 43
A Lui. . . . . » 43
A lungo. . . . . » 43
A lungo andare. . . . . . » 43
Alzare. . . . . » 43
Alzarsi . . . . » 43
A mala pena . . . . » 43
A mano, a mano. . . . . » 43
Amare . . . . » 44
Amare ardentissimamente alcuno . . . . » 44
Amare qualche cosa, o persona . . . . » 44
Amare tener caro. . . . . » 44
Amato V. Ben voluto 83.
Ambidue . . . . » 44
* Ambigù . . . . » 44
A me. . . . . » 44
* A meno che . . . . » 44
Amici miei, tuoi, suoi . . » 44
A mio parere. . . . . . . » 44
A mio piacere . . . . . . » 44
Ammaestrare nella guerra V. Render abile alla guerra 333.
Ammalarsi . . . . » 44
Ammantarsi di un drappo » 45
Ammassar denari. . . . . » 45
Ammazzare. . . . . » 45
Amministrare . . . . » 46
Amministrare la giustizia . » 46
Ammogliarsi . . . . » 46
A modo di . . . . » 46
A modo suo . . . . » 47
Amoroso . . . . » 47
Anche. . . . . » 47
Anche V. Benanche 82.
Ancorchè . . . . » 47
Andare . . . . » 48
Andare a caccia . . . . . » 48
Andare a caso . . . . . . » 48
Andare addosso ad alcuno. » 48
Andare a lavorare ad altri per prezzo. . . . . . . » 48
Andare al contrario. . . . » 48
Andare alla presenza di uno» 48
Andare alle prese. . . . . » 48
Andare all'ingiù . . . . . » 49
Andare a pigliare una cosa» 49
Andare a spasso . . . . . » 49
Andare attillato. . . . . . » 49
Andare attorno coll'esercito» 49
Andare a valle . . . . . . » 49
Andare avanti ad uno . . » 49
Andare a vela . . . . . . » 49
Andare a vuoto. . . . . . » 49
Andare cadente. . . . . . » 49
Andare cauto. . . . . . . » 49
Andare cauto nell'operare. » 49
Andare cauto nel parlare . » 50
Andare cauto V. Aver cura 70.
Andare cercando . . . . . » 50
Andare col collo scoperto . » 50
Andare con intera salute e sicurezza . . . . » 50
Andare con prosperità . . » 50
Andare con violenza V. Gittarsi con violenza 197.
Andare correndo V. Correre 120.
Andare delle mura verso una parte. . . . . » 50
Andar dietro V. Seguire 364.
Andare difilarsi. . . . . . » 50
Andare dirittamente . . . » 50
Andarè diritto sulla persona» 50
Andare errando. . . . . . » 51
Andare frettolosamente . . » 51
Andare girando . . . . . . » 51
Andare in cerca di chécchè sia . . . . » 51

Andare in compagnia. . . » 51
Andare in conquasso V. Andare in malora 51.
Andare incontro ad alcuno » 51
Andare in estasi . . . . . » 51
Andare in giro . . . . . . » 51
Andare in isconfitta . . . » 51
Andare in malora . . . . » 51
Andare in rovina . . . . . » 52
Andare insieme. . . . . . » 52
* Andare in società. . . . . » 52
Andare in un luogo . . . » 52
Andare invano . . . . . . » 52
Andare le navi sull'acqua . » 52
Andare lentamente . . . . » 52
Andare obliquo. . . . . . » 52
Andare or qua, or là V. Mandare, o Andare 240.
Andare, o trovarsi da alcuno» 52
Andare pe' fatti suoi . . . » 52
Andare pensando. . . . . » 53
Andare per la bocca della gente. . . . . » 53
Andare per la fantasia . . » 53
Andare per la sua via. . » 53
Andar piano, lentamente . » 53
Andar piombando V. Andar cadente 49.
Andar secondo il volere di alcuno . . . . » 53
Andarsene, Partirsi. . . . » 53
Andar stretto in alcuna cosa V. Usare strettezza 411.
Andar sull'orlo . . . . . . » 54
Andar vagando. . . . . . » 54
Andar vagando colla mente» 54
Andar via senza fermarsi. » 54
Andar via V. Farsela 185.
Andar vicino alla marina. » 54
Andar vicino alla riva . . » 54
Andiamo, Vediamo, Facciamo ec. . . . . » 54
Angustiato da miseria . . » 54
* Aniso, o Anisi . . . . . . » 54
A niun modo . . . . » 55
Annegarsi, ... » 55
Annientare . . . . » 55
Annoiare V. Rincrescere 344.
Annoiarsi di checchessia . » 55
Annullare. . . . . » 55
Annunziare . . . . » 55
A Noi. . . . . » 55
A nome di . . . . » 55
Anticipare V. Sollecitarsi 372.
A parer mio V. A mio parere 44.
A patto che. . . . . » 55
A pezzi V. Minutamente 246.
A piacere. . . . . » 55
A piede. . . . . » 55
A poco, a poco. . . . . . » 55
A poco, a poco V. Successivamente 390.
A posta. . . . . » 55
Appagare. . . . . » 56
Appagarsi della prima apparenza. . . . . » 56
Apparecchiare . . . . . . » 56
Apparecchiarsi . . . . . . » 56
Apparecchiato, in pronto. » 56
Apparenza . . . . » 56
Apparenza V. Segno esteriore 364.
Apparir biondo. . . . . . » 56
Apparire, Esser chiaro . . » 56
Apparire, o Parere che. . » 56
Appartamento V. Quarto 322.
Appartenere . . . . » 56
Appartenere una cosa V. Toccare 400.
Appena . . . . » 56
Appena che. . . . . » 57
Appiccare una zuffa . . . » 57
Appiccarsi colle mani . . » 57
Appiè . . . . » 57
Appigliarsi . . . . » 57
Applaudere V. Applaudire 57.
Applaudire . . . . » 57
Applicarsi a far checchessia» 57
Applicarsi, Attendere. . . » 58
Applicarsi di tutta forza . » 58
Applicarsi, Volgersi ad alcuna cosa. . . . . » 58
* Appoggiare le prove . . . » 58
Appoggiarsi, o stare appoggiato a cose ec. . . . . » 58

* Appositamente . . . . . , » 58
Appressarsi. . . . . » 58
Appressarsi alla città. . . » 58
Appresso . . . . » 58
Approcciarsi V. Appressarsi 58.
Approdare alla terra . . . » 59
* Approfittarsi d'una cosa. . » 59
Approssimarsi a un colore » 59
Approssimativamente . . . » 59
Approvare la legge. . . . » 59
Approvare V. Autorizzare 67.
Appuntino . . . . » 59
Appunto . . . . » 59
A prima vista V. Da principio 130.
Aprirsi . . . . » 59
Aprirsi i panni indosso. . » 59
A punta di giorno . . . . » 59
A qual prezzo . . . . . . » 60
A qual pro . . . . » 60
A qual termine . . . . . . » 60
A qualunque prezzo . . . » 60
A quel luogo, dal quale . » 60
A questo pensate voi, . . » 60
* Ara (*per Aja*) . . . . . . » 60
Arbitrio V. Modo 247.
Arco molto alto. . . . . . » 60
Ardire . . . . » 60
Arditamente . . . . » 60
Ardore che esce da fiamma » 60
Argomentare V. Pensare 278.
Argomento . . . . » 60
Aria, Aspetto. . . . . . . » 60
A riprese. . . . . » 60
Armarsi. . . . . » 60
Armata di riserva . . . . » 60
Arrecare affanno . . . . . » 60
Arrendersi . . . . » 61
Arrestarsi. . . . . » 61
Arrestarsi V. Fermarsi 186.
Arricchire. . . . . » 61
Arricchirsi . . . . » 61
Arrischiare . . . . » 61
Arrischiarsi. . . . . » 61
Arrisicare V. Arrischiare 61.
Arrivare . . . . » 61
Arrivare V. Capitare 92.
Arrivare all'improvviso. . » 61
Arrivare con la punta . . » 61
Arrivare d' una vesta a tal luogo. . . . . » 61
Arrivare felicemente . . . » 62
Arrivare V. Giungere 199.
Arroganza V. Insolenza 223.
Arrotare i denti . . . . . » 62
Arrotare i denti mostrandoli» 62
(Articolo) . . . . » 62
Ascoltare . . . . » 62
A se . . . . » 62
A solo, a solo . . . . . . » 62
A somiglianza di gronda V. A forma 31.
A sorte 62
A speranza . . . . » 62
Aspettando . . . . » 63
Aspettare. . . . . » 63
Aspetto V. Aria 60.
Aspro. . . . . » 63
Assaggiare . . . . » 63
Assai . . . . » 63
Assai spesso . . . . » 63
Assai tosto . . . . » 63
Assalire. . . . . » 63
Assalire V. Portar guerra ad alcuno 298.
Assaltare . . . . » 63
Assaltare una Città, o Persona . . . . » 63
Assassinare . . . . » 63
Assediare. . . . . » 63
Assediare una Città . . . » 63
Assegnare. . . . . » 64
Assegnare il giorno . . . » 64
Assicurare . . . . » 64
Assicurarsi . . . . » 64
Assoldare. . . . . » 65
Assolvere. . . . . » 65
Assottigliarsi . . . . . . , » 65
* Assunto (*per proposizione*)» 65
Astenersi . . . . » 65
Astenersi V. Divezzarsi 156.
Astenersi da una cosa . . » 65
Astutamente . . . . » 65
A tal termine. . . . . . . » 65
A te . . . . » 65

A tempo debito. . . . . . » 65
A tempo, e luogo opportuno» 65
A tempo opportuno, V. A tempo debito 65.
A tondo . . . . » 65
Attaccar fune, o altra cosa a chicchessia V. Legare 231.
Attaccarsi. . . . . » 65
Attendere. . . . . » 66
Attendere V. Applicarsi 58.
Attendere V. Ascoltare 62.
Attendere con diligenza a. » 66
Attenersi V. Contenersi 118.
Atterrare . . . . » 66
Atterrare V. Abbattere 11.
Atterrire V. Spaventare 379.
Attestare . . . . » 66
Attirarsi l'odio di alcuno. » 66
* Attivare. . . . . » 66
Atto a ciò . . . . » 66
Atto a guerra. 66
Attribuire a. . . . . » 66
Attribuire a se l'altrui merito» 67
Attribuire a torto. . . . . » 67
Attributo essenziale V. Qualità 318.
Attristare . . . . » 67
* Attuale (*per presente*) . . » 67
* Attualmente (*per presentemente*) . . . . » 67
A una parte per volta . . » 67
A un dipresso . . . . . . » 67
A uno, a uno. . . . . » 67
* Autorizzare (*per approvare*)» 67
* Auzione (*per vendita*) . . » 67
Avanti (*prep.*). . . . . . » 68
Avanti che . . . . » 68
Avanzare . . . . » 68
Avanzare alcuno di pregio » 68
Avanzarsi in età V. Crescere 126.
Avanzo . . . . » 68
A vedersi. . . . . » 68
(Avendo). . . . . » 68
Avere. . . . . » 68
Avere affezione V. Avere opinione 72.
Avere a male una cosa . . » 69
Avere a memoria. . . . . » 69
Avere amore, o odio, . . » 69
Aver animo V. Aver ardire 69.
Avere apprensione . . . . » 69
Avere ardimento . . . . . » 69
Avere ardire . . . . » 69
Avere ardire V. Dar l'animo 133.
Avere attitudine . . . . . » 69
Avere autorità . . . . . . » 69
Avere avviso . . . . » 70
Aver beni di fortuna V. Aver ricchezze 73.
Aver bisogno V. Abbisognare 13.
Aver brama V. Bramare 85.
Aver buon esito . . . . . » 70
Aver buon sapore . . . . » 70
Aver capitale in denaro . » 70
Aver che fare V. Accordarsi 20.
Aver comodità . . . . . . » 70
Aver commissione V. Aver ordine 72.
Aver compassione V. Aver gran dispiacere 71.
Aver compassione V. Rincrescere 344.
Aver condotta a buon termine una cosa . . . . . » 70
Aver conoscimento d'una cosa V. Aver perizia 73.
Aver consolazione . . . . » 70
Aver coraggio, aver animo » 70
Aver coraggio V. Aver ardire 69.
Aver cura . . . . » 70
Aver danno V. Risentir danno 347.
Aver danno d'una cosa . » 70
Aver dispiacere V. Rincrescere 344.
Aver dispiacere di . . . . » 70
Aver dolore. . . . . » 70
Avere effetto V. Riescire 340.
Avere effetto V. Succedere 390.

Aver fama di. . . . . . . » 71
Aver fede . . . . » 71
Aver fede V. Credere 124.
Aver fitto nella immaginazione. . . . . » 71
Aver forza V. Battere 81.
Aver gelosia V. Aver mal'animo 72.
Aver giusta cagione . . . » 71
Aver grande opinione di se » 71
Aver gran dispiacere. . . » 71
Aver gratitudine V. Riconoscere 336.
Avere idoneità . . . . . . » 71
Avere in non cale . . . . » 71
Avere in pronto . . . . . » 71
Avere in risposta da alcuno » 71
Avere in uso. . . . . . . » 71
Avere invidia V. Aver mal'animo 72.
Aver la medesima sorte . » 71
Aver la mira . . . . » 72
Avere la stessa fortuna . . » 72
Aver mal'animo . . . . . » 72
Aver mal'animo contro alcuno V. Aver sospetto 74.
Aver obbligo ad alcuno. » 72
Aver odio V. Aver opinione 72.
Aver odore. . . . . » 72
Avere ogni autorità . . . » 72
Avere opinione. . . . . . » 72
Avere opinione V. Riputare 346.
Aver opinione V. Giudicare 199.
Avere opinione V. Credere 125.
Avere opinione di se. . . » 72
Avere opportunità . . . . » 72
Aver ordine . . . . » 72
Aver origine . . . . » 72
Aver origine V. Derivare 139.
Aver parte . . . . » 73
Aver pensieri premurosi . » 73
Aver pensiero grandissimo d'una cosa. . . . . . . » 73
Aver per certissimo . . . » 73
Aver per cosa da nulla V. Beffarsi 82.
Aver perizia d'una cosa . » 73
Aver per male V. Riguardare come pregiudizio 341.
Aver piacere d'una cosa . » 73
Aver potere V. Aver ardire 69.
Aver preparato V. Aver pronto 73.
Aver principio V. Derivare 139.
Aver pronto . . . . » 73
Aver proporzione con . . » 73
Aver prospera fortuna . . » 73
Aver prova di checchessia V. Provare 310.
Aver qualità di. . . . . . » 73
Aver ricchezze . . . . . . » 73
Aver riconoscenza V. Riconoscere 336,
Aver riputazione di se V. Aver stima 74.
Aver sapore. . . . . » 73
Aver scrupolo . . . . . . » 74
Aver senso . . . . » 74
Aver sospetto. . . . . . . » 74
Aver speranza . . . . . . » 74
Aver stima . . . . » 74
Aver tutta la potenza in una cosa . . . . » 74
Aver un carato in un negozio » 74
Aver utilità. . . . . » 74
Aver vantaggio. . . . . . » 74
Aver voglia di . . . . . . » 74
Aver voto . . . . » 74
Avidissimo delle ricchezze. » 74
A voglia V. A piacere 55.
A voi. . . . . » 74
Avvalorarsi. . . . . » 74
Avvampare . . . . » 74
Avvanzarsi in età V. Crescere 126.
Avvedutezza . . . . » 74
Avvelenare . . . . » 75
Avvenire . . . . » 75
Avvenire V. Succedere 390.
Avvenir danno . . . . . . » 75
Avventarsi V. Gittarsi addosso 198.
Avventarsi V. Lanciarsi 230.

Avventurar colpi V. Menar colpi 243.
Avventurato (*parlando di persona*) V. Felice 186.
(Avverbio) V. Aggettivo 32.
Avvertire. . . . . » 75
Avvezzo ad una cosa . . » 75
Avviarsi per un luogo . . . 75
Avviarsi verso un luogo. » 75
* Avvicinare alcuno (*per essergli amico*) . . . . » 75
Avvicinarsi ad uno. . . . » 75
Avvilirsi . . . . » 75
Avviluppare i piedi. . . . » 76
Avvisare V. Aggiornare 32.
Avvisarsi . . . . » 76
Azioni . . . . » 76
* Azzardate espressioni. . . » 76
Azzuffarsi. . . . . » 76

B

Badare . . . . » 76
Badare V. Avvertire 75.
Badare a checchessia. . . » 77
Badare attentamente . . . » 77
Bagnar di sudore le vestimenta . . . . » 77
Balbettare . . . . » 77
Baldanzoso . . . . » 77
Ballare . . . . » 77
Balzare della palla. . . . » 77
Balzar leggermente. . . . » 77
Balza scoscesa . . . . . . » 77
Bambino V. Zitello 426.
* Banca rotta. . . . . » 78
Banchettare. . . . . » 78
Bandire. . . . . » 78
Bandire V. Mandare in esilio 240.
Bandire Perdono . . . . . » 78
Bandire Pubblicare. . . . » 79
Bando. . . . . » 79
Barattare . . . . » 79
Barbaro V. Fiero 187.
* Barricare . . . . » 79
* Barricata . . . . » 79
Basso . . . . » 79
Basta . . . . » 79
* Bastarda (*per carro*). . . » 79
Bastare . . . . » 79
* Batocco . . . . » 79
Battagliare . . . . » 79
Battere . . . . » 80
Battere, aver forza. . . . » 81
Battere, e Mordere. . . . » 81
Bazzicare . . . . » 81
Beffare . . . . » 81
Beffarsi di . . . . » 82
Belare. . . . . » 82
Bellezza atta a farsi vagheggiare . . . . » 82
Bellicoso . . . . » 82
Benanche. . . . . » 82
Ben corrispondere V. Rimunerare 344.
Ben disposto di corpo V. Robusto 351.
Bene . . . . » 82
Bene, o mal vestito . . . » 82
Benestante . . . . » 83
Ben forniti di danari. . . » 83
* Ben inteso che . . . . . . » 83
Bensì . . . . » 83
Benvolontieri . . . . » 83
Ben voluto . . . . » 83
Bere avidamente . . . . . » 83
Bere interrottamente, o a sorsi . . . . » 83
* Bersagliato dalla fortuna . » 83
Biancheggiare. . . . . . . » 83
Biasimare. . . . . » 83
Biasimare V. Dir male 149.
Biasimare con ischerno. . » 83
* Bigiotteria. . . . . » 84
* Bigiottiere . . . . » 84
* Bigliardo (*per luogo pubblico*) » 84
* Bigonzo. . . . . » 84
Bisbigliare . . . . » 84
Bisognare. . . . . » 84
Bisogno. . . . . » 84
* Bivaccare . . . . » 84
* Bocchè . . . . » 84
Bollire che fa l'acqua smodatamente . . . . » 84
* Bollito . . . . » 84

* Bonè . . . . » 85
* Bonomia . . . . » 85
* Bordacchè. . . . . » 85
* Bordo (*Uomo, o donna di alto bordo*) . . . . » 85
* Bordo (*per fregio*) . . . . » 85
Bôtte . . . . » 85
Bramare . . . . » 85
Bramare con avidità . . . » 86
Bramare V. Desiderare 139.
Brancolare . . . . » 86
Brevemente. . . . . » 86
Briaco alquanto. . . . . . » 86
* Briccocole. . . . . » 87
Brigarsi. . . . . » 87
Brizzolato V. Macchiato 237.
Brogliare . . . . » 87
* Brugna . . . . » 87
Bruttare. . . . . » 87
Bugiardamente . . . . . . » 87
* Buonamano . . . . » 87
Burbero V. Fiero 187.
Burlare . . . . » 87
Burlarsi di alcuno . . . . » 87
Burle fare V. Azioni 76.
Bussare alla porta . . . . » 87

C

Cacciare . . . . » 87
Cacciar via V. Dissipare 153.
* Caciotta. . . . . » 87
Cadere . . . . » 87
Cadere a proposito V. Tornar bene 401.
Cadere dal cielo la saetta » 88
Cader di subita e grossa pioggia . . . . » 88
Cadere in acconcio. . . . » 88
Cadere incorrere . . . . . » 88
Cadere in mente . . . . . » 88
Cadere in pensiero . . . . » 88
Cadere in pensiero V. Cadere in mente 88
Cadere in potere di alcuno» 88
Cadere in potestà del nemico» 88
Cadere nello sdegno di alcuno . . . . » 89
Cadere nell' odio V. Cadere nello sdegno 89.
Cadere pioggia minutissima, e rada . . . . » 89
Cadere senza sentimento » 89
Cadere, staccarsi . . . . . » 89
Caduta . . . . » 89
Cagionare timore, pietà ec.» 89
Cagionare V. Produrre 308.
Cagione. . . . . » 89
Calcar co' piedi V. Pestare 288.
* Caldalesse. . . . . » 89
* Caldaroste. . . . . » 89
Cambiare in denaro V. Realizzare 331.
Cambiarsi. . . . . » 89
Cameriera. . . . . » 89
* Camerlengo. . . . . » 90
Camminare . . . . » 90
Camminare in fretta . . . » 90
Camminare far viaggio . . » 90
Camminare gagliardamente» 90
Camminare per una strada » 90
Camminar presto . . . . . » 91
Campar dal pericolo . . . » 91
Campeggiare . . . . » 91
Campo ove si combatte . » 91
* Canapè . . . . » 91
Cancellare . . . . » 91
Cangiare, trasformare . . » 91
Cangiare V. Mutare 252.
Cangiarsi V. Diventare 155.
Canna della gola . . . . . » 91
Cansarsi V. Ritirarsi 349.
Cantare con voce sommessa» 91
Capacità di essere misurato V. Qualità 318.
Capacitare . . . . » 91
Capacitarsi . . . . » 91
Caparbio . . . . » 91
* Capezza . . . . » 91
Capire . . . . » 91
Capitare a caso. . . . . . » 91
Capitare avanti . . . . . . » 92
Capitare (*per arrivare*). . » 92
* Capo d'opera . . . . » 92
Carcere. . . . . » 92
Caricato . . . . » 92

* Capo d'opera . . . . » 92
Carcere . . . . » 92
Caricato . . . . » 92
* Carich (*per mantello con maniche*) . . . . » 92
Carico di smancerie V. Affettato 29.
Caro V. Benvoluto 83.
* Carta suga . . . . » 92
Casa . . . . » 92
Casa antica . . . . » 92
Casa degli N.N. . . . . . . » 92
Casa in pessimo stato V. Casa antica 92.
* Casareccio . . . . » 92
Caso V. Circostanza 99.
Cassare V. Cancellare 91.
Castigare alcuno . . . . . » 92
Casualmente . . . . » 93
Causa V. Circostanza 99.
Causa motivo . . . . » 93
Cavalcare . . . . » 93
Cavalcare senza sella. . . » 93
Cavalcare un Cavallo. . . » 93
Cavallo da sella . . . . . » 93
Cavare . . . . » 93
Cavare dalle forze altrui. » 93
Cavare dal pensiero . . . » 93
Cavare de' ferri. . . . . . » 93
Cavare di branco. . . . . » 93
Cavare di dubbio. . . . . » 93
Cedere . . . . » 93
Celebrità V. Acquistar nome 23.
Cenare con alcuna cosa . » 93
Cento per uno 94
Centro . . . . » 94
Cercando . . . . » 94
Cercare . . . . » 94
Cercare di opporsi . . . . » 94
Cercare, disputare . . . . » 94
Cercare la limosina. . . . » 94
Cercare, Procurare . . . . » 94
Cercare, Procurare che. . » 94
Cercato . . . . » 94
Certamente . . . . » 94
Certo, alcuno. . . . . . . » 95
Certo V. Certamente 94.
Cessare . . . . » 95
Cessare V. Finire 189.
Cessare dall'operare V. Desistere 140.
Cessare di fare. . . . . . » 95
Cessare di fare V. Divezzarsi 156.
Cessare di fare alcuna cosa » 95
Cessare di parlare V. Tacere 393.
Che . . . . » 95
Che debbo fare? . . . . . » 96
Che giova ?. . . . . » 96
Che ha grandi zanne. . . » 96
Che ho che fare io? . . . » 96
Che più dirò ? . . . . . . » 96
Chi . . . . » 96
Chiamare . . . . » 96
Chiamare a se . . . . . . » 96
Chiamare per nome . . . » 96
Chiamarsi soddisfatto. . . » 96
Chiarirsi . . . . » 96
Chiedere V. Dimandare 144.
Chiedere V. Domandare 156.
* Chierurgo . . . . » 97
Chinare . . . . » 97
Chinarsi a terra per non esser visto . . . . » 97
Chinato basso per nascondersi . . . . » 97
Chiunque . . . . » 97
Chiusamente . . . . » 97
Ci . . . . » 97
Ciarlare. . . . . » 97
Ciarlare stucchevolmente. » 97
Cimentarsi . . . . » 97
Cingere intorno. . . . . . » 97
Cingere strettamente . . . » 97
Cinguettare V. Ciarlare . » 97
Ciò . . . . » 97
Ciò che. . . . . » 98
Cioè . . . . » 98
Circa (*prep.*) . . . . » 98
Circa V. Intorno 227.
Circa V. Sopra 376.
Circa l'anno . . . . » 98
Circa la sera . . . . » 99
Circa l'ora di. . . . . . . » 99

Circondare. . . . . » 99
Circostanza . . . . » 99
* Circostanza (*per occasione*) » 99
* Circostanza (*per causa*) . » 99
* Circostanza (*condizione di vita*) . . . . » 99
* Circostanza (*per caso*) . » 99
* Circostanziare . . . . . . » 99
* Circostanziatamente . . . » 99
Circuire . . . . » 100
* Circuire (*per abbindolare*) » 100
Cisellare V. Lavorare una cosa 231.
* Classificare una cosa . . » 100
* Coccarda. . . . . » 100
* Cocciuto . . . . » 100
Col . . . . » 100
Colà . . . . » 100
Colà medesimo, Colà dentro » 100
Col collo scoperto. . . . . » 100
Coll'andare del tempo V. A lungo andare 43.
* Collaudo. . . . . » 101
Collegarsi . . . . » 101
Colle mani giunte. . . . » 101
Collera . . . . » 101
(Collettivo) V. Nomi collettivi 218.
Colmo V. Centro 94.
Colmo della notte, del Verno ec. . . . . » 101
Color roseo . . . . » 101
Colpevole V. Malvaggio 338.
Colpire con dardi V. Tirar dardi 400.
Colpire con precisione . » 102
Colpo di spada . . . . . » 102
* Colpo d'occhio (*per avvedutezza*). . . . . » 102
* Colpo d' occhio (*per prospetto*) . . . . » 102
* Colpo d'occhio (*per occhiata*) » 102
Col quale, colla quale. . » 102
Coltivato. . . . . » 102
Colui . . . . » 102
Colui che V. Qualunque 319.
Colui che parlando dice male . . . . » 103
Colui il quale, Colei la quale . . . . » 102
Comandare . . . . » 103
Combattente. . . . . . . » 103
Combattere . . . . » 103
* Combinare. . . . . » 104
* Combinare (*per pattuire*) » 104
* Combinarsi (*per incontrarsi*) . . . . » 104
* Combinarsi (*per intervenire*) . . . . » 104
Come . . . . » 104
Come V. Per 279.
Come a me piace. . . . » 105
Come, così . . . . » 105
Come meglio potè . . . » 105
Come quegli che . . . . » 105
Come se. . . . . » 105
Come, siccome . . . . . » 105
Come si vuole. . . . . . » 105
Come ti pare e piace. . » 105
Comincia la strada da . » 105
Cominciare . . . . » 105
Cominciare V. Derivare 139.
Cominciare a bollire . . » 105
Cominciare a camminare » 106
Cominciare a crepare V. Fendersi 186.
Cominciare ad amare. . » 106
Cominciare ad ardere. . » 106
Cominciare ad odiare. . » 106
Cominciare a dubitare . » 106
Cominciare a fare alcuna cosa . . . . » 106
Cominciare a far guerra » 106
Cominciare a inebriarsi . » 106
Cominciare a nascere V. Spuntare 382.
Cominciare a navigare . » 106
Cominciare a parlare di qualche persona . . . . . . » 107
Cominciare a remare . . » 107
Cominciare a salire il monte . . . . » 107
Cominciare a soffiare il vento . . . . » 107
Cominciare, Darsi a fare . » 107
Cominciare da una cosa » 107

Cominciare la battaglia . » 107
* Commerciante . . . . . . » 107
Commettere V. Raccomandare 326.
Commettere alla cura . . » 108
Commettere brutalità . . » 108
Commuovere alcuno. . . » 108
* Comò . . . . » 108
Comodamente . . . . . . » 108
Comodo, Fornito . . . . » 108
Comparire. . . . . » 108
* Compartire (*per concedere*) » 108
Compiacere alcuno . . . » 108
Compiacersi di alcuna cosa » 109
Compiangere alcuno per richiamarlo con duolo . » 109
Compire V. Adempiere 24.
Compire felicemente una cosa. . . . . » 109
Compiutamente . . . . . » 109
* Completare . . . . » 109
* Complotto . . . . » 109
Comportare . . . . » 110
Comprare . . . . » 110
Comprendere V. Occupare 263.
Compreso . . . . » 110
Computare. . . . . » 110
Computato. . . . . » 110
Con . . . . » 110
Con bel modo V. Piacevolmente 290.
Concedere. . . . . » 111
Concedere, Approvare. . » 111
Concedere V. Compartire 108.
Concedere V. Comportare 110.
Concedere autorità . . . » 111
Concedere facoltà . . . » 111
Concedere indulgenza V. Bandire perdono 78.
Concedere una cosa. . . . 111
Concepir fidanza . . . . » 112
Concertare V. Combinare 104.
Con che vivere . . . . . » 112
Con comodo. . . . . . . » 112
Concorrere. . . . . » 112
Condannare a morte . . » 112
Condizione V. Circostanza 99.
Condurre . . . . » 112
Condurre a fine una cosa » 112
Condurre a questo, a quello » 112
Condurre schiavo . . . . » 112
Condursi bene, o male . » 112
Con fatica. . . . . » 112
Confermare V. Rattificare 330.
Confessare. . . . . » 112
Confessare d'aver ricevuto » 112
Confessare d'esser vinto. » 113
Confessarsi da alcuno . . » 113
Confidentemente. . . . . » 113
Confinante. . . . . » 113
Confine . . . . » 113
Confondere alcuno. . . . » 113
Confondersi . . . . » 113
Conformare . . . . » 113
Conforme il . . . . » 113
Confortarsi. . . . . » 113
Congiugnere. . . . . . . » 113
Congiungere palma a palma » 113
Congiungere V. Gongiugnere 113.
Congiungersi V. Unirsi 410.
Con gran prestezza . . . » 114
Con lei V. Con lui 114.
Con lui . . . . » 114
Con me, con te, con se ec. » 114
Con meno . . . . » 114
* Connotato . . . . » 114
Con ogni sforzo. . . . . » 114
Conoscere . . . . » 114
Conoscere alcuno . . . . » 114
Conoscere a prova V. Sperimentare 380.
Conoscere da una cosa . » 114
Con passione . . . . . . » 115
Con patto che. . . . . . » 115
Con perchè . . . . » 115
Con questo, con lui, con loro ec. . . . . » 115
Con ragione V. Con perchè » 115
Con se V. Con me 114.
Conseguire una cosa . . » 115
Consenso nel matrimonio » 115
Consentimento V. Soddisfazione 371.
Consentire. . . . . » 115
Conservare . . . . » 115

Considerare . . . . » 116
Considerare minutamente V. Guardare da capo a piedi una cosa 202.
Considerar se medesimo . » 116
Consideratamente . . . . » 116
Consigliare . . . . » 116
Consistere . . . . » 117
Consumare. . . . . » 117
Consumar tempo . . . . » 117
Consumare tutto il suo, dandosi buon tempo . . . » 117
* Contabile . . . . » 117
Con te V. Con me 114.
Conteggiare . . . . » 117
Contegno . . . . » 117
Contendere . . . . » 117
Contendere con parole . » 118
Contenersi. . . . . » 118
Contenersi V. Fermarsi 186.
Contentarsi . . . . » 118
Contentarsi, Acquetarsi . » 118
Contentarsi di una persona» 118
* Contingenze V. Difficili circostanze 142.
Continuamente . . . . . » 118
Continuare V. Seguire 364.
Continuare il cammino . » 118
Conto . . . . » 118
Contraddire ad una cosa. » 118
Contro. . . . . » 118
Contro voglia . . . . . . » 118
Con tutto il potere . . . » 118
Convenevole V. Conveniente 119.
Convenevole V. Giusto 199.
Conveniente . . . . » 119
Convenire . . . . » 119
Convenire, doversi . . . » 119
Convenire più. . . . . . » 119
Convenire, Tornar utile. » 119
Conversare . . . . » 119
Conversare V. Praticare 300.
Conversare V. Avvicinare 75.
Conversazione di persone » 119
Convertire in altro . . . » 120
Convertire in palude . . » 120
Converstirsi . . . . » 120
Copia d'ingegno V. Fecondità 186.
* Coprire un impiego . . . » 120
Corpo d'uomini, e di bestie» 120
Correggere . . . . » 120
Correndo mettere la cosa a ruba. . . . . » 120
Correndo quanto si può. » 120
Correre . . . . » 120
Correre ad un luogo . . » 121
Correre alle armi . . . . » 121
Correre con gran furia. . » 121
Correre del tempo . . . » 121
Correre intorno . . . . . » 121
Correre la via sul carro V. Guidare il carro 202.
Correre pericolo. . . . . » 121
Correre per vincere il palio. . . . . » 121
Correre prossimo risico di morire . . . . » 121
Correre rischio di perdere il collo, o ec. . . . . . » 121
Correre velocemente . . » 122
Correre voce . . . . . . » 122
Corrispondere . . . . . . » 122
Corrispondere al conto . » 222
Corrispondere nei medesimi modi V. Dare il contracambio 132.
Corrompersi. . . . . . . » 122
* Corsè . . . . » 122
Corte . . . . » 122
Corteggiare . . . . » 122
Cortigiano . . . . » 122
Cosa. . . . . » 122
Cosa ben fatta . . . . . » 123
Cosa che . . . . » 123
Cosa di pregio V. Capo d'opera 92.
Cosa, o persona diversa. » 123
Cosa per per cosa. . . . » 123
Cosa qualunque . . . . . » 123
Così . . . . » 123
* Cosicchè. . . . . » 123
Così, come . . . . » 123
Così, per tal modo . . . » 123
Costà giù . . . . » 124

Costare . . . . » 124
Costare (*per importare*) . » 124
Costì, Costà V. Dove siete voi 159.
Costringere . . . . » 124
Costui, Cotestui, Colui, e i loro derivati . . . . . » 124
Costumare . . . . » 124
Costume. . . . . » 124
Costumi V. Maniere 241.
Cotesta cosa. . . . . . . » 124
Cotesto V. Questo 325.
* Cottone . . . . » 124
Credenza V. Stima 385.
Credere . . . . » 125
Credere V. Essere d' avviso 168.
Credere V. Pensare 278.
Credere V. Ritenere 349.
Credere altrui . . . . . . » 125
Credere cosa migliore. . » 126
Credere impossibile . . . » 126
Credersi fortunato. . . . » 126
Crescere. . . . . » 126
Crescere V. Affermarsi 29.
Crescere avvanzarsi in età» 126
Crescere V. Moltiplicare 247.
Crudele . . . . » 126
Cui . . . . » 127
* Cuppola . . . . » 127
Curarsi V. Premere 301.
* Cuscino . . . . » 127
* Cuscino, e Cuscinetto . . » 127
Custodire V. Guardare 201.

D

Da. . . . . » 127
Da allora in poi. . . . . » 128
Da altro luogo . . . . . » 128
Da banda a banda . . . » 128
Da che . . . . » 128
Da chi. . . . . » 128
Da codesto luogo . . . . » 128
Da cui V. Dal quale 130.
Da esser ripreso V. Da esser riverito 128.
Da esser riverito . . . . » 128
Dagli . . . . » 128
Dai . . . . » 128
Dai quali . . . . » 129
Dal . . . . » 129
Dall'. . . . . » 129
Dalla. . . . . » 129
Dalla quale V. Dal quale 130.
Dalla sua parte. . . . . . » 129
Dallato V. Accanto 19.
Dalle. . . . . » 129
Dalle quali V. Dai quali » 129
Dallo . . . . » 129
Dal nostro lato . . . . . » 130
Da loro . . . . » 130
Dal quale . . . . » 130
D'altronde V. Altronde 43.
Da lungo tempo. . . . . » 139
Danno . . . . » 130
Dannoso V. Malvaggio 238.
Danzare V. Ballare 78.
Danzare V. Scherzare 259.
Da ora in là . . . . . . » 130
Da principio. . . . . . » 130
Da qualunque luogo. . . » 131
Da qualunque sia luogo . » 131
Da quello . . . . » 131
Da quel tempo . . . . . » 131
Da quel luogo. . . . . . » 131
Da questo luogo. . . . . » 131
Da questo . . . . » 131
Dar ad intendere . . . . » 131
Dar altrui in potere. . . » 131
Dar cagione di allegrezza » 131
Dar da fare . . . . » 132
Dar da pensare V. Pensare 277.
Dar dispensa ad alcuno . » 132
Dare. . . . . » 132
Dare a conoscere . . . . » 132
Dare ad intendere. . . . » 132
Dare ad intendere V. Rappresentare 329.
Dare alloggio . . . . . . » 132
Dare animo . . . . » 132
* Dare autorizzazione . . . » 132
Dare il contracambio. . . » 132
Dare il guasto ad una cosa» 133
Dare in dono V. Dare 132.

Dare in potere V. Dare 132.
Dar l'animo . . . . » 133
Dar luogo . . . . » 133
Dar luogo che alcuno passi » 133
Dare nelle mani V. Capitare avanti 92.
Dar notizia V. Partecipare 274.
* Dare, o rendere il moto d'ordine. . . . . » 133
Dar pastocchie V. Aggirare 33.
Dar piacere . . . . » 133
Dar piacere V. Divertire 156.
* Dar sfogo . . . . » 133
Dare speranza. . . . . . . » 133
Dar tempo di fare. . . . » 133
* Dare un aggiornamento (*per differire*) . . . . » 133
Darsi ad intendere V. Credere 125.
Darsi a fare V. Cominciare 107.
Darsi alla crapula, e a'passatempi . . . . » 133
Darsi a piaceri disonesti » 133
Darsi fastidio d'alcuna cosa» 133
Dar soddisfazione V. Dare piacere 133.
* Dassi, Dasse, Dassero V. Dasti 134.
* Dassi, Dasse. . . . . . . » 134
Dato che. . . . . » 134
Da un lato . . . . » 134
Da un momento all'altro » 134
Davanti . . . . » 134
Davvero, o da vero. . . » 134
Decadere . . . . » 134
Dedica. . . . . » 134
Dedurre . . . . » 134
Dedurre V. Inferire 214.
Deformato . . . . » 134
Deforme . . . . » 134
Degenerare . . . . » 134
Degli. . . . . » 134
Degnarsi. . . . . » 135
Degno . . . . » 135
Deh . . . . » 135
Dei . . . . » 135
Del . . . . » 135
Deliberare . . . . » 135
Dell' . . . . » 136
Della. . . . . » 136
Della cagione . . . . . . » 136
Della roba male acquistata» 136
Delle. . . . . » 136
Delli. . . . . » 136
Dello. . . . . » 136
Del quale, e della quale » 136
Del Paese dove altri è nato V. Nativo 253.
Del rimanente. . . . . . » 137
Deludere V. Ingannare 215.
* Demarcazione . . . . . . » 137
Demolire V. Atterrare 66.
* Demoralizzazione . . . . » 137
Dentro (avv.) . . . . . . » 137
Dentro (prep.). . . . . . » 137
Dentro a quel luogo . . » 138
Dentro codesto luogo . . » 138
Dentro di me, di se ec. . » 138
Dentro quel luogo. . . . » 138
* Deperimento V. Disappunto 150.
* Deperire . . . . » 138
Deporre . . . . » 138
Deporre l'odio, l'ira, la paura, l'amore . . . . . . » 138
Deporre V. Lasciare 231.
Deportati . . . . » 138
* Deportazione. . . . . . . » 138
Deprimere alcuno V. Abbassare 10.
Deridere. . . . . » 139
Derivare. . . . . » 139
Derivare da . . . . » 139
Derivare V. Procedere 506.
Descrivere. . . . . » 139
Descrivere V. Dimostrare 147.
* Deser (*per servizio delle frutte*) . . . . » 139
Desiderare. . . . . » 139
Desiderare con ardore. . » 140
Desiderare con ardore V. Far pazzie 182.
Desiderare veementemente» 140

Desiderio . . . . » 140
Desideroso . . . . » 140
Desistere . . . . » 140
Desistere V. Cessar di fare 95.
Desistere da checchessia . » 140
Destinare . . . . » 140
* Detenuto . . . . » 140
Deteriorare . . . . » 140
Determinare . . . . » 140
Determinarsi . . . . » 140
* Dettagliare . . . . » 140
* Dettaglio . . . . » 141
Devastare una cosa . . . » 141
Deviare . . . . » 141
Di . . . . » 141
Dibassarsi . . . . » 141
Di bella presenza V. Grande 200.
Di buoni, o di cattivi costumi . . . . » 141
Di buonissim'ora . . . . » 141
Di buon ora . . . . » 141
Dici . . . . » 141
Di continuo . . . . » 141
Di costa V. Accanto 19.
Di cui . . . . » 142
Di diverso parere . . . . » 142
Dietro . . . . » 142
Di famiglia Reale . . . . » 142
Difendere . . . . » 142
Difendere alcuno . . . . » 142
Difendersi . . . . » 142
Differire . . . . » 142
Differire V. Aggiornare 33.
Differire, Indugiare . . . » 142
Difficile . . . . » 142
* Difficili circostanze . . . » 142
Difficilmente sostener fatica» 143
Difilarsi V. Avviarsi 75.
Difilarsi V. Andare 50.
Difilarsi verso un luogo V. Avviarsi 75.
Digerire il vino soverchio» 143
Di giorno in giorno . . . » 143
* Digiunè . . . . » 143
* Digiunè (*per tavoliere*) . » 143
Digradarsi V. Assottigliarsi 65.
Di gran lunga . . . . . . » 143
Di grosse membra . . . . » 143
Di là a pochi giorni . . . » 143
Di là da monti . . . . . . » 143
Di là del mare . . . . . » 143
Di là intorno . . . . . . » 144
* Dilazionare . . . . » 144
Dileguarsi . . . . » 144
Dilettare . . . . » 144
Dilettarsi . . . . » 144
Diletto . . . . » 144
Di lungi . . . . » 144
Dimagrarsi . . . . » 144
Dimanda V. Questione 325.
Dimandare ad alcuno checchessia . . . . » 144
Dimandare, o chiedere da uno . . . . » 144
Di maniera che . . . . . » 145
Dimenare . . . . » 145
Dimenare le gambe . . . » 145
Dimenticarsi . . . . » 145
(Diminutivi) . . . . » 145
Di momento in momento » 146
Dimorare . . . . » 146
Dimorare in città . . . . » 147
Dimostrante p. e. dolore, e simili . . . . » 147
Dimostrare . . . . » 147
Dimostrare V. Dare ad intendere 132.
Dimostrare V. Rappresentare 328.
Dimostrare, Palesare . . . » 147
Dinanzi V. Avanti 68.
Dinotare V. Significare 369.
Di nuovo . . . . » 147
Dio me ne liberi . . . . » 147
Dio non voglia che . . . » 147
Dio volesse che non . . » 147
Di passaggio . . . . » 147
Dipendere . . . . » 147
Dipendere da alcuno . . » 147
Dipingere . . . . » 148
Dipingere, e scolpire, rappresentando le cose al naturale . . . . » 148
Di più . . . . » 148

Di più, oltre il convenuto» 148
Di poca apparenza . . . » 148
Di poca presenza V. Di poca apparenza 148.
Diportarsi . . . . » 148
Di quà, e di là . . . . . » 148
Di qual luogo . . . . . . » 149
Di quando in quando . . » 149
Di quello, e di quella. . » 149
Di qui, di qua . . . . . » 149
Di rado . . . . » 149
* Diramare (*per trasmettere*)» 149
* Diramazione . . . . » 149
Di rapina V. Rapace 328.
Dire . . . . » 149
Dire V. Dimostrare 147.
Dire da principio V. Di nuovo 147.
Dirigere alcuno . . . . . » 149
Dirigere la via verso qualche parte . . . . » 149
Dirimpetto. . . . . » 149
Dir male. . . . . » 149
Diroccare . . . . » 149
Dirò quel ch'ho fatto, e quello che non ho fatto. . » 149
Dirottamente piangere. . » 150
Dir preci V. Pregare 300.
Disagiarsi . . . . » 150
* Disappunto. . . . . » 150
Discacciare. . . . . » 150
Discendere dal monte. . » 150
Discorrere . . . . » 150
Discorrere brevemente, e superficialmente . . . . . » 150
Discorrere seco medesimo V. Esaminare 164.
Discosto . . . . » 151
Disdirsi . . . . » 151
Disdoro . . . . » 151
Diseccarsi . . . . » 151
Disegno V. Intenzione 226.
Disegno V. Prospetto 399.
Di sei mesi circa . . . . » 151
* Disesto. . . . . » 151
Disfare V. Guastare 202.
Disfare quasi interamente » 151
Disfarsi d'una cosa . . . » 151
Disfarsi d' una cosa , Alienarla . . . . » 151
Disgrazia . . . . » 151
Disgustarsi. . . . . » 151
* Disimpegnare i proprj doveri . . . . » 151
Disordinare . . . . » 152
* Disorganizzazione . . . . » 152
Di sotto . . . . » 152
Disperdere. . . . . » 152
Dispetto V. Vergogna 416.
Dispiacere (*verb.*) . . . . » 152
Dispiacere V. Ricevere con indignazione 336.
Disporre il terreno per seminare . . . . » 152
Disporre V. Indurre 213.
Disporsi a ricevere la verità . . . . » 152
(Dispregiativi) V. Accrescitivi 22.
Disprezzare . . . . » 152
Disputare V. Cercare 94.
Dissentire . . . . » 153
Dissentire V. Negare 254.
Dissipare . . . . » 153
Dissipare V. Disperdere 152.
Dissuadere una cosa. . . » 153
Distante di qui due leghe » 153
Distendere le vele, e andar via . . . . » 153
Disterminare. . . . . . . » 153
Distinguere . . . . » 153
* Distinguere (*per Privilegiare*) . . . . » 153
* Distinto (*per Privilegiato*» 154
Distogliere. . . . . » 154
Distorre V. Deviare 141.
Distruggere . . . . » 154
Distruggere V. Guastare 202.
Disturbo V. Sollevazione 372.
Di tanto in tanto . . . . » 154
Divenire. . . . . » 155
Divenir ardito. . . . . . » 155
Divenir bello . . . . . . » 155
Divenir bianco . . . . . » 155
Divenir canuto . . . . . » 155
Divenir nero. . . . . . . » 155

Divenir nobile. . . . . . » 155
Divenir orgoglioso. . . . » 155
Divenir pennuto. . . . . » 155
Divenir preda V. Incappare negli agguati 209.
Divenir quello d'una volta» 155
Divenir smorto . . . . . » 155
Divenir tranquillo. . . . » 155
Divenir vizzo . . . . . . » 155
Diventare . . . . » 155
Diventar furibondo . . . » 155
Diverso alquanto da quel che sono . . . . » 156
Diverso da. . . . . » 156
Divertire. . . . . » 156
Divezzarsi. . . . . » 156
Dividere. . . . . » 156
Divulgare V. Pubblicare 311.
Dolcemente . . . . » 156
Dolersi. . . . . » 156
Dolersi di torto ricevuto » 156
Domandare . . . . » 156
Domani . . . . » 156
* Domestico . . . . » 156
Dominare . . . . » 156
Donare V. Compartire 108.
Donde . . . . » 156
Donzella V. Zitella 425.
Dopo (prep.) . . . . . . » 156
Dopo (avv.) . . . . » 157
Dopo breve tempo . . . » 157
Dopo che . . . . » 157
Dopo dimani . . . . . . » 158
Dopo pochi giorni V. Dopo poco. . . . . » 158
Dopo poco tempo . . . . » 158
Dormire . . . . » 158
Dormire V. Posare 298.
Dormire V. Sedere 364.
Dormire leggermente . . » 158
Dove. . . . . » 158
Dovere (verb.). . . . . . » 158
Dovere obbligazione di dare, o fare. . . . . . . » 158
Dover fare una cosa . . » 159
Doversi . . . . » 159
Dove siam noi . . . . . » 159
Dove siete voi . . . . . » 159
Dove sono coloro . . . . » 159
* Dozzena . . . . » 159
Drittamente . . . . » 159
Dubbioso . . . . » 159
Dubitare. . . . . » 159
Dubitare V. Temere 397.
Dubitare di alcuno . . . » 160
Dubitare di un fatto . . » 160
Durare. . . . . » 160
Duro V. Tosto 402.

E

E (cong.) . . . . » 160
Eccedere ogni altra cosa » 160
Eccellente in qualche cosa» 160
Eccetto . . . . » 160
Eccettuare. . . . . » 160
Eccezione . . . . » 160
Ecco (avv.) . . . . » 160
Effettuare . . . . » 160
Effettuare, finire . . . . » 161
Egli (pron.) . . . . » 161
Egli è buon segno . . . » 161
Eguagliare. . . . . » 161
Egualmente . . . . » 161
Eh Ehi . . . . » 161
È la stessa cosa V. È lo stesso 162.
Eleggere. . . . . » 162
Eleggere Re. . . . . . . » 162
Ella . . . . » 162
* Ella mi fa sapere per organo di . . . . » 162
Elle . . . . » 162
È lo stesso . . . . » 162
Entrare . . . . » 162
Entrare, e fermarsi nel porto . . . . » 162
Entrare in contesa V. Entrare in gara 163.
Entrare in contratto di. . » 162
Entrare in gara. . . . . » 163
Entrare in un discorso . » 163
Equilibrarsi . . . . » 163
Era, per un modo di dire » 163
Eredità . . . . » 163
Errare. . . . . » 163

Errore. . . . . » 164
Erto . . . . » 164
Esaltare . . . . » 164
Esaminare colla mente . » 164
Esecrabile . . . . » 164
Eseguire. . . . . » 164
Esercito . . . . » 164
Esercito V. Nemico 257.
Esigere . . . . » 164
Esser capace di fare una cosa V. Esser disposto 169.
Esser di natura . . . . . » 165
Esiliare . . . . » 165
Esitare nel parlare V. Confondersi 113.
* Esplosione. . . . . » 165
Esporre al pubblico V. Publicare 311.
Esporsi a certo pericolo » 165
Esposto . . . . » 165
Espugnare. . . . . » 165
Essa (pron.). . . . . . . » 165
Esse (pron.) . . . . » 165
Essendo . . . . » 165
Essere. . . . . » 165
Essere a caso veduto da. » 166
Essere accampato . . . . » 166
Essere acconcio . . . . . » 166
Essere accorto V. Essere sagace 174.
Essere adatto . . . . . . » 166
Essere alcuno rassicurato » 167
Essere alienato da'sensi. » 167
Essere allegro V. Essere di buon animo 168.
Essere a mal termine . . » 167
Essere amato da alcuno. » 167
Essere amico di alcuno. » 167
Essere amico di alcuno V. Avvicinare alcuno 75.
Essere a proposito . . . » 167
Essere arrivato al luogo. » 167
Essere astretto V. Essere spacciato 169.
Essere atto V. Avere idoneità 71.
Essere avvisato . . . . . » 167
Essere bene accolto da alcuno. . . . . » 167
Essere bene p. e. il dire una cosa . . . . » 167
Esser capace di fare una cosa V. Esser disposto 169.
Essere caro ad alcuno . » 167
Essere certo. . . . . . . » 167
Essere chiamato, lodato, condannato . . . . . . » 167
Essere chiaro V. Apparire 56.
Essere commosso da interna allegrezza V. Rallegrarsi 328.
Essere con alcuno V. Accompagnarsi 20.
Essere conosciuto . . . . » 168
Essere consapevole a se » 168
Essere contento . . . . . » 168
Essere conveniente . . . » 168
Essere dalla parte di alcuno V. Stare unito con alcuno 285.
* Essere d'avviso . . . . . » 168
Essere declive V. Piegare 291.
Essere dell' opinione di V. Essere del partito 168.
Essere del parere altrui V. Pensare come ec. 278.
Essere del partito di alcuno» 168
Essere di buon animo. . » 168
Essere di comodo V. Essere di piacere 168.
Essere di fastidio . . . . » 168
Essere differenza . . . . » 168
Essere diligente. . . . . » 168
Essere necessità V. Bisognare 84.
Essere di noia V. Essere di fastidio 168.
Essere di parere . . . . » 168
Essere di parere su d' una cosa. . . . . » 168
Essere di piacere . . . . » 168
Essere discorso di checchessia fra la gente. . . . » 169
Essere disposto a . . . . » 169

Essere disposto a compiacere V. Essere di buon animo 168.
Essere disposto di fare . » 169
Essere di utile V. Essere di piacere 168.
Essere di vergogna . . . » 169
Essere dovuto. . . . . . » 169
Essere esente . . . . . . » 169
* Essere estremato . . . . » 169
Essere fama. . . . . . . » 169
Essere favorevole V. Favorire 185.
Essere fisso in un luogo » 169
Essere fortemente agitato dalla rabbia. . . . . . » 169
Essere fortemente innamorato . . . . » 169
Essere giunto al . . . . » 169
Essere indeciso V. Pendere 277.
Essere necessario V. Riccrcarsi 336.
Essere schierato. . . . . » 169
Essere sottile V. Essere diligente 168.
Essere spacciato. . . . . » 169
Essere squisito . . . . . » 169
Essere stimato V. Esser nobile 172.
Essere sul buono di fare una cosa. . . . . » 170
Essere superiore . . . . » 169
Esser favorevole V. Favorire 185.
Esser gradito . . . . . . » 170
Esser gradito da alcuno. » 170
Essere il mare un poco agitato . . . . » 170
* Esser in attenzione dei comandi. . . . . » 170
Esser in atto di andare V. Esser in procinto 171.
Esser incendiato. . . . . » 170
Esser in concerto V. Accordarsi 20.
Esser indipendente V. Esser libero 171.
Esser in discapito. . . . » 170
Esser in disgrazia V. Esser in grazia 170.
Esser in dubbiezza . . . » 170
Esser in dubbio. . . . . » 170
Esser infermo . . . . . . » 170
Esser in grazia d'alcuno » 170
Esser in ordine . . . . . » 171
Esser in pericolo 171
Esser in procinto di andare. . . . . » 171
Esser in procinto di fare alcuna cosa. . . . . . . » 171
Esser in procinto di fare alcuna cosa V. Correre pericolo 121.
Esser in punto per partirsi» 171
Esser in riputazione V. Esser nobile 172.
Esser in sul forte di fare checchessia . . . . . . » 171
Esser in un luogo senza partirsene . . . . » 171
Esser inutile. . . . . . . » 171
Esser invaghito strabocchevolmente di checchessia» 171
Esser invaghito V. Esser premuroso 173.
Esser libero. . . . . . . » 171
Esser lodato V. Esser nominato 172.
Esser meglio . . . . . . » 172
Esser men potente di un altro. . . . . » 172
Esser molto in grazia ad alcuno. . . . . » 172
Esser necessario. . . . » 172
Esser necessario V. Riccrcarsi 336.
Esser nel favore di alcuno » 172
Esser nella maggior fervenza . . . . » 172
Esser nello stato di prima» 172
Esser nel maggior punto V. Esser nel massimo ardore 172.
Esser nel massimo ardore» 172
Esser nobile. . . . . . . » 172

Esser nominato . . . . . » 172
Esser odiato da alcuno . » 173
Esser opportuno. . . . . » 173
Esser oppresso d'ambascia» 173
Esser ostinato . . . . . . » 173
Esser persuaso V. Ritenere 348.
Esser più potente di un altro. . . . . » 173
Esser poco prattico d' una cosa. . . . . » 173
Esser portato da due sulle mani incrociate . . . . » 173
Esser premuroso d'una cosa» 173
Esser presente alla memoria. . . . . » 173
Esser presso ad avvenire » 173
Esser pronto V. Esser in ordine 171.
Esser pronto a . . . . . » 174
Esser pronto a fare una cosa» 174
Esser proporzionato. . . » 174
Esser proprio . . . . . . » 174
Esser saccheggiato Paese, Città ec. . . . . » 174
Esser sagace. . . . . . . » 174
Esser sano. . . . . » 174
Esser schierato . . . . . » 174
Esser sconoscente . . . . » 174
Esser sicuro . . . . » 174
Esser solito . . . . » 174
Esser sottile in qualche cosa V. Esser diligente 168.
Esser sul forte di fare una cosa V. Esser sul buono 170.
Esser tagliato a pezzi. . » 174
Esser tutto dedicato allo studio delle leggi ec. . . » 175
Esser usato comunemente » 175
Esser utile. . . . . » 175
Esser vano . . . . » 175
* Esser viaticato. . . . . . » 175
Esser vicino . . . . » 175
Esser vicino a fare alcuna cosa. . . . . » 175
Esser voce . . . . » 175
Esser volto a . . . . . . » 175
Esser volto V. Inchinare 209.
Essi (*persone*) . . . . . . » 175
Esso (*persona*) . . . . . » 176
Esteriore. . . . . » 176
Esterno . . . . » 176
* Estremare . . . . » 176
Eterno insieme . . . . . » 176

F

* Fabricato . . . . » 176
Facile . . . . » 177
Facile a vedersi. . . . . » 177
Facilmente. . . . . » 177
Facoltà. . . . . » 177
Falsificare . . . . » 177
Fanciulla V. Zitella 425.
Fanciullo V. Zitello 426.
* Fanga . . . . » 177
Far biondo . . . . » 177
Far bujo. . . . . » 177
Far buona accoglienza . » 177
Far burbanza V. Far dimostrazioni 178.
Far carezze . . . . » 177
Far che altri si ricordi . » 178
Far checchessia con apprensione, esitando . . . . » 178
Far checchessia per passatempo V. Spassarsi 379.
Far checchessia senza avere convenienti notizie . . » 178
Far ciò che piace d'una cosa» 178
Far concepire stima di se con azioni virtuose . . » 178
Far concepire timore V. Cagionare timore 89.
Far conoscere . . . . . . » 178
Far conoscere V. Mostrare 251.
Far consapevole V. Far esperto 180.
Far conto . . . . » 178
Far conto V. Credere 125.
Far cordoglio V. Far pianto 182.
Far credere V. Dare ad intendere 132.
Far credere che . . . . . » 178

Far degno . . . . » 178
Far del grande . . . . . » 178
Far del maggiore V. Voler soprastare 422.
Far dimostrazioni . . . . » 178
Far di nuovo V. Ripetere 345.
Far di più. . . . . » 178
Far dire con astuzia quel che altri non vorrebbe V. Ingannare 215.
Far dire ad alcuno una cosa» 178
Far divenire brutto V. Sozzare 379.
Far divenire V. Cangiare 91.
Far dubbio . . . . . . : » 179
Far d'uno quel che pare e piace . . . . » 179
Fare. . . . . » 179
Fare V. Osservare 270.
Fare ad alcuno giuramento» 179
Fare adirare alcuno . . . » 179
Fare alcuno padrone di . » 179
Fare amicizia . . . . . . » 179
Fare ammalare . . . . . » 179
Fare a proposito V. Importare 207.
Fare aspro. . . . . » 179
Fare avveduto alcuno. . » 179
Fare burle V. Azioni 76.
Fare entrare in grazia uno a checchessia . . . . . » 179
Fare esperto. . . . . . . » 180
Fare faccende . . . . . . » 180
Fare, Guardare (*e altri verbi*) . . . . » 180
Fare in maniera che V. Adoperarsi 27.
Fare richiedere V. Interrogare 226.
Fare spessi salti, e non molto grandi . . . . » 180
Fare stima. . . . . » 180
Fare stima d' una cosa . » 180
Far fastello . . . . » 180
Far fretta ad alcuno . . » 180
Far germogliare . . . . . » 180
Far gesti . . . . » 180
Far giustizia ad alcuno . » 180
Far il bravo. . . . . . . » 180
Far il coppiero, o lo scalco» 180
Far il maggior male . . » 181
Far il suo pro. . . . . . » 181
Far impazzare. . . . . . » 181
Far informato alcuno . . » 181
Far in fretta una faccenda» 181
Far in maniera che V. Adoperarsi 27.
Far innamorare . . . . . » 181
* Far i preparativi . . . . » 181
Far isvanire V. Smorzare 370.
* Far la conta. . . . . . . » 181
Far la pace . . . . » 181
* Fare l'appello de'soldati. » 181
Far la professione di medico, di avvocato ec. . » 181
Far lasciare il costume preso» 181
Far la voce del corvo . . » 181
Far lieta accoglienza . . » 182
* Far l'impossibile per . . » 182
Far lo Scalco V. Fare il Coppiero 180.
Far manifesto . . . . . . » 182
Far morire . . . . » 182
Far naufragio . . . . . . » 182
Far ombra. . . . . » 182
Far ombra mala V. Adombrare 26.
Far pari V. Pareggiare 272.
Far parola di . . . . . . » 182
Far pazzie. . . . . » 182
Far pennuto. . . . . . . » 182
Far per aria, movendosi, il romore delle zanzare, vespe, mosconi, api ec. » 182
* Far piani grandiosi . . . » 182
Far pianto. . . . . » 182
Far pietà V. Cagionare 89.
Far poco conto di una cosa» 182
Far pompa . . . . » 183
Far pro . . . . » 183
Far resistenza V. Repugnare 334.
Far ricredere altrui . . . » 183
Far ritornare alla bocca il cibo mandato allo stomaco per masticarlo . » 183

Far ritornar verde . . . » 183
Far romore . . . . » 183
Far sapere V. Prevenire 304.
Far sapere ciò che si deve fare . . . . » 183
Far sapere una cosa ad alcuno V. Aggiornare 32.
Far saviamente . . . . . » 183
Far sbucare una fiera . . » 183
Farsi amare da alcuno . » 183
Farsi atto ad intendere una cosa . . . . » 183
Farsi avanti . . . . » 183
Farsi beffe. . . . . » 184
Farsi bujo V. Oscurarsi 270.
Farsi burlare . . . . . . » 184
Far sicurtà . . . . » 184
Far sicurtà V. Rispondere 348.
Far sicurtà V. Assicurare 64.
Farsi giorno . . . . » 184
Farsi incontro . . . . . . » 184
Farsi dietro V. Tirarsi indietro 400.
Farsi notte . . . . » 184
Farsi render conto . . . » 184
Farsi scudo del nome di un altro. . . . . » 184
Far soggiorno . . . . . . » 184
Far tempone V. Godere 200.
Far tornare indietro. . . » 184
Far tratti su fogli, e simili» 184
* Far un cadò. . . . . . . » 185
Far una cosa con lentezza V. Fare una cosa rimessamente 185.
Far una cosa rimessamente» 185
Far un lavoro . . . . . . » 185
Far uscir di se . . . . . » 185
Far uso . . . . » 185
Far vela, andar via, distender le vele . . . . . . » 185
Far venire. . . . . » 185
Far venire a se. . . . . » 185
Far venire intenso appetito di checchessia . . . . » 185
Far vergognare . . . . . » 185
Far viaggio V. Camminare 90.
Far vista di. . . . . . . » 185
Favorevole. . . . . » 185
Favorire . . . . » 185
Fecondità . . . . » 186
Felice . . . . » 186
* Felicitare il buon anno . » 186
* Felicitazione . . . . » 186
Fendersi. . . . . » 186
Fendersi, cominciare a crepare. . . . . » 186
Ferir di coltello. . . . . » 186
Ferirsi scambievolmente V. Porsi a combattere 297.
Fermarsi. . . . . » 186
Fermarsi a parlare con uno» 186
Fermarsi le navi all'ancora» 187
Fermarsi per breve tempo» 187
Fermarsi V. Pigliar porto 291.
Feroce. . . . . » 187
Festeggiamento V. Giuoco 199.
Ficcarsi nel centro . . . » 187
Fidarsi d'alcuno . . . . . » 187
Fiero . . . . » 187
Fiero V. Feroce 187.
Figliuolo di N. . . . . . » 187
Finalmente . . . . » 187
Finchè. . . . . » 187
Fine . . . . » 188
Fingere . . . . » 188
Fingere V. Mostrare 251.
Fingere di essere . . . . » 188
Fingere di essere p. e. fiero » 188
Finire . . . . » 188
Finire V. Effettuare 161.
Finire V. Mancare 239.
Fino (*prep.*). . . . . . . » 189
Fino a quel punto. . . . » 189
Fino a questo tempo . . » 189
Fino da quel luogo V. Fino da quel tempo 189.
Fino da quel tempo. . . » 189
Finto. . . . . » 189
Fiocco . . . . » 190
* Firma . . . . » 190
* Firmare . . . . » 190
Fissare. . . . . » 190
* Flambò . . . . » 190

* Foderetta . . . . » 190
Folto V. Ripieno 345.
Fongo . . . . » 190
Forma . . . . » 190
Formare . . . . » 190
Formar palude . . . . . » 190
Formar quel suono che esce dal pan fresco nel masticare . . . . » 191
Fornito V. Abbondante 15.
Fornito V. Comodo 108.
Forse . . . . » 191
* Forsi . . . . » 191
Fortemente . . . . » 191
Fortuna . . . . » 191
Fortunatamente . . . . . » 191
Fortunato . . . . » 191
Forzatamente . . . . . . » 191
Forzatissimamente . . . . » 191
Fra . . . . » 191
Fracassare . . . . » 191
Fracassato . . . . » 192
Fracasso . . . . » 192
Fra l'una, e l'altra cosa. » 192
Frangersi . . . . » 192
* Franguello . . . . » 192
Fra poco . . . . » 192
* Fra poco morì V. Fra poco 192.
Fregiare a liste . . . . . » 192
Fregio V. Bordo 85.
Frenarsi . . . . » 192
Frequentare . . . . » 192
Frequentare un luogo . . » 192
* Fricassè . . . . » 192
Fruttar della torra . . . » 192
(Frutto) . . . . » 192
Fu determinato V. Fu stabilito 195.
Fugare eserciti nemici . » 192
Fuggire . . . . » 192
Fuggire nascostamente . . » 193
Fuggire una cosa . . . . » 193
Fuggir vinto . . . . » 193
Fu la medesima cosa . . » 193
* Funzione (*per impiego*) . » 193
Fuora (*prep.*) . . . . . . » 194
Fuorchè . . . . » 194
Fuorchè p. e. Genova non in altro luogo . . . . . » 195
Fuorchè (*parlando di persona*) . . . . » 195
Fuori (*avv.*) . . . . » 195
Fuori (*prep.*) . . . . . . » 195
Fuori del tempo debito . » 195
Furiosamente . . . . . . » 195
Fu stabilito . . . . » 195

G

* Gabbarè . . . . » 195
Gagliardia . . . . » 195
Gareggiare . . . . » 195
Garrire . . . . » 196
Garrire o rinfacciare . . » 196
Garzone V. Zitello 426.
Gastigare . . . . » 196
Generare . . . . » 196
Germinare . . . . » 196
Germogliare delle piante » 196
(Gerundio) . . . . » 196
* Gestione . . . . » 196
Gettare a terra . . . . . » 197
Gettare impetuosamente a terra . . . . » 197
Gettare in quà e là sconciamente . . . . » 197
Gettare odore di V. Odorare 264.
Gettarsi con violenza in qualche luogo . . . . » 197
Gettar via alla cieca V. Perdere 281.
Ghiacciarsi . . . . » 197
Già . . . . » 197
Giacere V. Sedere 364.
Giacere dimenticato, come cosa negletta . . . . . » 198
* Giandarme . . . . » 198
* Gilè . . . . » 198
Gioire . . . . » 198
Giorno . . . . » 198
Giovane donna V. Zitella 426.
Giovane uomo V. Zitello 426.
Giovare ad alcuno . . . » 198
Giovare V. Esser utile 185.

Giovare V. Far pro 183.
Giovare V. Importare 209
Girare in quà in là . . . » 198
Gittar da rupe V. Precipitare 300.
Gittar giù . . . . » 198
Gittar odore V. Odorare 264.
Gittarsi addosso ad alcuno » 198
Gittarsi su qualche luogo V. Andar con violenza 50.
* Giudica mal prevenuto . » 198
Giudicare . . . . » 198
Giudicare V. Credere 125.
Giudizioso V. Savio 356.
Giungere a tal punto V. Venire a tal punto che 415.
Giungere . . . . » 199
Giuoco. . . . . » 199
Giuramento . . . . » 199
Giustamente. . . . . . . » 199
Giusto . . . . » 199
Gli (*art*). . . . . » 199
Gli (*pron.*) . . . . » 199
Gloriarsi. . . . . » 199
* Gnomone dell'oriuolo . . » 199
Gocciolare. . . . . » 200
Godere . . . . » 200
Governare. . . . . » 200
Governare V. Amministrare 46.
Governare V. Reggere 332.
Governare V. Regolare 333.
Governo V. Regolamento 333.
Gradire . . . . » 200
* Granato (*per frutto*). . . » 200
Grande . . . . » 200
Grandemente . . . . . . » 200
Gran fatto. . . . . » 200
Gran parte della notte . » 200
* Grassazione . . . . » 200
Grave danno V. Disappunto 150.
Gravità . . . . » 200
Grazioso. . . . . » 200
Gridare della Chioccia . » 201
* Griglia. . . . . » 201
Grugno de' porci 201
Guadagnare . . . . » 201
* Guadambiare . . . . . . » 201
* Guadambio. . . . . » 201
Guai. . . . . » 201
Guanciale V. Cuscino 127.
* Guardaportone. . . . . . » 201
Guardare . . . . » 201
Guardare, custodire . . . » 201
Guardare fissamente. . . » 201
* Guardare il letto . . . . » 202
Guardare la cosa con rigore V. Trattare la cosa con rigore 405.
Guardare ogni minuzia V. Trattare la cosa con rigore 405.
Guardare una cosa dal capo al piede. . . . . » 202
Guardarsi di checchessia » 202
Guastare. . . . . » 202
Guastare V. Ruinare 353.
Guastare il viso. . . . . » 202
Guastarsi . . . . » 202
Guerreggiare . . . . . . » 202
Guerreggiare V. Battagliare 79.
Guidare . . . . » 202
Guidare il carro. . . . . » 202
Gustare V. Assaggiare 63.

I

I (*art.*) . . . . » 203
Ignaro V. Inesperto 214.
Il (*art.*) . . . . » 203
Il caso è in questo stato » 203
Il cuor del verno V. Stagione 382.
* Il di lui valore . . . . . » 203
Il dir ciò, e il far questo fu un solo istante . . . . » 203
Il doppio, il triplo . . . » 203
Il fior delle forze V. Il migliore 204.
Il giorno avanti . . . . . » 203
Illuminare . . . . » 204
Il luogo, e il tempo. . . » 204
Il luogo nel quale. . . . » 204

Il migliore. . . . . » 204
Il modo . . . . » 204
Il nervo delle forze V. Il migliore 204.
Il più del tempo . . . . » 204
Il simigliante V. Lo stesso 235.
Imbarazzarsi V. Impicciarsi 206.
Imbrattare . . . . » 204
Imbrattare V. Sozzare 379.
Immaginare . . . . » 204
Immaginarsi cose vane . » 204
Immantinente . . . . . . » 204
Immensamente. . . . . . » 204
* Immondezzaio . . . . . . » 205
Impacciarsi a fare una cosa » 205
Impadronirsi. . . . . . . » 205
Impaurirsi . . . . » 205
Impazzare . . . . » 205
Impedire. . . . . » 205
Impedire V. Ritenere 349.
Impedire l' entrata V. Non lasciar passare alcuno 260.
Impensatamente . . . . . » 206
Imperfetto . . . . » 206
Impeto. . . . . » 206
Impetrare . . . . » 206
Impicciarsi. . . . . » 206
Impiego vacante V. Piazza libera 291.
Importare . . . . » 206
Importare, fare a proposito » 207
Importare V. Costare 124.
Importare V. Interessare 226.
Impoverire. . . . . » 207
Impoverire V. Rovinare scapitando 352.
Improvvisamente . . . . » 207
In . . . . » 207
In abbondanza . . . . . » 207
* In allora. . . . . » 207
In altro luogo . . . . . . » 207
Inanimire V. Dar animo 132.
Innalzare V. Aggrandire 17.
In apparenza . . . . . . » 207
* In appresso . . . . » 207
Inargentare . . . . » 207
Inasprire . . . . » 207
Inasprire V. Piagare 290.
In breve tempo. . . . . » 208
In brevissimo tempo . . » 208
Incamminarsi . . . . . . » 208
Incamminarsi V. Mettersi in via 245.
Incamminarsi ad un luogo » 208
Incamminarsi per un luogo V. Incamminarsi 208.
Incamminarsi verso un luogo. . . . . » 209
Incappare negli agguati . » 209
In casa degli N. N. . . . » 209
Incauto . . . . » 209
In cervello . . . . » 209
* Incessantemente . . . . . » 209
In che modo. . . . . . . » 209
Inchinare . . . . » 209
Inchinare ad una parte V. Pendere 277.
Inchinarsi V. Tendere 397.
Inciampare . . . . » 209
Inciampare V. Avviluppare i piedi 76.
In cima al. . . . . » 210
In circa . . . . » 210
In circa V. Quasi 323.
Incitare 210
Incitare V. Manovrare di sotto 252.
Incitare V. Stimolare 385.
Incollerirsi V. Disgustarsi 151.
Incominciare la battaglia V. Battagliare 79.
Incolpare . . . . » 210
Incolpare alcuno di . . . » 210
In comparazione . . . . » 210
In compendio . . . . . . » 210
Inconsideratamente . . . » 210
Incontanente. . . . . . . » 210
In contracambio. . . . . » 211
In contradittorio . . . . » 211
Incontrare . . . . » 211
Incontrar peggio . . . . » 211
Incontrarsi. . . . . » 211
Incontrarsi V. Combinarsi 104.
Incontrarsi V. Avviare 61.

Incontro (*prep.*). . . . . » 211
Incorrere . . . . » 212
Incorrere V. Cadere. 88.
Incorrere nella pena della morte . . . . » 212
Incorrotto V. Puro 315.
Incrudelire. . . . . » 212
Indebolire . . . . » 212
Indegnarsi V. Sdegnarsi 362.
* In dettaglio . . . . » 213
In dietro . . . . » 213
Indipendente V. Esser libero 171.
Indorare. . . . . » 213
Indorato. . . . . » 213
Indovinare. . . . . » 213
Indugiare V. Differire 142.
Indurre . . . . » 213
Indurre a sollevazione, e a tumulto . . . . » 213
Indurre, disporre . . . . » 213
Indurre, muovere a fare » 213
Indurre V. Recare a dire, o a fare alcuna cosa 331.
Indursi a fare una cosa. » 213
Indur sonno. . . . . . . » 213
Indur voglia. . . . . . . » 213
Industriarsi . . . . » 213
Inebriarsi . . . . » 213
Inerte V. Inetto 214.
Inesperto . . . . » 214
Inetto . . . . » 214
Infastidire con strepito, o importunità . . . . . . » 214
Infastidire molestare. . . » 214
Infastidirsi d'una cosa. . » 214
Infatti (*avv.*) . . . . . . » 214
In fatto V. In genere di 210.
In favore, o in disfavore » 214
Inferire . . . . » 214
Infievolire V. Affievolire 29.
Infinattantochè. . . . . . » 214
(Infinito del verbo) . . . » 215
* Influenzare. . . . . » 215
* Influenziare V. Influenzare 215.
Informare . . . . » 215
Infracidarsi . . . . » 215
In fuga . . . . » 215
Infuocato, risplendente . » 215
Infuriare. . . . . » 215
Ingannare . . . . » 215
Ingannarsi. . . . . » 216
Ingannarsi V. Risolutamente 347.
Ingannarsi nel vedere. . » 216
Ingegnarsi V. Adoperarsi 27.
Ingegnarsi in guisa che V. Adoperarsi 27.
In genere di. . . . . . . » 216
Ingerirsi in alcuna cosa. » 216
Inghiottire senza masticare, e ingordamente . . . . » 216
Ingiuria di fatti . . . . . » 216
Ingiuria di parole . . . . » 216
Ingrandire V. Innalzare 217.
In gran numero. . . . . . » 216
In gran parte. . . . . . » 216
Ingrassarsi. . . . . » 217
Ingrossarsi. . . . . » 217
In guisa . . . . » 217
In luogo nel quale . . . » 217
In mezzo (prep.) . . . . » 217
In minor spazio V. In minor tempo 217.
In minor tempo . . . . . » 217
In miseria. . . . . » 217
In modo. . . . . » 217
In modo alcuno. . . . . » 217
In modo che . . . . . . » 217
Innalzare . . . . » 217
Innamorarsi d'alcuno . . » 217
Innamorarsi d'alcuna cosa, o persona. . . . . . . » 217
Innanzi . . . . » 217
Innanzi il tempo dovuto » 218
Innasprire . . . . » 218
In ogni modo . . . . . . » 218
Inoltrarsi in checchessia. » 218
Inoltre. . . . . » 218
Inorgoglire V. Infuriare 215.
In paragone di ciò che doveа fare. . . . . » 218
In paragone di . . . . . » 218
In persona. . . . . » 218
In più volte. . . . . . . » 218

In poche volte . . . . . » 218
In precipizio . . . . . . » 218
In presenza di tutti. . . » 218
In pronto V. Apparecchiato 56.
In proposito di . . . . . » 218
In prova . . . . » 218
In qualche altra parte V. In qualche parte 219.
In qualche luogo . . . . » 219
In qualche parte . . . . » 219
In qualche parte parea ec. » 219
In qualche piccola parte » 220
In qualche tempo . . . . » 219
In qualunque luogo . . . » 220
In qualunque maniera. . » 220
In qualunque modo . . . » 220
In qualunque tempo che » 220
In quel contorno . . . . » 221
In quell'istante . . . . . » 221
In quello stesso punto . » 221
In quel luogo V. Là in quel luogo 229.
In quel luogo stesso . . » 221
In quel mentre . . . . . » 221
In quel modo che . . . . » 221
In quel tempo. . . . . . » 222
In questa primavera. . . » 222
In questa vita. . . . . . » 222
In questi sei mesi. . . . » 222
In questo mentre . . . . » 222
In questo mondo V. In questa vita 222.
In questo, o in quel modo » 222
* In questo, o in quel frattempo. . . . . » 222
In questo punto. . . . . » 223
In scambio di colui. . . » 223
* In seguito . . . . » 223
In sicuro . . . . » 223
Insidia. . . . . » 223
Insidiare alcuno . . . . . » 223
Insieme . . . . » 223
Insolenza . . . . » 223
Insomma. . . . . » 224
Insomma V. Finalmente 187.
Instigare. . . . . » 224
Instigare V. Muovere di sotto 252.
* Insubordinazione. . . . . » 224
Insultare alcuno . . . . . » 224
Insuperbire . . . . » 224
Insuperbire V. Infuriare 215.
Insuperbirsi . . . . » 224
Insuperbirsi V. Vantarsi 413.
* Insurrezione . . . . » 224
In tal guisa . . . . » 225
In tal maniera, in tal guisa V. In tal modo 225.
In tal modo . . . . » 225
Intanarsi. . . . . » 225
Intanto. . . . . » 225
In tempo bene augurato » 225
In tempo già decorso V. Un pezzo fa 410.
In tempo male augurato » 225
Intendere . . . . » 225
Intendere V. Capacitarsi 91.
Intender poco . . . . . . » 225
Intendersi . . . . » 225
Intendersi molto di una cosa » 226
Intenzione di offendere . . 226
Intenzione, disegno . . . » 226
Interamente V. Affatto 23.
* Interessare (*per importare*) » 226
Interiore. . . . . » 226
Internarsi . . . . » 226
Interno . . . . » 226
Interrogare . . . . » 226
Interrompere il discorso. » 226
Intervenire . . . . » 226
Intervenire V. Combinarsi 104.
* Intestazione . . . . » 226
Intirizzire . . . . » 227
Intonaco di qualche cosa distesa . . . . » 227
Intorno (*avv.*) . . . . . . » 227
Intorno, circa . . . . . . » 227
Intorno V. Sopra 376.
Intorno (*prep.*) . . . . . » 227
Intromettersi a fare una cosa V. Impacciarsi 205.
Intraprendere . . . . . . » 227
Intrecciare. . . . . » 228
Intrecciare insieme . . . » 228
Intridere V. Imbrattare 104.

Introdurre. . . . . » 228
Introdurre questione. . . » 228
IntromettersiV.Ingerirsi216.
In tutto, e per tutto. . . » 228
In tutto quello che . . . » 228
In un subito. . . . . . . » 228
Inutile V. Invalido . . . » 228
Invalido . . . . » 228
Invano. . . . . » 228
In vece . . . . » 228
Inventare . . . . » 228
Inverno . . . . » 228
Investigare V. Tastare 396.
Investire. . . . . » 229
Investire alcuno V. Assalire 63.
In viaggio V. Per cammino 280.
InvigilareV.Sorvegliare377.
Invilirsi . . . . » 229
Io . . . . » 229
Io credo, io penso ec. . » 229
Irritare V. Piagare 290.
Istituire V. Organizzare 269.

L

La (*art.*). . . . . » 229
La (*pron.*). . . . . » 229
Là (*avv.*) . . . . » 229
Lacerare. . . . . » 229
Là giù. . . . . '» 229
Lacrimare . . . . » 229
Là in quel luogo . . . . » 229
Là intorno. . . . . » 229
L'altro ieri . . . . » 229
La maggior parte . . . . » 230
La mattina seguente. . . » 230
Lamentarsi. . . . . » 230
* Lampione . . . . » 230
Lanciarsi. . . . . « 230
Languire. . . . . » 230
Laonde. . . . . » 230
La più bella d'ogni altra » 230
Largo . : . . . . » 230
Lasciar detto che . . . . » 230
Lasciar andare giù il capo per il sonno ec. . . . » 230
Lasciare . . . . » 231
Lasciare di V. Omettere 266.
Lasciare la vedovanza. . » 231
Lasciar stare di fare una cosa . . . . » 231
Lasciarsi andare V. Abbandonarsi 10.
Lasciate che altri cianci. » 231
Là su . . . . » 231
Là vicino . . . . » 231
Lavorare. . . . . » 231
Lazzo V. Aspro 63.
Le (*art.*). . . . . » 231
Le (*pron.*). . . . . » 231
Legare. . . . . » 231
Legare, o attaccar fune, o simili . . . . » 231
* Legno (*per carrozza*) . . » 232
Lei. . . . . » 232
Lei, o quella . . . . . . » 232
Le molte parole . . . . . » 232
* Le opere caratterizzano l'uomo . . . . » 232
Levare il fregio . . . . . » 232
Levar la buccia . . . . . » 232
Levare le fasce . . . . . » 232
Levarsi . . . . » 232
Lezioso . . . . » 232
Li (*art.*). . . . . » 233
Li (*pron.*) . . . . » 233
Li, o la V. Dove sono coloro 159.
Liberare . . . . » 233
Liberare da grande intrigo» 233
Liberare dal gioco V. Sciogliere dal gioco 360.
Liberare V. Sviluppare 392.
* Libertino (*per scostumato*)» 233
Licenziare . . . . » 233
Licenziarsi. . . . . » 233
Lietamente V. Piacevolmente 290.
Lietamente. . . . . » 233
Lievemente . . . . » 233
* Limonata. . . . . » 233
* L'indimaniV.All'indimani39.
Linguaggio, latino, greco » 233
* Liscia . . . . » 233

Lito che scende nel mare dolcemente . . . . . . » 233
Livido . . . . » 234
Lo (*art.*). . . . . » 234
Lo (*pron.*). . . . . » 234
* Locale . . . . » 234
Lodare. . . . . » 234
Lontano (*prep.*) . . . . . » 234
Lontano (*avv.*). . . . . . » 234
Lontano dall'abitato . . . » 234
Lontano d' una tratta d'arco. . . . . » 234
Lontano p. e. sei miglia. » 234
Loro . . . . » 235
Lo stesso . . . . » 235
* Lotteria . . . . » 235
Lo uccise . . . . » 235
Lui V. Egli 161.
Lui, o quello . . . . . . » 235
L'un dietro l'altro V. Successivamente 390.
Lungamente . . . . » 236
Lunghi di, e lunghe notti» 236
Lungo (*prep.*). . . . . . » 236
Lungo p. e. il fiume. . . » 236
Lungo la riva del mare. » 236
L' un sull' altro . . . . . » 236
Luogo . . . . » 236
Luogo alto. . . . . » 236
Luogo cavernoso V. Luogo profondo 237.
Luogo chiuso . . . . . . » 236
Luogo dal quale, e luogo al quale. . . . . » 236
Luogo dirupato V. Luogo scosceso 237.
Luogo nel fiume dove si può passare senza nave . . » 236
Luogo nel mare per poch' acqua pericoloso al naviglio . . . . » 237
Luogo profondo cavernoso » 237
Luogo scosceso . . . . . » 237
Luogo sotterraneo. . . . » 237
Lusingare V. Ingannare 215.
Lusingare alcuno V. Accarezzare 19.
* Lusingarsi . . . . » 237

M

Ma. 237
Ma che giova V. Ma che vale 237.
Ma che vale. . . . . . . » 237
Macchiare V. Bruttare 87.
Macchiare V. Imbrattare 204.
Macchiare di più colori . » 237
Macchiato . . . . » 237
Macchinare . . . . » 237
* Machina . . . . » 237
* Magazzeno. . . . . » 237
Magnificare . . . . » 237
Magro V. Sottile 378.
Mai più . . . . » 237
Mal'abbia . . . . » 238
Malagevolmente . . . . . » 238
Malamente. . . . . » 238
Mal fa chi contrasta V. Mal fa chi sparla 238.
Mal fa chi sparla. . . . . » 238
Malinconico V. Mesto 244.
* Malinteso . . . . » 238
Malsano V. Deforme 134.
Maltrattare . . . . » 238
Malvaggio . . . . » 238
Malvolentieri . . . . . . » 238
* Mancanza di mezzi . . . » 238
Mancare. . . . . » 238
Mancare V. Ingannare 215.
Mancare V. Venir meno 416.
Mancare alla parola data » 238
Mancare d'alcuna cosa . » 239
Mancare d'animo . . . . » 239
Mancare delle famiglie . » 239
Mancare di coraggio V. Mancare, finire 239.
Mancare di eseguire i comandi V. Trasgredire 404.
Mancare di parola . . . » 239
Mancare finire. . . . . . » 239
Mancò poco che. . . . . » 239
Mandare a chiamare uno » 240
Mandare a male la roba V. Dissipare 153.
Mandare a pregare . . . » 240

Mandare in esilio . . . . » 240
Mandare in lungo . . . . » 240
Mandare or quà, or là . . » 240
Mandar fuori l'alito con impeto . . . . » 240
Mandar via . . . . » 240
Mandava molti infermi . » 241
Maneggiare . . . . » 241
Mangiare . . . . » 241
Maniera V. Forma 190.
Maniera buona, o cattiva » 241
Maniere . . . . » 241
Manifestare V. Pubblicare 311.
Manifestare allegrezza V. Rallegrarsi 328.
Manifestare con pubblicità» 241
Manifestare alcuna cosa V. Aggiornare 33.
* Mano d'opera . . . . . . » 241
* Manovre . . . . » 241
* Manovrare . . . . » 241
Mantello con maniche V. Carich 92.
Mantenere . . . . » 241
Mantenere la promessa . » 241
* Mantò . . . . » 242
Maravigliarsi . . . . » 242
* Marignano . . . . » 242
* Marionette . . . . » 242
Maritare . . . . » 242
Maritarsi . . . . » 242
* Materazzaro . . . . » 242
Mattina . . . . » 242
* Mazzarella . . . . » 242
Me . . . . » 242
Mediante . . . . » 242
Mediocremente . . . . . » 243
Meditare V. Pensare 279.
Meglio . . . . » 243
Meglio che posso . . . . » 243
* Mela ruzza . . . . » 243
Menare colpi . . . . . . » 243
Menar festa V. Rallegrarsi 328.
Menar la vita . . . . . . » 243
Menar vita infelice V. Vivere in miseria 421.
Mendicare . . . . » 243
Meno . . . . » 243
Meno che sia possibile . » 243
Mentre . . . . » 243
Mentre V. Quando 320.
Mentre che . . . . » 244
Mentre durerà questo giorno . . . . » 244
Mercanzia . . . . » 244
* Meridiana (*per tempo di mezzo dì*) . . . . » 244
Meritare . . . . » 244
Meritarsi . . . . » 244
Meschinamente vestito . » 244
Mesto . . . . » 244
Metà . . . . » 244
Metà della valuta . . . . » 244
Metà per uno V. A comune 23.
Mettere addosso il manto, o simile veste . . . . . » 244
Mettere agguato . . . . . » 244
* Mettere al giorno alcuno di una cosa . . . . » 244
Metter guai V. Dolersi 156.
Mettere in affanno . . . » 244
Mettere in angustie . . . » 244
* Mettere in attività V. Attivare 66.
Mettere in confusione . . » 245
Mettere in fuga . . . . . » 245
Mettere in ischerzo V. Burlare 87.
Mettere in pericolo . . . » 245
Mettere insieme . . . . . » 245
Mettere in un luogo V. Porre 297.
Mettere sossopra . . . . » 245
Mettere una cosa in arbitrio di alcuno . . . . . » 245
Mettersi a correre V. Correre 120.
Mettersi a fare alcuna cosa» 245
Mettersi a ridere V. Ridere 339.
Mettersi a rischio di checchessia . . . . » 245
Mettersi dalla parte del popolo . . . . » 245

Mettersi in fuga V. Mettere in fuga 245.
Mettersi in via . . . . . » 245
Mettersi in viaggio . . . » 245
Mettersi un nome . . . . » 245
Metter tavola V. Banchettare 78.
Mezzo . . . . » 246
Mezzo V. Centro 94.
Mezzo vivo, e mezzo morto» 246
* Mezzo termine. . . . . . » 246
Mi . . . . » 246
Migliorare (*att.*). . . . . » 246
Migliorare, vantaggiare . » 246
Migliorarsi V. Migliorare 246.
Minacciar di cadere V. Lasciar andar giù 230.
Minimo che . . . . » 246
Minutamente. . . . . . . » 246
Minutamente V. Cosa per cosa 123.
Minutissimamente . . . . » 246
Mio . . . . » 247
Mio, tuo, suo ec. . . . . » 247
Mischiare . . . . » 247
Mi si fa mill'anni di . . » 247
Misura. . . . . » 247
Mi, ti, ci, vi ec. . . . . » 246
Mitigare . . . . » 247
Mo. . . . . » 247
* Mobilio . . . . » 247
Moderare . . . . » 247
Modo . . . . » 247
Modo di fare una cosa . » 247
Modo di procedere V. Contegno 117.
Modo, provvedimento . . » 247
Modo, volontà. . . . . . » 247
Molestare V. Infastidire 214.
Molestare V. Recar noia 331.
Molestare V. Tormentare 401.
Molti. . . . . » 247
Moltiplicare . . . . » 247
Moltissimi . . . . » 248
Moltissimo. . . . . » 248
Moltitudine . . . . » 248
Molto V. Troppo 406.
Molto (*add.*). . . . . . . » 248
Molto (*avv.*) . . . . . . » 248
Molto maggiore . . . . . » 249
Molto spesso V. Assai spesso 63.
Molto tempo . . . . . . » 249
Mondo, del mondo, al mondo ec. . . . . » 249
Montar sopra V. Salire 355.
Morbido . . . . » 249
Mordere V. Battere 81.
Morire. . . . . » 249
Morire della morte del giusto V. Morire 249.
Morir di sete V. Languire 230.
Morto . . . . » 251
Moschino . . . . » 251
Mostrare V. Rappresentare 328.
Mostrare con parole V. Rappresentare 328.
Mostrare con prova V. Provare 310.
Mostrare d'aver per male una cosa . . . . » 251
Mostrare desiderio di cosa aspettata V. Parer tardi 272.
Mostrare, far conoscere. » 251
Mostrare la prima apparenza del verde . . . . . . » 251
Mostrare, o fingere . . . » 251
Mostrare una certa allegrezza con atti . . . . . » 251
Mostrarsi . . . . » 251
* Mostrarsi inconseguente. » 251
Mostrarsi per essere considerato. . . . . » 251
Motivo V. Causa 93.
Mucchietto o riccio di capelli. . . . . » 251
Muovere a compassione. » 252
Muovere a fare V. Indurre 213
Muovere di sotto . . . . » 252
Muovere la bocca in morendo . . . . » 252
Muoversi . . . . » 252
Muoversi a modo d'ala . » 252

Muta di vivanda V. Portata 298.
Mutare . . . . » 252
Mutarsi d'opinione . . . » 252
Mutarsi in. . . . . » 252

N

Nascere V. Derivare 139.
Nascere sul cespo . . . . » 252
Nascondere . . . . » 252
Nascondersi . . . . » 252
Nascondersi nella macchia » 253
Nascostamente. . . . . . » 253
Nativo. . . . . » 253
Nativo p. e. di Roma . . » 253
Nato. . . . . » 253
Naufragare V. Rompersi 352.
Naufragare V. Sommergersi 373.
Nauseare. . . . . » 253
Navigare. . . . . » 254
Navigare secondo la corrente . . . . » 254
Ne. . . . . » 254
Nè (*part. negat.*) . . . . » 254
Nè anco . . . . » 254
Negare. . . . . » 254
Negare la cosa chiesta V. Negare 254.
Nei miei dì . . . . » 254
Nel . . . . » 255
Nel colmo del mezzo dì. » 255
Nel freddo, e nel caldo. » 255
Nell'altra vita . . . . . . » 255
Nell'altro mondo V. Nell'altra vita 255.
Nello stesso luogo. . . . » 255
Nello stesso tempo . . . » 255
Nel medesimo tempo . . » 255
Nel mentre . . . . » 255
Nel miglior modo che seppe » 255
Nel trascorrere del tempo » 257
Nè manco . . . . » 255
Nè meno . . . . » 255
Nemico . . . . » 257
Nè pure. . . . . » 257
Nessuno . . . . » 257
Nessuno, e Niuno . . . . » 257
Nettare il ferro dalla ruggine. . . . . » 257
Niente. . . . . » 258
Niuna cosa . . . . » 258
Niuno . . . . « 258
No (*part. neg.*) . . . . . » 258
Noi (*accusat.*) . . . . . . » 258
(Nomi collettivi). . . . . » 258
Nominare . . . . » 258
Nominare V. Chiamare 96.
Non . . . . » 259
Non andare dirittamente » 259
Non aver notizia d'una persona. . . . . » 259
Non bastare. . . . . . . » 259
Non bene intendere . . . » 259
Non camminar negozio, lavoro ec. . . . . » 259
Non cedere V. Reggere 332.
Non che. . . . . » 259
Non chiamarsi soddisfatto di alcuno . . . . » 259
Non conservarsi amico alcuno . . . . » 259
Non convenirsi ad alcuno » 259
Non curare . . . . » 260
Non curare V. Farsi beffe 183.
Non curarsi di checchessia » 260
Non far conto V. Non curare 260.
Non far menzione di una cosa. . . . . » 260
Non far neppure una parola . . . . » 260
Non far stima . . . . . . » 260
Non fidarsi di uno. . . . » 260
Non già . . . . » 260
Non gradire una cosa . . » 260
Non lasciar passare alcuno » 260
Non mai più veduto V. Raro 330.
Non molto tempo dopo . » 260
Non ottener l'effetto. . . » 260
Non parleresti così . . . » 261
Non piaccia a Dio . . . » 261
Non potere star fermo in piede . . . . » 261

Non praticoV.Inesperto 214.
Non riuscire qualche cosa» 261
Non solo . . . . » 261
Non tenere da alcuna parte» 261
Non veder bene. . . . . » 261
Non voglia Iddio V. Non piaccia a Dio 261.
Non volontieri. . . . . . » 262
Notare a debito . . . . . » 262
Notare che alcuno è mancato al suo offizio . . » 262
Notare per ricordanza. . » 262
Nulla . . . . » 262
Nulla (*usato come sost.*). » 262
Numero . . . . » 262
Nuocere . . . . » 262
Nuotare . . . . » 262
Nuovo . . . . » 263
Nutrire V. Reggere 332.
Nutriti a sazietà . . . . » 263

O

O . . . . » 263
Obbedire . . . . » 263
Obbliare. . . . . » 263
Obbligazione di dare, o fare V. Dovere 158.
OccasioneV.Circostanza 99.
Occhiata V. Colpo d'occhio 102.
Occorrere . . . . » 263
Occorrere V. Capitare 92.
Occorrere V. Essere a proposito 167.
Occorrere V. Venire l'occasione 416.
Occupare . . . . » 263
Occupare alcuno spazio. » 263
Occupare, tenere . . . . » 263
Occuparsi di alcuna cosa V. Impicciarsi 206.
* Occupato di una cosa. . » 263
O che. . . . . » 263
O circa quel tempo . . . » 264
Odiare alcuno. . . . . . » 264
Odio coperto . . . . . . » 264
Odorare . . . . » 264
O, ed oh, (*interiez.*) . . » 264
Offendere V. Adontare 26.
Offendersi V. Adontarsi 26.
Offendersi d'una cosa . . » 264
Offerir prezzo d' una cosa posta all'incanto. . . . » 265
Oggi (*avv.*) . . . . » 265
Ogni cosa . . . . » 265
Ogni luogo . . . . » 265
Ogni qualvolta che . . . » 265
Ogni volta che . . . . . » 265
Ogni volta che V. In qualunque tempo che 220.
Ognuno per la parte sua » 265
Oimè . . . . » 265
O in tutto o per una parte» 265
Oltra mare V. Di là del mare 143.
Oltre . . . . » 265
Oltre a V. Più di 292.
Oltre a ciò . . . . » 266
Oltre di questo . . . . . » 266
Oltre il convenuto V. Di più 148.
Oltre la qual cosa. . . . » 266
Ombra. . . . . » 266
Omettere di . . . . » 266
O mio N. . . . . » 266
Onde . . . . » 266
* Onde (*invece di per*, o *affinchè*) . . . . » 267
Ondeggiare tempestosamente . . . . » 267
Operare . . . . » 267
Operare a sua voglia . . » 267
Operare giudiziosamente » 267
Operare inutilmente. . . » 267
Opinare . . . . » 268
Opinione. . . . . » 268
Opinione V. Stima 385.
Opporsi . . . . » 268
Opportunità . . . . » 268
Opprimere. . . . . » 268
Opprimere V. Soperchiare 374.
O pure. . . . . » 268
Ora (*avv.*). . . . . » 268
Ora del maggior caldo . » 269

Ora ha molti mesi. . . . » 269
Oramai . . . . » 269
Orazioni, messe, elemosine ec. . . . . » 269
Ordinare. . . . . » 269
Ordinare per bando V. Bandire 79.
Ordinare per testamento. » 269
* Organizzare (*per ordinare*) » 269
Ornare. . . . . » 269
Ornarsi pomposamente . » 270
Ornato con rabeschi. . . » 270
Or ora. . . . . » 270
Or qua, or là . . . . . . » 270
Orribile V. Fiero 187.
Or vada uno, e dica . . » 270
Osare V. Permettersi 284.
Oscurarsi, farsi bujo . . » 270
Osservare, ed ascoltare sottilmente una cosa. . . » 270
Osservare, fare . . . . . » 270
Osservazione V. Rilievo 341.
Ostinato V. Caparbio 91.
Ottenere alcuna cosa V. Conseguire 115.
Ottenere suo attento . . » 270
Ottenere una cosa. . . . » 270
Ottimamente. . . . . . . » 270
Oziare V. Riposarsi 345.

P

Pagar i debiti. . . . . . » 271
Pagherò io la spesa . . . » 271
* Pagliaccio . . . . » 271
Palesamente . . . . » 271
Palesare . . . . » 271
Palesare V. Dimostrare 147.
Pallidaccio V. Livido 234.
Palpitazione di cuore per eccessiva paura . . . . » 271
Palpitazione V. Tremito 405.
* Panizzare . . . . » 271
* Pannarice . . . . » 271
* Para . . . . » 271
Paragonare . . . . » 271
Paragone . . . . » 271
* Paragrafare . . . . » 272
* Paralizzare . . . . » 272
* Paralizzarsi . . . . . . » 272
* Parata d'esercito. . . . . » 272
Pareggiare. . . . . » 272
Parenti, amici, soldati miei, tuoi, suoi ec. . . . . . » 272
Parere (*verb.*) . . . . . . » 272
Parere V. Pensare 278.
Parere buono . . . . . . » 272
Parere che V. Apparire 56.
Parer tardi . . . . » 272
Pargoleggiare . . . . . . » 272
Parimente . . . . » 273
* Parimenti . . . . » 273
Parlare . . . . » 273
Parlare assai, e senza bisogno . . . . » 273
Parlare di fanciulli quando e' cominciano a favellare 273
Parlare fuori di proposito» 273
Parlare smozzicato . . . » 274
Parlare sommessamente V. Bisbigliare 84.
Parte (*avv.*) . . . . » 274
Parte anteriore . . . . . » 274
Parte inferiore . . . . . » 274
Parte parte (*avv.*). . . . » 274
Parte per l'una cosa, e parte per l'altra . . . . . » 274
Parte più scelta . . . . . » 274
Parte superiore . . . . . » 275
Partire malvolentieri V. Partirsi 275.
Partirsi . . . . » 275
Partirsi dal lido . . . . . » 275
Partirsi dal lido V. Cominciare a remare 107.
Partirsi dall'ordine V. Errare 163.
Partirsi da un luogo . . » 275
Partirsi in fretta . . . . » 275
Passar da cattivo stato ad altro peggiore. . . . . » 275
Passare . . . . » 275
Passare V. Succedere 390.
Passare da una prosperità ad un'altra maggiore. . . » 275

Passare della strada. . . » 275
Passare fiumi da una ripa all'altra . . . . » 275
Passare i dì. . . . . . . » 276
(Passato Rimoto) . . . . » 276
Passeggiare . . . . » 276
* Pasticcetti . . . . » 276
Patir disagio V. Disagiarsi 150.
Patire qualche infermità. » 276
Pattuire V. Combinare 104.
Paura . . . . » 276
Pauroso . . . . » 276
Pazzo . . . . » 276
Peggiorare nella malattia » 276
(Peggiorativi) . . . . . . » 276
Pel che . . . . » 276
Peloso . . . . » 276
Pel passato . . . . » 276
Peluria prima che gli uccelli comineiano a mettere nel nido. . . . . . . » 277
Pendere di quà, e di là V. Non andare diritlamente 259.
Pendere, o stare appiccato» 277
Pendere sul colore azzurro» 277
Penetrare . . . . » 277
Pensare . . . . » 277
Pensare V. Essere di avviso 168.
Pensare V. Immaginare 204.
Pensare come altri . . . » 278
Pensare con premura una cosa. . . . . » 278
Pensare, credere, argomentare, parere. . . . . . » 278
Pensare, meditare. . . . » 279
Pentirsi d'una cosa . . . » 279
Penzolare V. Pendere 277.
Per (*prep.*) . . . . » 279
Per adesso. . . . . » 279
* Pera ruzza. . . . . » 279
* Per azzardo . . . . » 279
Per buona sorte V. Fortunatamente 191.
Per burla . . . . » 280
Per cagion di che. . . . » 280
Per cagion di esempio . » 280
Per cagione . . . . » 280
Per cammino . . . . . . » 280
Per caso. . . . . » 280
Perchè. . . . . » 280
Per ciò . . . . » 280
Per ciò V. Laonde 230.
Per colpa, e per vergogna di . . . . » 281
Per contrario . . . . . . » 281
* Per cui (*invece di laonde*)» 281
Percuoter petto con petto» 281
Perdere . . . . » 281
Perdere alcuna cosa. . . » 282
Perdere gli spiriti V. Venir manco 415.
Perdere il coraggio . . . » 282
Perdere il filo del ragionamento . . . . » 282
Perdere l'amore, la stima, la grazia di alcuno . . » 282
Perdere ogni diritto. . . » 282
Perdersi d'animo . . . . » 282
Perdersi V. Mancare 239.
Per di là . . . . » 282
Per dire il vero. . . . . » 282
Perdonare i difetti . . . » 282
* Perento . . . . » 282
Per grazia di Dio . . . . » 283
Pericoloso . . . . » 283
* Per il . . . . » 283
* Perimere V. Perento 282.
Per ischerzo. . . . . . . » 283
* Perizia (*per stima*) . . . » 283
Per la maggior parte . . » 283
Per la minima cosa . . . » 283
Per l'appunto . . . . . . » 283
Per la prima volta . . . » 283
Per la qual cosa . . . . » 283
Per la qual cosa V. Laonde 230.
Per la qual cosa V. Pel che 276.
Per l'avvenire. . . . . . » 284
Per li quali . . . . » 284
Per lo contrario V. Al contrario 36.
Per lo più. . . . . » 284

Per lo più V. Quasi in ogni tempo 323.
* Perlustrare . . . . » 284
* Perlustrazione . . . . . . » 284
Per meno V. Con meno 114.
Per metà . . . . » 284
Permettere. . . . . » 284
* Permettersi (*per osare*) . » 284
Per mezzo. . . . . » 285
Per nessun modo V. Affatto 29.
Per non dire . . . . . . » 285
Perocchè. . . . . » 285
Per parte di madre . . . » 285
Perpetuamente. . . . . . » 285
Per qualche tempo . . . » 285
Per quante volte . . . . » 285
Per quanto V. In tutto quello che 228.
Per quanto appartiene a » 285
Per quanto è possibile . » 285
Per quanto più potessero » 285
Per quanto posso . . . . » 285
Per quanto si voglia grande » 285
Per quanto tempo. . . . » 286
Per quanto tempo volesse » 286
Per quel che riguarda lui » 286
Per quello che io vegga . » 286
Per quel luogo . . . . . » 286
Per questo V. Da questo 131.
Per questo effetto V. Perciò 280.
Per questo luogo . . . . » 286
Per questo tempo. . . . » 286
Per riguardo . . . . . . » 286
Perseguir le fiere . . . . » 286
Perseguitare . . . . » 286
* Perseguitare alcuno in giudizio . . . . » 286
Per se medesimo . . . . » 287
Per sette anni. . . . . . » 287
Persistere . . . . » 287
Per solito V. Solitamente 372.
Persona . . . . » 287
(Persona lontana da chi parla) . . . . » 287
(Persona vicina a chi parla) » 287
(Persona vicina a chi ascolta) » 287
Per speranza di merito . » 288
Persuadere in contrario. » 288
Per tale . . . . » 288
Per tal modo V. Così 123.
Per troppo cibo . . . . . » 288
Per tutto quello che V. In tutto quello che 228.
Per vedere . . . . » 288
Pesare. . . . . » 288
Peso . . . . » 288
Pessimamente . . . . . . » 288
Pestare co' piedi . . . . . » 288
* Pezze d'appoggio . . . . » 288
Piacere V. Modo 247.
Piacere V. Volontà 422.
Piacere (*verb.*) . . . . . » 289
Piacere V. Dilettare 144.
Piacere, aggradire ad alcuno. . . . . » 289
Piacere al palato . . . . » 290
Piacere sentirsi l'uomo inclinato a porre amore » 290
Piacere V. Soddisfare 370.
Piacevolmente. . . . . . » 290
Piagare . . . . » 290
Pianger forte . . . . . . » 290
Piano V. Basso 79.
* Piano d'amministrazione V. Piano del ragionamento 290.
* Piano del ragionamento . » 290
Pian piano V. Con comodo 112.
* Piazza libera (*per impiego vacante*). . . . . . . » 291
Piccolo (*add.*). . . . . . » 291
Piede armato d'unghioni V. Zampa 424.
Piede di quadrupede V. Zampa 424.
Piegare all'ingiù, esser declive. . . . . » 291
Piegare in qua in là V. Torcere in qua, in là 401.
Pieno di fessure V. Screpolato 362.
Pietanza. . . . . » 291

Pigliar animo. . . . . . « 291
Pigliar a nolo. . . . . . » 291
Pigliar con prestezza . . » 291
Pigliar con violenza. . . » 291
Pigliar coraggio V. Confortarsi 113.
Pigliare il modo vero. . » 291
Pigliare improvvisamente V. Pigliare con violenza 291.
Pigliare porto . . . . . . » 291
Pigliare prendere . . . . » 291
Pigliare V. Ritenersi 349.
Pigliare una cosa in maniera che la mano la possa stringere. . . . . » 291
Pigliarsi ad affronto, ad ingiuria . . . . » 292
Pigliarsi, o acchiapparsi per le vesti . . . . » 291
* Pila (*per pentola*) . . . . » 292
Pioggia grande e continua» 292
Piovere strabocchevolmente . . . . » 292
* Pistello . . . . » 292
Più (*avv.*) . . . . » 292
Più bene . . . . » 292
Più che mai . . . . » 292
Più che sia possibile . . » 292
Più di ec. . . . . » 292
Più di dieci anni . . . . » 292
Più d'ogni altro. . . . . » 292
* Più in giù più in su . . » 293
Più lungo tempo . . . . » 293
Più malamente . . . . . » 293
Più male . . . . » 293
Più, o meglio . . . . . . » 293
Più, o meno . . . . . . » 293
Piuttosto. . . . . » 293
Piuttosto che altro . . . » 293
Piuttosto che no . . . . » 294
Placare . . . . » 294
Plebe . . . . » 294
Plebeo. . . . . » 294
Pochetto. . . . . » 294
Pochi giorni dopo. . . . » 294
Pochi mesi prima . . . . » 294
Pochino . . . . » 294
Pochissimo. . . . . » 294
Poco (*agg.*) . . . . » 294
Poco (*avv.*) . . . . » 295
Poco accorto . . . . . . » 295
* Poco, a poco . . . . . . » 295
Poco avanti . . . . » 295
Poco dovea stare a morire » 295
Poco fa . . . . » 295
Poco meno V. Quasi 323.
Poco poco. . . . . » 295
Poco prima . . . . » 295
Poco tempo . . . . » 296
Poco tempo avanti . . . » 296
Poi. . . . . » 296
Poichè. . . . . » 296
* Poltrona . . . . » 296
* Pompa (*per tromba*). . . » 296
* Pompieri. . . . . » 296
Por cura . . . . » 296
Porgere . . . . » 296
Porgere animo . . . . . » 297
Porgere opportunità. . . » 297
Por giuso il peso V. Posare 298.
Porre addosso. . . . . . » 297
Porre a guardia. . . . . » 297
Porre V. Deporre 138.
Porre in confusione, V. Indurre a sollevazione 213.
Porre in ordine V. Ordinare 269.
Porre, mettere in un luogo» 297
Porre ogni fede in alcuno» 297
Porre rimedio V. Provvedere 310.
Porre riparo V. Rimediare 342.
Porsi a combattere . . . » 297
Porsi ad ascoltare. . . . » 297
Porsi a sedere sulle calcagna . . . . » 297
Porsi, o stare all'ombra nelle ore calde. . . . . . » 298
Porta p. e. di S. Giovanni» 298
Portare . . . . » 298
Portar guerra ad alcuno, assalirlo. . . . . » 298
Portar odio . . . . » 298
Portar via. . . . . » 298

Portata (*per muta di vivande*). . . . . » 298
Posare, por giuso il peso» 298
Posatura dell'acqua torbida» 299
Poscia V. Quindi 326.
Possedere beni stabili. . » 299
Possente, principale. . . » 299
Possessione V. Facoltà 177.
Posto che ciò sia . . . . » 299
Potenza attiva V. Qualità 318.
Potenza passiva V. Qualità 318.
Poter disporre a piacimento di una cosa . . . . » 299
Potere (*verb.*) . . . . . . » 299
Poter sostenere un peso. » 299
Pranzare. . . . . » 300
Pratica. . . . . » 300
Praticare . . . . » 300
Praticare V. Avvicinare 75.
Precedentemente . . . . » 300
Precipitare, gittar da rupe» 300
Precipitare V. Gittar giù 198.
Precipizio . . . . » 300
Preferire. . . . . » 300
Prefiggere . . . . » 300
Pregare . . . . » 300
Pregare, dir preci. . . . » 300
Pregiare . . . . » 300
Premere, curarsi . . . . » 301
Premio . . . . » 301
Prendere V. Pigliare 291.
Prendere a soldo . . . . » 301
Prendere a suo carico. . » 301
Prendere co'denti . . . . » 301
Prendere col ceffo. . . . » 301
Prendere con forza . . . » 301
Prendere con forza V. Pigliare 291.
Prendere con violenza . » 301
Prendere diletto, o piacere» 301
Prendere i mezzi adatti per fare una cosa. . . . . » 301
Prendere in buona, o cattiva parte. . . . . . . » 301
Prendere incarico . . . . » 302
* Prendere in considerazione» 302
Prendere in disamina . . » 302
Prendere in fastidio. . . » 302
Prendere in prestanza . . » 302
Prendere riposo V. Posare 298.
Prendere strettamente. . » 302
Prender forza, vigore V. Avvalorarsi 74.
Prender moglie V. Ammogliarsi 46.
Prender norma, e regola » 302
Prender porto V. Fermarsi 186.
Preparare . . . . » 302
Prepararsi a combattere. » 303
Prepararsi co'Sagramenti alla morte . . . . » 303
* Preparativo (*per preparamento*). . . . . » 303
(Preposizione) . . . . . . » 303
* Presedere l'adunanza . . » 303
Presentare. . . . . » 303
Presentarsi l'occasione. . » 303
Presente V. Attuale 67.
Presentemente V. Attualmente 67.
Preservarsi dalle cose nocive alla salute . . . . » 303
Presso (*avv.*) . . . . . . » 303
Presso (*prop.*). . . . . . » 304
Presso alla terra V. Rasente terra 330.
Prestamente . . . . » 304
Prestarsi a fare una cosa » 304
Prestissimamente . . . . » 304
Presto (*avv.*) . . . . . . » 304
Presunzione V. Insolenza 223.
Presupporre . . . . » 304
Pretendere di sapere bene riuscire in una cosa. . » 304
* Prevenire (*per far sapere*)» 304
* Previamente . . . . » 304
Priego (*nom.*) . . . . . . » 304
Prima (*prep.*) . . . . . . » 305
Prima (*avv.*). . . . . . . » 305
Primachè . . . . » 305
Prima del tempo debito. » 306
Prima di tutto. . . . . . » 306
Primaticciamente . . . . » 306

Primieramente. . . . . . » 306
Principale V. Possente 299.
Privilegiare V. Distinguere 153.
Privilegiato V. Distinto 154.
Privo . . . . » 306
Privo, spogliato . . . . . » 306
Procacciare . . . . » 306
Procacciare affanno V. Mettere in affanno 244.
Procedere V. Aver origine 72.
Procedere (*per derivare*) » 306
Procedere con accortezza V. Esser sagace 174.
Procedere con cautela . » 307
Procedere con prudenza. » 307
Procedere con sicurezza. » 307
Procedere con sincerità . » 307
Procedere con troppa libertà . . . . » 307
Proclive . . . . » 307
Procurare . . . . » 307
Procurare V. Cercare 94.
Procurare che V. Cercare 94.
Procurare con sollecitudine» 308
Prode . . . . » 308
Produrre. . . . . » 308
Produrre V. Generare 196.
Produrre effetto buono . » 309
Profondamente . . . . . » 309
Profondarsi V. Affondarsi 31.
Profondere. . . . . » 309
Prolungare V. Produrre 308.
Promuovere alcuno a qualche grado. . . . . . . » 309
(Pronome) . . . . » 309
(Pronomi numerali) . . . » 309
Pronto. . . . . » 309
Pronto a fare una cosa . » 309
Pronunziar male le parole V. Balbettare 77.
Propagare V. Nascere sul cespo 252.
Proporre. . . . . » 309
Proposizione V. Assunto 65.
* Prospetto (*per disegno*) . » 309
Prospetto V. Colpo d'occhio 102.
Provare . . . . » 310
Provare V. Sperimentare 380.
Provvedere . . . . » 310
Provvedimento V. Modo 247.
Prudente. . . . . » 310
Pubblicamente. . . . . . » 311
Pubblicare. . . . . » 311
Pulire . . . . » 311
Pullulare V. Germogliare 196.
Punire alcuno V. Gastiga- 196.
Punto (*avv.*) 311
(Punto) (*segno*) . . . . . » 312
Purchè. . . . . » 314
Pure (*cong.*). . . . . . . » 314
Puro. . . . . » 315
Puro V. Schietto 359.
* Puro (*per solo*) . . . . . » 315
Puzzare . . . . » 316

Q

Qua . . . . » 316
Qua, e là . . . . » 316
Qua giù . . . . » 316
* Quaglio . . . . » 316
Qualche . . . . » 317
Qualche poco . . . . . . » 317
Qualche tempo . . . . . » 317
Qualche volta V. In qualche tempo 219.
Quale (*relat.*) . . . . . . » 317
Quale delle due cose . . » 317
Quale, e quali. . . . . . » 317
* Qualifica (*per qualità*). . » 317
Qualità (*attrib.*). . . . . » 318
Qualità V. Qualifica 317.
Qualità di color cilestro. » 319
Qual persona, quali persone» 319
Qualsivoglia . . . . » 319
Qualunque. . . . . » 319
Qualunque cosa . . . . . » 319
Qualunque, o colui che. » 319
Qualunque persona . . . » 320
Qualunque sia il luogo, nel quale siamo. . . . . . » 320
Quando . . . . » 320
Quando o mentre. . . . » 320

Quantità di cibo da satollarsi. . . . . » 320
Quantità di polvere levata, o agitata dal vento . . » 320
Quantità di qualsivoglia cosa . . . . » 320
Quantità di viveri. . . . » 320
Quanto (*agg.*) . . . . . . » 320
Quanto (*avv.*) . . . . . . » 320
Quanto a . . . . » 321
Quanto a me . . . . . . » 321
Quanto dire. . . . . . . » 321
Quanto dolci accoglienze » 321
Quanto più si può . . . » 321
Quanto più tempo. . . . » 321
Quanto si può essere . . » 321
Quanto tempo. . . . . . » 321
Quanto uno può. . . . . » 321
Quantunque . . . . » 321
* Quarto (*per appartamento*) » 322
Quasi (*avv.*) . . . . » 322
Quasi di 70 anni . . . . » 323
Quasi, in circa . . . . . » 323
Quasi in ogni tempo . . » 323
Quasi, poco meno che . » 323
Qua su . . . . » 323
Quegli, e questi. . . . . » 324
Quella . . . . » 324
Quelle cose . . . . » 324
Quello (*pron.*) . . . . . . » 324
Quello che. . . . . » 324
Quel luogo al basso. . . » 324
Querelarsi . . . . » 324
Questa mattina . . . . . » 324
Questa notte. . . . . . . » 224
Questa sera . . . . » 324
Queste cose . . . . » 324
Questi anni passati . . . » 324
* Questione (*per dimanda*) » 325
Questi, quegli, e simili . » 325
Questo. . . . . » 325
Questo, e quello . . . . » 325
Questo, quello, cotesto . » 325
* Questua . . . . » 325
* Questuante. . . . . » 325
* Questuare . . . . » 326
Qui . . . . » 326
Quietare. . . . . » 326
Quietarsi. . . . . » 126
Qui intorno . . . . » 326
Quindi. . . . . » 326
Quistione V. Vertenza 418.
Qui vicino. . . . . » 326
Quivi intorno . . . . . . » 326

R

Raccapricciare. . . . . . . » 326
Raccogliere V. Radunare 327.
Raccomandare. . . . . . » 326
Raccorciarsi V. Accorciarsi 20.
Raccorre il pensiere . . » 327
Raccorre il pensiero V. Star pensoso 384.
* Radiar l'Ipoteca . . . . . » 327
* Radica di cicoria . . . . » 327
Radunare . . . . » 327
Raffreddarsi . . . . » 327
Raffrenare V. Quietare 326.
Raffrenare il pianto. . . » 327
Raffrettare V. Affrettare 31.
Ragazzo V. Zitello 426.
Raggiungere V. Arrivare 61.
Ragionare di . . . . . . » 327
* Ragù . . . . » 327
Ragunare ad uopo di guerra V. Assoldare 65.
Rallegrarsi. . . . . » 327
Rallentarsi. . . . . » 328
Rammaricarsi V. Dolersi 156.
Rammaricarsi V. Querelarsi 324.
Rammentarsi V. Avere a memoria 69.
Rammentarsi V. Pensare 278.
Rancore V. Intenzione di offendere 226.
* Ranucolo. . . . . » 328
Rapace . . . . » 328
Rappacificarsi . . . . . . » 328
* Rapporti politici . . . . . » 328
Rappresentare 328
Rappresentare V. Dimostrare 147.

Rappresentare al naturale V. Dipingere 148.
Rappresentarsi. . . . . . » 329
Raramente. . . . . » 329
Raro. . . . . » 330
Rasente . . . . » 330
Rasente la piaggia . . . » 330
Rasente terra, presso alla terra . . . . » 330
Rassettare . . . . » 330
Rassettarsi V. Pulire 311.
* Rattifica . . . . » 330
* Rattificare . . . . » 330
Razzolare che fanno i porci» 330
* Realizzare . . . . » 330
Recare a dire, a fare V. Indurre 213.
Recare fastidio V. Recar noja 331.
Recare in dubbio . . . . » 331
Recar noja . . . . » 331
* Redattore di una cosa. . » 331
Reggere . . . . » 331
Reggersi i cavalli tutti su' piè . . . . » 332
* Reggime (*per regolamento*)» 333
Regnare . . . . » 333
Regola V. Misura 247.
* Regolamento (*per governo*)» 333
Regolamento V. Reggime 333.
Regolare. . . . . » 333
(Relativo) . . . . » 333
Render abile alla guerra » 333
Render conto ad alcuno. » 333
Render dolente V. Attristare 67.
Rendere incredibile V. Screditare 362.
Render padrone alcuno di una cosa . . . . » 333
Render romore nel rompersi» 334
Rendersi persuaso d' alcuna cosa . . . . » 334
Render vampa. . . . . . » 334
Replicati. . . . . » 334
Repugnare. . . . . » 334
Reputare. . . . . » 334
Reputare V. Giudicare 199.
Resistere ad alcuno . . . » 334
Restante V. Rimanente 342.
Restare a fare, a dire . » 334
Restare al disotto . . . . » 334
Restare d'accordo . . . . » 334
Restare obbligato . . . . » 335
Restare sospeso V. Sospendere 377.
Restare superiore V. Essere superiore 169.
Resti in casa, o a pranzo con noi . . . . » 335
Restituire . . . . » 335
Restituzione V. Ritorno 350.
Resto V. Avanzo 68.
* Retret . . . . » 335
Rialzarsi V. Balzare 77.
Riandare col pensiero V. Pensare 277.
* Riattivare . . . . » 335
Ribattere . . . . » 335
Ribellarsi da. . . . . . . » 335
Ribellarsi V. Sollevarsi 372.
Ricavare utilità . . . . . » 335
Ricchezza . . . . » 335
Ricchissimo . . . . » 335
Riccio di capelli V. Mucchietto 251.
Ricercarsi . . . . » 336
Ricevere V. Ricoverare 339.
Ricevere con indignazione» 336
Ricevere in risposta. . . » 336
Ricevere soddisfazione d'un ingiuria . . . . » 336
Richiamare . . . . » 336
Richiedere V. Esigere 164.
Ricominciare il . . . . . » 336
Ricondurre. . . . . » 336
Ricondurre, rimettere. . » 336
Riconoscere . . . . » 336
Riconoscere V. Ripetere 345.
Riconoscere la persona dai lineamenti. . . . . . . » 337
Riconoscere la propria colpa . . . . » 337
Ricordare ad alcuno. . . » 337
Ricordarsi . . . . » 337
Ricorrere alla giustizia . » 339

Ricoverare. . . . . » 339
Ricoverarsi . . . . » 339
Ricoverarsi V. Intanarsi 225.
Ricuperare gli spiriti . . » 339
Ricusare V. Negare 254.
Ridere con istrepito. . . » 339
Ridere gagliardamente. . » 339
Ridere smoderatamente . » 339
* Ridò . . . . » 340
Ridondare . . . . » 340
Ridurre a meglio V. Correggere 120.
Ridurre a tal termine. . » 340
Ridurre a termini di . . » 340
Ridurre in pessimo stato una cosa. . . . . » 340
Ridursi. . . . . » 340
Ridursi a fare una cosa. » 340
Ridursi a memoria V. Pensare 278.
Ridursi a tal termine che» 340
(Riempitivi) . . . . » 340
Riescire . . . . » 340
Riescire utile . . . . . . » 340
Riferire . . . . » 340
* Riflesso . . . . » 341
Rifornirsi . . . . » 341
Rifuggirsi V. Intanarsi 225.
* Rifusione di danni. . . . » 341
Rigonfiar dell'acque . . . » 341
Riguardar come acconcio » 341
Riguardar come pregiudizio» 341
Riguardare attentamente V. Badare 77.
Rilassarsi V. Languire 230.
Rilevare . . . . » 341
* Rilievo (*per osservazione*)» 341
Rilucere . . . . » 342
Rimanente. . . . . » 342
Rimanere contento V. Adattarsi 23.
Rimanere stordito V. Stordire 386.
Rimaner privo V. Perdere 281.
Rimanersi di una cosa . » 342
Rimaner vinto V. Perdere 282.
* Rimareare . . . . » 342
* Rimarco . . . . » 342
Rimbombare fortemente . » 342
Rimbombo. . . . . » 342
Rimediare . . . . » 342
Rimediarsi V. Rimediare 342.
Rimedio V. Modo 247.
Rimenare bene la piuma nelle coltrici . . . . . » 343
Rimettere V. Ricondurre 336.
Rimettersi in alcuno . . » 343
Rimettersi in carne . . . » 343
Rimoto V. Passato 276.
Rimpeciar le navi V. Unger le navi 409.
Rimpiangere alcuno V. Richiamare alcuno 336.
* Rimpiazzare . . . . » 343
* Rimpiazzo . . . . » 343
Rimunerare . . . . » 343
Rimuovere. . . . . » 344
Rimuovere V. Allontanare 39.
Rimuovere da se il vizio » 344
Rincrescere . . . . » 344
Rincrescere (*per aver dispiacere*) . . . . » 344
Rincrescere (*per aver compassione*) . . . . » 345
Rinfacciare borbottando V. Garrire 196.
Rinforzare. . . . . » 345
Ringrassarsi V. Ingrassarsi 217.
Rinviare V. Ritornare 349.
Riparare. . . . . » 345
Ripararsi V. Intanarsi 225.
Ripetere. . . . . » 345
* Ripetere (*per riconoscere da alcuno*) . . . . » 345
Ripieno . . . . » 345
Ripigliar cuore . . . . . » 345
Ripigliar forze. . . . . . » 345
Riposarsi . . . . » 345
Riposarsi V. Addormentarsi 24.
Riposo. . . . . » 346
Riprendere V. Sgridare 368.

Ripulire . . . . » 346
Riputare. . . . . » 346
Riputare V. Giudicare 199.
Riputare come grazia . . » 346
Riputare fruttuoso V. Riputare utile . . . . . . » 346
Riputare una cosa fatta a proprio dispetto. . . . » 346
Riputare utile . . . . . . » 346
Riputarsi nemico alcuno. » 346
* Risalire all' origine d' una cosa . . . . » 346
* Risaltare p. e. il quadro » 346
Risanarsi V. Sanarsi 355.
Risarcire il danno. . . . » 347
Riscaldarsi. . . . . » 347
* Riscontrare (*per rispondere*) . . . . » 347
* Riscontro (*per risposta*). » 347
* Risentir danno. . . . . . » 347
* Riserva, a riserva di . . » 447
Risolutamente ingannarsi » 347
Risolvere V. Determinare 140.
Risolversi . . . . » 347
* Risorsa. . . . . » 347
Risplendere V. Illuminare co'raggi 203.
Risplendere delle cose lisce» 348
Rispondere . . . . » 348
Rispondere V. Dar sfogo 133.
Rispondere V. Riscontrare 347.
Rispondere affermativamente . . . . » 348
Rispondere affermativamente, o negativamente . » 348
* Rispondere (*per far sicurtà*) » 348
Risposta V. Riscontro 347.
* Ristabilirsi (*per ristabilirsi in salute*) . . . . » 348
Ristringere. . . . . » 348
Ristringere la pupilla dell'occhio . . . . » 348
Ristringere tutto in un gruppo. . . . . » 348
Ristringersi . . . . » 349
Risultare V. Ridondare 340.
Risultare ad onore, utilità ec. . . . . » 349
* Risultato. . . . . » 349
Ritardare V. Trattenere 405.
* Ritenere (*per credere*). . » 349
Ritenersi. . . . . » 349
* Ritirare le carte, la ricevuta . . . . » 349
Ritirarsi . . . . » 349
Ritirarsi, cansarsi . . . . » 349
* Ritornare (*per rinviare*). » 349
Ritornar verde . . . . . » 349
* Ritorno (*per restituzione*) » 350
Ritrarre profitto, servigio » 350
Ritrarre V. Ritrattare 350.
Ritrarsi V. Cedere 93.
* Ritrattare (*per ritrarre*). » 350
Ritrovare . . . . » 350
Riunire V. Radunare 327.
Riuscire . . . . » 350
Riuscir bene. . . . . . . » 350
Riuscir gradita una cosa V. Aver piacere 73.
Riuscir la strada in quel luogo . . . . » 350
Riuscire ne' suoi affari con prosperità. . . . . . . » 350
Riuscire prosperamente V. Riuscir bene 350.
* Rivoltoso . . . . » 350
* Rivoluzionario. . . . . . » 351
Rizzar tenda. . . . . . . » 351
Roba d'altri . . . . » 351
Roba mia, tua, sua, nostra ec. . . . . » 351
Robusto . . . . » 351
Rocca . . . . » 351
Romore cascando V. Caduta 89.
Romoreggiare . . . . . . » 351
Romoreggiar delle acque » 352
Romor grande. . . . . . » 352
Rompere. . . . . » 352
Rompere V. Stritolare 387.
Rompere con violenza . » 352
Rompere l'amicizia . . . » 352
Rompersi . . . . : » 352
* Rosto . . . . » 352

* Rotino (*chi arrota*) . . . » 352
Rovinare V. Disterminare» 153
Rovinare scapitando. . . » 352
Rovinare una cosa . . . » 352
Rovinarsi . . . . » 352
Rubare. . . . . » 352
Rubare devastando V. Rubare 353.
Rubare di nascosto V. Rubare 353.
Rubare di quando in quando» 353
Rubare i passeggieri V. Assassinare 63.
Rubare un poco per volta V. Rubare di quando in quando . . . . » 353
Ruggito . . . . » 353
Ruinare, guastare . . . . » 353

S

Saccheggiare. . . . . . . » 354
Salire . . . . , » 354
Salire aggrappandosi . . » 355
Salire, montar sopra . . » 355
Salire sopra un monte . » 355
Salpare . . . . » 355
Saltar fuora . . . . » 355
Salvo che . . . . » 355
Sanarsi . . . . » 355
Sapere. . . . . » 355
Sapere assai. . . . . . . » 355
Sapere d'abbaco. . . . . » 356
Sapere di certa, e chiara notizia . . . . » 356
Sapere dove sia una cosa» 356
Saper le cose, o per relazione, o per fama . . » 356
Sapiente (*agg.*) . . . . . » 356
Savio . . . . » 356
Savio V. Accorto 21.
Savio V. Prode 308.
Saziare. . . . . » 356
Saziare fino alla nausea V. Nauseare 253.
Saziarsi . . . . » 357
Sbagliare. . . . . » 357
Sbandarsi . . . . » 357
* Sbarattare (*per cambiare*) » 357
Sbarcare. . . . . » 357
Sbarcare (*att.*). . . . . . » 357
Sbigottirsi . . . . » 357
Sboccare. . . . . » 357
Sboccare la strada . . . » 358
Sbrigare . . . . » 358
Scader di pregio V. Deteriorare 140.
Scagliarsi contro alcuno V. Andare addosso 48.
Scaldar l' animo ad alcuno V. Aizzare 36.
Scampare . . . . » 358
Scannare. . . . . » 358
Scappare V. Fuggire 193.
Scegliere. . . . . » 358
Scelleratezza. . . . . . . » 359
Scellerato V. Malvagio 238.
Scemare V. Allentare 39.
Scemare di forza a poco a poco. . . . . » 359
Scendere in terra . . . . » 359
Schernevolmente. . . . . » 359
Schernire . . . . » 359
Scherzare, e danzare . . » 359
Scherzevolmente. . . . . » 359
Schiamazzo . . . . » 359
Schiarirsi V. Chiarirsi 96.
Schietto . . . . » 359
Schifare . . . . » 360
Schivare. . . . . » 360
Scienza della legge . . . » 360
Scilinguare . . . . » 360
Sciogliere dal giogo. . . » 360
Scolorarsi . . . . » 360
Scolorarsi V. Trascolorarsi 403.
Scolpire una cosa V. Lavorare 231.
Scolpire rappresentando al naturale V. Dipingere 148.
Scolpito . . . . » 360
Scomodo V. Danno 130.
Sconfiggere . . . . » 360
Sconvenevole . . . . . . » 360
Scopo . . . . » 361
Scoppiettare. . . . . . . » 361

Scoprire . . . . » 361
Scordare V. Scordarsi 361.
Scordarsi. . . . . » 361
Scordarsi V. Dimenticarsi 145.
Scorrere predando il paese» 361
Scorrere, trapassare. . . » 361
Scorticare . . . . » 361
Scoscendersi 362
Scostarsi. . . . . » 362
Scostumato . . . . » 362
Screditare . . . . » 362
Screpolato. . . . . » 362
Scrollamento. . . . . . . » 362
Scuoter con impeto . . . » 362
Scusso V. Privo 306.
Sdegnare. . . . . » 362
Sdegnarsi . . . . » 362
Sdegnarsi V. Adirarsi 25.
Sdegno V. Intenzione di offendere 226.
Sdrucciolare . . . . » 362
Sè (*acc.*). . . . . » 363
Se (*cong.*) . . . . » 363
Se alcuno . . . . » 363
Sebbene . . . . » 363
Seccarsi V. Diseccarsi 151.
Secondare . . . . » 363
Secondo (*prep.*) . . . . . » 363
Secondo p. e. il costume. » 363
Secondo il lor piacimento» 363
Sedere. . . . . » 364
Segno esteriore . . . . . » 364
* Segreter . . . . » 364
Seguaci miei, tuoi, suoi ec.» 364
Seguente giorno 364
Seguire . . . . » 364
Seguire il consiglio d'alcuno» 364
Seguire il partito di alcuno» 365
Seguitare . . . . » 365
Seguitare il suo viaggio. » 365
Se io mi morissi . . . . » 365
* Sellero. . . . . » 365
* Semata. . . . . » 365
Sempre (*avv.*) . . . . . . » 365
Se non che . . . . » 365
Se non che V. Fuorchè 195.
Sentire qualche cosa . . » 366
Sentire terrore V. Impaurire 205.
Sentirsi inclinato V. Piacere 290.
Sentirsi mancar le forze del corpo . . . . » 366
Senza . . . . » 366
Senz'altro V. Certamente 94.
Senz' altro esame . . . . » 366
Senz' altro fare nè dire . » 366
Senza che . . . . » 366
Senza compagnia V. Solo 373.
Senza considerazione . . » 366
Senza intermissione V. Alla distesa 37.
Senza molto ritardo. . . » 366
Senza p. e. te. . . . . . » 366
Separatamente. . . . . . » 366
Se più state. . . . . . . » 366
Se questo è magagnato . » 366
Serbare . . . . » 366
Seriamente. . . . . » 367
Servire. . . . . » 367
Servire a qualche cosa . » 367
Servirsi d'alcuna cosa, o persona . . . . » 367
Servirsi d'una cosa V. Approfittarsi d'una cosa 59.
Servitore V. Zitello 427.
Sfacciato. . . . . » 367
Sfasciare V. Diroccare 149.
Sfoderare . . . . » 367
Sforzare . . . . » 367
Sforzarsi. . . . . » 367
Sfrontato V. Sfacciato 367.
Sgannare . . . . » 368
Sgannarsi V. Mutarsi d'opinione 252.
Sgorgare. . . . . » 368
* Sgrassatore . . . . » 368
Sgridare. . . . . » 368
Sì (*avv.*). . . . . » 368
Sicchè . . . . » 368
Siccità . . . . » 368
Siccome V. Come 105.
Si come . . . . » 368
Si deve . . . . » 368

Siete soliti di . . . . . . » 368
Significare. . . . . » 369
Si l'uno che l'altro . . . » 369
Simulare. . . . . » 369
* Simnltaneamente. . . . . » 369
* Sistemare . . . . » 369
* Sistemare V. Organizzare 269.
Si vide chiaramente. . . » 369
Smarrirsi. . . . . » 369
Smarrirsi V. Sbigottirsi 357.
Smembrare . . . . » 369
* Smerciare . . . . » 369
Smisuratamente . . . . . » 369
Smorzare . . . . » 370
Snervare. . . . . » 370
Soddisfare . . . . » 370
Soddisfazione . . . . . . » 371
Soffrire . . . . » 371
Soffrire con quiete alcuna cosa V. Sopportare 375.
Solamente . . . . » 371
Soldati miei, tuoi ec. . . » 372
* Solitamente . . . . » 372
Sollazzarsi V. Diportarsi 148.
Sollazzarsi di qualche cosa» 372
Sollecitare alcuno . . . . » 372
Sollecitare alcuno a checchessia . . . . » 372
Sollecitarsi. . . . . » 372
Sollecito V. Pronto 309.
Sollevare. . . . . » 372
Sollevarsi . . . . » 372
Sollevarsi, ribellarsi. . . » 372
Sollevazione. . . . . . . » 372
Sollievo . . . . » 372
Solo (*agg.*) . . . . » 373
Solo (*avv.*). . . . . » 373
Solo senza l'altrui aiuto, e consiglio . . . . » 373
Solo unico. . . . . » 373
Somigliante (*add.*). . . . » 373
Somigliare a. . . . . . . » 373
Somigliare alcuna cosa . » 373
Somigliare uno . . . . . » 373
* Somma ammontante. . . » 373
Somma V. Totale 402.
Sommergersi. . . . . . . » 373
Somministrare . . . . . . » 374
Somministrare V. Dare 132.
Somministrar ragione . . » 374
Sonare così a mal modo » 374
Sonare per convocare il popolo. . . . . » 374
Sono due anni circa . . » 374
Sono quattro in cinque anni» 374
Soperchiare . . . . » 374
Sopportare. . . . . » 375
Sopportare alcuna cosa senza rammarico . . . . . » 375
* Sopprimere (*per togliere*) » 375
Sopra (*avv.*) . . . . » 375
Sopra (*prep.*) . . . . . . » 375
Sopra a V. Più di 292.
Soprabbondare V. Versare fuori 417.
Sopra, circa, intorno . . » 376
Sopraggiugnere . . . . . » 376
Sopragiugnere V. Sorprendere 377.
Sopra la ripa . . . . . . » 376
Soprapporre. . . . . . . » 376
Sorprendere . . . . » 376
Sorprendere, sopragiugnere. . . . . » 377
Sorta . . . . » 377
Sorte V. Fortuna 191.
Sospendere . . . . » 377
Sospirare . . . . » 377
Sospirare V. Lacrimare 229.
Sossopra. . . . . » 377
(Sostantivo) . . . . » 377
Sostener fatica . . . . . » 377
Sostenere V. Opinare 268.
Sostenere V. Reggere 331.
Sostenere le ragioni di alcuno V. Difendere 142.
Sostentare . . . . » 378
Sostenutezza V. Gravità 200.
Sottile . . . . » 378
Sotto (*prep.*) . . . . . . » 378
Sotto (*avv.*) . . . . » 378
Sotto aspetto di felicità. » 378
Sotto pena di morte . . » 378
Sotto pena di perdere la nave. . . . . » 378
Sottosopra . . . . » 378

Sottrarsi da . . . . » 378
Sottrarsi V. Fuggire nascostamente 193.
Sovente V. Spesso 380.
Soverchio . . . . » 379
Sovvenire . . . . » 379
Sovvenire V. Venire in fantasia 415.
Sozzare . . . . » 379
Spaccare V. Rompere 352.
Spargere in qua in là senz'ordine. . . . . » 379
Spassarsi . . . . » 379
Spaurire. . . . . » 379
Spaventare. . . . . » 379
Spaventarsi . . . . » 379
Spedire V. Sbrigare 358.
Spedirsi d'una cosa . . . » 380
Sperare . . . . » 380
Sperare V. Aver speranza 74.
Sperare assai V. Sperare 380.
Sperar bene . . . . » 380
Sperar fermamente V. Sperare 380.
Sperimentare . . . . . . » 380
Sperimentare V. Provare 310.
Speso . . . . » 380
Spesso. . . . . » 380
Spesso V. Ripieno 345.
Spezie V. Qualità 319.
Spezie V. Sorta 377.
Spiacente di sapore. . . » 381
Spiccare de'colori . . . . » 381
Spiegare V. Palesare 271.
* Spilla . . . . » 381
Spirare vento . . . . . . » 381
Splendore improvviso. . » 381
Spogliare . . . . » 381
Spogliare rubando. . . . » 382
Spogliato V. Privo 306.
Spontaneamente . . . . . » 382
Spuntare. . . . . » 382
Spuntar dei denti . . . . » 382
Stabilire V. Assegnare 64.
Staccarsi V. Cadere 89.
Stagione freddissima . . » 382
* Stagnare. . . . . » 382
* Stallatico . . . . » 382
* Stampella . . . . » 382
* Stampiglia . . . . » 382
Star bene . . . . » 382
Star bene V. Esser sano 174.
Star bene, o male. . . . » 383
Stare V. Abitare 16.
Stare a contendere con alcuno in parole . . . . » 383
Stare ad ascoltare. . . . » 383
Stare agiatamente . . . . » 383
Stare ai patti V. Mantenere 241.
Stare all'aperto . . . . . » 383
Stare alla stessa condizione di vita . . . . » 383
Stare allegramente. . . . » 383
Stare allegro, quieto . . » 383
Stare all'erta . . . . . . » 383
Stare appiccato V. Pendere 277.
Stare appoggiato V. Appoggiarsi 58.
Stare attento a checchessia » 383
Stare attento a chi parla » 383
Stare attento ad osservare » 383
Stare attento a'movimenti, o al parlare d'alcuno. » 384
Stare V. Aver fede 71.
Stare comodo . . . . . . » 384
Stare con alcuno al bene, al male . . . . » 384
Stare con incomodo. . . » 384
Stare in cervello V. Stare all'erta 383.
Stare in isperanza. . . . » 384
Stare in ozio . . . . . . » 384
Stare in somiglianza di torre » 384
Stare in trattato V. Trattare d'un affare 405.
Stare meglio V. Esser meglio 171.
Stare, o porsi all'ombra in sul mezzo dì . . . . . » 384
Stare pendente . . . . . » 384
Stare pensoso . . . . . . » 384
Stare per se V. Non tenere da niuna parte 261.
Stare sospeso V. Pendere 277.

Stare sospeso in aria V. Star pendente 384.
Stare sicuro V. Assicurarsi 64.
Stare unito con alcuno . » 385
* Stassi, stassimo, stassero ec.» 385
Stato V. Qualità 318.
Sterpo grosso V. Tronco 406.
Stesso . . . . » 385
Stillarsi il cervello V. Immaginarsi cose vane 204.
Stima . . . . » 385
Stimare . . . . » 385
Stimare V. Credere 125.
Stimare V. Giudicare 199.
Stimare V. Pensare 277.
Stimare V. Pregiare 300.
Stimare V. Reputare 334.
Stimar nulla. . . . . . . » 385
Stimar per morto . . . . » 385
Stimare una cosa perduta» 385
Stimolare . . . . « 385
* Stipolare. . . . . » 385
* Stipolazione . . . . » 385
* Stomatico . . . . » 386
Stordire . . . . » 386
Straniero . . . . » 386
Strappare . . . . » 386
Strascinare. . . . . » 386
Straziare . . . . » 386
Strepito V. Fracasso 192.
Strepito V. Suono 391.
Strepito che fa l'acqua cadendo . . . . » 386
Stridere . . . . » 386
Stridere che fanno i ferramenti . . . . » 387
Stridere degli uccelli . . » 387
Stridere interrottamente. » 387
Strillare V. Stridere 386.
Stringere con randello. . « 387
Stritolare . . . . » 387
Studiarsi V. Adoperarsi 27.
Stupire . . . . » 387
Su (*prep.*). . . . . » 387
* Su (*per mediante*) . . . . » 387
Subitamente. . . . . . . » 388
Subito. . . . . » 388
Subito che. . . . . » 389
Subito, subito . . . . . . » 390
Succedere . . . . » 390
Succedere V. Seguire 364.
Succedere di fare, dire guardare ec. . . . . . » 390
Succedere, passare . . . » 390
Successivamente. . . . . » 390
Successivamente, l'un dietro l'altro . . . . » 390
Su, e giù . . . . » 390
Sul bel principio . . . . » 390
Sul far del giorno. . . . » 390
* Sulla prima . . . . » 391
Sul più bello . . . . . . » 391
Suo danno. . . . . » 391
Suono strepitoso. . . . . » 391
Superare. . . . . » 391
Superare V. Aver vantaggio 74.
Superfluamente . . . . . » 391
* Superiormente . . . . . . » 391
(Superlativo). . . . . . . » 392
Svellere . . . . » 392
Svenire . . . . » 392
Svergognare. . . . . . . » 392
Sviluppare. . . . . » 392

T

Tacciare V. Abbominare 14.
Tacere. . . . . » 393
Tagliar diseguale V. Tagliar male 393.
Tagliar male. . . . . . . » 393
Tagliar minutamente . . » 393
Tale (*pron. rel.*). . . . . » 393
Talmente . . . . » 394
Talmente che . . . . . . » 394
Taluno. 394
Tanto (*avv.*). . . . . . . » 394
Tanto cibo che satolli. . » 395
Tanto Iddio l'aiutò, che ec.» 395
Tanto l'uno che l'altro . » 395
Tanto tempo. . . . . . . » 395
Tanto tempo che . . . . » 395
Tanto tempo, e quanto tempo. . . . . » 395

Tanto vale la mia negativa, quanto la sua affermativa» 395
Tardamente . . . . » 395
Tardare . . . . » 395
Tardissimo (*avv.*) . . . . » 396
Tardo a fare una cosa . » 396
Tartagliare V. Scilinguare 360.
Tastare . . . . » 396
Te. . . . . » 396
Temere . . . . » 396
Tempestare . . . . » 397
Tempestato V. Macchiato 237.
Tempo. . . . . » 397
(Tempo continuato) . . . » 397
Tempo di mezzodì V. Meridiana 244.
Tempo opportuno V. Opportunità 268.
Tenda che fascia intorno il letto. . . . . » 397
Tendere . . . . » 397
Tendere a checchessia . » 397
Tendere insidie V. Mettere agguato 244.
Tener caro V. Amare 44.
Tenere a battesimo . . . » 397
Tenere alcuno a banchetto» 398
Tenere a mente. . . . . » 398
Tenere assediato V. Assediare 63.
Tenere di certo . . . . . » 398
Tenere incomodato . . . » 398
Tenere in conto di grazia» 398
Tenere in luogo di bene V. Riguardare come acconcio 341.
Tenere in serbo V. Conservare 115.
Tenere in soverchio prezzo la propria mercanzia . » 398
Tener la vece di un altro V. Rappresentare 329.
Tener le ciglia in positura grave . . . . » 398
Tener mano in una cosa V. Aver parte 73.
Tener per certo. . . . . » 398
Tener più da uno, che da un altro. . . . . » 398
Tener pronto . . . . . . » 398
Tenersi fortunato V. Credersi 126.
* Tener società . . . . . . » 399
Tentare V. Provare 310.
Tontennare V. Barcolare 79.
Terminare V. Finire 189.
Terminarsi . . . . » 399
Termine V. Fine 188.
Tessitura . . . . » 399
Testimoniare V. Attestare 66.
Ti . . . . » 399
Tieni . . . . » 399
Timoroso . . . . » 399
Tingere di vermiglio . . » 399
* Tirabussone . . . . » 399
Tirar al colore della porpora. . . . . » 400
Tirar calci. . . . . » 400
Tirar dardi . . . . » 400
Tirarsi, o farsi indietro . » 400
Tirar su l'acqua dal pozzo con secchi ec. . . . . » 400
Toccare leggermente alcuna cosa . . . . » 400
Toccare per ordine . . . » 400
Toccare una cosa di passaggio. . . . . » 400
Toccato . . . . » 400
Toglier di strada . . . . » 400
Togliere . . . . » 401
Togliere V. Sopprimere 375.
Togliere il campo. . . . » 401
Tolga Dio . . . . » 401
Tollerar una cosa. . . . » 401
Torcere in qua in là . . » 401
* Torchio . . . . » 401
Tormentare . . . . » 401
Tormento crudele . . . . » 401
Tornar aggiustato V. Tornar bene 401.
Tornar a misura . . . . » 401
Tornar bene. . . . . . . » 401
Tornar bene V. Cadere opportunamente 89.

Tornar comodo V. Essere opportuno 173.
Tornar conto . . . . . . » 401
Tornar da un luogo. . . » 402
Tornar utile V. Convenire 119.
Tor paragone di . . . . » 402
* Torrefare . . . . » 402
Torre per forza . . . . . » 402
Tor via . . . . » 402
* Tosto (*per duro*) . . . . » 402
Tosto V. Da principio 130.
* Totale (*per somma*) . . . » 402
Tra . . . . » 402
Traghettar roba col carro V. Guidare il carro 202.
Tra grande, e piccolo. . » 403
Tra il volere, e il non volere . . . . » 403
Tra i quattro e i cinque anni di età . . . . » 403
Tralasciare . . . . » 403
Tralasciare V. Sospendere 377.
* Trampani . . . . » 403
Tra nobile, e ignobile . » 403
* Transigere (*per accordarsi*) » 403
Trapassare V. Scorrere 361.
Tra poco V. Fra poco 192.
Trar de' calci . . . . . . » 403
Trarre a disperazione. . » 403
Trarre il ferro dalla ferita» 403
Trascolorarsi . . . . . » 403
Trascorrere a fare una cosa» 403
Trascurare. . . . . » 403
Trasformare V. Cangiare 91.
Trasgredire il comando. » 403
Trasgredire un comando. » 404
* Traslocamento V. Traslocare 404.
* Traslocare . . . . » 404
* Traslocazione V. Traslocare 404.
Trasmettere V. Diramare 149.
Trasmodare . . . . » 404
Trasportare . . . . » 404
Trasportare alcuno da una sponda all'altra . . . . » 404
Trasportare nascostamente» 404
Trastullarsi . . . . » 404
Trattabile V. Morbido 249.
Trattare . . . . » 404
Trattare V. Cercare 94.
Trattare V. Procedere 306.
Trattare bene V. Procedere 306.
Trattare con aprezza . . » 405
Trattare con dimestichezza V. Trattare con sicurtà 405.
Trattare con sicurtà. . . » 405
Trattare di un affare . . » 405
Trattar la cosa con rigore» 405
Trattar l' uomo secondo il suo stato V. Qualità 318.
Trattar l' uomo secondo le sue doti V. Qualità 318.
Trattar male V. Procedere 306.
Trattarsi alla grande . . » 405
Trattarsi da signora. . . » 405
Trattar una cosa di passaggio V. Toccare una cosa di passaggio 400.
Trattenere alcuno dal suo pensiere, o dalla sua impresa . . . . » 405
Trattenersi in alcuna Università per studiare . . » 405
Travagliare V. Affaticare 28.
Travagliar forte alcuno . » 405
Travaglio V. Sollevazione
Travestire . . . . » 405
Traviare dal vero V. Errare 163.
Tremito . . . . » 405
* Tremò . . . . » 405
Tremolare scintillando . » 405
Tremore V. Tremito 405.
Tribolare V. Tempestare 397.
Trionfare . . . . » 406
Tronco . . . . » 406
Troppo (*agg.*) . . . . . . » 406
Troppo (*avv.*) . . . . . . » 406

Troppo, molto. . . . . . » 406
Trovar maniera di fare nna cosa. . . . . » 406
Trovarsi da alcuno V. Andare da alcuno 52.
Trovarsi in grande stato » 406
Truppa di persone . . . » 407
Tu. . . . . » 407
Tuffar leggermente in cosa liquida . . . . » 407
Turbine con pioggia, e neve» 407
Tuttavia . . . . » 407
Tutto . . . . » 407
Tutto ciò che . . . . . . » 407
Tutto quello che possa essere. . . . . » 407

U

Ubbriacarsi V. Inebriarsi 213.
* Ubicazione. . . . . » 407
Uccelli. . . . . » 408
Uccidere. . . . . » 408
Ucciso. . . . . » 408
Udire . . . . » 408
Ultimi sforzi. . . . . . . » 408
* Umiliare (*per presentare*) » 408
Una metà per uno V. A comune 23.
Un anno fa vidi. . . . . » 409
Una volta . . . . » 409
Un certo, un tale . . . . » 409
Unger le navi di sevo . » 409
Unire insieme . . . . . . » 409
Unire strettamente insieme» 409
Unirsi . . . . » 409
Unirsi, congiungersi. . . » 410
Uno, e una . . . . » 410
Uno l'altro. . . . . » 410
Uno medesimo. . . . . . » 410
Un pezzo fa. . . . . . . » 410
Un poco. . . . . » 410
Un poco di tempo . . . » 410
Un tale V. Un certo 409.
Uomo attivo. . . . . . . » 410
* Uomo di carattere. . . . » 410
* Uomo, o donna di alto bordo V. Bordo 85.
* Uova in bianco . . . . . » 410
Urtar con impeto . . . . » 410
Urtare . . . . » 410
Usanza V. Costume 124.
Usare strettezza in fare alcuna cosa . . . . » 411
Usar maniere gravi . . . » 411
Usar pensiero intorno ad una cosa . . . . » 411
Uscir con onore in una cosa» 411
Uscire che fa l'acqua dalla terra. . . . . » 411
Uscire di pericolo V. Scampare 358.
Uscire odore di una cosa » 412
Uscire per zampilli . . . » 412

V

Vado . . . . » 412
Vagare. . . . . » 412
Vagliare. . . . . » 412
Valer di più. . . . . . . » 412
Valersi dell'opportunità . » 412
Valle. . . . . » 412
Vanagloria. . . . . » 412
Vaneggiare . . . . » 412
Vantaggiare V. Migliorare 246.
Vantaggio, e danno. . . » 413
Vantarsi. . . . . » 413
Vantarsi, insuperbisi . . » 413
Vecchio assai . . . . . . » 413
Vedendosi. . . . . » 413
Vedere subitamente. . . » 413
Vediamo. . . . . » 413
Vedo. . . . . » 413
Veemente , ... » 413
Vegliare al bene di alcuno» 413
Velocemente. . . . . . . » 413
Vendicarsi. . . . . » 413
Vendita V. Auzione 67.
Vene d' acqua che sorgono bollendo. . . . . » 414
Venire. . . . . » 414
Venire a chiamare, o a prendere alcuno . . . . . . » 414

Venire a contesa di parole V. Venire a rissa 414.
Venire alla conclusione V. Venire alla fine 414.
Venire alla fine . . . . . » 414
Venire alla presenza . . » 414
Venire al termine V. Venire alla fine 414.
Venire a prendere alcuno V. Venire a chiamare 414.
Venire a proposito V. Servire a qualche cosa 367.
Venire a rissa di parole. » 414
Venire a tale stato . . . » 415
Venire a tal punto che . » 415
Venire a tal termine . . » 415
Venire il destro V. Cadere in acconcio 88.
Venire in animo. . . . . » 415
Venire in conseguenza V. Seguire 364.
Venire in dimenticanza . » 415
Venire in dispregio V. Venire in odio 415.
Venire in fantasia. . . . » 415
Venire in luogo V. Arrivare 62.
Venire in mente. . . . . » 415
Venire in mente V. Cadere in pensiero 88.
Venire innanzi V. Farsi avanti 183.
Venire in odio ad alcuno » 415
Venire in pensiero . . . » 415
Venire la febbre. . . . . » 415
Venire l'occasione. . . . » 415
Venir manco . . . . . . » 415
Venir meno . . . . » 416
Venir meno per soverchia fatica V. Languire 230.
Venir nelle mani V. Abbattersi 13.
Venir veduto . . . . . . » 416
Venuto da poco tempo . » 416
Veramente. . . . . » 416
(Verbo) . . . . » 416
Vergogna . . . . » 416
Vergognarsi . . . . » 416
Vergognarsi di alcuna cosa» 416
Versare . . . . » 416
Versare fuori per troppa pienezza . . . . » 417
Versare il vino nel bicchiere per dar bere. . . . » 417
Verso (*prep.*) . . . . . . » 417
Verso il fine. . . . . . . » 417
Verso p. e. il luogo . . » 418
Verso il mattino. . . . . » 417
Verso il tramonto del sole» 417
Verso la fine di. . . . . » 418
Verso la fine p. e. di Giugno . . . . » 418
Verso loro. . . . . » 418
Verso quel tempo . . . . » 418
* Vertenza. . . . . » 418
Vestir sontuosamente . . » 418
Vi . . . . » 418
Via andate . . . . » 418
Viaggiare per le poste . » 418
Vicinissimo (*avv.*) . . . . » 418
Vicino (*avv.*) . . . . . . » 419
Vicino (*prep.*). . . . . . » 419
Vicino a quel luogo. . . » 419
Vicino a questo luogo. . » 419
Vicino tanto ch' e' si tocchi quasi la cosa ch'è allato» 419
* Vidimare il passaporto . » 420
Vie più . . . . » 420
Vietare. . . . . » 420
Vietare V. Impedire 205.
Vi fu alcuno che . . . . » 420
Vigore V. Gagliardia 195.
Vincere eserciti nemici V. Fugare 192.
* Vistare il passaporto . . » 420
* Vistoso. . . . . » 420
Vita . . . . » 420
Vivanda composta di più cose. . . . . » 420
Vivere. . . . . » 420
Vivere in miseria . . . . » 421
Viver male . . . . » 421
Voce bassa . . . . » 421
Voce di cignale . . . . . » 421
Voce della cornacchia. . » 421
Voce dell'elefante . . . . » 421

Voce del leone . . . . . » 421
Voce dell'orso. . . . . . » 421
Voce del lupo. . . . . . » 421
Voce del porco . . . . . » 421
Voce del serpente. . . . » 421
Voce del toro . . . . . . » 421
Voce de' ranocchi . . . . » 421
Voce ed atti di alcuni animali . . . . » 422
Voce inarticolata . . . . » 422
Voce pubblica V. Bando 79.
Vociferarsi V. Correr voce 122.
Vogare a tutta forza . . » 422
Voglia . . . . » 422
Voglia V. Desiderio 140.
Voi . . . . » 422
* Voi siete p. e. troppo gentile per potermi negare questo piacere . . . . » 422
Volare alto V. Volare sopra 422.
Volare sopra . . . . . . » 422
Volare velocissimamente « 422
Volentieri . . . . » 422
Volere sapere il vero V. Inoltrarsi in checchessia 218.
Volere soprastare . . . . » 422
Volger le reni. . . . . . » 422
Volgersi . . . . » 422
Volgersi ad una cosa V. Applicarsi 58.
Volontà . . . . » 422
Volontà V. Desiderio 140.
Volontà V. Modo 247.
Volontariamente. . . . . » 423
Volta. . . . . » 423
Volta che . . . . » 423
Voltarsi in qua e in là V. Girare 198.
Vostra eccellenza . . . . » 423
Vostra signoria V. Vostra Eccellenza 423.
Vuoi scommettere che non» 423

Z

Z . . . . » 423
Zacchera. . . . . » 423
Zampa . . . . » 425
Zampillare. . . . . » 424
* Zampogna . . . . » 425
Zana. . . . . » 425
Zanna . . . . » 425
Zeffiro . . . . » 425
Zitella . . . . » 425
Zitello . . . . » 426
Zuffa (*per battaglia*) . . » 428
* Zuppa . . . . » 429

CORREZIONI

Pag.	col.	lin.	errori	correzioni
X	»	12	voglionci	voglionsi
1	»	4	1328	1238
64	2	28	Francheggiare	*Francheggiare*
86	1	19	difare	di fare
98	2	11	dieciotto	diciotto
99	1	22	La giustizia	Per tante circostanze solamente La Giustizia.
141	2	23	calò è	calò e
142	1	40	Iddio,	, Iddio
157	1	4	Poi il	Poi del, il
157	2	29	campo,	campo
186	2	39	veggendola	veggendo la
187	1	28	a' quali	a quali
188	1	12	giu	giù
192	1	26	TRA	FRA
202	1	38	A Treveri	a Treveri
206	1	24	eh era	ch' era
206	2	1	impiccino	impaccino
226	2	21	Gerusalem	Gerusalemme
227	2	10	pires	presso
229	1	16	nostro	nostre
232	2	4	cnnoscer	conoscer
235	1	37	seaza	senza
238	1	28	*Fellonc*	*Fellone*
239	2	36	POCO MANCO'	MANCO' POCO CHE
246	2	19	armato	armata
253	1	19	NASCOSTAMRNTE	NASCOSTAMENTE
271	1	14	*Pagliaccio*	PAGLIACCIO
290	1	9	sapea	sapeva
309	1	20	TRAFONDARSI	PROFONDARSI
319	1	8	Fiumi	fiumi
369	1	12	dire	dire,
373	1	25	lesti	desti
376	1	33	della	dalla
386	1	17	vorreber	vorrebber
391	1	7	che'	chè
394	2	21	a vari	avari
416	2	6	dalle, dalle, dalle	dàlle, dàlle, dàlle
425	2	3	stannchi	stanchi
425	2	12	*Zaffiro*	*Zeffiro*

IMPRIMATUR
Fr. Th. M. Larco Ord. Praed. S. P. Ap. Mag. Socius
IMPRIMATUR
Fr. Ant. Ligi Archiep. Icon. Vicesgerens